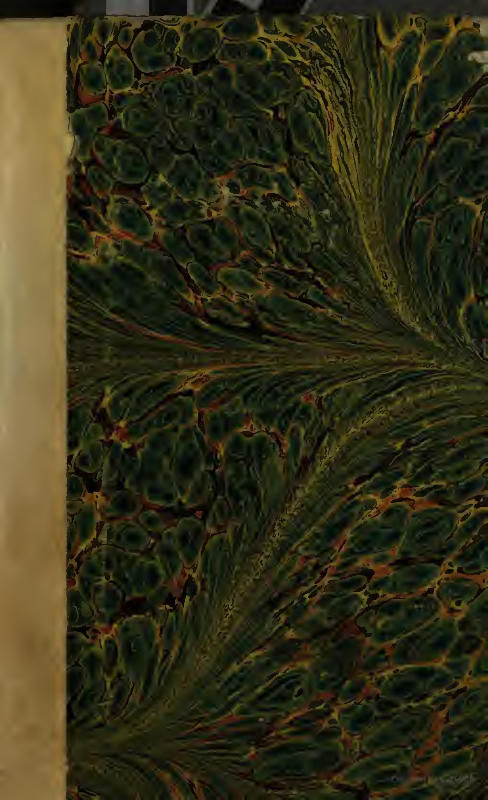



201
28 C
9







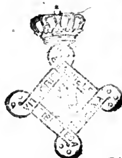


# SPICILEGIO
# NUMISMATICO
O SIA
# OSSERVAZIONI
SOPRA
# LE MONETE ANTICHE
DI
# CITTÀ POPOLI E RE







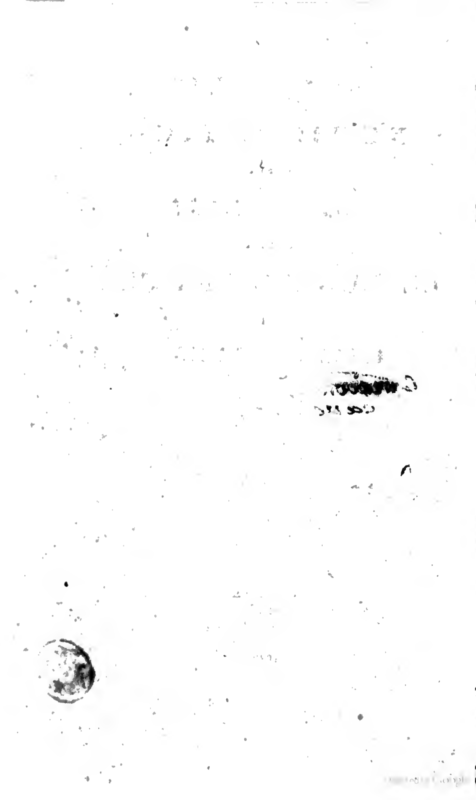


MODENA



DALLA REALE TIPOGRAFIA
EREDI SOLIANI
1838.





ALLA

EMINENZA REVERENDISSIMA

DI

# GIUSEPPE MEZZOFANTI

## CARDINALE

DELLA SANTA CHIESA ROMANA



*È ormai un anno, da che mi posi a pubblicar colle stampe questa operetta numismatica coll' intenzione di offerirla e intitolarla all' Em. V. Rma in segno di riverente ossequio, e d' umile riconoscenza; e ne fu poscia protratto di tanto il lavoro, tra per riguardo alla mal ferma mia salute e per altre contingenze, che in questo mentre ebbi la somma consolazione di vedere l' Ottimo mio Maestro innalzato dal Santo Padre, con applauso di tutti i buoni, al grado splendidissimo di Cardinale della S. R. Chiesa;*

*dopo di che, se per una parte parevami conveniente l'offerta del libro in attestato di umile congratulazione, per altra parte l'offerta, che anche da prima mi sembrava cosa meschina, ora vie più mi pare non degna di venire innanzi all'Em. V. Rma. In tale dubbiezza peraltro mi conforta la rimembranza dell' esimia bontà dell'Em. V. Rma, e del quasi paterno affetto, che mi ha costantemente dimostrato; sì che mi giova sperare, che l'Em. V. Rma vorrà riguardare all'affettuoso ossequio dell'offerente, anzi che alla meschinità dell'offerta. Fra' giorni più lieti e consolati della vita mia dovrò principalmente ricordare quelli, in cui l'Em. V. Rma con incomparabile bontà si compiacque istruirmi negli studi della Lingua Greca e dell'Ebraica, e ne' principii altresì della Critica Numismatica. E ben mi ricorda come, allor che io, per testimonianze e raccomandazioni sue, e del ch. Sig. Canonico Schiassi, fui destinato dalla clemenza dell'ottimo mio Principe alla custodia del R. Medagliere Estense, l'Em. V. Rma sofferiva per sino i rigori estremi della fredda stagione per addestrarmi alla cognizione pratica delle Medaglie nelle stanze dell' insigne Museo della Pontificia Università di Bologna. Considerando poi com'io per tardezza d'ingegno, e per poco di diligenza, non profittava quanto avrei dovuto*

*de' preclari insegnamenti suoi, e come, ciò non ostante, l' Em. V. Rma pazientemente mi compativa; ben posso dire, che allora incontrava l' opposito di quel detto di Cicerone:* Quo quis est ingeniosior, eo docet iracundius. *E insieme con la pazienza io ammirava allora nella Em. V. Rma preclari esempi di ogni virtù cristiana e sacerdotale; così ne avessi saputo trarre il dovuto profitto!*

*Altro motivo m' indusse ad offerire all' Em. V. Rma questo mio scritto; cioè dire, che se in esso v' ha qualche cosa di buono, vuolsi riferire ai giudiziosi suoi insegnamenti. Fra gli altri avvertimenti suoi quello ricorderò di scrivere in carta, e per quanto è possibile nella mente altresì, la serie di que' tipi, od altri particolari delle Medaglie, che non furono per anche pienamente illustrati, e riferire ad essi lo studio e' riscontri d' altri monumenti e scrittori antichi a mano a mano che occorrono; e cotale insegnamento ho trovato sì giusto ed utile in pratica, che se v' ha nel mio libro qualche interpretazione felice e comprovata, mi venne quasi sempre fatta nel modo suddetto.*

*Prego pertanto l' Em. V. Rma a degnarsi di non disaggradire la troppo tenue offerta di chi tanto Le deve, che, considerando i proprj debiti, non vede altro modo di soddisfare in parte ad*

*essi, che col pregarle dal Signore ogni consolazione spirituale e temporale, e lunghi e prosperi anni a decoro e presidio della Santa Chiesa, ed a vantaggio de' buoni studi; e baciandole con riverente affetto la Sacra Porpora mi rassegno*

*Dell' Em. V. Rma*

*Dal Seminario Vescovile di Modena*
*li 20 di Febbrajo del 1838.*

*Devmo obbmo osseqmo servitore*
**D. CELESTINO CAVEDONI.**

# AL BENIGNO LETTORE

Il titolo stesso di *Spicilegio*, che mi parve proprio ad accennare come in questo campo della Numismatica antica poco rimaneva a raccogliere dopo la ricca messe coltane dall'Eckhel e da altri valenti Nummografi, mi torna opportuno per iscusarmi, fino dal bel principio, della tenuità della maggior parte delle mie osservazioni: poichè siccome la villanella, per diligenza che ella adoperi, spigolando per li mietuti campi, poco raccoglie, a paragone de' mietitori; così avvertendo io, nel leggere le Opere dell'Eckhel e d'altri illustri Archeologi, le cose trascurate da essi, non potea fare per lo più che osservazioni di poco rilievo. Ancora chi va ansiosamente spigolando pe'campi già mietuti suole, per ingrossare il suo manipolo, raccogliere insieme alle spighe belle e granite altre afate e scriate; ed il simile incontra a me, che dopo finito il lavoro, considerandone a miglior agio ogni parte, ben veggo come ad alquante osservazioni felici e comprovate ne' mescolai di leggiere e mal fondate; sì che forse dovrò starmi contento a quel detto: *sunt mala mixta bonis.* E mette a bene avvertire, come da principio mi proposi di raccogliere segnatamente esempi di *tipi allusivi,* non osservati da altri; e mi fui poscia accorto come questa maniera d'interpretazione sia lubrica e sdrucciolosa, e come sia difficile per questa via contenersi entro que'certi confini, *quos ultra citraque nequit consistere rectum*: di che parmi ne desse prova anche lo stesso eruditissimo Signor Panofka (*v. Inst. Archeol. Annali*, 1833, p. 116 *seg.*). Voglio peraltro sperare, che, se per una parte presi qualche abbaglio in questo particolare, per altra abbia io avvertito alcune maniere particolari di *Allusioni* non prima osser-

vate, e segnatamente le *Allusioni composte, o sia corrispondenti a nomi composti,* siccome in monete di Nicopoli e di Cipsela; e le *Allusioni duplici*, come quella di monete di Proconneso. Un dotto mio amico non volea ammettere per buone le *Allusioni duplici e variate*, simili alla su indicata di Proconneso; e nè manco le *Allusioni secondarie o sia indirette*. Ma parmi che l'osservazione ne accerti di cotali Allusioni: così il *Gallo*, che, come attributo di Esculapio, appella alle *Terme salutari d'Imera*, come simbolo del *giorno* allude al nome *Imera*; e il *grano dell'orzo*, ΚΡΙΘΗΣ, in moneta di *Critote*, allude al nome di quella città, e insieme accenna alla singolare fertilità delle contrade del Chersonneso. Le congetture leggiere, che talora proposi in mancanza di spiegazione certa, eccitano soventemente altri, che non ne rimangono soddisfatti, a rintracciare la vera interpretazione; e a questo riguardo meritano venia o compatimento. Così il singolare tipo delle monete di Festo con la scritta ΓΕΛΧΑΝΟΣ, che io dopo altri tentai spiegare, eccitò il dottissimo P. Secchi della Compagnia di Gesù ad indagarne il vero significato, ch' egli si compiacque comunicarmi, e che fra non molto sarà da lui posto in luce, e comprovato con scelti e giudiziosi riscontri.

Debbo ancora avvertire, che nel dettare queste osservazioncelle non ebbi alla mano se non se pochi libri, fra' molti che in questi ultimi anni diedero a luce i dotti Archeologi viventi, specialmente gli oltramontani; onde, se le osservazioni mie combinassero mai, come incontra, con le fatte da altri, ciò avvenne senza che l'uno sapesse dell'altro; lo che suole essere argomento d'aver colto nel punto. Confesso però che alcuna volta, per disattenzione, proposi come nuove avvertenze fatte da altri, e non me ne accorsi che dopo; siccome quella della ragione del *Clipeo Beotico* in monete di Salamina (*v. Bullettino Archeol.* 1835, p. 186-89; 1836, p. 124), che era stata avvertita per incidente dal ch. Millingen (*Rec. de Méd. Grecq. p.* 44).

# EVROPA

## HISPANIA

***Bos, vel Taurus stans.*** Questo tipo sì frequente nelle monete Ispane, e segnatamente in quelle della Tarragonese, oltre le ragioni de' *Bovi sacri di Ercole*, e dell'essere *simbolo principale dell' agricoltura felice*, può altresì riferirsi alla *forma geografica del continente Ispano*, che dagli antichi fu assimigliato ad una *pelle di Bove*: Επει-*ρον κεινην ικελην ενεπουσι* ΒΟΕΙΗι (*Dionys. Perieg. v.* 286); *εοικε* ΒΥΡΣΗι (*Strabo* p. 137) (1).

(1) La ragione de' Bovi sacri d' Ercole, avvertita dal Florez, fu quasi esclusa dall' Eckhel (p. 40); ma forse a torto, trà perchè i tipi vetusti riguardano quasi sempre obbietti religiosi, e perchè non sussiste in generale la osservazione dell' Eckhel, che cioè il *Bue* sia tipo obvio delle sole città mediterranee; poichè trovasi anche in monete di città marittime, come dire in quelle di *Bailo della Betica.*

*Pisces plerumque gemini, et quidem situ horizontali, sibique parallele dispositi.* Parmi che quella singolare e quasi costante positura dei due *pesci paralleli* accenni non solo alla pesca abbondante, ma all' uso altresì d'*insalare il pesce*, e di preparare il celebrato ταριχος, che dalle Spagne, e segnatamente dalla *Betica*, veniva trasportato a Roma e in altre contrade d' Italia, e riputavasi uno de' più gustosi e delicati (*Athen. III.* 84, p. 450: *Aelian. Nat. Anim. XIII*, 6: *cf. Koeler*, Ταριχος *Mem. de l' Acad. de S. Petersb. VI Serie T. I.* p. 364).

*Astrum et Luna.* Riguardo a questo tipo sì frequente non trovo notato il seguente passo di Strabone che gli dà bella luce (p. 164): « I Celtiberi, e que' che sono vicini ad essi verso settentrione, sogliono « venerare un certo lor Nume innominato, menando danze con le « intere loro famiglie dinnanzi le porte *la notte nel Plenilunio*, *ταις πανσεληνοις νυκτωρ*, e protraendo la festa *tutta la notte*, *παννυχιζειν*.

*Equus currens, Eques armatus citato cursu.* Strabone dà luce altresì a questo ripetuto tipo, dicendo che gl' Ispani in guerra usavano di *cavalli* esperti e pronti a salire su pe' monti, e ad inginocchiarsi all' uopo (*Strabo* p. 163).

*Emerita*

*Persona adversa Panos barbata, auribus acutis: Persona adversa iuvenilis.* L'Eckhel si mostrò poco soddisfatto delle congetture del Florez, che riferiva la *Maschera di Pan* alla Spagna, che dal nome di *Pan* compagno di Bacco, e da lui preposto al paese conquistato, fu detta *Pania*, e poscia *Spania*, *Hispania* (*Plut. de Flumin. in Nilo*): ma parmi, che l'opinione del Numografo Spagnuolo si conforti pel riscontro di altre monete di Emerita. Il Sestini (*Med. Isp. p.* 8, *n.* 3) ne descrive una, in cui presso la Maschera di Pan è apposta un'*Anfora*, ed il Florez ne diede il disegno di due con *testa feminile avente i capelli sciolti, ovvero annodati di dietro e ricadenti sciolti sul collo*, che sembrano proprj di una seguace di Bacco (*Flor. Tab. XXI*, 4; *XXII*, 9; *LIII*, 3: *cf. XXII*, 10). Solo rimane a sapersi la ragione, per cui questi tipi allusivi al nome della *Spagna* derivato da *Pan* s'incontrino in monete d'*Emerita della Spagna Lusitanica*, anzi che in monete d'altre città Ispane o della provincia intera. A questa inchiesta risponde Plinio (*Hist. nat. III*, 3, 3), che riferisce una tradizione fabulosa ma antica, scritta già da Varrone, od altro autore che sia: *LVSVM enim Liberi Patris, aut LYSAM cum eo Bacchantem nomen dedisse LVSITANIAE, et PANA praefectum eius universae.* Da queste insigni parole si pare, che se la *Maschera barbata e con orecchie acute è di Pan*, l'altra *Maschera giovenile* dee dirsi di *Lyso* o *Lysa*, e che di *Lysa* probabilmente è altresì la *Testa feminile con capelli sciolti* (2). Fra tutte poi le città della Spagna *Lusitanica* quella di *Emerita* ebbe particolare diritto a

(2) La singolarità de' *capelli sciolti* mostra che quella non è altrimenti, come parve al Florez, testa di Livia, la quale in altra moneta di Emerita ha tutt'altra acconciatura (*Florez Tab. XXII*, 10); e forse allude al nome LYSA, derivato da λυω *sciolgo*, come Λυσιος fu

far uso di que' tipi fabulosi, non solo perchè essa era la città capitale di quella provincia, ma riguardo altresì all'origine sua ed al nome *Emerita*. *Emerita* fondata fu dai soldati *emeriti* di Augusto, dopo finita la guerra Asturica e Cantabrica nelle Spagne (*Dio. LIII*, 26): sicchè coi tipi di *Pan*, di *Lyso* e *Lysa*, seguaci di Bacco conquistatore, e da lui lasciati come *emeriti* ad abitare e dominare nel territorio conquistato, i cittadini di *Emerita* venivano a paragonare Augusto a Bacco e sè medesimi ai seguaci fortunati del Nume conquistatore (3). Al nome stesso di *Emerita*, che ricordava come que' cittadini menavano vita lieta e riposata in premio della vita loro faticosa menata prima negli *accampamenti*, penso che accenni la *porta doppia*, su cui sta per lo più scritto AVGVSTA EMERITA: giacchè quella *Porta dipyla* è assai simile alla *Porta castrorum*, che vedesi in aureo di Claudio (*Morell, Tab. IV*, 1) e in parecchie altre monete imperiali (4), come dire di Diocleziano, Massimiano e Constanzo Cloro (VICTORIAE SARM. - VIRTVS MILITVM).

*Myrtilis*

*Ramus oleae cum duabus olivis adinstar duorum globulorum* (*Sestini, Med. Isp.* p. 12). Per la rozzezza

detto Bacco (*Paus. IX*, 16, 4). Al mito di *Lyso* o *Lysa* diè forse ansa anche il nome de' *Lysoni*, che abitavano le contrade orientali fin presso le fonti del Tago (*Strabo* p. 162).

(3) Il nome latino EMERITA ha pure certa assonanza col greco epiteto di Bacco Ημεριδης (*Plut. de carn. com. Idem de virt. mor.*). Ημερις si disse una maniera di vite assai lodata (*Homer. Odyss.* E, 69).

(4) Il Florez (T. I p. 387) sostiene che la porta espressa su le monete di Emerita sia quella della città, e non già degli accampamenti; e cita il riscontro di un simile edificio in moneta di Nicopoli di Epiro: ma quello ha tre porte, e al Sestini (*Mus. Font. P. I. n.* 10) parve Tempio. La porta della città del Tusculo nell'aureo della Sulpicia è molto diversa da quella delle monete di Emerita. Ma posto che in queste sia pure *porta urbis*, sarà sempre simile *portae castrorum*; e probabilmente per ricordare la precedente vita degli Emeritani *in Castris*.

del lavoro delle monete Ispane lice sospettare, che quello sia *Ramus MYRTI baccis onustus*, e che faccia allusione al nome MVRTIL*is*.

## BAETICA

*Sphinx*. Questo tipo frequente quasi proprio delle città della *Betica*, anzi che derivato da' misterii Egizii, come parve al Florez, sembra riferirsi al culto di *Bacco* (5), che nella sua conquista delle Spagne dovette, del pari che Ercole, trascorrere segnatamente le contrade della Betica.

### *Acinipo*

*Botrus; Folium vitis*. Il Florez riferisce questi tipi (6) unicamente alla bontà ed abbondanza del vino di Acinipo. Ma, siccome essi sono tipi frequenti e pressochè soli delle monete di *Acinipo* (7), e questo nome potè considerarsi come composto di *Acinus*, e d'*Ipo* solita desinenza di altre città Ispane; così penso che il *Grap-*

Ad una delle città Ispane appellate *Castra Iulia, Castra Caecilia etc.* potrebbero attribuirsi le monete Ispane col tipo del preteso *Labirinto rotondo* (*Florez, Tab. XVI*, 19, p. 325): poichè per una parte quello non può dirsi altrimenti *Labirinto*, avendo più escite e vie aperte, ed alcuni spazzi del tutto chiusi; e per altra parte può supporsi così rappresentata l'icnografia degli *Accampamenti Romani*, i quali se da prima ebbero forma quadrata, l'ebbero poscia altresì *rotonda*, ad imitazione degli *Accampamenti de' Greci* (*v. Adam, Ant. Rom.* p. 152*: *Veget. I*, 23).

(5) Che la *Sfinge* sia attributo proprio di *Bacco* fu dimostrato dal Buonarroti, e confermato dallo Zannoni (*presso Inghirami, Mon. Etr. S. I*, p. 358-64) e da me altresì (*Saggio, not.* 145).

(6) Il Florez dubita, se la *Foglia* sia *di Vite* oppure di *Fico*, e l'Eckhel la disse senza più *folium fici arboris*: ma al Mionnet parve costantemente *Foglia di vite*.

(7) Il *Grappolo* è in monete di *Osset*, di *Traducta*, e forse d'*Irippo*: ma non isolato, se non se in quelle di *Traducta*, nelle quali il *Grappolo d'Uva* può parimente dirsi allusivo, perchè *Tradux* valse *Tralcio di Vite*.

*polo d'uva* e la *Foglia di Vite* siano tutt'insieme allusivi al nome di *Acinipo* (8).

### *Carbula*

*Globus ex cuius peripheriae parte superiori exsurgunt radii concentrici.* Mi sia lecito proporre una congettura intorno a questo sì strano tipo, che, quasi altro Proteo, parve ad altri *rete, fonte, lira, testa d'Iside o del Sole.* Sospetto adunque, che sia un *Carbone acceso e che getta scintille,* le quali si dissero *Carbones* anch'esse, secondo quelle parole di Plinio (*H. n. II,* 18, *XVI,* 19): *Ut e flagrante ligno CARBO cum crepitu, sic a sidere caelestis ignis exspuitur —: CARBONEM repente exspuunt cum eruptionis crepitu, eiaculanturque longe* (9).

### *Carteia*

*Caput muliebre turritum.* Sia questo *capo di Cibele,* la quale *turritas sustinet urbes,* come parve al Mionnet (*Sup. n.* 125), o sia piuttosto *capo del Genio della città,* come parve all'Eckhel; può dirsi allusivo al nome di *Carteia,* derivato dalla voce semitica *Kariath,* che vale *Città:* poichè cotale tipo non ricorre in monete d'altra città Ispana, e i nomi e la lingua fenicia erano in parte a comune cognizione anche al tempo del dominio Romano, siccome consta dal nome fenicio *Joza* della latina *Traducta* (*Eckhel* p. 30).

### *Celti*

*Caput virile galeatum.* È detta testa di Marte, senza ragione particolare; ma per la foggia singolare dell'elmo

(8) Nell'area di due monete d'*Acinipo* di pari grandezza (*Florez, Tab. III, n.* 8, 10) sono in una *quattro globetti,* e *tredici* in altra, i quali perciò non ponno riferirsi al peso o valore delle monete istesse: onde saranno probabilmente altrettanti *Acini d'uva.*

(9) Altri potrebbe pur ravvisarvi un *Crogiuolo ardente,* poichè, per fede di Strabone (p. 146 *sq.*), nelle Spagne, e segnatamente nella Betica, v'erano molte *fornaci fusorie,* αργυρου καμινοι. Strabone stesso (p. 138) racconta, come nelle Spagne « vedevansi in parecchi luoghi *pietre composte insieme a tre, a quattro;* » e parmi che dia luce a questo tipo singolare delle monete di *Ascu* (*Sestini, Med. Isp.* p. 26; *Florez Tab. LXIII,* 7): *Ara posta sopra due grandi pietre riquadrate, e quattro spighe sopra essa.*

potrebbe dirsi testa di *Celte* gigante, ovvero di *Celte* figliuolo d'Ercole, da uno de' quali, secondo varie antiche tradizioni, derivò il nome di *Celtiberia* alle contrade Ispane (*Mai, Script. Vat.* T. II, p. 487).

### Ceret

*Caput muliebre* )( CERET *scriptum inter duas spicas.* Le *due spighe* ponno accennar tutt'insieme alla fertilità della contrada, e al nome CERET come derivato da *CERES*, o più presto da *ceria*, bevanda Ispana fatta di *cereali* (*Plin. XXII,* 82): *ex iisdem (frugibus) fiunt et potus... celia et CERIA in Hispania, cervisia et plura genera in Gallia.*

### Gades

*Persona Herculea, vel Persona communis* (*Florez, Tab. XXVII,* 11, 12: *Sestini, Med. Isp.* p. 49-50). Questo tipo, che ricorre sì di frequente, parmi alludere alle celebratissime *pantomime Gaditane* (*Iuvenal. Sat. II,* 162), onde Marziale disse (*I Epigr.* 62) *Gades iocosas* (10).

### Obulco

*Aratrum et Spica; Spica inter Aratrum et iugum quod bobus arantibus illigatur.* Paiono tipi allusivi al nome OBVLCO, che ha sufficiente assonanza con *BVBVLCO*, giacchè dovette scriversi e pronunciare anche *BOBVLCVS*, come *BOBSEQVA* per *BVBSEQVA*.

(10) In aurei di Adriano vedesi il *tempio d'Ercole Gaditano*, e al disotto una *figura virile sdrajata*, oppure *una scaléa ed una testa umana che emerge dal suolo* (*Eckhel*, T. VI, p. 504, 506; *Florez Tab. LXII*, 8, 9; *cf. Annali dell' Inst. arch.* 1834 p. 335). Questi accessorii, che non furono a bastante dichiarati dall'Eckhel, parmi prendano luce da Polibio, che racconta (*ap. Strabon.* p. 172 A): *Esse Gadibus in templo Herculis FONTEM, ad cuius aquas paucorum sit GRADVVM descensus, potui aptas; qui ad aestus maris contrario plane sit affectus modo, cum sub exundationem maris deficiat, et defluente eo impleatur.* La *figura giacente* pare del *Fonte*, o dell'*Oceano*: e la *testa che emerge dal suolo* può avere un simile significato, siccome la *mezza figura natante* in monete dell'Asia. La *mezza nave*, che in uno di quegli aurei vedesi a lato di Ercole Gaditano, anzi che alla potenza marittima, parmi riferirsi al culto d'Ercole portato da Tiro a Gades dai *naviganti* Fenicii.

Traducta

*Botrus.* Può alludere al nome *Traducta*, perchè *Tradux* valse *tralcio di vite.*

*Vlia*

*Caput muliebre, prae quo Spica vel ramus; infra plerumque Luna crescens.* Il Sestini la disse *testa di Cerere:* e l'opinione sua si conforta, osservando che Cerere fu detta ΟΥΛΩ (*H. Steph. Thes. L. Gr.* T. II, c. 1286), e ΟΥΛΟΣ, ΙΟΥΛΟΣ il manipolo delle spighe (11). Anche la *Luna* può riguardar Cerere, secondo quel di Virgilio (*Georg. I*, 5): *Vos, o clarissima mundi LVMINA, Liber et alma CERES.*

*Vrso*

*Caput virile exserta lingua.* Le congetture del Florez intorno a questo sì strano tipo non piacquero all' Eckhel, che alla Sfinge posta sul riverso della moneta lasciò l'impegno di sciogliere cotale enigma. Sebbene io non pretenda agli onori di Edipo; pure m'avviso di non dilungarmi troppo dal vero congetturando, che, come in altre monete Ispane una *testa giovenile che getta acqua dalla bocca* rappresenta il *fiume Ibero* (*Eckhel* p. 45), così questo *Caput virile exserta lingua* rappresenti il *Genio della città Ursone*, o un eroe di tal nome, avuto riguardo al *lambire e leccare che fanno gli Orsi i loro neonati orsacchini.* Questi, a detto di Plinio (*VIII*, 54), sono come carne informe: *hano LAMBENDO paullatim figurant.* Temo peraltro, che il mio lettore possa applicarmi quel proverbio toscano: *Menar l'Orso a Modena.*

(11) Nel resto, che gl'Ispani potessero riguardare ad allusioni dedotte dalla lingua greca, chiaro si pare dall'uso che ne fecero i Romani frammisti a loro, e dall'usar che facevano coi Greci di Rodes, d'Emporia, di Maenaca ultima colonia de' Focesi presso lo stretto Gaditano, e d'altre ancora (*v. Strabon.* p. 156, 157, 159). I Greci poi spiegar solevano i nomi di ogni città e paese a norma di loro favella: e scrissero persino, che *Celsa* della Tarragonese fu così nomata dai Greci che vi approdarono, *εκελσαν* (*Mai, Script. Vatic.* T. II, p. 487).

## *Acci*

L · I · II. *Geminae Aquilae Legionariae.* Questa, per fede del Sestini ( *Med. Isp.* p. 98 ), si è l'unica vera lezione, che toglie i dubbi e difficoltà del Florez e dell'Eckhel intorno all'unica L. III, ovvero L. VI apposta alle due Aquile Legionarie. Le *geminae Aquilae Legionis I et II*, adunque paiono manifestamente accennare al titolo GEMELLA della Colonia Acci.

## *Castulo*

*Sphinx alata et fascia ad pectus praecincta* ( *Florez, Tab. XVII,* 11 ). La singolarità di quell' ornamento della *fascia intorno al petto*, e quelle parole di Nonio ( *v. Forcellini h. v.* ) CASTVLA *est palliolum praecinctui, quod nudae infra papillas praecingunt*, mi fanno ravvisare la *castula* su questa moneta, postavi per alludere al nome CASTVLO.

## *Clunia*

*Aper, seu Porcus.* Il *Porco*, che forma il tipo principale delle monete di *Clunia*, oppure v'è apposto in contromarca, e che dovett'essere insegna militare di Clunia stessa, come si pare dai denarii della Celia e di Galba, fu senza dnbbio prescelto dai *Cluniesi* come simbolo parlante ossia allusivo; poichè *χλουνειος* vale *aprugnus, suillus, porcinus*, al riferire di Suida; ed i poeti greci, cominciando da Esiodo e da Omero, chiamano soventemente il Cinghiale *χλουνιον συν*. L' allusione può sussistere anche nel solo riguardo delle frasi latine: *aliquid de CLVNIBVS APRI* ( *Iuven. V,* 167 ): *VERREM CLVNIBVS AMPLIS seligendum* ( *Columell. VII,* 9: *v. il mio Saggio ecc. El. not.* 25 ).

## *Rhoda*

*Caput muliebre arundine, aut aquatica alia planta coronatum.* L'Eckhel ed altri la dicono *testa feminile coronata di spighe;* ma ne'disegni del Pellerin e del Florez non ve n' ha indizio. Pare adunque testa di

*Rhode*, Ροδης, *figlia di Nettuno e di Anfitrite*, amata dal Sole e madre di Fetonte ( *Apollod. I*, 4, 6 ), ed allusiva al nome ΡΟΔΗΤΩΝ (12).

### *Saguntum*

*Prora Navis, adstituto Caduceo.* Il Florez riferisce il *Caduceo* alla mercatura de' Saguntini : io amerei riferirlo anche alla insigne e costante loro *fedeltà nell' alleanza*, poichè i Saguntini *FIDEM SOCIALEM usque ad perniciem suam coluerunt* ( *Liv. XXI*, 7 ), e *Sagunto* si ebbe, il bel titolo di *foederata* (*cf. Forcellini* v. Saguntus ). Così all' altro suo titolo d' INV*icta* accenna la *Vittoria* che soventemente vedesi unita alla prora di nave e al Caduceo.

### *Toletum*

*Caput virile barbatum.* In una moneta presso cotale testa, che ha qualche *sembianza d' Ercole*, leggesi CELTAMB EX S C : onde potrebbe pur sospettarsi che siavi rappresentato *Celte* o *Celta, figliuolo d' Ercole* e di Esperide Atlantide, che alle contrade Ispane diè il nome di *Celtiberia* ( *Mai, Script. Vatic.* T. II, p. 487 ) (13).

## GALLIA NARBONENSIS

### *Massilia*

*Caput Palladis* )( MA. *Tripus* ( *Eckh.* p. 69 ). Penso che l' uno e l' altro tipo così congiunti ricordino come i Marsigliesi dedicarono una insigne statua di *Pallade Pronea* nel tempio della dea a *Delfi* ( *Pausan. X*, 8, 4 ). Il *tripode* è simbolo proprio di *Delfi* e di *Apollo* ivi specialmente venerato (14).

(12) L' allusione è vie più verisimile in riguardo all' altra della *Rosa*, Ροδου, già avvertita dall' Eckhel e da altri.

(13) L' epigrafe intera CELTAMB EX S C prende qualche luce dal riscontro dell' altra M. FALCIDIVS IIIIVIR EX S C delle monete di Carteia ( *Eckhel*, p. 18 ).

(14) L' Eckhel riferisce il capo di *Pallade* alla vicina città *Atenopoli*; e non dà ragione del *tripode*.

## ITALIA SVPERA

### *Aquleia*

*Mulier turrita seminuda sedens, d. cornucopiae, cui insistit Aquila, s. columellae innixa vexillum* (*Mionnet Sup. n.* 1, *ex Ramus Num. R. Dan. I,* 23). *L' Aquila posata sul Cornucopia* fa bel riscontro di allusione con l'epigrafe AQVILEIA FELIX.

## ETRVRIA

### *Populonia*

*Larva exsertá linguá.* L' Eckhel congetturò, che la *Larva*, o *Faccia Gorgonea* simboleggi la *Luna*, e alluda al nome etrusco PVPLVNA (15). In questa ingegnosa congettura egli trascurò il primo componente del nome PVPLVNA, sebbene possa anch' esso aver parte nell' allusione. Come il secondo componente LVNA confronta col latino *LVNA*, così il primo PVP col latino *PVPA, Pupilla. Pupa* in latino, come κορη in greco, si disse la *pupilla* dell' occhio, rispetto a quell' imaginetta che altri vede di sè riguardando nell' occhio altrui. Gli antichi, del pari che

(15) L'Eckhel (*N. Vet.* p. 15) s' avvisa, che LVNA derivi dalla voce ebraica *LVN, pernoctari:* ma la derivazione è troppo lontana e poco spontanea. Amerei megliò derivare il Latino *LVNA* e l' Etrusco LOSNA (*Lanzi, Tav. VIII*, 6) dal dorico *Σε-λάνα*; come ne dà buono argomento anche l' epigrafe PVP-LANA di una moneta di Populonia (*Eckhel, N. V. Tab. I*, 9). Altri potrebbe pur dedurla dal greco *λαινα*, agginnto tutto proprio dato alla *Luna* da Empedocle (*ap. Plutarch.* T. II. p. 920). Nel resto, che gli antichi riguardassero la *faccia dell' orbe della Luna* come simile all' imagine che vedesi nella pupilla dell' occhio, si conferma anche pel confronto di quella frase di Pindaro (*Ol. III*, 35): ὁλον οφθαλμον Μηνας.

La *Luna crescente, fra le cui corna è un Tridente* (*Eckhel, N. V. Tab. I*, 9) parmi, che dia bella conferma alla congettura da me proposta (*Lett. al Sestini, not.* 30), che la *Luna* cioè in molte monete di città marittime sia simbolo di *Porto*, per la forma di esso *Lunata*, ΜΗΝΟΕΙΔΗΣ.

noi, opinavano che nell'orbe della Luna piena si veda una *Faccia*, sopra la quale scrisse di proposito Plutarco, il quale dice fra l'altre cose, che la Luna rappresenta l'imagine del Sole del pari che la *pupilla* dell'occhio quella di colui che in essa riguarda: ΚΟΡΗ εν Σεληνη, και παρα τον εν τῃ Σεληνῃ ΚΟΡΗ τε και Περσεφονη κεκληται, το μεν ὡς Φωσφορος ουσα, ΚΟΡΗ δε ὁτι και του ΟΜΜΑΤΟΣ, εν ῳ το ειδωλον αντιλαμπει του βλεποντος, ὡςπερ του Ηλιου φεγγος ενοραται τῃ Σεληνῃ, ΚΟΡΗΝ προςαγορευομεν (*Op.* T. II, p. 942, *cf.* p. 920).

## VMBRIA

### *Ariminum*

*Caput Vulcani pileo laureato tectum.* Pare tipo allusivo al nome ARIMI, ARIMNO, come derivato da *Arimis*, contrada combusta e *Vulcanica* (16).

### *Tuder*

*Caput Sileni vel Satyri: Caput Panos.* Sembrano accennare al nome TVTERE, poichè i *Satiri* ed altri seguaci di Bacco furono detti ΤΙΤΥΡΟΙ segnatamente dai Dorii d'Italia (*Eustath. ad Il.* Σ p. 1214, *Strabo* p. 468, 470; *Hesych. v.* Τιτυρος) (17).

## PICENVM

### *Ancona*

*Brachium, cubito inflexo, palmae ramum manu tenens.* L'Eckhel non dà riscontro di scrittori greci per la voce

(16) Forse anche l'altro tipo di *Marte*, o d'altra *figura* che sia, *tutta armata*, è allusivo in riguardo alla greca voce Αρης (*cf. Lanzi* T. II, p. 645 *e Ind. v.* ARIM), ovvero all' altra sua derivata Αριμανιος, Αριμανης, *Martius, Bellicosus* (*H. Stephan. Thes.* T. I. c. 512).

(17) Esichio ha: Τιτυρος, Σατυρος, καλαμος, ed Ateneo (IV, p. 182, D): ὁ δε καλαμινος αυλος τιτυρινος καλειται παρα τοις εν Ιταλιᾳ Δωριευσιν; parole che fanno bel riscontro con quelle di Virgilio riguardo al suo Titiro (*Ecl.* I, 2) *Silvestrem tenui musam meditaris AVENA.*

ΑΓΚΩΝ in senso di *seno* o *golfo di mare*, e per l'allusione al nome della città ΑΓΚΩΝ. Fra gli altri esempi parmi classico quel di Dionisio d'Alicarnasso ( *Ant. R. III*, 44 ) ove parla del *Porto d'Ostia: εν δε τῳ μεταξυ του ποταμου, και της θαλαττης* ΑΓΚΩΝΙ *πολιν ὁ βασιλευς εντειχησας, κ. τ. λ.* ( *cf. H. Steph. Thes. L. Gr.* T. I, c. 42-43 ).

*Hadria*

*Gallus.* Sembra accennare alle *Gallinae Hadrienses* o *Hatrienses* celebratissime presso gli antichi ( *Steph. v.* Αδρια, *Plin. X*, 53, 74, *Aristot. h. a. VI*, 1) (18).

LATIVM

*Aquinum*

*Caput Palladis.* )( AQVINO. *Gallus stans, superne astrum* ( *Eckh.* T. I, p. 100-101 ). L'Eckhel riferisce il Gallo a *Minerva bellicosa;* io lo riferirei più presto a *Minerva Ergane* ( *Pausan. VI*, 26, 2 ) per render così ragione dell'*astro;* giacchè, al dire di Plinio ( *X*, 24 ), i Galli *norunt sidera*, in riguardo cioè alla loro vigilanza ( *cf. Theocr. Id. VI*, 123 ).

*Signia*

*Protome Apri et persona Sileni, Iani instar compositae.* La maschera di *Sileno*, o *Marsia* ( *v. Saggio, Marcia* ) simbolo frequente di *Colonie Romane*, può accennare alla antichità della *Colonia di Signia* dedotta da re Tarquinio ( *Eckhel, Addend.* p. 12 ): e la *protome di Cinghiale*, che nell' esercito Romano *singulos ordines*

(18) *Caput muliebre comatum insertum conchae.* L'Eckhel dice, che *miri huius typi caussa ignota.* Forse rappresenta *Venere*, la quale *ex CONCHA natam esse autumant* ( *Plaut. Rud.* 3, 3, 49 ). Il ch. Gerhard ( *Annal. Inst. Arch.* T. VII, p. 45 ) ne avverte, come tra le gentili terre cotte Apule non è raro il trovar figure di *Venere inginocchiata sopra una vasta conchiglia.* Plinio dice ( *IX*, 51, 52), che fra l'altre conchiglie, *navigant VENERIAE, praebentesque concavam sui partem et aurae opponentes, per summum aequorum velificant.*

*anteibat, inter SIGNA quintum locum obtinebat* (*Plin. X*, 5, *Festus v. Porci*), può riferirsi a *Colonia militare* e insieme alludere al nome SEIG*nia* (19).

## FRENTANI

### *Larinum*

*Delphinus.* Notevole si è questo tipo in moneta di città mediterranea. Forse è allusivo al nome LADINOD, avendosi da Esichio ΛΑΡΙΝΟΣ, *ιχθυς ποιος*, e ΛΑΡΙΝΕΥΤΗΣ, *αλιευς* (20).

## CAMPANIA

### *Allifae*

Il ch. Millingen (*Rec. de Med. p.* 16) ed il ch. Avellino (*Opusc.* T. II, p. 60) avvertono, che niuno degli antichi ha menzionato *Alliba* o *Allibanum*, che pure dovett'essere città della Campania. Trovo peraltro in Esichio: ΑΛΙΒΑΣ *ορος*, *η πολις*, *οἱ δε λιμνη εν*

(19) Si ha da Esichio *Σιγραι των αγριων συων δι βραχεις και σιμοι*: e curioso si è il riscontro di ambidue i tipi della moneta di *SEIGNIA*, cioè della protome del *Porco selvaggio* e del *Sileno simo* con quella glossa *σιγραι*. Altre congetture intorno a questo curioso tipo leggonsi nel Giornale Arcadico (1828, Tom. XXXIX, p. 244).

(20) *Testa di donna con arco e faretra alle spalle, volta a d.*

)( LADINOD. *Cane che corre a d., sopra uno spiedo da caccia, sotto qualche cosa incerta* (*Avellino, Opusc.* T. II, p. 23). I tipi di quella bella moneta confrontano con que' di un denario della gente Postumia, che è come segue:

*Testa di Diana con arco e faretra agli omeri, volta a d.*

)( C. POSTVMI AT o TA (*in monogr.*). *Cane corrente a d. e venabulo sott' esso.*

L'identità dei tipi delle due medaglie parmi ne presti buon argomento a congetturare, che *C. Postumio* fosse nativo oppure oriundo da *Larino*, e che dalle monete o da altro insigne monumento della sua patria ritraesse ambidue i tipi di *Diana cacciatrice* sul suo denario.

Ἰταλια. Che se poi l'epigrafe ΑΛΛΙΒΑΝΩΝ delle monete può rispondere al latino *ALLIFAE* (*cf. Eckhel*, T. I, p. 142), come s'avvisarono quelli che le attribuirono ad *ALLIFAE Samnii*, parmi che Silio Italico (*B. Pun. VIII*, 537, *XII*, 525) ricordi *ALLIFAE* come città della Campania, e l'agro *ALLIFANVS* posto tra Cales e Casino, e ben distinto dall'*ALLIFAE* de' Sanniti

### *Capua*

*Caput pileo Phrygio tectum* )( ΥΠΑΧ. *Cerva puellum lactans* (*Mion. Sup. n.* 259: *cf. Taylor Combe, Tab. II, f.* 14). Non so, che ne dica il ch. Daniele, non avendo potuto consultare l'opera di lui citata dal Mionnet. Parmi che la *testa coperta di pileo Frigio* debba dirsi di *Capys* Troiano fondatore di *Capua* (*Virgil. X*, 145, *cf. Liv. IV*, 37) (21).

### *Cumae*

*Figura humana pube tenus, in pisces binos desinens.* Questo *mostro barbato* è detto *Egeone* dal ch. Millingen (*Rec.* p. 3-6): ed a me sembra piuttosto *Glauco padre di Deifobe Sibilla Cumana* (*Virg. Aen. VI*, 36, *cf. Athenae.* p. 296, *Apollon. Argon. I*, 1310). *Glauco* può accennare all'*origine Euboica* di Cuma, perchè presso l'*Euboica Antedone* avvenne la trasformazione di esso in mostro marino (*Ovid. Metam. XIV*, 905) (22).

(21) *Telefo*, probabilmente rappresentato nel riverso, può riferirsi alle origini Trojane per le sue nozze con *Astioche figliuola di Laomedonte* (*Serv. ad Ecl. VI*, 72), e alle Romane per la tradizione che facea *Roma* denominata da *Roma figliuola di Talefo* medesimo (*Plut. in Romul. sub init.*). Nel resto io sospettai (*Append. al Saggio, not.* 19), che il tipo dell'*Elefante* in monete di Capua e di Atella debba riferirsi al tempo in cui per Annibale parteggiarono alcune città Campane; e non rigetto questa congettura anche dopo aver letto la diversa opinione del ch. Avellino (*Opusc.* T. II, p. 34). Il *teschio d'Elefante*, che Pausania (*V*, 12, 1) vide *nel sacrario di Diana presso Capua*, pare verisimilmente di uno degli Elefanti d'Annibale.

(22) Egli fu amante riamato da *Scilla* (*Ovid. l. c. Athen. VII*, p. 297: *Serv. ad Aen. III*, 420): e *Scilla* vedesi rappresentata

*Arpi*

*Equus Currens; inferne* A )( *Uncus, aut quid simile; in area* A (*Millingen Rec. Pl. I, n.* 10). Ambidue questi tipi sono allusivi al nome della città, che da prima fu detta ΑΡΓΟΣ ΙΠΠΙΟΝ, poscia ΑΡΓΥΡΙΠΑ, e quindi ΑΡΠΟΣ. L'allusione del *cavallo*, ΙΠΠΟΥ, al primiero nome fu già notata dall'Eckhel: e l'altra dell'ΑΡΠΗ all'ultimo nome fu rilevata dal ch. Millingen. Giova peraltro avvertire, che quell'*ordegno fornito di un anello o cerchio sull'estremità*, fu detto *Falce* dal Millingen; ma pare piuttosto *Uncino*, *Graffio* o simile ordegno (23).

sulle monete di Cuma, tenente un pesce nella d. (*Milling. l. c. Avellino, Opusc.* T. II, p. 126). Forse, per simbolo de'suoi amori con *Glauco*, ella tiene in mano il *pesce Glaucus*, che era frequente e pregiato presso *Cuma* del pari che presso Sorento (*Ennii fragm.* p. 158, *al.* 255).

(23) Se fosse *Falce* non dovrebbe esser fornita di quell'anello. Pare più verisimilmente ἁρπαγη in senso di κρεαγρα (*Pollux, VI*, 88) o di *graffio* (*Hesych. v.* Αρπαγη), oppure un HARPAGO; poichè *HARPAGONES et HAMAS instrumento contineri constat* (*Ulp. Dig.* 33, 7, 12, § 21). Αρπη fu detto anche quell'ordegno adunco usato dagl'Indi per guidar gli Elefanti (*v. la mia Append. not.* 50). Nel resto, quella maniera d'αρπη, che vedesi in monete di *Arpi*, ricorre sovente anche nell'area delle monete de'vicini Bruzzii, ove peraltro è volta a ritroso (*Mus. Est., Mion. Sup. n.* 932, 949). La bella moneta d'argento di Arpi *con le tre spighe disposte in triangolo* (*Mionnet D. n.* 297: *Avellino, Ad Ital. vet. num. Sup. n.* 29) prende luce da Antonino Liberale (*Metam. XXVII*), che narra come Diomede, vinti i Messapii, divise, di conserto con Dauno re confederato, l'agro a'suoi Dorii, i quali, *quum essent rusticorum operum periti, plurimum ex iis FRVMENTVM percipiunt.* La disposizione delle Spighe a modo di *Triquetra* prende e dà luce alle monete del vicino *Tutico*, aventi la *Triquetra* nel riverso (*Sestini, Descr. di molte Med. Tav. 11*), la quale par riferirsi alla *triplice divisione della Iapigia in Daunia, Peucezia e Messapia* (*v. i miei Cenni sul vantaggio, che si trae dalla Numism. not.* 8). L'Italia vicina alla Sicilia è detta τριλοφος da Nonno (*Dionys. XIII*, 329).

*Aper.* L'Eckhel lo dice *aprum Calydonium*, in riguardo alla patria di Diomede fondatore di Arpi: ma può altresì riferirsi agl'insigni *cinghiali* delle selve Appule: *Quale portentum neque militaris Daunias latis alit aesculetis* (*Horat. I, Od. XXII*, 13).

## *Luceria*

*Luna crescens, Astrum octiradium* (*Sestini, Mus. Hederv. Tav. I, n.* 3-6; *Mus. Font. P. III, Tav. I, n.* 3). Congetturai già, che sì la *Luna* come l'*Astro* alludano al nome LOVCERI, del pari che il *Sole* e la *Luna* alludono al nome e prenome di *Lucio Lucrezio Trione* ne' denarii di quel triunviro monetale: e poscia mi compiacqui di vedere, che similmente al ch. Avellino la *Luna crescente* e la *Ruota del Sole* (24) parvero *armi parlanti*, allusive al nome *Luceria* derivato da *Lux* (*Opusc.* T. II, p. 64).

## *Salapia*

... ΑΠΝΩ *Delphinus* )( *Delphinus maior* (*Mionnet, Sup. n.* 477 *cf.* 478). Chi ha facoltà di meglio osservare quelle medaglie potrebbe verificare o dileguare un mio sospetto; cioè dire che uno dei due *Pesci* sia ΣΑΛΠΗ, *ιχθυς ποιος, όν και βουν καλουσι* (*Hesych. h. v. cf. Athen. VII*, p. 321; *Aristot. h. a. IV*, 8) (25).

(24) Egli chiama *Ruota del Sole* quella che parve al Sestini semplice *Rota 8 radiorum*, e che a me sembra *Astrum octiradium*, perchè i raggi sono a vicenda uno retto e altro guizzante. Il Sestini disse *Ruota* anche altro tipo delle monete di *Luceria* simile ad un grande X o *Croce greca*; ma non sembra altrimenti *ruota*, mancando affatto il giro de' quarti. Quel tipo somiglia assai alle *due schegge di legna, che decussate* veggonsi poste sulle *tede* o *fiaccole* in monete Metapontine, come avvertì il lodato Sig. Avellino (*Opusc.* T. II. p. 131, 175): e quando fosse tale, come pare, sarebbe anch'esso allusione al nome LOVCERI. Nelle monete di Luceria il tipo del riverso è quasi sempre manifestamente correlativo a quel del diritto: e tale parmi anche il *Bucranio* in riguardo alla *Testa d'Apollo*, poichè Pausania (VII, 20, 2) vide una statua d'*Apollo*, che *ετερῳ ποδι επι κρανιου βεβηκε* ΒΟΟΣ.

(25) Nel ricercare questa voce in Esichio mi avvenni ad osservare l'altra *Σαλια, πλεγμα καλαθῳ όμοιον, ό επι της κεφαλης*

*Tuticus, aut Equustuticus*

A questa città io già assegnai alquante monete attribuite dal Sestini ai *Tutini* (*Cenni sul vantagg. not.* 5); ed il Sestini mostrò preferire la mia sentenza alla sua (*Mus. Hederv. P. II*, p. *VII, VIII: cf. Marini, Arv.* p. 569 - 70, *ubi in Tab. Lucana* TOVTICOM).

## CALABRIA

*Taras*

*Vir nudus cum strophio super genua ad s. in sella sedens, d. extenta aviculam ala extrema suspensam tenet, s. dorsali sellae innititur* (*Sestini, Mus. Font. P. III, Tav. I*, 9: *Dumersan, Cab. Hauteroche Pl. I*, 10). Questo grazioso e come scherzevole tipo parmi senza meno allusivo al nome ΤΑΡΑΣ, poichè da Esichio si ha: ΤΑΡΣΟΙΣ, *πτεροις ακροις*, da Suida ΤΑΡΡΟΙ, *ταλαροι—και το πτερωμα*, e da Eustazio (*ad Dion. Perieg. v.* 869) *λεγεται δε* ΤΑΡΣΟΣ *και επι πτερυγος ορνεον*, — *και απ' αυτου* ΤΑΡΡΟΣ, *ὡς πυρσος πυρρος*: e la figura sedente tiene propriamente l'*augello sospeso per l'estremità dell'ala*, stringendo questa con l'*estreme dita della sua mano*; lo che di bel nuovo confronta con l'altra glossa di Esichio: ΤΑΡΣΟΙ, *τα ακρα των χειρων και των ποδων*. E ΤΑΡΣΟΣ, ovvero ΤΑΡΡΟΣ, in significato di *estremità del piede*, m'induce a sospettare che sia tipo allusivo al nome ΤΑΡΑΣ anche quella *figura genuflessa sotto il cavaliere, in atto di ferrare il piè s. anteriore del cavallo, o di lavarlo o curarlo*, che dir si voglia (*Eckhel N. V. Tab. III, f.* 7: *cf. Annali dell' Inst. Arch. Vol. I*, p. 320-22) (26).

*φορουσιν αἱ Λακαιναι*: le quali parole prendono e danno luce particolare alla insigne statua del Museo Vaticano, che il Visconti felicemente spiegò per una *Danzatrice Spartana* avente quell'ornamento in sul capo (*Mus. P. Cl.* T. III, *Tav.* 39).

(26) Di questi e d'altri tipi allusivi delle monete di Taranto parlai più a lungo in un Articolo inserito nel *Giornale scient. e lett.* di

## *Lucania*

L'Eckhel (p. 151) avverte che l'epigrafe ΛΟΥΚΑΝΟΜ ne mostra come cotali monete furono impresse *quando Graecorum lingua per liberalius cum Latinis commercium vitium facere coepit.* A me pare, che quella scrittura sia indizio di età posteriore a L. Scipione Barbato, console nel 456 di Roma, del quale nel suo epitaffio è detto: SVBIGIT OMNE LOVCANA OPSIDESQVE ABDOVCIT ( *Lanzi, Saggio* T. I, p. 150: *Notiz. della Scult. ant. ed. Inghirami, Tav. XIV*).

## *Metapontum*

*Mercurius nudus stans, d. super candelabrum extensa, s. caduceum, in area* ΕΥ *et circulus* (*Eckhel Syllog. I*, p. 7). Il tipo accenna senza dubbio a *Mercurio istitutore de' riti religiosi* (*cf. Eckhel* T. VII, p. 60; *Visconti M. P. Cl.* T. IV, p. 7: *Marini, Arv.* p. 312-14: *v. la mia Append. not.* 57).

## *Paestum*

*Aper: Protome apri, vel suis* (*Mion. Sup. n.* 737-45 *etc.*): BONA DEA, *Mulier sedens in templo distylo, cornucopiae vel rhyton tenens* (*Eckhel* T. I, p. 158). La *Buona Dea* fu confusa con *Opi, Cerere, Maia, Proserpina* ed altre dee; e ad essa sacrificavasi una *porchetta* (*Macrob. I Sat.* 12): *porcaque ei rem divinam fieri... quod vinum in templum eius non suo nomine*

*Perugia*, (1835, *Gennajo*). Alle autorità ivi addotte per la voce ταρσος in significato di *Ala* aggiungasi quella di Mosco (*Raptus Europae*): χρυσοιο ταλαροιο περισκεπε χειλεα ταρσοις. Ivi mostrai difficoltà a ravvisare una *Ninfa locale che lavi il piè di un cavallo vincitore nella corsa:* e poscia mi ricredei in parte, osservando una *Ninfa* (forse del fonte Pirene) *che lava* o *cura il piè del Pegaso* fra le belle Pitture del Sepolcro de' Nasoni (*Bellori* p. 145). Quelle parole del Periegete (*v.* 870) che dice del Pegaso: ταρσον αφεις, potrebbero intendersi, *perduto un talare*; poichè il Pegaso talora è fornito di *talari* (*v. Biancani, de Pateris Tab. XXX*), e ταρσοι son detti i *talari* di Mercurio (*H. Stephan. Thes. L. Gr.* T. III, c. 1312).

*soleat inferri, sed vas in quo vinum inditum sit mellarium nominetur, et vinum lac nuncupetur.* Nel 1821 vicino a Pesto si scoperse una straordinaria quantità di statuette fittili rappresentanti una *donna tunicata, con le poppe mezzo scoperte, avente per lo più un porchetto in braccio, con la testa vicina alle poppe della donna, la quale talvolta si porta un vaso sulla spalla* (*Annali dell' Inst. Archeol.* T. VII, p. 50). Furono dette di *Cerere;* ma pel singolare culto della *Buona Dea* in Pesto, e pel riscontro di Macrobio, non esiterei a dirle *figurine della Buona Dea tenente la porchetta,* sua vittima, e portante il suo sacro vaso, detto *mellario.*

## *Siris*

*Botrus, Diota, Vas sine ansis* (*Pellerin, Suppl. III, Pl. III,* 8-10). Al nome della città scritto, ΣΕΙΡΙΣ ΣΙΡΙΝΟΣ, ponno alludere questi tipi, poichè ne' greci scrittori si trova ΣΕΙΡΙΟΣ, ΣΕΙΡΑΙΟΣ, ΣΕΙΡΙΝΟΣ *οινος* (*H. Steph. Th. L. Gr.* T. III, c. 755), che verisimilmente valse *defrutum.* Ad uno dei due *Vasi* diversi potrebbe applicarsi quel passo dell'Etimologico: ΣΙΡΟΙ, *το επιτηδειον αγγειον, εις αποθεσιν πυρων και των αλλων οσπριων.*

## *Sybaris*

*Bos stans et respiciens.* Siccome il *Bue cornupeta*, *Θουριος, ορμητικος* allude all'altro nome della città ΘΟΥΡΙΩΝ; così il *Bue respiciente*, ovvero, come io sospetto, *rivolto in atto di leccarsi,* potrebbe alludere al primiero nome ΣΥΒΑΡΙΣ, secondo quella glossa di Esichio: ΣΥΒΡΑ, *επι βοων, σημαινει δε τα προς ρυπαρον τι εχουσα* (27).

(27) In appoggio di questa congettura torna anche quel passo di Plinio (*XXXI*, 9): *Theophrastus in THVRIIS Crathin candorem facere, SYBARIM nigritiam BOBVS ac pecori.* Nell'elmo di Pallade sulle monete di *Turio* l' Eckhel ravvisa il mostro Scilla, ora con *ambedue le mani alzate,* ora in atto di vibrare un colpo di *remo* o di *pietra.* Il mostro che è in atto di gettare un colpo di *pietra*

*Protome Cervae, ut videtur* )( BPET... *Aratrum* (*Avellino, Opusc.* T. II, p. 107). Se è veramente *testa di Cerva*, come sembra, può alludere al nome BPETTIΩN, avendosi da Esichio BPENΔON, *ελαφον*, e BPENTIOI *εθνος εν Ιταλιᾳ*, e dall' Etimologico Magno (*v.* Βρεντησιον) che i Messapii chiamavano BPENTON *la testa del Cervo* (28).

## *Cosilinum*

KΩΣI. *Pagurus; inter cuius chelas binae Lunulae, altera recta altera inversa.* - KΩΣI. *Fulmen, sub quo tres Lunulae inversae* (*Avellino, Opusc. Tav. V*, 15, 16, *cf. Millingen, Ancient Coins, Pl. II, n.* 7). Sebbene al primo di questi due tipi applicar si possa l'interpretazione data dal ch. Editore ad altro simile tipo di monete di Terina ( *Opusc.* T. I, p. 178 ), cioè dire che accenni all'*influenza della Luna sulle produzioni marine*, pure non può dirsi lo stesso in riguardo alle *tre Lune falcate poste sotto il Fulmine.* Parmi pertanto, che alludano al nome KΩΣI*λινον*, per la consonanza della seconda parte di esso con la greca voce ΣΕΛΗΝΗ; del pari che la larva Gorgonea simboleggia la *Luna* in monete di Populonia per allusione a PVP-LVNA (29).

## *Croton*

*Tripus, adstante plerumque Ciconia.* L'Eckhel, che dichiarò il tipo del *Tripode* riferendolo all'oracolo di

parrebbe piuttosto un *Gigante* (*Visconti, Mus. P. Cl.* T. IV, *Tav.* 10, *cf. Annal. Inst.* 1835 p. 160): e potrebbe dirsi Θουριος Gigante (*Paus. III*, 18, 7) posto per allusione al nome Θουριων.

(28) Riguardo al tipo di *Pallade Promache, o sia combattente*, che è sì frequente in monete de' Bruzzii, giova avvertire, che per fede di Solino (*c. VIII. p. m.* 54) *mox in BRVTTIIS ab Ulisse exstructum templum MINERVAE.*

(29) La tenue diversità di vocali fra Σελινων e Σεληνη non impediva l' allusione; poichè frequente fu lo scambio di cotali lettere, come si pare anche dalla voce ἱμερα, ἡμερα a cui allude il Gallo nelle monete d'*Imera* (*Eckhel.* T. I, p. 212). Nel resto io già riferirei *la luna col granchio* a simbolo di porto di mare (*Lett. al Sestini not.* 27): ma l'interpretazione del ch. Avellino pare in questo caso vie più spontanea.

Apollo dato a Miscello Acheo fondatore di Crotone, si tacque rispetto al tipo secondario della *Cicogna*. Questa fu senza dubbio apposta al Tripode, come simbolo o sia tipo parlante di *Crotone*, ΚΡΟΤΩΝΟΣ. La greca voce ΚΡΟΤΟΣ significa propriamente il *plauso*, ed in ispecie quel crepito che Dante appellò *nota di Cicogna*, e che Ovidio confuse quasi col *plauso* medesimo (*Met. VI*, 97): *Ipsa sibi PLAVDAT crepitante CICONIA rostro.* A conferma del detto basterebbe questo luogo di Filostrato (*Epist. IV*): Ει ΚΡΟΤΩι *ανοητῳ χαιρεις, και τους* ΠΕΛΑΡΓΟΥΣ, *επειδαν παριοντες ἡμας* ΚΡΟΤΩΣΙΝ, *ἡγου δημον τοσουτῳ σωφρονεστερον των Αθηναιων, ὁσῳ μηδε αιτουσι μηδεν ὑπερ του* ΚΡΟΤΕΙΝ (30).

## *Locri*

*Mulier sedens, iuxta quam scriptum* ΡΩΜΗ, *d. clypeo innixa coronatur a muliere adstante, iuxta quam*

(30) La *Cicogna* è detta *Crotalistria* da P. Siro (*ap. Petron. Satyr.* 55) per la simiglianza del lungo suo becco e del suono di esso coi *crotali*. Nel Carme intitolato *Philomela* leggesi: *GLOTORAT immenso de turre CICONIA rostro*: ove, per lo scambio solito delle lettere GL alle affini CR, torna lo stesso GLOTORAT che CROTOLAT. Esichio ha: Πελαγιζειν, τους οδοντας συγκρουειν, e chiaro si pare, che dee leggersi Πελαργιζειν, sì che risponda alla frase Dantesca: *Battere i denti in nota di Cicogna*. Pare notevole anche la forma del *Tripode*, perchè ciascuna delle aste fornita del suo anello rotondo nella sommità viene a figurare il ϙ iniziale del nome Κροτων. Il *Tripode*, che vedesi nel riverso di una moneta di *Temesa*, posto di mezzo a due schiniere, è molto simile al *Tripode* delle monete di *Crotone* (*Mion. Sup. Pl. XI*, 5): e torna in bella conferma di ciò che scrisse il ch. Avellino (*Opusc.* T. II p. 118-24) sopra la *dipendenza di Temesa da Crotone*.

Altra volta io sospettai (*Lett. al Sestini, not.* 28), che la *Testa galeata con luna crescente al didietro, e* ΚΡΟΤΩ *al disopra* (*Mus. Hederv. P. I. Tav. I*, 14) sia di *Crotone* fondatore della città (*Schol. Theocr. Id. IV*, 32): e la congettura mia par si confermi pel riscontro di monete Metapontine aventi la *testa e il nome del fondatore Leucippo* (*Avellino, Opusc.* T. I, p. 198). Lo Scoliaste di Teocrito, che dice (l. c.) *Crotone fratello di Alcimo re di Corcira*, rende ragione della simiglianza che si osserva fra certe monete di Corcira e altre di Crotone (*cf. Eckhel N. Vet.* p. 45).



ΠΙΣΤΙΣ, *in area monogr.* NE. I Locresi con questo bel tipo vollero forse mostrare, *non solum perpetua societate atque amicitia, verum etiam cognatione se cum populo Romano coniunctos esse* ( *cf. Cic. in Verr. IV*, 33 ), avendosi da Conone ( *ap. Photium Biblioth.* p. 426 ), che *Laurina figliuola di re Latino fu moglie di Locro* (31).

## *Mesma*

*Caput muliebre adversum spicis coronatum, adstituta diota aut vase monoto* ( *Sestini, Lett. cont.* T. VI, p. 10-14: *Mionnet Sup. Pl. XI*, 4: *Millingen, Anc. Coins Pl. II, f.* 1 ). Il ch. Millingen col Sestini ravvisa in quella testa femminile una *Ninfa,* e il *vaso* simbolo di essa. Le *spighe* però sembrano proprie di *Cerere:* e *testa di Cerere* fu detta dal Mionnet. Congetturo pertanto, che la *testa di Cerere* con quel *Vaso assai profondo* stia in monete di *Mesma* per accennare a quel mito narrato da Nicandro ( *ap. Anton. Liberal. metam. XXIV* ) intorno a *Cerere errante raccolta da Misma, che le porse a bere per la prima volta: e la dea si bebbe ad un fiato, e vuotò il vaso presentatole* ( *cf. Lactant. de orig. error. X*, 7 ).

## *Pandosia*

*Pan iuvenili forma rupi insidens d. extenta, s. rupi innititur, adstantibus binis canibus* ( *Annali dell' Inst. Archeol.* T. V, p. 16-18 ). *Pan cacciatore,* se per ragion principale accenna alle *origini Arcadiche di Pandosia,* per ragione almen secondaria dee alludere al nome ΠΑΝ-ΔΟΣΙΣ, del pari che nelle monete di *Panticapeo.*

(31) L'attitudine della Fede che *incorona* Roma è simbolo di *Concordia,* la quale è detta ( *Ovid. VI. Fast.* 91 ): *lauro Apollinea nexa comas* ( *cf. Claudian. Epith. Honor.* v. 202 ). Le Lettere NE, che legate in nesso leggonsi sotto la testa di *Giove,* e ripetute sono nell'area del riverso, anzi che nome di magistrato ( insolito in monete Locresi ) ponno forse interpretarsi ΝΕμετωρ, in riguardo a *Giove* vindice del giuramento e della data fede ( *cf. Aeschyl. VII. ad Th.* v. 490: *Pindar. Ol. X*, 17 ).

## *Valentia, prius Hipponium*

*Duplex Cornucopiae.* Sebbene il *Cornucopia* sia tipo freqnente di altre città de' Bruzzii e di non poche altre colonie, pure l'essere esso *doppio*, e costante nelle monete di Valenza, mostra che, oltre la fertilità dell'agro colonico, accenni all'amenissimo luogo chiamato Αμαλθειας κερας, che ammiravasi in un bosco o giardino irriguo e bellissimo presso *Ipponio* ( *Athen. XII*, p. 542).

## SICILIA

*Triquetra.* Alle ragioni e riscontri addotti dall'Eckhel (*Addend.* p. 18) intorno a questo simbolo de' *tre promontorii* della Sicilia, io aggiunsi già (*Cenni sul vantagg. not.* 8) quel di Teocrito (*Id. XVI*, 77), che dice i Cartaginesi abitanti ΑΚΡΟΝ ΣΦΥΡΟΝ Λυβιας, cioè l'*estrema penisola o promontorio* della Libia: sapendosi d'altra parte (*v. H. Steph. Thes. L. Gr. h. v.*) che ΣΦΥΡΟΣ in senso di *malleolo* comprende anche parte della *Gamba*. Conforme al suddetto riscontro si è l'altro di Eustazio (*ad Dionys. Perieg. v.* 814): Πινδαρῳ μεν δεδοκεν αφορμην ΣΦΥΡΑ ΟΡΟΥΣ ειπειν... και αλλοις ΚΝΗΜΟΥΣ ΟΡΟΥΣ. Eustazio istesso altrove (*ad Iliad. B*, 497) avverte, che ορους δε τα μεν κατωτατω ΠΟΔΕΣ, τα δε ανωτερω ΚΝΗΜΟΙ, εκ μεταφορας της εν ημιν κνημης. Così in Latino la voce *COXA* indicava *angulum internum limitum* (*v. Forcellini h. v.*). Il simbolo poi della *Triquetra* sembra altresì allusivo al nome ΣΙΚΕΛΙΑ, perchè l'isola è detta da Igino (*Fab.* 176) *in TRISCELO posita*, con voce derivata dal greco τρισκελης: e sufficiente assonanza v'è tra σκελος e Σικελος (*v. la mia Append. not.* 31) (32).

(32) La *Triquetra* ha talora nel mezzo la *testa*, non già semplicemente *feminile* (*cf. Forcellini ed. Furl. v.* Triscelum), ma sibbene *di Medusa;* ed altresì *i talari od ale ai piedi*. Queste debbono pur riferirsi a *Medusa* stessa, che talora è fornita di *talari alati* (*Bullet. dell'Inst. Arch.* 1829, p. 83). L'Eckhel confessa d'ignorar la ragione di questi particolari. Vorrei sospettare, che accennino, come il Pegaso, all'origine *Corintia* di Siracusa e d'altre città Sicule.

## *Aetnaei*

*Caput Fauni vel Sileni* )( AITN *Caduceus, vel quid simile.* La perfetta simiglianza di queste monetine d'argento, sì riguardo ai tipi come riguardo al modulo e stile arcaico, e di altre di Catana con l'ipigrafe KATANE, mi dà buon argomento a credere, che le prime fossero impresse dagli *Etnei* traslocati da Gerone re in *Catana*, dopo averne cacciati gli antichi abitanti, sul finire del secolo III di Roma.

## *Agrigentum*

ΑΚΡΑΓΑΣ. *Caput iuvenile diadematum, turgente e fronte cornu* )( *Aquila capitulo ordinis ionici insistens, iuxta Pagurus* (*Mus. Atestin.*). L'Eckhel ben s'avvisò che la testa giovenile diademata sia del fiume ΑΚΡΑΓΑΣ; poichè in una di cotali monete del Museo Estense, non che in altra descritta dal Mionnet (*Sup. n.* 47), manifesto è l'attributo distintivo de' fiumi Siculi, cioè il *corno nascente sulla fronte* (33).

## *Alaesa*

*Caput Apollinis laureatum iam barbatum, iam imberbe.* )( ΑΛΑΙΣΑΣ *Apollo, sive Sol, iam barbatus, iam imberbis stans d. ramum s. lyrae innixus.* Apollo *barbato* vedesi anche dipinto in una bella *cylix* d'arcaica maniera trovata negli scavi insigni di Volci (*Gerhard, Rapp. Volc.* p. 44) (34).

Altri potrebbe riferirli alla favola che facea le *Gorgoni figlie di Tifone gigante nato in Sicilia e sepolto sotto l'Etna* (*Hygin. Praef. Myth. cf. Schol. Lycophr. v.* 648): considerando inoltre, che una delle Esperidi (talora confuse con le Gorgoni) si nomò *Aretusa* (*Apollod. II*, 5, 11). L'Eckhel per non riferire, come altri fece, le *Quadrighe* delle monete Sicule a vittorie riportate ne' ludi della Grecia, dice (p. 185): *Vix enim credam Philistidem reginam aliquod sibi ab his exercitiis (ludorum) decus quaesivisse:* ma non avrebbe ciò scritto, se avesse avvertito come Cinisca figliuola di Archidamo re di Sparta ed altre donne amarono *mantener cavalli*, e riportarono vittorie olimpiche (*Pausan. III*, 8, 15, 1).

(33) L'*Aquila di Giove* sembra accennare alla favola, che dicea *Acragante* così nomato da *Acragante figliuolo di Giove e di Asterope figlia dell'Oceano* (*Steph. Byz. h. v.*).

(34) Il ch. Gerhard forse non rammentò le monete di Alesa, e il

## *Aluntium*

*Bos facie humana, qui interdum aquam eructare videtur.* Il ch. Millingen, pel riscontro di un antico vaso dipinto Agrigentino, rappresentante la pugna d'Ercole con *Acheloo figurato in sembianza di un Toro a volto umano vomitante acqua dalla sua bocca*, opina che sulle monete di Alunzio sia similmente effigiato il vicino *fiume Chydas* (*v. Journ. des Savans*, 1832, p. 176). E questa interpretazione parmi si conforti osservando, che la singolarità di *vomitare l'acqua a gola aperta* alluder può al nome particolare di quel fiume ΧΥΔΑΣ, sapendosi, che ΧΥΔΗΝ vale *effuse*, *κεχυμενως*, *αθροως* (*Hesych.*) (35).

## *Camarina*

*Palma chamaerepes* (*Sestini*, *Lett. cont.* T. I, *Tav. I*). A conferma delle cose dette dal Sestini intorno a questo tipo giova accennare i riscontri di Teofrasto (*h. pl. II*, 8) che ha *φοινικες χαμαιριφεις*, e di Plinio (*XIII*, 9) che dice: *Vocantur autem Chamaerepes.... copiosae in Creta, sed magis in Sicilia. - Caput adversum turgentibus binis e fronte cornibus, inter duos pisciculos: totam numi oram ambiunt unci.* L'Eckhel, avvertendo che gli *uncini* apposti intorno a questa immagine del fiume *Ippari* rappresentano i *flutti stessi del fiume*, del

passo di Luciano citato dall'Eckhel, allor che dubitò *se la figura di Apollo barbato abbia un secondo esempio.*

(35) Nell'accostarmi che fo all'opinione del ch. Millingen in questo caso particolare riguardo al significato del *Toro a volto umano*, non mi discosto peraltro dal significato *Dionisiaco* di esso in generale dimostrato dall'Eckhel e difeso validamente dal ch. Avellino (*Opusc.* T. I, p. 81 *sq.* T. II, p. 139 *sq.*). Alla copia degli argomenti addotti dall'esimio Archeologo Napoletano, aggiungasi il raro bronzo della R. Galleria di Firenze rappresentante il *Toro Dionisiaco a volto umano con l'avanzo del braccio di una Baccante che lo stringea sul dorso* (*Gal. Fir. Ser. IV*, *Tav.* 25, *cf. Annali dell' Inst. Arch.* 1834, p. 244). Il dottissimo Letronne (*Journ. des Savans*, 1832 p. 176-77) nel dire senza meno vittoriosa l'opinione del ch. Millingen non ebbe forse presenti tutte le prove addotte in contrario dal ch. Avellino.

pari che i *flutti del mare* agitato in monete di Taranto, di Lipari, e de' Pallensi, lasciò a desiderare la ragione di cotale particolarità. A me pare che la forma degli *uncini*, simbolo proprio de'*flutti del mare*, accenni alla natura e proprietà singolare delle onde dell' *Ippari* dette *αγκυλον ὑδωρ* ( *Nonni Dionys. XIII*, 317 ); e che credevansi in parte *salse*, del pari che quelle del mare ( *Schol. Pindar. ad Olymp. V*, 26 ): *εστι δε αυτου του ρευματος το μεν τοι γλυκυ, το δε αλμυρον.* Lo stesso Scoliaste ha, poco prima, che l' Ippari era *ναυσιπορος και πολυιχθυς*: onde vedesi la ragione per cui intorno la testa del fiume sono rappresentati *due pesci.*

*Catana*

*Caput iuvenile adversum promissis crinibus et corona querna redimitum, iuxta arcus, in imo* ΑΠΟΛΛΩΝ, *inde* ΧΟΙΚΕΩΝ. L'Eckhel confessa (p. 203) *quercus folia minus Apollini convenire.* Io sospetto che possano essere *foglie di pioppo*, *λευκης*, assai simili a quelle di *quercia* ( *cf. Bullettino Archeol.* 1834 p. 216, *Tav.* B ) che converrebbero ad *Apollo Dioniso*, *la cui testa radiata è coronata di pioppo bianco* in monete di Rodi (*cf. Eckhel*, T. II, p. 602).

*Centuripae*

*Aratrum, cui insidet avicula.* Quel vago augelletto, che vedesi similmente posto in monete de' Leontini (*Mion. Sup. n.* 259), sarà probabilmente la così detta *Boarina*, o sia *cutrettola*, *motacilla*, *σεισουρα*.

*Gela*

*Caput barbatum spicis coronatum.* ( *Mion. Sup. n.* 213, 223 ). Altri la disse testa di *Giove*; e può veramente dirsi di *Giove Agricoltore*, ΔΙΟΣ ΓΕΩΡΓΟΥ, venerato in Atene sotto cotale titolo ( *Boeckh, Inscr. n.* 523, *l.* 12 ). Forse ebbe Giove la stessa denominazione presso i *Talassei di Creta*, che lo rappresentarono *sedente con due spighe nella d.* ( *Sestini, Lett. cont.* T. III, p. 52 ); e d' altra parte consta, che Gela

fu fondata da coloni di Rodi e in parte di Creta (*Thucyd. VI*, 4) (36).

### *Himera*

*Gallus gallinaceus.* Alle cose dette dall'Eckhel riguardo a quell'augello simbolo del giorno, ἱμερας, aggiungasi che Simonide (*ap. Athen. IX*, p. 374, D) disse il *gallo* ἱμεροφωνον. — *Mulier capite radiato stans ad aram sacrificat* (*Eckhel* p. 212). Che sia il Genio feminile d'*Imera*, come s'avvisò l'Eckhel, ben si conferma per la particolarità della *testa radiata*, simbolo proprio della *luce diurna*, ἱμερας. L'Eckhel nota come cosa singolare in monete d'Imera (*Pellerin Pl.* 109) *Victoriam aurigantem ab alia Victoria coronari.* Forse una delle due figure alate è il Genio *Imero*, Ιμερος, che suole vedersi *alato e portante benda o corona* (*cf. Mon. ined. dell' Inst.* T. I, *Tav. VIII; Panofka, Mus. Blacas Pl. XXII*, B), e che può per allusione rappresentare il Genio d'*Imera.* — *Vir in lentis bigis*, ΠΕΛΟΥ (*Eckh.* p. 213). Non parmi nome di magistrato, poichè non se ne ha altro esempio; e può dirsi Pelope con Ippodamia, posta nel diritto della moneta, in riguardo ai ludi Olimpici detti Πελοπος (*Pind. Ol. I*, 154, *cf. Inghir. M. Etr. S. V*, *Tav.* 15), di cui furono cotanto studiose le città Sicule, ed Imera in ispecialità (*Pind. Ol. XII*).

### *Lilybaeum*

*Tripus cui serpens obvolvitur.* Parmi alludere al nome del magistrato ΠΥΘΙΩΝ, perchè anche in moneta di Laodicea di Frigia (*Sestini, M. Hed. P. II, n.* 3) è ΠΥΘΗΣ ΠΥΘΟΥ e *Serpens circumvolutus arae cui imposita lyra.*

### *Merusium*

*Bacchus barbatus* (*Sestini, Lett.* T. VII, p. 7). All'avvertenza del Sestini, che la città fu cognominata *a*

(36) La *testa feminile ornata di reticino e spighe*, con l'epigrafe ΕΥΝΟΜΙΑ, che dal ch. Millingen (*Anc. Coins, Pl. II*, 10) è detta di Cerere, potrebbe dirsi di *Eunomia* stessa, una delle *Ore* cui attribuivansi i prodotti tutti della terra. Anche la testa della ninfa *Peloria* in monete di Messana è *coronata di spighe* (*Eckhel* T. I, p. 212).

*Mero monte ex quo Bacchus*, aggiungasi, che Plinio (*VI*, 23, 9) ricorda *montem* (*Indiae*) *Merum Libero Patri sacrum*; (*cf. Diodor. II*, 38; *Zannoni*, *Licurgo re di Tracia* p. 28-30) (37).

## *Messana*

L'Eckhel avverte che in alqnante monete, avanti l'epigrafe ΜΕΣΣΑΝΙΟΝ nel riverso, leggesi nel diritto ΜΕΣΣΑΝΟ più spesso, che ΜΕΣΣΑΝΑ; e si avvisa che sia giusta il dialetto dorico che scambia l'O all'A. A me pare che l'epigrafe ΜΕΣΣΑΝΟ, in tutto analoga all'altra ΚΑΜΠΑΝΟ (*Eckhel* p. 108), derivi più presto dalla lingua *osca*, o sia *opica*; poichè Zancle, per fede di Tucidide (*VI*, 4), fu primamente fondata da pirati o ladroni provenienti *απο Κυμης της εν Οπικιᾳ*: e il nome *Ζαγκλη* le venne da' Siculi: e poscia Anassilao, cacciati i Samii, vi collocò *gente collettizia e mista*; onde non è a meravigliare che ora leggasi ΜΕΣΣΑΝΑ di forma greca, ed ora ΜΕΣΣΑΝΟ di forma campana od opica. Altri potrebbe pur riferir queste monete a' primi anni dopo che i Mamertini, gente Campana, furonsi stabiliti in Messana, specialmente, se unironsi veramente co' primieri cittadini in pace, come riferisce Festo (*v. Mamertini*) (38).

(37) Il Sestini nelle *Classi Geografiche* assegnò questa moneta a Merusio d'Apulia. Non so se alla incerta attribuzione potesse dar luce questo luogo di Servio (*ad Aen. VII*, 740): *quidam hanc civitatem* (*Abellam*) *a rege Murano conditam MOERAM vocatam ferunt; sed Graecos eam primum incoluisse, quae a nucibus abellanis Abellae nomen acceperit.*

(38) Intorno all'escita in NO de' nomi di città della Campania, e d'altre contrade italiche, veggasi il ch. Avellino (*Opusc.* T. II, p. 157), che però omise il nome ΜΕΣΣΑΝΟ ed altri (*Raoul-Rochette, Lettre à M. Grotefend*). Nel resto, la *grande Luna falcata* in monete de' Zanclei (*Mion. S.* 270-72) o è tipo allusivo, o simbolo di *porto* (*v. la mia Lett. al Sestini, not.* 27), o del seno del Peloro, ov'era situata Zanche, che ripiegavasi in forma di *ascella* (*Strabo* p. 268). Il grazioso tipo di *Pan col lepre vivo* prende luce dall'inno omerico (*in Pan.* 43; *cf. Bullet. arch.* 1832 p. 157).

### *Selinus*

La interpretazione difesa di recente sì bene dal ch. Muller (*Annali dell' Inst. Archeol.* 1835, *p.* 265) riguardo ai due Fiumi *Selinunte* ed *Ipsa*, si conferma osservando che nelle monete aventi il nome ΗΥΨΑΣ, allor che manca il *toro*, vedesi al didietro della figura del fiume stesso un uccello, che fu detto *cigno, cicogna, pavone, ardea ecc.* ma tale, che vuol senza meno reputarsi *uccello acquatico o sia palustre*, e posto come simbolo delle *acque stagnanti* che prima infettavano l' aere intorno alla città; e inchinerei a dirlo *ardea*, secondo quel di Virgilio (*Georgicor. I*, 364): *notasque paludes Deserit, atque altam supra volat ardea nubem* (39).

### *Solus*

*Squilla, vel adsimilis piscis* (*Paruta, Tab. CXIII, cf. Pitt. Erc.* T. I, *Tav.* 45). Io sospetto, che possa essere il pesce ΣΩΛΗΝ posto per alludere al nome ΣΟΛΟΥΣ (*cf. Hesych. v.* Σωλῆνες, *Aristot. h. a, IV*, 4) (40).

### *Syracusae*

*Panoplia, adscripto* ΑΘΛΑ. Che questi insigni medaglioni, non ostante i dubbi dell' Eckhel, si riferiscano a vittorie de' sacri ludi, parmi si confermi pel riscontro di Pausania che ricorda (*VI*, 10, 2) la statua di Damarato, primo *vincitore nella corsa enoplia, armato di scudo, elmo e schiniere* (*cf. Pindarus, Isthm. I*, 31). D' altra parte consta, che la patria assegnava *premii in*

(39) Al riscontro del fregio di Figalia addotto dal ch. Muller, per illustrare il tipo di *Apollo con Diana in biga*, può aggiungersene altro di Plinio che racconta (*XXXVI*, 4, 10) come in Roma ammiravasi un' opera di Lisia: *Quadriga currusque, et Apollo ac Diana ex uno lapide*. Strabone poi (p. 445) ricorda l' oracolo di *Apollo Selinuntio*.

(40) Il *Guerriero nudo, armato di lancia e scudo*, se non è un eroe indigeno, sarà probabilmente *Marte*; poichè in un Candelabro trovato a Solunto vedesi una *figura virile barbata armata in mezzo alla Vittoria che lo corona, e ad una figura feminile vestita con Amorino in collo*, che lo Zannoni (*Antolog.* 1831, *Dic.* p. 16) disse *Marte vincitore con Venere vincitrice.*

*moneta ai vincitori dei sacri agoni*, come Solone assegnò 100 dramme agl'Istmionici e 500 agli Olimpionici (*Plut. in Solone*, p. 199 *ed. Lond. cf. Millingen, anc. Coins* p. 17): e Siracusa inoltre ebbe i suoi proprii ludi Istmici (*Schol. Pindar. Ol. XIII*, 158; *cf. Annal. dell' Inst. archeol. Vol. II*, p. 85 *segg.*). — *Mulier ore sublimi, neglectisque capillis, gradiens d. taeniam, s. taeniam et ramusculum* (*Neumann P. I, Tab.* 2, 7). Anzi che Baccante, come la disse il Neumann, parmi la *Pitia con le sacre tenie Febee*, in atto di rendere il responso ad Archia fondatore di Siracusa (*Strabo* p. 269, *cf. Lucanus, V*, 169 *e la mia Append. not.* 150); e perciò in relazione con la testa di *Apollo* posta nel diritto della moneta (41).

## *Tauromenium*

*Lyra e cranio bovis formata* (*Sestini M. Font. P. II, Tav. I*, 13). La singolarità della forma di un *teschio di bove o toro, ταυρου*, data alla lira pare allusiva al nome TAYPOMENITAN, del pari che l'altro tipo del *Toro gradiente o cornupeta.*

## REGES SICILIAE

## *Hiero I.*

*Eques galeatus decurrens d. hastam.* — *Victoria in quadrigis.* L'Eckhel (p. 257) avverte soltanto che nel primo dei due tipi altri ravvisarono *Gerone corrente sul suo Ferenico*; ma invece dell'*asta* forse dovrebbe avere

(41) L'Eroe *Leucaspi*, col suo *scudo* adorno di vaga imbracciatura (*cf. Mon. ined. dell'Inst. arch. Vol. I, Tav. XXII*, 1 *a*) forse accenna al suo stesso nome che vale *di scudo candido e lucente* (*cf. Homer. Il. X*, 294). Presso Ampelio (*Memorab. c. IX sub init.*) si vuol correggere *Mars LEVCARPIS* in *Mars* LEVCASPIS. Al tipo singolare della *Vittoria che sgozza un toro*, od altro animale, potrebbe dar luce Strabone (p. 270), che riferisce l'opinione dell' intorbidarsi le acque della fonte *Aretusa απο των εν Ολυμπια βουθυσιων*: ma forse è tipo generico di sacrificio per vittoria conseguita (*v. la mia Append. not.* 111).

nella d. una *verga* (*v. Annal. dell' Inst. arch.* T. II, p. 219, T. V p. 75). E parmi che la *Vittoria in quadriga* vie meglio si riferisca a *Gerone olimpionica;* poichè in Olimpia era il *carro di Gerone insieme con le statue di due celeti* spettanti a lui (*Pausan. VI*, 12, 1 *cf.* 3).

## INSVLAE AD SICILIAM

### *Gaulos*

*Aliquid instar tintinnabuli vel pilei intra coronam.* Sarebbe mai esso il vaso appellato Γαυλος (*cf. Letronne Journ. des Sav.* 1833, p. 406)?

### *Melita*

*Vir mithratus, et quatuor alis instructus.* La *mithra Melitensis* è ricordata da Varrone (*ap. Nonnium XIV*, 16).

### *Lipara*

*Caput iuvenile laureatum.* )( ΛΙΠΑΡΑΙΩΝ. *Tridens.* I Liparei dedicarono in Delfi cinque statue di *Apollo* in memoria di altrettante *navi Tirrene vinte e prese da loro* (*Pausan. X*, 11, 3: 16, 4, *cf. Strabo* p. 275). La testa d'*Apollo* pertanto ben si lega col *Tridente*, simbolo di dominio sul mare, conseguíto per favore del nume.

### *Chersonesus Taurica*

*Mulier nuda flexo altero genu, s. arcum praetendit.* — *Figura nuda d. cervum adprehensum retinet* (*Cabin. Hauteroch. Pl. II*). È detta *Diana:* ma, se non è singolarità della *Diana Taurica* (*cf. Boeckh, Inscr. Gr.* T. II, p. 89), parmi che la nudità troppo disconvenga alla casta Diana, che in altre monete di Chersoneso è *stolata* (*Sest. Lett. cont.* T. IV, p. 13). La figura nuda, qualora sia feminile, può dirsi della ninfa *Cherrone* (*Mela, II*, 1), oppur Taigeta (*Pindar. Ol. III*, 53); e qualora sia maschile, può dirsi *Apollo ειλημμενος της ελαφου* (*Pausan. X*, 13, 3), oppure *Ercole che insegue la cerva fuggente verso gl' Iperborei* (*Pind. Ol. III*, 45, 56). — *Gryphus.* Può riferirsi a *Diana Taurica*,

poichè nel tempio di *Diana Afeonia* in Elide (*Strabo* p. 343) ammiravasi Diana αναφερομενη επι γρυπος σφοδρα ευδοκιμον, di mano di Aregonte (*cf. Annal. Inst. arch.* 1830 p. 66). — La scrittura ΧΕΡCΟΝΗCΙ-ΤΩΝ (*Mion. Sup. n.* 19, 20, 26 *etc.*) incontrasi anche in Iscrizione di Olbia (*Boeckh, n.* 2059).

### *Panticapeum*

*Caput Iovis laur. ad d.* )( ΠΑΝΤΙΚΑΠΑΙΤΩΝ. *Pegasus pascens ad s.* Æ, 6 (*Mion. Sup. n.* 46). Il *Pegaso pascente*, tipo insolito in queste contrade, e proprio di re Mitridate VI Eupatore, ne mostra senza dubbio, che questa moneta fu impressa allor che Diofanto, duce dell'esercito di Mitridate stesso, guerreggiava nel Chersoneso, e probabilmente stanziava in Panticapeo (*cf. Boeckh* T. II, p. 94, §. 13, *n.* 2123, *cf. n.* 2131).

*Caput arietis* (*Cab. Hauteroch. Pl. II,* 11: *Sestini, Lett. cont.* T. IV, *Tav. I,* 7). Siccome la testa di *Pan* allude al nome di *Panticapeo;* così parmi che la *testa d'ariete*, κριου κεφαλη, κριου μετωπον, accenni al nome del vicino promontorio Κριουμετωπον.

## SARMATIA EVROPAEA

### *Olbia*

*Caput Iovis: Aquila.* La frequenza di questi tipi è riprova del singolare culto di Giove in Olbia, il quale perciò è detto Ζευς ΟΛΒΙΟΣ in Iscrizione del Chersoneso Tracio (*Boeckh, n.* 2017, *cf.* 2081, 2084), del quale il ch. Editore disse: Ζευς Ολβιος *non notus.*

*Caput Cereris spicis coronatum: Spica.* Sembranmi tipi allusivi, in riguardo a Cerere detta Ολβιοδοτις (*Orph. hymn. XXXIX,* 2); e alcuni antichi spiegavano la voce ολβος per των αγρων κτησιν, παρα τας ολας, cioè κριθας (42).

(42) *Bipennis.* Forse è arme Tracica o Scitica; e ricorda l'*Amazonia securis* di Orazio (*IV. Od.* 4, 20).- *Caput Apollinis.* Parecchie iscrizioni di Olbia ricordano *Apollo Prostata* (*Boeckh, n.* 2067 *sqq.*).

*Tyra*

*Mercurius stans.* Forse que' di *Tira* veneravano *Mercurio Tireutere*, avendosi da un epigramma di Leonida Ερμα ΤΥΡΕΥΤΗΡΙ και ευγλαγι (*Schneider, Lex. gr. v.* ευγλαγης).

*Pythodoris Sciluri I Reg. Sarmat.*

*Harmamaxa, quam duo equi, sive muli trahunt* (*Sestini Mus. Chaudoir, Tav. I,* 15). Notevole parmi questo tipo, perchè confronta con quel passo d'Ippocrate (*de Aëre et Locis, P. IIII, tex.* 32), ove descrive i costumi degli *Sciti Nomadi,* così detti, perchè non avevano case, ma sibbene abitavano ne' carri: *αι δε αμαξαι εισιν, αι μεν ελαχισται τετρακυκλοι, αι δε εξακυκλοι.* Erodoto perciò li dice (*IV,* 46) φερεοικοι, Strabone (p. 302) ἁμαξοικοι ed Esiodo (*ap. Strab. l. c.*) απηναις οικι' εχοντων. Nel resto l'*harmamaxa*, o sia *carro a quattro rote*, era veicolo proprio delle donne e regine presso i popoli dell' Asia (*cf. Lexic. Herod. et Xenoph.*).

MOESIA INFERIOR

*Callatia*

*Clypeus, cui insculptus vel insertus piscis* (*Peller. Rec. Pl.* 36, 7). Forse è il pesce καλλιχθυς, detto anche ανθιας, per allusione al nome ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. — *Caput Cereris: Tres spicae.* Stefano dice ΚΑΛΑΤΙΣ (che pare la stessa città che *Callatia*) così denominata, perchè ivi ΚΑΛΑΘΟΣ ευρεθη εοικυια τοις θεσμοφοριακοις.

*Istrus*

Se l'augello della moneta del Museo Hedervariano è veramente *Sparviere*, come parve al Sestini (*M. Hed. P. Eur. n.* 7), può dirsi allusivo al nome ΙΣΤΡΙΗΝΩΝ, avendosi da Esichio: ΙΣΤΡΑΞ, ορνις ποιος, che a parere de' commentatori è ἱεραξ, *accipiter.*

*Caduceus incusus.* Forse riguarda *Mercurio Agoreo* (*Boeckh, n.* 2078). — *Caput muliebre turritum.* Delle torri di *Olbia* veggasi Dione (*Borysth. XXXVI, cf. Boeckh* T. II, p. 125).

## *Nicopolis ad Istrum*

*Ister decumbens, d. remum, vel arundinem, s. urnae innixus; pro pedibus navis* (*Mus. Caes. n.* 4, 40). *Ister rupibus insidens, s. arundinem et simul urnae innititur, d. extenta aplustre* (*Mion. Sup. n.* 610). *Ister cymbae, quam d. tangit, insidens, s. arundinem et simul urnae innititur* (*Sestini, M. Hed. P. Eur. n.* 61). La *nave*, e segnatamente l'*aplustre*, simbolo di vittoria e dominio marittimo, pare che non tanto si riferiscano all'ampiezza del fiume navigabile, quanto alla *flotta Romana*, detta *CLASSIS FLAVIA MOESICA* (*v. Cardinali, Dipl. Tav. VIII, oss.* 20), la quale stanziava segnatamente nell'Istro per reprimere l'impeto de' Barbari. Nel resto, l'Istro o Danubio era invocato, qual nume, anche da' Romani (*Forcellini, v.* Danuvius) (43).

## *Tomi*

*Figura virilis in curru, seu plaustro, a bove acto sedens, praecedente figura muliebri* (*Sestini D. N. V. n.* 9, *Mion. Sup. n.* 786). In questo tipo di monete impresse sotto *Geta*, parmi ravvisare il costume e vivere semplicissimo de' *Geti nomadi* intorno all' Istro, detti dai Greci *αμαξοικοι* (*Strabo* p. 296, 300, 307), e così descritti da Orazio (*III, Od.* 24, 9):

*Campestres melius Scythae,*
*Quorum plaustra vagas rite trahunt domos,*
*Vivunt, et rigidi Gethae* (*v. di sopra* p. 33) (44).

(43) *Duo signa militaria, media aquila, quae fulmini insistit, coronam rostro gerens* (*Mion. Sup. n.* 648, 701-2). L'*Aquila, e le insegne Romane* accennar sembrano all'*Esercito Mesiaco* (*Eckhel,* T. VI, p. 499: *Tacit. hist. II,* 32), che dovea stanziare segnatamente in Nicopoli, a guardia delle rive dell'Istro. - *Tropaeum inter duos captivos, adstante Imperatore et Victoria* (*Sestini, Lett.* T. VIII p. 34): *Imperator paludatus d. pede captivum premens, d. extenta, s. hastam, a Victoria coronatur; pro pedibus armorum congeries* (*Mion. Sup. n.* 681, 711-12). Questi due tipi, per tacere dell'allusione al nome *Nicopolis*, confermano il detto di Ammiano (*XXXI,* 16), che Nicopoli fu da Traiano fondata qual monumento della sua *vittoria Dacica*.

(44) *Figura virilis seminuda d. scuticam, s. bovem fune trahit* (*Mion. S. n.* 787). Può riferirsi al suddetto costume degli Sciti e Geti

*Figura equestris s. bipennem* ( *Mion. D.* 52 ). La *bipenne a doppio taglio* pare alludere al nome della città Τομις e Τομευς (*cf. Steph. Byz. et Hesych.*).

## THRACIA

I tipi della *Vite*, de' *Vasi vinarii*, ed altri *Bacchici*, sì frequenti in monete di Tracia, confrontano con que' versi di Omero (*Il. IX*, 71):

Πλειαι τε οινου κλισιαι, τον νηες Αχαιων
Ημαται ΘΡΗΚΗΘΕΝ επ' ευρεα ποντον αγουσι.

### *Abdera*

*Caput arietis* (*Cadalvene Pl. I*, 2). Oltre la ragione, che di questo tipo indica il dotto Editore, si ha che *Abdera* fu così chiamata dal nome di *Abdero figliuolo di Mercurio* (*Apollod. II*, 5, 8): e sa ognuno come l'*Ariete* sia attributo proprio di *Mercurio* stesso.

### *Aenus*

*Torcular, sive quid simile* (*Dumersan, Cab. Hauteroche Pl. III*, 3). L'ordegno, che parve *Sedile* all'Eckhel, e *Torculare* al Sestini ( *Descr. N. V.* p. 52 ), a M. Allier de Hauteroche parve più presto un *Mulino per macinare il grano*, avendone visto di simili usati oggidì in Tracia e altrove: e cotale opinione si conforta pel simbolo appostovi, che per lo più è una spiga ( *cf. Mion. Sup. n.* 45-48 ). Ma sia *Torculare*, ovvero *Macina*, può alludere al nome AINION; giacchè l'una e l'altra macchina opera per forza di *gravità*, αινως. Pure, ammettendo l'opinione probabile di M. Allier, l'allusione torna vie più spontanea, avendosi da Esichio: AINΩN, πτισσων (*cf. Etym. M. v.* Αινειν *et H. Steph. Thes. L. Gr.*) *pinsens:* e ripensando, che gli antichi, per l'uso grande che faceano d'orzo, di

(*cf. Plin. IV*, 18, 5: *Scythae Aroteres*); oppure a *Giasone domatore de' tori d' Aeta*, in riguardo all'origine del nome di *Tomi* dallo sbranar che fece Medea il suo fratello Absirto, fuggendosi con Giasone.

farro e d'altri simili cereali *vestiti di buccia*, dovettero fare uso altresì di *ordegni da infrangere il grano* (45).

*Anchialus*

*Tres Nymphae, more Gratiarum iunctae, choreas ducunt* (*Mion. Sup. n.* 122, 123): — ΝΥΜΦΙΑ (*Mion. Sup. n.* 97, 98, 123). Sebben questo tipo delle tre Ninfe sia proprio anche d'Apollonia dell'Illirico e di Apollonia di Tracia; pure il vederlo ripetuto su le monete d'Anchialo, e l'istituzione de' Ludi ΝΥΜΦΙΑ, mi fa congetturare, che gli *Anchialei* accennassero così ad *Anchiale ninfa*, avendosi da Laurenzio Lido (p. 94) che il terzo Ercole fu riputato figlio di Giove *και νυμφης* ΑΓΧΙΑΛΗΣ (46).

*Byzantium*

*Una, binae, quatuorve Nassae*. Questi strumenti furono detti *Fari* dal Vaillant e da altri. L'Eckhel, sebben li lasciasse fra' tipi incerti, fece un passo per la scoperta del vero, dicendoli *Instrumenta;* il Visconti (*M. P. Cl.* T. III, *Tav. Agg. C, III*, 4) si accostò al vero dicendoli *sporte piscatorie*, *σπυριδια*; e da ultimo il Sestini (*Mus. Hed. P. I*, p. 26-27) ed il ch. Koeler (Ταριχος, *Mem. Acad. S. Petersb. Ser. VI*, T. I, p. 362, 1832) ne diedero la vera interpretazione chiamandoli *Nasse*, o sia strumenti da prendere pesci minori, che sono tuttavia in uso. E cotale denominazione a meraviglia si conferma pel riscontro di una glossa d'Esichio, non avvertita da que' dotti, cioè dire: ΒΥΖΑΝΤΙΑ, *ειδος όρμιας;* onde si pare, che quel tipo delle *Nasse* non solo

(45) *Vir seminudus stans equum freno retinet* (*Eckhel, Syllog. Tab. III*, 5). Quell'attitudine propria degli eroi mi fa congetturare, che sia così rappresentato *Enea*, o *Polti* primo fondatore della città, o *Pero di Eno*, duce de' Traci a Troia (*Iliad. IV*, 520).

(46) *Vir nudus saxo insidens lyra canit* (*Mus. Caes. n.* 1: *Mion. S. n.* 74). Anzi che Achille, parmi il *Tracio Orfeo*, che pianga Euridice *solo in littore... rupe sub aëria* (*Virg. Georg. IV*, 465, 508, 517): nè fa ostacolo il mancare la mitra e veste barbarica; poichè anche Polignoto dipinse *Orfeo vestito alla greca e sedente sopra un poggiuolo* (*Pausan. X*, 30: *cf. Winckelm. Mon. ined. Tav.* 60).

ricorda la ricca e mirabile pesca delle palamidi, ma insieme fa bella e spontanea allusione al nome della città ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ.

*Canis hirtis crinibus latrans elato capite* (*Sestini*, *Mus. Hederv. P. I, n.* 25: *cf. Mion. Sup. n.* 426-27). Fra gli altri significati del verbo ΒΥΖΩ v'ha quello di gridare *bu bu*, corrispondente al *bubulo* de' Latini (*v. Schneider*, *Lex. gr. v.* Βυζω): e *bu bu* dicesi tuttora volgarmente del *latrato del Cane*. Di più hassi ΒΑΥΖΩ per ὑλακτω (*Theocr. Id. VI*, 10). Ma forse ne danno più semplice e vera spiegazione queste parole di Plinio: *Tantae sunt utriusque Bospori angustiae, ut alitum cantus, CANVMQVE LATRATVS invicem* (*ab opposito littore*) *audiantur* (*Plin. VI*, 1, 2) (47).

*Ceres taedifera; Urna ludorum* (*Mion. S. n.* 311, 317, 323 *etc.*). In Iscrizione greca trovata presso Bizanzio (*Boeckh*, *n.* 2034) dicesi *coronato Olimpiodoro di Bendidoro* ΤΑΙ ΛΑΜΠΑΔΙ ΤΩΝ ΑΝΗΒΩΝ ΤΑ ΒΟΣΠΟΡΙΑ.

*Bos erecta cervice pisci insistens, d. pede anteriori sublato* (*Annali dell' Inst. arch.* 1834, *Tav.* G). Il ch. Pinder, che sì felicemente rivendicò a Bisanzio queste ed altre monete, avverte (p. 310), che *la vacca potrebbe*

(47) In più monete vedesi un uccello di lungo collo e lunghe gambe, che vien detto *Struthio* (*Sestini Descr. N. V. n.* 9, *cf. Mion. Sup. n.* 226, 228): ma, essendo per lo più accompagnato da un *Cane corrente* o *latrante*, io sospetto che sia un *uccello acquatico*, simile forse al *Butio* de' Latini (*v. la mia Append. not.* 115), così detto dalla sua voce *bubire*, a cui risponder sembra il greco *BYZEIN*. — *Cornucopiae* (*Mion. D.* 85-87, *Sup.* 209-218: *Sestini M. Hederv. P. Eur. n.* 1). Allude probabilmente al celebre promontorio vicino a Bizanzio, detto *CERAS, CHRYSOCERAS*, in riguardo alla doviziosa pesca (*Strabò* p. 320, *Eustath. ad Odyss.* A, 180). Plinio (IX, 20), parlando delle palamidi, dice che esse *BYZANTII promontorium, ex ea caussa appellatum CHRYSOCERAS praecipiti petunt agmine.* — *Europa tauro vecta* (*Mion. D. n.* 119, *Sup.* 313, 381, 404, *Sestini Mus. Hed. P. Eur. n.* 27). Pare che accenni a quella posizione di Bizanzio, forse la più bella e felice di tutto il mondo, di cui disse Tacito (*Annal. XII*, 63): *Artissimo inter EVROPAM Asiamque divortio, BYZANTIVM in extrema EVROPA posuere Graeci.*

*rammentare la favola d' Io, e il sito del suo tragitto, chiamato ἡ βους, ove poscia fu posta una vacca di bronzo.* A me ciò pare indubitato, in riguardo alla tradizione che facea *Bizante,* fondator di Bizanzio, *nepote d' Io* (*Eustath. ad Dionys. v.* 803, *cf. v.* 140). Che i Bizanzj scrivessero ΠΥ per ΒΥ, ab antico, si conferma pel riscontro delle monete d' Ambracia coll' epigrafe ΑΜΠΡΑΚΙΩΤΑΝ (*Eckhel, II,* 162) (48).

## *Cypsela*

*Vas ansis superne instructum, cui plerumque imminet Luna crescens* (*Mionnet, Sup. n.* 443, 444: *Sestini, Lett.* T. V, *Tav. I,* 32; *Mus. Hed. Tab. V,* 11). La particolarità della *Luna falcata,* che per lo più sovrasta al *Vaso,* e di cui altronde non saprebbe forse rendersi ragione adeguata, mi fa congetturare, anzi mi rende quasi certo, che questo *tipo composto* contenga un' *allusione, composta* essa pure, al nome ΚΥΨΕ*λινον,* come derivato e composto delle due voci *κυπελλις* (*κυπος*) e *σεληνη,* cioè dire *calice, bicchiere* o *coppa,* e *luna.* E che il vaso delle monete di Cipsela, di forma quasi cilindrica o sia a pareti parallele, sia la *κυπελλις,* chiaro sembrami dal riscontro di Aristotele (*H. A. IX,* 40), che assomiglia le *doppie cellette dell' api* al bicchiere *αμφικυπελλο* (*cf. Homer. Il.* A, 584).

La varia scrittura ΚΥΨΕ, ΚΥΨΑ, sarà in ragione del variar del dialetto: e se gli antichi Scrittori hanno per lo più Κυψελα, Servio scrisse *CYPSALA* (49).

(48) Che la *vacca* sia in atto di tragittare il *Bosforo,* parmi chiaro anche pel tener che fa la testa alta, e la zampa d. dinnanzi alzata, come stesse sospesa e incerta di calcare il liquido elemento simboleggiato dal pesce. Nel resto Plinio (VI, 1, 2) dice: *ad Bosporos duos vel bobus meabili transitu:* onde congetturo che le due *protome bovine con testa alzata, e rivolte in parti opposte,* che veggonsi in moneta di Abido (*Millingen, anc. Coins Pl. V,* 6), posta sullo stretto minore dell' Ellesponto, indichino due *bovi nuotanti,* in riguardo alla singolare strettezza di quel mare.

(49) *Est autem* (*Hebrus*) *in Thracia ante muros CYPSALAE urbis .- Hebrus autem fluvius Thraciae iuxta CYPSALA oppidum*

### Deultum

*Genius, aut Mulier ramum manu gestans* (*Mionnet Sup. n.* 463, 470, 490, 550-53, 570): *Minerva ramum oleae d. gerens* (*ib. n.* 537, 580): *Minerva apud oleam arborem stans* (*ib. n.* 524, *cf. n.* 454) *aut arma pede d. proculcans* (*ib. n.* 534). Tutti questi tipi dire si ponnò *pacifici*, rappresentanti cioè la *Pace*, il *Genio della Pace*, e *Minerva Pacifera* (*cf. Eckhel VI,* 334), e quindi allusivi al titolo PAC*iensis* dato alla colonia Deulto in riguardo al culto che Vespasiano, autore della colonia, prestò alla *Pace*.

### Maronea

*Equus, aut protome Equi salientis.* Forse accenna al mito de' *feroci cavalli di Diomede Trace*, che ebbe sua sede in quelle contrade, tra Abdera e Maronea (*Plin. IV,* 18, 3): oppure allude al nome ΜΑΡΩΝΟΣ, poichè dalla favola di ΜΑΡΗΣ *mezz' uomo e mezzo cavallo* (*Aelian. var. hist. IX,* 16) pare che ΜΑΡΗΣ significasse anche *cavallo*. L' Eckhel non fa parola del titolo ΣΩΤΗΡΟΣ di Bacco: e parmi che esso prenda luce da Licofrone (*Alex. v.* 206), che dice come i Greci celebrarono ΣΩΤΗΡΑ ΒΑΚΧΟΝ *των παροιθε πηματων σφαλτην* (50).

(*ad Aen. I,* 321; *XII,* 331). Le monete d'argento di Cipsela confermano il detto di Mela (*II,* 2): *et ingens aliquando Cypsela.*

(50) Ne' tetradrammi di Maronea, del pari che in que' di Taso, l'Eckhel ravvisò *Caput Bacchi hedera et corymbis coronatum, adfixo pone cornu arietino:* ma il supposto *Corno d'ariete* altro non è che una *ciocca di capelli ritorta a foggia di corno*, siccome dimostrai con autorità di scrittori e monumenti antichi (*v. Bullet. Archeol.* 1834, p. 205). E pare che accenni al *rhyton* di Bacco, oppure alla favola che facea *Marone* discendente da Bacco e da Altea, da Ercole e da Deianira, che ebbe il *Corno* d'Amaltea (*Satyrus, ap. Theophil. ad Autol. II,* 7).

*Caput Bacchi* )( *Botrus* (*Mion. D. n.* 313). Questo, ed altri simili tipi si scambiano luce con quella Iscrizione di Mesembria (*Boeckh, n.* 2054) dedicata da un tale ad Apollo in rendimento di grazie *per la conservazione della salute sua e delle proprie sue viti.*

### Mesembria

*Circulus, seu Rota radians* ( *Sestini Lett.* T. VI, *Tav. I, f.* 8; *Eckhel N. V. Tab. V, n.* 2, 3). La particolarità de' *raggi* che circondano costantemente la periferia del *Cerchio*, o *Ruota*, che dir si voglia, m'inducono a supporre così rappresentato un *Circolo Meridiano*, Κυκλος Μεσημβρινος (*v. Schneider et H. Steph. h. v.*) per allusione al nome della città ΜΕΣΑΜΒΡΙΑΝΩΝ, ΜΕΣΗΜΒΡΙΑΝΩΝ (*v. la mia Append. not.* 71) (51).

### Odessus

Che nell' epigrafe ΘΕΟΥ ΜΕΓΑΛΟΥ ΚΥΡΣΑ sia da leggersi ΚΥΡ*ιου* ΣΑ*ραπιδος*, coll' Harduin non contraddetto dall' Eckhel, si conferma pel riscontro di altri monumenti (*Accad. di Torino* T. XXXIV, p. 22-23, *cf. Eckh.* T. II, p. 452, *Marini Arv.* p. 25, 212), che danno l' aggiunto ΚΥΡΙΟΣ, ΚΥΡΙΑ, a *Serapide*, ad *Iside* e ad altre deità, segnatamente Egiziane.

### Pautalia antea Pantalia

*Fluvius decumbens d. cornucopiae, aut navigio imponit, s. urnae ex qua aqua profluit; superne puellus stans botrum ex vite decerpit, iuxta* ΒΟΤΡΥ; *pro pedibus Fluvii puellus alter, adscripto* ΑΡΓΥΡΟC; *pone puellus alius sedens, adscripto* ΧΡΥCOC; *in imo puellus messor, iuxta* CTAXY (*Eckhel*, p. 38). A ragione avvertì l'Eckhel, come in tutto il regno numismatico non v'ha altra città, che *agri sui proventus tam canore depraedicet*. Tra per questa singolarità, e per l' uso frequente delle allusioni in monete di Tracia, io congetturo, che quel tipo sì complicato e ricco alluda al nome primitivo ΠΑΝΤΑΛΕΩΝ, come composto e derivato dalle due voci *παντα* ed *αλις*, *sufficienza o abbondanza di ogni cosa*. E per verità, l'*Oro* e l' *Argento* co' *Cereali* e *Vino*, aggiuntavi la *Navigazione*, sono un simbolo proprio e perfetto della *universale abbondanza*.

(51) *La Galea*, tipo frequente delle monete di Mesembria, e d'altre città di *Tracia*, probabilmente deè interpretarsi secondo quelle parole di Servio (*ad Aen. IX*, 505): *Scuta gestare Curetes primi invenerunt; GALEA Thracicum tegmen est.*

*Perinthus*

*Binae equorum in diversa currentium protomae insimul iunctae.* Questo singolare tipo, di cui non fece parola l'Eckhel, è sì proprio di Perinto, e sì manifestamente simbolico, che non dubito dirlo allusivo al nome ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ, come derivato da *περιθεειν*, *correre intorno*. Per rappresentare l'idea di *corsa* non v'ha certamente simbolo più proprio di un *cavallo corridore;* e per unirvi l'altra idea d'*intorno* non potea meglio rappresentarsi che con due *protome di cavalli congiunte insieme*, per modo che immaginandosi che corrano ambedue, dovrebbero fare un moto come di *rotazione*, e *correre attorno al punto di lor congiunzione*. Oppure, prevalendo or l'uno or l'altro, *correrebbero ora dall'una parte ora dall'altra:* al qual senso prestasi il verbo *περιθεειν*, poichè *περι* talora sta per *αμφι* (*Greg. Naz. Orat. XLIII*, 12). Gli antichi non erano troppo scrupolosi in cotali derivazioni: così lo Scoliaste di Omero (*ad Il.* A, 263) dice, che *Peritoo* fu così nomato *απο του περιθεειν, ἱππῳ ὁμοιωθεντα, τον Δια, εν τῳ μιγνυσθαι τῃ μητρι αυτου* (52).

(52) *Athleta nudus, capite pileo obtecto, ad s. stans, e vase repando aliquid d. eximit* (*Sestini Lett. cont.* T. III, *Tav. I*, *f.* 3). Ciò, di che rimase incerto il Sestini, e che l'Atleta estrae dall'urna, si è la sua *sorte, o tabella con lettera,* per comporsi in coppia con l'antagonista; siccome ho dimostrato, pel riscontro di un bassorilievo insigne della R. Galleria di Firenze (*Ser. IV, Tav.* 120), nella mia Biografia dello Zannoni (*not.* 20). Ora aggiungo, che simile tipo incontrasi anche in moneta di *Sardi di Lidia* (*Pellerin, Mel. II, Pl. XXVIII,* 10, *cf. Eckhel.* T. IV, p. 438) non bene descritta dall'Eckhel. Qualche cosa di simile è in Pittura Ercolanese (T. IV, *Tav.* 17), ove sono due *Genietti Atletici, uno de' quali stringe con la d. alzata alcuna cosa,* che probabilmente sarà la sua *sorte già estratta,* come arguisco da simile Putto del bassorilievo di Firenze. Quello che dicesi *Vaso de' Ludi con entro una o più palme,* in monete di Perinto e in altre, talora potrebbe dirsi un *cumulo di corone di varia grandezza sopraposte l'una all'altra;* poichè in un vetro cimiteriale (*Boldetti,* p. 205, *n.* 28) veggonsi cinque corone poste similmente pe' Ludi *Ilia Capitolina.* - *Neptumus stans: Triremis* (*Mion.*

### *Philippopolis*

ΚΕΝΔΡΕΙΣΙΑ (*Eckhel, II*, 44: *Sestini, M. Hed. n.* 43). A questi Ludi di nome ignòto diè qualche luce il ch. *Boeckh* (*Inscr. n.* 2049), osservando come in Iscrizione di Filippopoli è ricordata la tribù ΚΕΝΔΡΙΣΕΙΣ, che pare così denominata da qualche deità, del pari che l'altra Αρτεμισιας da *Diana* (53).

### *Serdica, serius Sardica*

*Cupidines, seu Genii duo, quorum alter ab altero, pede prehensus, et deiectus, utraque manu terrae innititur* (*Cab. Hauteroche, Pl. III*, 20). Un tipo sì grazioso e scherzevole, che si riferisce al ludo della lotta, probabilmente è allusivo al nome ΣΕΡΔΩΝ; ma non trovo altro riscontro, che quel d'Esichio: ΣΑΡΔΩΝΤΑ, διαπιπτοντα.

## CHERSONESVS THRACIA

### *Alopeconesus*

*Diota, vel Cyatus inter Vulpeculam et Botrum.* L'Eckhel con altri avvertì come la *Volpicella* allude al nome delle città ΑΛΩΠΕΚΟΝησος; e a piena dichiarazione del grazioso tipo aggiungo, che anche il *Grappolo*, o solo (*Sestini, Lett. cont.* T. VI, p. 105), o posto di riscontro alla *Volpe* (*Ibid. n.* 4), vuol ripu-

*S. n.* 1237, 1248): in monete di Settimio Severo. I Perintii ottennero il primo *Neocorato* allor che Severo, presa Bizanzio, donò ai Perintii quella città col territorio (*cf. Boeckh, n.* 2022): ed a ciò forse riguarda anche il tipo Bizantino della *Vacca* (*Hunter. Pl. III*, 16). – *Fortuna* (*Mion. S. n.* 1186-88 1192). Il senato e popolo di *Perinto* decretò onori a *P. Elio Arpocrazione*, che avea edificato il *Ticheo*, ΤΥΧΕΙΟΝ (*Boeckh, n.* 2024).

(53) *Mars galeatus, cetera nudus, d. arcum, s. clipeum et spiculum* (*Sestini M. Hed. P. Eur. n.* 3, 12). Forse è *Marte*, o *Trace figlio di Marte*, secondo quel di Virgilio (*Aen. XII*, 331): *Qualis apud gelidi cum flumina concitus HEBRI Sanguineus Mavors CLIPEO increpat.* Filippopoli era posta sull'Ebro: arme Tracia erano le *saette* e *l'arco* (*Ovid. II, Art. am.* 431) ed il *giavelotto* (*Xenoph. Memorab. III*, 9, 2).

tarsi allusivo, in riguardo a quella glossa di Esichio: ΑΛΩΠΕΚΕΩΣ; αμπελος οὕτω καλουμενη, και ὁ απ' αυτης οινος. Plinio (*XIV*, 3) poi ne dà la ragione di cotal nome, dicendo *Caudas VVLPIVM imitata ALOPECIS* (*uva*) (54).

## *Coela*

*Navis dimidia imminente cornucopiae.* Sebbene questo perpetuo tipo si riferisca al porto di essa città detto *Portus COELVS*, Λιμην ΚΟΙΛΟΣ (*v. Belley, B. L.* T. XXV, *hist.* p. 102), e alla ricchezza del commercio marittimo; pure può anche alludere al nome sì della città e sì del porto, poichè ΚΟΙΛΗ è proprio aggiunto di *nave* presso Omero (*cf. Athenaei locum ap. Steph. Thes. L. Gr.* T. II, p. 288 A); tanto più, che nel disegno di una moneta di *Coela* (*Sestini, Mus. Hed. P. Eur. n. I,*) la *Nave* è quasi *rotonda*, e più propriamente κοιλη.

## *Crithote*

*Granum hordei:* — *Granum hordei, et* ΚΡΙΘΟΥΣΙΩΝ; *omnia intra coronam spiceam:* — *Diota et granum hordei* (*Sestini, Lett. cont.* T. VI, p. 24: *Cab. Hauter. Pl. IV,* 7, 8, *Cadalvene* p. 28). Il Sestini osserva; che il tipo apparisce essere somigliante a quello delle altre città del Chersoneso, Cardia, Lisimachia ecc. e denota col *granello* dell'*orzo* la fertilità del paese ». Non so come a lui, e ad altri numografi non siasi presentata alla mente la spontanea allusione del *grano e delle spighe dell' Orzo*, κριθης, al nome della città ΚΡΙΘΟΥΣΙΩΝ (55).

(54) Chi ha modo di osservare la forma particolare del *Grappolo* su queste monete, può verificare la ragione del nome dell' *Alopecis*. Nel resto, la *Volpe* posta vicino al *Grappolo*, ed al *Vaso*, ricorda quel meraviglioso intaglio del bicchiere descritto da Teocrito (*Idil. I*), nel quale fra l'altre belle cose vedeansi due *Volpicelle*, una delle quali discorrea per la vigna piena *d'uve* mature, facendone preda.

(55) *Caput Palladis: Caput Apollinis* (*Cab. Hauter. l. c. Cadalv. Pl. I,* 12, 13) La testa di *Pallade* accenna senza dubbio alla colonia *Ateniese* dedotta nel Chersoneso da Milziade; e quella di *Apollo* ricorda l'oracolo della *Pitia* ai Dolonchi e a Milziade stesso (*Herodot.*

*Eleus*

*Avis stans alis explicatis* ( *Sestini Lett.* T. VIII, p. 37 ). Il Sestini, che non vide quelle monete, la dice *Noctua;* ma siccome quasi tutte le città del Chersoneso hanno tipi allusivi ai nomi loro, così può sospettarsi, che quell' augello sia ΕΛΕΙΟΣ, *ειδος ἱεραχος* (*Hesych.*), ovvero ΕΛΕΟΣ ( *Arist. h. a. VIII,* 3 ), *uccello notturno rapace, grande come un gallo;* e che alluda al nome ΕΛΕΟΥΣ.

## INSVLAE AD THRACIAM

### *Hephaestia Lemni*

*Vas utrinque ansatum inter Caduceum et taedam accensam* ( *Sestini Mus. Hed. P. Eur. n.* 1 ). Sofocle ( *Philoct. v.* 791, 973 ) fa dire a Filottete abbandonato in Lenno: *τῳ Λημνιω τῳδ' ανακαλουμενῳ πυρι εμπρησον* —: *ω Λημνια χθων, και το παγκρατες σελας* Η*φαιστοτευκτον*: e lo Scoliaste avverte, *εν γαρ τῃ Λημνῳ τα του* Η*φαιστου εργαστηρια, ενθα και κρατηρες εισι πυρος* (56).

L' *Ariete* pare riferirsi al *monte di Mercurio*, Ε'*ρμαιον ορος*, salutato da Filottete nel dipartirsi da Lenno ( *Sophocl. Philoct. v.* 1437 ). Lo Scoliaste avverte che in Lenno v'era un monte chiamato *Ermeo*, e che ogni monte può dirsi *Ermeo,* in riguardo a *Mercurio Nomio.*

*VI,* 34 *sq.* ) Notisi, che in monete di Critote ( *Sest. M. Hed. P. Eur.* ) è un *Vaso* simile a quello delle monete di *Cypsela;* e che Milziade, capo della colonia, era figlio di *Cypselo.*

(56) *Caput Solis radiatum: Botrus* (*Sest. D. N. V. n.* 2): Esichio dice che *Hephaestios* si disse *Helios*, o sia il Sole; ed *Hephaestia* Pallade: Omero ( *Il.* H, 467 ) dice, che *navi da Lenno portavano vino* all' esercito degli Achei sotto Troja; e pare che l' Heyne (*Obs. h. l.*) non avvertisse quelle parole d' Aristofane ( *ap. H. Steph. Ind. Thes. v.* Λημνος ): Λημνιαι αμπελοι. Le monete di *Efestia* e di *Mirina di Lenno* co' tipi Attici della *Testa di Pallade* e della *Civetta* (*Sestini M. Font. P. II, Tav. II,* 7, *Mion. Sup. n.* 7) ricordano come Lenno fu abitata da *Cleruchi Ateniesi*, che trovansi annoverati fra' *cittadini Ateniesi Lemnii* (*Boeckh, Inscr. n.* 168, 2155).

Nel resto, la ragione della sede del *Sonno* posta in *Lenno* da Omero (*Iliad. XIV*, 230) può dichiararsi con quelle parole di Sofocle(*in Philoct. v.* 18, *cf.* 821): *εν θερει δ' ὑπνον δι' αμφιτρητος αυλιου πεμπει πνοη.*

## *Samothrace*

*Caput Mercurii petaso tectum, adstituto caduceo* )( ΣΑΜΟΘΡΑΚΩΝ..... ΕΙΡΩΝΟΣ ΤΡΙΩΒΟΛΟ. *Aries stans* (*Sestini Lett. cont.* T. V, p. 106). Parmi, che i *Samotraci* col tipo di *Mercurio*, e del suo *Ariete*, volessero principalmente accennare al loro fondatore figliuolo di *Mercurio* stesso (*Dionys. Ant. Rom. I*, 61): *ὁ δε οικιστης* ΣΑΜΩΝ *υιος* ΗΡΜΟΥ, *και νυμφης* Κα*λ-ληνιδος* Ρ*ηνης ονομαζομενης* (57).

## *Thasus*

*Bina capita Silenorum more Iani coniuncta* )( ΘΑΣΙΩΝ. *Binae Diotae contrario situ dispositae* (*Mionnet, Sup.* T. II, *Pl.* p. 545, *n.* 8). L'Eckhel avvertì solo, che *mirus typus utriusque partis, et incerta significatio;* e che similmente in contrario senso disposte sono le teste de' Dioscuri in monete d'Istro di Mesia. A me pare, che siccome la *contraria situazione* delle teste de' Dioscuri accenna alla diversa loro condizione di essere a vicenda un dì in cielo e l'altro sotterra, e come la figura tenente *due timoni di nave*, in monete di Corinto, allude alla situazione *bimaris Corinthi;* così le *due diote vinarie volte in contraria parte* alludano alla *diversa e contraria natura di due celebri vini di Taso*, uno de' quali conciliava il *sonno* e l'altro la *veglia* (*Theophr. hist. pl. IX*, 20, *cf. Athen. I*, 24, *Aelian. var. hist. XIII*, 6, *Plin. XIV*, 22): *εν* ΘΑΣΩ*ι δε αυτοι τινα ποιουσιν* ΥΠΝΟ-

(57) L'*Ariete di Mercurio*, oltre il significato volgare narrato da Pausania (*II*, 3, 4), n' ebbe altro mistico da lui tacinto: e probabilmente proveniente dai celebratissimi *misterii di Samotracia* (*cf. Boeckh, Inscr. n.* 2158). *La testa di Pallade*, tipo frequente delle monete di Samotrace, dee riferirsi al culto del *Palladio* portatovi da Dardano e da Crise sua moglie (*Donys. l. c.* 68). A conferma dell'attribuzione delle monete coll'epigrafe ΣΑΜΟ giova avvertire che (*Strabo* p. 511) *Samothrace* da prima si appellò semplicemente *Samos*.

ΤΙΚΟΝ ΟΙΝΟΝ. *ετερος δε* ΑΓΡΥΠΝΕΙΝ ΠΟΙΩΝ *τους πινοντας*. *Thasos duo genera vini diversa facere proditur: unum, quo somnus concilietur; alterum vero, quo fugetur.* Nel resto Strabone (p. 317) ricorda *κεραμον τε Θασιον και Χιον*, che dovettero avere pregio e forme distinte (58).

## REGES THRACIAE

### *Lysimachus*

L' Eckhel avverte di non saper che dire delle lettere ΒΥ, ΚΑΛ, ΙΣ, ΤΟ scritte appiè della seggiola di Pallade, in monete di re Lisimaco. Parmi, che quelle lettere, ed altre congiunte con simboli, per lo più accennino alle città ove furono impresse le monete; che sono *Byzantium* = ΒΥ, *Callatia* = *Clava et pharetra vel spica*, *Chalcedone* = ΚΑΛΧΑ, *Cos* = ΚΟΙ, *Ephesus* = *Diana Ephesia et astrum*, *Istrus* = ΙΣ, *Lampsacus* = *Equus marinus alatus*, *Herma Priapi*, *Lysimachia* = *Caput leonis*, *Magnesia* = *Flexus Moeandri et lampas*, *Pitane* = *Pentagonus*, *Tomi* = ΤΟ ( *cf. Mion. Descr. et Sup.* ). Dopo raccolti questi confronti dall' opera del Mionnet, veggio che i Sigg. *Cadalvene* e *Lenormant* (*Trés. de Numism.*) fecero in parte le stesse osservazioni.

### *Teres*

ΤΗΡΕΩ *Bipennis* )( *Vitis botris onusta* (*Sestini Mus. Font. P. II, Tav. II, f.* 8). Sebbene la *Bipenne* dir si possa arme *Tracia*, e accompagnata con la *Vite* ricordi Licurgo re di Tracia che recise le Viti di Bacco; pure posta in moneta di *Tere*, e vicino al nome di esso, forse ricorda la favola di *Tereo Trace*, che con la *Scure* o *Bi-*

(58) *I due pesci, posti paralleli e in direzione opposta*, sembrano alludere al *Tarichos*, e alla salsa detta assolutamente *Thasia* (*Aristoph. Acharn.* 678) Il *Grappolo o due Grappoli d' uva* ( *Eckhel, II*, 45 ) ricordano le *Thasiae vites* (*Virg. Georg. II*, 91 ), e la favola di *Staphylos*, amasio di Bacco, abitante in Taso (*Suid. v. Thasios, cf. Serv. ad Georg. I*, 80 ).

*penne* insegui Progne e Filomena ( *Apollod. III*, 14, 8 ): ΤΗΡΕΥΣ *δε αισθομενος, άρπάσας* ΠΕΛΕΚΥΝ, . *εδιωκεν* ( *cf. Thucyd. II*, 19, *et Heyne ad Apollod.* ): tanto più che il T del nome ΤΗΡΕΩ è compreso nel *manico della Bipenne* (59).

PAIONIA

Appena ricevuto il foglio del Bullettino Archeologico contenente l'Iscrizione di *Audoleonte re di Peonia* (1833 p. 153), scrissi alcune osservazioni sopr'essa, e sopra le *monete dei re di Peonia*, e le inviai alla Direzione dell' Instituto Archeologico; ma non furono peranco pubblicate, e spero che vengano a luce nel Giornale di Perugia. Frattanto il ch. Lenormant ( *Trésor de Numism.* 1835, *Rois Grecs* p. 11-12) pubblicò le sue osservazioni, che in gran parte combinano colle mie, senza che l'uno sapesse dell'altro; lo che è argomento a credere che ci siamo apposti al vero.

MACEDONIA

*Caput Dianae inter clypeos Macedonicos* )( ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. *Clava: superne LEG et manus humana ramum tenens; omnia intra quernam* ( *Sestini Mus. Font. P. II, Tav. II, n.* 9). I *Clipei Macedonici*, benchè ricorrano anche in monete di qualche altra contrada, sono simbolo proprio della *Falange Macedonica*, poichè que' segmenti di cerchio, che adornano e distinguono il *Clipeo Macedonico*, accennano a' *clipei soprapposti gli uni agli altri*, ossia alla *testudine*, *συνασπισμο*, stratagemma

(59) Singolare si è una moneta di un re di Tracia col solo titolo ΒΑΣΙΛΕΩΣ scritto presso un'*Aquila stante, che tiene lo scettro fra gli artigli, e una corona col rostro* ( *Millingen, anc. Coins Pl. III*, 8 ). Il nome proprio *Rhoemetalces*, sottinteso, forse è simboleggiato dall' *Aquila Romana, simbolo di potere e forza*, ΡΩΜΗ-ΑΛΚΗ. Il tipo è simile a quello degli aurei di Bruto col processo consolare nel riverso; onde si conferma che questi siano di officina di Tracia ( *Eckhel*, T. VI, p. 23 ).

proprio singolarmente di Filippo II re di Macedonia (*Diodor. XVI*, 3): e di fatti il *Clipeo Macedonico* non s'incontra che in monete degli ultimi re Macedoni. Se un simile clipeo vedesi anche in monete di Antioco I re di Siria, di Pesto di Lucania, di Filadelfia di Lidia, e di Callazia di Mesia, sarà indizio di qualche attinenza con la Macedonia, o dell'istituzione ed uso di falange simile alla Macedonica.

La singolarità dell' epigrafe LEG*atus*, senza nome o cegnome Romano, mostra che la *Mano tenente il ramicello* ne faccia le veci e lo simboleggi: onde congetturai (*Saggio, El. not.* 63), che quel *Legato* fosse un *Manlius Vulso*, poichè la *Mano* sarebbe simbolo del nome, e il *ramicello svelto, vulsus, avulsus* del cognome. La lettera Θ apposta nell' area del diritto di questi tetradrammi parve iniziale del nome della città Θεσσαλονικης al Sestini, seguito dal ch. Borghesi: e quella sentenza a meraviglia confortasi pel riscontro di queste parole di Cicerone (*pro Planc.* 41): *THESSALONICAM, me in QVAESTORIVMque perduxit*; onde parmi che il ch. Letronne (*Journ. des Sav.* 1834 p. 688) a torto si discosti dalla sentenza medesima (60).

ΚΟΙΝΟΝ ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ: *Urnae et coronae Ludorum* (*Mion. S. n.* 83, 89, 90-92, 95). Quest' epigrafe si scambia luce con quell' Iscrizione Macedonica (*Boeckh, n.* 2007) che rammemora ΑΓΩΝΟΘΕΤΗΝ ΤΟΥ ΚΟΙΝΟΥ ΤΩΝ ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ.

(60) La *testa giovenile con folti e lunghi capelli cadenti sul collo* parve a non pochi nummografi insigni testa di *Alessandro Magno* (*v. Eckhel, II*, p. 61: *Borghesi, Decad. XVI, oss.* 1-4: *Letronne, Journ. des Savans* 1834, p. 688). A me pare più verisimilmente testa di *Macedone* eroe, che diede il nome a quelle contrade, e che, secondo le varie opinioni mitologiche, fu detto figliuolo di *Giove*, o di *Licaone*, ovvero di *Osiride*, *confuso con Bacco* (*Diodor. I*, 18, 20). La folta e lunga chioma troppo bene si converrebbe al figliuolo d'*Osiride*, o sia *Bacco*, che nella sua spedizione fece voto di *non tondersi la chioma*, fino al suo ritorno in Egitto.

*Acanthus*

*Caput Palladis* )( AKAN, *scriptum intra radios rotae* (*Hunter Tab. I*, 17, *cf. Sestini Mus. Font. P. III, Tav. II*, 15). La *Ruota* sembra senza meno allusiva al nome AKANΘIΩN, poichè *οἱ σιδηροι κυκλοι, οἱ ανωθεν περιβαλλομενοι τοις* TPOXOIΣ, *οἱ καλουμενοι* KANΘOI (*Schol. Hom. Il.* E, 725): e d'altra parte l'A iniziale di AKANΘOΣ potea non considerarsi, come in altri simili nomi di città: *Αταρνα*, Ταρνα: Απαισος, Παισος (*cf. Heyne ad Il.* E, 44). La testa di Pallade può riferirsi alla Ruota in riguardo all'avere essa insegnato a' mortali (*Homer. hymn. in Vener. v.* 13): Ποιησαι σατινας και APMATA *ποικιλα χαλκῳ* (61).

*Aenia*

*Caput muliebre* )( AINAΩN *Bos cornupeta* (*Sestini, Lett. cont.* T. VIII, *Tav. I, n.* 1). A conferma dell'attribuzione fatta dal Sestini giova avvertire, che Livio (*XL*, 4), troppo vagamente da lui citato, racconta come gli *Eneati*, traslati già da Cassandro a Tessalonica, *proficiscuntur Thessalonica AENEAM ad statum sacrificium, quod conditori AENEAE cum magna ceremonia quotannis faciunt*. Narra poi Conone (*Narrat.* 46 *ap. Phot.*), che Enea approdato al golfo Termaico passò nella contrada Brusiade, ov'era a tutti caro, *κατα χαριν της* Αφροδιτης, e che *μυκησαμενης της συνεπομενης αυτῳ* BOOΣ *ἐξ* Ιδης, ricordando l'oracolo di Venere, accettò il regno offertogli, e sacrificata la *giovenca* a *Venere*, fondò la città detta primamente AINEIAΣ e poscia AINOΣ. Congetturo pertanto, che il così detto *Bue cornupeta* sia la *Vacca mugghiante*, e che la testa del diritto sia di *Venere*; sì che ambedue i tipi accennino ad *Enea* fondatore di *Enia* (62).

(61) Di altro tipo allusivo al nome di Acanto feci congettura in altro mio scritto inserito negli Atti della R. Accademia di Torino (*sopra il tipo degli Orti di Alcinoo not.* 3).

(62) Il Sestini disse *Caput Dianae* quella che io suppongo sia *testa di Venere*: ma non ha attributo veruno proprio di *Diana*.

## *Amphipolis*

*Caput Apollinis*: — ΣΤΡΥΜΩΝ, *Strymon rupi insidens* (*Sest. D. N. V. n.* 41). Il culto del fiume *Strimone*, non che d'Apollo, si conferma pel riscontro di un'Iscrizione degli Amfipolitani (*Boeckh, n.* 2008), i quali nell'Olimp. 105, 3, consecrarono ad *Apollo* e a *Strimone* la decima de' beni confiscati di Stratocle traditore.

## *Berga*

*Caput Neptuni* )( ΒΕΡΓ *Piscis* ( *Sestini Lett. cont.* T. IV, p. 57 ). Ambedue i tipi verisimilmente accennano a *Bergion figliuolo di Nettuno* ( *Mela II*, 5 ): *BERGION filius Neptuni, qui una cum fratre Albione contra Herculem pugnavit.*

## *Beroea vel Beraea*

ΒΕΡΟΙΕ ( *Mion. Sup. Pl. V*, 5 ). Notevole si è questa epigrafe col dittongo ΟΙ, poichè l'Eckhel, non conoscendo che l'altra ΒΕΡΑΙΩΝ, suppose errore negli scrittori e codici antichi che hanno Βεροια. Qnindi si difende la lettera Βεροια degli Atti Apostolici ( *XVII*, 10, 13 ) (63).

## *Bisaltae*

*Vir nudus pileatus et binas hastas gerens, equum gradientem comitatur; in area volucris:* ΒΙΣΑΛΤΙΚΟΝ. Sebbene il tipo sia proprio anche d'altre contrade di Macedonia, pure sembra in modo speciale riferirsi a' costumi de' Bisalti ( *Virg. Georg. III*, 461 ):

*BISALTAE quo more solent, acerque Gelonus,*
*Cum fugit in Rhodopen atque in deserta Getarum,*
*Et lac concretum cum sanguine potat EQVINO.*

I Bisalti abitavano sui confini della *Tracia*; ed i *cavalli di Tracia* furono detti e riputati i migliori del mondo ( *Schol. Theocrit. Id. XV*, *cf. Hesiod. Op. v.* 507 ).

(63) La donna seduta, che pasce un serpente, potrebbe dirsi *Beroe Epidauria* ( *Ovid. Met. III*, 278 ), rappresentata sotto le sembianze d'Igia, per accennare alla sua patria ( *cf. Virg. Aen. V*, 620 ). La *colonna, con urna sopr'essa*, posta presso la mensa de'ludi in altre monete di Berea, parmi simboleggiare il sepolcro d'Alessandro alla maniera de'tempi eroici ( *cf. Millingen, Peint de Vas. Pl. XIV*).

### Dium

Sebbene Pallade sia il tipo principale delle monete di *Dio*, pure frequente è altresì quello di *Giove*, verisimilmente allusivo, avendosi Δῖος, ὁς απο του Διὸς (*Hesych. cf. Theophil. ad Autol. II*, 7).

### Edessa

*Mulier turrita stans s. hastae innititur, d. infantem qui globum manu gestat; pro pedibus capra pede anteriori sublato* (*Mion. Sup. n.* 438). Pare senza meno *Rea od Amaltea con Giove infante, e con la Capra Amaltea* pronta a nudrirlo, e allusiva al prisco nome ΑΙΓΑΙ di Edessa (*cf. Eckhel* T. III, p. 37).

### Eurydicea

*Caput muliebre velatum* )( ΕΥΡΥΔΙΚΕΩΝ. *Tripus* (*Mionnet Sup. n.* 475, *Visconti Icon. Gr.* T. II, *Tav. IV*, 9). Dicesi testa d'*Euridice* moglie di Demetrio Poliorcete: ma potrebbe pur essere testa d'*Euridice consorte d'Orfeo*, che abitava intorno a quelle contrade, e che fu riputato *figlio d'Apollo* (*cf. Strabo*, p. 330 A, ), con che si vedrebbe la relazione del *Tripode* alla testa del diritto.

### Lete

*Satyrus, vel Centaurus, aut vir nudus stans, mulierem manu prehensam sistit, vel raptam asportat.* Questi sì strani e sozzi tipi prendono qualche luce da quelle parole di Plinio (*IV*, 17, 3): *In ora sinus Macedonici oppidum Chalastra*, *et intus PHILEROS, LETÆ*: poichè φιλερος vale *dato all'amore*.

### Mende

*Asinus gradiens iuxta palmitem ingenti botro onustum; asino ipsi avis insidet et rostrum in anum eius immittere videtur* (*Mion. Supl. Pl. VII*, 1). Il tipo dell'*Asino*, talvolta cavalcato da Sileno, vuol riferirsi al celebre vino *Mendeo*, giusta la favola Naupliese riferita da Pausania (*II*, 38, 3), ος επιφαγον (ονος) αμπελου κλημα, αφθονωτερον ες το μελλον απεφηνε τον καρπον. Riguardo all'*uccello* giova avvertire, che Aristotele (*H. a. IX*,

1: *cf. Plin. X*, 74; *Antigon. mir. narrat.* 63) pone l'inimicizia dell'Asino con tre diversi *uccelli*, cioè col *corvo*, coll'*αιγιθῳ* e coll'*ακανθιδι*.

Olynthus

*Caput imberbe leonis exuviis tectum.* L'Eckhel la dice testa d'*Ercole padre d'Olinto fondatore della città*; ma può dirsi anche testa d'*Olinto* stesso così rappresentato con gli attributi paterni, del pari che *Anteone figliuolo d' Ercole* vedesi ritratto su le monete di L. Livineio (*Borghesi Dec. VII, oss.* 1, *cf. la mia Append. Fonteia*).

Orescii

*Centaurus mulierem rapiens.* I *Centauri* sono detti *φηρες* ΟΡΕΣΚΩΙΟΙ da Omero (*Il.* A, 268), per tacere del Centauro ΟΡΕΙΟΣ (*Pausan. III*, 18); onde il tipo sembrami alludere al nome ΟΡΡΗΣΚΙΟΝ, ΟΡΗΣΚΙΩΝ. L' Heyne con Eustazio (*ad Il. l. c.*) deriva la voce *ορησκοιοι* da *ορεσι* e *κεισ*. La gente per altro detta ΟΡΗΣΚΙΟΙ potrebbe dirsi denominata così da ΟΡΟΣ *monte*, e da ΟΣΚΙΟΣ fiume di tal nome discendente dal monte stesso che l'Ebro e il Nesto (*Thucyd. II*, 96).

Scione

*Duae Columbae sibi invicem obviantes* (*Mion. Sup. n.* 655: *Sestini Mus. Hed. P. Eur. n.* 2, 3). Scione città della *Pallene*, detta Πελληνη quasi sempre da Tucidide, potè col tipo della *Colomba*, Πελειας, alludere a *Pellene* stessa, e all'origine de' *Pellenii* da *Pellene* del Peloponnesso, non lontana da Sicione che tanto si piacque del tipo stesso della Colomba (*Thucyd. IV*, 120).

Thessalonica

*Equus palmae ramum ore gerens* (*Peller. IV Sup. Pl. III*, *cf. Mion. Sup. n.* 873). Se la *Vittoria*, tipo assai frequente in monete imperatorie di *Tessalonica*, allude a parte del nome di essa, a parere dell'Eckhel; in questo singolare tipo parmi poter ravvisare una perfetta allusione all'intero nome ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ; poichè il *Cavallo* è simbolo proprio della *Tessaglia* (*Eck.* T. II, p. 132), e il *ramo di palma* indica sempre *Vittoria*; sì

che riunendo insieme i due simboli si ha ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗ (64).

## REGES MACEDONIAE

*Galea.* Questo tipo che ricorre in monete de' primi re Macedoni (*Mion. Sup. n.* 14-16, 21, 30, 39, *cf. Macedoine n.* 2 *sq.*), del pari che quelli della *Capra, del Lupo Argivo, d'Ercole e suoi attributi,* parmi allusivo al nome di *Carano* fondatore del regno, e simbolo de' *Caranidi,* per la consonanza della voce ΚΡΑΝΟΣ col nome ΚΑΡΑΝΟΣ. A questo nome forse accennano altresì le *corna caprine* che ornano la celata Macedonica dei re *Caranidi* (*v. Morrell,* Marcia, etc.), avendosi da Esichio: ΚΑΡΑΝΝΟΣ, *εριφος*: — ΚΑΡΑΝΩ, *την αιγαν Κρητες*: onde lice sospettare, che la favolosa narrazione delle *capre, che guidarono Carano,* sia come parecchie altre, di origine etimologica (*cf. Heyne ad Apollod. I,* 1, 4).

### *Aëropus*

ΑΕΡΟΠΟ: *Equus subsultans* (*Sestini, Lett.* T. V, p. *IV, ed.* 2). Pel riscontro dell'aggiunto ΑΕΡΣΙΠΟΔΕΣ dato sì di frequente ai *Cavalli* da Omero, parmi che il *Cavallo co' piedi in parte così sollevati* alluda al nome ΑΕΡΟΠΟ; giacchè questo nome può considerarsi come composto di *Αειρω*, e di *Πους*, siccome *Αρτιπος* invece di *Αρτιπους* (*Homer. Il. IX,* 501).

### *Perdiccas III*

Le monete d' *argento* di Perdicca sono rarissime; laddove non rare sono quelle di *bronzo;* e ciò confronta

(64) All' autorità di Firmico riguardo ai Cabiri, addotta dall'Eckhel, aggiungasi l' altra di Lattanzio (*Dio. Inst. I,* 15): *Aegyptii Isidem, Macedones CABIRVM, Romani Quirinum summa veneratione coluerunt.* Il ch. Letronne (*Journ. des Savans* 1834, p. 682-83) avverte, che il *Cabiro* suol tenere in una mano un *rhyton che nell' imo finisce in protome di capra.* Così gli *dei Lari* sogliono tenere nella d. un *rhyton* (*Zannoni, Gal. Fir. S. IV,* T. III, p. 147 *sqq.*). I *Cabiri* dicevansi figli di Vulcano e di *Cabira ninfa della Tracia* (*Strabo* p. 472, *Nonnus Dionys. XXIX, v.* 194), la quale protendevasi ab antico anche nella Macedonia.

col racconto di Polieno (*Stratag. IV*, 10, 2), che Perdicca nell'assedio di Calcide, mancandogli l'*argento*, fu costretto ad improntare monete *χαλκοκρατον κασσιτερον*. E a difetto pur di metallo vuole forse riferirsi la peristasi di alcune *monete di Aminta II recuse da Perdicca III* (*Eckhel, II*, 87: *Mion. S. n.* 49).

*Philippus II*

*Eques vario cultu, Bigae, Quadrigae.* Sebben questi tipi riguardino segnatamente le vittorie di Filippo nei ludi Olimpici, pure, almeno per ragion secondaria, sembrano insieme alludere al nome ΦΙΛΙΠΠΟΥ; tanto più, che il tipo del *Cavalliere* ricorre altresì nelle monete degli altri *Filippi III, IV, V* (65).

*Alexander III Magnus*

L'Eckhel lasciò in dubbio, se v'abbia alcun tetradramma d'Alessandro improntato nella Grecia Europea. Ora, per tacere di quelli che paiono impressi in Tessalonica e nell'Estiotide, se ne conosce qualcuno di *Odesso di Tracia* (*Sestini, Lett.* T. IX, p. 13); ed uno del R. Museo Estense di fabbrica trascurata, e di forma espansa, con l'epigrafe ΜΕΣΑΜ nell'area del riverso, parmi doversi attribuire a *Mesembria di Tracia*. Nel resto pare, che consti dall'osservazione, che quasi co-

(65) La *testa laureata d'Apollo*, tipo costante degli aurei di Filippo II, parmi si debba riferire al vanto della guerra sacra contra i Focesi depredatori del tempio di *Delfi*, per la quale il re macedone meritò lode di singolare pietà e valore da tutta la Grecia, e fu nell' Olimp. 108, 3, ammesso nel consiglio *Amfizionico*, con l'autorità di due voti (*Diod. XVI*, 59, 60). La *chioma breve e tonduta*, che si osserva nella testa dell'*intonso Apollo*, non che di altri numi, è propria dell'arte Macedone (*cf. Pinder* p. 22-24), e parmi ritratta dal costume nazionale, poichè la *tonsura*, *κουρα*, era propria e distintiva de' Macedoni (*Strabo* p. 327, B). La *figura muliebre in biga*, che ricorre nel riverso degli aurei di Filippo, parmi senza dubbio la *patria*, che riputavasi onorata e coronata dai vincitori (*Pindar. Nem. XI*, 25). Pausania (*VI*, 4, 6) vide in Olimpia sul carro di di Lampo di Filippi di Macedonia una *fanciulla vergine*, che rappresentava la *patria* di lui.

stantemente nelle monete d'Alessandro impresse in Asia manchi il titolo ΒΑΣΙΛΕΩΣ, e sia in quelle della Grecia Europea; onde sembra che l'epigrafe ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ sia indizio di moneta impressa nella Macedonia e nella Grecia Europea (66).

## *Perseus*

La *testa dell' eroe Perseo*, e la sua *arpe*, stanno vie meglio nelle monete di *Perseo* re, perchè appellano tutt'insieme all'origine *Argiva* (67) de' Caranidi, e al nome suo proprio.

(66) Il tipo della *Vittoria con laurea nella d. e con una maniera di tridente*, o *fercolo di trofeo*, che è costante in eurei d'Alessandro, confronta con quello di alcune monete de'Beozii (*Mion. S. n.* 28-33): e potrebbe dirsi scelto da Alessandro in ricordo e vanto della celebre *vittoria* conseguita dal padre suo Filippo a Cheronea sopra i *Beozii* e gli altri Greci. La *testa di Pallade*, mentre ricorda la dea *protettrice di Ercole e di Perseo*, autori della stirpe regale di Alessandro, potrebbe altresì accennare al nome suo ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ, poichè Pallade è la dea della *guerra*, e la *guerra* è detta *αλεξανδρος* dell'oracolo Delfico (*Diodor. XI*, 14).

(67) Alla stirpe *Perseide* dei *Re Macedoni* sembra accennare il *Clipeo Macedonico* con *testa umana* nel mezzo (*Mion. Sup. n.* 680), la quale verisimilmente sarà di *Medusa*. Notevole si è pure il seguente tipo in moneta di Filippo V. (*Pellerin, Rois Pl. III*, p. 28): *Hercules stans d. CORN V, s. clavam et exuvias leonis*; poichè sembra riferirsi alla genealogia de' *Temenidi*, che da Satiro (*ap. Theophil. ad Autol. II*, 7, *cf. Eudocia ap. Ducange ad Zonar.* p. 11-12) è dedotta da *Ercole* e da *Deianira*, la quale gli diè il *Corno d' Amaltea*.

*L'Aquila* posata sopra un tronco d'albore (*forse di quercia*), o posta *entro una corona di quercia*, probabilmente accenna a *Perseo figliuolo di Giove*. La galea di Perseo, che esce in *rostro* d'uccello nella *sommità*, ha verisimilmente lo stesso significato; poichè quel rostro, anzi che d' avvoltoio, sarà *d'Aquila*. *L' augello di Giove* per altro può riferirsi anche al vanto di Perseo detto *Eacide* (*Propert. IV El. ult.* 39, *Virg. Aen. VI*, 840). La *Clava posta entro una corona di quercia* nelle monete de' Macedoni soggetti a' Romani pare tipo ritratto dalle monete degli ultimi due re Macedoni Filippo V e Perseo, per ricordare le vittorie di Flaminino e di Paolo Emilio.

1. *Protome equi cum freno* )( ΘΕ. *Planta* (*Eckhel, N. V. Tab. VI,* 10). — *Iidem typi utrinque; sed in aversa* ΣΚΟ (*Pellerin, Rec. Pl. XXVIII,* 39).

2. *Caput Iovis, modo laurea, modo querna redimitum* )( ΘΕΣΣΑΛΩΝ. *Pallas promache.* — *Caput Iovis adsimile* )( ΜΑΓΝΗΤΩΝ. *Navis, cui figura muliebris insistit* (*Cadalvene, Pl. II,* 10).

I Tessali pare, che non fossero permanentemente riuniti insieme prima di essere soggiogati e dominati da re Filippo II di Macedonia (*cf. Thucyd; IV,* 78: *Xenoph. Hellen. II,* 3, 3, 17; *IV,* 3, 4; *VI,* 1; 2 *sqq.*). Peraltro la prima delle sopra descritte medaglie, che è di fabbrica arcaica e col quadrato incuso nel riverso, pare impressa innanzi l' accennata epoca. Forse spetta a' tempi di Alessandro Fereo, allor che i *Tessali*, dopo la crudele strage de' *Scotussei*, presero l'armi e col soccorso di Pelopida vinsero e depressero il tiranno di Fere (*Diodor. XV,* 61, 75, 80): e ciò supposto, vedrebbesi la ragione de' tipi identici in moneta de' *Scotussei* medesimi. Le monete descritte in secondo luogo sono di fabbrica assai bella, segnatamente in riguardo alla testa di *Giove*: onde parmi che i Tessali cominciassero ad improntare cotali monete dopo che T. Quinzio Flaminino, vinto re Filippo, dichiarò liberi i *Tessali* (*Liv. XXXIII,* 32): *Senatus Romanus, et T. Quinctius Imperator, Philippo Rege Macedonibusque devictis, liberos, immunes, suis legibus esse iubet — MAGNETAS, THESSALOS, PERRHAEBOS, ACHAEOS PHTHIOTAS.* E Tito Quinzio inoltre riunì e pose in ordine le città e l'adunanze de' Tessali in pria discordi (*Liv. XXXIV,* 51, *cf. Boeckh, n.* 1770) (68). La ipotesi esposta confermasi osservando, che i *Magneti*, distinti dai Tessali nel decreto di Flaminino,

(68) I Tessali tenevano le loro assemblee in Larissa (*Liv. XXXVI,* 8, *XLII,* 38); ed i Magneti in Demetriade (*Liv. XXXV,* 31).

improntarono moneta avente lo stesso diritto, che quelle degli altri Tessali. (*cf. Plutarch. in Flamin.* p. 378).

*Vir nudus, chlamyde retrorsum volitante, taurum ferocientem cornibus prehensum retinet.* Non so come l' Eckhel, fra gli altri riscontri di antichi scrittori, non rapportasse quello insigne di un epigramma di Filippo (*Analect. II,* p. 229, *n.* 62), che comincia:

*Θεσσαλιης ευιπποç ὁ ταυρελατης χοροç ανδρων,*
*χερσιν ατευχητοις, θηρσιν οπλιζομενος, κ. τ. λ.*

L'epigrafe ΣΕΒΑΣΤΗΩΝ ΘΕΣΣΑΛΩΝ delle monete Imperatorie scambiasi luce con un' Iscrizione di Lamia (*Boeckh, n.* 1776) ivi appellata ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ ΛΑΜΙΕΩΝ. — Il nome del magistrato ΠΕΤΡΑΙΟΣ, che ricorre nelle autonome di argento, è notevole, perchè confronta con quello del Centauro ΠΕΤΡΑΙΟΣ di un insigne vaso antico dipinto del R. Museo di Berlino (*Gerhard, Neu. ant. Denkmäler, n.* 1588) (69).

## *Aenianes*

***Vir nudus, vel seminudus, d. hastam intentat, s. clypeum et chlamydem circumvolutam*** (*Pellerin, Pl. XIII,* 2, 3). — *Vir nudus galeatus stans utraque manu elata fundam iaculaturus aptat* (*Sestini, Mus. Font. P. II, Tab. III,* 5). Gli *Eniani,* che vagarono ed abitarono diverse contrade di Grecia, dovean vantare la loro origine da *Enea:* e parmi che *Enea* sia rappresentato su la loro moneta in atto di difendere il corpo del suo compagno Pandaro (*Iliad.* E, 279 *sq.*): *προσθε δε οἱ* ΔΟΡΥ *τ' εσχε και* ΑΣΠΙΔΑ *παντοσ' εϊσην*: lo che si conferma per la particolarità delle *due aste a terra appiè dell'*

Sospetto, che il riverso della moneta di Magnesia del Cadalvene, data in disegno alquanto incerto, possa essere simile a quello delle monete di re *Demetrio,* fondatore di *Demetriade,* aventi la *Fama stante sopra una nave* (*Eckhel, II,* 119).

(69) *Mulier stans manu utraque elata geminas spicas ostentat* (*Sest. Mus. Font. P. I, Tav. I,* 4). Pare alludere al vanto de' Tessali, che pretendevano avere pe' primi inventato i più squisiti *cibi fatti di farina* (*Athenaeus, XIV,* p. 662-63).

*eroe combattente* ( *cf. Giornale Arcad.* 1830 *Gen.* T. XLV, p. 35) (70).

*Atrax*

*Coturnix, aut alia similis Avis* ( *Sestini Mus. Font. P. II, Tab. III,* 6). Il Sestini opina, che sia una *Coturnice* o *Pernice*, detta ΑΤΤΑΓΗ, e che alluda al nome della città, con l'alterazione d'una sola lettera. Parmi più verisimilmente l'*uccello* in cui fu trasformato Ceneo, che nacque da *Atrace* e perciò è detto *Atracide* da Ovidio (*Metam. XII,* 208), e da Antonino Liberale (*Metam. XVII*): ΚΑΙΝΙΣ *μεν* ΑΤΡΑΚΟΣ *ουσα θυγατηρ* (71).

*Cierium*

*Puella in genua et talos subsidens astragalis ludere videtur* (*Millingen, Anc. Coins, Pl. III,* 12). La ninfa *Arne,* forse è in quell'attitudine anche per appellare

(70) Può supporsi altresì, che Enea stia così a difesa di Ettore caduto ferito (*Il.* Ξ, 425); o sia nel momento di ritirarsi dallo scontro ineguale di Menelao accompagnato da Antiloco (*Il.* E, 568: *cf.* P. 533; Υ, 275, 332). Nel diritto della moneta è la *testa di Giove*, che riferir potrebbesi alla paterna stirpe di Enea da *Giove* stesso (*Dionys. Ant. R. I,* 50). L'Eroe in atto di apprestarsi a *scagliare un sasso con la fionda,* potrebbe dirsi Enea che tenta di scagliare il *sasso* contra Achille (*Il.* Υ, *v.* 285): ma Omero non gli dà la *fionda*. Parmi più verisimilmente *Famio re degli Eniani,* il quale astutamente uccise Iperoco re degli Inachii con un *colpo di pietra* (*Plutarch. Quaest. Gr.* p. 294): onde gl'Eniani, riesciti a cacciare gl'Inachii e gli Achei, impossessaronsi di quella contrada, e solevano venerare come sacra la *pietra* gettata da Famio.

(71) Ovidio (*Metam. XII,* 522) così descrive l'ultima metamorfosi di Ceneo:

*Exitus in dubio est: alii sub inania corpus*
*Tartara detrusum silvarum mole ferebant.*
*Abnuit Ampycides: medioque ex aggere fulvis*
*Vidit AVEM pennis liquidas exire sub auras,*
*Quae mihi tunc primum, tunc est conspecta supremum.*

Notevoli sono ancora queste parole del Mitologo I Vaticano (*ed. Mai n.* 170): *ATHRACIAS fuit Thessaliae pater et Hypocatiae, quam Pirithous duxit uxorem. Hic primus artem magicam apud Thracios* (*f. Atracios*) *constituit.*

al suo nome Αρνη, giacchè gli *astragoli da giuocare* per lo più erano *d'agnelli*, *αρνων*, *αρνειοι*.

*Crannon*

*Equus subsultans ad s. laxo freno, adstituto Tridente transverso*, ΚΡΑΝΟ: *omnia intra quadratum incusum* ( *Sestini*, *Lett.* T. VI, p. 28, *n.* 1 ). Questo singolare tipo riguarda senza dubbio il certame di Nettuno, *cui prima frementem — Fudit EQVVM tellus magno percussa TRIDENTI* ( *Virg. Georg. I*, 13 ). Fra le diverse antiche tradizioni sul luogo del certame di Pallade con Nettuno, *alii in THESSALIA editum* (*primum EQVVM*) *dicunt; in qua etiam montem altissimum ostendunt, ubi primum EQVVS visus sit* ( *Servius ad Virg. l. c. cf. Lucanus, VI*, 396, *Philostrat. Imag. II*, 14, *Etymol. v.* Ιππιος, *Annali dell' Inst. archeol.* T. V, p. 133) (72). — *Eques, interdum pileatus, currens* (*Sestini l. c. Mion. Sup. n.* 131 ). Parmi accennare, come nell'Olimpiade XXXIII *Crauxida Crannonio vinse nella corsa del celete*, allora aggiunta per la prima volta agli altri sacri certami di Olimpia (*Pausan.* V, 8, 3, *cf. Euseb. Chronic.* p. 145, *e Annal. Inst. arch.* T, V, p. 75 ). L'epigrafe ΚΡΑΝΝΟΥΝΙΟΥΝ; ed altre simili di monete Tessaliche, prendono luce da Iscrizioni di Tessaglia aventi simile scambio dell' ΟΥ all' Ω (*Boeckh, n.* 1766-67 ).

*Lamia et Malienses*

*Caput Bacchi hedera coronatum* ( *Eckhel* ). Sarebbe mai testa di *Lamia, che abitava un antro vestito d'edera e di smilace?* (*Diod. XX*, 41 ). — *Vir nudus flexo genu, aut stans, sagittam emittens: in area avis volans, et pharetra aut clava* (*Pellerin Pl. XXVII, f.* 17; *Combe*

(72) Forse que' di *Crannon* vantavano quel mito come loro domestico, in riguardo a *Cranao* giudice della contesa tra Nettuno e Pallade ( *Apollod. III*, 14, 1 ), o per altra ragion mitologica. Il tipo del *carro, che si battea per impetrar pioggie*, confronta con quelle parole di Livio ( *XLII*, 64 ): *et viae inopis aquarum, quae inter Sycurium et Cranona est.*

*Taylor, Mus. Brit. Tab. V f.* 8; *Sestini Descr. N. V.* p. 147). Parmi così rappresentato *Filottete eroe Maliense*, o sia *Lamiense*. Egli è detto (*Sophocl. Philoct. v.* 4, *cf.* 452, 489, 662, 715, 1408) *Μαλια Ποιαντος υιος — γενεθλον Οιταιου πατρος*. Egli può dirsi in atto di uccidere Paride con le *saette d'Ercole*, che gli disse (*Philoct. v.* 1404): *Παριν μεν, ὃς τονδ' αιτιος κακων εφυ, τοξοισι τοις εμοισι νοσφιεις βιον, περσεις τε Τροιαν κ. τ. λ.* ovvero in atto di procacciarsi il vitto in Lenno *saettando le colombe e gli altri augelli* (*Philoct. v.* 287, *cf.* 704, 941): *τας ὑποπτερους βαλλον πελιας*. La *faretra e la Clava d'Ercole*, poste vicino all' Arciere, ponno indicare Filottete *των Ηρακλειων οντα δεσποτην οπλων* (*Phil. v.* 262) (73).

## *Larissa*

ΛΑΡΙΣΑ. *Mulier stans dexteram vultui admovet* )( ΘΕΣΣΑΛΩΝ. *Figura seminuda sedens, dextera super caput posita* (*Eckhel* p. 141). L' Eckhel non volle nè manco tentare l' interpretazione di questi tipi singulari: a me pare che possano spiegarsi col riscontro del seguente racconto di Strabone (p. 621). *Larissa Phriconide ferunt cultum honoribus fuisse Piasum, quem ferunt, cum Pelasgorum princeps esset, filiae, quam deperibat, suae LARISSAE, vim fecisse, atque huius contumeliae poenas dedisse. Cum enim eum in dolium vini plenum despicientem LARISSA deprehendisset, arreptis cruribus eum sublimem erexit, inque dolium deiecit.* L' attitudine della donna, distinta dal nome ΛΑΡΙΣΑ, pare di dolente dopo l' incesto, siccome Europa in monete di Gortina, dolente di vedersi violata da Giove, è in atto di sorreggersi con

(73) Altri vi ravvisarono *Ercole saettante le Stinfalidi*; ma l'uccello non ha la forma delle Stinfalidi, e non si sa come riferire quel mito Arcadico a città Tessala. Che se pure fosse Ercole, appellerebbe a *Lamio* figliuolo di lui e fondatore di *Lamia* (*Steph. Byz.*). Simile arciere vedesi in monete dell' isola *Melos* (*Cadalvene Pl. IV*, 11); e quegl' insulani per la simiglianza del nome poterono vantare attinenza co' *Maliesi* di Tessaglia.

la destra il capo inclinato. La figura seminuda sedente con la destra sul capo può dirsi *Piaso*, che dopo il nefando suo delitto si straccia i capelli per vergogna e dolore. I Pelasgi Friconei provenivano dalla Tessaglia; e perciò *Piaso* e *Larissa* doveano avere onori anche in *Larissa* di Tessaglia stessa: nè dee fare difficultà che un fatto sì nefando venisse rappresentato su la moneta de' Larissei, attestando Strabone che Piaso ebbe culto ed onori eroici; ed avendosi tanti altri esempi del vizio quasi divinizzato presso la cieca Gentilità (74).

*Minyae*

*Caput Bacchi* —: *Caput Satyri* —: *Diota, vel Cyatus, imminente botro.* Esichio ha ΜΙΝΩΑ, *ειδος αμπε-*

(74) La *figura feminile sedente sopra uno scoglio*, e la *testa feminile ornata di reticulo*, sarà probabilmente di *Larissa amata da Nettuno a cui partorì Ftio* (*Steph. Byz. v.* ΦΘΙΑ), ovvero *Larissa amata da Giove che la fece madre di Pelasgo* (*Servius Aen. I*, 628). Il Mionnet (*Sup. n.* 201) in una moneta di Larissa ravvisa la *testa di Omero laureata con indizio della cetra*; ma la supposta cetra, come si pare dal disegno, potrebb'essere una punta del Tridente, o altro simbolo diverso: sì che pel carattere di quella testa, che ha dell'ideale, vi ravviserei piuttosto *Giove* o *Nettuno*; tanto più che la testa feminile, posta nel diritto di quella moneta, pare di *Larissa* amata da que'due bei numi.

Nel diritto di una moneta di Larissa, descritta dal Sestini (*Mus. Hed. P. Eur. n.* 28), vedesi *Vir galeatus e prora navis exsiliens, et pedem dexterum in littus ponens: ante epigrafe extrita.* E parmi così figurato Protesilao, che menò sotto Troja le genti sue del littorale del seno Pelasgico, e nel *discendere primiero a terra*, nonostante l'andare incontro a certa morte secondo l'oracolo, mostrò più coraggio dello stesso Achille. Di lui dice Omero (*Il.* B, 700) come l'uccise un uomo Dardano nel *discendere lui dalla nave sul lido.* Protesilao vedesi similmente rappresentato nel bassorilievo Vaticano illustrato dal Winckelmann (*Mon. ined. n.* 123) e dal Visconti (*M. P. Cl.* T. V, *Tav.* 18). Questa moneta, del pari che l'altra con *Tetide che porta lo scudo ad Achille* (*Sestini, Descr. N. V.* p. 148), probabilmente spetterà a *Larissa Cremaste*, perchè fra le città soggette a Protesilao da Strabone (p. 435) è annoverata anche *Larissa Cremaste*. Lo Scoliaste di Pindaro (*Isthm. I*, 83) riferisce, che in *Filace*, città vicina a *Larissa Cremaste*, era un sacrario dedicato a *Protesilao*, e che ivi si celebrava un *agone funebre in onore di Protesilao medesimo.*

λον, ed Eustazio (*ad. Il.* B, 511) dice MINYAI *απο τινος* MINΩΟΣ; onde può sospettarsi che la *vite Minoa* fosse propria de' *Minii*, e che ad essa riguardino i tipi delle monete; che ponno anche appellare alle *Miniadi* converse in vipistrelli per aver disprezzato le *orgie di Bacco* (*Ovid. Met. IV*, 32).

### *Oetaei*

*Hercules nudus stans, capite radiato, utraque manu Clavam transversam tenet.* A compimento dell' esimia illustrazione di questo, e d' altri tipi relativi ad Ercole divinizzato sull' *Eta*, data dal Neumann e dall' Eckhel, giova avvertire che la particolare attitudine di far mostra della *Clava* pare allusiva al nome ΟΙΤΑΙΩΝ, avendosi da Esichio: ΟΙΤΑΣ, ὁ *κορυνητης*, cioè dire *Clavam gestans, Clava armatus.* Ercole è detto *χαλκασπις* da Sofocle (*Philoct. v.* 716): e in altra moneta degli *Etei* sono *due Clipei* (*Mion. D.* 139).

### *Orthe*

ΟΡΘΙΕΙΩΝ. *Dimidius equus saliens iuxta montem praeruptum, in cuius summitate duo rami* (*Sestini Mus. Hederv. P. Eur.* p. 150). Il *monte scosceso ed alto*, *ορϑιος*, verisimilmente allude al nome ΟΡΘΙΕΙΩΝ; ed accenna a quella celebratissima sentenza d' Esiodo (*Oper. et D. v.* 289):

Της δ' αρετης ιδρωτα θεοι προπαροιϑεν εθηκαν
Αθανατοι· μακρος δε και ΟΡΘΙΟΣ οιμος επ' αυτην,
Και τρηχυς το πρωτον· επην δ' εις ΑΚΡΟΝ ικηται,
Ρηϊδιη δ' ηπειτα πελει, χαλεπη περ εουσα (75).

(75) « Non è possibile, avverte il Lanzi, trovare altro passo di antico poeta egualmente celebre, e dico anche egualmente sensato. Socrate, presso Senofonte (*II, Memorab. I*, 20), e Platone (*de Legib. IV*) se ne valgono, a formare gli animi alla filosofia, come di fondamento ». Luciano (*de Necyomantia, Oper.* T. I p. 460) l' appella *quella divulgata sentenza di Esiodo* (*cf. Philon. de Tolerant. Silium Ital. XV*, 101); e se ne valgono altresì i santi Padri greci (*S. Basil. de legend. Poët. prof. Clem. Alex. Stromat. IV*, p. 566).

I due *rami*, o piuttosto arbuscelli, posti sulla vetta del *monte*, sono indizio di *monte alto e selvoso*, siccome anche i Genii dei due monti della Tracia *Aemos* e *Rhodope* veggonsi rappresentati sedenti sopra un *monte con arbuscello* nella sommità ( *Mionnet Sup.* T. II, *Pl. III*, 7: *Eckhel*, T. II, p. 44). Giova per altro avvertire, che *Orthe* dovett'essere situata presso o sopra un monte; poichè Strabone ( p. 440 ) riferisce, che alcuni dissero *Orte acropoli de' Falannei.*

## *Perrhaebia*

AϤΞΠ. *Mulier in sella sedens, d. sinui admota, s. Galeam cristatam genubus impositam tenet* (*Mionnet, Sup.* T. III, *Pl. XII*, 5). Pare senza dubbio *Tetide* in atto di vagheggiare l' *Elmo d' Achille* suo figliuolo. Achille è detto *Larissaeus* da Virgilio ( *Aen. II*, 197 ) per la vicinanza della Ftiotide a Larissa, o per altra particolar ragione. Strabone ( p. 440 ), e con lui Eustazio (*ad Il.* B, 749), dice che i *Perrebii* abitarono anche lungo il Peneo fino ad *Argissa* e ad *Atrage*, poco lontane da *Larissa:* e in moneta di *Atrage* è la *testa galeata d' Achille* col suo nome ΑΧΙΛΛΕΥΣ (*Sestini, M. Hed. P. Eur.* p. 146).

## *Pelinna*

*Vir hasta et clypeo armatus irruens —: Eques galeatus hastatus citato cursu.* Parmi verisimilmente così rappresentato *Peleo, con l' asta sua* Πηλιάδι (*Hom. Il.* Π, 141, Τ 390), ovvero *Achille Pelide*, come eroi Tessali, anzi della *Ftiotide*, ov' era *Pelinna*, con allusione al nome ΠΕΛΙΝΝΑΙΩΝ (76).

## *Phalanna*

*Caput muliebre reticulo ornatum* (*Mion. Sup.* n. 238-43). Come nelle monete di *Larissa* è una simile testa, che

(76) Non dee fare difficultà, che *Achille*, o *Peleo* sia rappresentato *a cavallo*, anzi che *in carro guerresco* quale è descritto da Omero; poichè i Farsali dedicarono in Delfi la *statua di Achille a cavallo* ( *Paus. X*, 13, 3 ); e ciò probabilmente in riguardo al vanto de' Tessali primi domatori de' cavalli.

probabilmente dee dirsi dell' eroina *Larissa;* così in queste di Falanna sarà similmente rappresentata *Falanna figliuola di Tyro* (*Steph. Byz.*).

### *Pharsalus*

*Caput Palladis fere adversum galea τριφαλιᾳ obtectum.* )( ΦΑΡ. *Eques citato cursu d. elata hastam in hostem saxum, ut videtur, eiaculantem, intorquet; pone equum figura virilis gradiens* (*Pellerin, Rec. Pl. XXVIII,* 45). Parmi evidente, che nel riverso sia rappresentato *Achille con Patroclo;* poichè il tipo a meraviglia confronta con queste parole di Pausania (*X.* 13, 3), che annovera i doni dedicati a Delfi, *ανεθεσαν δε και οἱ εν* ΦΑΡΣΑΛΩι *Θεσσαλοι....* ΑΧΙΛΛΕΑ*τε* ΕΠΙ ΙΠΠΩ*ι, και* ὁ ΠΑΤΡΟΚΛΟΣ *συμπάραθειν* (*f. συμπαραθει*) *οἱ και τῳ ιππῳ* (77). La testa di *Pallade* ben si connette col tipo d'*Achille combattente;* poichè la Dea assiste l'Eroe ne' più forti combattimenti.

### *Pherae*

*Mulier nuda, fluitante retro palliolo, equum fugientem crinibus prehensum utraque manu retinet* (*Sestini, Mus. Hed. P. Eur.* p. 152): — *Mulier equo currenti insidens, praelongam facem utraque manu tenet* (*Eckhel, et Mionnet Sup.*) La spiegazione datane dall' Eckhel parmi poco spontanea, e derivata da mito troppo lon-

(77) A questo luogo di Pausania v' avea una lacuna, supplita poscia in nota dal Facio col riscontro del Cod. A Mosquense e del Vindobonense: e pel confronto della moneta Pelleriniana parmi che quel supplimento sia omai da riporsi senza meno nel testo. Anche il tipo semplice del *Cavaliere corrente con asta nella d. alzata* (*Haym. P. II, Tab. XXIII, Mion. Sup. n.* 247) vuol riputarsi *Achille:* e l' epigrafe ΤΕΛΕΦΑΝΤΟ potrebbe appellare allo scontro di Achille con *Telefo* (*Pind. Ol. IX,* 112, *Isth. V,* 52). Pausania racconta ancora (*III,* 3. 6), che *l' asta d'Achille* si conservava nel *tempio di Minerva in Faselide.* Anzi, siccome qualche edizione ha *εν Φαρσηλιδι,* e *Faselide* di Licia non ha relazione, che mi sappia, con Achille, laddove i Farsali si vantavano dell' eroe, parmi da preferire la lettera Φαρσηλιδι o Φαρσαλιδι, e spiegarla per la regione ov' era *Farsalo.*

tano. Sospettai da prima, che sia quivi figurato *Saturno converso in cavallo per amore di Filira*, o *fuggente dopo che fu sorpreso dalla gelosa consorte sua Opi* ( *Virg. Georg. III*, 92: *cf. Callim. in Del.* 118: *Apollon. Arg. II*, 1231 ):

*Talis et ipse iubam cervice effudit equina*
*Coniugis adventu pernix SATVRNVS, et altum*
*PELION hinnitu fugiens implevit acuto:*

ma non veggo ben la ragione della *face* data a *Filira*, od *Opi* che sia. Parmi adunque più verisimilmente *Diana Ferea*, *Φεραια*, il culto della quale da *Fere* si propagò a Sicione, Argo ed Atene (*Paus. II*, 10, 6: 23, 5: *cf. Callim. in Dian. v.* 259). Esichio (*v. Φεραια*) riferisce che alcuni reputavano la dea *Ferea* la stessa che *Eqate*; e questa rappresentata *tricipite* avea il capo destro *equinum* (*Serv. ad Aen. IV*, 511) (78).

## ILLYRICVM

### *Apollonia*

*Mars galeatus, cetera nudus, cum parazonio ad latus d. ad s. stans, d. praegrandem clypeum, in quo Pallas armata, ponit, s. hastam* ( *Sestini M. Hed. P. Eur. n.* 57-58, *cf. Mion. Sup. n.* 96 *seqq.* ). Anzi che *Marte*, lo direi *Aiace* col *grande suo scudo*, *ηΰτε πυργον* ( *Iliad.* H, 219), e che da Omero ( *l. c.* 209 ) è paragonato a *Marte stesso*. Gli Apolloniati, avendo vicino alla città il fiume *Aiace* ( *Aeantem* ) ( *Plin. III*, 26, *Strabo* p. 316 ), e prendendone fausto augurio, *ei primum in acie locum, perinde ac duci, assignaverunt. Ex in-*

(78) *Caput laureatum: pone instrumentum musicum cum loro pendente* ( *Sestini M. Font. P. II, Tav. III, f.* 9, *cf. Cadalvene* p. 129 ). Lo strumento somiglia alquanto al *πλαγιαυλος*, *flauto obliquo*, inventato da Pan (*Visconti* T. V, p. 83-84: *cf, Pittur. Erc.* T. II, *Tav.* 19, T. III, *Tav.* 19 ); e la testa potrebbe dirsi di *Apollo Nomio*, che paceva gli armenti di *Admeto re di Fere* ( *Hom. Il.* B, 711, *Servius ad Georg. III*, 2 ).

*sperato enim superatis hostibus, successum suum ei acceptum referentes, et tunc AEANTI, ut deo immolaverunt, et deinceps in omnibus praeliis uti ducem constituerunt* (*Valer. Max. I*, 6).

*Figura stans, canistrum frugibus plenum capiti impositum gestans, s. baculum* (*Mion. Sup. n.* 78). Questo tipo singolare sembra allusivo, poichè *Apollonia* dell'Illirico primamente si nomò ΓΥΛΑΚΙΑ da ΓΥΛΑΞ duce di una colonia di 200 Corintii (*Steph. Byzant.*); e ΓΥΛΙΟΣ, ΓΥΛΛΙΟΝ significò *αγγειον πλεκτον, καvισκιον απο φοινικων, αγγειον όδειπορικον εις αποθησιν των αναγκαιων* (*Hesych. Cyrill. Suid. Etym. M. etc.*): e l'*uomo col bastone nella sinistra* mostra *far viaggio*.

## *Dyrrachium*

L'Eckhel dimostrò, che i due nomi, che leggonsi nelle dramme Dirrachene, uno nel diritto in caso nominativo, e l'altro in genitivo nel riverso, sono di persone e magistrati diversi; e congetturò, che al secondo sottintendasi la preposizione ΕΠΙ, e che sia esso il magistrato più degno. Ciò si conferma pel riscontro delle Iscrizioni della sua metropoli Corcira, nelle quali al nome del *Pritane* suole precedere la preposizione ΕΠΙ, che per altro non di rado si ommette (*Boeckh, n.* 1865-68). Anzi, siccome i magistrati delle monete di Corcira sono verisimilmente i *Pritani* (*Boeckh, n.* 1847 *sqq.*); così parmi che anche nelle monete della sua colonia *Dirrachio* il nome posto in secondo caso sia probabilmente quello del *Pritane*. Che poi questo, e non già l'altro posto in nominativo, sia il magistrato primario, parmi si dimostri osservando come al nome posto in genitivo nel riverso corrisponde costantemente un simbolo costante posto nel diritto; sebbene il nome dell'altro magistrato posto nel diritto in nominativo varii; lo che sembrami indicare, che il principale magistrato o avesse contemporaneamente più magistrati monetali subalterni, o che esso restasse nel suo ufficio più lungo tempo de' subalterni. Così al nome del magistrato principale ΔΑ-

ΜΗΝΟΣ risponde costantemente il simbolo della *Spiga e Grappolo* posto nel diritto, nel mentre che il nome posto nel diritto varia come segue ΑΝΤΙΟΧΟΣ, ΑΡΙΣΤΩΝ, ΔΑΖΙΟΣ, ΕΥΚΤΗΜΩΝ, ΖΩΠΥΡΟΣ, ΗΡΑΚΛΕΩΝ, ΚΕΡΔΩΝ, ΚΤΗΤΟΣ, ΜΑΧΑΤΑΣ, ΜΟΝΟΥΝΙΟΣ, ΞΕΝΩΝ, ΠΕΡΙΓΕΝΗΣ, ΣΤΡΑΤΟΝΙΚΟΣ, ΦΕΡΕΝΕΙΚΟΣ, ΦΙΛΟΣΤΡΑΤΟΣ, ΦΙΛΩΝ (79).

## *Issa insula ad Illyricum*

*Caper stans* —: *Cerva stans.* La ragione principale di questi tipi sarà stata l'abbondanza di quegli animali in Issa e nelle sue vicinanze, come ne dà argomento la vicina *Tragurium, et capris laudata Brattia*, e le tre o quattro isolette *Elaphites* (*Plin. III*, 26, *et* 30): pure il *Capro* pare anche allusivo al nome ΙΣΣΑ, poichè ΙΣΑΛΗ si disse la *pelle di Capro*, e ΙΞΑΛΟΣ è detto il Capro da Omero.

ΙΣΣΑ. *Caput muliebre* )( *Astrum.* Anzi che di Venere, o di Diana ( come fu detto senza fondata ragione ), io

(79) Questi nomi ponno riscontrarsi nella Descrizione e Supplimento del Mionnet, e nella Descrizione del Museo Hedervariano fatta dal Sestini ( *P. Europ.* ). Essi, ed altri nummografi sogliono disporre le dramme Dirrachene per l'ordine alfabetico de' nomi posti nel diritto; ma per l'avvertenza da me esposta chiaro si vede, che si vuol seguire l'ordine alfabetico de' nomi posti nel riverso in caso genitivo. Dall'esempio arrecato è manifesto, che il principale magistrato *Damene* ebbe sotto di sè almeno XVI magistrati minori, *Antioco, Aristone,-Filone;* o nello stesso anno, in cui per bisogno straordinario si coniasse tanta moneta, o rimanendosi per più anni nella sua primaria magistratura. - *Clava iuncta caduceo* ( *Mion. Sup. n.* 302). Questo *tipo Laconico* prende qualche luce da Stefano, che pone anche una città *Laconica* per nome *Dyrrhachium*, con la quale potè avere qualche attinenza *Dirrachio* dell'Illirico. - *Pegasus, Clava*: Questi tipi s'illustrano pel riscontro di Tucidide (*I*, 24), che dice *Epidamno, o sia Dirrachio, fondata da Falio figlio di Eratoclide di stirpe Corintia, discendente da Ercole, in uno con altri Corintii.* L'Eckhel lasciò in dubbio, se in talune monetine di Dirrachio leggasi ΔΥΙ, o se l'ultima lettera sia altro segno. A me pare che sia una piccola *Clava d'Ercole* scambiata ad un I, come la faretra degli aurei di P. Clodio ( *v. Borghesi, Dec. XII, pag.* 10 ).

lo direi *capo d' Issa;* poichè il grammatico Apuleio (*de Orthogr.* p. 138 *ed. Mai.*) ha: *ISSE filia Macarei, cuius amore pavit armenta patris in Arcadia Apollo;* tanto più che l'Astro può riferirsi ad *Apollo* amoroso d'*Isse* medesima.

## EPIRVS

Le monete coll'epigrafe ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ, che sono di uno stile e lavoro bello del pari che quelle di Pirro e degli altri re d'Epiro, parmi si debbano reputare impresse dopo che cessò la stirpe di quei re, e che la gente Epirotica si reggeva a magistrati domestici, circa 200 anni avanti l' era nostra (*Livius*, *XXIX*, 12; *XXXII*, 10; *XXXVI*, 35); e prima forse che Paolo Emilio facesse distruggere le mura di LXX città Epirotiche e ne concedesse la preda a'soldati (*Liv. XLV*, 35).

L' Eckhel avvertì, che *mos CORONA numi oram claudendi generatim in EPIRI urbibus valuit:* e mi giova proporne una ragione per congettura. ΑΠΕΙΡΟΣ, ΑΠΕΙΡΩΝ equivalse a *περιφερης* (*Hesych.*): onde ΑΠΕΙΡΟΣ si disse l'*anello senza pala, o sia di giro intiero e perfetto* (*Pullux, VII*, 179, *Aristot. de Auscult. III*): e il *giro della corona, che ricorre intorno all' orlo delle monete Epirotiche*, può similmente dirsi Απειρος, *περιφερης*, ed allusivo al nome ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ. L'Epiro si disse ΑΠΕΙΡΑΙΗ fin da' tempi di Omero (*Odyss.* Η, 8, *cf. Eustath. ad Il.* Β p. 308 *ed. Rom.*) (80).

(80) *Bos seu Taurus cornupeta.* Parmi che principalmente si riferisca all' eccellenza de' *Bovi d' Epiro* (*Aristot. h. a. III*, 21: *Eustath. ad Il. B.* p. 308 *ed. Rom. cf. Pindar. Nem. IV*, 84); la quale diè forse motivo alla favola che facea i *Bovi Epirotici* provenienti dalla razza de' *Bovi di Gerione* colà addotti da Ercole (*Apollod. Fragm.* p. 450, *cf. Heyne Observ.* p. 166). – *Obeliscus.* Avvertii in altro mio scritto, che sia imagine vetusta e simbolica del *Sole* od *Apollo* (*Append. al Saggio not.* 142): e godo di essermi combinato col ch. Cadalvene (*Rec.* p. 140). Ora aggiungo, che in monete di Orico, città segnatamente devota ad Apollo, l'*Obelisco* si connette con la testa d'*Apollo* (*Eckhel, N. V.* p. 102); e che la *testa radiata*

### *Ambracia*

*Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum.* Oltre l'autorità d'Antonino Liberale, (*Metam. IV*) addotta dall'Eckhel, giova ricordare quella di Dionisio (*Antiq. I*, 50), che narra come, al passaggio di Enea per l'Epiro, regnava in *Ambracia* ΑΜΒΡΑΞ *ὁ Δεξαμενου του* ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ (81).

### *Buthrotum*

*Bos gradiens* (*Sestini Mus. Font. P. I*, p. 35). Questo tipo sembra alludere al nome e all'origine della città, secondo il racconto riferito da Stefano Bizantino; cioè dire, che essa fu così nomata dal suo fondatore *Butroto;* ovvero da una *vacca, βους*, fuggita di sotto la scure sacrificale, e caduta morta sul sito della città, che perciò appellossi Βουθρωτος, da *βους* e da *τρωμα* o *τρωτος*.

*Crus humanum cum coxa genu reflexo* (*Pellerin, Rec. Pl. XII, f.* 5). È simbolo del *promontorio* o *penisola*, *χερρονησου*, ov'era situata *Butroto* (*cf. Steph. Byz. et*

*del Sole* in monete di Alessandro re di Epiro appella al culto di *Apollo Helios* in quelle contrade (*v. il mio Saggio* p. 80). Nella vicina Corcira parecchi *marmi terminali scritti* hanno per lo più la forma di un *cono* (*Boeckh, n.* 1870, 1872, 1876) -. *Pilei Dioscurorum.* Questo tipo avvertito dall'Eckhel come insolito parmi riferirsi al culto de' *Grandi Dei*, o sia dei *Dioscuri*, stabilito da Enea, in un con quello di Venere in *Azzio* ed in *Ambracia* (*Dionys. Ant. Rom. I*, 50). Si sa inoltre, come in Epiro era un antro marittimo presso gli scogli Acroceraunii, dedicato ai Dioscuri, e visitato da molti superstiziosi, che vi lasciarono scritti i loro nomi (*Boeckh, n.* 1824, *sqq.*).

(81) *Caput Iovis* )( *Gryphus.* Avvertii già (*Saggio, not.* 86), che i *Grifi* son detti da Eschilo (*Prom. v.* 809) *Cani di Giove*, e che perciò il tipo del riverso si connette con quello del diritto. In Iscrizioni di Ambracia sono rammentati i *ministri di Giove Salvatore e di Venere* (*Boeckh, n.* 1798-99). Nel resto mancano monete Imperatorie d'Ambracia; e deggiono mancare, poichè gli abitatori di essa furono da Augusto traslocati a Nicopoli (*Pausan. V*, 23, 2); ove peraltro pare si mantenessero distinti, perchè il *popolo Ambraciota dedicò un'ara a Trajano* (*Boeckh, n.* 1801).

*Ptolem.*); del pari che la *Triquetra* delle monete di Sicilia simboleggia i *tre promontorii.* Il ch. Gerhard avverte (*Annal. dell'Inst. arch. Vol. II*, p. 215), che fra le *imprese dello scudo di Pallade* in vasi panatenaici alcune voglionsi riferire a paesi e luoghi, come l'*oscuro simbolo di una sola gamba tutta intera.* E la moneta di Butroto dà qualche luce all'oscurità di quel simbolo (*v. in appresso:* Sinope Paphlagoniae).

*Cassope*

*Columba volans* (*Sestini, Mus. Hed. P. Eur.* p. 24, *Mionnet Sup. n.* 66-68). Virgilio (*Ecl. IX*, 13) ricorda *Chaonias columbas*, che Servio spiega *Epiroticas*; onde nell'attribuzione di queste monete fra le due *Cassope d'Epiro* vuol preferirsi la marittima, posta da Tolomeo in *Chaonia.*

*Horreum*

*Caput Herculis, adstituta clava* )( ΟΡΡΙ *Centaurus citato cursu singulis manibus ramum bacciferum iactat* (*Eckhel N. V. Tab. VII*, 5). Può verisimilmente riputarsi il Centauro ΟΡΕΙΟΣ (*Pausan. III*, 18, 9; *cf. Wickelm. Mon. ined. Tav.* 65, *et Neumann P. II* p. 236); la cui pugna con *Ercole* era figurata nel trono Amicleo. I rami *bacciferi* o *glandiferi* potrebbero accennare al nome ΟΡΕΙΟΣ, *montano* (*cf. Bullett. arch.* 1830 p. 130).

*Nicopolis*

*Protome muliebris alata capite turrito* (*Mionnet, Sup. n.* 82-84, 118-120, 134, 177, 239, 337, 357, *Mus. Hed.* 1-3, 11, 24, 29, 54, 71, 94): *Mulier alata, capite turrito, d. lauream, s. palmam* (*Mion. Sup. n.* 194, 270). Il Mionnet per lo più la dice *Vittoria turrita*, e solo alcuna volta vi riconobbe il *Genio della Città* (*Sup. n.* 134, 337). L'Eckhel si stette contento, a dire, che la *Vittoria* è tipo assai frequente in ragione del nome della città ΝΙΚΗΣ ΠΟΛΙΣ. Si vuole pertanto avvertire, che per alludere al nome di *Nicopoli* non potea scegliersi tipo più proprio, che una *Donna alata* e *turrita*; poi-

chè le *ale* sono simbolo proprio della *Vittoria*, e la *corona di torri* è distintivo particolare delle *città*; sicchè i due simboli riuniti rispondono alle due voci ΝΙΚΗΣ ΠΟΛΙΣ, e fanno una bella *allusione composta* al nome ΝΙΚΟΠΟΛΕΩΣ (82). A questo nome allude altresì il tipo frequente della *Vittoria in biga* (*Mionnet Sup.* 69, 160, 171, 221, 243, 277, 321, 346), di *Giove Niceforo* (*Mion. Sup.* 193, 309), di *Pallade Nicefora* (*Mion. Sup.* 132, 150, 177, 217, 262, 308, 343, 349), e di *Apollo faretrato con Vittoria nella d. ed arco nella s.* (*Mion. Sup. n.* 327); il quale tipo ricorda insieme la *Vittoria d'Azio*, secondo quel di Virgilio (*Aen. VIII*, 704): *ACTIVS haec cernens ARCVM intendebat APOLLO;* che simboleggiata è pure dall'*Acrostolio o Palma posta entro una corona rostrata* (*Mion. Sup. n.* 113, 115).

(82) Al nome ed origine di *Nicopoli* può riguardare anche il tipo frequente di *Venere vincitrice con pomo nella d. e con asta nella s.* (*Mionnet Sup. n.* 91, 155, 218, 351-52, 354, 386); che per altro può riferirsi anche alla origine della gente Giulia, e alla *Venere Eneade*, cui dedicato fu un sacrario in *Azio* da Enea nel passaggio suo per l'Epiro (*Dionys. Ant. R. I*, 50). L'Eckhel ricorda fra' tipi di senso incerto il seguente: *Mulier sedens d. spicas, infra quam tres figurae nudae se complexae expansis manibus natantium more* (*cf. Mion. Sup. n.* 312; *Sestini Mus. Font. P. I, Tav. IV*, 1). Stefano Bizantino (*v.* ΑΚΤΙΑ) racconta, che in Azio facevasi un *certame navale ogni tre anni;* onde io sospetto, che la *donna sedente* e che tien *nella destra le spighe* rappresenti *Azio*, e le *tre figure congiunte in danza* simboleggino la *Trieteride;* e siano *natanti* per accennare al *certame navale triennale.* Gli è vero, che Svetonio (*in Aug.* 18) dice *quinquennale* quel certame; ma potè variare il periodo di esso. *Templum tetrastylon rotundum in aliud minus simile exiens; in primo idolum, in altero ara* (*Sestini M. Hed. n.* 20, 32, 47). Questo tipo confronta con quelle parole di Svetonio (*Aug.* 18): *ampliato vetere Apollinis* (*Actii*) *templo.* - *Caput apri venabulo transfixum: Aper et canis decertantes.* Questi tipi paiono riferirsi agli *Etoli* e *Calidonii traslocati da Augusto in Nicopoli* (*Pausan. VII*, 18, 6: *X*, 38, 2). Il tipo singolare de' *due quadrupedi gradienti* (*Mion. S. n.* 382) potrebbe riguardare i due *Asini ranghianti*, che salvarono gli *Ambracioti* dalle insidie de' Molossi (*Pausan. X*, 18, 3).

### *Phthia*

*Caput muliebre querna redimitum, et interdum velatum.* L'Eckhel ed il Visconti (*Icon. Gr. P. II, c.* 3) riferiscono la *corona di quercia* al culto di *Giove Dodoneo:* ma il vederla intorno al capo di *Ftia* stessa mi fa sospettare che siasi data ad essa quale attributo proprio di *Giove* per mostrarla consorte e madre di due re *Eacidi discendenti da Giove medesimo* (83).

### *Corcyra insula*

*Caput Neptuni* )( *Taurus fugiens* (*Sest. Mus. Hederv. P. Eur. n.* 60 *sq.*). Pausania (*X*, 9, 2) riferisce, come in Corcira un *toro*, separatosi dall' altro armento, andava, per più giorni consecutivi al lido, ed ivi mugghiava; ed accorsovi il pastore, trovò una quasi innumerevole moltitudine di pesci. I Corciresi di ciò avvertiti, avendo inutilmente tentato di prendere que' pesci, per responso dell' oracolo di Delfi, *sacrificarono il Toro a Nettuno;* e fatta la pescaggione, con la decima di essa dedicarono un *Toro* di bronzo a Delfi ed altro in Olimpia (*cf. Pausan. V*, 27, 6). A quel racconto pare si riferisca anche altra moneta Corcirese con *pesce* da una parte e *pedo pastorale* dall' altra (*Mion. Sup. n.* 86).

*Satyrus stans vinum ex diota una in aliam effundit* (*Eckhel* p. 180). Questo scherzevole tipo pone come sott' occhio il *gorgolio,* che fa l' umore escendo in copia da un vaso di collo alquanto stretto, e che si disse ΚΟΡΚΟΡΥΓΗ, *Βορβορυγη* dai Greci · (*Hesych.*), onde

(83) All' origine degli Eacidi, re d' Epiro, da *Giove* ponno accennare i perpetui tipi dell' *Aquila*, del *Fulmine*, della *testa di Giove*, ed altri; e insieme riferirsi al culto di Giove Dodoneo. L' *Aquila*, che vedesi apposta dietro la testa di Pallade in un grande aureo di re *Pirro*, parve all' Eckhel allusiva al re stesso cognominato *Aquila:* ma l' ingegnosa congettura non sussiste, poichè in altro simile aureo invece dell' *Aquila* è una *Civetta* (*Mion. Sup. n.* 8); sì che sembrano tutti e due semplici simboli varianti.

sembra fare manifesta e graziosa allusione al nome ΚΟΡκυραιων (84).

## ACARNANIA

### *Leucas*

*Mulier stolata, imminente capiti lunula, basi insistens, d. acrostolium, s. interdum noctuam, pro pedibus cervus: pone plerumque defixa hasta, cui insidet volucris.* Quest' augello è di collo lungo e gambe alte, anzi che no; onde sospetto che sia il Λευκερωδιος, che par si dicesse anche semplicemente ΛΕΥΚΟΣ (*Aristot. h. a. VIII*, 3, *IX*, 18; *Plin. X*, 79, 6; *Lexic. vet. H. Stephani; cf. Buffon, Oiseaux* T. VII, p. 365), e che alluda al nome ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ: tanto più chè un simile uccello è anche in monete di *Leucade* di Siria (*Pellerin, Rec. Pl. LXXIX*, 59) (85).

(84) Di questo e d' altri tipi allusivi scrissi altra volta (*Atti della R. Accad. di Torino* T. 39, 1836); e difesi il tipo degli orti di Alcinoo. Quel *plinto*, che vedesi nella parte inferiore delle Tavole ospitali di Corcira (*Boeckh, n.* 1841 *sq.*), forse accenna agli *orti di Alcinoo*. I tipi *Bacchici* prendono luce dall' origine *Bacchiade* de' Corciresi, e dalle loro feste *Dionisie* (*Boeckh, n.* 1845, 1848): non che dall' insigne coltivazione delle *viti* in Corcira (*Boeckh, n.* 1840, *cf. Xenoph. Hellen. VI*, 2, 4. *Symmach. IX Epist.* 77). Il ch. Boeckh (n. 1847, 1853, 1860, 1863, 1866, 1868) pel riscontro delle Iscrizioni Corciresi argomenta che i nomi de' magistrati delle monete Corciresi siano quei de' *Pritani*. *L'Acrostolio* (*Mion. D. n.* 17), simbolo di *vittoria navale*, confronta col frammento d' Iscrizione Corcirese che accenna a *navi prese* (*Boeckh, n.* 1839). In altra Iscrizione Corcirese (*Boeckh, n.* 1838), per la dedicazione di un tempio A..., è più volte ricordato un *serpente di bronzo*; onde congetturo che sia il *serpente e tempio di Agreo* (*cf. Eckhel N. V.* p. 108).

(85) *L' asta posta diritta con un uccello sopr' essa* potrebbe anche appellare al certame della perizia del saettare, descritto da Omero (*Il. XXIII*, 852) e da Virgilio (*Aen. V*, 487): *Ingentique manu malum de nave Seresti-Erigit, et volucrem traiecto in fune columbam.* Intorno al tipo suddetto il Miennet (*Descr. n.* 30) ravvisò una *corona di papaveri*; e tale rassembra nel disegno datone nella Numismatica del Viaggio d' Anacarsi (*Pl.* 32); ma sospetto che sia corona dell' erba ΛΕΥΚΗ (*Dioscorid. III*, 103). Più verisimile

*Oeniadae*

*Caput Acheloi.* La relazione stretta del fiume *Acheloo* con gli Eniadi pare indicata da Lucano ( *VI,* 364):

*Et tuus, OENEV,*
*Pene gener crassis oblimat Echinadas undis.*

## AETOLIA

*Vir nudus, petaso a tergo pendente, s. gladium, d. nodoso scipioni innititur, et d. pedem saxo imponit.* Parmi di gran lunga preferibile l'opinione di chi vi ravvisava *Etolo* figliuolo di Endimione e fondatore della nazione. Al figlio d'Endimione pastore e cacciatore ben si addice il *pileo con la tesa ;* e l'attitudine del *guerriero in riposo* confronta con Strabone ( p. 463 ) che riferisce come *Etolo conquistò la regione da sè nomata con l'asta e con molta fatica: κτησατο Κουρητιν γην δορι πολλα καμων.* — *Caput Dianae pharetratae* )( ΑΙΤΩΛΩΝ *Mulier pileata super congerie armorum sedens d. hastam, s. Victoriolam, a qua coronatur, tenet, vel tropaeum adstitutum contingit.* — *Caput Palladis* )( *Eadem aversa.* — *Caput Apollinis* )( *Tropaeum* ( *Sest. Mus. Hed. P. Eur, n.* 1, 22, *Mion. Sup. n.* 4-12 ). Il ch. Millingen ( *Recueil,* p. 39 ) egregiamente dichiarò il tipo della donna armata, che è l' *Etolia personificata* ( *Pausan. X,* 18, 6 ). La ragione particolare del dedicare che fecero gli Etoli in Delfi il *simulacro dell' Etolia sotto le sembianze di donna armata, γυναικος αγαλμα οπλισμενης,* ή ΑΙΤΩΛΙΑ *δηθεν,* si vuol ripetere dal valore dimostrato dalle *donne d' Etolia,* che volonterose si armarono

parmi l'allusione della *corona di pioppo* d'altre monete di *Leucade* ( *Mion. Sup. n.* 104, *cf.* 101, 105, 106, 110 ); poichè il *pioppo bianco* si disse anche semplicemente ΛΕΥΚΗ ( *v. Bullet. Archeol.* 1834 p. 222 ). - I Leucadii *forse* si piacquero del tipo della *Chimera* non solo per rammentare l'origine lor de *Corinto,* ma benanche per accennare al vicino ΧΕΙΜΕΡΙΟΝ *της* Θεσπρωτιδος ( *Thucyd. I,* 30, *cf. Serv. ad. Ecl. VIII,* 68 ).

e pugnarono contro i Galli invasori e depredatori, con coraggio più che da uomo. Forse nelle forme particolari di quel simulacro pensarono anche a Deianira, eroina d'Etolia, che si piacque delle cose guerresche, *τα κατα πολεμον ησκει* (*Apollod. I*, 8, 2: *Schol. Apollon. Arg. I*, 1212). Il tipo del *Trofeo*, associato alla testa d'*Apollo*, ricorda senza dubbio il *Trofeo* dedicato dagli Etoli, vincitori de' Galli, ad *Apollo* in Delfi (*Paus. X*, 18, 7): *πεποιηται δε ὑπο* ΑΙΤΩΛΩΝ ΤΡΟΠΑΙΟΝ *τε, και γυναικος αγαλμα ωπλισμενης, ἡ* Αἰτωλια *δηθεν*. Le teste delle tre deità, *Pallade*, *Diana* ed *Apollo*, associate ai tipi relativi a quella insigne vittoria, prendono luce da queste parole di Giustino (*XXIV*, 7): *Dum omnes opem Dei* (*Apollinis*) *suppliciter implorant, iuvenem supra humanum morem insignis pulcritudinis, comitesque ei duas armatas virgines ex propinquis duabus Dianae et Minervae aedibus occurrisse; nec oculis tantum haec se percepisse, audisse etiam stridorem arcus, ac strepitum armorum*. Ed in effetti gli Etoli riconoscenti dedicarono in Delfi le *statue di Diana e di Pallade con due d'Apollo* (*Paus. X*, 15, 1). La congerie *d'armi, su cui siede l'Etolia armata*, ricorda quel detto antico (*Maxim. Tyrius Diss. XXIII*), che gli *Etoli erano eccellenti nel depredare*, del pari che i Tessali nell'usar de' cavalli (86).

*Aeoles seu Calydon*

.... ΛΕΗ *Caput fluvii Eueni*, *facie virili barbata*,

(86) Notevoli sono altresì i simboli varianti posti nell'area del riverso presso la figura dell'*Etolia vincitrice*: ciò sono 1 *Diana faretrata gradiente con teda nella d. ed arco nella s.*, 2 *Trofeo*, 3 *Tripode con un corvo sopra esso*, 4 *Bipenne* (*v. Taylor Combe Tab. V*, 23: *Mus. Caes. n.* 1, *Mion. Sup. n.* 5, 6, *Millingen l. c.* p. 39). La ragione del *Tripode d'Apollo*, *di Diana faretrata*, e del *Trofeo*, è chiara pei racconti sovra accennati: senza dire che *Diana Etolica* era venerata in Naupacto (*Paus. X*, 38, 6). La *Bipenne*, che a torto fu trasmutata in monogramma dal Mionnet, ricorda come i Greci in quella guerra usarono la *Bipenne*, tagliando a pezzi i Galli invasori (*Paus. X*, 21, 2); e dovettero adoprarla segnatamente gli Etoli come arma nazionale (*Eurypides apud Macrob. Sat. V*, 19).

*turgente e fronte cornu taurino* )( ΚΑΛΛΙΡΟΑ ΑΙΟΛΕ-ΟΙΝ: *in media area numi* F *vel* Ⅎ (*Sestini, Lett. cont.* T. VII, p. 1-2, *Tav. I*, 1: *Mus. Hedero, P. Eur.* p. 58).
Egregiamente adoperò il Sestini nell' attribuire a *Calydone*, o sia agli *Eoli* dell' Etolia, questa medaglia che prima vagava in sede incerta o dubbia; ma fu meno felice nell' interpretare il singolare tipo del riverso. Egli dice, che „ la lettera F o Ⅎ in mezzo alla medaglia è l' antica forma Eolica equivalente al K, come iniziale di ΚΑΛΥΔΩΝ ». Ma, per tacere che non si ha forse esempio di altre sì vetuste monete con doppio nome della città, la lettera F altro non è certamente che il *Digamma Eolico*, quale si vede anche nelle monete degli Elei, e di Asso di Creta: e fa spontanea e manifesta allusione al nome ΑΙΟΛΕΟΙΝ. In questa ipotesi chiara si vede la ragione della singolare grandezza della lettera F, e dell' occupare essa tutta l' area della moneta, facendo cioè le veci di *tipo parlante* (87). Vorrei con-

(87) Due sono le forme del Digamma nelle antiche monete, cioè F e Ⅎ: e parmi che l' Eckhel (T. IV p. 386) non ne appuntasse la ragione. Nella prima forma io ravviso *due Gamma*, uno maggiora, ed altro minore sopprapposto al primo; e nella seconda *due Gamma* eguali, uno posto diritto e l' altro rovescio, si cha l' aste di essi verticali si confondano insieme; e ciò parmi conforme alle parole di Dionisio (*Ant. Rom.* 1, 20). Che poi il Digamma, segnatamente quello della prima forma F, fosse detto e riputato *Eolico*, sia perchè primi ad usarlo fossero gli *Eoli*, sia che gli *Eoli* ne facessero uso maggiore e più durevole, ne fanno testimonianza le uniformi autorità degli antichi scrittori. E l' Heyne stesso, che segue opinione in parte diversa, confessa pure (*ad Iliad. XIX, Exc. II*) che *AEOLVM illud tamquam proprium habitum est iam inter veteres, estque haec opinio recepta a grammaticis ad nostram aetatem propagata* (*cf. Boeckh, Corp. Inscr. Gr.* T. I, p. 726, §. 16, *Lucchesini, Congetture intorno al prim. Alfab. Gr.*, *Zannoni Lett. d'Etr. Erud.* p. 39). Ora la moneta degli *Eoli* col F *Eolico* torna a bella conferma di quella opinione comune degli antichi. Oltre la *Calliroe* di Calidone sono celabrate almeno tre altre fonti dello stesso nome; poichè le monete d' Antiochia di Siria e d' Apamea di Frigia ricordano due *Colliroe*, e Suida riferisce cha la fonte d' Atene che da prima si appellava *Enneacrunos* in appresso fu nomata ΚΑΛΛΙΡΟΑ (*h. v.*).

getturare, che ΚΑΛΛΙΡΟΑ, nome che si trova soventemente dato a *fontane*, si riferisca appunto alla *Fonte* ΚΑΛΛΙΡΟΑ vicina al porto di *Calydone* (*Pausan. VII*, 21, 1): sì che leggendo ΑΙΟΛΕΟΙΝ ΚΑΛΛΙΡΟΑ s'intendano gli *Eoli* che abitavano presso la Fonte *Calliroa* di Calidone. E si avverta, che il Sestini altrove (*Class. gen. Geogr. ed.* 1821) lesse ΑΙΟΛΕΗ invece di ΑΙΟΛΕΟΙΝ (88).

LOCRIS

*Tres Botri in triangulum dispositi* (*Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 1). Sembrano accennare alla distinzione delle *tre Locridi* (*Schol. Thucyd. III*, 89: *cf. Boeckh, n.* 855).

(88) Fra le monete con tipi Corintii, che furono improntate in diverse colonie della metropoli Corinto, ve n'ha alcune con la lettera F, che dal Cousinery (*Mon. de la Lig. Ach.* p. 185) e dal *Cadalvene Rec.* p. 181-82) furono assegnate agli Elei a' tempi della Lega Acaica: ma quelle monete col *quadrato incuso*, e di stile arcaico, sono senza dubbio di età assai più remota. Il ch. Raoul-Rochette (*Annal. Inst. arch.* 1829 p. 332) s'avvisa, che esse non possano spettare che ad *Epidamno* che fu *colonia Corintia mista di Elei*; ma forse potrebbero spettare all'*Eolide*, detta poscia Calidone (*Thucyd. III*, 102), di cui può dirsi proprio, e come simbolo parlante, il *Digamma Eolico*: tanto più che la maggior parte delle città, che impressero monete con tipi Corintii, spettano all'Acarnania ed alle vicine contrade. Il lodato Sig. Raoul-Rochette, seguendo la sentenza accennata dall'Eckhel, assegna le monete con *tipi Corintii* alle città che presero parte nella spedizione di Timoleonte in Sicilia; e non so che applaudire alle dotte ed ingegnose sue osservazioni in genere: pure vorrei sospettare che la classe più antica di cotali monete, *quelle cioè di forma globulosa, di stile arcaico, e con l'indizio assai marcato del vetusto quadrato incuso*, quale si è quella col F, spetti ad età più remota; e sia stata impressa dalle colonie Corintie, e da altre città confederate di essa, per la guerra del Peloponneso. I Corintii decretarono di mandare una colonia in Epidamno, con la condizione, che chi volesse partecipare ad essa e non imbarcarsi allora, rimanendo pagasse 50 *dramme Corintie* (*Thucyd. I*, 27, *cf. Xenoph. hist. Gr. V*, 2, 14; VI, 2, 9). Gli *Elei* erano amici de' Corintii (*Thucyd. I*, 27, 30, 46, 50, 66, 121); onde la moneta col F potrebbe pure ad essi appartenere.

## *Amphissa*

*Caput Apollinis laureatum.* Può appellare ad *Amfissa figliuola di Macare amata da Apollo* (*Pausan. X*, 28, 2), la quale diede il nome alla città, del pari che ad *Amfisso figlio d'Apollo* (*Eckhel II*, p. 145) (89).

## *Opuntii*

*Vir galeatus, cetera nudus, irruens d. gladium, s. clypeum.* L' eroe fu detto *Aiace*, ovvero *Patroclo*; e v' hanno argomenti sì per l' uno, come per l' altro. Per *Aiace armato di gladio* fan quelle parole di Omero (*Il.* Π, 332): *ξυφει κοπηεντι*, ed il *costume degli Opunzii che nella pugna solevano invocare Aiace d'Oileo* (*Paus. III*, 19, 11). Per *Patroclo* fa un insigne passo di Pindaro (*Ol. IX*, 110), che celebra Patroclo, come gloria singolare degli Opunzii. Altri potrebbe pensare anche ad *Opunte figlio di Giove e di Protogenia, successore del primo re Locro;* tanto più che Pindaro (*Ol. IX*, 63, 80, 100) chiama que' *re indigeni χαλκασπιδας*, ed *Opunte città di Protogenia*, Πρωτογενειας αστυ (90). A questo riguardo io sospetto, che la testa feminile, che suol dirsi di Cerere, ma che nelle monete originali non ha indizio di *spighe*, e può dirsi coronata di *canne*, sia di *Protogenia madre di Opunte, e figlia di Opunte fiume dell' Elide* (*Schol. Pind. l. c.*).

(89) *L' Astro* prende luce anche da Eliano (*Var. hist. III*, 1) che ricorda i *Locri Esperii*. - *Botrus:* prende luce dalla favola della *vite nata da un pezzo di legno sotterrato*, da' cui rami, *οζων*, furon nomati i Locri Ozoli (*Paus. X*, 38, 1). - *Caput iuvenile pileo quadrato tectum* (*Sest. Mus. Hed. n.* 1). La forma *Etolica* del pileo dà buon argomento per assegnare la moneta ai Locri Ozolii, che pretendevano ad origine *Etolica* (*Paus. X*, 38, 2).

(90) Lo scudo dell' eroe guerriero talora è insignito di una *pianticella bulbosa* (*Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 7) che parmi *Silfio*, e che potrebbe alludere al nome *Opunte*, perchè *οπος* per eccellenza si disse il succo del Silfio (*Eckhel, IV*, p. 118); quando mai non fosse *herba Opuntia* (*Plin. IV*, 7, 12). Il guerriero in riposo in monete degli *Opunzii Epicnemidii* (*Sest. D. N. V.* p. 170) col posar la d. *sulla sua coscia, επι κνημιδι*, pare alludere al nome ΕΠΙΚΝΗΜΙΔΙΩΝ se pure è sincera la lezione data dal Sestini.

*Naupactus*

*Centaurus gradiens* )( *Hercules Cerberum vinctum trahens* (*Mion. Sup. in Aetolia n.* 58). Naupacto fu dei Locri Ozoli (*Thucyd. I*, 103, *cf. Boeckh, n.* 1756); ed il Centauro sembra accennare al nome degli Ozoli, così detti dal puzzo, ὀζή, di Nesso ucciso da Ercole in quelle contrade e dal fetore del sepolcro degli altri Centauri (*Strabo*, p. 427, *Pausan. X*, 38, 1). A ragione dunque il Sestini pose *Naupacto nella Locride* (*Mus. Hed. P. Eur.* p. 60).

*Thronium*

*Caput Apollinis* )( *Mandibula Apri* (*Mion. Sup. n.* 52, *D. n.* 29). Questi tipi, che confrontano con que' d'Anfissa e degli Etei, oltre la ragion mitologica avvertita dall'Eckhel (p. 145, 191), forse appellano altresì ad *Atalanta*, isola posta quasi di rincontro a *Tronio de' Locri Opunzii* (*Diod.* XII, 44, *Thucyd. II*, 32, *III*, 89).

PHOCIS

*Tria Boum capita in triangulum disposit* (*Eckhel* p. 193). Lattanzio (*ad Stat. Theb. p. m.* 329, *C*) dichiara questo singolare tipo: *PHOCIDA*, *quae civitas tres habet vias, quae se post multa spatia in unam iungunt plateam: ut ipse* (*Statius*) *in primo: TRIFIDAEque in PHOCIDIS arcto.* — *Caput Cereris velatum spicis coronatum* )( ΑΜΦΙΚΤΙΟ. *Figura laureata stolata cortinae vel petrae insidens d. lyrae innixa*, *s. ramum* (*Mion. D. Pl.* 72, 5, *Numism. du Voy. d'Anach. Pl.* 15). Il dubbio dell'Eckhel non sussiste, avendosi monete di Delfi con *Apollo citaredo stolato* (*Millingen, Rec. Pl. II*, 10), onde mi accosto all'avviso del Pellerin; tanto più che Eliano (*V. H. III*, 1) racconta, come *Apollo coronato di lauro di Tempe, e tenendo in mano un ramicello, venne a Delfi e prese possesso dell' oracolo.* L'Eckhel non osa definire con quale autorità e in quale occasione fossero impresse cotali insigni monete d'ar-

gento; a me pare assai verisimile, che fossero improntate dagli Anfizioni, dopo finita la guerra sacra contra i Focei, allorchè nell' Olimp. 108,3 essi disposero le cose riguardanti l' oracolo Delfico, multarono i Focesi, e dedicarono in quel sacrario un colosso d'*Apollo* in bronzo (*Diodor. XVI*, 33, 59, 60, *cf. Pausan. X*, 15, 1, 4). La *testa di Cerere* può anche accennare all'espiazione dell'agro sacro coltivato dai sacrilegi Focei, e alla pena imposta loro di lavorare la terra con la multa di LX talenti annui. La scrittura ΑΜΦΙΚΤΙΟ ricorre più spesso nel marmo della Legge Anfizionica, e meglio risponde all'etimologia (*Boeckh, n.* 1688, *cf.* p. 808, *b*) (91).

## *Delphi*

*Caput Arietis; inferne delphinus.* )( ΔΑΛ. *Caput caprae inter duos delphinos* (*Mion. Sup. n.* 30). Il ripetuto simbolo del *Delfino*, Δελφινος, oltre che ricorda la fondazione dell' oracolo di Delfi, può alludere ad *Apollo Delfinio* e tutt' insieme al nome ΔΑΛΦΩΝ, ΔΕΛΦΩΝ (*cf. Annali dell'Inst.* 1832 p. 333, *Pl. XLVI*). La testa di *Capra* prende luce da Esichio (*v.* Ομφαλος Αιγαιος), e da quelle parole Αιγαιον πεδιον, παρα ΑΙΓΑΝ ποτε φερομενην απο του περι το Πυθιον ορους (*H. Steph. Ind. Thes. c.* 298-99). — *Serpens circumvolutus Tripodi vel Cortinae* (*Mion. Sup. n.* 37, 40: *Sestini Lett. cont.* T. III, *Tav. II*, 10). Anche il *Serpente* o *Drago Pitone* può dirsi allusivo; poichè Esichio ha ΔΕΛΦΥΣ, ὁ εν ΔΕΛΦΟΙΣ ΔΡΑΚΩΝ, che dallo

(91) L'Eckhel pubblicò un insigne aureo de' Focei, di fabbrica assai vetusta, ed avvertì che « *videtur esse unus ex iis, quos Phocenses, auctore Philomelo, ex direptis Apollinis Delphici donariis aureis signavere* ». Filomelo mise sì le mani nel sacro tesoro; ma il primo a coniar moneta d'oro e d'argento con que' sacri doni, fu Onomarco fratello e successore di Filomelo; e similmente adoperò Faillo, fratel loro e successore di Onomarco, νομισμα εκοψε χρυσουν τε και αργυρουν (*Diodor. XVI*, 30, 33, 36, 37, 56). In quella occasione dovette coniarsi eziandio parte delle obvie monete d'argento de' Focei simili a quel rarissimo aureo.

Scoliaste d'Apollonio (*Argon. II, v.* 706) è detto ΔΕΛΦΥΝΗΣ (92).

### *Elatea*

*Caput Neptuni* )( ΕΛΑΤΕΩΝ *Prora navis; pone ramus* (*Mion. Sup. n.* 57). — *Caput Palladis* )( ΕΛΑΤΕΙΩΝ *Caput Neptuni diadematum; pone tridens* (*Pellerin Pl. XV*, 9). Il Pellerin, per dar ragione del tipo di Nettuno, veggendo pure che *Elatea* era città mediterranea, suppose, che il Cefiso, sul quale era fondata, fosse navigabile. A me pare che sì là *testa di Nettuno diademata*, come la *prora di Nave* alluder possano al nome della città ΕΛΑΤΕΙΩΝ; poichè ΕΛΑΤΗΣ ὁ ΠΟΣΕΙΔΩΝ εν Αθηναις (*Hesych. cf. H. Steph. Ind. Thes. L. Gr. h. v.*). Quel ramicello, se è d'abete, ελατινος, può dirsi allusivo anch'esso (*cf. Virgil. Georg. II*, 68).

## BOEOTIA

Le monete impresse dal *comune* o sia *confederazione Beotica*, nel mentre che alcune città di Beozia in particolare, e specialmente Tebe, improntarono monete distinte co' proprii loro nomi, sembra risalire fino all'epoca, in cui gli Ateniesi dovettero ritirarsi dalla Beozia, *και οἱ φευγοντες Βοιωτων κατελθοντες, και ὁι αλλοι παντες, αυτονομοι παλιν εγενοντο* (*Thucyd. I*, 113). — *Cly-*

(92) *Caput muliebre* )( *Caput bovis*. La testa muliebre, che prende sovente il posto di quella d'*Apollo*, pare di *Erofile Sibilla*, salutata negl'inni Delfici col titolo di *donna d'Apollo* (*Paus. X*, 12, 1). — *Protome Apri: Diana venatrix stans; pro pedibus caput Apri* (*Mion. S. n.* 3-8: *Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 5). Diodoro (*Mai, Scr. Vat.* T. II, p. 47) narra, che nel sacrario di Delfi era un antichissimo tempio di *Diana*. La protome del Cinghiale può riferirsi a Diana cacciatrice (*cf. Odyss.* Z, 104): ovvero al celebre Cinghiale di Delfi, o sia del Parnaso, alla caccia del quale fu anche Ulisse e ne riportò una ferita nel femore (*Odyss.* T, 349). Le più vetuste monete de' *Focesi* pare che si possano assegnare all'epoca, in cui i *Focesi* furon rimessi in possesso del sacrario Delfico, col soccorso degli Ateniesi (*Thucyd. I*, 112).

*peus Boeoticus.* Omero (*Il.* H, 220) dice *επταβοειον*, e fabbricato in Ile di Beozia, lo scudo d'Aiace. Sì nelle monete di Salamina, come in vaso antico dipinto (*Inst. Archeol. Mon. ined. Vol. I, Tav.* 51), lo *scudo d'Aiace* è simile al *Clipeo Beotico.* Si può quindi a ragione supporre che il *Clipeo Beotico*, da principio almeno, consistesse di una o più pelli di *Bue*: onde il Clipeo di cotale forma può alludere al nome ΒΟΙΩΤΩΝ; giacchè fra le varie opinioni intorno all'origine di quel nome v'è pure quella, che i *Beoti* si nomassero così *απο των* ΒΟΩΝ (*Steph. Byz.*). — *Equus, Protome equi.* Questi tipi, che ponno dirsi Tessalici, ricorrono in monete di Aspledone, di Delio, di Fare, di Orcomeno, di Platea o di Tanagra: e, per tacere d'altri riscontri particolari, si ha da Pausania (*X*, 8, 3), che i *Beozii da prima abitarono in Tessaglia, ed allora erano appellati Eoli* (*cf. Boeckh*, T. I, p. 726).

## Copae?

*Clypeus Boeoticus* )( ϙ *in medio quadrati incusi* (*Sestini Lett. cont.* T. II, p. 20: *Mion. Sup. n.* 50, 51). Parmi da preferire l'opinione del Mionnet, che inclina ad assegnare queste monete vetuste a *Copae*, anzi che a *Coronea*; poichè il carattere ϙ, detto ΚΟΠΠΑ da' Greci, sembra usato a preferenza del K per alludere al nome ΚΩΠΑΙΩΝ (*cf. Aeoles Aetoliae*).

## Coronea

***Caput Herculis*** (***Sest. Lett. cont.*** **T. II, p. 21**). **Presso** ***Coronea*** era ***Ercole Charope***, **Χαροψ**, **nel luogo** ove diceano i Beozii ch' ei trasse Cerbero dagl' inferi (*Paus. IX*, 34, 4).

## Erythrae

1 *Pegasus volans: in area pileus* )( ΕΡΥΘ. *Astrum* (*Eckhel, Mus. Caes. Tab. II, n.* 9). — 2 *Vir nudus equum freno retinens* )( ΕΡΥΘ. *Flos expansus intra quadratum incusum* (*Mionnet, Descr.* T. III, p. 126, *n.* 472, 473, *Pl. LI*, 5). — 3 *Alius similis numus anepigraphus* (*Sup.* 75). Quel tipo parve *Astro* all'Eckhel, e

*Fiore aperto* al Mionnet, che parmi si accostasse più al vero. *Astro* non è senza dubbio, perchè i supposti raggi hanno sembianza di *foglie*, e se ne contano fino a *dodici*; laddove l'*Astro* sulle antiche monete forse non ha giammai più d'*otto raggi* (93). *Fiore* non sembra, perchè, a chi ben l'osserva, si compone di semplici foglie unite in centro, senza indizio di stamine o pistilli nel mezzo. Io pertanto congetturo, che sia uno di que' *mazzetti di foglie* che veggonsi negl'internodii dell' erba *Robia* detta dai Greci ΕΡΥΘΡΟΔΑΝΟΝ, o ΕΡΕΥΘΟΔΑΝΟΝ; e che faccia allusione al nome ΕΡΥΘ*ραιων*, e tenga talora le veci di tipo parlante, come nella monetina *anepigrafa* sovra descritta. Dioscoride (*Mat. Med. III*, 150) dice, che gli steli dell' *Eritrodano* sono quadrangulari, ed *εχοντες εκ διαστηματων τα φυλλα καθ' ἑκαστον γονυ, ὥσπερ* ΑΣΤΕΡΑΣ, *εις κυκλον περικειμενα*. Se le foglie così commesse intorno ai nodi a modo di *stella* furono notate da Dioscoride come distintivo proprio dell' *Eritrodano*, chiaro si vede perchè, nella ipotesi che l' *Eritrodano* sia figurato su le monete d' *Eritra*, l'artefice greco rappresentasse quella particolarità, anzi che altra parte di quella pianticella; e chiaro si vede altresì come l'Eckhel ed altri poterono facilmente scambiare le *foglie dell' Eritrodano* all'*Astro* (94). Nel resto,

(93) Il Sestini (*M. Hederv. P. Eur. Apollon. Illyr. n.* 1-2) ed il Mionnet (*D Illyr. n.* 80, *cf. Pellerin Rec. Pl. XI*, 8) descrissero moneta d'Apollonia, o di Dirrachio, con tipo simile, che parve al primo *ornamento a guisa d'astro*, e *fiore aperto* al secondo; ma in quella monete di colonie Corciresi parmi piuttosto rappresautata *una o più aiuole degli orti di Alcinoo*, che per maggior vaghezza si accostano alla forma dell'astro (*v. Atti della R. Accad. di Torino* T. XXXIX, 1836). Un simile ornamento vedesi anche nel quadrato incuso di alcune monete di *Maronea di Tracia* (*Raoul-Rochette, Lett. à M. Grotefend, Pl.* B, 5, 6): ma nol saprei ben definire nè interpretare.

(94) Parmi allusivo altresì un altro tipo delle monete di Eritra, che non fu accuratamente descritto. Il Sestini (*Lett. cont.* T. II, *Tav.* 1, 3 p. 25) con altri (*Mionnet, Sup. n.* 58 - 74; *Millingen*,

il *tipo Corintio del Pegaso*, posto nel diritto della prima moneta, mi fa dubitare che essa non appartenga ad *Erythras Aetolorum* (*Liv. XXVIII*, 8), o della Locride (*Steph. Byz.*).

*Orchomenus*

La scritta EPXO fu illustrata e difesa segnatamente dal ch. Boeckh (*Inscr. Gr.* T. I, p. 722, *cf. n.* 25, 1569), che mostra come la città fu detta Ερχομενος dagl' indigeni ed Ορχομενος dagli esteri. Così i Sicionii pronunciarono e scrissero Σεκυον, e Σικυον gli stranieri. Gli Orchomenii cominciarono ad usare la lingua greca comune intorno all' Olimp. CXLV (*Boeckh, n.* 1584); onde le monete loro aventi la scrittura EPXO vogliansi reputare per la più parte anteriori a quell' epoca.

*Clypeus Boeotious, cui inserta spica* (*Sest. M. Font. P. II, Tab. IV*, 14). Come nelle monete di Tebe la *clava inserta sul clipeo* accenna al culto d' Ercole; così la *spiga* in queste dee riferirsi al culto di Cerere ed alla fertilità dell' agro d' Orcomeno; e a questo riguardo pare che Pindaro (*Isthm. I*, 51) dicesse Ορχομενοιο αρουραν. Strabone (p. 415) riferisce, come ab antico l' agro, ove poscia fu la palude Copaide, era asciutto, e con ogni diligenza ed opera fu coltivato dai vicini *Orcomenii*, γεωργεισθαι παντοδαπως ὑπο τοις Ορχομενιοις, che ne ritraevano grandi proventi e ricchezze (95).

*Rec. Pl. III*, n. 11) lo dice *Granum hordei nudum*: ma non sembra altrimenti tale, perchè in una delle due estremità, invece di finire in punta, è grossetto e fornito del suo picciuolo; come chiaramente raccolgo anche dal confronto di una di cotali monete anepigrafe, che è nel R. Museo Estense. Il *picciuolo*, e la forma del *seme* o *frutto* che sia, mi fa pensare a diverse erbe o piante, che pel loro nome greco potessero alludere al nome d' *Eritra*. Solo ricorderò, che il *Rhus* si disse anche *Erythron* (*Diosc. I*, 147); *Erythraicon*, una maniera di Satirio (*Plin. XXVI*, 10, 63, *Diosc. III*, 134); *Erythranon* una specie di edera (*Plin. XVI*, 34, 62); e che il frutto del *Corniolo*, cui simiglia molto quello delle monete, maturo è rubicondo, ερυθρον (*Dioscorid.* I, 172).

(95) Notevole parmi il seguente tipo di una moneta di Orcomeno (*Sest. Lett. cont.* T. II, p. 27): *Diana tunicata, capillis in sum-*

*Plataeae*

*Caput muliebre, capillis retrorsum collectis, reticulo ornatum* )( ΠΛΑ, *Bos gradiens et sursum adspiciens* (*Sest. Lett. cont.* T. II, p. 31, *Cab. Hauteroche, Pl. VI*, 3, *Milling. anc. Coins Pl. IV*, 10). Che sia testa della ninfa *Platea*, figlia d'Asopo, come avverte il ch. Millingen, se ne ha argomento anche dal *reticino*, ornamento proprio delle dee secondarie. All'egregia sua spiegazione del tipo del *Bue*, o *Giovenca*, aggiungasi che Pausania (*X*, 16, 3) s'avvisa, che sì i Plateesi, come i Caristii di Eubea, dedicarono una *Giovenca*, Βουν, allor che, per la sconfitta de' Medi, την τε αλλην εκτησαντο ευδαιμονιαν, και αρουν ελευθερᾳ τῃ γῃ. E quel concetto si conferma ed illustra pel riscontro di Teocrito (*Id. XVI*, 90): Βοες τε αγεληδον ες αυλιν-ερχομεναι σκιεραιον επισπευδοιεν οδιταν, e di quello di Orazio (*IV*, *Od.* 5, 16):

*Tutus BOS enim rura perambulat:*

tanto più, che a ciò risponde la particolarità del tenere che fa la giovenca la sua *testa alta* (96). Platea non ha che poche monete, e forse niuna di stile arcaico pari a quelle di Coronea e d'altre città Beotiche; e così dev' essere perchè fu essa due volte distrutta dai

*mitate capitis in nodum collectis, et longe demissis, uno genu flexo, d. humi adposita, s. arcum praetendit, pone canis sedens respiciens.* Siccome quell' attitudine della figura è affatto impropria di *Diana cacciatrice*, vorrei più presto ravvisarvi l'infelice *Autonoe* figlia di Cadmo, e *madre di Atteone, in atto di raccogliere da terra le sparse ossa del suo figliuolo lacerato da' cani, cercando tutti intorno i monti e le selve* (*Callim. in Lavacr. Pall. v.* 115). *L'arco* ch'ella tiene nella s. può supporsi quello del figliuolo raccolto dalla madre in un con le disperse ossa di lui. Ma nel disegno di quella moneta (*Sest.* T. IV, *Tav. I*, 27) la *figura è nuda; e* pare piuttostò *Diana nel momento di entrare o di escir dal lavacro* (*cf. Ovid. Met. III*, 155).

(96) *Caput muliebre corona fastigiata florida ornatum* (*Mion. Sup. Pl. XVI*, 10). Pare sicuramente testa di *Giunone sposa* (*cf. Eckhel*); e ricorda le *feste Dedale*, che in onore di essa celebravansi in Platea (*Paus. IX*, 3). Simile testa è in monete di *Scione* (*Mion. Sup. n.* 656): e si sa, come i *Plateesi* esuli furono dagli Ateniesi posti ad abitare nella città e territorio degli *Scionei* (*Diod. XII*, 76).

Tebani (*Thucyd. III*, 68). Le poche e povere sue monete, eccetto una attribuitale dal Sestini (*Lett. cont.* T. II, p. 31), se pure è di Platea, vogliońsi riputare posteriori alla vittoria di Filippo a Cheronea, che ricondusse i *Plateesi* profughi alla patria loro (*Paus. IX*, 1).

## *Potniae*

La congettura del Sestini (*Lett. cont.* T. IV, p. 66), che lesse ΠΟΤΤ, come sia posto per ΠΟΤ, si conferma pel riscontro delle Iscrizioni Beotiche in cui ricorre lo scambio dell' ΟΥ all' Ο (*Boeckh*, T. I, p. 722); ma quella moneta non è forse a bastante antica, per poter ravvisarvi il dialetto Beotico.

## *Tanagra*

*Diana venatrix in templo tetrastylo; hinc inde palma arbor; subtus navis cum remigibus* (*Mion. Sup. n.* 110). In Aulide, sul territorio *Tanagreo*, era il tempio di *Diana* con due simulacri, uno di *Diana tedifera*, e di *Diana arciera* l'altro, e dinnanzi al sacrario erano *palme fruttifere* (*Paus. IX*, 19, 5). La *nave* poi co' suoi remiganti sembra ricordare la flotta greca che in Aulide aspettava i venti favorevoli per passare a Troja. — Il Sestini (*M. Hed. P. I*, p. 74, *Tav. X*, 7) ne diede il disegno di una singolare monetina di Tanagra, e la descrisse così: TA, *Pileus Mercurii inversus* )( TA, *Caduceus alatus*. Ma non posso indurmi a credere che il *Pileo di Mercurio* possa esser fornito di quell' *uncino* od *appicaglia*. Vorrei ravvisarvi una maniera particolare di *vaso od altro ordegno fornito del suo uncino*, quale dovett' essere la così detta *Tanagra*, o sia *Tanagride*: *τα λεβηταρια καλουσι* Ταναγριδας (*Pollux*, *X*, 165), *Ταναγρα, αγγειον χαλκουν, εν ω ηρτυον τα κρεα* (*Hesych.*): e sarebbe essa spontanea allusione al nome ΤΑΝΑΓΡΑΙΩΝ.

## *Thebae*

*Caput muliebre velatum* )( ΘΗΒΑΙΩΝ. *Cadmus armatus e navi egressus irruens* (*Millingen, anc. Coins, Pl. IV*, 12; *Mion. S. n.* 150-52; *Sestini*, *Lett. cont.* T. V,

*n.* 2, *Mus. Hed. Tav. X,* 6, 9). Il Sestini la disse testa di *Giunone*, ed il ch. Millingen testa di *Cerere;* ma non ha indizio certo di *spighe* nè nel suo disegno, nè nelle altrui descrizioni. Io sospetto che sia *testa di Armonia, figlia di Venere e Marte, e consorte di Cadmo, che le porse in dono sponsale il peplo ed il monile* (*Appollod. III*, 4, 2). Ella meritava certamente di venir rappresentata sulla moneta in un con Cadmo, sì per l'origine sua divina, e sì per le nozze sue onorate dalla presenza de' celesti (*Apollod. l. c. cf. Pind. Pyth. III,* 163 *sq.*). — *Caput Apollinis laureatum* )( ΘΗ... *Bos flexis anterioribus genibus et cornupeta* (*Sest. M. Hed. n.* 20). Cadmo, per responso d'*Apollo* a Delfi, seguì una *giovenca* della Focide, che, trascorsa la Beozia, stanca *piegò il ginocchio*, e si pose a terra sul sito, ove poscia fu Tebe, *εκλιθη, πολις ενθα νυν εισι* Θηβαι (*Apollod. III,* 4, 1). — *Lyra tetrachordos* (*Taylor Combe, Tab. VI,* 9). Forse appella alla *Lira d'Anfione*, al suono della quale moveansi le pietre e sursero le mura di Tebe (*Paus. IX,* 5, 4) (97).

*Thespiae.*

*Apollo stolatus rupi insidens lyram tenet* (*Mion. Sup. n.* 186): *Lyra intra lauream* (*Eckhel*, p. 205). Tespie era situata presso il monte Elicona; ed ivi i Tespii celebravano feste e certami in onor delle Muse *και αγωνα* Μουσεια (*Pausan. IX,* 31, 3): e si conoscono due Iscrizioni agonistiche di Tespie pei vincitori MOY-

(97) *Botrus* )( ΘΕ *Dimidius clypeus Boeoticus.* (*Millingen, Rec. Pl. II,* 16). Alla ragione del culto di Bacco Tebano, avvertita dal ch. editore, si aggiunga, che i *Tebani vantavansi che nel loro territorio nascesse la vite prima che altrove* (*Paus. XI,* 25, 1). La singolarità del porre *mezzo*, anzi che intero, il *Clipeo Beotico*, forse non fu mero capriccio dell'artefice, ma sibbene indicar può che quella monetina equivale alla *metà di un intero;* come dir della dramma, siccome pare, che la *mezza vacca* in monete di Corcira e il *mezzo cavallo* in monete di Audoleonte re di Peonia, siano indizio della *mezza dramma* (*v. Atti della R. Accad. di Torino* T. XXXIX, 1836). La proposta congettura confronta con quella che di recente ha fatto il ch. Raoul-Rochette (*Lett. à M. Grotefend* p. 13) riguardo

ΣΕΙΩΝ (*Boeckh*, *n.* 1585-86, *cf. Athen. XIV*, p. 629 A). A que' certami in onor delle Muse, e al premio di essi, sembra accennare la *Lira posta entro la laurea*. Ivi era ancora la statua di *Esiodo sedente con la sua cetra posata sulle ginocchia* (*Paus. IX*, 30, 2); onde vorrei sospettare che la *figura stolata sedente, con la sua lira*, anzi che d'Apollo, sia d'*Esiodo Ascreo*.

## ATTICA.

Intorno alle monete antiche di Atene e dell' Attica ho di recente proposto alquante osservazioni e congetture, inserite nella *Continuazione delle Memorie di Religione ecc.* (T. V, p. 321, 356).

## ACHAIA.

Nel riverso delle monete di rame della celebre confederazione degli Achei, a parere dell'Eckhel, è *Mulier sedens, s. hastam, d. in aliis coronam, in aliis spicas*; e sarebbe Cerere *Panachea* (98). Ma il Sestini (*Confed. degli Achei* p. 23) pretende che la donna sedente non tenga giammai le *spighe* nella d. ma bensì costantemente una *corona* o sia *laurea*. Ciò posto, parmi che in quelle monete sia figurata la *Concordia* sedente, ΟΜΟΝΟΙΑ; poichè la Concordia sì in monete Greche (*Eckhel*

ai *tipi dimezzati* in monete Macedoniche. - *Hercules nudus gradiens cum Tripode ablato* (*Mion. D. n.* 94, *Pl. LIII*, 4: *Sest. Lett. cont.* T. II. p. 34, *N. Vet.* p. 175). Questo tipo fa bel riscontro con la pittura di un insigne antico vaso dipinto, che rappresenta il contrasto di Apollo con Ercole, il quale con la s. trae a se il Tripode rapito e tien nella d. alzata la clava (*Mon. ined. dell' Inst. arch. Vol. II, Tav.* 26).

(98) Quando però si verificasse, che la donna tenga talora le *spighe*, per *Cerere Panachea* si ha anche l'autorità d'Erodoto (*V*, 61), che ricorda Δημητηρ Αχαιΐα: anzi da questo nome semplice pare che l'altro composto Παναχαιΐα venisse in uso in occasione della confederazione Παναχαιων.

T. II, p. 134), come Romane ed Italiche (*v. il mio Saggio, not.* 143, *e Millingen Rec.* p. 30), ha per suo attributo proprio la *laurea:* e d'altra parte non potea scegliersi tipo più adatto alla moneta degli Achei *confederati* (siccome pure de' popoli Italici per la guerra Marsica) di quello della necessaria *Concordia.* Simbolo di *Concordia* sarà similmente la *Laurea,* che nelle *dramme Acaiche* costantemente ricorre attorno all'epigrafe e simboli del riverso (*cf. Cousinery, Monn. de la Ligue Achéenne*). La *Laurea* poi, o *corona* in genere, fu simbolo parlante della *unione e concordia,* sia in riguardo ai ramicelli della corona congiunti od intrecciati, sia rispetto all' uso primiero delle ghirlande, di stringere cioè e tenere unite le chiome di testa coronata; onde Ovidio dice (*Fast. VI,* 91):

*Venit Apollinea longas Concordia lauro*
*NEXA comas* (*cf. Marmi Mod.* p. 137).

*Aegium*

*Caput barbatum laureatum —: Caput promissa barba —: Caput laureatum multum promissa barba.* Così l'Eckhel lasciò in incerto di chi sia quel capo, che parve di *Giove* al Sestini (*Mus. Font. P. III,* p. 34): ma la *lunga barba distesa* meglio può convenire a *Nettuno,* che sarebbe tipo allusivo al nome ΑΙΓΙΕΩΝ, avendosi da Esichio ΑΙΓΑΙΩΝ *επιτεταμενος εναλιος θεος, και ὁ Ποσειδον.* — *Hymenaeus stans taedae ardenti s. innixus; ex adverso mulier tunicata capite turrito stans d. elata ad hastam, s. cornucopiae; ara ignita intermedia* (*Sest. M. Font. P. II,* p. 30). Anzi che *Imeneo,* lo direi *Cupido stante con la Fortuna;* poichè Pausania (*VII,* 26, 3) vide in Egira dell' Acaia la *Fortuna col suo cornucopia, e presso ad essa Cupido alato;* e vi ravvisò simboleggiato il potere della cieca Fortuna anche nelle cose d'Amore.

*Bura*

*Hercules d. elata clavam, s. leonis exuvias* (*Mion. D. n.* 129). Poco lungi da *Bura* era uno speco detto d'*Ercole Buraico* (*Paus. VII,* 25, 6).

*Corinthus*

FVNDATOR: *Diota* (*Sestini, Lett.* T. IV, p. 99). Altra volta (*Lett. al Sestini not.* 11) congetturai, che la *Diota* appelli allo scoprimento insigne de' *vasi antichi fittili dipinti*, appellati poscia *Necrocorintii*, che si fece nel riedificar Corinto (*Stabo*, p. 381): altri però potrebbe riferir la *Diota* ad *Iperbio Corintio inventor della ruota da formare i vasi fittili* (*Plin. VII*, 57, 7; *Theophr. ap. Schol. Pind. Ol. XIII*, 27) (99).

*Patrae*

*Colonus, vel Sacerdos velatus arans.* Questo tipo è sì frequente e ripetuto, fino a Commodo almeno, che oltre la *colonia* dedotta da Augusto, parmi appellare al primitivo nome di Patra, A*poa*, *Aroa*, che si mantenne anche dopo dedotta la colonia Romana, e vedesi indicato con la costante epigrafe C. A. A. P. — *Mulier stans vel sedens in curru a duobus cervis tracto* (*Sest. Mus. Hed. n.* 24, 25, *Mion. D.* 364, *Sup. n.* 961, *cf. n.* 1004). Il Sestini la dice *Diana*; ma l' attitudine di sedersi comodamente nel carro non è altrimenti propria della Dea. Pare adunque senza meno così rappresentata la *Vergine Sacerdotessa di Diana*, la quale chiudeva la sacra pompa annua, che solea celebrarsi all' ara di *Diana Lafria in Patra.* Essa veniva tratta da una *biga di cervi*

(99) Accennerò brevemente altri riscontri per illustrare alcuni tipi notevoli in monete Corintie. *Diana Ephesia* (*Sest. Mus. Hed. P. Eur. n.* 191, *Mion. Sup.* 769) = *cf. Pausanias* (*II*, 2, 3). - *Isis Pharia* (*Mion. D.* 226, *Sup.* 546, 692) = *cf. Pausan.* (*II*, 2, 3). - *Mercurius sedens, adstituto ariete* (*Mion. D.* 246, 281, 307, *Sup.* 639, 732, 777, 834) = *cf. Pausan. II.* 3, 4. - *Solis caput radiatum* )( *Neptunus stans* (*Sestini l. c. n.* 97 - 99). Accenna chiaramente alla contesa dei due numi pel possesso di Corinto (*Pausan. II*, 1). - *Templum a latere vastae rupi impositum: in rupe specus, hinc inde porta et arbor* (*Sestini l. c. n.* 225, *Mion. D.* 258, 267, *Sup.* 588, 636, 684) = *cf. Pausan. II*, 2; 3, 3). - La scrittura insolita *CORINTHVM*, avvertita dall' Eckhel, ha altro esempio nel nobilissimo travertino di L. Mummio (*Marini Arv.* p. 30), ove leggesi: CORINTO DELETO.

*aggiogati al carro* (*Paus. VII*, 18, 7). Dopo scritta questa osservazione, mi accorsi che il suddetto riscontro non era sfuggito al Vaillant, ma sibbene all' Eckhel, che non dovea trascurare un tipo sì vago ed importante. Sull' ara di Diana Lafria gettavansi uccelli e fiere d' ogni maniera (*Paus. l. c.*); al che forse accenna il tipo di *Diana con bastoncello sulla spalla, dal quale pende sospeso un Lepre* (*Sest. Mus. Hed. n.* 6). — *Mulier insidens equo gradienti, utraque manu velum expansum retinens, accedit ad scopulum, cui Pan iuvenis, d. extensa s. pedum, insidet* (*Sest. Lett. cont.* T. V, p. 14, *Tav. I*, 13). Il Sestini rimane incerto, se sia Faustina, o Diana Lafria, o Venere: ma parmi senza dubbio *Cerere*, che violata da Nettuno, trasformato in *cavallo*, gli partorì Arione (*Paus. VIII*, 42, 2, 5; *cf.* 25, 5 *et Eckh.* T. II, p. 147-48): e che dolente e vergognosa nascostasi, fu scoperta da *Pan* che andava errando pe' monti d' Arcadia. *Pan* ha sembianze giovenili anche in monete di Arcadia, e quel mito è Arcadico; benchè non sappia io assegnare la relazione di esso con Patra, se non forse che *Aroa* si disse Patra, e in Arcadia erano i fiumi e monti *Aroanii* (*Paus. VIII*, 18, 3; 21, 1).

n. 1. *Cippus cui imposita statua; hinc duo viri togati velati stantes; inde figura paludata d. ad statuam, s. ad pectus, et mulier succincta d. tenet super humerum viri paludati, s. demissa pallium sustinet: in exergo, Fluvius decumbens* (*Sest. M. Hed. P. I*, p. 88, *Tav. XI*, 18). — 2 *Vir nudus, chlamyde retro volitante, ad s. incedens et respiciens, ad aram accedit, s. cistam vel acerram* (*Sest. Lett. cont.* T. IX, p. 7, *Tav. I*, 7). — 3 *Tres figurae nudae stantes, quarum sinisterior d. sese coronat, s. versus pantheram demissa; media ceteris eminens d. sese coronat, s. tertiae figurae minori et eam respicienti imponit* (*Mion. Sup. n.* 1008). Il Sestini sembra aver accennato la vera interpretazione del primo de' tre tipi col riscontro di Pausania; ma forse non si appose al vero ne' particolari. Le *due figure velate*, a

mio avviso, sono le *due vittime umane* (*cf. Lucret. I*, 88; *et Festus v. Ver sacrum*). La *figura paludata* sembrami *Euripilo* che arriva da Troja e colloca il fatale simulacro a suo posto; e la donna, che pone o tiene la d. sull' omero di esso (come pare in segno di affetto), può dirsi *Patra* personificata, oppure la dea *Σωτηρεια*, a cui Euripilo pose una statua (*Paus. VII*, 19, 21). Il secondo tipo rappresenta Euripilo, che giunge da Troja portando la *cista* fatale. Il terzo tipo ricorda l'istituzione delle feste solenni di *Bacco Esimnete*, nelle quali i giovinetti Patrensi andavano al *fiume Milichio, coronati di spighe*, e deponean le corone loro presso la statua di Diana Triclaria; e lavatisi nel fiume, *si coronavano di edera e s' inviavano al tempio di Esimnete* (*Paus. VII*, 18, 20) (100).

## Sicyon

***Templum; hinc inde cupressus et herma*** (***Mion. Sup. n.*** **1141-42**). **Pare il *Tempio di Esculapio, fondato in***

(100) *Cista, imminente pileo Phrygio; hinc pedum, inde syrinx* )( *Caput Apri* (*Sest. D. N. V. Tab. IV*, 13) - *Cista, adstitutis interdum geminis spicis; omnia intra hederaceam* )( *Bacchus succinctus stans, d. elata, s. thyrsum* (*Mion. Sup.* 906, *D.* 318). Il *pileo Frigio* sembra appellare al culto di *Bacco portato da Troja*. Il *pedo* e la *siringa* ponno ricordare la favola di *Bacco nudrito a Merati nel territorio Patrense, ed ivi insidiato dai Panisci* (*Paus. VII*, 18). La *testa del Cinghiale* accenna forse al culto di *Bacco Calidonio* e di *Diana Lafria*, trasportato da Calidone a Patra, insieme con altre spoglie concesse da Augusto ai Patrensi (*Paus. VII*, 18, 21). - *Figura nuda d. parvum signum, s. demissa* (*Mion. S.* 959, *cf.* 991-92, *M. Hed. Eur. n.* 38). Forse è *Preugeno* coetaneo di *Patreo*, che rapì da Sparta il *simulacro di Diana Limnatide* e lo ripose a Mesoa presso Patra (*Paus. VII*, 20, 3, 4). - *Caput muliebre turritum* (*Sup.* 945.). A Patra era il sacrario della gran *Madre Dindimene* (*Paus. VII*, 20, 2). - *Iuppiter Nicephorus* (*M. Hed. P. Eur.* 20). Nel foro di Patra era il tempio di *Giove Olimpio* (*Paus. VII*, 20, 2). - *Duae figurae nudae, prae quibus speculum* (*Sup.* 934). Forse sono *Cometo e Menalippo* (*Paus. VII*, 19, 2); e lo specchio potrebbe riferirsi all'oracolo sanitario della fonte, che si prendea con lo *specchio* (*Paus. VII*, 21, 5).

*Titane sull' agro Sicionio* da Alexanore, nepote del nume stesso. Nel sacro recinto erano *vecchi cipressi;* e le statue di Euamerione e di Alexanore (*Paus. II,* 11, 6-7) forse erano in figura d'erme (101).

## ELIS

Le monete degli Elei più vetuste voglionsi forse assegnare all' Olimpiade LXXVII all' incirca; allor che, dopo la invasione e sconfitta de' Medi, i popoli sparsi dell' Elide si congregarono ed unirono nella città principale, detta *Elide* (*Strabo,* p. 336; *Diod. XI,* 54; *Paus. V,* 4; *cf. Boeckh, n.* 11, p. 27). — La scrittura FAΛEIΩN, confronta con l'altra FAΛEIOI dell' insigne bronzo contenente i patti dell' alleanza degli Elei con gli Erei (*Boeckh, l. c.*): e con l' *ALIDE,* posto per *ELIDE,* presso Plauto (*Capt. prol. v.* 9) (102). — *Victoria gradiens d. extensa taeniam* )( *Aquila volans* (*Cab. Hauter. Pl. VI,* 16). Pausania (*V,* 11) dice, che Giove Olimpio tenea con la s. lo scettro sormontato dall' *Aquila,* e sulla d. la *Vittoria avente un' infula o tenia:* onde pare, che nella moneta sieno ritratti i due precipui attributi di Giove Olimpio. La tenia per altro era propria anche degli Olimpionici; e la Vittoria potrebbe dirsi in atto di accogliere e cingere di tenia uno di que' beati vincitori, che dicevansi Νικας εν αγκωνεσσι πιπτειν (*Pind. Nem. V,* 76): così presso la meta dell' ippodromo d' Olimpia era figurata *Ippodamia tenente una tenia per cingerla al*

(101) Intorno alle monete di Sicione scrissi già di proposito in una *Lettera intitolata al Sestini,* ed inserita nelle nostre *Memorie di Religione* (T. XVI. p. 513, an. 1830): e godo di essermi combinato col ch. Müller (*Annal. Inst. arch.* 1830, p. 336), senza che l' uno sapesse dell' altro.

(102) La singolarità della forma del *fulmine a linee ripiegate e contorte,* potrebbe forse dirsi allusiva al nome degli *Elei,* in riguardo a quelle parole di Aristotele (*de Mundo IV,* 18), che fra le varie maniere di fulmini pone Ελικιαι, οἱ γραμμωτοδεις φερομενοι.

*capo del suo Pelope vincitore* (*Paus. VI*, 20, 10). — *Iuppiter in throno sedens*, *d. Victoriolam*, *s. sceptrum* (*Sest. M. Font. P. I, Tav. VI*, 1). Il Sestini non avvertì, che è quivi ritratta la celeberrima statua di Giove Olimpio, di mano di Fidia, siccome chiaro si pare anche dalle sopra accennate parole di Pausania. Gli Elei vollero così adulare ad Adriano, che nel diritto della moneta è detto ΔΙΣ (Ζευς, *cf. Boeckh, Inscr. n.* 11, 16), e che in Iscrizioni di Sparta (*Boeckh, n.* 1312 *sqq.*) ha il titolo di *Giove Salvatore Olimpio*. — *Figura heroico habitu succincta, cothurnata, d. hastam transversam, s. equum freno retinet* (*Mion. Sup. n.* 47). Pare così figurato *Nestore*, eroe Pilio, che sotto Troja capitanava gli *Elei*; cui Omero suole insignire del titolo suo proprio ἱππότα, *Cavaliere*. Polignoto dipinse *Nestore pileato, astato, e col suo cavallo nel momento di prender la corsa* (*Paus. X*, 25). Si ha poi da Strabone (p. 340) come gli Elei ed altri contendevano a' Messenii l'onore e il vanto della patria di Nestore. Altri potrebbe pur pensare a *Stromio Eleo, duce della cavalleria degli Elei contra i Sicionii, il quale uccise in singolare certame il duce nemico, e fu meritato dell'onor della statua posta fra quelle degli Olimpionici* (*Paus. VI*, 3, 1) (103).

## Cranium Cephalleniae

*Figura nuda stans pedibus decussatis, d. lateri apposita, s. elata hastae innititur* (*Sestini, Mus. Hed. P. Eur. n.* 6, *cf. Mion. S.* 32). Il Sestini mostra ravvisarvi Ulisse; ma parmi più presto così rappresentato *Cefalo*

(103) *Caput Apollinis* (*Mion. Sup.* 41): Nel sito più cospicuo del foro degli Elei era il tempio e simulacro d'*Apollo Acesio* (*Paus. VI*, 24, 5). - *Caput Bacchi barbatum* (*Mion. Sup.* 48): Gli Elei veneravano massimamente *Bacco*, e credevano che il nume onorasse di sua presenza le feste loro *Thyae* (*Paus. VI*, 26, 1). - *Satyrus stans d. botrum, s. pedum* (*Mion. S.* 46): Nel foro degli Elei era il tempio proprio di *Sileno* (*Paus. VI*, 24, 6). - *Aquila alis penitus explicatis* (*Cab. Hauter. Pl. VI*, 16, 17): Pare l'*Aquila ad ali spiegate*, che, alzata con certi ingegni, dava il segnale della corsa nell'Ippodromo (*Paus. VI*, 20, 7).

*in riposo* (*cf. Zannoni, Gal. Fir. S. IV*, T. III, p. 119), che in molte altre monete di Cefallenia vedesi posto a sedere, secondo quel racconto di Servio (*ad Aen. VI*, 445): *Cephalus, cum venandi studio teneretur, labore fessus ad locum quemdam ire consueverat, et illic ad se recreandum Auram vocare* (104).

*Pallenses*

*Caput muliebre* )( *Caput fere adsimile* (*Cadalvene* p. 184). Il dotto Editore congettura, che l'una sia testa di *Pallensis*, e di *Procris* l'altra: io le direi più presto di *Procri* l'una, e l'altra di *Aura*, ambedue fabulose amanti di *Cefalo* (*Serv. l. c.*).

## ZACYNTHVS

ΘΑΚΥΝΘΟΣ (*sic*), *Ipse nudus ad s. stans, pendente ex humero palliolo, d. demissa botrum, s. florem hyacinthi tenet* (*Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 26). Se la descrizione è esatta (*cf. Mion. Sup. n.* 53, 71), anzi che *florem hyacinthi*, lo direi *florem colocynthidis*, che farebbe vie più spontanea allusione al nome ΖΑΚΥΝΘΟΣ, avendosi da Esichio: *Ζακυνθιδες, κολοκυνται* (*cf. v. Ζακελτιδες*) (105).

(104) Servio medesimo (*ad Georg. I*, 19) dice di Trittolemo: *quem, postquam domum rediit, cum Cephalus rex interficere voluisset, per cognita iussa Cereris Triptolemo regnum tradidit.* La testa pertanto di *Cerere*, che in molte monete di Cefallenia si connette al tipo di Cefalo, sembr'accennare a quel mito. *Cefalo* talora è diademato (*Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 4, 5) conforme al detto di Servio, che lo fa *re*; e talora ha un *pileo* in capo, che sarà il *venatorio* (*cf. Cadalvene, Rec.* p. 183); ovvero può dirsi *pileo Messenico*, che anche *Nestore pileato* fu dipinto da Polignoto (*Paus. X*, 25).

(105) Insigne è la moneta Pelleriniana (*Rec. Pl. XCIII*, 1, *cf. Mion. D. Pl. LXXIII*, 3) col seguente tipo: *Iuvenis imberbis seminudus saxo vel rupi insidens, s. rupi innititur, d. serpentem cervice arreptum a se removere videtur.* L'Eckhel rimase in dubbio se sia *Zacinto* eroe, ovvero Esculapio imberbe od Aristeo; e per ragion del *serpente* parve a lui non potersi dire Zacinto. A me pare anzi un argomento per ravvisarvi *Zacinto* compagno d'Ercole, e che diè il nome all'isola, e altresì a Sagunto nelle Spagne, secondo ciò che narra Silio Italico (*Punicor. I*, 273):

*Diana, dorso adposita Luna, ex adverso stans, s. infantem gestat, qui manu d. caput deae attingit* (*Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 27, *cf.* 25). È senza dubbio *Diana Dictynna* (*cf. Tristan.* T. I, p. 409), la quale dicevasi dai Cretesi, *avere trovato la maniera di nutricare i bambini infanti, e certi alimenti adatti alla natura de' fantolini* (*Diod. V,* 73). — *Diana genuflexa: Diana nuda* (*Mion. Sup. n.* 27, 58). Parmi più presto da dirsi *ninfa Opi*, o *Diana Opi*, secondo quella Iscrizione Zacintia (*Boeckh, n.* 1934) dedicata ΑΡΤΕΜΙΔΙ ΟΠΙΤΑΙΔΙ.

## MESSENIA

### *Messene*

Di Messenia non v' ha monete di fabbrica e stile arcaico; e così dev' essere, perchè i Messenii furono vinti dai Lacedemoni, e cacciati dal lor territorio prima che potessero improntare cotali monete. Gl' insigni tetradrammi con la *testa di Cerere* e col tipo di *Giove Itomate* (*Mion. D. n.* 7; *Milling. anc. Coins Pl. IV*, 20) verisimilmente spettano all' Olimpiade 102, 4 (*Diod. XV*, 66: *Paus. IV*, 27), allor che Epaminonda vittorioso ricondusse gli esuli Messenii, e fece loro edificare la principale città *Messene* ed altre. I Messenii nel porre le fondamenta di essa invocarono *Giove Itomate*, che loro ricor-

*Haud procul Herculei tollunt se littore muri,*
*Clementer crescente iugo, quis nobile nomen*
*Conditus excelso sacravit colle ZACYNTHVS.*
*Hic comes Alcidae remeabat in agmine Thebas,*
*Geryone exstincto, caeloque ea facta ferebant.*
*Cum tumidas fauces, accensis sole venenis,*
*Calcatus rupit lethali vulnere SERPENS,*
*Inachiumque virum terris prostravit Hiberis.*

*Zacinto* pertanto parmi rappresentato sulla moneta in atto di difendersi, benchè inutilmente, dal velenoso *serpente*, oppure di averlo preso e strozzarlo dopo che si sentì morso da quello: e in tale supposto vie più chiara, che in altro, vedesi la ragione del genitivo ΖΑΚΥΝΘΟΥ.

dava lo scampar che fecero le reliquie de' miseri Messenii sul monte Itome ( *Diod. l. c. Paus. IV*, 24 ). — *Caput Cereris* —: *Iuppiter Ithomates*. A *Messene*, prima regina della contrada, furono addotte le orgie delle *grandi Dee d'Eleusi*; e *Policaone*, marito di *Messene* stessa, istitui il culto speciale di Giove *Itomate* ( *Pausan, IV*, 1; 4: 2, 4: 26, 6: 27, 4 ): sì che ambedue i tipi accennano alle origini e nome della nazione (105*). — *Caput muliebre turritum velatum*. Se non è di *Cibele* ( *Pausan. IV*, 31, 5 ), può dirsi del genio della città di *Messene*, cinta di *forti mura con torri* ( *Id. ibid.* ). La *donna stante con cornucopia nella s. e col braccio d. steso, intorno a cui si avvolge un Serpente* ( *Mion. Sup. n.* 15 ), può verisimilmente dirsi *Nicotelia madre di Aristomene*, autore e sostenitore della seconda guerra Messenica, e venerato come principale eroe nazionale: poichè dicevasi che alla madre sua *δαιμονα, η θεον*, ΔΡΑΚΟΝΤΙ *εικασμενον, συγγενεσθαι* ( *Pausan. IV*, 14, 5: 27, 4: *cf. Eckhel* T. I, p. 240-41 ).

### *Cyparissus*

*Bacchus d. cantharum s. thyrsum* ( *Mion. S.* 22, 30 ). Pare che accenni al vanto de' Ciparissei di avere una *fonte Dionisiade*, nata dal suolo percosso da *Bacco col tirso* ( *Paus. IV*, 36, 5 ).

### *Mothone*

***Portus, in quo navigium*** ( ***Mion. Sup.*** **35** ), **Motone diceasi così nomata dal sasso o scoglio *Μοθων*, che formava un porto sicuro e chiuso dinnanzi Motone stessa** ( ***Pausan. IV***, **35, 1** ). **In Motone eran venerate *Minerva Anemotide* e *Diana*; ed ambedue le dee ricorrono in monete di Motone.**

(105*) Parmi *Giove Itomate* anche quello che è così rappresentato in monete di *Reggio de' Bruzzii* ( *Mion. Sup. n.* 1069, *D. n.* 980 ); *Iuppiter adversus stans, d. brachio, cui Aquila insistit, extenso, s. hastam: prae eo Tripus, vel Cornucopiae*. Ed i Regini poterono con quel tipo accennare ai *Messenii*, che, sbalzati dal Peloponneso, si unirono ai Calcidensi fondatori di Reggio ( *Strabo* p. 257 ).

### *Lacedaemon*

***Clava erecta Caduceo iuncta.*** Questo tipo assai frequente parmi simbolico. La *Clava* è simbolo della *forza e valor militare*, e il *Caduceo* è segno di *pace ed equità:* onde può supporsi che i Lacedemoni col tipo della *Clava giunta al Caduceo* accennassero al *forte Ercole* e alla stirpe loro degli *Eraclidi*, e tutto insieme a *Licurgo* celebratissimo loro *legislatore* (106). A Sparta nell' Efebeo, o sia Platanista, chiuso attorno da un euripo, erano due sole entate, presso una delle quali era la statua d' *Ercole*, e quella di *Licurgo* presso l' altra (*Pausan. III*, 14, 8, *Lucian. de Gymn.* 38), Licurgo fu dagli Spartani meri-

(106) *Caput Palladis* )( ΛΑ. *Hercules nudus saxo leonis exuviis cooperto insidens, d. clavae innititur.* A conferma dalla sentanza del Dutans, che assegnò questa insigna ed elegante moneta a Lacedamone, giova osservare, che la testa del diritto può verisimilmente dirsi *testa di Pallade Vindice*, Αξιοποινου; poichè Ercole, dopo ch' ebbe vinto Ippocoonta a i figliuoli di esso, dedicò appunto in Sparta un sacrario a *Pallade Acsiopina*; e il tipo del riverso rappresenterà *Ercole in riposo* dopo il forte e lungo conflitto (*Pausan. III*, 15, 4). *Ercole* può connettersi con *Pallade* anche in riguardo a *Pallade che guida Ercole in cielo*, rappresentata nel trono Amicleo (*Pausan. III*, 18, 7, *cf. Millingen Peint. de Vases Pl.* 37). - *Caput Appollinis laureatum; epigraphe detrita* )( ΛΑ. *Eques currens, stratum habens sub pedibus hostem* (*Sestini Descr. N. V.* p. 204, *n.* 1). Quest' altra insigna e rara moneta para da riferirsi ad uno dagli ultimi re di Sparta, oppure a Nabi tiranno, che così menasse vanto di alcuna delle sua vittorie; siccome Patrao re di Peonia con simile tipo (*Cadalvene. Rec. Pl. I*, 18) mostra vantarsi d'aver vinto i Macedoni (*Diodor. XVI*, 2). Nel resto, madornale si è l' abbaglio del Mionnet (*Sup. n.* 1) che tradusse *ayant une litière* la parole latine *stratum habens* del Sestini. - *Caput virile, barba detonsa, diadematum* )( ΛΑ. *Aquila stans* (*Mion. D. n.* 29-39, *Sup. n.* 7, 8, 18, 19). La testa del diritto mi ha sembianza di ritratto anzi cha d' ideale: onde, veggendola costantemente connessa con l'*Aquila*, sospetto che sia testa di *Lacedemone figlio di Giove* (*Apollod. III*, 10, 3), ma ne dubito per la singolarità d' essere *sbarbata*. Pausania (*III*, 17, 4) ricorda due *Aquile*, che ornavano

tato di divini onori, cioè dire di un *sacrario e di annui sacrificii* (*Pausan. III*, 16, 5, *Strabo* p. 366): onde, nonostante i dubbi dell'Eckhel, la *testa virile barbata*, che vedesi costantemente nel diritto delle monete aventi nel riverso la *Clava giunta al Caduceo*, con lettere e monogrammi varianti, parmi verisimilmente di *Licurgo*, come ne dà indizio valevole anche il costante nome ΛΥΚΟΥΡΓΟС (*cf. Mion. D.* 11-23, 26, *Sup.* 4). Altri però potrebbe riferire la *Clava* ai Lacedemoni come *Eraclidi*, ed a Licurgo, il quale *κατα τους Ηρακλειδας λεγεται γενεσθαι* (*Xenoph. Laced. resp. X*, 8), e il *Caduceo* all'attinenza di *Lacedemone*, figlio di Taigeta Atlantide, con *Mercurio* (*Apollod. III*, 10, 1, 3). - *Capita Dioscurorum iugata* Χ ΛΑ. *Binae Diotae, quarum*.

un portico di Sparta, dedicate da Lisandro per le sue vittorie ad Efeso e ad Egospotamos. - *Apollo stolatus, d. plectrum, s. lyram* (*Mion. Sup. n.* 35). Le donne Spartane tessevano ogni anno una *tunica ad Apollo Amicleo* (*Paus. III*, 16, 2): ma può dubitarsi, che nella moneta sia rappresentata *Sparta tenente la lira*, come vedevasi in Amicle (*Paus. III*, 18, 5). *Apollo* credevasi aver date le leggi a Sparta (*Cic. N. D. III*, 38).

Ricorderò pure altri tipi di monete di città Laconiche di per sè obvii, ma degni di osservazione, perchè confrontano coi monumenti visti in esse da Pausania. *ASOPVS: Neptunus palliatus stans, d. tridentem* (*M. Caes. n.* 1, *cf. Mion. S. n.* 44, 47 - 8). Questo tipo parmi notevole sì per la particolarità di *Nettuno vestito*, come in monete di *Tenos* (*Sest. M. Hed. P. I. Tab. XIV*, 12), e di Anemurio (*Millingen, Rec. Pl. IV*, 3, *et in Mus. Atestin.*) e sì in riguardo alla favola che dicea *Asopo figlio di Nettuno* (*Apollod. III*, 12, 6). - *BOEA: Isis, Cupido, Aesculapius, Diana:* in Bea era il tempio d'*Iside* e di Serapide, il sacrario d'*Esculapio* e d'Igia, e vi si venerava *Diana Sotira*; e Beo fondatore dicevasi aver radunato insieme gli abitanti di Etide, di *Afrodisiade* e di Side (*Paus. III*, 22). - *GVTHIVM: Bacchus nudus stans d. BOTRVM, s. thyrsum*. Nel monte Larisio vicino a Gitio celebravasi sul principio di primavera una festa a *Bacco*, dicendo gli abitanti, fra l'altre cose, ὡς ΒΟΤΡΥΝ *ενταυθα ανευρισκουσιν ὡραιον* (*Pausan. III*, 22, 2). Gli altri tipi d'Apollo, de'Dioscuri, d'Esculapio e d'Ercole, confrontano co'luoghi sacri veduti da Pausania in Gitio (*cf. Boeckh, Inscr. Gr. n.* 1392). - *LAS: Aesculapius, Hercules, Minerva*; i quali numi tutti erano venerati in *Las* (*Paus. III*, 24, 5, 6).

*singulis serpens circumplexus* (*Mion. D.* 42-45, *Sup.* 22-23). *Diota*, *cui serpens circumvolvitur*, *inter pileos Dioscurorum astriferos* (*Mion. D.* 1). Il costante associarsi del tipo di *una o due Diote* con quello de' *Dioscuri* mi dà argomento per riferire ad essi le *Diote* medesime. La forma di cotali Diote molto si accosta a quella delle *Urne cinerarie*, che talora sono simbolo di morte ne' monumenti (*v. Inghirami Mon. Etr. S. II, Tav.* 72-74: *Bullettino Arch.* 1836 p. 42). Il *Serpente* attorto intorno ad esse può dirsi simbolo d' *immortalità* o di *Genio del luogo* (*cf. Heyne ad Virgil. Aen. V,* 85, *Pitt. Ercol.* T. I, *Tav.* 38). Ambedue i simboli congiunti sembrano pertanto accennare alla *morte alterna dei Dioscuri*, o sia alla *immortalità che Polluce si piacque dividere coll' amato fratello suo Castore*. In un bassorilievo del Museo Veronese (*Maffei* p. *XLVII, f.* 7), che rappresenta un voto ai *Dioscuri*, veggonsi due *Urne* simili a quelle delle monete, poste sopra una base, e da una di esse pare escire un Serpente. Giova inoltre avvertire, che il *Serpente* fu reputato simbolo de' Lacedemoni per un supposto portento (*Apollod. II,* 8, 5): e che per la copia straordinaria de' *Serpenti* in Laconia gli abitanti furono detti dalla Pitia *οφιοδειροι* (*Aristot. de mirab. ausc.* p. 1152, B).

All' Eckhel parve cosa strana la diversa escita dei due genitivi nell' epigrafe delle monete di *Areo*, ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΡΕΟΣ; ma parmi che ciò sia conforme ai riscontri di altri monumenti e scrittori antichi; voglio dire, che Areo, riguardo al titolo suo ΒΑΣΙΛΕΥΣ si attenesse al dialetto Attico, ovvero alla maniera divenuta comune dopo Alessandro, e riguardo al proprio suo nome ΑΡΕΥΣ si attenesse al dialetto domestico, ponendo ΑΡΕΟΣ analogo al Περσειος di Nicadro (*Ther. v.* 764), che a detto dello Scoliaste è giusta il dialetto Eolico, che dal nominativo Περσευς facea il genitivo Περσεος, Περσειος. In iscrizioni Laconiche è soventemente la lingua comune con reliquie di dialetto domestico ne' nomi proprii

(*Boeckh, Inscr. Lacon. cf.* p. 765). Nell'alleanza de' Lacedemoni con Dario re di Persia (*Thucyd. VIII*, 58) il dettato segue la lingua greca comune, e sempre ricorre la voce ΒΑΣΙΛΕΩΣ; ma il nome dell'eforo Spartano ΑΛΕΞΙΠΠΙΔΑ è conforme al dialetto patrio (*cf. Thucyd. II*, 29, Σιταλκης ὁ ΘΗΡΕΩ).

*Magistratus*

ΕΠΙ ΕΥΡΥΚΛΕΟΣ. — ΕΠΙ ΛΑΚΩΝΟΣ. Fra tutti gli altri nomi de' magistrati Spartani posti sulle monete forse soli questi due sono distinti dalla preposizione ΕΠΙ, la quale prende luce da Strabone (p. 366), che ricorda την (Ευρυκλεος) επισταστιαν αυτου (Λακεδαιμονιων) sotto Augusto. L'Eckhel riguardo al secondo dei due magistrati avverte: *de hoc LACONE nihil aliud dicere habeo:* ma da un marmo Laconico (*Reines. Synt. VI*, 120; *Boeckh, n.* 1389), col quale il comune degli Eleuterolaconi onora ΓΑΙΟΝ ΙΟΥΛΙΟΝ ΛΑΚΩΝΑ ΕΥΡΥΚΛΕΟΥΣ ΥΙΟΝ ΤΟΝ ΙΔΙΟΝ ΕΥΕΡΓΕΤΗΝ, chiaro si pare, che le monete di Claudio con la scritta ΕΠΙ ΛΑΚΩΝΟΣ furono impresse sotto la presidenza, επισταστιας, di *C. Giulio Lacone figlio d' Euricleo*, sotto la cui presidenza se ne impressero altre di Augusto, e che le parole di Strabone (*l. c.*) του δ' υἱου (του Ευρυκλεους) φιλιαν απεστραμμενου την τοιαυτην πασαν, voglionsi intendere di *Lacone* stesso, ma con qualche restrizione. Lacone dovette assumere la nomenclatura Romana ΓΑΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ in grazia e riguardo di Augusto; siccome i re del Bosforo Sauromate II e Rascupori I in grazia di Tiberio si denominarono ambidue ΤΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ. La preposizione ΕΠΙ indicante la presidenza, επισταστιαν, di Euricleo e di Lacone, a nome di Augusto e di Claudio, confronta con l'epigrafi ΕΠΙ ΣΑΔΑΛΟΥ in moneta di re Mostide (*Visc. Icon. Gr. P. II, Tav. XLI*, 18) e ΕΠΙ ΜΑΤΡΟΔΩΡΟΥ in monete di Coti e Rascupori re di Tracia (*Eckhel, II*, p. 59), ove *Sadalo* e *Matrodoro* paiono posti come presidi o delegati regii.

## *Argos*

Le più antiche monete d'Argo aventi il *quadrato incuso* voglionsi probabilmente riferire al tempo in cui Argo crebbe e si afforzò con l' unione degli abitanti di Tirinte, di Micene e d' altre città Argive (*Pausan. VIII*, 27, 1, *cf. Diodor. XI*, 65). Gl' insigni tetradrammi d'Argo con la testa di *Giunone* e co' due *Delfini*, e che sembrano ritenere alcun che di *fabbrica arcaica* (*Cadalvene* p. 192, *n.* 1), paiono impressi circa l'Olimp. 96 allor che gli Argivi occuparono Corinto, e fiorivano di forze e ricchezze (*Xenoph. Hist. Gr. IV, V*). I *due Delfini*, oltre la ragione che ne diede il ch. Millingen (*anc. Coins*, p. 62), ponno altresì ricordare *Inaco figliuolo dell' Oceano e di Tetie* (*Apollod. II*, 1, 1); ed accennare al possedimento di Corinto (107). Quella particolare maniera di *triquetra*, che vedesi nell' area delle dramme Argive (*Eckhel, N. V.* p. 79), e di cui non seppe dar ragione l' Eckhel, parmi che accenni all' antica divisione dell' *Argolide in tre regni distinti* (*Pausan. II*, 18, 4): *μονους δ' Ελληνων οιδα Αργειους εις τρεις βασιλειας διαιρεθεντας*.

(107) Di mezzo ai due Delfini ricorrono diversi simboli varianti; ciò sono *Lupus*, *Caput Bovis infulis ornatum*, *Pharetra*, *Cycnus aut similis avis* (*Cadalvene Pl. III*, 1 - 3, *Sest. M. Hed. P. I. Tab. XII*, 10). Il *Lupo* riguarda *Apollo Lyceo* (*Paus. II*, 9), onde in altre monete (*Mion. S.* 12) si connette con la testa d' *Apollo*; il *Bue vittato* appella a sacrificio: la *Faretra*, e non già *Faro*, si riferirà parimente ad *Apollo Liceo*; e similmente il *Cigno*, se pure non fosse una delle *Ocche sacre a Giunone* (*Plut. Fort. Rom.* T. II. p. 325). - Nelle dramme Argive ricorrono i simboli varianti della *Civetta*, de' *Pilei dei Dioscuri*, della *Clava*, dell' *Aquila sul fulmine* ed altri, che, se non riguardano i nomi de' rispettivi magistrati, potrebbero forse accennare al parteggiar che fecero gli Argivi ora con gli *Ateniesi*, ora con gli *Spartani*, or co' *Tebani*, ora con gli *Elei*, e con altri popoli della Grecia.

*Vir nudus, defluo post tergum pallio, d. gladium, s. Palladium* (*Eckhel N. V.* p. 135, *Tab. VIII*, 2). Senza oppormi alla felice interpretazione data dall' Eckhel, parmi che questo tipo singolare potesse riferirsi altresì al rito sacro de' *Lavacri di Pallade, ne' quali si portava il clipeo di Diomede, per insegnamento di Eumede sacerdote caro alla dea, e che per iscampare da chi lo tracciava a morte, se ne fuggì portando seco il sacro simulacro di Pallade* (*Callim. in Lav. Pall.* 35): φυγαῖτεον ιρον αγαλμα Ωιχετ' εχων, Κρειον δ' εις ορος ωκισατο. (*cf. Sest. M. Font. P. I, n.* 21). — *Pallas gradiens, pendentibus ex humero alis, d. iaculum intorquet; s. clypeum praetendit* (*Mus. Atestin. Cadalvene* p. 195, *Mion. Sup. n.* 9, 10). Il Cadalvene vi ravvisa il *Palladio*; ma parmi senza dubbio *Pallade Tessalica* o *Larissea* (*cf. Eckhel II*, p. 133, 140); giacchè in Argo era *Giove Larisseo*, e l'acropoli d'Argo fu detta *Larissa*, ἡ Λαρισσα, e avea un simulacro di *Pallade di forme particolari* (*Paus. II*, 25, 9), cioè probabilmente Tessaliche. — *Iuppiter seminudus sedens d. globum* (*sive pateram*), *s. hastam* (*Mion. Sup. n.* 42). Pare verisimilmente *Giove Milichio*, opera di Policleto (*Paus. II*, 20, 1). — *Iuno capite turrito* (*seu corona fastigiata insignis*) *in sella sedens d. pateram s. hastam* (*Sestini M. Font. P. I, n.* 6, *cf. Mion. Sup. n.* 62, 81). Parmi il celebre simulacro di *Giunone* di mano di Policleto medesimo (*Pausan. II*, 17, 4). — *Pavo cauda explicata* (*Mion. Sup. n.* 31), in moneta avente la testa d' *Adriano* nel diritto. Ricorda senza dubbio il *Pavone aureo, e splendente di gemme inserte*, dono munifico di *Adriano* dedicato a Giunone in Argo (*Pausan. II*, 17, 6): χρυσου δε και λιθων λαμποντων Αδριανος βασιλευς ΤΑΩΝ ανεθηκεν. Questo tipo non ricorre che in monete d'Adriano, e di Salonina cognominata χρυσογονη. — *Apollo nudus stans d. demissa ramum, s. cubito columnae innititur* (*Sestini M. Font. P. I, n.* 8). Il nume ha lo stesso attributo ed attitudine

in moneta di Delfi (*Mion. Sup.* n. 38); ed in Argo era il tempio d'*Apollo Diradiote*, cui si attribuiva il *vaticinio*, fatto da Pitaeo che primo venne da *Delfi* in Argo (*Paus. II*, 24, 1); onde pare che l'Apollo della nostra moneta sia appunto *Apollo Diradiote*; tanto più che l'attributo del *ramo dell' alloro* si riferisce a *vaticinio*. — *Aesculapius sedens d. serpentem pascit, s. hastam* (*Sestini M. Font. P. I, n.* 22). Il più celebre simulacro d'*Esculapio* in Argo, di mano di Xenofilo e Stratone, rappresentava il *nume sedente* (*Pausan. II*, 23, 4). — *Hecate triformis* (*Sestini, M. Font. P. I, Tav. II*, 17). In Argo ammiravansi due simulacri di Ecate, uno di mano di Scopa e l'altro di Policleto (*Paus. II*, 22, 8). — *Templum tetrastylum rupi impositum* (*Mion. S. n.* 95, 100, *M. Hed. P. Eur. n.* 20, 21, 35). Pare il *tempio di Diana Orthia posto sulla vetta di un monte* fuori d'Argo presso la via di Tegea (*Paus. II*, 24, 6). — *Mulier stolata stans adversa, et ad s. respiciens, utraque manu caput humanum sustinet* (*Mion. Sup. n.* 46). Parmi senza meno una delle *Danaidi*. Queste, dopo uccisi i loro mariti in Lerna, ne *recisero le teste e portaronle a mostrare al padre loro in Argo*. E in Argo, andando all'acropoli, s'incontrava il monumento de' figli di Egitto, ov' erano soltanto le *teste loro recise* (*Paus. II*, 24, 3). — *Caput muliebre pelle caprina tectum* (*Sestini M. Font. P. II, Tab. V*, 14). Può ricordare le *capre* trovate dagli Argivi nell' antro di Bacco in Eubea, *colle pelli delle quali copprironsi* (*Paus. II*, 23, 1). — *Vir barbatus seminudus sedens, d. volumen* (*Mion. Sup. n.* 61, *cf. n.* 55 *et D.* 46). Pare *Omero*, meritato dell'onor di sacrificii, non che della statua, dagli Argivi (*Allat. de Patr. Homer. c. X*). — *M. Aurelius et L. Verus, ut Dioscuri, equites hastati sibi obviantes* (*Sestini, M. Hed. P. Eur. n.* 26). Siano essi i suddetti due Augusti, ovvero *Geta e Caracalla* (*cf. Mion. Sup. n.* 85), a ragione furono rappresentati sotto sembianza de' *Dioscuri* dagli Argivi, che vantavansi di attinenza co' due figli di

Leda (*cf. Eckhel II*, p. 131, *a*). — A, *intra coronam* (*Mus. Caes. n.* 9), in moneta d'Adriano. La lettera A in questa, e probabilmente anche in altre monete d' Argo *cf. Eckhel, II*, p. 289), parmi iniziale de' sacri ludi ANTINOЄIΩN che celebravansi in Argo (*Boeckh, n.* 1124 p. 579, *cf. Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 19).

*Asine*

*Figura stolata stans d. ramum, s. cubito columnae innititur* (*Mion. D. Lacon. n.* 75). Egli la dice *donna con ramo d'ulivo;* ma pel riscontro di simile tipo delle monete d' Argo (*v. di sopra* p. 104) e di Delfi (*Mion. S. n.* 38), parmi che sia *Apollo Pitio col ramo del fatidico suo lauro.* Era fama che gli *Asinei*, Driopi di origine, vinti da Ercole fossero da lui menati, come *ἀνάθημα*, a *Delfi* (*Pausan. IV*, 34, 6).

*Cleone*

*Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum* (*Mion. D.* 55). *Ercole*, oltre l'impresa del *leone Cleoneo*, saettò in *Cleone* Eurito e Cteato Elei (*Paus. II*, 15, 1). — *Pallas armata* (*Mion. D.* 58). In Cleone era il sacrario di *Pallade*, con simulacro di essa di mano di Dedalo (*Paus. l. c.*). — *Caput Solis adversum* (*Cadalvene, Pl. III*, 5). Cleone era situata sopra *un poggio* (*Strabo* p. 377); onde potrebbe applicarsi la ragione, che della *testa del Sole* in monete degli Etnei propose l' Eckhel (T. I, p. 191).

*Epidaurus*

*Aesculapius sedens d. pateram serpenti adsurgenti porrigit, s. hastam* (*Mion. D.* 70). Pare ritratto dall'insigne statua eriselefantina d' Esculapio in Epidauro, opera di Trasimede di Arignoto Pario (*Paus. II*, 27, 2). — *Templum tetrastylum, intra quod Aesculapius seminudus in sella sedens d. extenta supra serpentem pro pedibus eius adsurgentem, s. hastam: in templi fastigio, sive aëtomate, globus inter duos serpentes* (*Sest. M. Font. P. I, Tab. III*, 2). È senza dubbio il *Tempio*, che Antonino Pio, tuttor senatore, fece fare in Epidauro

ad *Igia*, *Esculapio ed Apollo*, *cognominati Egizii*, *επικλησιν* Αιγυπτιοις (*Pausan. II*, 27, 7): lo che è chiaramente indicato dal simbolo Egizio del *globo posto di mezzo a due serpenti.*

### *Hermione*

*Victimarius seminudus bovem fune trahens* (*Mion. D.* 75, *S.* 171). Accenna senza dubbio alla sacra pompa degli Ermionesi per le feste *Ctonie* (*Pausan. II*, 35, 4): *τοις δε την πόμπην πεμπουσιν επονται θηλειαν εξ αγελης* Βουν *αγοντες, διειλημμενην δεσμοις τε και ὑβριζουσαν ετι ὑπο αγριοτητος*. Col racconto di Pausania confronta un' Iscrizione Ermionense (*Boeckh*, *n.* 1193), nella quale essi concedono agli Asinei *και συμπομπευειν, και αγειν* Βουν (108).

### *Thyrea*

*Pharetra*, *Caput lupi*, *Galea* (*Eckh.* p. 291, *cf. Mion. Sup.* 177 *sq.*). Il tipo ripetuto del *Lupo*, e gli altri che anche essi sembrano Argivi, mostrano che *Tirea* e la Tireatide, per la quale fecero sanguinose battaglie gli Argivi e gli Spartani, spettava agli *Argivi* (*Herodot. I*, 82; *Paus. II*, 38, 5; *X*, 9). Al tempo di Pausania Tirea era abitata da Argivi, che dicevano averla vinta *δικῃ* (109).

(108) *Mercurius cum adtributis.* La frequenza del tipo di Mercurio, ΕΡΜΟΥ, forse mostra che sia tipo allusivo al nome ΕΡΜΙΩΝΕΩΝ. - *Venus stans cum Cupidine* (*Sestini M. Font. P. I n.* 1). Pare senza dubbio *Venere Marina* o sia *Pontia*, che ebbe tempio in Ermione (*Pausan. II*, 34, 11); poichè, a detto di Cicerone (*N. D. II*, 23) *secunda* (*Venus*) *ex spuma procreata, ex qua et Mercurio Cupidinem natum accepimus.* Ed ecco una seconda ragione del tipo ripetuto di Mercurio (*cf. Boeckh*, *n.* 1233). - *Templum tetrastylum, in quo Neptunus stans, pede s. rupi imposito, d. tridentem* (*Sestini M. Font. P. I*, *n.* 3). Pare il tempio di Nettuno dell' antica Ermione posto sull' estremo *promontorio*, (*Paus. II*, 34, 10). - *Fortuna stans d. gubernaculum, s. cornucopiae* (*Mion. S.* 176, 169 *cf.* 161). Gli Ermionesi ebbero un tempio della *Fortuna* con simulacro colossale della dea in marmo Pario (*Paus. II*, 35, 2).

(109) Anche la lettera 日 di cotal forma arcaica, ripetuta le tante volte, pare allusiva al nome ΘΥΡΕΑ, poichè quella forma ha sembianza di una *porta*, *θυρης*. È ripetuta anche in monete di Tebe di Beozia (*Mion. S. n.* 121-24), ove potrebbe accennare alla celebrità delle *sette porte* di Tebe.

*Troezene*

*Vir nudus, chlamyde ad humerum pendula, d. hastam inversam, s. equum freno retinet: prae pedibus canis* (*Arrigoni*, T. II, *Tab. XVII*, 228). Parmi senza meno *Ippolito*, che vedesi similmente rappresentato nel momento di partir per la caccia in più monumenti antichi (*cf. Zannoni, Gal. Fir. Tav.* 91). Ippolito ebbe tempio, statua e sacrificii annui, e divini onori in Trezene (*Paus. II*, 32, 2). — *Mons, in cuius vertice templum; in imo cervus et arbor, vel binae arbores* (*Mion. S.* 106, 108). Parmi il tempio di *Venere Catascopia*, che sovrastava all'ippodromo, onde di lassù Fedra osservava il giovinetto Ippolito (*Paus. l. c.*). Il *cervo* e gli *arbori* ponno indicare lo studio d' Ippolito per la *caccia*. — *Diana stolata stans d. super pharetra, s. caput lupi resectum* (*Sestini D. N. V. n.* 2). È senza dubbio *Diana Licea*, Λυκεια, alla quale era dedicato un tempio presso il teatro di Trezene, e dicevasi edificato da Ippolito (*Paus. II*, 31, 6). — *Aesculapius stans ante aram, d. pateram, s. baculum cui serpens implicitus* (*Mus. Arrigoni, l. c.* 227). Forse è tipo ritratto dall'insigne statua d' *Esculapio*, di mano di Timoteo, che era detto *Ippolito* dai Trezenii (*Paus. II*, 32, 3).

## ARCADIA

*Planta florens in vasculo consita* (*Mion. Sup. n.* 19). Gli Arcadi, per la fertilità singolare del paese loro, che producea molte *piante medicinali*, e quasi ogni maniera d'arbori, ne facevano uno studio speciale e seguito, ed assegnavano alla più parte delle piante nomi particolari (*Theophr. hist. pl. III*, 6, 7, 10) (110).

(110) Sospettai pure, che *la pianta del vaso* alluder possa al nome ΑΡΚΑΔΕΣ, supponendo che sia αρχευθος che si spiega *ginepro* comunemente, ma che talora sembra significare *pianticella* più gentile (*cf. Parthen. Erot. XI, H. Steph. Ind. Thes.*). I tipi frequenti di *Giove* e di *Pane* prendouo luce dallo scoliaste di Teocrito (*Id.* Α, 3)

## Alea

ΑΛΕΩΝ. *Phryxus ariete vectus aufugiens* (*Cadalvene Pl. III*, 8). Alle ragioni di congruenza addotte dal dotto Cadalvene aggiungasi quel verso d'Apollonio (*Argon. II*, 654), che dice *Frisso* raccolto da Dipsaco, *όππoθ' άμα κριῳ φευγε πτολιν* Ορχομενοιο, che può intendersi di *Orcomeno d' Arcadia vicino ad Alea* (*cf. Pitt. d' Ercol.* T. III, *Tav.* 4).

## Caphyia

*Neptunus stans d. delphinum* (*Mion. D.* 27, *cf. Sup.* 27). Domizio (*ad. Stat. Sylv. IV, Herc. epitr. v.* 47) riferisce, che i Telchini *maris filii cum CAPHYRNA Oceani filia NEPTVNVM educaverunt.* — *Mulier gradiens velum a vento expansum retinet.* (*Mion. D.* 28). La singolarità del tipo mi fa congetturare, che esso sia allusivo al nome ΚΑΦΥΙΑΤΩΝ, come derivato da Καφος, Καπος, Καφεω, Καπυω, voci significanti tutte lo *spirare dell' aura.*

## Herea

*Mulier stolata stans, d. sceptrum, s. extenta* (*Sestini, Lett. cont.* T. III, *n.* 3). Il Sestini lascia in dubbio se sia *Giunone*; a me sembra che lo *scettro*, attributo proprio della regina degli Dei, quivi, del pari che ne' denarii della Rubria, a bastante distingua la Dea. Giunone ebbe tempio in Erea (*Paus. VIII*, 26, 2): e il nome suo ΗΡΑ consuona a quello della città ΗΡΑΕΩΝ. — *Fluvius decumbens d. harundinem, s. urnae iacenti imposita: Bos adstans, et pisces pro pedibus.* Parmi senza dubbio il fiume Βουφαγος, che avea le sorgenti nel monte *Bufagio*, sui confini degli Erei e di Megalopoli (*Paus. VIII*, 26, 5: 27, 11). Il *Bue*, Βους, allude manifestamente al nome del fiume Βου-φαγος.

che riferisce come Epimenide dicea *Pane ed Arcade gemelli nati da Giove e da Callisto*; ed Aristippo li dicea *figli di Giove e della ninfa Eneide*. La *testa feminile*, coi capelli stretti da tenue filo, potrebb' essere di *Callisto* o d' *Eneide*. Veggasi anche Servio a quel passo dell' Eneide (*VIII*, 352): *Arcades ipsum credunt se vidisse Iovem.*

I *pesci* sono apposti anche al fiume Psofi d' Arcadia (*Mion. S.* 106). Altri però potrebbe ravvisarvi il fiume *Alfeo*, perchè Eliano (*Var. hist. II*, 33) dice, che gli *Erei* rappresentavano l'*Alfeo* sotto forme umane, del pari che i *Psofidii* l' *Erimanto*; ma in tale sentenza non si rende ragione del *Bue*.

## *Mantinea*

*Vir pileatus habitu succincto gradiens, d. duo hastilia* (*Pellerin Rec. Pl. XXI*, 9, *Cadalvene n.* 4). Il Cadalvene lo dice *Bacco Meliaste*, ma non persuade. Parmi piuttosto l'eroe *Mantineo*, che diè il nome alla città (*Pausan. VIII*, 8, 3), ovvero *Arcade*, che diè il nome alla regione, e primo istituì l'uso delle vesti tessute (*ibid.* 4, 1), e le cui ossa, per responso dell'oracolo, furono trasportate a Mantinea, ov' ebbe τεμενος και ϑυηλας (*Paus. VIII*, 9, 2). Il *pileo* può dirsi suo distintivo, giusta quelle parole di Filostrato (*in Alex. sophist.* p. 572): Αρκαδι πιλῳ την κεφαλην σκιαζων. In una moneta di Feneo (*Mion. Sup.* T. IV, *Pl. VI*, 5) *Arcade bambino è in braccio di Mercurio, e stende la sua manina d. verso il pileo del nume* (111).

## *Megalopolis*

*Herma Herculis, leonis exuviis obvolutum* (*Mion. D.* 46). Pausania (*VIII*, 31, 4: 32, 3) vide in Megalopoli gli *Ermi* di varie deità, fra' quali due *Ermi d' Ercole*.

## *Orchomenus*

*Neptunus stans d. delphinum, s. tridentem* (*M. Teupol.* p. 956). Orcomeno fondò la sua città sopra un colle

(111) *Neptunus sedens d. delphinum, s. tridentem* (*Milling. anc. Coins, Pl. IV*, 23). Al riscontro di Pausania (*VIII*, 10), addotto dal ch. Editore, aggiungasi l'altro del mito Arcadico, che dicea *Nettuno* bambino riposto dalla madre Rea presso la fonte Arna sul territorio di Mantinea (*Paus. VIII*, 8, 2). - Il tipo delle *Ghiande* può anche riferirsi a Pelasgo, autore della nazione, il quale τας βαλανους της φηγου τροφην εξευρεν ειναι (*Pausan. VIII*, 1, 2: *Herodot. I*, 66; *Apollon. Arg. IV*, 265: *Sprengel, Excurs. ad Plin. XVI*, 7).

posto fra due fiumi, e perciò detto Μεθυδριον: e in essa era un tempio di *Nettuno Ippio* (*Paus. VIII*, 36, 1, 2) (112).

### *Pallene*

*Pallas gradiens d. hastam s. clypeum* (*Pellerin, Rec. Pl. CXXII*, 15). L'Eckhel (T. II, p. 259), anzi che a Pellene dell'Acaia volea assegnare questa moneta a *Pallene* d'Arcadia; ma poi l'omise a suo luogo: e parmi che l'opinione di lui si confermi osservando, che la medaglia è di *Giulia Domna*, e che altre città Arcadiche hanno monete imperatorie della famiglia di Settimio Severo; senza dire che *Pallade*, Παλλας Αθηνη, sembra fare allusione spontanea al nome ΠΑΛΛΗΝΑΙΩΝ.

### *Pheneum*

*Caput Mercurii petaso in humeros reiecto* )( ΦΕΝΕΑ. *Aries stans, vel gradiens* (*Mion. S.* 78, 80). Pausania (*V*, 27, 5) vide in Olimpia il simulacro di *Mercurio che si portava un ariete sotto l' ascella; ed era dono de' Feneati*, Αρκαδων εκ Φενεου. — *Caput Cereris spicis coronatum* (*Mion. D.* 50-52, *S.* 77). Fozio (*Bibl.* p. 431, *n. XV*) riferisce, che « *Cerere compartì varii doni e favori a' Feneati*, perchè essi le mostrarono il luogo nel quale *Plutone* discese sotterra con la rapita *Proserpina;* ed era quello una voragine in Cilina ». In riguardo a quel mito Arcadico io preferirei di chiamare *Plutone* quello che dai nummografi è detto *Serapide col Cerbero* in monete di Feneo (*Mion. D.* 55, *S.* 82, 86; *cf. Visconti M. P. Cl.* T. II, *Tav. I*).

### *Phialea*

*Fluvius seminudus rupi insidens, retrospiciens, d. urnam aquam evomentem, s. arundinem transversam tenet* (*Sestini, M. Hed. P. I, n.* 2, *Mion. D.* 59). Singolare

(112) *Duae figurae viriles stantes, singulae botrum d. tenent, altera s. diotam et pantherae exuvias.* Forse alludono al nome ΟΡΧΟΜΕΝΙΩΝ, giusta quel d'Esiodo (Ασπις *v.* 294, *cf. Odyss.* H, 127, *Theophr. h. pl. IV*, 5): εφορευν βοτρυας μεγαλων απο ορχων.

si è la posizione del *Fiume giacente sopra una roccia*, che ha esempio simile nel *Fiume Orisio sedente sull' Olimpo* (*Pinder, Num. ined.* p. 28), e si riferirà all' origine del Fiume stesso da monti scoscesi; e di fatti la città di *Fialia* o *Figalia* era in monte e circondata da luoghi montuosi (*Paus. VIII*, 39, 3). I Fialii poi avranno così rappresentato il fiume Neda, che nasceva nel monte *Cerausio*, Κεραυσιῳ; e là dove scorreva presso Figalia i garzoncelli della città in onoranza al Fiume recidevansi i capelli, αποκειρονται τῳ Ποταμῳ τας κομας. L' atteggiamento singolare del *Fiume, che si volge e riguarda all' indietro*, parmi che accenni al *tortuoso e retrogrado corso della Neda*, che dopo il Meandro era in ciò singolare, δευτερα δ' ἑλιγμων γε ἑνεκα φεροιτο αν ἡ Νεδα (*Paus. l. c.*) (113).

### *Psophis*

*Pan parte superiori homo, inferiori equus, d. caput humanum* (*Vaillant, Num. Gr. sub Geta, Mion. S. n.* 106). Pan non fu giammai per sì strano modo effigiato. È senza dubbio il *Centauro Foloe*, che abitava uno speco del monte *Foloe* presso *Psofide* (*Apollod. II*, 5, 4). Ercole nella caccia del cinghiale d' Erimanto presso *Psofide* (114) fu ospitalmente accolto dal buon

(113) È notevole altresì il tipo frequente di Pallade, e d' altra figura feminile, con *patera nella destra* (*Mion. S.* 97, *Sestini M. Hed. P. Eur. n.* 1, 2), perchè la *patera*, φιαλη (*cf. Zannoni, Gal. Fir. S. IV*, T. III, p. 55) può alludere al nome ΦΙΑΛΕΩΝ.

(114) In altre monete di Psofide è la *testa d' Ercole* ed il *Cinghiale d' Erimanto* (*Sestini, M. Font. P. I*, p. 73). Il Sestini cita soltanto Pausania; ma meglio s' illustra quel tipo col riscontro d' Apollodoro (*l. c.*), che dice come quella terribile fiera, movendo dal vicino monte Erimanto, dava il guasto all' egro di *Psofide*. Omero (*Odyss.* Z, 102, 103) descrive Diana, che insegue le fiere nel Taigeto e su per l' *Erimanto*; con che fanno bel riscontro le monete della vicina Psofide col tipo di *Diana faretrata con asta nella s. e con la d. appoggiata al suo fianco* (*Mion. S.* 105), cioè, come pare, in atto di prender lena dopo la corsa. *L' asta* o *venabulo* è arme più adatta per inseguire le fiere maggiori, come si pare anche dai denarii delle famiglie *Hosidia, Hostilia, Postumia*, e via discorrendo.

*Foloe*, che gli diè *carni cotte*, e per sè ne mangiava di *crude* (*Paus. VIII*, 24, 2, *cf. Strabo* p. 336, *Steph. v.* Φολοη) e forse anche umane, come si pare dal *capo umano* che tien nella destra. — *Fluvius decumbens s. urnae innititur, d. versus fontem elata; pone arbor, in imo duo pisces* (*Mion. S.* 106). Eliano (*Var. hist. II*, 33) dice, che gli *Psofidii* rappresentavano sotto sembianze umane il fiume loro *Erimanto*. Non so che sia la *fonte* accennata dall' Oderici citato dal Mionnet; ma se è figura d' altro *Fiume*, può dirsi l' *Aroanio*, il quale, del pari che l' Erimanto, scorrea vicino a Psofide.

*Stymphalus*

*Caput muliebre laureatum, capillis retrorsum in nodum collectis, auripendentibus et monili ornatum* (*Mion. D.* 63, 64). Pare di *Giunone*, che diceasi educata nell' *età fanciullesca* da Temeno a Stinfalo (*Paus VIII*, 22, 2).

*Tegea*

*Heros galeatus, cetera nudus, gradiens d. ensem, s. clypeum* (*Eckhel*, p. 299; *Mion. S.* 112). Il *gladio* dà luce a quelle parole di Virgilio (*Aen. VIII*, 459): *Tum lateri atque humeris Tegeaeum subligat ensem.* L' Heyne spiega *patrium, Arcadicum, Tegeaeum ensem dedit, etsi nullum insignius ensis genus fuit*: ma la moneta mostra che il *gladio Tegeeo* fosse insigne e distintivo (115).

*Thelpusa*

*Caput radiatum*. Parmi testa del *Sole*, allusiva al nome ΘΕΛΠΟΥΣΙΩΝ, o sia ΘΑΛΠΟΥΣΙΩΝ, giacchè presso Stefano è ΘΑΛΠΟΥΣΑ, in riguardo alla voce Θαλπω (*Pind. Ol. I*, 7): Μηκεθ' Αλιου σκοπει — αλλο θαλπνοτερον — εν αμερα φαεινον αστρον. Così ne' denarii della Celia la *testa raggiante del Sole* allude al cognome CALDVS.

(115) *Larva Gorgonea* )( TE, *Noctua* (*Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 1). Questi tipi confrontano con l' altro insigne, in cui l' Eckhel (p. 299) riconobbe Aleo che riceve da *Pallade* la fatale *ciocca del crine di Medusa;* onde parmi, che la spiegazione dell' Archeologo Viennese sia tuttora la più probabile, anche dopo l' altra ingegnosa proposta e difesa dal dottissimo Millingen (*Rec. de Med.* p. 55).

## CRETA

Intorno alle monete antiche di Creta proposi alcune osservazioni edite nel *Giornale scientifico letterario di Perugia* (*Quaderno* 31); e mostrai, come la *Figura alata corrente, in atto di scagliare un colpo di pietra*, che vedesi nelle monete di *Festo*, è *Talos* custode dell' isola (*Annali dell'Inst. Archeol.* T. VII, p. 154). Riguardo al grazioso tipo di una moneta di *Polirenio* (*Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 13), rappresentante un *Pastore seduto a terra e che presenta un ramicello ad una pecora*, aggiungansi i riscontri di antichi scrittori raccolti dal Casaubono (*ad Athen. I*, 19, p. 35-36); e bastami ricordare quelle parole di Platone: *ωςπερ οι τα πεινωντα θρεμματα θαλλον, η τινα καρπον προσειοντες, αγουσι*: così S. Agostino (*Tract. XXVI in Ioan.*): *Ramum viridem ostendis ovi, et trahis illam.*

## EVBOEA

### *Artemisium*

APTE MEN. *Gubernaculum; inferne sagitta* (*Eckhel, Addend.* p. 29). — APTE *Caput canis venatici* (*Sestini, Lett.* T. V, *Tav. II*, 24). Sì la *saetta*, come il *cane da caccia*, vuol riferirsi a Diana, Αρτεμιδι τοξοφορῳ (*Boeckh, Inscr.* p. 557, *n.* 1051, *cf. n.* 1063-64). Il *timone di nave* potrebbe ricordare la *vittoria navale* riportata dai Greci sopra l'armata Persiana presso l'Artemisio.

### *Chalcis*

*Aquila, seu potius Chalcis avis serpentem arripiens.* Un simile uccello vedesi ripetuto, qual tipo proprio, nelle monete di *Cuma* dell'Eolide; onde congetturai (*Diploma milit. di Vespas. not.* 3), che sia desso quello, di cui dice Omero (*Il. XIV*, 291): Χαλκιδα κικλησκουσι Θεοι, ανδρες δε Κυμινδιν: sì che posto sia nelle monete di entrambe le città, perchè col doppio suo nome alluda ai nomi ΧΑΛΚΙΔΕΩΝ e ΚΥΜΑΙΩΝ: e ciò tanto

più convenientemente, in quanto che [illegible], detto Χαλκις comunemente dai Greci, appellavasi Κυμινδις dagl' Ionii ( *Arist. h. a. IX*, 12 ), al parlare de' quali conformar si potè la vicina Eolia. La congettura si conforta osservando, che la stesso tipo dell' *Uccello tenente un serpe col rostro* dalle monete di *Calcide dell' Eubea* passò in quelle della sua colonia *Olinto* ( *Cadalvene*, *Pl. I*, 29-31 ), d' *Aloneso*, di *Pidna*, di *Aminta II re di Macedonia* ( *Eckhel*, *II*, p. 87, 150 ), e di alcuni *re di Tracia* ( *Raoul-Rochette*, *Lettre à M. Grotefend*, *Pl.* B, 1, 3) (116).

## *Eretria*

*Bos stans caput pede posteriori sibi scalpens: — Bos iacens: — Bos in genua procumbens* ( *Mion. Sup. n.* 81-96 ). Il *Bue* ne' riposati e tranquilli atteggiamenti di *grattarsi la testa, di piegar le ginocchia per porsi a terra, e di starsi giacente*, mostra che gli Eretriesi, del pari che que' di Platea e di Caristo, nel dedicare un *Bove*

(116) *Ala Chalcidis avis* (*Sest. M. Hed. P. I, Tav. XIII, n.* 13). Così in moneta di Panticapeo è *Ala Gryphi* invece del Grifo intero ( *Sestini M. Hed. P. Eur.* p. 3), ed in monete di Cranio di Cefallenia è *Pes Arietis, aut Bovis* ( *Mion. Sup. n.* 20, 21, 24; *Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 3 ) invece dell' intero quadrupede: onde vie meglio si conferma che l' *Uccello* delle monete di Calcide sia tipo distintivo e proprio. - *Caput Iunonis margaritis, seu infulis, profuse ornatum.* - *Iuno sedens d. pateram s. sceptrum.* Presso Micene era un simulacro di Giunone detta *Eubea* ( *Paus. II*, 17, 2 ), opera di Policleto, ma con altri attributi. I *Calcidesi d' Eubea* nel culto loro di Giunone forse ebbero riguardo alla favola di *Eubea* ninfa, figlia del fiume Asterio, e nudrice di *Giunone* medesima ( *Paus. II*, 17, 2 ). Il Sestini ( *M. Hed. P. Eur. n.* 11-12 ) dice Giunone seduta sopra un *canestro a guisa di cortina*; e nel disegno dell' Eckhel ( *N. Vet. Tab. X*, 20 ) pare veramente *cortina coperta di vitte od infule intrecciate* ( *v. Marmi Moden.* p. 193 ): ed *infule* sembrano altresì quelle che pendono di qua e di là dal tempietto ritratto in altre monete di Calcide ( *Sest. M. Hed. Tav. XIII*, 14 ). L' incendio del tempio di *Giunone* in Argo ebbe principio dall' accostar che fece sbadatamente la sacerdotessa un lume acceso alle sacre *infule* (*Thucyd. IV*, 133 ).

a Giove Olimpio, intesero di render grazie al nume per la pace e tranquillità pubblica (*Pausan. V*, 27, 6): *Tutus Bos enim rura perambulat* (*v. addietro* p. 85) (117).

### *Istiaea*

L' epigrafe è costantemente ΙΣΤΙΑΙΕΩΝ, ΙΣΤΙ, tranne un' insigne moneta di stile bellissimo con ΕΣΤΙΑΙΩΝ (*Cadalvene* p. 219). In un' Iscrizione Attica dell' Olimpiade *LXXXIV* (*Boeckh, Corp. Inscr.* T. I, p. 893-94) ricorre costantemente la scrittura ΕΣΤΙΑΙΑ: onde pare che le monete d' Istiea siano per la più parte posteriori all' epoca in cui la città fu liberata dal dominio degli Ateniesi. Nel resto la figura d' *Istiea* può dirsi *velificans sua veste* (*cf. Plin. XXXVI*, 4, 17).

## INSVLAE AEGAEI

### *Anaphe*

*Caput Apollinis laureatum* )( ΑΝΑΦ. *Diota hemisphaerica, cui plerumque imminet apis* (*Cadalvene Pl. III*, 21, *Mion. S.* 7-11). Può dirsi *Apollo Aegletes*, ed anche *Anafeo*, Αναφαιος, secondo quelle parole di Fornuto (*N. D. XXXII*): ὡς και Αναφαιον του Απολλωνος ἱερον ιδρυσαντο, του αναφαινοντος παντα. τουτῳ δε ηκολουθησε και το την Δηλον, και Αναφην ιερας αυτῳ νομισθεναι. Il vaso a forma di tazza a due manichi potrebbe prender luce da quel frammento di Ateneo (*v. Casaub. animadv.* p. 783, *Maittair* p. 272, B): Αναφαια, ἡ θερμοποτις παρα Κρησιν. In Iscrizione di Anafe (*Boeckh, n.* 2482) è ΑΠΟΛΛΩΝΙ ΑΙΓΛΗΤΗι.

(117) L' opinione del Sestini, che ad *Eretria* di Eubea rivendicava le eleganti monete col *monogramma* ΕΡ *scritto entro una corona di spighe*, confermasi pel riscontro di Sopatro, che disse λευκαλφιτον Ερετριαν (*Eustath. ad Iliad.* B, 537, *cf. Hesych. v.* Εριθοι, οἱ γεωργοι): ma d' altra parte per *Ereso di Lesbo* fa l' autorità di Archestrato (*ap. Eustath. l. c.*) che poeticamente dice *Lesbo inclita* λευκοτερα αιθεριας χιονος αλφιτα φερειν.

### Andros

*Vir galeatus chlamydatus stans s. hastam, d. extenta super tripode* (*Cadalvene Pl. III*, 22). Pare senza dubbio *Andro* o *Andrea fondatore,* perchè fra' donarii di Delfo era una *statua loricata con clamide sopra la lorica,* e dicevasi dedicata dagli *Andrii, ed essere di Andrea fondatore,* Ανδρεα ειναι τον οικιστην (*Pausan. X*, 13, 3: *cf. Diod. V*, 79).

### Cartheia Cei

*Caput Apollinis: — Caput Bacchi.* In Carteia veggonsi tuttora i ruderi del *Tempio di Apollo,* ricordato anche in un'Iscrizione ivi scoperta con molte altre, che ricordano i *ludi sacri ad Apollo* ivi soliti celebrarsi (*Boeckh, n.* 2353, 2357, 2363): e in altre leggesi ΔΙΟΝΥΣΙΟΙΣ ΤΩι ΑΓΩΝΙ (*id. n.* 2354, 2358).

### Coresia Cei

L'epigrafe ΚΟΡΗΣΙΑ data dal Sestini (*Lett. cont.* T. V, *Tab. I*, 14) confronta con ΚΟΡΗΣΙΑΝ di un' Iscrizione di Cea (*Boeckh, n.* 2360 *cf.* p. 289, a): ma in altra medaglia del Brondsted (*l. I*, p. 36) è ΚΟΡΗΣΣΙΑ.

### Cythnus

*Balaustium* (*Millingen, Anc. Coins, Pl. V, n.* 2), *seu potius Cytinus.* Che il fiore delle monete di Citno sia veramente *fiore di melograno* chiaro vedesi da' suoi caratteri, e segnatamente dalla sua ristrettezza verso la base e pericarpio: ed è ben diverso dal *fior della rosa,* che vedesi nelle monete di Rodi (*v. Giornale scient. lett. di Perugia,* 1836). Suol dirsi *Balaustio;* ma più propriamente direbbesi *Citino,* come si pare da' seguenti riscontri. Dioscoride chiama βαλαυστιον il fiore del melograno silvestre, e κυτινον quello del melograno sativo (*Diosc. I*, 152). Plinio (*XXIII*, 59) appella *CYTINVM primum partum mali punici florere incipientis.* Celio Aureliano (*Chronicon IV*, 3) ha: *Decocto mali punici, vel eius caduci, quod Graeci κυτινον ροας appellant, nos ampullagium.* Esichio poi riferisce ΚΥΤΙΝΟΙ,

*της ροιας τα πρωτα εξανθηματα* ( *cf. Theophr. h. pl.* *I*, 22). La voce Κυτινος era sì comune ed usata, che gli oggetti simili a quel fiore si dissero Κυτινωδεις (*H. Steph. Thes. L. Gr.*). Niun dubbio adunque, che il fiore ΚΥΤΙΝΟΣ non alluda al nome ΚΥΘΝΙΩΝ nelle monete di *Citno*, la quale da Livio (*XXXI*, 15) è detta *CYTHINVS;* nome che vie meglio consuona alla voce *CYTINVS.*

## *Delus*

*Caput muliebre, capillis retro in nodum collectis* )( ΔΗ, *Palma arbor* ( *Mion. Sup.* 197 ). Dicevano i Delii, che giunta Latona, gravida d'Apollo e di Diana, nell'isola loro spuntarono un Lauro ed una *Palma*, ovvero un Olivo ed una *Palma*, e che la dea attenendosi a que' due arbori felicemente mise a luce il gemino suo portato (*Aelian. var. hist. V*, 4: *Schol. Lycophr. v.* 401; *cf. Odyss.* Ξ, 175). — *Columba volans* )( ΔΗ *inscriptum laureae* (*Mion. S.* 198). Servio riferisce (*ad Aen. III*, 80), che le tre figliuole di Anio re di *Delo*, e sacerdote di Apollo, prese e legate da Agamenone invocarono Bacco, *quas ille in COLVMBAS vertit, et ita vincula fecit effugere; unde hodieque DELI COLVMBAS violare nefas est* (118).

## *Melos*

Il frutto, che vedesi nelle monete di *Melo*, parve *Melone* al Pellerin (*Rec. III*, p. 86) che fu seguíto dal Sestini (*Mus. Hederv. Mus. Font. etc.*), e *Melagrana* sembrò all'Harduin, cui si fecero seguaci l'Eckhel, il Mionnet, il Cadalvene ( p. 243 ) ed altri. A me pare piuttosto *Mela Cotogna*, che spesso è distinta a fette assai sporgenti, segnatamente verso il picciuolo e verso il fiore (*v. Mattioli* I, 132), che conservar suole la sua

(118) Non si conosce veruna moneta imperatoria di Delo (*v. Eckhel* p. 329): e così dev'essere, perchè Delo fu soggetta agli Ateniesi dall'Olimpiade CLIII fino all'impero degli Antonini almeno ( *cf. Boeckh, Inscr. n.* 2309 ); ed Atene stessa non ne trasmise alcuna sua moneta imperatoria.

*corona* o *fiore* assai rimarchevole, che ha vicino al picciuolo alcune fogliucce, come nella moneta del Cadalvene, e che è frutto tale che se ne ponno spiccare tre o quattro nati dallo stesso ramicello, come nella moneta Pelleriniana (*Pl.* 104): condizioni che non si verificano tutte nè riguardo al Melone, nè riguardo alla Melagrana. Tutti i numografi s'accordano nell'opinare, che il frutto controverso sia posto per allusione al nome ΜΑΛΙΩΝ; ed a ragione i *Maliei* avranno dato la preferenza in ciò alla *Mela Cotogna*, che si disse ΜΗΛΟΝ, ΜΑΛΟΝ per eccellenza (119). — ΤΥΧΗ, *Mulier capite tutulato stans d. elata, et simul cubito columellae innixa, s. infantem ostendit; omnia intra lauream* (*Sestini, M. Hederv. P. I*, p. 100, *Tab. XIV*, 1). L'Eckhel vi ravvisò una *puerpera* che rappresenti il *Genio o Fortuna della città;* cose alquanto incoerenti. La vera interpretazione si ha da Pausania (*IX*, 16, 1), che racconta come in Tebe vedeasi un tempio della *Fortuna portante in braccio Pluto bambino*, *φερει μεν δε Πλουτον παιδα*: e soggiunge che fu saggio divisamento quello di porre *Pluto*, dio delle ricchezze, *in braccio alla Fortuna*, *come a madre e nudrice di lui* (120); siccome saggio del

(119) Arrigo Stefano (*Thesaur.* T. II, c. 1639) dice di aver trovato in antico Lessico la seguente annotazione: *Μηλοπεπονες apud Galenum, de Alimentis l. II, a Palladio Melones dicuntur; a MALI CYDONII figura, quod* ΜΗΛΟΝ *per excellentiam Graeci vocant.* - Sospettai altresì, che la corona, entro cui è per lo più la scritta ΜΗ, ΜΗΛΙΩΝ, e che dicesi *laurea*, sia di *Pomo Cotogno* (ΜΗΛΙΝΗ) per allusione: ma il Sestini (*Mus. Hed. P. Eur. n.* 9) vi ravvisò *oleaginam bacciferam;* e la *corona d'olivo* accennerebbe ai felici prodotti dell'isola, che Teofrasto (*c. pl. l. II*) dice *ελαιοφορον αγαθην*. In riguardo alla isola *olivifera* forse ricorre sì spesso la *testa di Pallade* nelle monete di Melo; ma alcune monete con tipi del tutto Attici (*Mion. S.* 212), oppure imitanti que' della moneta Attica (*Mion. D.* 43, 44), sembrano impresse dopo che in Melo fu dedotta la colonia Ateniese (*Thucyd. V*, 116).

(120) Il Mionnet (*S.* 218) dice la Fortuna *coperta col pallio dal mezzo in giù*. La celebre statua, creduta di Venere, trovata in *Melo*, *coperta è di un manto dal mezzo in giù della persona* (*Zannoni*,

pari si fu il concetto di Cefisodoto che fece per gli Ateniesi la statua della *Pace portante Pluto bambino* (*cf. Visconti, M. P. Cl.* T. II, *Tav. XII, et Ciceron. Divinat. II*, 41). Ed io ravvisai la *Pace con Pluto infante in braccio* (*Mon. ant. d'Atene, not.* 24) in quella moneta d'Atene, in cui il ch. Taylor Combe (*Mus. Brit. Tab. VII*, 7) ravvisava una ninfa Nisiade. — *Vir philosophi habitu d. elata* (*Mus. Caes. n.* 2, *Mion. D.* 59). Parmi *Diagora Melio*, proscritto dagli Ateniesi per l'empia sua filosofia e disprezzo della deità, cui forse accenna la *destra alzata*: oppure sarà *Aristagora Melio*, scrittore di ditirambi (*Suidas, in v.* Ἀρισταγ. *Schol. ad Aristoph. Nub. v.* 828). — ΕΠΙ. ΑΡΧΟ. ΦΑ. ΕΠΑΦΡΟΔΕΙΤΟΥ (*Mion. D. n.* 53, *Sest. M. Hed. P. Eur. n.* 11). Pel riscontro di questo magistrato di Melo confermasi l'attribuzione di un'Iscrizione antica fatta a Melo stessa dal ch. Boeckh (*n.* 2427), nella quale il Senato e Popolo onora di aurea corona ΕΠΑΦΡΟΔΕΙΤΟΝ ΑΣΤΕΚΤΟΥ ΗΡΩΑ.

## *Paros.*

Il magistrato ΣΙΛΗΝΟΣ del tetradramma Hunteriano prende luce dall'iscrizione di Paros (*Boeckh, n.* 2389) in cui è Φιλουμενη ΣΕΙΛΗΝΗΣ; tanto più che il Mionnet (*D.* 68) parve mettere in dubbio l'attribuzione di quell'

*nell' Antolog. Fir.* 1822, T. VIII p. 48). Il modo con che gira il corpo, e move le braccia alla sinistra, forse potrebbe convenire alla *Fortuna portante Pluto bambino*. Tra i frammenti scoperti con quella statua havvi *una mano che tiene un pomo*. Questo potè porsi in mano della *Fortuna*, o d'altra deità, qual simbolo allusivo al nome ΜΗΛΟΣ; del pari che que' di *Coronea* di Messenia ebbero una statua di Pallade *κορωνην εν τη χειρι εχουσα* (*Paus. IV*, 34). Al culto della *Fortuna* in Melo vuol riferirsi anche il *Cornucopia*, posto come tipo o simbolo in monete dell'isola stessa (*Mion. D.* 43, *l.* 209-10), e il nome proprio ΤΥΧΗ di una donna che pose una Iscrizione votiva in Melo (*Annal. dell' Inst. Archeol.* T. I, p. 342). Nel resto io ravviso la *Fortuna con Pluto bambino* anche in quel tipo di Ege di Cilicia (*Eckhel, III*, p. 37): *Mulier stans d. cornucopiae, s. puerulum*; anzi che Amaltea con Giove infante.

insigne moneta. — *Caput Cereris: Spica.* Le Tavole ospitali de' Parii con gli Allarioti depositate nel *tempio di Cerere in Paro* (*Boeckh, n.* 2557) mostrano, che *Cerere* fosse la principale deità de' *Parii.*

*Seriphus*

*Harpa duplex* (*Sestini M. Hed. P. I, Tav. XIV,* 8; *Cadalv. Pl. IV,* 25). L'insolita forma dell' *Harpe,* che nelle altre monete di Serifo suole avere una sola *punta adunca* ed altra retta, mi dà sospetto che siasi scelta in riguardo all'erba Σεριφιον, la cui foglia sull' estremo suol essere *tricuspide* come l'Harpe delle monete accennate (*Dioscorid. III,* 27, *cf. Mattioli, et Hesych. v.* Σεριφος).

*Sicinus*

*Caput Bacchi hedera coronatum: Botrus.* Sicino fu da prima appellata ΟΙΝΟΙΗ (*Apollon. Argon. I,* 623), *δια το ειναι αυτην αμπελοφυτον* (*Schol. l. c.*). Σικιννις si disse una maniera di danza *Satirica* (*Athenaeus XIV,* p. 630); e ΣΙΚΙΝΝΟΣ è nomato un giovinetto del tiaso di *Bacco,* che guida a mano un asinello, in vaso antico dipinto (*Bullettino arch.* 1836 p. 122).

*Syros*

*Caput Cereris, Spica gemina: Caput Bacchi, Panthera: Caput Panos, Caper.* Con questi tipi confrontano le feste ricordate in Iscrizione di Siros (*Boeckh, n.* 2347, *c*): ΔΙΟΝΥΣΙΩΝΤΕ ΤΩΙ ΑΓΩΝΙ ΚΑΙ ΤΩΝ ΤΡΑΓΩΙΔΙΩΝ — ΚΑΙ ΔΗΜΗΤΡΙΕΙΩΝ ΤΗι ΛΑΝΠΑΔΙ (121). In quel marmo leggesi ΣΥΡΙΩΝ, e non già ΣΥΡΙΕΩΝ, lezione Pelleriniana, sospetta all' Eckhel, e che scomparve nella Descrizione del Mionnet.

(121) Giova pure avvertire, che, non facendosi parola de' *Cabiri* fra l'altre feste di *Siro,* si viene a confermare la sentenza del Pellerin e dell' Eckhel, che attribuirono a Tripoli di Fenicia le insigni e copiose monete aventi la scritta ΣΥΡΙΩΝ ΚΑΒΕΙΡΩΝ, e s'indebolisce vie più l'opinione del Sestini (seguito dal Mionnet benchè dubbiosamente) che volle assegnarle all'isoletta Siro (*cf. Pinder, Num. ined. P. I,* p. 34).

## Tenos

*Mulier stolata stans d. sublata, s. thyrsum* (?): *pro pedibus hinc prora navis, inde delphinus.* )( ΤΗΝΙΩΝ. *Neptunus stans d. tridentem: pro pedibus delphinus* (*Mion. S.* 324). Le Iscrizioni di Teno (*Boeckh, n.* 2329, 2333-34) ricordano ΤΟ ΙΕΡΟΝ ΤΟΥ ΠΟΣΕΙΔΩΝΟΣ ΚΑΙ ΤΗΣ ΑΜΦΙΤΡΙΤΗΣ; onde, supponendo che il *tirso* possa essersi scambiato allo scettro, vi ravviserei *Anfitrite*, cui si convengono gli attributi della *prora* e del *delfino.* Oppure la supposta *Donna stolata* sarà *Bacco*, che in altra moneta vedesi *stolato e stante con Nettuno entro un tempio, ambidue co' loro attributi* (*Mion. S.* 325): il quale tipo prende luce da due iscrizioni di Teno (*Boeckh, n.* 2330-31), che ricordano il sacro agone ΠΟΣΕΙΔΕΙΩΝ ΚΑΙ ΔΙΟΝΥΣΙΩΝ (122). — Nell' area di alcune monete di Teno aventi tipi di Nettuno vedesi un *Fiore* che dicesi *Balaustio,* e che sarà anzi *Rosa,* come nelle monete di *Rodi:* e verisimilmente mostra, che quelle monete fossero impresse allorchè i Rodii signoreggiarono Teno, donata loro da M. Antonio (*Appian. B. C. V,* 7); oppure che i Tenii ragguagliassero la loro moneta al peso e valore di quella di Rodi (*cf. Boeckh, n.* 2334).

## Thera

*Vir nudus galeatus stans, d. ad pharetram s. elata arcum* (*Sestini Descr. N. V. n.* 3). Il Sestini ed il Mionnet vi ravvisano *Apollo:* ma la *galea* non credo coprisse mai la testa dell' intonso Apollo. Io vi ravviso

(122) In altra iscrizione di Teno (*n.* 2336) si decreta la distribuzione di un denario a singuli i Tenii liberi ΕΝΤΗι ΤΗΣ ΒΟΥΘΥΣΙΑΣ ΕΟΡΤΗι ΚΑΤ ΕΤΟΣ ΔΙΔΩΤΑΙ ΤΟΙΣ ΕΥΩΧΗΘΗΣΟΜΕΝΟΙΣ ΕΝ ΤΩι ΙΕΡΩι. Non so come il ch. Boeckh non accenni un luogo classico di Strabone (p. 487), che racconta come *era in Teno il luco e sacrario di Nettuno,* nel quale *εστιατορια πεποιηται μεγαλα*, onde si argomenta che parecchie delle vicine città convenivano a que'sacrifici. Il nome proprio *Ammonio* in altra iscrizione di Teno (*n.* 2329) si riferisce al culto di *Ammone,* la cui testa cornuta è in molte monete.

più presto l'eroe *Theras*, che con gente armata andò ad abitare l'isola, che da lui si nomò ΘΗΡΑ, e vi fu venerato qual fondatore, *οικιστης* ( *Paus. III*, 2, 7 ). L'*arco* e' la *faretra*, armi proprie della caccia, *θηρας*, potrebbero anche dirsi allusive al nome dell'eroe ΘΗ-ΡΑΣ (123). — *Apollo lyra canens, stans, vel cycno insidens sublimis elatus* ( *Mion. D.* 163-64, *S.* 332, 335 ). In iscrizione di Tera ( *Boeckh*, *n.* 2467 ) il popolo decreta onori eroici ad Admeto Teoclide *ιερεα* ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ ΚΑΡΝΙΟΥ.

# A S I A

## BOSPORVS CIMMERIVS

### *Phanagoria*

*Caput Bacchi vel Bacchae* )( ΦΑΝΑΓΟ, *Corytus* (*Sest. M. Hed. Tav. XIV*, 14). Come nelle monete del vicino *Panticapeo* la testa di *Pan* allude al nome di essa, così la testa e gli attributi di *Bacco* denominato *Fanete*, *Φανης*, potrebbero alludere al nome *Φαναγορεια* (124):

(123) Il Cadalvene ravvisò l'effigie di *Tera* nel *volto di prospetto e coi capelli sparsi*, che vedesi in una sua moneta di *Tera* ( *Rec.* p. 258 ). Altri potrebbe dubitarne, per essere quel *volto senza collo*, a guisa di larva; ma simile è il *volto con capelli sparsi*, che vedesi in monete di *Mopsio* di Tessaglia, e credesi effigie di *Mopso* vate; e d'altra parte consta che *Tera* condusse nell'isola sua una colonia di Minici di Tessaglia ( *Herodot. IV*, 145-49 ). -

(124) *Fanete* si disse altresì *Ericapeo* ( *Orph. Fragm. VIII, Hymn. V*, ) e principio generativo di tutte le cose; onde parmi, che quella *figura pantea*, trovatasi con altri oggetti Dionisiaci, in un sepolcro di Kertsch in Crimea, la quale parve figura di *Panticapeo* personificata al ch. Raoul-Rochette (*Journ. des Savans* 1832 *Janv.*), *Demeter Prosymna* al ch. Panofka (*Annal. dell'Inst. Arch.* 1832), p. 187), ed a me la *Natura* od *Universo personificato* (*Poligrafo, Giorn. di Verona* 1833), debba riferirsi a' misterj Orfici, e verisimilmente al principio *Protogono, Ericapeo, Fanete* (*Orph. Hymn. V*); e perciò convenientemente riposta nel sepolcro di persona iniziata.

*καλεουσι Φανητα τε και Διονυσον* (*Orph. Fragm. VII*). — *Caput Palladis galea cristata tectum adversum* (*Sest. M. Hed. P. II, n.* 15). Simile tipo ricorre nelle monete dei re di *Peonia;* e può riferirsi all'opinione di chi dicea *Fanagoria fondata da Fanagora duce de' Peonii* (*Eustath. ad Perieg. v.* 552). Altri ne facean fondatore *Fanagora di Tio* (*Id. l. c.*); e pare che il nume ΣΑΝΕΡΓΗΣ d'un'Iscrizione di Fanagoria (*Boeckh, n.* 2119) confronti col ΖΕΥΣ ΣΤΡΓΑΣΤΗΣ delle monete di Tio (*Eckhel*, T. II, p. 438) (125).

## *Agrippenses Caesarienses*

Le monete già attribuite ad Agripiade di Giudea, e poscia agli *Agrippenses* di Bitinia (*Sest. M. Hed. P. II*, p. 39, *cf. Plin. V*, 43), dal ch. *Boeckh* (*Inscr. n.* 2126) sono restituite a *Fanagoria*, sì perchè soglion trovarsi nell'una e nell'altra spiaggia del Bosforo stesso, e sì perchè in Iscrizione di Fanagoria (*l. c.*) son rammentati gli arconti ΑΓΡΙΠΠΕΩΝ ΚΑΙΣΑΡΕΙΩΝ (126).

# PONTVS

## *Amasia*

ΑΜΑΣΣΕΙΑΣ. Questa scrittura, che ricorre in monete autonome, laddove nelle imperatorie è ΑΜΑΣΙΑΣ, con-

(125) *Caput iuvenile, adstituto astro* (*Sestini, Mus. Hed. n.* 9 *cf. Mion. Sup. n.* 8, 12). Non so con quale ragione il Sestini la dica *testa di Diana*, ed il ch. Koeler *testa di Venere Apaturos.* L'attributo dell'*astro splendente*, *φανος*, *φαναιος*, mi fa sospettare che sia *testa di Fano*, *Φανου*, Argonauta figlio di Bacco (*Apollod. I*, 9, 16, *cf. Eurip. Ion. v.* 550).

(126) Se peraltro gli è vero, che nelle spiagge del Bosforo si trovino altresì monete delle città del Ponto, della Paflagonia e della Bitinia, per fede del Barone De Chaudoir (*Sest. l. c.*), può difendersi l'attribuzione del Sestini confortata dal riscontro di Plinio, supponendo, che le monete degli *Agrippenses di Bitinia* fossero trasportate nelle contrade del Bosforo fino ad Olbia, ove pur se ne trovano, pel commercio marittimo.

fronta con quella di un' Iscrizione di Olbia (*Boeckh*, *n.* 2059) che ha ΑΜΑΣΣΙΑΝΟΙ (127).

*Amisus*

*Caput Persei* )( ΑΜΙΣΟΥ, *Pegasus pascens* (*Eckhel* T. II, p. 346). La connessione del *Pegaso* con *Perseo* vie più diretta sembra indicata da antica figulina rappresentante *Perseo a cavallo con l' arpa sua nella s. e col reciso capo di Medusa nella d.* (*Annal. Inst. arch. Vol. VI*, p. 328). D' altra parte la simiglianza perfetta dell' attitudine del *Pegaso pascente* col tipo consueto de' tetradrammi di Mitridate VI parmi, che mostri quella moneta d' Amiso impressa a' tempi di Mitridate stesso, del pari che altra simile di Panticapeo (*v. addietro* p. 32).

*Cerasus*

*Satyrus* (*Mion. Sup. n.* 158). Il *Satiro cornuto*, *κεραςφορος*, può alludere al nome ΚΕΡΑΣΟΥΝΤΙΩΝ.

*Neocaesarea*

ΓΛΑΥΚΟC. *Ipse* (*fluvius*) *barbatus decumbens*, *d. piscem*, *ut videtur*, *s. urnae aquam vomenti innititur* (*Sest. M. Hed. P. II*, p. 15, *n.* 2). Il *pesce* può essere il *γλαυκος* (*Aristot. hist. a. II*, 12, 13; *Oppian. Halieut. I*, 759), posto in mano al fiume per alludere al nome di esso. — *Sex mulieres tutulatae stantes*, *quarum media gubernaculum tenet* (*Eckhel*, *II*, p. 355). La donna di mezzo, rappresentante la metropoli *Neocesarea*, tiene il *timone della nave* per accennare al beneficio del vicino

(127) *Substructio ingens quadrata*, *iuxta quam arbor; substructioni impositus rogus*, *vel Aquila victimae insistens: superne interdum Sol quadrigis vectus*. L' Eckhel protesta d' ignorarne la spiegazione. Pare verisimilmente una *grande Ara* (*cf. Sest. Mus. Hed. Tav. XV*, 2-5), simile alla celebre *ara di Pario* della Misia (*cf. Eckhel* T. II, p. 459): e sembra sacra a Giove, perchè in altre monete d' Amasia *Aquila trunco arboris insistit* (*Eckhel* p. 344), che probabilmente sarà una *Quercia*. Plinio (XVI, 89) racconta, che *in Ponto circa Heracleam ARAE sunt IOVIS STRATII; ibi QVERCVS duae ab Hercule satae*. Il *Sole* forse v' è posto per accennare a supposto portento di accensione spontanea, come diceasi avvenire sull' *ara di Ierocesarea* (*Eckhel* T. III, p. 103).

mare e della navigazione; poichè S. Gregorio Nisseno (*Oper.* p. 669, D) dice di Neocesarea: *τῃ γειτονι θαλασσῃ τα πανταχοθεν προς το δοκουν κατ' εξουσιαν εις αγεται.*

## REGES PONTI

### *Mithradates VI Eupator*

*Cervus pascens: — Pegasus pascens.* Il Cervo rappresentato *pascentesi*, anzi che in altra attitudine, sembra appellare al cognome *Eupator*, in riguardo all'*erba Eupatoria*, che a detto di Plinio (*XXV*, 29) *regiam auctoritatem habet*, cioè dire fu denominata e forse posta in uso speciale da re Mitridate *Eupatore*. Il Mattioli (*Diosc. IV*, 43) riferisce « essere stato conosciuto dai « cacciatori, che *i Cervi feriti dalle saette si sanano* « *pascendosi di quest' erba Eupatoria* ». Eliano (*hist. a. VII*, 46) scrive, che Mitridate dormendo si fidava alla guardia di un toro, di un cavallo, e di un *Cervo addomesticato*. Il *Cervo di Diana*, detta Ευπατερεια (*H. Steph. Thes. L. Gr.*), anche in questo riguardo può riferirsi al cognome Ευπατορ. Nel resto Mitridate VI non omise mai nelle sue monete il tipo dell' *Astro con la Luna*, usato già da Farnace I; con che intese forse appellare a quel racconto di Giustino (*hist. XXXVII*, 2): *Eo, quo genitus est, anno, et quo regnare coepit, STELLA COMETES per utrumque tempus LXX diebus ita luxit, ut caelum omne conflagrare videretur.*

### *Pharnaces II*

*Apollo sedens d. lyrae innititur, s. lauri ramum; prae eo tripus.* Siccome i re di Siria, e d'altre contrade, vantavano a que' tempi divina origine; così penso, che *Farnace*, che s'intitola *re di regi e grande*, vantasse l'origine sua da *Apollo* e dalla ninfa *Farnace*, *madre o avola di Cinira re di Cipro*: Κινυρας, ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ και ΦΑΡΝΑΚΗΣ παις, Βασιλευς Κυπριον (*Hesych. cf. Heyne ad Apollod. III*, 14, 3).

*Polemo I*

*Ingens Astrum octiradium* (*Mion. Sup. n.* 44). Pare senza meno l'*Astro Giulio*, segnato in ossequio d'Augusto, del pari che il *Capricorno* in monete di Pitodori moglie di Polemone stesso.

## PAPHLAGONIA

*Amastris*

*Caput muliebre galeatum laureatum et astro insignitum. — Caput imberbe pileo phrygio laureato, et astro insignito, tectum. — Caput Solis radiatum* )( *Luna cui imminet astrum. — Iuppiter et Iuno, sive Sol et Luna, stantes intra Zodiacum* ( *Haym, P. II*, p. 346: *Mion. D. n.* 52; *Sestini, Lett. cont.* T. VIII, p. 5; *cf. Trésor de Numism. Rois Gr. Pl. V*, 12). Tutti questi tipi per la particolarità dell' *astro*, *αστρον*, paiono alludere al nome AM-ΑΣΤΡΙΑΝΩΝ. La testa imberbe coperta di *pileo frigio* ornato di un *astro*, anzi che di Perseo, Luno o Mitra, come parve ad altri, più verisimilmente può dirsi di *Amastri Amazone fondatrice della città* (*Steph. Byz.*), poichè le Amazoni ( *Millingen, Peint. de Vas. Pl.* 38) veggonsi coperte il capo di simile pileo. Altri però potrebbe pensare anche alla dea asiatica *Astarte*, detta Αστροαρχη da Erodiano (*in Heliogab.*). Al nome d'*Amastri* può alludere anche il *Zodiaco*, detto *Balteus stellatus* da Manilio; e sotto le sembianze di *Giove* e *Giunone*, ovvero del *Sole* e della *Luna*, collocati entro il Zodiaco stesso, sembrano ritratti i due Augusti *Elagabalo* e *Mesa*, come divinizzati, *sideribus recepti* (128). — *Fluvius Parthenius barbatus seminudus decumbens, d. ramum, s. arcum, et simul s. cubito rupi innititur; pone*

(128) La denominazione di *Giove Stratego* ΖΕΥC CΤΡΑΤΗΓΟC, sembra corrispondente alla latina *IOVIS STRATII* (*Plin. XVI*, 89), la cui ara intorno ad Eraclea nel Ponto fu celebrata (*cf. Herodot. V*, 119); e fors'anche all'altra *Iuppiter IMPERATOR* ( *Cic. in Verrem IV*, 58).

*pharetra* (*Sestini, Lett. cont. IV*, p. 71). Bene avvertì il Sestini, che il fiume ha l'*armi di Diana*, perchè prese il nome dalla *Vergine cacciatrice, che intorno ad esso solea dilettarsi della caccia:* ma non ne diede i riscontri. Apollonio (*Argon. II*, 938) chiama il *Partenio placidissimo fiume, nel quale la fanciulla di Latona, allor che dalla caccia ascende in cielo, rinfresca il suo corpo in quelle amabili acque* (*cf. Argon. III*, 876, *et Steph. Byz. v.* Παρθενιος). Il *ramicello*, che tien nella d. il *Partenio*, potrebb'essere dell'erba detta *Partenio*, Παρθενιον (*Dioscor. III*, 145), oppure di *bosso* che cotanto prosperava intorno ad Amastri (*Strabo* p. 545). La rupe a cui si appoggia il fiume sembra accennare com'esso avea l'origine e le fonti εν αυτῃ τῃ Παφλαγονιᾳ (*Strabo*, p. 543). Secondo altri (*v. Steph. Byz.*) il Partenio fu così nomato dall'essere in esso caduta e morta una *Vergine* figliuola del re Paletino: e forse ad essa si riferisce quel tipo: *Donna velata con scettro nella s. e col piè d. posato sopra una rupe, o cosa simile, sotto cui è una figura infantile* (*Cab. Hauteroche Pl. X*, 13). — *Mulier stolata stans d. extensa florem trifidum, s. cornucopiae* (*Sest. Mus. Princ. Danim.* p. 19). Sembrami il genio della città (*cf. Cab. Hauteroche Pl. X*, 12); nel cui territorio scorreva il Partenio δια χοριων ανθερων φερομενος (*Strabo* p. 543). — ΜΕΛΗC, *Fluvius decumbens d. lyram* (*Mion. D.* 20, 21). La *Cetra* viene ad essere attributo proprio del fiume *Melete*, che fu creduto padre di Omero, il quale in un antro vicino alle fonti del fiume dicevasi avere scritto i suoi poemi.

## *Germanicopolis*

Il titolo ECTIA ΘΕΩΝ, che ricorre in tutte o quasi tutte le monete di *Germanicopoli*, non solo è singolare e proprio di essa, ma tale altresì, che a que'tempi dovea bastare di per sè solo a distintamente indicare Germanicopoli; poichè in alquante monete di essa leggesi il soletto ECTIA ΘΕΩΝ, (*Sestini Mus. Hed. P. II, n.* 1, 2). La sentenza pertanto del Belley, seguito poi

dall'Eckhel ( p. 387 ) e dal Sestini (*l. c.*), che dicea Germanicopoli *sic vocatam propter plura templa moenibus inclusa* (129), non può ammettersi; poichè non solo è meramente arbitraria, ma secondo essa quel titolo non sarebbe altrimenti proprio e distintivo di Germanicopoli, che in cotale riguardo dovea cedere a tante altre maggiori città anche della sola Grecia Asiatica. Ripensando a quel titolo parvemi che sarebbe tal quale si richiede, nell'ipotesi che i Germanicopolitani potessero vantare come cosa propria e domestica la favola di Tantalo, che venne in tanto favore presso il padre suo Giove, che fu *accolto alla mensa degli Dei, ed egli diede convivio agli Dei nella terrena sua magione: οἱ ΘΕΟΙ επι ΕΣΤΙΑΝ εκαλησαν τον Ταvταλον εις ερανον — και αυτος ὁ Ταvταλος τῳ του ερανου τροπῳ αντειςφερειν τοις Θεοις ευωχιαν ηπορησεν* (*Schol. Vet. in Pind. Ol. I*, 37). Sebbene gli antichi Scrittori per lo più dicano *Tantalo Lidio* o *Frigio;* pure, secondo altra tradizione, alcuni lo dissero *re di Paflagonia*. Istro ( *ap. Schol. Pind. l. c.*) chiamò *Tantalo Paflagone;* Diodoro Siculo ( *IV*, 74 ) racconta come *Tantalo figliuolo di Giove, chiaro per dovizie e gloria, abitava intorno a quella contrada dell' Asia, che ora si appella Paflagonia; e per la illustre sua nascita fu molto accetto e caro agli Dei;* e quindi si pare come Apollonio Rodio (*Argon. II*, 358) potè porre *Pelope*, figlio di Tantalo, *regnante in Paflagonia*, e dire Παφλαγονες Πελοπηϊοι (*ib. v.* 790); e come l' eroe fu detto Ενετηϊος Πελοψ, απο Ενετης πολεως Παφλαγονων ( *Schol. l. c.*). Le medaglie adunque di

(129) L'Eckhel intese a confortare la congettura del Belley col riscontro di quelle sublimi parole di Virgilio ( *Aen. II*, 241 ): *O patria, o DIVOM DOMVS Ilium!* e l'Heyne s'avvisa che sia così appellata Troia *propter augusta templa et religiones*. Ma parmi che *Ilio* sia detto *Divum Domus* segnatamente in riguardo alle *sue mura fabbricate di mano d'Apollo e di Nettuno* ( *Homer. Il. XXI*, 442 ), e al favore singolare ed intervento degli Dei a difesa de' Troiani: e a questo riguardo ricorre sì di frequente in Omero: Τροιης ἱερον πτολιετρον.

*Germanicopoli di Paflagonia*, che prendono luce dai citati Scrittori, confermano e rischiarano la varietà di quel mito, mostrando che in *Gangra*, detta poscia *Germanicopoli*, dovett' essere la regia del fortunato e poscia infelice Tantalo. Diodoro segue narrando, che Tantalo, fattosi odioso agli Dei, fu cacciato dal suo regno da *Ilo figliuolo di Troe, e discendente da Teucro figliuolo del fiume Scamandro e della ninfa Idea*: e questo racconto pienamente dichiara la ragione di altri tipi singolari di monete di Germanicopoli. — *Fluvius barbatus decumbens, d. Palladium, s. arundinem, inferne* ΞΑΝΘΟС ( *Eckhel, N. V. Tab. XI*, 5 ). L' unica vera ragione del *Csanto*, detto anche *Scamandro* ( *Homer. Il.* Υ, 74), si ha dal suddetto racconto d' *Ilo pronipote dello Scamandro e conquistatore della Paflagonia*; e le monete mostrano, ch' egli ponesse la sua sede in *Gangra* (130). La moneta così descritta dal Sestini (*M. Hed. P. II, n.* 5, *cf. Mion. Sup. n.* 99): *Deus Lunus in sella sedens d. pateram, s. hastam longam et nodosam in Tau abeuntem*, non avendo altro distintivo proprio del dio Luno, se non se il *pileo Frigio*, parmi piuttosto rappresentare *Ilo, della pastorale stirpe regia di Troia*; chè così chiara vedesi la ragione del *baculo pastorale noderoso, e dell' estremità in forma di* T, che può dirsi iniziale di Τρως, Τευκρος, o Τροια (131).

(130) Altra fama antica supponea forse che *Ilo conquistatore della Paflagonia* ponesse sua sede in Amastri; poichè in monete di essa è un tipo che parmi rappresentare Ilo medesimo ( *Mion. D.* 39 *cf. Sup. n.* 99 ): *Figura sedente a terra con pileo Frigio in testa, e con la d. puntata al suolo: nel campo trofeo ed armi.* Nel resto, in altre monete di Germanicopoli è la figura di un fiume col suo nome ΑΛΥС ( *Sestini, M. Hed. P. II, n.* 4 ); e pel riscontro di quelle col *fiume Csanto* può spiegarsi come Massimo Tirio potesse confondere il *Csanto* coll' *Alys* ( *Dissert. XXVIII, cf. Heyne ad Il.* Υ, 74 ).

(131) Alle origini Troiane sembrano riferirsi anche i seguenti tipi di monete di Germanicopoli. *Figura muliebris nuda subsidens; hinc Cupido, inde capra* ( *Mion. Sup. n.* 96 ). Pare *Venere nell' Ida*, o la ninfa *Idea* madre di Teucro, o *Calliroe figlia dello Scamandro*

## *Sesamus*

L'Eckhel dice, che Sesamo *fuit vicina Amastrii, aut ipsa Amastris mutato nomine:* ma le monete distinte, anche pe' tipi, da quelle di Amastri mostrano che Sesamo era uno de' quattro Comuni de' quali da prima consisteva Amastri, e che a' tempi di Strabone potè dirsi ἡ Σησαμος ακροπολις της Αμαστρεως.

## *Sinope*

*Crus humanum nudum cum coxa vestita atque in caput taurinum, ut videtur, abeunte* (*Mion. Sup. n.* 176). Pel riscontro della *Triquetra*, e di simile tipo in moneta di Butroto (*v. addietro* p. 69), parmi che sia così simboleggiata la *penisola*, ov' era felicemente situata Sinope (*Strabo* p. 545): ιδρυται γαρ επι αυχενι χερρονησου τινος, (*Polybius, IV,* 56): οικειται δε επι τινος χερρονησου προτεινουσης εις το πελαγος, ἧς τον μεν αυχενα ἡ πολις επικειμενη διακλειει κυριως κ. τ. λ. La *testa taurina* può riferirsi alla parte della penisola, che al disopra della città era fertile e adorna αγροκηπιοις πυκνοις, e all' agro Sinopese, che poco al disopra del mare era γεωργουμενος (*Strabo* p. 545-46) (13a). La ragione

*e madre d' Ilo* (*Apollod. III,* 12, 1). La *capra* può riferirsi a *Gangra* fondata nel sito indicato da una capra (*Steph. Byz.*). - *Bos stans ante aram* (*Mion. D. n.* 63, *Sup. n.* 95), *aut gradiens* (*Eckhel,* p. 387). Ilo, passato in Frigia (*Apollod. III,* 12, 3), per responso dell' oracolo, seguì nna giovenca, βουν ποικιλην, fino al sito ov' essa si pose a giacere; ed ivi fondò la città da sè nomata: e pel racconto di Diodoro potrebbe sostituirsi la *Paflagonia* alla Frigia. - *Gallus gallinaceus stans* (*Mion. D. n.* 64). Questo è tipo quasi costante e proprio di *Dardano della Troade;* e perciò sembra di là derivato.

(13a) *Caput muliebre, capillis retro collectis, et lata fascia, aut reticulo adstrictis* )( *Aquila alis explicatis* (*Sestini, Lett. cont.* T. VII, *n.* 20, *cf. n.* 1). A ragione il Sestini la disse testa della ninfa Sinope; ma non ne diede ragione o riscontri. L'acconciatura è propria di una ninfa e di una vergine, ed Apollonio (*Argon. II,* 946) dice *Sinope figlia d' Asopo, e trasportata da Giove nel sito della città da lei nomata, e che la ninfa deluse gli amori di Giove, d' Apollo, del fiume Ali, non che di qualunque mortale.* Dinanzi la testa di *Sinope* è per lo più un *aerostolio* od *aplustre;* e Strabone

del simbolo della *Gamba con la sua coscia*, segnatamente riguardo ai promontorii della Sicilia, vie meglio si chiarisce e conferma pel riscontro di Aristide (*Panegyr. in Cyzicum* p. 387 *ed. Dindorfii*), che dice di Cizico penisola: *κατ' αμφω τα* ΣΚΕΛΗ *συνεχη προς αυτην* (*ηπειρον*) *ειναι*. E Strabone (p. 636) dice, che ἡ Τραγιλιος ΑΚΡΑ, ΠΡΟΠΟΥΣ *τις της* Μυκαλης *εστι*.

## BITHYNIA

ΒΙΘΥΝΙΑ, *Mulier stans d. Aratrum, s. Gubernaculum* (*Morell., Fam.* MAECIA, *cf. Eckhel* T. II, p. 404; *VI*, p. 493). L'Eckhel dice che il Genio della Bitinia *gubernaculum tenet propter eius regionis navigandi opportunitatem, hinc in Propontidem, hinc in Euxinum vergentis;* e tanto confermasi pel riscontro di quel d'Orazio (*I, Od.* 35, 7): *Quicumque BITHYNA lacessit Carpathium pelagus CARINA*. Il *timone della nave* può appellare altresì alla ninfa *Bithynis amata da Nettuno* (*Apollodor. I*, 9, 20: *Apollon. Argon. II*, 4). Così l'*Aratro* sarà simbolo della coltura e fertilità dell'agro Bitinico.

scrive, che dopo l'arrivo de' coloni Milesii *Sinope dominava quel mare* fino alla pietre Cianee, e cha con la sua flotta soccorse più volte i Greci. La moneta singolare con tipi di Sinope e con epigrafe *Fenicia* (*Sestini, Lett. cont.* T. VII, *Tav. I*, 14), anzi che ai Siri o Leucosiri, parmi si possa riferire ad Annibale allor ch'egli era ricovrato presso Prusia re di Bitinia, o per l'apparecchio della guerra d'Antioco (*Corn. Nepot. Hannib.* 8, *sqq. cf. Strabo* p. 528): e sa ognuno quante ricchezze egli portasse seco. - La *prora di nave insignita di un astro* sembra appellare alla colonia Milesia; poichè in monete di Milato ricorre l'*astro* riguardato dal Leone: e la *nava insignita di un astro* è tipo quasi costante delle prime monete di *Cio di Bitinia fondata da' Milesii* (*Sest. Lett. cont. VIII*, p. 10). Altri però potrebbe pensare alla *Nave Argo*, perchè Sinope si dicea fondata da *Autolico Argonauta* (*Strabo l. c.* ). - *Pelamis piscis* (*Sestini l. c. n.* 18-20). A Sinope faceasi la seconda grande pesca dalle *palamidi* (*Strabo l. c.*). - *Figura senilis barbata d. pallio obvoluta, s. lateri apposita* (*Mion. Sup. n.* 156). Pare il vecchio filosofo Diogene nativo di Sinope, od altro personaggio celebre Sinopese (*Strabo* p. 546).

Eustazio (*ad Perieg. v.* 793) riferisce, che *τους* ΒΙΘΥΝΟΥΣ *και* ΝΑΥΤΙΚΡΑΤΟΥΣ *ἱστορουσι γενεσθαι ποτε, και την αυτων* ΓΗΝ ΠΑΜΦΟΡΟΝ *τε και ευδενδρον ειναι φασι.*

*Apamea*

VENVS, *Venus delphino vecta d. gubernaculum, s. acrostolium* (*Sestini, M. Hed. P. II, n.* 4, *Mion. Sup.* 48, 49, 61). – *Aeneas cum Anchise et Ascanio fugiens* (*Mion. Sup. n.* 57, 78). L'uno e l'altro tipo appella al titolo *Iulia* della Colonia; e conferma la sentenza di chi la disse dedotta da Augusto. – All'altro titolo CON*cordia* si riferisce il tipo del *Genio od altra figura tenente il Cornucopia* (*Mion. Sup. n.* 32-34, 62, 83); poichè questo si è attributo proprio della dea Concordia. Lo strumento ignoto, simile in parte alle *Nasse Bizantine* (*Sest. Lett. VIII, Tav. V,* 20) forse è tipo allusivo (*cf. Lexic. Gr. v.* Αμη, Αμαω, Απαμαω).

*Calchedon*

ΚΑΛΧΑΔΟΝΙΩΝ. L'Eckhel avverte che gli antichi scrittori hanno *Χαλκηδον* per metatesi delle lettere K e X: ma il Wesselingio (*ad Herodot IV*, 144) ebbe avvertito, che in Erodoto (*IV*, 85, *V*, 26) e in altri scrittori leggesi *Καλχηδον*, che parvegli da preferire all'altra scrittura anche in riguardo alle monete: e ciò vuol dirsi al presente, poichè *scriptura* ΚΑΛΧΗΔ *et inscriptionibus et nummis ipsius urbis stabilita est* (*Boeckh, Inscr.* T. II, p. 662). Anzi quella retta scrittura si mantenne anche in Roma, come ne fa testimonianza l'Elogio di Lucullo (*Morcelli, de Stil Inscr. n.* 292): CVM SE IS CALCHADONA CONTVLISSET (133).

(133) ΚΑΛΧ, *scriptum intra radios rotae.* La *Ruota* parmi posta come attributo di *Nemesi*, che ricorre in altre monete di Calcedone (*Mion. Sup. n.* 150, 163). – *Apollo nudus stans d. lauri ramum; ante eum ara luculenta; pone arbor cui serpens circumvolutus* (*Mion. D. n.* 88, *cf. n.* 76, 83, 84, *Sup. n.* 142, 159). Sospetto, che sia il celebre *vate Calcante, in atto di dare il vaticinio della caduta di Troia ai Greci in Aulide* (*Homer. Il.* B, 305, *conf. Cic. Divinat. II,* 30). Il *ramo del lauro* è simbolo proprio di un *vate;*

### Cratia

ΚΡΗΤΙΕΩΝ, *Europa tauro vecta* (*Mion. Sup. n.* 193). Forse è tipo allusivo in riguardo a ΚΡΗΤΙΕΩΝ come derivato da ΚΡΗΤΩΝ, *Cretesi;* poichè Europa può dirsi tipo e mito *Cretese.*

### Dia

*Caput Iovis* )( ΔΙΑΣ, *Aquila* (*Sestini Mus. Hed. P. II, Tav. XVI,* 5). Ponno dirsi tipi ambedue allusivi, giusta la chiosa di Esichio: *Δῖος, ὁς απο του Διός.*

### Hadriani

ΔΗΜΟC ΑΔΡΙΑΝΩΝ, *Populus barbatus seminudus sedens, d. papaver et duas spicas* (*Sestini, Mus. Hed. P. II, n.* 1). Le *spighe* sembrano tipo allusivo in riguardo alla voce ΑΔΡΥΝΕΣΘΑΙ, *αυξεσθαι τους* ΣΤΑΧΥΑΣ (*Hesych.*), o ad *Adrista, Αδριστα,* che insegnò a Trittolemo la maniera di fare il *pane* (*Pausan. VIII,* 4, 1).

### Heraclea

*Hercules s. clavam et leonis exuvias, d. Cerberum catena trahens, ad statuam Cereris columnae impositam accedit; in area arbor* (*Sest. Lett. cont.* T. VII, *n.* 19, *cf. Mion. Sup. n.* 335, 350-51). A dare piena interpretazione di questo tipo, oltre gli scrittori citati dall' Eckhel, vuol riscontrarsi Nimfi (*ap. Schol. ad Apollon. Argon. II,* 729), che, nel suo libro *intorno ad Eraclea* di Bitinia, narra come la penisola *Acherusiade vicina ad Eraclea si levava alta sopra il mare Bitinio, e nella sommità avea platani insigni, πεφυκυιων πλαταναν.* Ed uno di que' *platani* sarà ritratto su la moneta, per indicare che Cerbero fu tratto dallo speco vicino, profondo forse due stadii. Presso al non lontano Sangario era il

e sì il nome *Calchas,* come l'altro *Calchadona,* a parere del dottissimo Boeckh (*l. c.*), deriva da una medesima radice. Testore, o sia Idmone, padre di Calcante dicevasi ucciso da un cinghiale nella vicina contrada de'Mariandini (*Schol. Apollon. I, v.* 139) in Bitinia. Ma dubito della congettura, perchè simile tipo ricorre in monete di *Apollonia di Caria,* e di *Mastaura e Temenotira di Lidia.*

sacrario di *Cerere montana*, Ορειας Δημητρος (*Schol. Apollon. II*, 722): e la tradizione de' paesani forse dicea che Ercole trasse il Cerbero dinnanzi la dea. Ma *Cerere* può indicare che Ercole, prima di discendere agl'inferi, fu iniziato ai misterii di lei (*Apollod. II*, 5, 12). - *Hercules Amazonem equo delapsam crinibus apprehensam tenet, eique clavae ictum intentat* (*Sest. l. c. n.* 29, *Mion. D. n.* 171). L'agro di Eraclea dicevasi conquistato da Ercole nel suo viaggio contro le Amazoni (*Schol. Apollon. Argon. II*, 780). Eraclea fondata e denominata da Ercole nel mentre che compiva le sue imprese, a tutta ragione, ritrasse le diverse fatiche dell'eroe su la sua moneta (*cf. Paus. V*, 26, 6 = *Mion. D.* 160, 164, 166, *S.* 302) (134). - *Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum* )( *Victoria seminuda alata super clava iacente in genu subsidens, d. elata cuspide vocabulum* ΗΡΑΚΛΕΙΑ *scribit* (*Sest. Lett. cont.* T. VII, *Tav. I*, 16; *Streber, Num. Reg. Bavar. Tab. III*, 1). La *Vittoria* in cotale attitudine accenna senza dubbio ad *Ercole Callinico*, che in monete di Dionisio re di *Eraclea* è rappresentato con la d. alzata e con la s. stesa verso un *Trofeo, cui è appoggiata la clava* (*Eckhel* p. 420), per ricordare come la contrada, ove stava Eraclea, fu da Ercole conquistata, e da lui donata a Lico re di Misia suo ospite (*Apollod. II*, 5, 9, *cf. Apollon. Argon. II*, 788), ὁ δε πασαν εκεινην εκαλεσεν ΗΡΑΚΛΕΙΑΝ (135).

(134) ΗΡΑ, *Clavis, aut monogramma clavi adsimile* (*Mion. Sup. n.* 273). La *Chiave*, ΚΛΕΙΣ, potrebbe simboleggiare e supplire la seconda parte del nome ΗΡΑκλεια (*v.* *il mio Saggio, not.* 63, *El. e agg. p.* 198, *n.* VIII).

(135) A quella insigne *vittoria e conquista fatta da Ercole* appella il tipo ricorrente in monete di Eraclea stessa: *Hercules stans coronatur a Victoria advolante aut columnae ordinis Dorici insistente* (*Sestini, Lett, cont.* T. VII, *n.* 11, 12). La stessa particolarità della *colonna Dorica* confronta col *dialetto Dorico dell' epigrafe*, e coll'origine Dorica delle colonie venute ad Eraclea (*Xenoph. Anab. VI*, 2, 1). - *Figura nuda barbata alata, ambabus manibus hastam,*

### *Iuliopolis*

*Lunus, seu Mensis deus.* Questo tipo, che ricorre sì di frequente, potrebbe appellare al *Mese Luglio*, ΙΟΥΛΙΩι, in riguardo al nome ΙΟΥΛΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ (136).

### *Nicea*

*Aedificium duplici columnarum ordine conspicuum* (*Morell, Famil.* Gellia *et* Mindia). Parmi così rappresentato un lato dell'insigne *Ginnasio di Nicea* ricordato da *Strabone* (p. 565). Ha sembianza di portici, che ponno dirsi *Xysti*; ed è simile alla *Villa Publica* di Roma (*Morell*, Didia), che similmente serviva per comodo e ricovero dal sole o dalla pioggia. - *Moenia urbis formae hexagonae* (*Hauteroche, Pl. XI*, 7). Parmi più probabile la sentenza del Sestini (*Mus. Hed. n.* 111) e del Mionnet (*Sup. n.* 962), che vi ravvisano il *giro delle mura di una città fortificata*, tra perchè Strabone (p. 565) notò come cosa insigne il giro delle mura e la regolarità della città Nicea, e perchè il tipo delle monete di Nicea molto somiglia a quello delle *mura del Tuscolo* rappresentate in moneta della gente Sulpicia (*v. Morell*), e non già alla forma dei *Castra Praetoria* delle monete di Claudio e d'altri Imperatori (137). -

*cui serpens circumvolutus* (?), *tenet* (*Mion. Sup. n.* 356). Può dirsi *uno degli alati figli di Borea*, che volando per aria inseguirono le Arpie, cacciandole dalla regia di Fineo, posta dirimpetto alla Bitinia (*Apollon. Argon. II*, 177, 273). - *Figura virilis nuda stans d. infantem, s. hastam* (*Mion. S.* 318). Pare *Ercole col suo figliuolino Pemene*, partoritogli da Dardanide figlia d'Acheronte re de' Mariandini (*Schol. ad Apollon. Argon. II*, 354). - *Hercules nudus gradiens utraque manu iugum boum?* (*Sest. Lett. cont.* T. VII, *n.* 36, *cf. Mion. Sup. n.* 336, 356). Se la descrizione è esatta, potrebbe forse appellarsi Ercole *Buzyges* (*v. Annal. Inst. archeol.* T. VII, p. 92, *sqq.*).

(136) Il Mionnet (*D.* 195) ravvisò *Elagabalo in carro tirato da cinque cavalli*. La singolarità de' *cinque cavalli* mi fa sospettare, che sia figura *Mensis IVLII*, che prima dicevasi *Quinctilis*: ed affini erano le due deità asiatiche *Mensis, Elagabalus*.

(137) *Elephas loricatus, insidente ei Indo rectore, qui d. harpen tenet* (*M. Caes. n.* 36, *cf. Mion. Sup.* 720, 740, 747). Questo ripetuto tipo appella al nome della città chiamata *Nicea* da Bacco

*Iuppiter adversus in sella sedens d. hastam, s. fulmen; superne hinc Solis bigae, inde Lunae; inferne hinc Terra, inde Mare decumbens*, ΝΙΚΑΙΩΝ : *omnia intra Zodiacum* (*Mion. D. n.* 225, *Sup. Pl. à* p. 78, *et n.* 480). Siccome i Nicei in più altre monete loro rappresentarono quella sua gloria dell'*astronomo Ipparco* (*cf. Mion. Sup. n.* 473, 582, 783); così penso che questo tipo, che comprende l'universo, appelli alle osservazioni d'Ipparco medesimo. *Utriusque sideris* (*Solis et Lunae*) *cursum in sexcentos annos praecinuit HIPPARCHVS, menses gentium, diesque et horas, ac situs locorum, et visus populorum complexus, aevo teste, haud alio modo, quam consiliorum naturae particeps. Viri ingentes, supraque mortalium naturam, tantorum Numinum lege deprehensa* (*Plin. hist. nat. II*, 9). Ipparco scrisse fra l'altre cose, *de magnitudine ac distantia SOLIS et LVNAE, de DVODECIM SIGNORVM ascensione* (*cf. Ind. Auctor. ad Plin. l. I*).

## *Nicomedia*

*Vir sedens vestitu curto et neglecto, capite nudo, d. ad ictum parata malleum, s. clavum defigendum in adstituta navis prora* (*Mus. Caes. n.* 6). Parmi, che

ΙΝΔΟΦΟΝΟΝ ΜΕΤΑ ΝΙΚΗΝ (*Nonnus, Dionys. XVI*, 405). Ateneo (*XIII*, p. 606) riferisce la storiella di una *Elefantessa* per nome *Nicea*, la quale si prese cura amorosa del neonato del suo *Indiano*, dopo la morte della madre di esso. – *Diana venatrix gradiens, d. telum e pharetra promit, s. arcum* (*Eckhel, M. Caes. n.* 45). Parmi piuttosto la *Ninfa cacciatrice Nicea*, che Nonno (*XV*, 171; *XVI*, 125) più volte appella *altra Diana, novella Diana*. – *Hercules decumbens supra dorsum leonis gradientis, s. clavam, d. Cupidinem femori insidentem amplectitur* (*Sest. M. Hed. Tav. XVI*, 10). Può dirsi *Ercole vincitore del Leone, e Cupido vincitore di Ercole* (*cf. Zannoni, Galler. Fir. S. V, Tav.* 6); e quindi tipo doppiamente allusivo al nome di *Nicea*. – *Sol nudus radiatus incedans, d. elata, s. flagellum et chlamydem* (*Mion. Sup. n.* 608). Allusivo pare altresì questo tipo, che in monete imperiali suole venir distinto dall'epigrafe SOLI INVICTO COMITI. – *Taurus et Equus ex adverso stantes; superne caput Solis radiatum* (*Sestini, M. Hed. Tav. agg. III*, 4). Sembrano le due vittime proprie del *Sole Invitto*, confuso talora con *Mithra*.

appelli all'*arsenale di Nicomedia* (*v. Libanius* T. II, p. 402 *ed. Morell.*). – *Aesculapius stans cum adtributis* (*Mion. Sup. n.* 1059, 1158, 1239). Pausania (*III*, 3, 6) ricorda il *tempio d'Esculapio in Nicomedia*, nel quale dicevasi conservarsi il gladio di Memnone. – Riguardo ai titoli di Nicomedia veggasi un' Iscrizione Delfica (*Boeckh, n.* 1720).

*Prusias, quae et Cius*

*Caput Apollinis* )( *Prora Navis astro insignita* (*Sestini, Lett. cont. VIII, n.* 1-9). Se la prora di Nave è quella della *Nave Argo*, e non anzi simbolo della colonia de' Milesii (*v. not.* 132), la testa del diritto può dirsi di *Apollo Ecbasio*, a cui sacrificarono gli Argonauti approdando alle spiaggie di Cio (*Apollon. I,* 1186). – *Caput Herculis* )( *Triremis cum remigantibus* (*Sest. l. c. n.* 10-12). La direi piuttosto *Argo con gli Argonauti*, fra' quali era anche *Ercole fondatore di Cio.*

*Timaea*

*Asinus ad s. stans, veretro erecto, et posteriori eius parte obtruncata* (*Sestini, Mus. Hed. Tav. XVI,* 14). Par riferirsi alla contesa dell'*Asino* (*Lactantius, I,* 21) con *Priapo*, cotanto venerato nella vicina Misia, e detto *Hellespontiacus.*

*Tium*

CΥΡΓΑCΤΗC. La congettura dell'Eckhel, che suppose così contratta la voce CΥΝΕΡΓΑCΤΗC, si conforta pel riscontro di quella chiosa degli antichi Lessicografi (*Phot. Etym. M.*) Συργαστρος, εργατης.

MYSIA

*Adramitium*

L'Eckhel avverte, che nella scrittura del nome di questa città *scriptores veteres* T *geminant, at in numis simplex est:* ma Eustazio (*ad Iliad.* Z, 396) avvertì che questo nome ha la sua escita δια τε δυο T, και δι' ἑνος. — *Ceres cistae vimineae insidens d. spicas*

(*Sest. Lett. cont. VIII, n.* 5). Αδρευς era detto un Genio del tiaso di *Cerere* (*Etym. M. et Schneider Lexic. Gr.*). – *Bacchus stans d. pomum, s. hastam* (*Sest. l. c. n.* 12, *cf. n.* 17, *et Mion. Sup. n.* 34). Ateneo dice (p. 83, A), che i *pomi* da alcuni dicevansi *αδρια* (*cf. Hesych. v.* Αδρια).

## Andera

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟϹ, *Caput imberbe laur.* )( ΑΝΔΗ ΑΡΤΕΜΙΔ ΠΕΡΓ, *Signum conoidicum Dianae Pergensis in templo distylo* (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *Tav. II*, 7, p. 75, 76). Il Sestini opina che la moneta spetti a Perge di Panfilia, e che ΑΝΔΗ sia cognome di Diana derivato da *Andera* della Misia, o da Anderica della Susiana. A me pare più verisimile, che ΑΝΔΗ sia nome di *Andera*, ΑΝΔΗΡΗΝΩΝ, ΑΝΔΕΙΡΗΝΩΝ (*cf. Steph. et Holsten.*); e che gli *Andereni* adottassero il culto di *Diana Pergea* del pari, che gli Antandrii quello di *Diana Astirena.*

## Antandrus

ΑΡΤΕΜΙϹ ΑϹΤΥΡΗΝΗ, *Diana stans* (*Mion. Sup. n.* 54). Strabone (p. 613) ricorda il luco Αστυρηνης Αρτεμιδος, *προστατουμενον μεθ' άγιστειας ύπ' Αντανδριων, ή μαλλον γειτνια.*

## Assus

*Caput Palladis* )( ΑΣΣΙ, *Gryphus.* L'Eckhel riferisce il *Grifo* ad Apollo; ma può connettersi con la *testa di Pallade* (*Pausan, I,* 24, 5). Il *Grifo* peraltro ricorre solitario in monete imperatorie di Asso; e potrebbe appellare al mito dei *Grifi* che pugnarono contro gli Arimaspi in favore degli *Issedoni* (*Pausan. l. c.*), detti anche *Assedoni* (*Steph. Byz. v.* Ισσηδονες).

## Atarna

Nell'area di alcuni cistofori di Atarna è il singolare simbolo ϙ (*Sestini Mus. Hed. P. II, n.* 2, 3), che potrebbe dirsi allusivo al nome ΑΤΑΡΝΑ pel riscontro di quelle parole di Polluce (*I,* 145): *το δ' εντος της πλημνης σιδηριον, ὁ τριβει τον αξονα,* ΑΤΑΡΝΟΝ, o dell' altre di Esichio Αταρνη, *βροχος.*

*Cyzicus*

*Mulier seminuda petrae quadratae insidens, ante quam stat vir galeatus cetera nudus* (*Sest. M. Hed. n.* 18). Il Sestini la dice *Venere con Marte;* ma parmi più verisimilmente *l'eroe Cizico che ragiona con la novella sua sposa Clite* (*Apollon. Argon. I,* 975). - *Vir nudus stans, s. hastam et chlamydem, d. cervicem equi adstantis palpat.* (*Sest. M. Hed. Tav. XVII,* 5). Il Sestini ed altri lo dissero *Castore;* ma forse meglio direbbesi *Cizico,* cui conviensi il *cavallo,* come ad *eroe di origine Tracia e Tessalica* (*Apollon. Arg. I,* 950). - *Neptunus stans coram muliere, quae d. pateram, s. hastam tenet* (*Mion. Sup. n.* 366). I *Dolioni* primi abitatori di Cizico erano della progenie di *Nettuno* (*Apollon. Arg. I,* 951) (138). - *Hippopotamus* (*Mion. Sup. n.* 307, *cf.* 370). Questo singolare tipo si vuole senza meno riferire alla statua della Madre Dindimene, che avea il volto formato, non già d'avorio, ma sibbene *di denti d'Ippopotamo* (*Pausan. VIII,* 46), e che i Ciziceni ebbero dai Proconnesii. - *Mulier stans, d. hastam, s. infantem, qui copiae cornu tenet* (*Mion. Sup. n.* 231). È senza dubbio la *Fortuna con Pluto bambino in braccio,* tal quale ricorre altresì nelle monete di Melo (*cf. Phaedr. IV, fab.*

(138) *Anchora, cui circumvolutus serpens* (*Mion. Sup. n.* 315). Gli Argonauti, approdati alla spiaggia di Cizico, mutarono l'*Ancora,* e deposero la primiera nel tempio di Pallade *Iasonia* (*Apollon. I,* 957, *cf.* 448). - *Apollo cortinae insidens d. plectrum, s. lyram; inferne piscis* (*Mion. Sup. n.* 148-49). Può dirsi Apollo *Ecbasio, Giasonio,* o piuttosto *Ciziceno* (*Schol. Apollon. I,* 966). - *Ciconia* (*Sest. Mus. Hed. n.* 20). Forse è l'uccello fatidico αλκυονις (*Apollon. I,* 1085), che, dopo la morte di Cizico, ingiunse agli Argonauti di fondare il sacrario della *Madre Dindimene;* poichè è detto dal Poeta *uccello littorale,* o sia *acquatico;* e perciò di gambe e collo lungo. - *Mulier turrita rupi insidens, d. gubernaculum, s. rupi innititur* (*Mion. Sup. n.* 245). Parmi il Genio della città, la quale dal piano si stendeva fin sopra una parte del *monte* Dindimo (*Strabo* p. 575). - *Caput Bovis: Bos, aut Vitulus gradiens* (*Mion. Sup. n.* 152, 262). Ateneo (*XI,* 51) dice che *Bacco in Cizico era rappresentato in forma di Toro,* ταυρομορφος.

12): e *Pluto* è troppo ben distinto dal suo attributo del *corno delle dovizie*. - *Mulier stolata, vel seminuda, in sella sedens dexteram ad canem adsilientem extendit, s. dorsali sellae innititur* (*Sestini Mus. Hed. P. II, n.* 36). A me pare, che sia così graziosamente rappresentata non già *Diana*, che avrebbe altro vestire ed attitudine, ma sibbene il *Genio della città di Cizico*, ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ, con bella e spontanea allusione al nome di essa; poichè il cane in cotale momento suole metter la voce particolare, che dai Greci si disse ΚΥΖΙΘΜΟΣ. Esichio ha: ΚΥΖΗΘΜΟΣ, ἡ ασαφης, των κυνων βοη, e Cirillo nello stesso senso pone ΚΥΖΙΘΜΟΣ: il vetusto Lessico di Enrico Stefano ha ΚΥΖΥΘΜΟΣ, *Canum blandientium admurmuratio* (*cf. Hesych. v.* Σκυζουσι, *Schneider Lexic. v.* Σκυζω, *Apollon. Argon. III*, 884). Pel riscontro delle medaglie di *Cizico* si mantiene adunque integra e retta la voce ΚΥΖΗΘΜΟΣ degli antichi Lessicografi, che lo Stefani ed altri critici moderni pretesero doversi mutare in ΚΝΥΖΗΘΜΟΣ (139).

## *Gargara*

*Equus liber currens*. Questo tipo Tessalicò confronta col detto di Stefano Bizantino, che *Gargara si nomò da Gargaro figlio di Giove, e oriundo da Larissa di Tessaglia*. - *Ceres d. spicas et praelongam facem, et mulier tutulata d. pateram, s. cornucopiae, stantes* (*Mion. Sup. n.* 495). *Cerere* stante con la *Concordia*, ovvero col *Genio della città*, ricorda quel di Virgilio (*Georg. I*, 103): *et ipsa suas mirantur GARGARA MESSES*.

## *Lampsacus*

*Figura iuvenilis in genu procumbens, aut se excipiens, a binis serpentibus, quos manu utraque prehensos a se removere videtur, circumplexus* (*Pellerin Pl. XLIX*, 22, *Sestini, Stateri ant. Tav. VI*, 10-12). L'Eckhel vi ravvisa *Laocoonte*, ed il Sestini *Ercole con Bacco* (*l. c.*

(139) *Gannitus* e *Gannire* si disse dai Latini il *Gagnolio del Cane*, che fa carezze o dolcemente si lagna: *Gannitu vocis adulat* (*Lucr. V*, 1069).

p. 75); e forse niuno dei due s'appose al vero. Il giovinetto talora (*Sest. Tav. VI, f.* 12) ha vicino a sè altro *giovinetto minore caduto a terra col ginocchio e mano s. e con la d. stesa*: onde sembrami che sia così rappresentata l'atroce morte, non di *Laocoonte*, ma sibbene de' *due suoi giovinetti figliuoli*, de' quali per lo più se n'è figurato uno solo, in ragione della strettezza del campo della moneta; e talora ambedue, uno nell' atto di essere preso e divorato dai due serpenti, e l'altro in atto di chiedere inutilmente soccorso dal padre suo Laocoonte (140).

*Parium*

*Mulier sedens serpente circumplicata* (*Millingen, Anc. Coins, Pl. V,* 10). - *Navis, cuius puppis partem leonis refert* (141); *in media navi serpens erectus* (*Sest. Lett. cont.* T. II, p. 62). - *Vas lustrale serpente pro ansa ornatum* (*Sest. M. Hed. P. II, n.* 22). Oltre la ragione principale, addotta dal ch. Millingen, degli *Ofiogeni, Serpentum ictus contactu levare solitos*, e abitanti nelle contrade di Pario (*Strabo* p. 588), parmi che si possa

(140) La ragione poi, che ebbero i Lampsaceni di ritrarre quel fatto Iliaco su la loro moneta, non dee cercarsi solo nella vicinanza loro, ma più presto in attinenza di *Troia* con *Lampsaco, che da prima si appellò Laomedontia* (*Steph. Byz.*). Le monete di Lampsaco col tipo della *testa giovenile bifronte* mostrano inoltre che i Lampsaceni avessero qualche attinenza con *Tenedo*, d'onde venivano i due Serpenti contro *Laocoonte*; poichè analogo si è il tipo Tenedio della *testa a due faccie, una barbata e imberbe l'altra*. L'attinenza di Lampsaco con Troia sembra confermarsi anche pel riscontro della *testa barbata, o imberbe, coperta di pileo Frigio* (*Mion. Sup. Pl. II,* 4; *D. n.* 289), che ricorre in aurei Lampsaceni. Lampsaco, dichiarata *libera* da re Lisimaco (*Diod. XX,* 107), potrebbe avere diritto all'aureo col tipo della *Libertà sedente*, attribuito a Cizico dal ch. Millingen (*Coins, Pl. V,* 11). - *Priapus stans, vel sacrificans.* Gli antichi favoleggiavano, che Venere gravida di *Priapo* da Abantide si portasse a *Lampsaco*, ed ivi partorisse e abbandonasse quel bel nume neonato (*Schol. Apollon. Arg. I,* 933).

(141) La *testa* o *protome di Leone* parmi si riferisca ai *Milesii*, che, insieme con gli Eritrei e gl'insulani di Paro, fondarono Pario (*Strabo*, p. 588), poichè il *Leone* è tipo proprio di Mileto.

ammettere anche, come secondaria, quella dell' allusione al nome ΠΑΡΙΑΝΩΝ, in riguardo al *serpente detto Paria:* ΠΑΡΕΙΑΙ, *οφεις, παρειας εχοντες μεγαλας, ἱεροι, ου τους ανθρωπους, αλλα τους αλλους οφεις αδικουντες* (*Lexic. Phot. Suid. Etym. etc.*). - *Lupa Gemellos lactans, superne avis ramo insistens* (*Sestini, Lett. III*, p. 22, *n.* 3) (142); *Caput Iani Geminum; Duo iuga Boum erecta supra Aratrum* (143); *Duo viri velati unà Boves agentes* (*Sest. M. Hed. n.* 23-30). Questi ripetuti tipi, e specialmente l' ultimo, sembrano appellare al titolo *Gemella* della *Colonia Pario*. - *Genius alatus stans adversus, d. demissa, s. Tridentem et strophium; a latere eius dextero herma Priapi* (*Sest. M. Hed. n.* 33). Questo tipo confronta con Strabone (p. 588), che loda il *porto di Pario maggiore di quello* della città *Priapo*, e dice che *Pario si crebbe impossessandosi dell' agro di Priapo stessa* (*cf. Hesych.* Παριανος, εξ επιθετου, Πριαπος). - *Genius alatus stans ante hermam, aut ad aram* (*Mion. Sup. n.* 760, 774). Pare veramente *Cupido*; poichè i Pariani veneravano segnatamente *Cupido*, non meno de' Tespii (*Pausan. IX*, 27, 1). - ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ ΑΚΤΑΙΟΥ, *Apollo seminudus stans d. extensa super ara pateram, s. citharam cortinae impositam* (*Hauteroche Pl. XII*, 13). È *Apollo Acteo*, o sia *Littorale*. Nella regione Adrastea, posta tra Priapo e Pario, era l'oracolo di Apollo Ακταιου, con *ara*, le cui pietre furono trasportate a *Pario*, e adoperate nella celebre ara, costrutta da Ermocreonte, insigne sì per la sua bellezza come per la sua vastità

(142) Il Sestini dice *Aquila* l'augello posato sopra un ramo al disopra di Romolo e Remo; ma, pel riscontro delle monete di Famiglie e d' Imperatori Romani (*v. Pomp. Fostlus*) dee dirsi *Picchio*.

(143) Igino dice, che *da Cerere e Giasione nacquero Filomelo e Pluto*, e aggiunge: *Philomelum ex Pluto BOVES DVOS emisse, et ipsum primum PLAVSTRVM fabricatum esse, atque ARANDO et colendo agros ex eo se aluisse.... Ex hoc autem PAREANTA demonstrant natum, qui de suo nomine PARIOS, et oppidum PAROS appellavit* (*Fab.* 270, *et II Astronom.* 22).

(*Strabo* p. 588, *cf. Orph. Argon. v.* 342). Torna però lo stesso il dirlo *Apollo Actius*, secondo quel di Apollonio (*Argon.I*, 403): *βωμον επακτιον Απολλωνος, Ακτιου Εμβασιοιο τ' επωνυμον*: e lo Scoliaste spiega: *Επακτιος, ὁ εν τῃ ακτῃ τιμωμενος* (*cf. Argonaut. I*, 359, *II*, 689). - DEO AESCVLAPIO SVBVEN, *Vir imberbis sedens, cui bos adstans anteriorem pedem d. porrigit* (*Sest. M. Hed. n.* 34). Pare omai certa la sentenza del Belley, che interpretava la tronca voce SVB per SVB*venienti*; tanto più che nel parlare medico è solenne l'uso del verbo *Subvenire* nel senso di *curare, apportar rimedio.* Esculapio dicevasi ammaestrato da Chirone, che seppe ed insegnò anche l' *Ippiatrica* (*Suidas v. Χειρων*). Esculapio (*Cic. Nat. D. III*, 22) dicevasi inventore dello *specillo*, e nella moneta può dirsi in atto di *esplorare con lo specillo* la piaga, o altro male, che avesse il bue nella zampa che gli porge (144).

### *Pergamus*

In altro mio scritto (*Inst. Archeol. Annali* 1835, p. 269-74) proposi alcune congetture intorno alla *mono-*

(144) M · BARBATIO · M' · ACILIO · IIVIR · C · G · I · P, *Caput Augusti* )( P · VIBIO · SAC · CAES · Q · BARBA · PRAEF · PRO · IIVIR, *Colonus agens boves* (*Hauteroche, Pl. XII*, 15). Il Sestini (*Lett. cont.* T. II, p. 63) spiega PRAEF · PRO*vinciae*; e creda così nominati i *Quatuorviri* di Pario; e soggiunge, che questa medaglia fa contro quell'insegnamento dell'Eckhel (T. IV, p. 479) *in nonnullis Coloniis, praeter* II *Viros ordinarios lectos fuisse alios, eosque dictos Praefectos* II *Viros*. A me pare, che anzi lo confermi, del pari che l'Iscrizione Muratoriana (p. 746, 8), che insieme ricorda PRAEF · PRO · IIVIR e IIVIR · QVINQ · Convien dunque dire, che ogni qual volta nelle Colonie non potea aver luogo l'elezione dei II *Viri, propter contentiones candidatorum* (*Noris, Cenotaph. Pis.* p. 47), sceglievansi due straordinarii detti *Praefecti Pro* II *Viris*, i quali talora non cessavano dal loro offiocio anche dopo fatta l'elezione dei II *Viri ordinarii* (*cf. Forcellini, v.* Praefectus, §. 25; *Furlanetto, ant. Lapidi d'Este n. XVII*). Così il collegio degli Arvali ebbe più volte tutt'insieme il suo *Magister* e *Promagister* (*v. Forcellini v.* Promagister; e *Marini, Frat. Arv.*).

*machia dell' eroe Pergamo con altro eroe,* rappresentata sulle monete di Pergamo. – *Figura barbata pileata, pallio Poeonium in morem retorto induta, s. baculum vel hastam tranversam, d. Aesculapii atque Telesphori icunculas; et Figura nuda s. hastam, d. Dianae Ephesiae simulacrum, chlamyde in brachium d. reiecta* (*Buonarroti, Medagl.* p. 124; *Fabretti, Col. Traian.* p. 212; *Visconti, Icon. Gr. P. I, Tav. XXX*, a). Con tutta la riverenza dovuta ai preclari tre Archeologi, mi sia lecito porre in dubbio la opinione loro; voglio dire, che non sia altrimenti rappresentato *Galeno medico* nella prima delle due figure. Non posso, senza esempio d'altronde certo, indurmi a credere, che *Galeno tuttor vivente* fosse rappresentato su la moneta della sua patria, e *in vestire Peonio e con quel pileo*, che, a confessione dello stesso Buonarroti, non era più usato a' tempi di Galeno medesimo. Penso pertanto, che siccome la *Diana Efesia è portata da Androclo*, o piuttosto da *Efeso eroe*, così *Esculapio e Telesforo* siano posti in mano di *Podalirio* o *Macaone*, che dopo la presa di Troia portarono l'arte lor salutare in *Teutrania*, ove poscia fu edificata *Pergamo* (*Aristides, Orat. VII, Asclep.* p. 74, *ed. Dindorf*), o di *Archia*, che sanato in Epidauro *τον θεον επηγαγετο ες Περγαμον* (*Paus. II*, 26, 7), o di altro eroe di Pergamo. Il *pileo proprio de' medici* meglio si converrebbe ad uno dei due figli d'Esculapio, riputati di origine *Tessalica;* pure potrebbe convenire anche all'eroe Pergamo, Eacide d'origine, non che a Telefo, in riguardo al *pileo Arcadico* (*cf. Eckhel, II*, p. 295) (145).

(145) *Pan iuvenis cippo, cui insculptus thyrsus ad s. insidens, pendente a tergo pelle hircina, manibus puerulum adprehendit, quem d. pede in aërem attollit; pro pedibus pedum pastorale* (*Sestini, M. Hed. n.* 50, *cf. Mion. Sup. n.* 1027, 1046, *D. n.* 576). Il Mionnet lo dice *Pastore* o *Fauno;* ed il Sestini non dice chi possa essere quel *fanciullino*. Lo stesso tipo ricorre in monete di Nisa di Caria (*Eckhel* p. 588); e l'Eckhel vi ravvisa non altro che un esercizio ginnastico. A me pare, che sia così rappresentato uno dei *Pani* o *Satiri* o *Sileni*, che ebbero cura dell'infanzia di *Bacco*,

*Perperene*

ΕΠΙ · ΑΓΩΝΟΘ · Κ · ΕΙΕΡΕΟC · ΔΙΑ · ΒΙΟΥ · ΤΩ ΣΕΒ · ΓΛΥΚΩΝΟC · Β · ΔΗΜΕ (*sic*) ΠΕΡΠΕΡΗ. Questa epigrafe, che diè tanto che fare all' Ab. Mazzoleni, e che non pienamente fu dichiarata dall' Eckhel, e male spiegata dal Sestini ( *Lett. cont.* T. VII, p. 67, *cf. M. Hed. n.* 2), si vuole interpretare ΓΛΥΚΩΝΟC Β ( *δις* ) ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ; cioè dire di *Glicone figlio di Demetrio, figlio esso pure di altro Demetrio* ( *cf. Boeckh, Corp. Inscr.* T. II, p. 167, e qui appresso Mitilene ).

*Pionia*

*Caput Herculis: — Hercules stans: — Leo* ( *Mion. Sup.* 1223, 1225-26 ). I Pioniti dicevano, che il loro fondatore, *οικιστης*, fu *Pioni discendente dalla stirpe d' Ercole*, ΠΙΟΝΙΝ *τον τινα απογονον των* ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ ( *Pausan. IX*, 18, 3 ).

e *che* sia in atto di trastullarsi col fanciullino, giusta quelle parole di Nonno ( *Dionys. IX*, 200 ):

*Ως ὁ μεν ηεξητο φιλοσκοπελῳ παρα Ρειῃ*
*αρτιθαλης ετι κουρος ορειτροφος. αμφι δε πετρῃ*
*Πανες εκυκλωσαντο χοροιτυπον ὑια Θυωνης,*

che segue dicendo i Pani danzanti coperti di *pelli caprine*; lo che conferma la descrizione del Sestini. Nel resto, anche nel nostro contado si usa di trastullarsi così co' fanciullini, tenendoli cioè per le due manine, e sollevandoli in alto col piede, che tremolante li fa come danzare ridenti. - *Mulier seminuda intra specum dormiens, superne apparens Bacchus cum thyrso et Satyrus cum pedo* ( *Sest. M. Hed. n.* 61 ). Pare la ninfa *Nicea, che inebbriata e dormiente fu sorpresa da Bacco* ( *Nonni Dionys. XVI*, 263 ). - ΣΕΛΕΙΝΟΣ, *Fluvius decumbens d. botrum, s. urnae innititur* ( *Mion. D.* 566 ). Forse il *grappolo* appella al nome proprio, quasi fosse derivato da *Σειληνος*, *seguace di Bacco*. - *Mulier nuda stans d. capillos madidos exprimit, s. vasculum* ( *Mus. Font. P. II, Tav. VI*, 10 ). Sembra ritratta dalla *Venere Anadiomene di Apelle*, che dipinse anche in Pergamo ( *cf. Iunius de Pict. vet.* ). Ed il tipo confronta con quelle parole di Stazio ( *Sylv. III*, p. 368 ):

*Dicitur, Idalios Erycis de vertice lucos*
*Dum petit, et molles agitat Venus aurea cycnos,*
*Pergameas intrasse domos.*

- *Mulier rupi insidens, d. pateram; hinc ara, inde arbor, cui cir-*

*Pitane*

OMONOIA. *Mulier stans, d. gubernaculum, s. cornucopiae; hinc inde columna, cui insistit Genius velum expansum tenens; pro pedibus leo* (*Mionnet, Sup. n.* 1241). È detta *Fortuna* dal Mionnet; ma l'apposta voce OMONOIA parmi dimostrare che è così figurata la *Concordia de' Pitanei*, del pari che in moneta di Nicea (*Eckhel*, T. IV, p. 333) vedesi la Concordia della città OMONOIA NIKAIEΩN con patera nella d. e *cornucopia* nella s. Il *timone* dato alla *Concordia* sembra appellare al buon regime e retto governo, da cui nasce e mantiensi la civile concordia (*v. la mia Appendice*, Antonia): ed il *cornupia* simboleggia le ricchezze e l'abbondanza che hanno per base la *Concordia;* o sia, per dirlo con parole di Pindaro (*Olymp. XIII*, 6), « le buone Leggi, la Giustizia, e la Pace, dispensano agli uomini le dovi-

*cumvolutus serpens; inferne canis* (*Mion. Sup. n.* 1070). Pare il Genio di Pergamo situata sul monte (*Strabo* p. 623), in atto di sacrificare ad Esculapio, che dicevasi essere stato nudrito fanciullino con *latte canino;* onde anche si ponevano *cani* a guardia del tempio di lui (*Festus v.* In Insula). - *Hercules nudus rupi insidens, adstante muliere seminuda* (*Mion. Sup. n.* 1026, *cf. n.* 1023). Sembra *Ercole in atto di favellare con Auge*. Nell' insigne tipo d'Ercole che contempla Telefo, figlio suo e d'Auge, nudrito dalla cerva (*Eckhel* p. 468), la *lucertola* sembra posta come a guardia del sonno dell' abbandonato fantolino (*v. Bullettino arch.* 1835, p. 14). - *Aesculapius in Centaurorum bigis* (*Mion. D.* 593, *cf. Sup. n.* 1134-35). I Centauri paiono riferirsi a *Chirone maestro di Esculapio in medicina*. - *Pallas* (*in forma hermae*) *ex adverso stans, d. elata hastam intorquet, s. clypeum* (*Streber, Num. Mus. Bavar.* p. 194). Parmi il *Palladio* Troiano, che stava nella rocca detta *Pergamum,* e con cui pare avesse attinenza Pergamo. - *Vas patulum trapezae impositum* (*Streber, Num. Mus. Bavar.* p. 195). Il dotto Editore lascia in dubbio, se il *Vaso* rignardi il *ginnasio;* a me ciò par certo in riguardo al titolo ΓΥΜΝΑΣΙΑΡΧΩΝ del magistrato, ed a ciò che scrissi intorno al *Vaso Capitolino, donato da re Mitridate ad un collegio di Atleti* (*Bullett. archeol.* 1835, p. 11). - Sospetto, che la corona dei re di Pergamo, e la foglia posta nell'area delle loro monete, possa dirsi d'erba *Filetere*, Φιλεταιριον, che pur si disse Polemonio, *a certamine regum* (*Plin. XXV*, 28, *Dioscor. IV*, 8).

zie ». I due Genii tenenti le *vele gonfie* paiono simboleggiare la *Concordia succeduta alla discordia*, secondo quella frase di Pindaro (*Pyth. IV*, 519): *εν δε χρονῳ μεταβολαι, ληξαντος ουρου*, ΙΣΤΙΩΝ, che l'Heyne spiega: *Vento cessante, vela laxantur*. Ponno altresì riferirsi ai *due porti di Pitane* (*Strabo*, p. 614): e ricordano le *duae Aurae velificantes sua veste* di un' antica scultura che ammiravasi in Roma (*Plin. XXXVI*, 4, 17) (146). Questo insigne tipo delle monete di *Pitane* può riferirsi al fatto, da cui ebbe origine il proverbio: *Πιτανη ειμι*, solito a dirsi di chi, ridotto all' estreme calamità, tornasse nel pristino suo stato (*Zenodot. Adag. v. Πιτανη*).

*Poroselene*

*Delphinus, supra quem hamus* (*Mion. S.* 1245, *ex Arigoni* T. II, p. 16, n. 198). Questo tipo, posto in moneta di *Faustina Giuniore*, pare senza meno riferirsi al fatto narrato da Pausania (*III*, 25, 5). « E quel *Delfino*, « che in *Poroselene* rese la mercede di sua salute al « fanciullo, che lo guarì *ferito da' pescatori* (*συγκοπεντα* « *απο αλιεων*), quel Delfino vidi io stesso come obbediva « al fanciullo che lo chiamava ». L'*Amo*, od altro ordegno peschereccio che sia, accennar sembra al *Delfino ferito*, e poscia curato e guarito dal giovinetto (147).

(146) Altri potrebbe pur sospettare, che le *due vele spiegate e gonfie* facciano anche allusione al nome ΠΙΤΑΝΕΩΝ, perchè ΠΙΤΝΑΩ vale *stendere, espandere* (*v. Schneider Lexic. Gr. Hesych. v. πιτνας etc.*).

(147) Notevole parmi la singolarità di una moneta di *Porosolene* (*Sestini Lett. cont.* T. III, *Tav. II*, 9) in cui le due prime lettere ΠΟ sono legate in nesso insolito, cioè l'O è come inserto entro la linea orizzontale del Π sì che rappresenta un *cerchio pertugiato nel bel mezzo*. Siccome gli antichi si figuravano la Luna in forma di *Cerchio*, o *Disco, o giro di Ruota pieno di fuoco con uno spiraculo* nel mezzo (*Plut. Placit. Phil. II*, 25, 27); così penso, che i *Porosoleniti* con quel nesso singolare, che può dirsi rappresentare il *Disco* o *Cerchio della Luna traforato*, intendessero d'alludere al loro nome, che vale *transito*, o *foro*, o *meato della Luna*. Il Sestini pensava, che ciò fosse per errore dell' incisore (p. 70), che si fosse dimenticato di scrivere il Π; ma l'O posto in alto e più piccolo, e il Π allar-

*Priapus*

*Cancer marinus oblongior* (*Sestini*, *Lett.* T. III, p. 79). Pare senza dubbio il granchio *Astaco* (*cf. Millingen*, *Rec. Pl. III*, 15), che abbondava nell'Ellesponto (*Athenaeus*, p. 104-105), verso il quale giacea Priapo: ma i Priapeni vollero fors'anche accennare al loro laido deastro, ponendo quel pesce, che da Nicandro (*ap. Athen. l. c.*) fu detto *το θαλασσιον αιδοιον* (148).

*Proconnesus*

*Caput muliebre capillis in nodum retro collectis*, *reticulo*, *laurea*, *auripendentibus et monili ornatum* )( ΠΡΟΚΟΝ, *Protomae cervae recumbentis respicientis*, *et Vrceolus* (*Cab. Hauteroche Pl. XIII*, 1). L'Eckhel bene dichiarò la ragione del tipo del *cervo*, o piuttosto *cerva giacente* (149), ma non già quella del vaso, e del nome ΑΣΙΓΕΝΗΣ, che leggesi apposto alla testa del diritto in simile moneta del Museo Hunter. La piena interpretazione di tutti e tre i tipi si ha dallo Scoliaste d'Apollonio (*Arg. II*, 279), che, oltre la prima opinione di chi derivava il nome ΠΡΟΚΟΝΝΗΣΟΣ *απο της* ΠΡΟΚΟΣ, altra ne rapporta, che cioè *Proconneso fosse* così detta dal vaso *Prochoos*, *che aveva in mano la vergine*, *che si fece incontro ai coloni Milesii giunti a Proconneso*: *oi*

gato, per potere inscriversi l'O, mostrano che il nesso fu fatto tutto in una volta e consigliatamente, non per errore. - *Ara*, *super qua cortina*, *cui circumvolutus est serpens* (*Sestini*, *Lett. cont.* T. III, p. 70). Può riferirsi ad *Apollo*, in riguardo all'isole maggiore posta dirimpetto a Poroselene, in cui rimaneva un *sacrario d'Apollo* (*Strabo* p. 619); ovvero ad *Esculapio*, che ricorre in altre monete di Poroselene, e che pare similmente simboleggiato dal serpente in un asse della famiglia Rubria (*Morell*, *n. VIII*).

(148) Nel diritto dell'indicata moneta è la *testa d'Apollo*; e in Misia celebravansi ludi ad *Apollo Priapeo* (*Schol. Lycophr. v.* 29). - *Priapus stans cum Baccho* (*Mion. Sup. n.* 1257). Priapo bene si sta con Bacco suo padre (*cf. Hesych. v.* Πριηπιδος).

(149) Inchino a crederla *cerva*, pel riscontro degli antichi che spiegano *προξ*, *προκος* per *cerve pregne*, *oppure di parto*; e l'atto di *giacersi* sembra indicare cotale stato: nè osta, che la *cerva non sia priva di corna*, perchè gli antichi attribuirono le corna anche alla femina del cervo (*Pindar. Olymp. III*, 52).

δε ΠΡΟΧΟΝΝΗΣΟΝ λεγουσιν ειρεσθαι απο της ΠΡΟΧΟΟΥ, ἡν εχουσα τοις Μιλησιοις απηντησεν ἡ Παρθενος, ὁτε την αποικιαν εστελλοντο. La testa femminile del diritto, di acconciatura e forme convenienti a vergine, vuol dirsi testa di quella *Vergine*, che incontrò i coloni Milesii, e che verisimilmente si nomò *Asigene* (150).

### *Thebe*

*Caput muliebre reticulo ornatum* (*Sest. Lett. cont.* T. II, p. 69, *M. Font. P. I*, p. 91, *Mion. S. Troas n.* 517-19, *Cab. Hauter. Pl. XIII*, 19). Il Sestini la dice testa di *Diana*, e di *Cerere* il Mionnet: ma per ragione dell' acconciatura parmi piuttosto *testa della ninfa Tebe amata da Ercole, la quale diè il nome alla città* (*Schol. Hom. Il. VI*, 396). — *Protome Gryphi.* Sembra riferirsi al culto di *Apollo in Tebe Eezionia;* poichè ivi era *Crise sacerdote d'Apollo* (*Iliad.* A, 370, *cf. Strabo* p. 612) (151).

## TROAS

### *Abydus*

*Duae Boum protomae cervicibus oppositis et erectis* (*Millingen, anc. Coins Pl. V*, 6). Lo Scoliaste di Apollonio (*Argon. II*, 168) dice che *tutti gli stretti di mare si appellavano Bospori;* e lo stretto d'Abido era di soli due stadii, secondo Polibio ( *XVI*, 14 ), o di sette, secondo Strabone ( p. 591 ), sì che Serse ed altri

(150) Pel riscontro di questa bella medaglia viensi vie più in chiaro della vera forma del vaso *Prochoos* o *Prochus;* intorno alla quale rimane qualche incertezza ed oscurità anche dopo ciò che ne raccolse e congetturò l'erudito Sig. Panofka (*Noms des Vases Gr. Pl. VI*, 13, *n. XXVII*).

(151) Il Sestini (*Mus. Font. P. II*, p. 28) attribuì a Tebe di Beozia una moneta col tipo: *Figura stolata stans utraque manu vas sustinet;* ma, in riguardo alla particolarità del magistrato e della testa turrita, parrebbe piuttosto di Tebe di Misia, e potrebbe rappresentare *Andromaca, figliuola d' Eezione re di Tebe, nel miserando stato di schiavitù, in atto di portare acqua dalla fonte Messeide od Ipereia* (*cf. Eckhel, II*, p. 148).

poterono unire l'Asia all' Europa, gettando un ponte su quella foce. Lo stesso Scoliaste aggiunge, che, a detto d'altri, i prischi abitanti intorno ad uno *stretto di mare*, per tragittarlo, *σχεδιας πηγνυντας, και* ΒΟΑΣ *επιζευξαντας, επι τουτων διαπεραιουσθαι.* Parmi quindi assai verisimile, che il tipo suddetto rappresenti *due Bovi natanti per passare lo stretto frapposto a Sesto ed Abido* ( v. addietro *not.* 48 ) (152). — *Naves binae, in quarum una tres milites confligentes; in littore specula, super qua figura tuba canens* ( *Eckhel*, p. 479, *Mion. D.* 53, 56, 59, 63 ). Questo insigne e ripetuto tipo, a parere dell' Eckhel, appella a qualche fatto eroico proprio d'Abido. A me pare, che senza meno si riferisca alla forte ed estrema resistenza che gli Abideni fecero contro la flotta e l'esercito di re Filippo V Macedone (*Polyb. XVI*, 16, *Livius XXXI*, 16-18 ). La nave co' soldati in conflitto può rappresentare gli Abideni, che *navium quoque stationem infestam hosti faciebant;* e l'altra nave può dirsi *la quadrireme mandata dai Rodii in soccorso degli Abideni.* Oppure l'una delle due navi può essere la *quadrireme Rodia* difesa dagli Abideni, e l'altra la *trireme Cizicena* carica delle vesti e d'altre cose preziose, per sommergerle tutte insieme. La figura che dall'alto dà fiato alla *tromba*, può dirsi l'araldo, che dà il primo segnale dell' arresa d'Abido; ovvero colui, che dopo l'estrema e disperata resistenza degli Abideni, dovea dare il segnale di uccidere le donne tutte ed i fanciulli, e di sommergere ed incendiare tutte le cose preziose e gli edifizii ( *Liv. l. c. Polyb. XVI*, 14-18 ). — L'Eckhel, riguardo alle *monete d'oro* di Abido, avverte, che Senofonte ricorda le miniere d'oro dell' agro Abideno: e vuole aggiungersi Strabone che riferisce ( p. 680 ) come altri ripetea le ricchezze di Priamo

(152) *Caput Dianae* )( *Gryphus* ( *Sest. N. V. n.* 13 ). Il *Grifo* fu attributo altresì di *Diana*, poichè *Diana Alfeonia era sollevata in aria da un bellissimo Grifo* ( *Strabo*, p. 343, *cf. Mon. ined. Inst. arch.* T. I, *Tav.* 18, 2 ).

εκ των εν Αστυροις περι Αβυδον χρυσειων, ών και νυν ετι μικρα λειπεται.

*Alexandria Troas*

*Equus pascens, intra cuius pedes aquila* (*Pellerin, Rec. Pl. LII,* 15). - *Equus pascens; infra fulmen* (*Sest. Mus. Hed. n.* 3-7). - *Equus pascens; pone arbor* (*ib, n.* 12). - *Equus pascens, adstante pastore* (*Mion. D. n.* 90, 112, *Sup. n.* 129, 171, 304). L'Eckhel riferisce il *cavallo ad Apollo;* ma la variazione e ricorrenza del tipo soletto mostra che abbia altra ragione particolare. Parmi adunque, che appelli al nome TROAS, e sia una delle *cavalle di stirpe divina date da Giove a Troe in compenso del rapito Ganimede* (*cf. Heyne ad Apollod. II,* 5, 9), dalle quali furono ingenerati i celebrati *cavalli di Enea* (*Il.* E, 265); ovvero una delle *cavalle di Erittonio, padre di Troe* (*Iliad.* Υ, 221), *των τρισχιλιαι ἱπποι κατα ἑλος βουκολεοντο*. Le monete d'Alessandro col simbolo del *cavallo pascente*, attribuite ad *Alessandria Troade*, paiono confermare il racconto del Cronico Pasquale e di Giulio Valerio (*l. III, sub fin.*), che dicono quella città *fondata da Alessandro* (*cf. Boeckh, Inscr.* 1564): ma l'ipotesi dell'Eckhel, che cotali monete continuassero ad imprimersi anche dopo la morte di Alessandro, par si confermi pel monogramma ANT (*Eckhel, N. V, Tab. VI,* 1), che può spiegarsi ANTιγονια. - *Silenus inter duas Nymphas et Satyrum* (*Mion. D.* 239-40, 158, *Sup.* 316). Questo singolare tipo si scambia luce con quelle parole di Venere, che descrive ad Anchise le *Ninfe del monte Ida* (*Homer. Hymn. in Vener. v.* 263):

Τῃσι δε ΣΕΙΛΗΝΟΙ και εὔσκοπος Αργειφοντης
Μισγοντ' εν φιλοτητι μυχῳ σπειων εροεντων.

- *Pastor d. pedum stans ante antrum, cui Sibyllae Herophiles statua insistit; a tergo pastoris aries saliens* (*Sest. Mus. Hed. n.* 19). Io vi ravviserei piuttosto *Anchise che ragiona con Venere* (*cf. Homer. Hymn. in Vener.*), ovvero *Paride con una delle tre Dee, o con Enone sua*

*prima consorte*, che in un con Paride ebbe sepolcro onorato presso i *Cebrenii*, che furono traslocati ad abitare la nuova città *Antigonia*, *detta poscia Alessandria* (*Strabo* p. 596-97) (153).

### *Dardanus*

*Eques, interdum pileo thessalico seu macedonico insignis, gradiens, aut currens* (*Sestini, Lett. cont.* T. VII, p. 79-81, *Hauteroche Pl. XIII*, 5). Parmi l'eroe *Dardano*, fondatore, insignito del *pileo macedonico*, come proveniente di *Samotracia* (*Diodor. IV*, 75; *V*, 48), ovvero del *pileo Arcadico*, come proveniente d'Arcadia (*Dionys. Ant. R. I*, 61).

### *Ilium*

Gl'insigni tetradrami col tipo ed epigrafe ΑΘΗΝΑΣ ΙΛΙΑΔΟΣ, almeno in parte, sembranmi impressi sotto il dominio di Mitridate VI Eupatore; poichè nell'area d'alcuni è il *Pegaso pascente* (*Mion. D.* 188), tipo proprio di quel re che conquistò tutta l'Asia minore, e che dovette occupare anche *Ilio*, espugnata poscia e rovinata da Fimbria (*Strabo*, p. 594); e v'è per lo più un monogramma (*Mion. Descr. Pl. X*, 800-804), in cui parmi siano rinchiuse quasi tutte le lettere del nome ΜΙΘΡΑΔΑΤΟΥ (154). - ΔΑΡΔΑΝΟϹ, *Vir seminudus sedens, d. sceptro innititur, et cum adstante muliere*

(153) Notevole parmi la bella monetina d'argento di Alessandria (*Mion. Sup. n.* 69, *cf. Millingen, Rec. Pl. III*, 19) co' *tipi Attici* della *testa di Pallade e della Civetta posata sopra l' Anfora*; poichè que' tipi ricorrono anche in monete di *Sigeo posseduta già dagli Ateniesi* (*Strabo*, p. 599-600): e mostrano che la contrada *Sigia*, ove poscia fu edificata Alessandria, avesse attinenza con la città di Sigeo (*Strabo*, p. 604).

(154) Pallade Iliade, a parere del Fontenu, del Mionnet e d'altri, tiene in mano una *rocca*; e quell'opinione, benchè contradetta dall' Eckhel, parmi si conforti pel riscontro del simulacro di *Minerva Poliade*, di Eritre d'Ionia, *tenente una rocca in una mano*: *ηλακατην εν εκατερᾳ των χειρων εχουσα* (*Pausan. VII*, 5, 4). *Minerva Iliade* ha talora il *capo velato* (*Eckhel*, p. 483); e ricorda il *peplo offerto in voto dalle matrone Troiane a Pallade nell' acropoli* (*Iliad. VI*, 297, *sqq.*).

*loquitur* (*Eckhel*, p. 485, *cf. Sest. Lett. cont.* T. VIII, *n.* 41). Parmi, che Dardano sia in atto di ragionare delle sue nozze con *Bazia figlia di Teucro re della Troade* (*Apollod. III*, 12, 1); ovvero, secondo altra fama (*Dionys. A. R. I*, 68, 69), con *Crisa consorte, che gli recò in dote i Palladii* (*cf. Millingen, Peint. de Vases* p. 75, *Zannoni, Gal. Fir. S. V, Tav.* 23). - *Bos stans ante Palladium* (*Sest. M. Hed. n*, 16): *Figura stans ante Palladium d. gladium inter cornua bovis in crura posteriora erecti infigit* (*Hauteroche Pl. XIII*, 9; *cf. Mion. Sup.* 425, *D.* 227, 239): ΕΙΛΟC, *Ilus stans palliatus sacrificat ad aram ante Palladium* (*Sest. M. Hed. n.* 17): *Vir bovem salientem inequitans iuxta arborem* (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *n.* 28, *cf. n.* 29). Tutti questi tipi parmi si debbano riferire a quel fabuloso racconto d'Apollodoro (*III*, 12, 3), che Ilo cioè andò in Frigia, vinse ne'sacri certami, ed ebbe il responso, di seguire una *giovenca*, Βουν ποικιλην, e fondare una città nel sito in cui essa si ponesse a giacere; essa si giacque nel colle di Ate, ed *Ilo* ivi fondò la città che da lui si nomò *Ilio*, e dimandando da *Giove* un portento favorevole, vide *caduto dal cielo il Palladio*, dinnanzi la sua tenda, il quale perciò si disse ΔΙΙΠΕΤΕΣ; e quindi chiara si è la ragione di porre il *Palladio in mano a Giove Ideo* (*Mion. D.* 225) (155). Il *Palladio*

(155) *Hector horridus in armis, in citis quadrigis Patroclum prostratum, d. attollentem, et s. clypeo innixum, necaturus* (*Sest. M. Hed. n.* 19). Patroclo parmi figurato così con la d. alzata, come in atto di dire quelle parole estreme ad Ettore (*Iliad. XVI*, 843). - *Hector armatus stans ante Palladium columnae impositum* (*Mion. Sup.* 471-72). Appella senza dubbio al momento in cui Ettore, per consiglio d'Eleno, lasciò il campo e se ne andò frettoloso alla città, per intimare la pompa supplichevole delle matrone al tempio di Pallade nell'acropoli (*Iliad. VI*, 86, *sqq.*). - *Hector armatus d. taedam, vel iaculum, s. clypeum, stans ante navem* (*Mion. D.* 241, *Sup.* 399, 428). Ettore è in atto di pugnare contro Aiace e di incendiare la nave greca (*Iliad. XV*, 716; *XVI*, 123). - *Hercules stans d. pateram, s. clavam, coram muliere stante d. coronam tenente; pone pharus, fluctus marini et piscis* (*Mion. D.* 224).

per lo più nelle monete d'Ilio è collocato sopra una *colonnetta;* e in vaso antico dipinto (*Mon. ined. Inst. arch.* T. II, *Tav.* 36), rappresentante *Diomede che ha rapito il Palladio*, nel mezzo rimane la *colonnetta* isolata.

### Ophrynium

*Caput adversum barbatum galeatum cristatum auribus bovinis* (*Sest. M. Hed. n.* 2; *Mion. Sup. n.* 599). Le supposte *orecchie bovine* altro non sono, che la *stefane* ovvero *sopraccigli*, *οφρυες*, *dell'elmo*, con allusione al nome della città ΟΦΡΥΝΙΩΝ. Polluce (*I*, 135) così descrive le prime parti della celata: *τα μεν ὑπερ το μετωπον, ὁμωνυμως τῳ μερει· τα δε ὑπ' αυτα*, ΟΦΡΥΕΣ. Cotali *sopracciglie della celata* sono vie più manifeste in un antico vaso dipinto (*Inst. Archeol. Mon. ined.* T. I, *Tav.* 35-36), e *adornano la celata di Ettore*, che parmi evidentemente rappresentato anche su le monete degli *Ofrinii*, come s' avvisò pure il ch. Dumersan (*Cab. Hauter.* p. 79) senza peraltro renderne ragione particolare. La celata d'Ettore pare così adorna anche per accennare al perpetuo suo epiteto *κορυθαιολος Εκτωρ* (*Iliad.* B, 816). La ragione però principale, che ebbero gli *Ofrinii* di ritrarre *Ettore* sopra la loro moneta, si vuol ripetere dal *bosco d'Ettore posto in luogo cospicuo sopra Ofrinio:* ΟΦΡΥΝΙΟΝ, *εφ' ᾡ το του* ΕΚΤΟΡΟΣ *αλσος εν περιφανει τοπῳ* (*Strabo*, p. 595).

### Scepsis

*Arbor* (*Hauteroche, Pl. XIII*, 13): ΖΕΥC ΙΔΑΙΟC, *Iuppiter stans d. aquilam, s. hastam* (*Mion. D. n.* 254). L'antica città di *Scepsi*, detta poscia Παλαι Σκηψις, era fondata su la vetta del monte Ida, *κατα το μετεωροτατον της* ΙΔΗΣ; onde l'*arbore* sembra accennare alle *selve ed arbori dell'Ida*, detta *ὑληεσσα* (*Iliad. XXI*, 449). *Giove Ideo* ricorda quelle parole di Omero:

Se la moneta è in tutte le sue parti sincera, rappresenta senza dubbio *Esione in atto di coronare il suo liberatore Ercole*, che *verisimilmente sacrifica a Nettuno, dopo ucciso il mostro marino* (*Diodor. IV*, 42; *Apollod. II*, 5, 9).

ΖΕΥ *πατερ*, ΙΔΗΘΕΝ *μεδεων*, *κυδιστε*, *μεγιστε* (*Iliad. III*, 276) (156). - *Hector galeatus, cetera nudus, d. praelongam, s. breviorem taedam* (*Mus. Hed. n.* 2). *Aeneas Anchisen Palladium tenentem effert, d. Ascanium ducit* (*Mion. Sup. n.* 505). Fra gli altri eroi Troiani *Ettore* ed *Enea*, ritratti su la moneta di *Scepsi*, ricordano come gli abitatori di *Pale-Scepsi* furono traslocati dall'alto dell'Ida verso il piano da *Scamandro figlio d'Ettore* e da *Ascanio figlio d'Enea*, dalla stirpe de'quali provennero due famiglie di re che a lungo dominarono in Scepsi (*Strabò*, p. 607).

*Tenedus Insula*

Alcune delle ricche e belle monete di Tenedo in argento sembrano impresse sotto Mitridate VI, ed altri vicini re; poichè in una è il simbolo della *Luna con astro*, proprio dei re del Ponto (*Mion. D. n.* 277). Il simbolo de' *pilei dei Dioscuri* (*Mion. D. n.* 270-71) prende luce da un'Iscrizione di Tenedo, che ricorda il sacerdote ΤΩΝ ΔΙΟΣΚΟΥΡΩΝ (*Boeckh*, *n.* 2165).

## AEOLIS

*Aegae*

ΑΙΓΑΙΕΩΝ, *Iuppiter nudus stans, d. extensa aquilam, s. hastam* (*Mion. Sup. Pl. II*, 1). L'Eckhel fece il riscontro di questa epigrafe con l'*Αιγιεις* di Senofonte

(156) *Protome muliebris tutulata vas tenens* (*Mion. D. n.* 251). Forse rappresenta il monte *Ida con urna*, simbolo delle *molte fonti dell'Ida*, *πολυπιδακος* Ιδης (*Iliad. XIV*, 157). - *Mulier stolata velata stans, d. extensa Victoriolam, s: hastam, adstante minori figura pileata* (*Hauteroche, Pl. XIII*, 14). Pare *Venere Vincitrice con Paride* giovinetto. - *Venus, Pallas et Iuno stantes; iuxta Cupido, et figura succincta quae arborem ascendere videtur* (*Sest. Mus. Hed. n.* 3). L'ultima *figura* è detta *muliebre e in atto di salire sull'arbore*: ma, essendo *succinta*, parmi piuttosto *Paride che intimorito si arretra al comparir delle tre celesti bellezze, ovvero è in atto di posare la sua zampogna fra' rami del faggio* (*Coluth. Rapt. Helen. v.* 121-22).

(*Hist. Gr. IV*, 8, 5); ma ivi dee leggersi Αιγαιεις, oppure Αιγαι (*cf. Schneider ad l. c.*), che vie meglio confronta con la scritta dell'insigne tetradramma.

*Cyme*

*Typos habet haec urbs sibi uni proprios, primum, Equum gradientem sublato altius pede anteriore, dein Vas monotum: saepe etiam Aquila stans comparet. Tamen nullius ex his tribus expeditam habemus rationem.* Così l'Eckhel; e siami lecito proporre qualche congettura intorno la ragione di quei tre tipi, che talora sono insieme congiunti in una sola moneta (*Eckhel, N. V, Tab. XII*, 3). Cuma era la città principale della Eolide, cioè della colonia orionda dagli *Eoli di Tessaglia*, detta *Friconide* dalla colonia particolare venuta da *Fricio*, monte Locrico sovrastante alle Termopili (*Strabo*, p. 621); onde il *Cavallo* sembra senza meno appellare all'*origine Tessalica*, come in monete di molte città Beotiche (*v. addietro* p. 82); tanto più che i coloni di Smirne e di Cuma sono detti (*Homer. Epigr. IV*): λαοι Φρικωνος μαργων επιβητορες ΙΠΠΩΝ; e in altra moneta di Cuma vedesi un *Uomo nudo stante presso un cavallo* (*Mion. D. n.* 80) (157). La così detta *Aquila* può essere come già avvertii (p. 113) l'augello rapace appellato Χαλκις e Κυμινδις, posto per allusione al nome ΚΥΜΗ (158). Il *Vaso monoto*, che ha tutta la sembianza di *Calice*, o altro *Vaso da bere*, forse è una maniera de' così detti Κυμβια (*Athen.* p. 481-82

(157) La particolarità del tenere che fa il cavallo la *zampa s. dinnanzi alzata* non è costante; poichè talora è una *protome di cavallo corrente o sagliente* (*Hauteroche, Pl. XIII*, 22, 23). La moneta arcaica con *protome di cavallo, e fiore entro un quadrato incuso* (*Mion. Sup. n.* 16) sembrermi spettare a Maronea di Tracia (*v. addietro* p. 39.).

(158) Gli è vero, che nel tetradramma dal Museo Mediceo (*Eckhel, N. V. Tab. XII*, 3) *l'Aquila è detta tenere un fulmine;* ma può dubitarsene, perchè in tutti gli altri tetradrammi e altre monete di Cuma l'uccello è costantemente posto senza *fulmine*, e talora *gradiente;* cosa insolita riguardo all'Aquila.

*cf. Panofka, Noms des Vases n.* 74), propria di *Cuma Eolide* (159). – ΟΜΗΡΟΣ, *Homerus seminudus sedens d. hastam, s. volumen* )( ΚΡΗΘΗΙC ΚΥΜΑΙΩΝ, *Mulier stolata stans d. elata, s. hastam transversam* (*Mion. Sup.* 119). Non so come il ch. Editore non abbia avvertito, che nel riverso è rappresentata *Creteide madre d' Omero* figurato nel diritto. Gli scrittori antichi (*v. Allatius de patria Homer.*) hanno Κριθηΐς, ma la scrittura della moneta è più conforme all' analogía; poichè come da Νηρευς si derivò il patronimico Νηρηΐς, così Κρηθηΐς par derivato da Κρηθευς, *figliuolo d' Eolo*, che diè il nome agli Eoli di Tessaglia (*Apollod. I*, 7, 3), e quindi all' *Eolide* (160). – *Neptunus in citis hippocamporum bigis d. tridentem, s. figuram seminudam abreptam tenet* (*Hauteroche, Pl. XIII*, 27). Pare *Nettuno con Arne* (*Diodor. IV*, 67), che gli

(159) Che i Cumei si piacessero de' tipi allusivi, chiaro si pare dall' imagine di *Cuma personificata, tenente nella d. un tridente, e nella s. un obbietto rotondo*, che, a parere del ch. Borghesi (*Bullettino Arch.* 1831, *p.* 150), vuol dirsi *palla di cavolo*, χυμα, *cyma*. La scrittura ΒΑCΙΙΑCΙΑΝΟΝ (*Streber, Mus. R. Bavar. p.* 208), invece di ΟΥΕCΠΑCΙΑΝΟΝ, par derivata dalla pronuncia popolare Eolica, che scambiava l' A all' E. Così in monete di *Elea* leggesi ΑΛΑΙΤΩΝ per ΕΛΑΙΤΩΝ (*Sest. M. Hed. n.* 6). - In Moneta d' *Alessandro Severo* (*Mion. D.* 74) i Cumei posero *Giove Aetoforo*, tipo proprio del *Magno Alessandro*, per adulare e alludere al nome dell' Imperatore Romano.

(160) Io vorrei ravvisare *Creteide* ed *Omero* anche nelle due figure d' altra moneta di Cuma così descritte dal Mionnet (*D.* 50): *Mulier velata stans, duas arundines super humero s. tenens* )( *Philosophus sedens palliatus*. Le due canne ponno appellare al fiume *Melete*, detto da alcuni *padre di Omero*, oppure al sito ove figliò Creteide. In altra moneta (*Mion. D.* 65) è *Mulier stans d. hastam, s. infantem*; e potrebbe dirsi *Creteide con Omero infante*. Ad Omero può riferirsi anche il tipo del *Cigno* (*Sest. M. Font. P. III, Tav. V*, 6); e fors' anche il tipo del *fiume Csanto* (*Mion. D.* 60, 61), come simbolo della *guerra Troiana*, subbietto principale del canto d' Omero. Il *Csanto* peraltro potrebbe appellare ad *attinenza de' Cumei co' Troiani* (*cf. Strabo*, p. 582), del pari che in monete di *Paflagonia* (*v. addietro* p. 129).

partorì Beoto abitatore dell' *Eolide Tessalica*, ovvero *Nettuno con Canace figlia di Eolo, che die' il nome agli Eoli di Tessaglia* (*Apollod. I*, 7, 4). Che se la figura rapita potesse dirsi virile, vorrei ravvisarvi il *giovinetto Pelope rapito da Nettuno* (*Pindar. Ol. I*, 64); poichè (*Cymen*) *Pelops statuit, victo Oenomao, reversus ex Graecia* (*Mela, I*, 18).

## *Elaea*

*Aesculapius, Telesphorus.* Questi tipi, proprii di *Pergamo*, confrontano col detto di Strabone (p. 615, 622) che chiama *Elea navale di Pergamo, e città dei regi Attalici*. – *Pallas stans d. noctuam, s. hastam* (*Mion. D.* 92). È tipo anche di monete d'*Atene* (*Mion. Sup.* 255); ed *Elea* dicevasi fondata da *Menesteo e da' suoi Ateniesi che lo seguirono nell' impresa contro Troia* (*Strabo*, p. 622) (161).

## *Myrina*

*Figura seminuda stans d. pateram, aut quid simile, s. ramum infulis ornatum; pro pedibus crater, et cortina, ut videtur; omnia intra coronam* (*Mion. Sup. Pl. II*, 3). – *Caput laureatum imberbe, prae quo ramus* )( ΜΥΡΙ, *Lyra, et ramus vittatus.* Siccome nelle monete della vicina *Elea* la corona d'olivo, *ελαϊνος*, allude al nome ΕΛΑΙΤΩΝ; così chi può fare i debiti riscontri potrebbe verificare, se in quelle di *Mirina* il *ramo* e la *corona* sia di mirto, *μυρρινης*, e alluda al nome ΜΥΡΙΝΑΙΩΝ; avvertendo le tre diverse maniere di mirto distinte dagli antichi (*Plin. XV*, 37, *Diosc. I*, 155) (162). – ΘΕΑΝ ΡΩΜΗΝ, *Caput Romae turritum* (*Mion. Sup.* 240). A

(161) La moneta con epigrafe latina (*Mion. Sup.* n. 214) DIANA ELAEIA potrebbe anche riferirsi a *Diana Elea*, ΗΛΕΙΑ, venerata in Elo dell'Elide (*Strabo* p. 350).

(162) Il *ramo vittato* può dirsi *μυρρινη*; poichè Aristofane (*Aves*, v. 43) annovera *κανουν, χυτραν και μυρρινας*, come cose di sacro uso nel fondare una città. Il vaso, che ha proprio la forma di *cratere*, potrebbe appellare al lodato *vino mirrino*, fatto cioè coll'uso del mirto (*Plin. l. c. Athen.* p. 132). Quella che dal Sestini (*M. Hed. n.* 4) è detta *Spica sterilis* parrebbe piuttosto

questo luogo mi giova avvertire, che il distintivo della *corona turrita* dato ai genii delle città ricorre specialmente in monete della Grecia Asiatica, e confronta con quelle parole di Euripide (*Bacch. v.* 15): *Ασιαν τε πασαν, ἡ παρ' αλμυραν ἁλα - εχουσα* ΚΑΛΛΙΠΥΡΓΩΤΟΥΣ ΠΟΛΕΙΣ.

LESBVS *Insula*

*Herma prorae navis impositum, hinc Pallas, inde Bacchus* (*Mion. D. n.* 20, *cf. Sup. n.* 5, 8). – *Genius Lesbi muliebris aram luculentam Baccho obfert; inferne figura barbata inter undas decumbens d. extenta, s. remum* (*Liebe*, p. 281). Quell'*erma*, che nelle monete di Mitilene è *barbato e coronato d'edera* (*Eckhel*, p. 503), parmi senza meno la *statua di Bacco Cefallene*, venerata da prima in Metimna, e poscia in Mitilene, ΠΡΩΤΗι ΛΕΣΒΟΥ, e quindi dal *Comune de' Lesbii* (*Pausan. X*, 19, 2). Alcuni pescatori Metimnei gettando le reti ritrassero dal mare una testa o faccia scolpita in legno di olivo, che avea sembianza di deità, ma di maniera peregrina e non greca. I Metimnei interrogarono la Pitia, per sapere di quale nume od eroe si fosse quella effigie; ed essa rispose, che venerar dovevano *Bacco Cefallene*, *Διονυσου Κεφαλλῆνα*. Di che i Metimnei ritennero presso di sè la statua ritratta dal mare, onorandola con sacrificii e preghiere; ed una simile fatta di bronzo mandarono a Delfi. La figura giacente fra l'onde sembra il *genio del mare Egeo*, da cui ebbero i Metimnei, e quindi i Lesbi, la *statua* e il *culto di Bacco*, a cui il genio di Lesbo offre un' ara ardente, simbolo di culto particolare. Il responso della Pitia

*myrtus hexastica, senis foliorum versibus* (*Plin. l. c.*); tanto più che Columella (*II*, 9) ricorda *hordeum hexasticum*. Il Sestini ravvisa in altra moneta (*Ibid. n.* 3) *Vas myrhinum* (*l. myrrhinum*), senza darne i riscontri, che però ponno vedersi presso il Forcellini e lo Stefani.

(*ap. Euseb. Praep. Evang. V*, 36, *et Theodoret. de affect. Gr. X*, p. 141) chiama quella statua informe *Φαλλῆνον Διονυσου καρηνα* (*cf. Raoul-Rochette, Journ. des Savants*, 1837 p. 490-91).

## *Antissa*

*Caput senile peregrino cultu, barba in cuspidem abeunte.* Che sia veramente *testa di Orfeo*, come parve al Wise ed all'Eckhel, si conferma pel racconto di Mirsilo Lesbio (*ap. Antigon. Caryst. c. V*), che narra come nella *contrada di Antissa, ove dicevasi sepolto il capo di Orfeo*, gli usignuoli cantavano più dolcemente che altrove.

## *Methymna*

ΕΠ · ΣΤΡ · Β · ΛΟΛΛΙΑΝΟΥ (*Mion. D.* 67, 69, *Sup.* 36). La sigla B sembra significare che *Lolliano era figlio di Lolliano*, come in Iscrizione di Tera si ha (*Boeckh, n.* 2455) ΑΣΚΛΗΠΙΑΔΟΥ Β ΚΑΙ ΚΟΙΗΤΟΥ Β, ove peraltro il B per *δις* è posposto (*v. addietro* p. 145).

## *Mytilene*

*Mulier capite turrito, d. pateram, s. infantem fasciis obvolutum, qui interdum manus protendere videtur* (*Mion. Sup. n.* 145). Sia la *Madre degli Dei*, il culto della quale fu propagato dall'Amazone Mirina conquistatrice di Lesbo (*Diodor. III*, 55), sia la *Fortuna con Pluto infante* (*v. addietro* p. 118), che in Tebe vedeasi rappresentata *presso il tempio di Ammone* (*Pausan. IX*, 16, 1), la cui testa ricorre in monete di Mitilene (163), o sia il *Genio feminile della città di Mitilene*; parmi che nel tenere che fa costantemente l'*infante* in braccio alluda al nome di *Mitilene*, ΜΥΤΙΛΗΝΗΣ, avendosi da Esichio ΜΥΤΙΛΟΣ, *νηπιος* (*cf. Hesych. v. Μιτυλλος*,

(163) Il *culto libico di Giove Ammone* può riferirsi a Mirina, regina delle Amazoni della Libia, che conquistò Lesbo, e che forse e diè il nome di Etiope (*Diodor. III*, 55, *Plin. V*, 31). A quel fatto o mito potrebbe appellare anche il tipo dell'*Elefante guidato dal suo Indiano* (*Mion. D. n.* 187).

*Μυττηναζειν*). — ΑΡΤΕΜΙC ΠΕΡΓΑΙΑ, *Diana venatrix comite cane.* Filostrato (*in vit. Apollon. I*, 30) riferisce, che Damofila, compagna di Saffo poetessa, compose gl'inni soliti cantarsi in onore di *Diana Pergea*, giusta il modo degli Eoli e de' Pamfili. Pare *Diana Pergea* anche quella che *siede sul cervo* in più monete di Mitilene (*cf. Eckhel* T. III, p. 13). — *Mulier stans utraque manu quid praegrandi lapidi simile gestat, s. pede globo insistit* (*Eckhel* p. 504). Pare senza meno il *Genio o Ninfa di una fonte, tenente la sua conchiglia*, come in monete di Samo (*cf. Eckhel* T. II, p. 569-70 *e Visconti M. P. Cl.* T. I, *Tav.* 35, *Fabretti de Aquis* p. 100): tanto più, che in Iscrizione di Lesbo è (*Boeckh, n.* 2169, 2172) *κορη Διος ὑδατοεσσα* ΠΗΓΗ, e *ταν κραναν και το ὑδραγωγιον*. — *Mulier stans stolata columnae innixa utraque manu cistam* (*vas?*) *offert iuveni nudo, qui rupi insidens d. hastam tenet* (*Mion. Sup.* 121). Sembra riferirsi alla fonte e lago di Mitilene nomato *Δορυκναμα* (*Boeckh, n.* 2169), *Ενθα παλαι βασιληες απο πτολεμοιο καμοντες* ΕΓΧΕΑ *και κορυθας καθθεσαν ἱππολοφους*. — ΠΑΝΚΡΑΤΙΔΗΣ, *Aesculapius stans* (*Eckhel* p. 505, *Mion. D.* 132-33, *Sup.* 93). Il nome ΠΑΝΚΡΑΤΙΔΗΣ, anzi che di magistrato, parmi appellativo di *Esculapio*, di cui dice Aristide (*Orat. VI,*): *ὀντος εσθ' ὁ* ΠΑΝ ΑΓΩΝ ΚΑΙ ΝΕΜΩΝ — ΠΑΣΑΣ *εχων ὁ θεος τας* ΔΥΝΑΜΕΙΣ. In Iscrizione di Lesbo è ricordato un sacerdote ΤΩ ΣΩΤΗΡΟΣ ΑΣΚΛΑΠΙΩ (*Boeckh, n.* 2194). — ΑΡΧΕΛΑΟΣ, *Caput virile nudum.* Potrebbe riferirsi ad *Archelao* padre di Gra, che dedusse una colonia in Lesbo (*Schol. Lycophr. v.* 1374). — ΦΙΤΤΑΚΟC. Questa, e non l'altra ΠΙΤΤΑΚΟC, sembra la vera lezione (*cf. Eckhel* p. 504, *Mion. D.* 107, *Sup.* 82), conforme al dialetto Eolico, che solea scambiare il Φ al Π, come in *Φερσεφονα* per *Περσεφονη* (*Pind. Ol. XIV*, 29, *cf. Polluc. IX*, 127). Per simile modo in altra moneta è ΣΑΦΦΩ (*Mion. D.* 103) per ΣΑΠΦΩ: ma non so che dire della lezione ΣΑΦΟΥΣ (*Sest. M. Hed. n.* 21, 22), se pure è

esatta. - ΕΠΙ · CTP · ΑΠΕΛΛΟΥ · Β · ΜΕΝΕΜΑΧΟΥ (*Mion. D.* 167-70, *Sup.* 128-31). La sigla B indica senza dubbio, che *sì l' avo come il padre d' Apelle stratego* si nomò *Menemaco;* siccome in Iscrizioni di Mitilene (*Boeckh, n.* 2186, 2190) è ricordato *Eucseno* ΑΠΟΓΟΝΟΣ ΕΥΞΕΝΩ Β̄, ed *Aurelio Artemidoro* Β̄ ΤΩ ΥΜΕΝΑΙΩ.

## IONIA

ΠΑΝΙΩΝΙΟC, *Apollo stans d. ramum, s. arcum et sagittam* (*Eckhel* p. 508). Il tipo d'*Apollo*, che ricorre in monete de' *Panionii*, e che nell' iscrizione rapportata dall' Eckhel è detto ΠΑΝΙΩΝΙΟΣ-ΠΑΤΡΩΟΣ, prende luce da Platone (*in Euthyd.* p. 302 *ed. Steph.*) che dice come gli Ateniesi, gl' *Ionii*, ed altri coloni di Atene, non avevano *Giove Patroo*; ma sibbene venerato era da essi ΑΠΟΛΛΩΝ ΠΑΤΡΩΟΣ *δια την του* ΙΩΝΟΣ *γενεσιν*. - *Iuno in templo hexastylo* (*Mion. D.* 4). Un' iscrizione di Lebedo (*Boeckh, n.* 2909) riguardante una controversia intorno al *sacerdozio di Giove Buleo e di Giunone*, dovea collocarsi nel *Panionio*. - *Hercules Iolae adblandiens* (*Sest. M. Hed. n.* 3). Forse meglio direbbesi *Omphalae adblandiens*, in riguardo al passaggio di Ercole in Asia.

### *Clazomene*

*Cycnus.* L' Eckhel avverte, che *Cycni quoque caussa mihi ignota:* ma par riferirsi senza meno ad *Apollo* (*cf. Eckhel* T. II, p. 412), con la testa del quale il *Cigno* di sovente si connette (*Sest. M. Hed. n.* 18, 19). Aristofane (*Aves v.* 769 *sqq.*) induce i *Cigni* a cantare *ιακχον Απολλω*, e Callimaco (*in Del. v.* 249): *Κυκνοι δε θεου μελποντες αοιδοι - Μαιονιον Πακτωλον εκυκλωσαντο λιποντες - ἑβδομακις περι Δηλον*, parole che danno bella luce al simbolo del *Cigno posto vicino alla cetra d' Apollo* in moneta di Delo (*Mus. Hunt. Tab. XXV*, 4) (164).

(164) *Aries gradiens vel iacens.* L' *Ariete* spesso connettesi con la *testa di Pallade;* e Servio (*ad. Aen. XI,* 259), parlando dei

### Colophon

*Eques galeatus citato cursu, d. hastam; inferne canis currens* (*Sest. M. Hed. n.* 3, *cf. n.* 7, 9; *Mion. D.* 117, *cf.* 119 *et S.* 103-116). Strabone scrive (p. 643), che la *cavalleria de' Colofonii* fu sì prode in guerra, che quantunque volte ne' casi incerti e difficili di una battaglia venisse in soccorso la *cavalleria Colofonia*, essa decidea della vittoria; di che nacque il proverbio *τον κολοφωνα επεθηκεν*. Plinio (*VIII*, 61, 1) riferisce, come *propter bella Colophonii, itemque Castabalenses, cohortes CANVM habuere: hae primae dimicabant in acie nunquam detrectantes; haec erant fidissima auxilia, nec stipendiorum indiga*. La riunione del *cavalliere* e del *cane corrente* mostra, come il ripetuto tipo appella a que' due vanti singolari de' Colofonii. - *Homerus d. ori admota, s. volumen* (*Sest. M. Hed. n.* 4; *cf. Mion. D.* 114, 147, 149). Lo dice Omero anche l' Eckhel; ma potrebb' essere *Mimnermo poeta, indubitatamente Colofonio*, sì lodato e celebre, che i versi di lui solean cantarsi, del pari che que' d'Omero, dai rapsodi (*Athenaeus* p. 620, C) (165).

segni del zodiaco, dice: *Minervae Aries esse dignoscitur*. Servio stesso (*ad Aen. IX*, 505) riferisce, che Artemone di Clazomene *Arietis* (*bellici*) *repertor dicitur*. - Pausania (*VII*, 5, 5) narra, che a Clazomene era rinomato l'antro della madre di *Pirro*, *και λογον επι τω* ΠΥΡΡΩι *λεγουσιν τω* ΠΟΙΜΕΝΙ; di che potrebbe tornar luce al segnente tipo: *Figura stolata stans s. extendit versus adstitutum animal* (*Eckhel*, p. 510). - *Templum tetrastylum, intra quod ara luculenta* (*Mion. D.* 100). Può riferirsi al prevenire che i Clazomeni fecero li Cimei nel *sacrificare ad Apollo in Leuce*; onde si ebbero il possesso di quella città (*Diodor. XV*, 18).

(165) *Caput muliebre laureatum, reticulo interdum ornatum* (*Mion. Sup.* 90, 96). Pare da dirsi testa della *fatidica Manto*, figlia di Tiresia, che mandata a Delfi, dopo la presa di Tebe, per responso d'Apollo, passata in Asia si disposò a *Raucio* cretese *fondatore di Colofone*, e fondò essa il vicino oracolo di *Apollo Clario* (*Paus. VII*, 3, 1). - *Figura nuda brachiis demissis, et manibus pugno facto compressis* (*Mion. Sup.* 164, 170, 173, *D.* 142, 146, *cf. n.* 463). Sembrami un simulacro arcaico di *Apollo Clario* (*cf Annal. Inst. arch.* 1834, *Tav. agg.* D, E, p. 216-17). - ΑΡΤΕΜΙC

*Ephesus*

***Mulier gradiens singulis manibus infantem gestat*** (*Mion. D.* 461, *Sup.* 640, 714-15, 775, 818). Anzi che *Latona*, come suole appellarsi, parmi la ninfa *Ortigia*; poichè Strabone (p. 640) in Ortigia, vicina ad Efeso, vide le statue dell'una e dell'altra, e dice che *ἡ μεν Λητω σκηπτρον εχουσα, ἡ δ'Ορτυγια* (*τροφος*) *παρεστηκεν, ἑκατερᾳ τῃ χειρι παιδιον εχουσα*: tanto più che la donna portante i due bambini talora è *succinta* (*Mion. Sup. n.* 715). Era opinione degli Efesii, che Latona partorito avesse i due numi gemelli, o almeno Diana, non già in Delo, ma sibbene nella loro *Ortigia* (*Strabo*, p. 639, *Tacit. An. III*, 61, *Schol. Pind. Nem. I*, 2), e mostravano l'*olivo*, a cui si attenne la puerpera: onde in Iscrizione di Efeso (*Boeckh, n.* 2954) la città è detta ΤΡΟΦΟΣ ΤΗΣ ΙΔΙΑΣ ΘΕΟΥ ΤΗΣ ΕΦΕΣΙΑΣ. Era fama, che Latona in Delo presa dai dolori del parto si attennesse ad una *Palma* (*Callim. in Del. v.* 209, *v. addietro* p. 117), e la tradizione potè variare anche presso gli Efesii; onde vedrebbesi la ragione della ***Palma posta vicino al cervo accosciato che la riguarda.*** Altra ragione ne presta Pausania (*IX*, 19), che loda le ***Palme d' Ionia*** dopo quelle di Palestina, e di Aulide intorno al tempio di Diana (166). - ΖΕΥϹ ΟΛΥΜΠΙΟϹ, *Iuppiter Olympius*

ΚΛΑΡΙ, *Diana cum adminiculis* (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *n.* 1, *Mion. D.* 121). Il Sestini col Mionnet la dice *Diana Efesia*; ma l'epigrafe mostra che sia *Diana Claria*, di stile arcaico, la quale vedesi talora posta in mano ad *Apollo Clario* (*Sest. l. c.*). - *Satyrus cycno insidens d. tibiam* (*Sest. Descr.* p. 326). Se lice dubitare della esattezza della descrizione, vorrei piuttosto ravvisarvi *Mimnermo insigne tibicine e poeta Colofonio* (*Strabo*, p. 643).

(166) Dopo avere notato nelle mie schede il riscontro di Strabone, e d'altri scrittori, riguardo alla nudrice *Ortigia*, m'avvenni a leggere la stessa avvertenza fatta dal ch. Streber (*Num. Mus. Bavar.* p. 217), e collaudata dal dottissimo Raoul-Rochette (*Journal des Savants* 1836, p. 525). - *Cervus pascens* (*Mion. D.* 221, 223). La particolarità del *Cervo* rappresentato *pascentesi* mostra, che probabilmente cotali monete furono impresse a' tempi di re *Mitridate VI*,

*sedens d. simulacrum Dianae Ephesiae, s. hastam* (*Mion. Sup. n.* 386, 486, 635; *Sest. M. Font. P. III, Tav. V*, 8). Pausania (*VII*, 2, 6) ricorda l' *Olimpeo*, Ολυμπειον, che pare fosse fuori della città d'Efeso: e quindi i Ludi ΤΑ ΜΕΓΑΛΑ ΟΛΥΜΠΙΑ di un' Iscrizione Efesina (*Boeckh, n.* 2999). - ΠΕΙΩΝ ΕΦΕCΙΩΝ, *Iuppiter supra montem in sella sedens, d. imbrem aquae fundens, s. fulmen; in montis latere tria aedificia tristega; ad montis radices templum et arbor; inferne figura barbata seminuda decumbens, brachio s. extenso et Iovem suspiciens* (*Mion. Sup. Pl. IV*, 1). Questo insigne tipo, che non fu ben dichiarato dall' Eckhel, prende luce dai seguenti luoghi di Plinio (*V*, 31, 4) e di Pausania (*VII*, 5, 5) accennati dall' eruditissimo Hase (*presso Mion. Sup. n.* 413): *Attollitur* (*Ephesus*) *monte PIONE, adluitur Caystro*: - τον τε Κεγχριον ποταμον, και του ΠΙΟΝΟΣ του ορους την φυσιν, και πηγην την Αλιταιαν. A piena dichiarazione aggiungasi Strabone (p. 633), che, parlando della situazione di Efeso, dice: ὁ ΠΡΙΩΝ ὑπερκειμενος της νυν πολεως (ove parmi evidente doversi leggere ΠΕΙΩΝ); e quell' epigramma di Duride, intorno alla miseranda innondazione di Efeso (*ap. Steph. Byz.*):

Περιαι νεφελαι, ποθεν ὑδατα πικρα πιουσαι
Νυκτι συν αστεμφει παντα κατεκλυσατε;

Pel riscontro dell' epigramma di Duride parmi, che il tipo accenni alla innondazione e rovina dell' antica Efeso, avvenuta per cooperazione di re Lisimaco; e per la quale i cittadini dovettero traslocare le loro sedi a qualche distanza (*Strabo*, p. 640): Λυσιμαχος δε... τηρησας καταρακτην ομβρον, συνηργησε και αυτος, και τους ρινουχους ενεφραξεν, ὡστε κατακλυσαι την πολιν. Il

*che dilatò il sacro asilo di Efeso fino alla distanza di un tiro di freccia dal tetto del tempio di Diana* (*Strabo* p. 641): - *Bos vitulum lactans* (*Sest. M. Font. P. I, Tab. III*, 5). Sembra riferirsi a *Diana multimammia, ut scilicet ex ipsa quoque effigie mentirentur omnium eam bestiarum et viventium esse nutricem* (*S. Hieron. prooem. in epist. Pauli ad Ephes.*).

*fiume giacente, e che riguarda Giove Pluvio*, sembra mostrare che non può comportare la foga delle acque di quella dirotta pioggia. Forse Antonino Pio prestò qualche soccorso agl' Efesii in altra simile calamità; e al titolo *Pio* sembra accennare il monte *Pione* (167). – ΕΦ.... *Fluvius barbatus decumbens d. arundinem, s. cornucopiae, adstituta urna aquam evomente; in exergo* ΩΚΕΑΝΟC (*Mion. S. n.* 477). Se la moneta spetta veramente ad Efeso, può darle qualche luce Pausania, che ricorda un *fiume o torrente di Lidia*, che si appellava ΩΚΕΑΝΟΣ (*Paus. I*, 35, 6), e che poteva forse toccare il territorio Efesino. – *Vir barbatus seminudus d. sigillum Dianae, vel Apollinis, s. cornucopiae, decumbens sub duobus lauri ramis consertis; superne aper currens; inde ara, aut basis, et turris* (*Sest. Mus. Hed. Tav. XIX*, 4; *conf. Mion. Sup. n.* 586, 588). Questo tipo singolare, che il Sestini non si attentò a spiegare, si dichiara pel riscontro del seguente racconto di Creo-

(167) MAPNAC, *Figura virilis decumbens, adstituta urna aquam effundente, a Victoria retro stante coronatur; e conspectu figura muliebris rupi insidens urnae aquam effundenti innititur* (*Mion. D.* 288, *cf.* 262, *Eckhel* p. 522). L' Eckhel riferisce il nome MAPNAC alla *figura feminile*, ch' egli crede rappresentare una *fonte* di cotal nome ignota: ma, par tacere dell' escita in ΑΣ, propria dei nomi maschili, pare più varisimilmente nome della *figura virile giacente;* giacchè quei di Gaza dicevano *MARNAN esse dominum imbrium; MARNAN vero dicunt esse IOVEM* (*cf. Eckhel*, T. III, p. 450, *et Tristan.* T. II, p. 250), e d'altra parte l' *urna apposta* può simboleggiare il dominio sopra le *acque e pioggie*, e gli Efesii veneravano *Giove Pluvio*. La *figura feminile* sarà dunque probabilmente della fonte *Ipelea*, Ὑπελαιον (*Athen.* p. 361, *Strabo* p. 634, 640), ovvero dell'altra fonte *Alitea*, Αλιταιας, ricordata da Pausania (*VII*, 5, 5) fra le cose memorabili di Efeso insieme col *fiume Cencrio* e col *monte Pione*, sul quale, nel medaglione di Antonino, siede *Giove Pluvio*. – *Duo pueri humi sedentes astragalis ludunt* (*Sest. Lett.* T. VII, p. 42). Plinio (*XXXIV*, 19, 6), fra le opere preclare di Policleto Sicionio, ricorda *duos pueros nudos talis ludentes, qui vocantur Astragalizontes*: e può sospettarsi, che quell' opera egregia fosse da lui fatta per *Efeso*, nelle cui monete ricorre il tipo o simbolo dall' *astragalo* (*Sestin. l. c. Mion. D.* 237).

filo Samio (*ap. Athen. VIII*, p. 361): « Coloro, che edifi- « carono da prima *Efeso*, sendo molto dubbiosi intorno « al sito, da ultimo mandarono all' oracolo divino di « Delfi, per sapere ove avessero a costruire la città. E « quello rispose loro, che dovessero edificarla nel sito, « che indicherebbe loro un pesce ed un *porco selvaggio*. « Dicesi adunque, che nel sito, ove ora è *la fonte Ipelea* « *e il porto sacro*, pranzavano alcuni pescatori, e che un « pesce sbalzato via d'insù le bragie venne a cadere « sopra una congerie di stramenti, ed appiccò il fuoco « al covile di un *cinghiale*, che atterrito dal fuoco tra- « scorse molta parte del monte chiamato *Trechea*, e « poscia cadde trafitto là, dove ora è il tempio di *Mi-* « *nerva*. Gli Efesii pertanto, tragittando dall' isola nel « continente, edificarono Trechea e verso *Corisso*, e « costruiro nel foro *il tempio di Diana*, ed altro di « *Apollo Pitio vicino al porto* ». Parmi evidente, che il *Cinghiale fuggente, i rami di lauro conserti, l'ara*, probabilmente d' *Apollo Pitio, e la torre, o sia faro*, simbolo del vicino *porto sacro*, a meraviglia confrontino col fatto suddetto; e che la figura giacente sia del *Caistro*, o d'altro Fiume d'Efeso, e tenga nella d. il simulacro di *Apollo Pitio*. Il racconto di Creofilo dà luce altresì a molte monete d'Efeso aventi per tipo un *cinghiale corrente, o trafitto, oppure la testa di esso* (*Mion. D.* 340, 375, 397, *cf.* 266, *Sup.* 405, 505, 557, 578-79, 623, 652, 668, 686-87, 742; *Sest. Mus. Hed. n.* 71, 74), ovvero *Minerva* (*Mion. D.* 238, *Sup.* 411, *Sest. M. Hed. n.* 93). – ΑΝΔΡΟΚΛΟC, *Heros nudus aprum venabulo excipiens* (*Sestini, Lett. cont.* T. I, p. 48). Il Sestini dice, che l'*eroe Androclo fondatore di Efeso* non è ricordato che da Pausania (*VII*, 2, 5); ma, per tacere dell' epigramma ( *Anthol. l. IV* ) che chiama *Efeso* Ανδροκλὸιο πολιν, Strabone ( p. 632, 633, 640 ) dice *Androclo capo della colonia Ionia e fondatore di Efeso, e che i posteri di esso conservavano il nome e le insegne regali e i riti di Cerere Eleu-*

*sinia* (*cf. Boeckh, n.* 2907); al quale ultimo onore sembra riferirsi il ripetuto tipo della *face ardente*. Pel racconto poi di Creofilo pare, che il *cinghiale*, che fuggendo indicò il sito, ove dovea fondarsi Efeso, venisse ucciso da *Androclo fondatore;* tanto più, che Androclo è molte volte rappresentato *tenente la patera nella d. e nella s. la spoglia del cinghiale*, oppure *stante con patera nella d. e cinghiale appiè di lui* (*cf. Mion. Sup. n.* 535, 822, 838, 879, *D.* 457). Io ravviso *Androclo* anche nel seguente tipo: *Vir nudus ad dexteram gradiens, s. hastam super humero, d. demissa spolia apri sustinet; pone arbor* (*Streber, Num. Mus. R. Bavar.* p. 217); benchè il ch. Editore, cui consente il ch. Raoul-Rochette (*Journ. des Savants* 1836 p. 525), lo appelli senza meno *Meleagro*. — ΑΝΔΡΟΚΛΟϹ ΚΤΙϹΤΗϹ, *Ipse habitu succincto militari stans, d. extensa arcum, ut videtur, s. elata ad hastam* (*Sest. M. Hed. n.* 60). Così è rappresentato *Andròclo* in riguardo all'ultima sua impresa contro i Cari, allor che cadde sul campo, e vinsero i suoi; onde sul monumento erettogli dagli Efesii (*Pausan. l. c.*) *επιθημα εστιν ανηρ ὁπλισμενος*. — *Imperator* (*Gordianus*) *in cito equo d. elata iaculum in fugientem aprum vibrat* (*Sest. Mus. Hed. n.* 102, *Mion. D.* 412). Parmi, che l'Augusto sia così rappresentato, per rittrarlo sotto le sembianze dell' *eroe Androclo fondatore*.

*Erae?*

ΕΡΑΩΝ, *Leo stans Cupidini anteriorem pedem exhibet* (*Mion. Sup. n.* 895). Questo grazioso tipo, in cui Amore, ΕΡΩΣ, mostra il suo valore e vittoria sopra la più forte fiera (*v. Zannoni, Gal. Fir. Ser. V, Tav.* 2), farebbe bella allusione al nome ΕΡΑΩΝ.

*Erythrae*

*Instrumentum, seu vas conto praefixum et igne ardente plenum* (*Taylor Combe, Mus. Brit. Tab. IX*, 24; *cf. Mion. D.* 530, 535). Il ch. Combe vi ravvisò il *fuoco acceso di una specula*, ed il Mionnet un *fornello;* a me pare piuttosto uno di que' vasi detti *πυρφοροι*,

*πυρσοφοροι*, usati per gettare fuoco nelle navi nemiche, e così descritti da Livio ( *XXXVII*, 11 ) : *Contis enim binis a prora prominentibus TRVLLIS FERREIS multum CONCEPTVM IGNEM praeseportabant* ( *Rhodiae naves* ). Quell' armata Rodia era confederata con le *triremi d' Eritra*; e gli Eritrei verisimilmente dovettero apprendere dai Rodii l'arte d'incendiare così le navi nemiche con quegli ordegni. - *Caput Herculis imberbe leonis exuviis tectum* )( *Clava*, *Arcus Pharetrae iunctus*, *Noctua ; interdum parvum*. *Caput iuvenile leonis exuviis tectum* ( *Pellerin*, *Pl. XXV*, 19 ). La ripetuta *testa giovenile coperta della spoglia leonina* potrebbe dirsi *testa d' Eritra figliuolo d' Ercole* e d' Ecsole ( *Apollod. II*, 7, 8 ), con gli attributi del padre suo, siccome *Anteone figliuolo d' Ercole* è similmente figurato negli aurei della Livineia ( *Borghesi*, *D. VII*, 1 ). La *Civetta di Pallade* ben si connette con gli *attributi di Ercole* sì per la perpetua protezione prestata dalla dea all' eroe, e sì perchè le due principali divinità degli Eritrei erano *Ercole Tirio e Pallade Poliade:* e può insieme appellare alla colonia Ionia condotta da Cleope o Cnopo, figlio di Codro in Eritra ( *Paus. V*, 3 *et* 5 ). - *Caput Bacchi vel Bacchae pampinis coronatum* )( *Botrus* ( *Mion. D.* 521, 524, *Sup.* 939-46 ). Questo ripetuto tipo confronta con quelle parole d'Archestrato ( *ap. Athen.* p. 112 ) *εν δε φερεσταφυλοις* Ερυθραις. In altre monete ( *Mion. D.* 479, 486, *S.* 964 ) la *corona di pampini* e la *diota* paiono alludere al nome del magistrato ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ. - *Mulier velata rupi insidens d. ori admota* ( *Hauteroche Pl. XV*, 1 ). Forse è la *Sibilla Erofile* ( *Pausan. X*, 12, 4 ), ovvero il genio dell' *ακρα Χαλκιτις*, con fonti salutari, oppure la *Concordia d' Eritrà con Chio;* tanto più che il promontorio *Χαλκιτις* quasi congiungeva la penisola di Eritra con l' isola di Chio ( *Paus. VII*, 5 ). - *Mulier stolata stans d. delphinum*, *s. tridentem* ( *Sest. Mus. Hed. Tav. XIX*, 2 ). Parmi *Eritra* personificata, del pari che *Cyme* dell' Eolide *tenente una palla di cavolo*, *κυμα*, *nella d. ed il tridente nella s.* ( *Borgh. nel Bullet. arch.*

1831 p. 150); onde sospetto, che *Eritra* tenga nella d. il pesce *eritrino*, *ερυθρινος* (*Athen.* p. 300, *cf. Hesych. v.* Ερυθινοι). - ΕΠΙ · ΚΟΡΘΕΩΣΙΩΝΟC (*Eckhel* p. 523). A questa strana lezione Pelleriniana, seguita dall' Eckhel, parmi da preferirsi quella del Mionnet (*D. n.* 511) ΕΠΙΚΟΥΡΟΣ ΘΕΡΣΙΩΝΟΣ; e l' altra ΕΠΙ · ΘΕΡΣΗΣ ΘΕΤΟΥ del Sestini (*M. Hed. n.* 24) parmi da correggere leggendo ΕΠΙΘΕΡΣΗΣ ΘΕΤΟΥ, giusta l' analogia degli altri magistrati Eritrei.

## *Magnesia*

Di alcuni tipi singolari delle monete di Magnesia discorsi in altro mio scritto. (*Bullettino archeol.* 1837, p. 37-42). - *Cervus pascens* (*Mion. D.* 619). Parmi che il tipo si riferisca a re Mitridate (*v. addietro* p. 32, *e not.* 166); benchè altramente s' avvisi il ch. Boeckh (*Inscr. Gr.* T. II, p. 581). - ЄΠΙ · ΣΙΛΟΥΑΝΟΥ · Κ · ΙΟΥСΤΙΝΟΥ · CΙΦΑΝΙΩΝ (*Pellerin, Rec.* T. III, p. 233-34). L' Eckhel rimase incerto riguardo alla voce CΙΦΑΝΙΩΝ; il Pellerin parmi si accostasse al vero dicendola *le surnom commun;* ma dovea dire anzi *nome gentilizio comune,* siccome ne' seguenti esempi PAEDONII VICTORINVS TERTIVS ET INGENVVS FRATRES. - LACERIIS FAVSTINAE PAVLINAE SATVRNINAE SORORIBVS (*Morcelli, de Stil. Inscr. L. II, P. III, c. I sub fin.*). Ma forse la voce CΙΦΑΝΙΩΝ è titolo de' Magnesii, che vantassero attinenza colla città ΣΙΦΑΙ, ΣΙΦΑΕΙΩΝ, patria di *Tifi* piloto della nave *Argo* (*Thucyd. IV*, 76, *Apollon. Argon. I*, 105, *Pausan. IX*, 32, 3), posta in altre monete di Magnesia (*Mion. S.* 1122, 1141) (168).

## *Miletus*

*Leo astrum respiciens.* La spiegazione già proposta dall' Eckhel, cioè dire che il *Leone riguardante l' astro* sia *tipo astrologico,* si conferma pel riscontro di una iscri-

(168) *Mulier equo insidens, d. spiculum; infra figura genuflexa ante templum* (*Sest. M. Hed. Addenda Tab. IV*, 5). Forse dee riferirsi a mito domestico, come dire a *Leucippo* fondatore, preso di manía amorosa per sua sorella, o per Leucofri (*Parthen. c. V, cf. Boeckh Inscr.* 2910).

zione Milesia, nella quale la città si accomanda alla tutela de' *Genii de' sette Pianeti* (*Boeckh, n.* 2895). Così la vicina Samo diceasi avere per astro suo benefico l'*Ariete* (*Nicandr. Alexiph. v.* 148) (169). - ΕΚ ΔΙΔΥΜΩΝ ΙΕΡΗ. (*Mion. Sup. Pl. V*, 1, *Milling. Sylloge Pl. II*, 44, *sed ibi* ΕΓ *pro* ΕΚ). Alle avvertenze del ch. Millingen aggiungasi, che in iscrizione Milesia è fatta menzione dei magistrati Didimei ΤΑΜΙΕΥΟΝΤΩΝ ΤΩΝ ΙΕΡΩΝ ΧΡΗΜΑΤΩΝ (*Boeckh, n.* 2852) (170); e che analoga a questa singolare epigrafe si è quella di alcuni denarii di Manio Fonteio e di L. Giulio Bursione non aventi altra epigrafe che EX *Argento Publico.* (*Eckhel* T. V, p. 219, 228). - *Apollo nudus stans, iuxta eum ingens tripus sub arbore* (*Mion. D.* 796, *Sup.* 1274). Strabone (p. 634) dice, che nel Didimeo era *αλσος εντος τε και εκτος* (*του ἱερου*) (*cf. Boeckh, Inscr.* 2879, 2885-86).

## *Phocaea*

*Phoca piscis* )( *Quadratum incusum quadripartitum, Arg. IV* (*Mus. Atest.*). Questa rara monetina sembra inedita; ed è simile ad altra in oro pubblicata dal Sestini (*M. Font. P. II, Tav. VII*, 9), che avvertì l'allusione del pesce *foca* al nome della città di *Focea.* In una moneta Pelleriniana di Focea (*Rec. Pl. LIX*, 72) vedesi una nave di forma singolare, la cui *prora esce*

(169) In una moneta di Taso di Tracia (*Mion. Sup. n.* 44) da una parte è la *testa di Medusa,* che talora si riferisce al *Sole* (*Laurent. Lydus*, p. 66 *ed. Schow*), e dall'altra un *Leone riguardante un astro.* I tipi consueti della vicina Gambrio sono la testa d'*Apollo,* l'*Astro*, e il *Bove cornupeta.*

(170) Che *Didimeo* sia detto Apollo in riguardo al gemino parto di Latona, parmi confermarsi pel riscontro di monete Milesie (*Mion. D. n.* 807) rappresentanti Latona co' suoi due gemelli pargoletti in braccio. *Apollo col braccio d. posato sul suo capo* in atto di riposo (*Mion. Sup. n.* 1252, 1273, 1275, 1282) può dirsi *Apollo Liceo* (*cf. Zannoni, Gal. Fir. S. IV*, T. III, p. 243). Giunone *Samia* pare associata ad Apollo Milesio (*Sest. M. Hed. n.* 23) in riguardo al nome o patria dello stratego *Samio*, ΣΑΜΙΟΥ.

*in testa di pesce*, che può dirsi di *foca*, per allusione al nome della città; siccome in moneta della Famiglia Oppia simile prora sembra allusiva al cognome CAPITO (*v. la mia Append.*). - *Fluvius humi decumbens d. ramum, s. urnae, cui adstituta avicula, innititur* (*Vaillant, Num. Gr. in Gord.*). L'uccelletto, che dall'Eckhel è detto *incerti explicatus*, se il fiume sia l'*Ermo*, potrebbe prender luce da Esichio che ha Ερμακον, ορνεον, e Φωκιων, ορνις ποιος.

### *Priene quae et Cadme*

*Caput Palladis galeatum* )( ΚΑΔΜΗ, *Noctua diotae insistens* (*Sest. Lett. cont.* T. III, p. 74). Il Sestini dice, che Strabone (p. 636) è il solo autore, il quale attesti che Priene fu detta ancora Καδμη: ma vuole aggiungersi anche Ellanico, giusta la chiosa d'Esichio: ΚΑΔΜΙΟΙ, *οἱ* ΠΡΙΗΝΕΙΣ, *ὡς* Ελλανικος. Siccome poi il nome ΚΑΔΜΗ ricorda Filota duce della colonia Tebana; così i tipi Attici rammentano l'altra colonia Ateniese guidata da Egitto figliuol di Neleo (*Strabo* p. 633, *Pausan. VII*, 2). - *Bias philosophus incedens, d. baculum; pone tripus* (*Mion. Sup. n.* 1380). Il Tripode pare senza meno ricordare quel Tripode ritrovato dal pescatore di Coo, e che, destinato per responso d'Apollo all'uomo più sapiente di tutti, fu mandato, fra gli altri, anche a *Biante Prieneo* (*Plut. in Solone, Diogen. Laert. I*, 28, *ubi v. Menag.*) (171).

(171) Il *Tripode*, che è tipo principale di altra moneta di Priene (*Mion. D.* 895), se non riguarda similmente a quel vanto, può riferirsi ad *Apollo Prieneo*, a cui fu dedicato quel leprotto di bronzo rinvenuto presso Priene dal ch. Leake (*Journ. des Savants* 1830 p. 152, *cf. Boeckh, n.* 2247). E verisimilmente fu dedicato da chi si piacesse di andare a caccia su pel vicino monte Micale detto ευθηρον και ευδενδρον da Strabone (p. 636). - *Pluto in quadrigis Proserpinam rapiens* (*Sest. Lett. cont.* T. III, *n.* 13, *Mion. D.* 906). Questo tipo ricorda il non lontano antro *Caronio* (*Strabo* p. 636): e ad esso riguardar sembra altresì il ripetuto tipo di Proserpina (*Mion. D. n.* 904, 907). - *Taurus* (*Eckhel* p. 536). Sarà senza dubbio la sacra vittima, che a Nettuno Eliconio soleano immolare i Panionii nel

*Leo intra coronam.* L'Eckhel dice, che *neque idonea adhuc ratio insculpti sive leonis sive leopardi reperta est;* ma il *Leone* sembra posto come attributo de la dea *Sipilene* o *Cibele,* ritratta, come pare, nella *testa turrita* posta nel diritto; e d'altra parte Plinio (*XIV*, 6) ricorda *delubrum Matris Deûm* nella regione di Smirne, e Strabone ( p. 646 ) il *Metroo;* senza dire di *Tantalo fondatore di Smirne primiera presso il monte Sipilo,* donde la madre Rea è detta ΣΙΠΥΛΗΝΗ in altre monete di Smirne (*v. Aristid. Orat. XV*, p. 371, *Orat. XXI*, p. 440). La corona, che comunemente dicesi *querna*, sebbene la forma delle foglie sembri alquanto diversa, potrebbe essere di *Mirra* o *Smirne;* *μυρρα γαρ σμυρνα παρ' Αιολευσιν* (*Athenaeus* XV, p. 688), e *Smirne* da Omero (*Epigr. IV*, 6) è detta *Eolide.* - *Manus cestu obligata; iuxta palmae ramus* (172). L'Eckhel, esclusa la strana spiegazione del Mead, avverte come questo tipo *ad pugilatus caussas referendus videtur;* ma non ne assegna la ragione particolare. Altri potrebbe forse ritrarla da Pausania (*VI*, 14, 1), che narra come Milone Crotoniate vinse tutti al pancrazio nel certame, *ὃν Σμυρναιοι Ιωνων αγουσι:* ma parmi più verisimile, che gli Smirnei col ripetere cotale tipo ricordar volessero un' antica loro gloria, cioè dire *Onomasto Smirneo, che nell' Olimpiade XXIII vinse nel pugilato, πυγμης αθλα,* certame allora primamente istituito ( *Pausan. V*, 8, 3, *Euseb. in Chronic.*). - ΠΑΝΙΩΝΙΟC. *Mulier succincta stans d. ramum, s. arcum, pro pedibus prora navis* (*Mion. D.* 1124 *cf.* 1426). Altri potrebbe ravvisarvi *Apollo Pan-*

vicino monte Micale, al quale solenne sacrificio presedeva un giovane Prieneo (*Strabo* p. 639): e a Nettuno Eliconio vuol riferirsi il frequente tipo del Tridente o solo o apposto alla testa del nume (*Mion. D.* 890-92, *Sup.* 1364-65, 1375, 1378).

(172) Di questo, e d' altri tipi che sembrano riferirsi a celebri *Olimpionici,* discorsi in altro mio scritto (*Bullettino archeol.* 1837, *Novembre*, p. 154-58).

*ionio* (*cf. Eckhel*, p. 509); ma il vestire succinto e la prora di nave, attributo proprio del Genio di Smirne, mostrano che sia desso sotto sembianza di Apollo. - *Apollo in sella sedens, d. pateram, s. cubito lyrae innititur; sellae ipsi pone noctua insidet* (*Mion. D.* 1123). Simile tipo ricorre nelle monete di Colofone (*Mion. Sup.* 133, 139, 141, 144, 155); onde parmi che gli Smirnei volessero ricordare, come gli avi loro, che da prima abitavano in Efeso presso il sacrario di *Minerva*, *περι το Αθηναιον* (*Strabo* p. 634), occuparono l'antica *Smirne*, poi si ricovrarono a *Colofone*, e ritornando col soccorso de' Colofonii ricuperarono la lor città. Gli Smirnei nei casi dubbii e calamitosi soleano ricorrere all'*oracolo di Claro* (*Pausan. VII*, 5, 1, *Aristid. Orat. XXV*, p. 497, *ed Dind.*). - *Victoria stans d. fulmen, s. thyrsum* (173); *adstante Pallade, quae d. pateram, s. hastam tenet:* CMΥΡ ΑΘΗΝΑ ΟΜΟ (*Vaill. Num. Gr. in Commodo, cf. Mionnet D.* 1199, 1306, 1321-25, *S.* 1617, 1728-32). La ripetuta *Concordia con Atene* appella a Teseo fon-

(173) La Vittoria tenente il *tirso Bacchico* ricorda l'insigne vittoria degli Smirnei, che assaliti da' Chii, nel mentre che stavano celebrando le orgie di Bacco, li sconfissero coll' *armi Bacchiche* (*Aristid. Orat. XV*, p. 373 *ed. Dind.*). - *Tres Gratiae stantes* (*Vaillant, Num. Gr. in Otacill.*). Aristide (*Orat. XX*, p. 427, *et XLII*, p. 774) dice *Smirne opera delle Ninfe e delle Grazie, che in essa menano perpetue danze.* - *Mulier alata gradiens d. vestem a pectore diducit, s. demissa caduceum, pro pedibus serpens* (*Mion. S.* 1644, 1646). È manifestamente la *Pace-Nemesi*, ritratta dalle monete di Claudio aventi l' epigrafe PACI AVG (*Eckhel*, T. VI, p. 236). Simile tipo è ritratto anche in monete di Milasa di Caria (*Mion. Sup. n.* 360); e in queste di Smirne con vie maggior ragione, poichè *Nemesi* ebbe culto speciale a Smirne. L' Eckhel, che sì bene dichiarò gli attributi di Nemesi nelle monete di Smirne, prese abbaglio attribuendo ad essa coll'Amaseo il *ramo di frassino* invece del *ramo di melo*, siccome avvertì già l' accurato Zannoni (*Gal. Fir. Ser. IV*, T. III, p. 52-53), e poscia il ch. Pinder (*Num. ant. ined. P. I*, p. 32). Nel resto anche in monete di Focea (*Mion. Sup.* 1341-42) vedesi ritratto da monete imperiali il tipo delle *Puellae Faustinianae*.

datore di Smirne, ed agli Ateniesi accolti dagli Smirnei, di ritorno dalla guerra contro le Amazoni ( *Aristid. Orat. XV*, p 372, *Orat. XXII*, p. 340, *ed. Dind.*); e forse tutto insieme ricorda i soccorsi prestati dagli Ateniesi e da altre città a Smirne rovinata pel tremuoto l' anno di Cristo 178 ( *Masson. vit. Aristid.*). - *Imperator Commodus paludatus, capite radiato, in lentis bigis, d. acrostolium, s. elata taedam oblongam; in area* ΚΟΜΟΔΩ ( *Streber, Tab. IV*, 2, *cf. Mion. D.* 1329, *S.* 1740). *Imperator Commodus togatus stans, d. pateram, s. volumen, a muliere turrita retro stante, et s. bipennem ac peltam tenente, coronatur* ( *Mion. D.* 1318, 1331, *S.* 1724 ). *Aquila cippo imposita coronatur ab adstante Victoria* ( *Mion. D.* 1334 *in Crispina*). Nella prima moneta, di Concordia tra Smirne e Nicomedia, a parere del ch. Streber è rappresentato Commodo, *ut divinus ambarum urbium protector. Ceu protector Smyrnae marittimae ipse, ut alter Neptunus, caput habet radiatum et acrostolium; ceu protector autem Nicomediae taedam tenet accensam, sicuti Ceres Nicomedensis.* Egli non avvertì forse la ragione principale di tale e tanta adulazione degli Smirnei verso Commodo; voglio dire il segnalato beneficio di Commodo e M. Aurelio, che ristaurarono ed ornarono la città di Smirne rovinata per orribile tremuoto intorno all' anno di Cristo 178 ( *Masson, Collect. Vit. Aristid.* ). Commodo pertanto tiene l' *acrostolio*, come altro *Nettuno*, che in tale occasione è invocato da Aristide ( *Orat. XXI*, p. 437 ), ὅς ἀμφότερα ειληχας κινειν τε και σωζειν: tiene la *face di Cerere* come protettore di Nicomedia, e come prestante soccorso ed alimento ai miseri Smirnei ( *Dio, libr. LXXI. n.* 32 ); ed ha il *capo radiato*, qual altro *Sole* benefico, o quale altro *Apollo Clario*, al cui oracolo ricorsero gli Smirnei ( *Aristid. Orat. XXV*, p. 497 ), e che ha talora la testa cinta di raggi ( *Streber, Tab. III*, 9 ) (174):

(174) La concordia poi con Nicomedia, Atene, Lacedemone ed altre città sì di Grecia come d'Asia, sotto l'impero di Commodo,

con che l'Imperadore è rappresentato qual nume benefico, potènte in terra, in mare, e nel cielo altresì. Tale adulazione conviensi a que' tempi e luoghi. Aristide (*Orat. XLI*, p. 763) dice, che all' arrivo di M. Aurelio e di Commodo gli Smirnei *Θεοξενια ἥγον*, e chiama quegli Augusti *ϑειοτατους αρχοντας* ed *οικιστας της πολεως* (*ibid.* p. 764). Il *Volume* posto in mano a Commodo sacrificante, e coronato dal Genio di Smirne ristaurata, potrèbbe accennare al rapporto, che a favore di Smirne fecero gli Augusti al Senato Romano, ovvero al decreto e Legato, che mandarono pel restauro di Smirne (*Aristid. Orat. XXI*, p. 433, *Dio. LXXI*, 32). – *Mulier succinta, capite turrito, d. Aesculapii icunculam, s. bipennem et peltam* (*Mion. D.* 1371): *Aesculapius palliatus stans d. duas Nemesis icunculas* (*Mion. Sup.* 1798). Queste due monete di Concordia tra Smirne e Pergamo si fanno bel riscontro, poichè siccome nella prima il Genio di Smirne tien nella d. il simulacro del nume tutelare di Pergamo; così questo nella seconda tiene le due Nemesi di Smirne. Esculapio ed Igia ricorrono principalmente nelle monete di Smirne impresse sotto gli Antonini; e ciò è conforme al detto di Pausania (*II*, 26, 7): *απο δε του Περγαμηνων Σμυρναιοις γεγονεν εφ' ἡμων* ΑΣΚΛΗΠΕΙΟΝ *τό επι θαλασσῃ*. – CTE ΚΛ ΠΡΟΚΛΟΥ CTPA ΚΛ ΒΙΩΝΟC, *Hercules nudus stans d. cantharum, s. exuvias leonis et clavam, a retro stante muliere stolatá, hastam s. tenente, coronatur* (*Mion. D.* 1270, *S.* 1683-86). Singolare si è questa moneta, che al nome dello *Stratego Bione* congiunge quello dello *Stefaneforo Cl. Proclo*, che era in Smirne sacerdozio o dignità *eponima* (*Philostr. Vit. So-*

confronta con la testimonianza di Aristide (*Orat. XXI*, p. 435) intorno al soccorso e ricetto ch' ebbero d' ogni parte gli Smirnei fuggenti dalle rovine della loro città. In una moneta mal descritta dal Vaillant e dal Mionnet (*S.* 1742, *cf. D.* 1331) io ravviso *Giove o il Genio di Smirne, che offre la corona all' eroe Cizico, o sia al Genio di Cizico*, in riguardo alle beneficenze ricevute.

*phist. II*, 26, 2), o sia da cui nomavansi gli anni. Anche in Tarso lo *Stefaneforo era Sacerdote di Ercole* (*Athen. l. VI*, p. 215), *στεφανηφορος, τουτ' εστιν ἱερευς Ηρακλεους*: e nella moneta di Smirne *Ercole coronato, στεφομενος*, sembra accennare alla dignità del suo sacerdote CΤΕ*φανηφορου*. Quindi confermasi a meraviglia il ragionamento dell'Eckhel (T. IV, p. 213), laddove confuta l'Oleario, che *confuse lo Stefaneforo con lo Stratego di Smirne*. – I certami ΠΡΩΤΑ ΚΟΙΝΑ ΑCΙΑC ΕΝ CΜΥΡΝΗ (*Eckhel* p. 560) prendono luce da una Iscrizione Delfica, che ricorda (*Boeckh, n.* 1720) ΚΟΙΝΟΝ ΑΣΙΑΣ ΕΝ ΣΜΥΡΝΗ: e l'aggiuntò ΠΡΩΤΑ appella al fastoso titolo CΜΥΡΝΑΙΩΝ ΠΡΩΤΩΝ ΑCΙΑC, che suole apporsi intorno ad un *busto feminile velato tenente due spighe nella d. e un cornucopia nella s.*, che parmi rappresentare il genio della *fertile Asia*.

### *Teos*

*Gryphus stans*. Il Visconti (*M. P. Cl.* T. V, *Tav.* X) dimostrò con molte autorità come il *Grifo è attributo di Bacco*, nume principale di Teo; e tanto si conferma per le monete di Teo col *Grifo posto appiè di Bacco* (*Mion. D.* 1500, *Sup.* 1932) (175). – *Persona Sileni* (*Mion. S.* 1901): *Persona Terpsichores* (*Sest. M. Hed. n.* 12): ma questa nel disegno (*Add. Tav. IV*, 12) pare piuttosto ***Maschera scenica***. **Forse accennano entrambe ai *ludi Dionisiaci* e agli *artefici Dionisiaci*, il comune de' quali,** ΚΟΙΝΟΝ ΤΩΝ ΠΕΡΙ ΤΟΝ ΔΙΟΝΥΣΟΝ

(175) Servio (*ad Ecl. V*, 66) ne diede altra ragione mistica: *constat eumdem esse SOLEM apud superos, LIBERUM PATREM in terris, APOLLINEM apud inferos. Unde etiam tria insignia circa eius simulacrum videmus; LYRAM, quae nobis caelestis harmoniae imaginem monstrat, GRYPHEN, qui eum etiam terrenum numen ostendit, SAGITTAS quibus infernalis deus et noxius indicatur*. Nel resto, il Visconti prese abbaglio (*Icon. Gr.* T. I, *Tav.* III) e a torto abbandonò la lezione Pelleriniana ΠΕΙΣΩΝΕ, come avvertì il Mionnet (*Sup. n.* 1923) pel riscontro di altre monete, e come confermasi per quella Iscrizione di Teo (*Boeckh, n.* 3092) in cui leggesi ΠΕΙΣΩΝΙΝΟΥ.

ΤΕΧΝΕΙΤΩΝ, abitò presso Teo e vi lasciò parecchie Iscrizioni (*Boeckh*, *n.* 3044, 3063, 3067-71): e Bacco in queste è detto Ο ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ ΘΕΟΣ ΔΙΟΝΥΣΟΣ (*Boeckh*, *n.* 3092, 3108). Le *Muse* peraltro erano venerate in Teo (*Id. n.* 3057, 3088, 3123). – *Apollo nudus stans, Lyram, qua Cupido canit, tenet* (*Mion. D.* 1487). Questo grazioso tipo si scambia luce con quello dei denarii di L. Giulio Cesare rappresentanti *Venere in biga d'Amorini* (*v. il mio Saggio not.* 78, *elenc. not.* 53) *con Cetra sott' essi.*

*Chios insula*

*Sphinx alata* )( *Diota in cuspidem desinens.* Sebbene l' Eckhel, riguardo alla *Sfinge*, dica che *huius typi caussa ignoratur*, parmi aver dimostrato (*Saggio sopra le Mon. di Fam. not.* 145), che è posta come *attributo di Bacco:* e di fatti in parecchie monete di Chio, ed anche in tetradrammi di Alessandro impressi nell' isola, vedesi la *Sfinge accosciata sopra la Diota* (*Pellerin, Mel. I, Pl. II,* 8). Non saprei ben dire, se la *Diota acuminata* sia *lagena* (*Plaut. Curcul. A. I, sc. I, v.* 78), ovvero *Cadus Chius* (*Horat. III Od.* 19, 5). Strabone (p. 317) ricorda κεραμον τε Θασιον και ΧΙΟΝ; e dice l' isola (p. 645) οινον αριστον φερουσαν των Ελληνικων: ed aggiunge, come εκεκτηντο δε και ναυτικον ποτε Χιοι, onde si pare la ragione della *Sfinge che tiene il piè dinnanzi sopra una prora di nave.* – *Quadratum incusum in quo* ✠. Parmi che questa croce, o piuttosto X greco, possa dirsi χιασματα, *ligna decussata* (*Mathem. vet.* p. 109, *cf. Schneider h. v. et* χιασμα, χιαζειν), e che faccia spontanea allusione al nome ΧΙΟΣ, che per lo più manca in cotali monete, facendone le veci quel simbolo parlante. Lo stesso vuol dirsi anche delle *due tede o tirsi decussati* (*Mion. S.* 81). – *Homerus in volumine, quod manibus explicatum tenet, intuetur* (*Eckhel* p. 565). L' atteggiamento particolare del poeta

in atto di leggere, sembra riferirsi ai *rapsodi Omerici di Chio;* poichè nell' isola era γυμνασιον Ομηρειον, ed i certami αναγνωσεως, ραψῳδιας (*Boeckh, n.* 2214, 2221). - *Bacchus et Apollo stantes, intermedia ara ignita.* Strabone (p. 645) ricorda il tempio di *Apollo* in Chio; e lo Scoliaste di Pindaro (*Ol. VII*, 95) riferisce παρα ΧΙΟΙΣ ΔΙΟΝΥΣΟΝ δεδεσθαι. - I simboli varianti posti nell' area talora alludono ai nomi de' magistrati come dire *Aquila amphorae insistens* = ΖΗΝΙΣ (*Mion. D.* 27, *S.* 12), ΛΑΜΠΡΟΣ = *Fax splendens* (*Mion. D.* 63, *S.* 54-57). Il nome ΔΕΚΜΟΣ (*Mion. S.* 28) sarà di personaggio Romano, o ascritto fra' cittadini Romani; poichè in iscrizioni greche sta per DECIMVS (*Boeckh, n.* 363). L' uso dell' ω corsivo, e del nesso ȣ (*Mion. Sup.* 87, 92), mostra che alcune monete autonome di Chio furono impresse fin verso il tempo degli Antonini. - ΕΡΥΘΡΑΙ, *Caput muliebre turritum* )( ΟΜΟΝΟΙΑ, *Sphinx sedens, d. pede elato botrum* (*Mion. D. Erythr. n.* 534). Sebbene manchi il nome ΧΙΩΝ, pel tipo proprio dell' isola chiara si pare la *Concordia di Eritra con Chio*, espressa in altre monete; d' altra parte si sa come il territorio dell' una città confinava con quello dell' altra verso il Posidio di Chio e il promontorio di Eritra (*Strabo* p. 645).

## *Samos insula*

*Caput vel Protome bovis infulis seu coronis exornatum, adstituto plerumque ramo.* Questo sì frequente tipo parmi si riferisca al solenne sacrificio che da' Panionii si offeriva a Nettuno Eliconio nella vicina spiaggia di Micale (*Homer. Il. XX*, 404; *Herodot. I*, 148). Le *infule e ghirlande*, che per lo più ornano il collo del *Bue*, o *Toro* che sia, mostrano che sia destinato all' ara, giusta la frase, εστεπται μεν ταυρος (*Paus. VIII*, 7; *Diod. XVI*, 91). Samo poi era una delle città del *Panionio* (*Eckhel* p. 507), posta di rimpetto a *Micale* (*Paus. VII*, 4, 1); e contese co' Prienei pel possesso della vicina spiaggia (*Boeckh, Inscr.* 2254, 2905, *Strabo*

p. 639) (176). - *Prora navis formae singularis in suis vel apri rostrum desinens* ( *Sestini, Mus. Hed. P. II, n.* 6, 17-20, *Lett. cont.* T. III, p. 87 ). Che questa sia la prora della nave, che dicevasi primamente costrutta in Samo sotto Policrate tiranno, ed appellavasi ΣΑΜΑΙ-ΝΑ, o ΣΑΜΙΑ, l' avea io notato nelle mie schede co' riscontri degli antichi scrittori (*Plut. in Pericle, p. m.* 166, E, *Suid. v.* ΣΑΜΙΩΝ, *Hesych. v.* Σαμαινα, Σαμακος, *Herodot. III*, 59), fra' quali Suida dice, οἱ δε την ΣΑΜΑΙ-ΝΑΝ ΝΟΜΙΣΜΑ *ειναι*: e poscia vidi che la stessa avvertenza fece di recente il ch. Pinder ( *Num. ant. ined. P. I*, p. 29), e in parte l' ebbe fatta assai prima il dottissimo Schneider (*Lex. Gr. v.* ὑποπρορος). In monete di Focea (*v. addietro* p. 171) la prora esce in testa di *pesce*, probabilmentè *foca;* onde può difendersi la lettera ιχθυπρορους nel citato luogo di Esichio. - *Figura virilis chlamydata aprum hasta excipit, comite interdum cane.* L' Eckhel con altri lo disse *Meleagro*, senza riscontri che mostrino relazione alcuna di quell' eroe all' isola Samo. Io congetturai (*Cenni sopra il vantaggio eco. not.* 13), che sia Androclo fondatore di Efeso, che si rese soggetta Samo, e presedette a tutte le colonie Ioniche ( *Boeckh, n.* 2907 ): ma ora parmi più verisimile che i Samii, rappresentassero sopra la loro moneta l' eroe domestico *Anceo*, uno degli Argonauti. Strabone (p. 632) dice, che *Anceo fu re della spiaggia di Samo;* e secondo Ferecide (*ap. Schol. Apollon. Argon. I*, 187) *Anceo fu dal Cinghiale Caledonio ferito e morto:* ma secondo Aristotile (*ap. Schol. l. c.*) *Anceo di Samo*, uomo dato tutto all' agricultura, accorse per difendere le sue vigne da un

(176) Il *ramicello* di lauro, o d' altra fronda che sia, potrebbe dirsi *ramo lustrale pel sacrificio* (*v. Famil. Postumia, Morell. Tab.* 2, *n. VII*). La *figura virile barbata*, che *sembra vestire una sola camicia, e che sedendo sopra un toro corrente appoggia la s. sul dorso di esso, e tiene la d. levata* ( *Sestini, M. Hedero. n.* 6), può dirsi il *popa* o *sacerdote*, che così se ne va con la vittima al luogo del sacrificio.

*immane cinghiale*, che le depredava, e ferito dalla fiera rimase morto. — *Mulier a summo ad medium corpus nuda, quae saxum ingens utraque manu proiicit* (*Eckhel* p. 569-70). Se la donna tiene veramente un *sasso*, potrebbe dirsi una delle *Ninfe, che costrussero il tempio di Giunone in Samo* (*Athenaeus* p. 672); ma credo, che sia anzi una *Ninfa* o *Naiade in atto di sostenere la conca o vasca della sua fonte*, come altra volta conghietturai (*Cenni sul vantaggio ecc. not.* 12). Samo, per la copia e bontà delle sue acque, fu detta *città delle Ninfe* da Anacreonte: *Αστυ* Νυμφεων: *την* Σαμον *Ανακρεων, επει ὑστερον ευυδρος εγενετο* (*Hesych.*); e le parole del poeta sono presso lo Scoliaste di Omero (*Odyss.* Φ, 71). Erodoto (*III*, 60, *cf. Eustath. ad Perieg. v.* 534) narra, che una delle tre grandi meraviglie di Samo si era l'*Acquedotto* scavato a traverso di alto monte, pel tratto di sette stadii: ed un'iscrizione di Samo (*Boeckh, n.* 2257) ricorda l'*Acquedotto* costrutto, o ristaurato dal preside Romano. Una *Ninfa di Samo*, per nome Φυλλις, è ricordata da Nicandro (*Alexiph. v.* 148): e Ninfa di fonte, o Donna che ha attinto acqua al fonte, può dirsi quella che in parecchie monete *sostiene con ambedue le mani un'urna* (*Mion. D.* 271, 288, 313, *S.* 276, 307). — *Vir galeatus nudus stans ensem in prostratae mulieris iugulum demittit.* Pensai da prima, che potesse dirsi *Bacco, che inseguendo le Amazoni scampatesi in Samo, tante ivi ne uccise, che dal sangue di esse il luogo fu detto* Παναιμα (*Plut. Oper.* T. II, p. 303); ma parmi più verisimilmente così espresso il caso degli amanti *Radina e Leontico*, il monumento de' quali da Pausania (*VII*, 5, 6) è annoverato fra le cose celebri di Samo: e dovea essere stato caso di fine infelice, perchè *τοις ὑπο του ερωτος ανιωμενοις ευχεσθαι κατεστηκεν ιουσι επι το μνημα* (177).

(177) *Hercules infans nudus in genua erectus serpentes geminos cervicibus correptos elidit* (*Sestini, Stater.* p. 93, *cf. Mion. S.* 149). Il Sestini, che impropriamente lo disse *Hercules iuvenis*, non avvertì

*Alabanda*

KICCEOC, *Bacchus stans, d. aviculam, adstante panthera* ( *Sest. Lett. cont.* T. VI, *n.* 8, *cf. Mion. Supl n.* 24). Il Sestini si stette contento ad avvertire, che « questo si debba dire il *Bacco della pica o gazzera*; « qualunque si fosse l'origine di tale attribuzione ». A me pare, che se ne abbia una buona testimonianza e spiegazione in quelle parole di Fornuto ( *Nat. D.* c. XXX ): *και την* KITTAN, *ὡς λαλον ορνεον, αφιερουσιν αυτῳ* ( *Διονυσῳ* ), *και βασαραιαν καλουσιν απο του βαζειν, και ειραφιωτην απο του εριν αφιεναι.* In i *crepundii infantili* che il *fanciulletto Ercole* porta ad armacollo, quali veggonsi anche in una statuetta di fanciullo del Museo Pio Clementino (T. III, *Tav.* 22), e che diceansi *ornamentum pueritiae, indicium atque insigne fortunae* (*Cic. in Verr. I*, 58). - *Pavo Caduceo iacenti insistens* (*Sest. M. Hederv. n.* 22). L'unione dei due simboli sembra riferirsi al mito di *Argo Panopte ucciso da Mercurio, e da Giunone converso in pavone* (*Ovid. Met. I*, 722). - *Fluvius decumbens d. pavoni adblanditur* (*Sest. M. Hed. n.* 79). *Iuno stans inter duos pavones* (*ib. n.* 85). Il fiume *Imbraso*, detto poscia *Partenio*, sembrs accennare a *Giunone nata e cresciuta presso le sue acque* (*Paus. VII*, 4, 4), onde l'isola fu detta Ιμβρασιης, εδος Ηρης (*Apollon. Argon. I*, 187). Il fiume talora è *imberbe* (*Sest. l. c. n.* 97), fuor dell'usato, forse per riguardo al nome *Partenio*, derivatogli dalla Dea. Varrone (*R. R. III*, 6, 2) dice, che nel luco di Giunone in Samo erano *Pavonum greges agrestes*. - *Figura virilis succincta respiciens, d. extenta, s. clypeum, pede d. prorae navis imposito.* Potrebbe dirsi *Mileto*, che fuggito di Creta approdò in Samo (*Apollon. Argon. I*, 187), o *Leogoro*, che ricondusse in patria i Samii cacciatine pria dagli Efesii (*Paus. VI*, 4, 3); ma pare più verisimilmente così espressa la *fuga de' Samii*, che, per scampare dall'armi prepotenti de' Persiani, abbandonarono la cara lor patria (*Herodot. VI*, 23). - *Figura virilis palliata gradiens d. volumen, s. pallii oram sustinet* (*Mion. D.* 260, 273, 281, *S.* 239, 285). Può dirsi *Omero*, che dicevasi accolto ospitalmente da Creofilo in Samo, a cui perciò intitolasse il suo poema dalla presa di Ecalia (*Strabo* p. 638). - *Capra gradiens* (*Mion. D.* 283). Strabone dice, che a'suoi giorni i Samii coltivavano la vicina isola Icaria, pressocchè disabitata, *τα πολλα βοσκηματων χαριν* (*Strab.* p. 639).

vasi antichi dipinti (*Lanzi, Vasi dip. Tav. I*, 8, *Tischbein* T. II, *Tav.* 33, *cf. Pitt. Ercol.* T. III, *Tav.* 34, p. 169, *not.* 1), vedesi un giovinetto del tiaso di Bacco con tirso nella s. ed *uccello* nella destra, il quale può dirsi *κισσος* o *κεισσα* (*cf. Hesych.*). – *Victoria in bigis* (*Sestini, Mus. Font. P. III, Tav. V*, 16). Questo tipo insolito della *Vittoria in biga di cavalli* parmi scelto per fare allusione al nome *Αλαβανδα* composto delle due voci cariche *Αλα*, *cavallo*, e *βανδα Vittoria* (*Steph. Byz. h. v.*). Simile allusione composta parmi intravedere altresì nel tipo assai frequente del *Pegaso* o sia *Cavallo alato;* giacchè le *ale* sono simbolo della *Vittoria* (*v. addietro* p. 70). Per allusione parziale forse furono prescelti anche i tipi di *Roma, Pallade ed Apollo nicefori* (*Mion. D.* 14, 28, 35).

## *Aphrodisia*

ΠΛΑΡΑΣΕΩΝ ΚΑΙ ΑΦΡΟΔΙΣΙΕΩΝ, *Aquila fulmini insistens; Fulmen; Bipennis.* Questi tipi di *Giove*, quasi costantemente congiunti co' nomi dei due popoli uniti, mi danno argomento a congetturare, che i Plarasii ed Afrodisii volessero così accennare ai loro voti e diritti congiunti in uno nell' assemblea Carica di *Giove Crisaorio* (*cf. Strab.* p. 660). – *Venus tutulata velata stans; pro pedibus hinc Cupido, inde vas cum Floribus* (*Sest. M. Font. P. I, n.* 5, *cf. n.* 17). *Flos rosae* (*Sest. Lett. cont.* T. V, *n.* 4). Due iscrizioni di Afrodisia onorano due Messuleie, madre e figlia, ΑΝΘΟΦΟΡΟΥΣ ΤΗΣ ΘΕΟΥ ΑΦΡΟΔΕΙΤΗΣ (*Boeckh, n.* 2821-22); le quali *Antofore* verisimilmente portavano i fiori sacri a Venere, che altra iscrizione (*n.* 2743) appella ΤΗΝ ΕΠΟΝΥΜΟΝ ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ ΘΕΟΝ. La *rosa* è detta da Anacreonte *Ερωτος ανθος*, *Αφροδισιον αθυρμα* (178). – *Bipennis.*

(178) I pretesi *rami di corallo, posti in una cesta quadrata* (*Mion. D.* 117), forse altro non sono che un *vaso con fiori;* benchè anche il *corallo* potrebbe riferirsi a *Venere* (*Claudian. Nupt. Honor.* 169). – *Taurus cornupeta: Lorica: Tropaeum* (*Mion. S.* 103, 111). Stefano Bizantino (*v.* Χρυσαορις) riferisce come insieme pugnarono

In un'antica ara d'Afrodosia, su cui è figurata la *Bipenne*, leggesi: ΔΙΟΣ ΛΑΒΡΑΥΝΔΟΥ ΚΑΙ ΔΙΟΣ ΜΕΓΙΣΤΟΥ (*Boeckh*, *n.* 2750). - *Iuno* (*Mion. D.* 145, *S.* 135). Se è veramente *Giunone*, il tipo prende luce dall'iscrizione di Afrodisia (*n.* 2820), che ricorda ΑΓΝΗΝ ΙΕΡΕΙΑΝ ΗΡΑΣ. - *Bacchus* (*Mion. D.* 120, 124, 133, 153, *S.* 118, 123). Iscrizioni di Afrodisia ricordano *αρχιερεα και ἱερεα του* ΔΙΟΝΥΣΟΥ (*n.* 2784, 2739). - *Gratiae tres* (*Mion. D.* 141, *S.* 140). In iscrizione di Afrodisia (*n.* 2756) leggesi ΕΥΦΡΟΣΥΝΗ ΑΓΛΑΙΑ, manifesti nomi delle *Grazie*. Quindi in altre iscrizioni d'Afrodisia ricorre il nome proprio ΧΑΡΙΤΩΝ. - *Mercurius* (*Mion. D.* 115, 160, *S.* 141-42, 161-63). Il senato e popolo d'Afrodisia (*Boeckh*, *n.* 2770) onora Molosso sacerdote ΕΡΜΟΥ ΑΓΟΡΑΙΟΥ. - ΤΙΜΕΛΗΣ, *Figura Fluvii humi decumbentis.* L'Eckhel, come avverte il ch. Boeckh (*n.* 2782), non dovea sospettare, che questo sia nome di *fonte*, anzi che di *fiume;* poichè in iscrizione di Afrodisia leggesi ΤΗΣ ΤΟΥ ΤΕΙΜΕΛΟΥ ΠΟΤΑΜΟΥ ΕΙΣΑΓΩΓΗΣ. - *Victoria gradiens* (*Sestini, M. Font. P. I, n.* 10): *Mensa ludorum, super qua binae urnae, quarum alteri inscriptum* ΕΠΙΝΙΚ, *alteri* ΟΛΥΜ (*Sest. D. N. V. n.* 12). Un'iscrizione d'Afrodisia (*n.* 2810) fu posta per onorare Callimorfo *ἱερεα δια βιου της θεας* ΝΙΚΗΣ, ed altra (*n.* 2785) ha *αγωνοθεσιας Κυ. Αντωνιου* ΕΠΙΝΕΙΚΟΥ: ed in moneta impressa sotto M. Aurelio (*Sest. Mus. Hed. n.* 6) Τ Κ ΖΗΛΙΟΣ ΙΕΡΕΥΣ ΕΠΙΝΙΚΙΟΝ ΑΝΕΘ. - *Tres viri nudi circa diotam stantes d. elata globum* (*Mion. D.* 162). Pel riscontro di simile tipo di monete di Perinto (*v.* *addietro* p. 41) chiaro si pare, che sono *tre atleti nel momento di estrarre le loro sorti dall' urna.* Intorno ai Ludi sacri, soliti celebrarsi in

i *Tauropoliti*, i *Plarasi*, ed i *Crisaori*: e il ch. Boeckh (*n.* 2737) s'avvisa, che Plarasa, Afrodisia e Tauropoli fossero da prima tre borgate; unitesi poscia in una sola città. Il *toro* può accennare ai *Tauropoliti*; il *trofeo* e la *lorica* a quella guerra comune (*cf. Boeckh, n.* 2746, 2771, 2786).

Afrodisia, discorre il ch. Boeckh (*n.* 2758 *sqq.* 2785, 2797, 2801, *cf. n.* 2741). Quattro ludi distinti sono ricordati in una iscrizione: e *quattro urne* veggonsi in una moneta d' Afrodisia (*Mion.* 156). - ΔΗΜΟΣ, ΙΕΡΟΣ ΔΗΜΟΣ, *Caput Populi laureatum vel diadematum.* In iscrizione d'Afrodisia leggesi come gli arconti ΤΟΝ ΔΗΜΟΝ ΤΩΝ ΑΦΡΟΔΕΙΣΕΩΝ ΚΑΘΙΕΡΩΣΑΝ ΚΑΙ ΑΝΕΣΤΗΣΑΝ (*Boeckh, n.* 2760). - ΙΕΡΑ ΒΟΥΛΗ, ΙΕΡΑ CΥΝΚΛΗΤΟC. L'aggiunto ἱερα, dato al *Senato* e *Consiglio* in monete di Afrodisia e di tante altre città, segnatamente della Grecia Asiatica, prende luce da quella chiosa d'Esichio: ΙΕΡΟΝ Η ΣΥΜΒΟΥΛΗ, *παροιμια επι του, ότι δει καθαρος συμβουλευειν.* - *Concordia cum Hierapoli Phrygiae* (*Pellerin, Suppl. II*, p. 76). Il Popolo d' Afrodisia onora con iscrizione il Popolo ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ ΣΥΝΘΥΣΑΝΤΑ ΕΠΙ ΤΗι ΔΕΔΟΜΕΝΗι ΤΟΥ ΙΕΡΟΥ ΑΓΩΝΟΣ ΔΩΡΕΑ (*Boeckh, n.* 2763). - *Magistratus.* ΕΠΙ ΑΡΧ ΤΩΝ Π... ΜΕΝΕCΘΕ. *in aliis* ΠΕ... ΜΕΝΕCΘΕ (*Sestini, Lett. cont.* T. VI, p. 35-36, *cf. Mion. D.* 144, *Sup.* 137-38). Parmi così indicata la magistratura o *Sinarchia* d'Afrodisia sotto l'*arconte protologo Menesteo;* sì che debba spiegarsi ΕΠΙ ΑΡΧ*οντων* ΤΩΝ ΠΕ*ρι* ΜΕΝΕCΘΕΑ. In iscrizione d'Afrodisia (*n.* 2760) leggesi: ΑΡΧΟΝΤΕΣ ΟΙ ΠΕΡΙ ΑΥΡΗΛΙΟΝ... ΠΡΩΤΟΛΟΓΟΝ ΑΡΧΟΝΤΑ ΤΟ ΤΡΙΤΟΝ: ed in altra: ΕΠΙ ΑΡΧΟΝΤΩΝ ΤΩΝ ΠΕΡΙ Μ. ΑΝΤΩΝΙΟΝ ΝΕΙΚΟΜΑΧΟΝ (*n.* 2799, *cf. n.* 2812). E parmi analoga l'epigrafe ΑΤΤΑΛΟΥ ΣΥΝΑΡΧΙΑ, ΠΑΙΩΝΙΟΥ ΣΥΝΑΡΧΙΑ di monete di Antiochia della Caria (*Eckhel* p. 574). - ΤΙ ΖΗΛΟΥ ΠΡΩΤΟΥ ΑΡΧ (*Mion. D.* 139): Τ Κ ΖΗΛΙΟΣ [ΠΡΩ] ΤΗΣ (*Sest. M. Hed. n.* 1) Τ Κ ΖΗΛΙΟΣ ΙΕΡΕΥΣ (*ib. n.* 6). Riguardo al ΠΡΩΤΟΥ avvertasi col ch. Boeckh (*n.* 2811), come l'Arconte eponimo degli Afrodisei s' intitolò ora **ΠΡΩΤΟΛΟΓΟΣ** ed ora semplicemente **ΠΡΩΤΟΣ**, siccome in altra iscrizione (*n.* 2837) **ΖΗΝΩΝΟΣ ΠΡΩΤΟΥ ΑΡΧΟΝΤΟΣ.** E riguardo alla persona

giova confrontare un' altra iscrizione di Afrodisia (*n.* 2812), che ricorda due *Zeli* ΑΡΧΙΕΡΕΙΣ ΚΑΙ ΚΤΙΣΤΑΙ, ed altra (2845) *Claudio Aurelio* ΖΗΛΟΣ ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΣΟΦΙΣΤΗΣ ΚΤΙΣΤΗΣ ΤΩΝ ΜΕΓΙΣΤΩΝ ΕΡΓΩΝ ΕΝ ΤΗ ΠΟΛΕΙ: onde parmi che nella moneta del Museo Hedervariano possa leggersi [ΚΤΙΣ] ΤΗΣ. (*cf. Eckhel* T. III, p. 178, 201). - ΕΠΙ ΖΗΝΟΝ ΑΡΧΙΕ ΑΡΧΙΝΕΟΚ ΑΝΕ, *Venus Aphrodisiensis* (*Sest. M. Hed. n.* 8). Il Sestini avverte, che insolito affatto si è il titolo ΑΡΧΙΝΕΟΚ*ορου*: ma forse dee leggersi ΑΡΧΙΝΕΩΠ*οιου*, poichè in più iscrizioni di Afrodisia è ricordato l' ΑΡΧΙΝΕΩΠΟΙΟΣ e ΝΕΩΠΟΙΩΝ ΤΗΣ ΕΠΙΦΑΝΕΣΤΑΤΗΣ ΘΕΟΥ ΑΦΡΟΔΕΙΤΗΣ (*n.* 2795, 2800, 2811, 2837): e la stessa persona (*n.* 2782, 15) è ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ed ΑΡΧΙΝΕΩΠΟΙΩΝ. - ΕΠΙΜΕΛΗΘΕΟΥC ΥΒΡΕΟΥ (*Sest. M. Hed. n.* 5). Riguardo alla forma ΕΠΙΜΕΛΗΘΕΟΥC per ΕΠΙΜΕΛΗΤΟΥ veggasi il ch. Boeckh (*n.* 2747, 2776, 2856). - ΜΥΩΝ ΔΡ.... ΓΕΝΗΣ (*Sest. D. N. V.* p. 379). Forse è la stessa persona detta ΜΥΩΝΟΣ ΑΔΡΑΣΤΟΥ in iscrizione d' Afrodisia (*n.* 2771). - ΤΥΙΚΛΗ.. ΑΔΡΑΣΤΟΥ (*Mion. D.* 105). Parmi la stessa persona che ΤΥΙΚΛΗΣ ΑΔΡΑΣΤΟΥ di un' altra iscrizione di Afrodisia (*n.* 2752, *cf.* 2766-67). - ΕΠΙ ΑΡΧ. ΙΟΥΛΙΑΝΟΥ (*Mion. D.* 157): ΚΛ. ΖΗΝΩΝ (*Mion. D. n.* 124): veggasi il ch. Boeckh (*n.* 2845, 2739, 2837). - ΑΠΟΛΛΩΝΙΟC ΥΙΟC ΑΦΡΟΔΙCΙΕΩΝ, *Diana πολυμαστος, seu potius archaicum Veneris simulacrum* (*Eckhel* p. 577, *Millingen, Syllog. Pl. II,* 45). Sebbene non manchi qualche esempio della voce ΥΙΟΣ posta per distinguere taluno dal padre o da altra persona omonima (*Boeckh, n.* 205): pure pel riscontro di altre monete citate dall' Eckhel, e di parecchie iscrizioni, par certo che debba intendersi *figliuolo o cittadino degli Afrodisei.* In iscrizione di Stratonicea di Caria (*n.* 2719) *T. Flavio Enea figlio di Leone* è detto ΥΙΟΣ ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ: altra di Afrodisia (*n.* 2822) ricorda *Aurelia Flavia Messuleia* ΗΦΑΙΣΤΙΩΝΟΣ ΑΡΧΙΕΡΕΩΣ ΚΑΙ

ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ ΘΥΓΑΤΕΡΑ: altra di Afrodisia (*n.* 2782) fu posta ad onore di *Flavia Affia* ΘΥΓΑΤΡΟΣ ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ ΚΑΙ ΦΛ. ΑΘΗΝΑΓΟΡΟΥ: ed altra di Teo (*n.* 3082, 3083) ricorda *Ti. Claudio* ΜΑΣΥΜΑΧΟΥ ΚΑΙ ΤΟΥ ΔΗΜΟΥ ΥΙΟΝ, cioè dire *figlio adottivo di Masimaco e insieme del popolo* (*cf. Boeckh*, T. II, p. 673, *b*).

### *Apollonia*

ΑΠΟΛΛΩΝΙΑ CΑΛΒΑΚΗ, *Caput muliebre, capillis more aetatis Titi comptis* (*Mion. S.* 169): CΑΔΙΑΚΟC, *Caput Serapidis* )( ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ, *Isis stans d. sistrum, s. situlam* (*Mion. D.* 167). La prima delle due medaglie ne dà la vera lezione, e mostra come nella seconda dee leggersi CΑΛΒΑΚΟC, che probabilmente sarà nome di *eroe* domestico, o di un *monte* vicino ad Apollonia. Quella, che il Mionnet chiama *testa di Serapide*, vuol dirsi *testa del monte Salbaco*, personificato, del pari che il *Tmolo* in monete di Sardi, oppure di eroe domestico che desse il nome a quel monte. L'epigrafe ΑΠΟΛΛΩΝΙΑ CΑΛΒΑΚΗ si scambia luce coll'Iscrizione d'Afrodisia (*Boeckh, n.* 2761) posta per onorare ΤΟΝ ΛΑΜΠΡΟΤΑΤΟΝ ΔΗΜΟΝ ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ ΤΩΝ ΑΠΟ ΣΑΛΒΑΚΗΣ; la quale pare de' tempi degli Antonini. Nella moneta la voce CΑΛΒΑΚΗ è posta a guisa d'addiettivo; e nel Concilio Calcedonese (p. 581) è per simile modo Ηρακλειας Σαλβακης Καριας. Nel resto, il ch. Boeckh, che sì dottamente difese la lettera Σαλβακης nelle Iscrizioni e scrittori antichi, non avvertì la bella conferma che ne dà la moneta, la quale viene come a porre il suggello di verità alla sua sentenza.

### *Ceramus*

ΚΕΡΑΜΙΗΤΩΝ, *Iuppiter Chrysaorius stans, d. pateram, s. hastam, pro pedibus aquila* (*Mion. S.* 209). Nell' assemblea de' Carii al tempio di *Giove Crisaorio* quelli, che rappresentavano più borgate, come i *Ceramesi*, Κεραμιειται, avevano più voti (*Strabo*, p. 660).

*Cnidus*

Τ Κ Τ ΕΠΙ ΤΥΠΟΛΕΙΤΑ, *Caput nudum barbatum* (*Mion. S.* 248). L'Eckhel spiega (p. 580) Τυχη Κνιδιων Τριοπα: ma, pel riscontro delle monete di Mideo di Frigia aventi l'epigrafe ΤΟΝ ΚΤΙΣΤΗΝ ΜΙΔΑΕΩΝ intorno al *busto di re Mida fondatore* (*Mion. D.* 860), anche in queste di Cnido vuol leggersi Τον Κτιστην Τριοπαν, sottinteso τιμωσι o simile verbo. – ΚΝΙ, *Caput Apollinis laureatum* )( *Avis alis unitis et elatis baculo insistens* (*Sest. Lett. cont.* T. VI, *n.* 6). Il tipo forse dee riferirsi al certame di cogliere saettando la *colomba legata sull'estremità di un'antenna o lunga asta*, nella qual pruova l'esito felice si attribuiva al favore di *Apollo* (*Homer. Il.* Ψ, 850 *seqq. v. addietro not.* 85).

*Iasus*

*Caput Iovis: Caput Dianae.* In iscrizione d'Iaso (*n.* 2671) è ricordato il sacrario ΤΟΥ ΔΙΟΣ Η ΤΗΣ ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ; e altra (2683) è dedicata ΑΡΤΕΜΙΔΙ ΑΣΤΙΑΔΙ, ricordata altresì da Polibio (*XIV*, 12), come avverte il ch. Boeckh, correggendo il testo comune, che ha Εστιας per ΑΣΤΙΑΣ (179).

*Mylasa*

*Cancer marinus, cui imposita Bipennis in Tridentem abiens* (*Sest. M. Hed. Tav. XX*, 8). Pausania (*VIII*,

(179) *Lyra; hinc vas cum flore, inde flos lothi vel ornamentum Isiacum* (*Sest. M. Hed. Tav. XX*, 6). La pianticella potrebb'essere di *viola*, ΙΟΥ, ovvero *Iasione* (*Plin. XXI*, 65, *Theophr. Hist. I*, 21), e allusiva al nome d'*Iaso*: ma potrebbe pur dirsi vaso delle *Anthophorae* (*v. addietro* p. 183). Il *fior di loto*, *ornamento proprio d'Iside*, confusa con *Io* Argiva, può accennare ad *Io* stessa, figliuola d'*Iaso* (*Paus. II*, 16, 1), detta perciò *IASIA virgo* (*Val. Flacc. IV*, 353). Lo stesso simbolo del *Fiore di Loto* ricorre altresì in monete della vicina Mindo; e potrebbe accennare all'origine de'Mindii da'Trezenii, che vantavansi di provenire da *Oro*, che primo nacque nella contrada loro (*Paus. II*, 30), e che a'tempi dell'Imperio potè confondersi con *Oro Egizio*. Ma il simbolo di culto Egizio forse mostra che gl'*Iasii* e *Mindii* furono di que'Carii, che sotto re Psammatico combatterono in Egitto, e vi posero anche sede stabile (*Herodot. II*, 152-54).

10, 3) riferisce, che i Carii abitanti in Milasa dicevano, *che nel tempio di Giove Ogoa* (*l.* Οσογω) *vedevasi il flutto marino* (*cf. Boeckh, n.* 2700). A quel preteso prodigio adunque sembra accennare la *Bipenne di Giove Labraundo, o sia Strazio, ovvero Osogo, congiunta col Tridente di Nettuno, e col Paguro, simbolo del mare.* — ΕΠΙΜΕΛΗΤΕΟΥϹ ΥΒΡΕΟΥ, *Mulier alata stans d. vestem a pectore diducit, s. demissa caduceum; pro pedibus serpens.* Il tipo della *Nemesi* è ritratto dalle monete di Claudio aventi l'epigrafe PAX AVG (*Eckhel,* T. VI, p. 236). Simile tipo ricorre anche in monete di Smirne (*v. addietro* p. 174). Questo *Ibrea, Procuratore,* ΕΠΙΜΕΛΗΘΗΣ, di Milasa sotto Claudio, vuol reputarsi figliuolo o nepote del celebre *Ibrea* oratore, che sul principio dell'Imperio quasi signoreggiò Milasa, e che in monete impresse sotto Augusto è detto *Scriba*, ΓΡΑΜΜΑΤΕΥΟΝΤΟΣ (*Strabo* p. 659-60, *cf. Eckhel* p. 585, *et Boeckh, n.* 2693 *f.* 2694, *a, b*). — ΘΑΛΑΣΤΟΣ ΑΝΕΘΗΚΕΝ, *inscriptum coronae* (*Sest. M. Hed. n.* 7, 8, *Mion. Sup. n.* 364). Forse Talasto è nomo dello *Stefaneforo,* ~~magistrato~~ eponimo di Milasa (*Boeckh, n.* 2694, *cf.* 2693, 2713-14), e perciò scritto entro una *corona,* στεφανῳ. — *Iuppiter Labrandensis in templo, cuius fastigium clipeo inter duos Capricornos posito exornatur* (*Sest. M. Hed. n.* 10). I due *Capricorni* mostrano, che quel tempio fosse insieme dedicato ad *Augusto;* e di fatti in Milasa era un tempio sacro ad Augusto (*Boeckh, n.* 2696). — ΜΥΛΑϹ, *Caput barbatum* (*Mion. Sup. n.* 357). Pare testa dell'eroe *Milas,* da cui si nomò *Milasa* (*Steph. Byz. et Hesych. v.* Μυλας).

*Nysa*

ΠΛΟΥΤΟΔΟΓΗΣ (*Mion. D.* 359, 372). Che sia epiteto di *Giove,* come parve all' Eckhel, e non già di magistrato, confermasi ad evidenza, osservando che lo stesso nome ricorre in monete impresse sotto Vespasiano e sotto M. Aurelio, e che fra le rovine d' Alicarnasso fu trovata di recente una base con la scritta ΔΙΟΣ

ΠΔΟΥΤΗΟΣ ( *Bullett. Archeol.* 1830 p. 226, 1832 p. 171 ). - ΠΑΤΡΩΟΣ ΣΩΣΩΝ, *Apollo nudus pharetratus, s. ramum, stans iuxta tripodem cui serpens obvolvitur* (*Mion. D.* 349). In Atene ( *Pausan. I,* 3, 3 ) vedeasi dipinto *Apollo cognominato Patroo*, ΠΑΤΡΩΟΣ, e vicino ad esso *Apollo* Αλεξικακος, che torna quasi lo stesso che ΣΩΣΩΝ. Il *Tripode col serpente* ricorda *Apollo Pitio*, e Nisa da prima si appellò Πυθοπολις (*Steph. Byz. h. v.*). - *Mulier stolata stans d. sceptrum, s. vestis oram tenet, in area* ΚΟΡΗ ( *Mion. S.* 408, 429 ). Il Mionnet la dice *Cerere;* ma parmi manifestamente Proserpina. - ΚΟΡΟϹ, *Fasciculus quinque spicarum* (*Mion. D.* 350). Κορος valse anche misura di grano (*Hesych. h. v.*). - ΝΥϹΑΕΩΝ, *scriptum circa coronam, intra quam* ς (*Sest. D. N. V. n.* 18). Sospetto, che quel simbolo accenni al *tortuoso giro del Meandro*, che scorrea vicino a Nisa; oppure che alluda al nome ΝΥΣΑ, avendosi ΝΥΣΣΑ, καμπτηρ (*Hesych.*) (180).

## *Sebastopolis*

ΣΕΒΑϹΤΟΠΟΛΙΤΩΝ, *Caput Iovis barbatum laureatum* )( ΠΑΠΙΑϹ ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ, *Thyrsus vittatus?* (*Millingen Syllog. Pl. II,* 47). La nuova attribuzione proposta dal ch. Editore confermasi pel riscontro di monete di *Gierapoli* della vicina Frigia, ove ricorre il raro nome di magistrato ΠΑΠΙΑΣ ( *Mion. D.* 610 ). Di che può congetturarsi, che *Sebastopoli* di Caria fosse

(180) *Pastor nudus stans manibus adprehendit puerum, quem pede d. in aërem sublevat; in imo pedum* (*Eckhel*, p. 488). Simile tipo ricorre in monete di Pergamo; e come avvertii ( *not.* 145 ) rappresenta un *Pane, o pastore*, che così si *trastulla con Bacco Infante.* In altre monete di Nisa *Bacco infante graziosamente si asside sopra un cornucopia* ( *Millingen, Rec. Pl. III,* 24 ). - *Pluto Proserpinam rapiens.* Alle autorità addotte dall' Eckhel aggiungasi l' inno Omerico a Cerere (*v.* 17), che dice *Proserpina rapita sul monte Nisa.* - *Funditor stans fundam aptat* (*Mion. D.* 342). Lo stesso tipo ricorre anche in monete di Antiochia di Caria (*Mion. S.* 63). Senofonte (*Anab. III,* 3, 10) loda i *frombolieri Rodii*, che in parte dovettero essere gente raccolta dalla Perea de' Rodii in Caria.

situata verso i confini della Frigia. Il tipo del riverso, che parve *tirso* vittato al ch. Millingen, a chi osservi il disegno, potrebbe parere *fulmine*, che troppo ben riferirebbesi a *Giove*, che alluder sembra al nome ΣΕΒΑΣΤΟΠΟΛΙΤΩΝ, giusta quel primo precetto degli antichi Greci ( *Pindar. Pyth. VI*, 23 ): *μαλιστα μεν* ΚΡΟΝΙΔΑΝ, *βαρυοπαν στεροπαν κεραυνων τε πρυτανιν, θεον* ΣΕΒΕΣΘΑΙ.

*Stratonicea*

*Aquila alis explicatis taedae insistens* ( *Sest. Lett. cont.* T. VI, *n.* 2, *cf. Mion. D.* 429, *S.* 480 ). L'*Aquila di Giove* e la *Face di Ecate* ricordano i due più insigni sacrarii di Stratonicea ( *Strabo*, p. 660 ): *εστι δε εν τη χωρα των Στρατονικεων δυο ἱερα, εν μεν Λαγιναις το της* Εκατης *επιφανεστατον..... εγγυς δε της πολεως το του* Χρυσαορεως Διος, *κοινον απαντων* Καρων. In iscrizione Stratonicese ( *Boeckh*, *n.* 2720 ) la stessa persona è detta *Sacerdote di Giove e di Ecate tedifera.* - ***Mulier tutulata stolata stans d. pateram, s. taedam, pro pedibus canis*** ( *Sest. Mus. Hed. n.* 10, *cf. n.* 9, 13 ). Parmi senza meno *Ecate*, cui era sacro il *cane* ( *Serv. ad Aen. IV*, 611 ). Nè faccia difficultà, che la dea non sia figurata *trigemina;* poichè tale la rappresentò pel primo Alcamene, e in Egina era il simulacro di *Ecate*, opera di Mirone, *ὁμοιως ἑν προςωπον τε και το λοιπον σωμα* ( *Pausan. II*, 30, 2 ). Stratonicea pel culto speciale della dea si appellò anche *Ecatesia* ( *cf. Eckhel, N. V.* p. 212 ), ed in iscrizione Stratonicese ( *Boeckh*, *n.* 2720, *cf. n.* 2693, 2715) *Ecate* è cognominata *tedifera:* ΤΗΣ ΕΚΑΤΗΣ ΤΗΣ ΔΑΙΔΟΦΟΡΟΥ. - ΕΠΙ ΛΕΟΝΙΔΟΥ, *Cybele leone vecta* ( *Eckhel, N. V. Tab. XII*, 12 ). Il *leone* di Cibele sembra allusivo al nome del magistrato *Leonida.* - ΑΡΙϹΤΕΑϹ ( *Mion. Sup. n.* 475-76, 488, 489 ). Questo nome di magistrato, che ricorre in parecchie monete di Stratonicea, e in alcune di Ortosia ( *Mion. D.* 413-14), rammenta quell'*Aristea Stratonicese*, che vinse nell'Olimpiade CLXXVIII ( *Pausan. V*, 21, 5 ). - ΕΠΙ ΦΑ ΛΕΟΝΤΟϹ ΑϹΕΝΑ

(*Mion. S.* 491-92). Questo nome, e l'età della moneta autonoma, prende luce da un' iscrizione Stratonicese (*Boeckh, n.* 2719) del tempo forse degli Antonini, in cui si fa menzione: ΤΙΤΟΥ ΦΛΑΒΙΟΥ ΛΕΟΝΤΟΣ ΥΙΟΥ ΚΥΙΡΕΙΝΑ ΑΙΝΕΙΟΥ. - ΑΦΙΑΝΟΥ (*Mion. Sup.* 496). ΑΦΙΑ, di famiglia sacerdotale, è ricordata in iscrizione Stratonicese de' tempi di M. Aurelio (*n.* 2720); ed il ch. Boeckh forse a torto vorrebbe scrivere ΑΠΦΙΑ o ΑΦΦΙΑ. - ΙΕΡΟΚΛΕΟΥϹ (*Sest. Lett. cont.* T. VI, *n.* 9; *cf. Boeckh, n.* 2720).

*Taba*

ΑΡΤΕΜΩΝ, *Diana Ephesiae adsimilis*: ΑΡΤΕΜΙΔΩΡΟΥ, *Diana venatrix* (*Mion. D.* 459, 479, *S.* 508). Diana, Αρτεμις, sembra tipo allusivo al nome di que' due magistrati.

*Tripolis*

ΘΕΟΔΩΡΟΣ Β ΕΧΑΡΑ ΤΡΙΠΟΛ (*Eckhel,* p. 594-95). La spiegazione dell' Eckhel, *Theodorus iterum* (*in magistratu constitutus*) *vallo cinxit Tripolin,* si conforta pel riscontro di un' iscrizione di Afrodisia (*Boeckh, n.* 2812), in cui due Zeli sono detti ΚΤΙΣΤΑΙ, e Zelo in altra è detto ΚΤΙΣΤΗΣ ΤΩΝ ΜΕΓΑΛΩΝ ΕΡΓΩΝ ΕΝ ΤΗ ΠΟΛΕΙ. La sigla Β peraltro potrebbe riferirsi al nome ΘΕΟΔΩΡΟΣ, che fosse figlio di altro *Teodoro* (*v. addietro* p. 162). Altri potrebbe pure spiegare ΕΧΑΡΑξε, *delineavit, signavit* (*numum*), avendosi ΚΟΤΥΟϹ ΧΑΡΑΚΤΗ in monete di Coti re di Tracia (*Eckhel* T. II, *p.* 59). - ΜΕΝΑΝΔΡΟϹ ΦΙΛΟΚΑΙϹ ΑΡ ΤΟ Δ (*Mion. D.* 504, 522, *Sup.* 564). Chiaro si è, che dee leggersi ΦΙΛΟΚΑΙΣΑΡ, nome o titolo che s' incontra anche in monete di Nisa (*Mion. D. n.* 355).

*Reges Cariae*

La forma e maniera di parecchie monete d'argento dei re di Caria e di alquante città, segnatamente di Ceramo e Stratonicea, assai somigliano a quelle di Rodi, anche nella particolarità del quadrato incuso; e ciò confronta con iscrizioni di Milasa (*n.* 2693, *e, f*), che

ricordano più volte le *dramme* ΑΡΓΤΡΙΟΤ ΡΟΔΙΟΤ ΛΕΠΤΟΤ. - *Caput Solis radiatum obversum )( Iuppiter Labrandensis gradiens, d. bipennem, s. hastam.* In iscrizione di Gnido (*n.* 2653) è ricordato M. Aurelio Eudocso sacerdote ΤΟΤ ΜΕΓΙΣΤΟΤ ΚΑΙ ΕΠΙΦΑΝΕΣΤΑΤΟΤ ΘΕΟΤ ΗΛΙΟΤ: e in altra di Milasa (*n.* 2691, *e*) è detto come Manita tese insidie a Maussollo nel tempio ΤΟΤ ΔΙΟΣ ΤΟΤ ΛΑΒΡΑΤΝΔΟΤ, ΘΤΣΙΗΣ ΕΝΙΑΤΣΙΗΣ ΚΑΙ ΠΑΝΗΓΤΡΙΟΣ ΕΟΤΣΗΣ.

## *Astypalaea insula*

*Aesculapius; Bacchus.* In iscrizione di Astipalea (*n.* 2483-84) è ricordato il mese ΛΗΝΑΙΟΒΑΚΧΙΟΝ, le feste ΔΙΟΝΤΣΙΑ, ed ΙΕΡΟΝ ΤΗΣ ΑΘΗΝΑΣ ΚΑΙ ΤΟΤ ΑΣΚΛΗΠΙΟΤ.

## *Côs insula*

In altro mio scritto (*Annal. Inst. Arch. Vol. VII,* p. 259) discorsi intorno ad alcune monete di Coo, e segnatamente intorno a quel vetusto tipo rappresentante probabilmente un *Eroe Discobolo:* e la mia spiegazione ottenne il consenso ed approvazione del ch. Raoul-Rochette (*Journ. des Savants,* 1836 p. 527-28) (181).

(181) Altri potrebbe forse persistere a ravvisarvi *Apollo col suo Tripode,* in riguardo a quel *tripode,* che gettato da Elena nel mar di Coo, e ritrattone poscia da' pescatori fu inviato per responso della Pitia a Talete e ad altri savii, e infine dedicato ad *Apollo Ismenio* (*Plut. in Solone, Diogen. Laert. I,* 28, *cf. Menag.*); ma *Apollo Ismenio* era simile a quel di Branchide (*Pausan. IX,* 10), e perciò diverso da quello della moneta di Coo. - *Phiala, aut simile vas, in cuius labro duae columbae bibiturae stant, impositum mensae tripedi* (*Sest. M. Hed. Tav. XX,* 4, *Mion. S.* 108). Il Sestini rimette il lettore al libro del Furietti intorno al Musaico da lui trovato in Tivoli, ed illustrato col riscontro di Plinio (*XXXVI,* 60, 1) ove descrive il pavimento *asaroton* fatto da Soso in Pergamo: *Mirabilis ibi columba bibens, et aquam umbra capitis infuscans: apricantur aliae scabentes sese in canthari labro.* Altri potrebbe quindi congetturare, che *Soso* fosse nativo di Coo: ed altri pensar potrebbe ad *Apelle di Coo,* che con singolare ingegno addimostrò la *forma delle anse del vaso di Nestore, in cui erano due colombe pascenti* (*Athenae. XI,* p. 488, *Iliad. XI,* 631); ma il vaso della moneta non ha

*Caput Medusae adversum* (*Eckhel* p. 602). L' Eckhel confessa ignorare, *cur Gorgonem in monetam suam vocare placuerit Rhodiis.* A me pare, che la *testa, o volto della Gorgone*, stia in vece di quella del *Sole*, perchè essa era simbolo del *giorno, και δια τουτο εν τοις ὡρολογιοις εθος εγγλυφεσθαι* ΓΟΡΓΟΝΑ *αντι του την* ΗΜΕΡΑΝ (*Laurent. Lydus, de Mensib.* p. 66 *ed. Schow*). - *Caput virile radiatum hedera et corymbis redimitum.* L' Eckhel (p. 602) la dice *testa di Bacco Sole;* e per tutta prova mi giova aggiungere questo luogo classico di Dione Crisostomo (*Orat. Rhodiaca*, p. 212 *ed. Ald.*): *και τοι τον μεν* ΑΠΟΛΛΩ, *και τον* ΗΛΙΟΝ, *και τον* ΔΙΟΝΥΣΟΝ *ενιοι φασιν ειναι τον αυτον· και ὑμεις* (Ροδιοι) *ὁυτω νομιζετε.* - *Caput muliebre turritum navi imminens* )( ΡΟ, *Victoria gradiens d. elata lauream vel Rosam, s. palmae ramum; prae ea Rosa radiata* (*Sest. M. Hed. n.* 55). La *nave* posta sottesso la *testa feminile turrita* mostra, che questa è di Rodi, città bellissima e meravigliosa pel cerchio regolare delle sue mura adorne e fortificate con *torri*, *ὡσπερ στεφανον κεφαλη περιθεοντα* (*Aristid. Orat. XLIII*, p. 799 *ed. Dind.*). La *Rosa radiata* accenna alla ninfa *Rodo amata dal Sole*. In altre monete la Vittoria tiene nella s. una *fiaccola ardente* (*Sest. l. c. n.* 51): e ricorda il valore de' Rodii nelle pugne navali,

indizio di anse. Nel racconto sovraccennato alcuni dicevano, che non un *tripode*, ma bensì una *fiala*, gettata da Elena nel mar di Coo, ne fu ritratta da' pescatori; e il tipo della *fiala* sovrapposta al *tripode* potrebbe in uno congiungere le due diverse tradizioni. - ΠΡΟΣΤ ΕΥΔΑΜ, ΠΡΟΣ ΝΙΚΙΑΣ, ΠΡΟΣΤΑ ΤΕΥΔΟΥ, ΦΙΛΙΩΝ ΠΡΟΣΤ (*Mion. S. n.* 35-46). Sospetto, che la ripetuta voce ΠΡΟΣ, ΠΡΟΣΤ, ΠΡΟΣΤΑ, anzi che nome proprio, sia titolo di magistrato, cioè ΠΡΟΣΤΑ*της*, che torna quasi lo stesso che ΑΡΧΩΝ (*cf. Sturz Lexic. Xenoph. h. v.*). - ΤΙΜΟΞΕ ΕΚΑΤΑΙ Δ (*Mion. S.* 41-42). Parmi doversi spiegare ΕΚΑΤΑΙ*ου τετρακις*, cioè dire che Timocseno contava fra' suoi progenitori la serie di *quattro Ecatei.*

e l'artificio lor proprio d'*incendiare* le navi nemiche: *contis enim binis a prora prominentibus trullis ferreis multum conceptum IGNEM prae se portabant* ( *Liv. XXXVII*, 11, *cf.* 30, *Diodor. XX*, 87). - ΠΟCΕΙΔΩΝ ΑCΦΑΛΕΙΟC, *Neptunus stans ad aram, d. delphinum, s. tridentem* ( *Eckhel* p. 605 ). L' Eckhel non rende ragione perchè *Nettuno Asfalio* comparisca nelle monete di Rodi a' tempi soltanto di Antonino Pio: a me pare, che il tipo singolare riguardi l' orrendo tremuoto, che atterrò la città di Rodi sotto l'imperio di Antonino Pio, da cui fu poi ristaurata ( *Aristid. Orat. XLIII, Paus. II*, 7, 1: *VIII*, 43, 3; *Capitolinus in Antonin. Pio* ). Aristide ( *Orat. XXI*, p. 437 ), invocando *Nettuno* pel tremuoto di Smirne, dice *ὀς αμφοτερα ειληχας κινειν τε και σοζειν*: e sotto le sembianze di *Nettuno* i Rodii probabilmente intesero rappresentare il pio e benefico Imperatore (182).

## LYCIA

*Caput Apollinis: Lyra.* Appollo dicevasi abitare l'inverno in *Licia*, e la state in Delo ( *Virg. Aen. IV*, 143):

- *Qualis, ubi hibernam Lyciam, Xantique fluenta*
*Deserit, et Delum maternam invisit Apollo.*

(*cf. Homer. Il. XVI*, 514) (183). - *Caput Dianae; Pharetra;*

(182) Di queste, e di altre monete di Rodi, discorsi più a lungo in altro mio scritto inserito nel *Giornale Scientifico Letterario di Perugia*, 1836: ed il ch. Franz ne diede cortesemente favorevole ragguaglio nel *Bullettino dell' Instituto archeologico* ( 1837, p. 92-93). Fra l'altre cose mi studiai di comprovare, cha il *Fiore* impresso sulle monete di Rodi è varamente *Rosa*, *ροδον* : e mi fa meraviglia, che il ch. Millingen in un' egregia sua opera recentissima segua a chiamarlo *Balaustium* or *pomegranate* (*Sylloge of anc. uned. Coins*, *London* 1837, p. 75).

(183) *Duae Lyrae, intermediis duobus verticillis* (*Sest. M. Hed. addend. Tav. V*, 7). Il Sestini avverte, che que' due strumenti, anzi che due T, voglionsi dire *due martelletti* per accordare la cetra. La sua avvertenza confermasi pel riscontro delle monete dalla vicina

*Cervus.* Questi tipi assai frequenti in monete di città di Licia prendono luce da Servio (*ad Aen. IV*, 377) che dice: *Est et alia fabula, cur LYCIA vocata sit regio. DIANA harum regionum gaudebat venatu.* – Le monete d' argento di terzo modulo, impresse in varie città di Licia, non solo sono simili fra loro, come avvertì l' Eckhel, ma confrontano altresì con le dramme della vicina Rodi nella grandezza, forma e maniera, e segnatamente nella particolarità del *quadrato incuso piano* del loro riverso. Lo stesso avvertii riguardo ad alquante monete della vicina Caria (p. 192); e la ragione di cotale simiglianza forse vuol ripetersi dall' essere state un tempo quelle contrade soggette ai Rodii, ai quali avranno pagato tributo in moneta Rodia o simile. Dopo la sconfitta di re Antioco, *RHODIIS affirmata, quae data priori decreto erant; LYCIA et CARIA datae usque ad Maeandrum amnem* (*Liv. XXXVIII*, 39, *cf. Cellar.* T. II, p. 84, v. addietro p. 192-93).

*Limyra*

*Monticulus, ex quo unda profluit, quam bos stans bibit; in imo* PHΓMA (*Pellerin, Rec. III*, p. 219, *Pl. CXXXI*, 2). Plinio (*XXXI*, 18) ricorda una fonte di Limira, che *transire solet in loca vicina, portendens aliquid: mirumque, quod cum piscibus transit. Responsa ab his petunt incolae cibo.* Le celebri e salutari acque delle Terme Porrettane, che scaturiscono appiè di petrosi monti di mezzo alla rottura de' grandi macigni, sì che il luogo potrebbe parimente appellarsi PHΓMA, furono primamente, com' è fama, scoperte ed indicate dal *Bue* tabido di Capugnano; e similmente le *acque minerali acidule*, che scaturiscono dai petrosi nostri monti di *Brandola*, furono indicate da *Bovi* infermi, che, bevendone per istinto, guarivano (*Vandelli, Diss. dell' Acqua*

*Calimna*, in cui vedesi la *cetra* fornita de' suoi *due martinetti*, detti κολλαβοι dai Greci, e *verticilli* dai Latini. Cotale ordegno ricorre altresì nel denario di Pomponio Musa rappresentante la *Musa Calliope, che suona la cetra* (*Morell, Tab. 1, n. VI*).

*di Brandola, c. III*). Vorrei pertanto congetturare, che similmente presso un monte di Limira, lunghesso il fiume Limiro, da cui ella si nomò, dal fianco del monte scosceso scaturisse un'acqua salutare, la cui virtù fosse da prima indicata similmente da un *Bue* (184). – ΕΠΙ ΟΝΗ-ΣΙΜΟΥ ΛΙΜΥΡΕΩΝ (*Mion. Sup.* 41). Il nome del magistrato è notevole, perchè confronta con quello del servo *Onesimo* convertito e rimesso dall'Apostolo Paolo a Filemone, che era nella vicina Colosso. Il santo Apostolo allude al nome ΟΝΗΣΙΜΟΥ, dicendolo *σοι και εμοι ευχρηστον*. Anche in moneta di Nacolea di Frigia sotto Caracalla leggesi ΕΠΙ ΟΝΗΣΙΜΟΥ ΑΡΧ (*Mion. D.* 871).

## *Massicytes*

*Caput Dianae* )( ΛΥ · ΜΑ, *Parazonium* (*Mion. D.* 31). Il preteso *parazonio*, che non avrebbe relazione veruna con Diana, altro non sarà, che la *faretra fornita delle sue correggie*, per sospenderla all'omero della dea cacciatrice (*cf. Sest. Mus. Hed. n.* 4).

## *Myra*

*Mulier velata in saxum desinens supra mediam arborem, ad cuius truncum hinc et inde vir cum securi; ex imo arboris exsiliunt serpentes, qui unum ex hominibus*

(184) Se la congettura mia non sembrasse mai a bastante probabile, sarò almeno lieto di aver qui lodato le salutari Terme Porrettane, alle quali debbo la pronta guarigione e preservazione da lunga e forte malattia erpetica, mediante l'uso che di quelle acque feci nel decorsò anno e nel corrente 1837, colà soggiornando

*Del Reno Ausonio alla montana sponda,*
*Ove sè guardan due petrosi massi,*
*Ove languente un dì traendo i passi*
*Bebbe l' antico Bue vivifica onda.*
(*Canevari, Sonetti, ed. Sch.*)

La virtù salutare dell'acqua nostra di *Brandola* venne a scoprirsi l'anno 1488 in questo modo. Essendo nata colà un'epidemia ne' *Bovi* con orina sanguigna, tutti quei, che bevevano di essa acqua, guarivano, gli altri morivano; onde da' circonvicini luoghi concorrevano li pastori ad abbeverare gli ammalati armenti; e da questi il rimedio passò negli uomini (*Vandelli l. c. cf. Tiraboschi, Diz. Topogr.*).

*insequuntur* (*Vaillant, in Gord.*). Se lice dubitare dell' esattezza della descrizione, io vi ravviserei *Mirra conversa nell' arbore, cui diede il nome*, del quale dice Plinio (*XII*, 33): *inciditur a radice usque ad ramos, qui valent; sudat autem, prius quam incidatur, stacten dictam, cui nulla praefertur.* I pretesi *serpenti* potrebbero essere i zampilli dell' umore, che sorte dalle incisioni. Anche la pianticella, che vedesi nel campo di altra moneta di Mira (*Sest. M. Font. P. I, Tav. I*, 22, *M. Hed. Tav. XXI*, 9), potrebb' essere di *Mirra* (*cf. Dioscor. IV*, 114).

### *Phaselis*

*Prora navis, cui insistit Pallas d. fulmen eiaculans, s. aegidem praetendens, pro pedibus serpens* (*Eckhel, Syl. I*, p. 41). Il *fulmine* si addice a Pallade, giusta quel di Virgilio (*Aen. I*, 46, *cf. Eckhel*, T. I, p. 246):

*Ipsa, Iovis rapidum iaculata e nubibus ignem,*
*Disiecitque rates, evertitque aequora ventis.*

Callimaco (*Lavacr. Pall. v.* 133) dice, che *Giove* tra le sue figliuole diede alla sola *Minerva πατρωια παντα φερεσθαι*: presso Virgilio peraltro anche *Giunone* move il nembo e scaglia il *fulmine* (*Aen. IV*, 120). - Θ, *Vir ingeniculatus taurum humana facie spectabilem complectitur* (*Sest. Lett. cont.* T. IV, p. 82). Comunque sia dell' attribuzione della moneta arcaica, la seconda delle due spiegazioni proposte dal Sestini prende luce dal bronzo rappresentante un *Toro Dionisiaco a volto umano con frammento di un braccio feminile, che lo stinge sull' omero sinistro* (*Zannoni Gal. Fir. S. IV*, T. I, p. 66, *Tav.* 25).

## PAMPHYLIA

### *Aspendus*

ΕΣΤFΕΝΔΙΙΥΣ, *Vir stans elatis alte manibus duplicatum funem intendit.* Oltre le ragioni addotte dal Pellerin e dal Khell (*v. Eckhel*, p. 25) per assegnare cotali monete ad *Aspendo*, v' ha una moneta del Museo Heder-

variano (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *n.* 5) con quel tipo e l'epigrafe AΣ. Quel tipo singolare parve all' Eckhel *aliquod palaestrae exercitium indicare*; a me pare, che l'uomo vestito così alla leggiera sia un *fromboliere in atto di apprestarsi a scagliare un colpo di fionda.* I frombolieri erano *vestiti alla leggiera*, *γυμνοι* (*Arrian. Exped. Alex. I*, 27); e i popoli intorno ad Aspendo combattevano appunto senz' armatura, *γυμνοι* (*ib.* 28). Suol dirsi che l'uomo *duplicem funem intendit;* e sembra che la *fionda* consistesse di *duplice fune* (*Liv. XXXVIII*, 29; *Lycophr. Alex. v.* 636). La *fionda* degli eroi d'Omero consiste di una *fascia di lana* (*Iliad. XIII*, 599); atta perciò ad essere *stesa con forza.* Il *fromboliere*, *σφενδονευς*, potrebbe anche alludere al nome della città ΑΣΠΕΝΔΙΩΝ, ΕΣΤΓΕΝΔΙΙΥΣ. - *Triquetra in tres galli cristas abiens* (*Sest. Lett.* T. VI, *Tav. III*, 2). Le *tre teste di gallo cristato*, *φοινικολοφου* (*Theocr. Id. XXII*, 72), sembranmi simboleggiare *tre promontorii o poggi*, *λοφοι*. I vicini Carii da Aristofane (*Av. v.* 292) son detti abitare *επι λοφων* per maggior difesa loro e sicurezza, e Strabone (p. 570) pone al disopra di Aspendo *γεωλοφα χωρια*. - *Plura capita disposita circum coronam, e qua superne prominent duo palmae rami, et cui inscriptum* ΘΕΜΙΔΟC ΤΟ Β *vel* ΤΟ Ε (*Mion. D.* 12, 18). L'Eckhel opina, che ΘΕΜΙΔΟC sia nome di *magistrato*, e propriamente di *sacerdotessa.* Ma la stessa persona non potè per fermo avere il *secondo sacerdozio* sotto Gordiano ed il *quinto* sotto Salonina. Meglio si appose il Belley da lui citato, che pensò alle *feste di Temide celebrate per la quinta volta:* ed io m'avviso, che fossero *ludi sacri a Temide*, come indicano le due *palme*, la *corona*, e le *teste disposte in giro*, che sembranmi degli *spettatori* o *vincitori*, siccome vie più chiaro si pare da simile tipo ricorrente in monete di Tarso. I ludi sacri ΘΕΜΙΑ celebraronsi anche in Corico di Cilicia. - *Aper currens* )( *Triquetra Argiva* (*Mion. Sup. Pl. III*, 2, 3). L'attribuzione di queste monete vetuste ad Aspendo si con-

forta osservando, che Aspendo era Αργειων κτισμα, e che non lungi dall'Eurimedonte, fiume di Aspendo, era λιμνη ευμεγεθης ΚΑΠΡΙΑ (*Strabo*, p. 667).

*Attalia*

*Caput Palladis: Pallas stans: Dioscurorum capita* (*Mion. D.* 25). Attalia è detta da Strabone (p. 667) επωνυμος του κτισαντος (Ατταλου) Φιλαδελφου. Il tipo di *Pallade* ricorre in monete degli *Attali* re di Pergamo: e le teste dei *Dioscuri*, che ponno dirsi a tutta ragione Φιλαδελφοι, sembrano accennare al cognome *Filadelfo* di Attalo fondatore (v. in appresso *Philadelphia Lydiae*).

*Etenna*

*Olla, aut vas simile, basi tripedi imposita, hinc inde figura stans* (*Pellerin, Rec. Pl. CXXXI*, 5). Sospettai, che sia l' *olla da cuocervi dentro la polte o minestra di legumi*, che si disse ΕΤΝΟΣ; e che l' ordegno *ricurvo e fornito* di manico, che una delle due figure stanti tiene in mano, e che forma il tipo di molte altre monete di Etenna, potesse dirsi ΕΤΝΟΔΟΚΟΣ, ΕΤΝΗΡΥΣΙΣ (*cf. Hesych. et Schneider h. v.*); per allusione al nome ΕΤΕΝΝΑ. Ma pare più verisimilmente un *vaso de' ludi sovrapposto alla mensa o base tripede*, come in monete di Corico; e quell'ordegno, che ricorre anche in moneta d'Aspendo (*Taylor Combe, Mus. Britt. Tab. X*, 10), ed in monete Italiche, pare *strigile* od altro *utensile ginnastico*.

*Isindus*

*Mulier in throno sedens, s. pateram, et parvam figuram super genua tenet* (*Mion. Sup.* 69). Sembra *Iside* con Oro infante; e farebbe bella allusione al nome ΙCΙΝΔΕΩΝ

*Perga*

*Tres viri nudi stantes, quorum medius in vas adstitutum calculum mittit; sinisterior d. ori admovet; superne urna ludorum cum duabus palmis* (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *Tav. II*, 9). Sembrano senza meno *tre atleti in atto di estrarre le loro sorti dal vaso che le contiene*,

siccome avvertii (p. 41 e 184). - *Mensa, supra quam tres urnae, vel vasa formae oblongae* (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *n.* 27, *Tav. II,* 8). I pretesi *vasi* hanno sembianza di *tre borse*, simili a quella di *Mercurio;* onde mi avviso, che accennino a certame sacro al nume, ovvero a certami, il cui premio si desse in *pecunia*, *αργυριτας*, *θεματικους*, *χρηματιτας* (*Pollux, III,* 153, *Schol. in Pind. Pyth. Argum. II*).

## *Pogla*

ΠΩΓΛΕΩΝ, *Hircus gradiens* (*Sest. Mus. Hed. Add. Tav. V,* 11). Il caprone *barbuto*, *ευπωγων* (*Antholog. l.* 11), *Barbiger* (*Lucret. V,* 898), e detto ancora sostantivamente *Barbatus* (*Phaedrus IV Fab.* 8), fa spontanea allusione al nome della città.

## *Side*

*Ramus, seu arbuscula mali punici e terra exurgens* (*Sest. M. Hed. n.* 15). Per non ammettere ripetizione del simbolo della *Melagrana*, può sospettarsi che quella sia la pianticella detta *σιδη* anch'essa per la sua simiglianza col Melograno (*v. Schneider Lexic. Gr. h. v.*). - ΣΙΔΗΤΩΝ (*litteris evanidis*), *Pallas galeata d. elata hastam vibrat in piscem Derceto: ante malum punicum inversum* (*Sest. M. Hed. n.* 13). È senza dubbio *Pallade in atto di trafiggere con l'asta il gigante Tifeo,* come in monete di Seleucia della vicina Cilicia: e forse è moneta *recusa*. - *Vir nudus stans ante aram, d. ramum vel pateram, s. arcum vel ramo frondoso innixus, pro pedibus avis* (*Eckhel* p. 14). Sarebbe mai *Orione*, *insigne cacciatore*, in riguardo a *Side da lui disposata?* (*Apollodor. I,* 4, 3).

# PISIDIA

## *Adada*

ΑΔΑΔΕ ΑΥΤΟΝΟ, *Caput muliebre turritum* )( *Equus gradiens et respiciens* (*Sest. M. Hed. Tav. XXII,* 2). Il *cavallo libero* sembra alludere al titolo ΑΥΤΟΝΟ*μος* (*v.* p. 203, *Termessus*).

*Baris*

Al riscontro di Apollodoro (*II*, 5, 6), troppo vagamente addotto dal Sestini (*M. Hed. n.* 1) per dichiarare lo strano tipo di *Vulcano congiunto ad Ercole*, aggiungasi lo Scoliaste d'Apollonio (*Argon. II*, 1057), che dice il *crotalo*, con cui Ercole snidò le Stinfalidi, Ηφαιστοτευκτον.

*Cremna*

*Diana rupi insistens* (*Arrigoni Num. Colon. Tab. XII*, 176). Il *dirupo*, *κρημνος*, sembra alludere al nome CREMNA. - PROP. La felice spiegazione PROP*ugnatrix*, data dal ch. Millingen (*Rec.* p. 69), si conforta osservando come *Cremna* era città ben munita e difesa per la sua situazione: *εν αποκρημνῳ τε κειμενη, και κατα μερος χαραδραις βαθυταταις οχυρωμενη* (*Zosimus I*, 69).

*Pednelissus*

ΠΕΔΝΗΛΙCCΕΩΝ, ΠΕΤΝΗΛΙCCΕΩΝ (*Mion. D.* 100, *Sup.* 155). L'una e l'altra scrittura ricorre anche negli scrittori Greci antichi; poichè Polibio e Tolomeo hanno Πεδνηλισσος, e Strabone ha Πετνηλισσος, che il Casaubono troppo di leggieri volea mutare in Πεδνηλισσος.

*Sagalassus*

*Caput Solis* )( CAΓ, *Vitis botris onusta, et duae spicae iunctae* (*Mion. D.* 108). Strabone (p. 570) ammirava la natura del territorio Pisidico posto sulle sommità del *Tauro*, e che ciò non ostante *σφοδρα ευκαρπος εστιν, ὡςτε και ελαιοφυτα ειναι πολλα χορια, και ευαμπελα.* Livio poi (*XXXVIII*, 15) dice *agrum Sagalassenum uberem fertilemque omni genere frugum.* - *Figura virilis ferme nuda, d. supra caput elata, s. Taurum cornu retinet; inter tauri crura scriptum* ΚΕCΤΡΟC (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *Tav. II*, 11). Il fiume *Cestro*, che in altre monete di Sagalasso è rappresentato giacente colla sua urna (*Mion. D.* 133), sembra così figurato in atto di rattenere un *Toro*, per accennare alle sorgenti di esso dai gioghi Selgici del monte *Tauro* (*Strabo* p. 571). Eustazio (*ad Dionys. Perieg. v.* 849) dice: *ὁυ* ΤΑΥΡΟΥ

(*ορους*) *τα προς την θαλασσαν προτομη* ΤΑΥΡΟΥ *εικαζονται*. Il tipo peraltro può anche dirsi allusivo al nome del fiume ΚΕCΤΡΟC, in riguardo ai *Κεστρινικοι βοες*, e all'ordegno pastorale *κεστροτον ξυλον* (*Hesych. h. v.*). - *Dioscuri stantes* (*Mion. D.* 111, 136, *S.* 166). Questo tipo ricorrente conferma la presunta cognazione di Sagalasso, del pari che la nota di Selge, co' Lacedemoni. - ΑΛΕΖΑΝΔΡΟC, *Alexander Magnus stans d. elata; inde imperator eques hastam in hostem fugientem vibrat* (*Sest. Lett.* T. IV, p. 129). Strabone (p. 769) dice di Sagalasso: *ταυτην δε την πολιν και Αλεξανδρος ειλεν*: e di Selge poi scrive (p. 571): *προς Αλεξανδρον δε πρεσβευσαμενοι δεχεσθαι τα προσταγματα ειπον κατα φιλιαν*.

*Termessus*

*Equus liber currens* (*Mion. D.* 194-200, 212-16, 220 221, 235-37). Il *cavallo libero* sembra essere simbolo di *libertà* o *autonomia* (*v. addietro* p. 202, *e quì appresso* p. 204): e di fatti in altre monete di Termesso leggesi espressamente ΑΥΤΟΝΟΜΩΝ (*Mion. D.* 216-20, *S.* 225). - *Figura virilis nuda stans d. plantam, s. cornucopiae* (*Mion. S.* 225). Forse è *pianticella di stirace*, che in grande copia proveniva nelle regioni montuose di Pisidia, e da cui stillava un timiama assai pregiato (*Strabo* p. 570). - *Caput Apollinis: Lyra* (*Mion. D.* 202, 203, *S.* 238). Erodiano (*ap. Eust. ad Perieg. v.* 859) dicea *Termesso*, in pria *Temesso*, così appellata *απο Τεμισσου του Απολλωνος*.

LYCAONIA

*Iconinm*

COL · AEL · ICONIE. L' Eckhel sospettò, che la colonia Iconiense fosse detta AEL*ia* per essere inserta nella *tribù Elia;* ma una moneta del museo Tôchon (*Mion. S.* 3), coll'epigrafe COL · AEL · HAD · ICONIENS, mostra insussistente quella congettura, e conferma la sentenza del Pellerin, che derivava il titolo *Aelia* da Adriano.

*Aegae*

*Caput Medusae intra circulum XII signorum caelestium.* Laurenzio Lido (p. m. 66) riferisce, che *εν τοις ὡρολογιοις εἰδος εγγλυφεσθαι* ΓΟΡΓΟΝΑ, *αντι του την* ΗΜΕΡΑΝ (*v. addietro* p. 194). – ΑΥΤΟΝΟΜΟΥ, *Protome equi* (*Mion. D.* 6). Il busto del *cavallo sciolto e libero*, che ricorre in tante altre monete, parmi simboleggiare l'*autonomia di Ege* (*v. addietro* p. 203). – *Pes humanus sandalo instructus, cui serpens circumvolvitur* (*Mion. D. n.* 35). Simile piede votivo, simbolo delle pretese sanazioni fatte da Esculapio, è in un'ara antica pubblicata dal Fabretti (*Inscr. Dom.* p. 467, *cf. Zannoni Gal. Fir. S. IV,* T. I, p. 113, *Visconti Mus. Vorsl. Tav. IX*).

*Anazarbus*

*Diana montana habitu venatricis, pileo rotundo tecta, rupi insidens, d. quid incertum, s. elata pharetram; in area lyra, e qua tintinnabulum dependet* (*Sest. Mus. Hed. Addend. Tav. VI,* 2). Anzi che *Diana montana*, potrebbe dirsi *Diana Sarpedonia;* poichè a detto di Strabone (p. 676): *εν δε τῃ Κιλικιᾳ εστι και το της* ΣΑΡΠΗΔΟΝΙΑΣ ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ *ἱερον, και μαντειον· τους δε χρησμους ενθεοι προθεσπιζουσιν*: quando mai non dovesse dirsi *Sarpedonia* il simulacro arcaico di *Diana* che ricorre in monete d'Anemurio. – *Mulier turrita velata rupi insidens, d. spicas; inferne Fluvius e terra emergens* (*Mion. D.* 70, 86). Quel fiume è il Piramo (*ib.* 72), che pare così figurato, perchè (*Strabo*, p. 536) in esso *εστι βοθρος ἀξιολογος, δι᾽ οὑ καθαρον εστι το ὑδωρ, ὑποφερομενον κρυπτως μεχρι πολλου διαστηματος ὑπο γης, και* ΑΝΑΤΕΛΛΟΝ *εις την επιφανειαν.* Così nell'antro Coricio era una grande sorgente *ποταμον εξιεισαν ευθυς καταπιπτοντα ὑπο γην* (*Id.* p. 671).

*Antiochia ad Cragum?*

ΑΤΙΟΧΕΩΝ ΤΩΝ ΠΡΟ.... ΑΚΩΙ (*Eckhel, Syl. I,* p. 46). L'Eckhel confessò di non saper definire il tronco

nome indicante il sito di quell'Antiochia di Cilicia. Il Sestini disse doversi leggere ΠΡΟΣ ΤΩΙ ΚΡΑΓΩΙ oppure ΤΡΑΚΩΙ: ma l'Eckhel (T. III, p. 49) lo riprese di aver fatto ciò senza riscontro autorevole di antichi Scrittori, asserendo che presso questi non trovava nè il *fiume Trago* nè la *città Crago* entro i confini della Cilicia. Ma se non ricordano essi *Crago città*, Strabone pone nella *Cilicia Trachea* Κραγος πετρα περικρημνος προς θαλλατῃ (p. 669), e Tolomeo di più ha ΑΝΤΙΟΧΕΙΑ ΕΠΙ ΚΡΑΓΩΙ (*cf. Cellar. Geogr.* T. II, p. 196) (185).

*Augusta*

ΑΥΓΟΥΣΤΑΝΩΝ, *Capricornus tenens globum, superne astrum.* L'Eckhel avverte, che *expressum in hoc Augusti symbolum, a quo urbs nomen sumpsit.* Giova inoltre avvertire, che l' *astro* può dirsi *Giulio*, e simbolo di *apoteosi*, inerente al titolo *AVGVSTVS*, dato a C. Cesare, *ut scilicet iam tum, dum colit terras, ipso nomine ac titulo consecraretur* (*cf. Laurent. Lydus, de Mensib. in Augusto* p. 117, *d*).

*Celendiris*

*Vir nudus ex equo, quem d. freno retinet, prosiliens, s. scuticam* (*Mion. Descr. Pl. LXII*, 2, 3). Sospetto, che sia così figurato un *celete*, ΚΕΛΗΣ, *in atto di scendere dal suo cavallo ed arrestarlo*, finita la corsa; per alludere al nome ΚΕΛΕΝΔΕΡΙΤΩΝ. Anche la *Capra accosciata* potrebbe dirsi tipo allusivo, avendosi ΚΕΛΑΔΕΣ, αιγες, ἁι εν τῳ μετωπῳ σημειον εχουσαι τυλοειδες (*Hesych. h. v. et* Κηλας). – *Apollo nudus stans columnae, cui tripus impositus, innititur, d. ramum vittatum; superne* ΣΑ (*Sest. M. Hed. n.* 1, *cf. Mion. D.* 159, 164). In altre simili monete ricorrono le lettere ΣΑΝ, che potrebbero essere iniziali del nome dell'eroe Σανδακος, fondatore di Celenderi (*Apollod. III*, 14, 3). Egli

(185) L'Eckhel nel leggere la medaglia logora potè forse scambiare il Κ al Γ. Meno probabile parmi la supposizione del ch. Boeckh (*Inst. Archeol. Annal.* 1829, p. 173), il quale congettura che l'Eckhel scambiasse ΑΚ a ΔΝ, sì che debba leggersi ΚΥΔΝΩΙ.

può dirsi in atto di *supplicare ad Apollo:* e *κηλοι* valse *ευχεται θεῳ* ( *Hesych. h. v.* ).

Corycus

*Mulier, capite aut cornibus bovinis insignis, stans d. acrostolium, s. hastam vel gubernaculum inversum, pro pedibus prora navis* ( *Sest. Lett. cont.* T. V, *n.* 4, *M. Hed. n.* 5, 8 ). Parmi così figurata non già Astarte od Iside, ma sibbene il *Genio* o *Fortuna* della *città marittima e Navarchide*, sotto le sembianze d' *Io Argiva*, che ricorre simile in monete d' *Iotape*, in riguardo agli Argivi che, errando in cerca d' *Io* medesima nella *Cilicia*, vi fondarono varie città ( *Strabo* p. 673, 750 ). Per ravvisarvi la *Fortuna*, ΤΥΧΗ, della città fa anche quel passo di Laurenzio Lido ( p. 78, *ed. Schow*): *την* ΤΥΧΗΝ *οἱ Ελληνες γραφουσι* ΒΟΟΠΡΟΣΩΠΟΝ· *εγω δε ειμαι την ὑγραν ειναι ουσιαν, κ. τ. λ.* – ΘΕΜΙΑ, *inscriptum urnae ludorum, e qua caduceus, spica, palma et acrostolium prominent* ( *Sest. Mus. Hed. n.* 9 ). L' urna è collocata sopra una *tavola a tre piedi*, giusta il costume più antico ( *Pausan. V,* 12, 3: *cf.* 20, 1 ). A' ludi di *Temide*, celebrati anche in Aspendo di Panfilia ( *v. addietro* p. 193 ) e fors' anche in *Siedra* di Cilicia ( *Mion. D.* 382 ), ben si addice il *caduceo* ( *v. il mio Saggio, Elenco not.* 7 ). Altri forse vorrà spiegare ΘΕΜΙΑ per *Θεματικους αγωνας* ( *Pollux III,* 153 ), come parve anche al Sestini.

Epiphania

*Caput muliebre turritum radiatum* ( *Sest. M. Hed. Tav. XXIII,* 8 ). Parmi testa del genio o fortuna della città; e i *raggi* alluder sembrano al nome ΕΠΙΦΑΝΕΩΝ, del pari che la *testa radiata* in monete di Antioco IV accenna al titolo suo ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. – *Caput iuvenile hedera coronatum* ( *Mion. D.* 199, 200 ). La testa di *Bacco*, o d'altri del suo tiaso, può ricordare il primitivo nome *Oeniandos.*

Hieropolis quae et Castabala

*Fluvius undis innatans d. porrecta Aquilam.* Simile tipo ricorre nelle monete di Megarso; onde l'*Aquila* sarà attri-

buto proprio del fiume *Piramo*. Eustazio (*ad Dionys. Perieg. v.* 867) riferisce, che il *Piramo* cadendo in una voragine profonda *ψοφον παραβαλλει* ΒΡΟΝΤΗι *παραπλησιον*: e d'altra parte si sa, che il Nilo con secondo nome era detto *Aquila*, ΑΕΤΟΣ, *ὁτι οξεος επερρευσε* (*Schol. ad Lycophr. v.* 119, *Diodor. I*, 19).

*Iotape*

*Fortuna capite taurino, vase seu potius modio cornibus interposito, stans d. remum, s. cornucopiae* (*Sestini, M. Hed. Add. Tav. VI*, 8). In altro mio scritto (*Bullett. archeol.* 1835, p. 188) mostrai essere così rappresentata la metamorfosi d'*Io Argiva*, ovvero la *Fortuna o Genio d'Iotape* sotto le sembianze d'*Io* medesima, con allusione al nome della città (186).

*Irenopolis*

*Mulier alata stans d. vestem a pectore diducit, s. caduceum; pro pedibus rota* (*Mion. Sup. n.* 260). L'editore avverte, che è la *Pace*: la ragione da lui taciuta si ha dal riscontro delle monete di Claudio con simile tipo e coll'epigrafe PACI AVG (*v. addietro* p. 174). La *ruota*, sostituita al serpente, mostra come il tipo riunisce veramente gli attributi della *Pace* e di *Nemesi*.

*Mopsus seu Mopsuestia*

*Apollo togatus stans, d. demissa ramum, s. cubito tripodi innixus* (*Sest. M. Hed. Tav. XXIII*, 11). Se la figura è veramente *togata*, o a meglio dire *palliata*, potrebb'essere *Anfiloco vate, figliuolo d'Apollo, e fondatore* di *Mopso*, ovvero *Mopso, vate* esso pure. – *Pons quinque*

(186) A conferma di quella metamorfosi così rappresentata, mette bene addurre altri riscontri. In un vaso Volcente (*Bullett.* 1836, p. 171) vedesi *Io sedente foggiata colle corna di bue*. Così la metamorfosi di *Atteone* è indicata col dare al giovine cacciatore le *corna di cervo* (*Inghirami, Mon. Etr. S. I*, p. 544, *cf. Bullettino* 1831, p. 179, *Annal. Inst. Archeol.* T. VI, p. 271). Lo Scoliaste di Licofrone (*ad v.* 836) riferisce come, secondo alcuni, *Iope* fu così appellata, perchè ivi *Io, vinto Argo, ripigliò sembianza umana*. Sanconiatone (*ap. Euseb. Praep. Euang. I*, 10) dice, che *Astarte* presso i Fenicii aveva il *capo bovino cornuto*.

*fornicibus constans, undis sub eo fluentibus; supra pontem propugnaculum et fluvius Pyramus decumbens d. arundinem, s. cornucopiae: intra fornices scriptum* ΔΩΡΕΑ; *in exergo* ΠΥΡΑΜΟC ( *Sest. Lett. cont.* T. V, p. 54, *Mus. Chaud. n.* 2 ). A dichiarazione di questo insigne tipo giova ricordarne altro simile di monete di Ege di Cilicia ( *Mion. D.* 53 ): ΔΩΡΕΑ, ΠΥΡΑΜΟC, *Fluvius super ponte quinque fornicibus consistente decumbens; prae eo arcus triumphi.* Mopsuestia era situata verso le foci del fiume *Piramo*; e non molto lungi giaceva Ege (*Strabo*, p. 675-76 ). Il fiume Piramo menava tanta torba dai monti di Cataonia e dalle pianure di Cilicia, che a' tempi di Strabone ( p. 536 ) correva un vaticinio, che dicea come tempo verrebbe in cui il vorticoso Piramo avrebbe interrato il lido a segno di aggiungere all' isola di Cipro; sì che alle foci di esso venia formandosi interramento simile a quello del Nilo. E siccome Erodoto (*II*, 5) chiama il basso Egitto *dono del Nilo*, ΔΩΡΩΝ *του ποταμου*; così lice congetturare, che una parte del territorio di Mopsuestia e di Ege si reputasse e dicesse ΔΩΡΕΑ *του ποταμου*, cioè del Piramo. Dubito peraltro, che la voce ΔΩΡΕΑ riguardi piuttosto a *certame sacro*, in onore del Piramo; poichè in monete di Side (*Sestini*, *D. N. V.* p. 393) è: *Mulier stans s. palmam, d. coronat aram; cui inscriptum* ΔΩΡΕΑ, che prende luce dalle Iscrizioni. (*Boeckh*, *n.* 2761 *seqq.*) in cui leggesi ΕΠΙ ΤΗ ΔΕΔΟΜΕΝΗ ΤΟΥ ΙΕΡΟΥ ΑΓΩΝΟΣ ΔΩΡΕΑ. – *Iuppiter nicephorus* (*Mion. D.* 252, *S.* 308). Il preside di Cilicia nella seconda questione de' santi Martiri Taraco, Probo ed Andronico, ch' ei tenne in Mopsuestia, diceva a Probo: *ουκουν τῳ του* ΔΙΟΣ *παρελθων βωμῳ θυσον. – θυσον τῳ μεγαλῳ θεῳ, και αηττητῳ εκοπτῳ* ΔΙΙ (*Ruinart*, *Acta sinc. Martyr. n.* 5).

## *Nagidus*

*Venus sedens d. pateram, s. adstanti Cupidini innititur.* Simile tipo trovasi anche in moneta di Adana (*Mion. S.* 185); di che si conferma l' attribuzione di cotali mo-

nete di Nagido sotto la seggiola di Venere è un piccolo quadrupede, che suol dirsi *mus vel lepus*; e più probabilmente sarà *lepre*, sacro a *Venere* in riguardo alla singolare sua *fecondità*. Filostrato (*Imag. I*, 6) descrive gli Amorini cacciatori, che si studiano a prendere vivo un *lepre*, *come vittima la più gradita a Venere* (*cf. Annali Inst. archeol.* 1833, p. 272).

*Seleucia ad Calycadnum*

*Protome equi.* Sembra riferirsi a re *Seleuco*, fondatore di *Seleucia*, nelle cui monete ricorre la *testa di cavallo* fornita di due corna taurine. – *Pallas dimicans cum monstro barbato in geminos angues desinente.* Alle autorità addotte dall'Eckhel, per ravvisarvi il *gigante Tifeo*, aggiungasi Pindaro (*Pyth. I*, 31), che dice di Tifeo: *τον ποτε Κιλικιον τρεψε πολυωνυμον αντρον*, Eschilo (*Prometh. v.* 351) *τον γηγενη τε Κιλικιων οικητορα αντρων*, e Nonno (*Dionys. XLVIII*, 375), che narra come Diana trovò Nemesi abitante *ὑψινεφη παρα Ταυρον, ὁπη παρα γειτονι Κυδνω, παυσε Τυφαονιης ὑψαυχενα κομπον απειλης* (*cf. v.* 394: *v. addietro* p. 201). Callistene (*ap. Strab.* p. 627) poneva gli *Arimi*, *ove fulminato fu Tifeo, vicino al promontorio Sarpedonio ed al fiume Calicadno*; di che si pare come *Seleucia al Calicadno*, a preferenza dell'altre città di Cilicia, potè rappresentare quel mito nelle sue monete. La tradizione intorno ad esso però variava, e Pausania (*VIII*, 47, 1) ricorda Pallade *Ippia*, così nomata perchè nella pugna contra i Giganti *επηλασεν Εγκελαδῳ ἱππον το ἁρμα*.

*Tarsus*

ΚΟΙΝΟC ΤΩΝ ΤΡΙΩΝ ΕΠΑΡΧΙΩΝ, *Corona cui insistunt XI capita pars virorum pars feminarum.* – *Duo circuli concentrici, quorum interiori adfixa sunt VII capita tam virorum quam feminarum, et totidem similia circulo exteriori, quorum unum iuvenile laureatum ab adstante hinc et inde Victoria coronatur.* – *Corona, quam obsident VIII capita varia, intus rami ludorum* (*Eckhel*, p. 74). L'Eckhel si sta contento a dire, *quis sit horum*

*capitum sensus decidere vereor, aliorumque iudicio lubens decedo.* A me pare, che si riferiscano senza meno a *certami o ludi sacri*, come ne dà a divedere la voce KOINOC (ΑΓΩΝ), la *testa coronata dalle due Vittorie, i rami de' ludi*, e l'essere talora cotali *corone poste sopra la mensa quadrata*, ed anche *in mano alla Vittoria tenente nella s. un ramo di palma* (*cf. Mion. D.* 469, 491-92, 516, 548, 593, *S.* 393, 442-43, 468). I *due giri concentrici di teste, parte virili e parte feminili*, potrebbero accennare agli spettatori che si stavano così disposti a riguardare gli atleti nell'arena de'circhi od anfiteatri (*cf. Passeri, Lucerne*, T. III, *Tav.* XI, ove sono teste di spettatori poste in semicerchio); d'altra parte il vedere come talora la *Vittoria porta con la d. una corona, intorno cui son quattro teste, e un ramo di palma nella s.* sembra indicare che quelle siano le *teste degli atleti vincitori*, che nel ricevere la *corona* e la *palma* si disponessero così in giro (*Mion. D.* 516); ma fa grave difficultà l'essere quelle teste in parte *feminili*. Analogo si è il tipo dei *tre atleti nudi stanti in atto di coronarsi con la d. e tenenti la palma nella s.* (*Mion. D.* 611, *S.* 543). - CEYHPIA·AT·ANTΩNINI·KOPAIA·ATΓOYCTIA·AKTIA, *Mensa supra quam tres urnae ludorum* (*Eckhel*, p. 78). L'Eckhel riconobbe tre ludi in questa scritta, uno in onore di *Severo* e di *Aurelio Antonino*, figliuolo di lui, altro KOPAIA in onore di Proserpina, e il terzo AKTIA in onore di Augusto. Io sospetto che KOPAIA fosse un certame sacro istituito in onore de'due figliuoli di Severo detti KOPOI CEBACTOI in altre monete di Tarso (*Eckhel*, p. 72, *Mion. D.* 436, *S.* 418). L'epigrafe rimane vie più intralciata leggendo AΔPIANIA, invece di ANTONINI, come pretende il Mionnet (*S.* 545). - *Triptolemus in serpentum bigis* (*Mion. D.* 456, 474, *Sup.* 452). *Trittolemo* percorse la Cilicia con gli Argivi, che andavano in traccia d'*Io*, e vi fondarono *Tarso* (*Strabo*, p. 673); pure il tipo di Trittolemo ricorre segnatamente in monete di

Severo e Caracalla, per accennare probabilmente all'insigne beneficio di annona assegnata a Tarso da' quegli Augusti, siccome ne dà argomento la scritta CEITOC di monete impresse sotto il loro imperio (*Eckhel*, p. 73, 78, *cf. Mion. D.* 417). – *Nemesis* (*Mion. D.* 499, 505, 557-58, *S.* 487). Nemesi reputavasi risedere intorno al fiume *Cidno* e al monte *Tauro* (*Nonni, Dionys. XLVIII*, 375, 470). – *Perseus stans pedibus alatis, s. harpam, d. caput Medusae, quod tradere videtur seni adstanti, qui d. piscem tenet, s. baculum super humerum, a quo corbis vel cista dependet* (*Mion. D.* 587, 561, *S.* 512, 528, 539). Parmi senza meno Perseo, che ritornando dall' impresa sua a Serifo, s'incontra nel *vecchio pescatore Ditti*, che l' avea salvato bambino, allor che con le reti ritrasse dal mare la *cista* o *cassetta*, entro cui Perseo stesso bambino era stato racchiuso, e gittato in mare per comando d'Acrisio (*v. Strabo* p. 487, *Apollod. II*, 4, 1, 7). – *Scylla canibus succincta d. concham, quam ori admotam inflat, s. remum inversum* (*Mion. D.* 527, *S.* 502, *Pl. VII*, 5). L'Eckhel (p. 74) suppone, che i Tarsensi ponessero il mostro Siculo su la loro moneta in riguardo ad Ercole che l' uccise. Parmi meno rimota la ragione, che vi sia in riguardo a *Perseo fondatore*; poichè, secondo una delle varie tradizioni mitologiche, *Scilla era sorella di Medusa*, uccisa da Perseo, *e figlia di Forco*. (*Serv. ad Aen. V*, 240, 824, *Apollon. Argon. IV*, 828) (187). – *Figura seminuda stans d. lauri ramum, s. hastam transver-*

(187) Può proporsene anche altra attinenza. Igino (*Fab.* 151) dice *Scylla ingenerata da Tifone gigante e da Echidna*; e Tifeo è detto *Cilice* da Pindaro (*Pyth. VIII*, 20), e vedesi ucciso da Pallade in moneta della vicina Seleucia (*v. addietro* p. 209). Tra Seleucia e Tarso era il fiume *Lamo* e la città *Lamia*; e da Stesicoro (*Schol. Apollon. l. c.*) *Scilla* è detta *figliuola di Lamia* (*cf. Annali Inst. Archeol.* 1833 p. 287-91). Nella terra cotta del Museo Blacas, proveniente da Egina, *Scilla accosta la mano d. al mento*, non per altro verisimilmente, che per tenere, come nella moneta di Tarso, *una conchiglia e darle fiato* (*v. De Witte*, Bullettino 1831 p. 186), suono consueto de' Tritoni e d' altri mostri marini (*Pausan. VIII*, 2, 3).

*sam; pro pedibus aper, seu potius porca* (*Mion. D.* 612).
Parmi senza meno così rappresentato *Mopso, che venuto con Calcante in Cilicia a contesa intorno al vaticinio, e proposta da Calcante una porca pregna, Mopso seppe indovinare che essa portava tre feti, uno de' quali era feminile, ὑν προβαλειν εγκυον κ. τ. λ.* (*Strabo* p. 643, 675). Mopso dicevasi fondatore di Mallo, posta nelle vicinanze di Tarso; ed il *ramo d' alloro* gli si conviene come a *vate*, e come a creduto *figlio d'Apollo* (188). Altri dicevano, che *Mopso* istituì il rito di *sacrificare un porco a Venere* presso gli Aspendii della vicina Panfilia (*Eustath. ad Perieg. v.* 853). - *Mulier nuda basi imposita utraque manu canem hinc et inde adsilientem attinet* (*Sest. M. Hed. n.* 41): *Diana stans utraque manu cervum pedibus anterioribus sustinet* (*Haym, P. II, Tab. XLVII,* 4): *Apollo nudus stans d. capreolum erectum pedibus anterioribus retinet, s. arcum* (*Mion. D.* 494-97, 509, 520, *S.* 481). L'attitudine scherzevole e graziosa di rattenere quei quadrupedi pe' loro *piedi o zampe dinnanzi, ταρσον,* allude evidentemente al nome della città TAPCOY: tanto più ch' essa dicevasi così nomata dal *piede, ταρσον,* che vi si fiaccò Bellerofonte o il suo Pegaso (*Steph. v.* Ταρσος). In altra moneta di Tarso, contemporanea delle suddette, è una *caliga* o *sandalo,* intorno a cui è la scritta TAPCOC, con manifesta allusione (*Luc. Holst. ad Steph.* p. 314). Questi tipi scambiansi luce con altri analoghi, e similmente allusivi, di monete di Taranto (*v. addietro* p. 17).

## *Elaeusa insula, quae et Sebaste*

*Caput Iovis.* Questo tipo, forse il più ripetuto in monete d'*Eleusa,* si scambia luce con quella chiosa d'Esichio: ΕΛΑΙΟΥΣ, εν Κυπρῳ, ὁ Ζευς. Sospetto ancora, che

(188) Mopso per la fondazione di Mallo venne a contesa e duello con *Anfiloco Argivo, figlio d' Anfiarao, uno de' proci d' Elena* (*Strabo,* p. 676, *Apollodor. III,* 10, 8); di che potrebbe prender luce il tipo singolare del *giudizio di Paride* in moneta di Tarso (*Mus. Teupoli* p. 807, 1037).

la corona, entro cui è la scritta ΕΛΑΙΟΥΣΙΩΝ, possa essere d' *ulivo*, Ἐλαιας, per allusione al nome della città. – CЄBACTHNΩN, *Victoria gradiens, d. lauream, s. palmae ramum* )( *Clava erecta taeniis revincta, intra lauream, seu oleaginam* (*Millingen, Rec. Pl. IV*, 8). Il ch. Editore attribuì questa moneta ad *Eleusa* di Cilicia, anzi che a città omonime d' altre regioni, in riguardo alla *Clava*, che ricorre in monete di Tarso e di Seleucia: ma la *Clava posta diritta, e ornata di tenie o diadema*, si riferisce senza dubbio ad *Archelao re di Cappadocia*, oriondo dalla *regale stirpe de' Sacerdoti di Comana del Ponto, e fondatore di Eleusa*, come dichiareremo a suo luogo. – *Duplex Cornucopiae decussatum, intermedio Caduceo: Bacchus stans d. botrum: Mulier velata stolata d. spicas cum papavere* (*Sest. Lett. cont.* T. VIII, *n.* 1, 3, *Mion. D.* 630). Tutti e tre questi tipi fanno bel riscontro a quelle parole di Strabone (p. 537): *Ἐλαιουσσαν νησιον* ΕΥΚΑΡΠΟΝ.

## CYPRVS

***Protome Veneris, Cupidine humero eius insidente; pone sceptrum*** )( **ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ, *Duplex cornucopiae taenia revinctum; in area monogramma, quod in*** **ΚΥΠΡ *resolvi potest* (*Morell. Fam. Iulia Tab.* 4, A).** Congetturai già (*Appendice, in Fam. Iulia*), che Cleopatra sia così ritratta in sembianza di Venere, per essere la moneta verisimilmente coniata in Cipro sacra alla Dea: e Strabone (p. 685) dice che Antonio diè *Cipro* a *Cleopatra* e alla sorella di lei Arsinoe. – ***Templum Veneris Paphiae; prae quo spatium semicirculare, occlusum, in medio autem patens, in quo pisces supernantes, et globuli*** (***Mion. Sup. Pl. X*, 5**). Può dar qualche luce quel d' Apuleio (*Miles. XI*): *circumfluo Paphi sacrario coleris*; e quelle parole d' Euripide (*Bacch. v.* 383): ***Παφον θ', ἀν ἑκατοστομοι – βαρβαρου ποταμου ροαι καρπιζουσιν ανομβρον.*** I *pesci sacri a Venere Pafia* con-

fortano il detto di Pausania (*I*, 14, 6), cioè che *Venere Celeste* fu primamente venerata dagli *Assiri*, e poscia dai *Pafii* e dagli *Ascaloniti*. Gli Assiri si astenevano dai *pesci sacri alla dea* (*cf. Ovid. Fast. II*, 472): e l'*Astarte d'Ascalone* (*Eckhel*, T. III, p. 445) ha i simboli della *Luna* e della *Colomba*, del pari che *Venere Pafia*.

## LYDIA

Mette a bene avvertire, che in monete di parecchie città di Lidia ricorrono i titoli APX A, AP ΠP B, e CTPAT A, che voglionsi interpretare APXων πρωτος, APχων ΠPωτος δις, CTPATηγος πρωτος, e via discorrendo. Di che si vede come le magistrature di Lidia ebbero molta affinità con quelle della vicina Caria; e lo stesso si osserva altresì riguardo a certi tipi comuni all'una e altra regione. Il tipo di *Nettuno* ricorre in monete di Meonia (*Mion. S.* 242, 246) e di Tiatira (*Mion. D.* 869, 908), città mediterranee: e la ragione si ha da Strabone, che narra (p. 579) come i *Misii* e *Lidii* abitanti la regione *Catacecaumene*, cioè dire *Combusta*, afflitti da forti e frequenti tremuoti *veneravano Nettuno, benchè fossero mediterranei* (*cf. Schol. Pind. Ol. I*, 37). E per la stessa ragione forse ricorre il tipo di *Vulcano*. Frequenti sono altresì i tipi de' *Fiumi*, che confrontano con quel vanto de' Sardiani (*Tacit. Annal. IV*, 55), che *ubertatemque FLVMINVM suorum, temperiem caeli, ac dites circum terras memorabant*.

### *Acrasus*

*Figura virilis seminuda stans, d. capiti imposita, s. columnae hedera circumvolutae innititur; e regione Marsyas vel Satyrus* (*Mion. Sup.* 14). L'editore lo dice *Apollo deificatò da Marsia*; ma pochi ne saranno persuasi. Forse è *Acrpto*, Ακρατος, che può alludere al nome AKPACIΩTΩN (*cf. Pausan. I*, 2, 4; e *Inst. Arch. Annali* 1830 p. 322).

### *Apollonis*

*Clypeus Macedonicus* (*Mion. D.* 39, *S.* 24). Strabone (p. 625) dice *Apollonide situata alla destra di Tiatira colonia di Macedoni*, *κατοικια Μακεδονων*: onde lice congetturare, che anche *Apollonide* fosse abitata da *Macedoni*, oppure da *Tiatireni*. Molti *Macedoni* dovettero abitare la *Lidia*, poichè anche nelle monete di Blaundo ricorre la scritta ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ: ed in iscrizione di Nacrasa (*Chishul. Ant. Asiat.* p. 146) ΜΑΚΕ-ΔΟΝΩΝ ΝΑΚΡΑΣΙΩΝ: e ad origine Macedonica, almeno in parte, voglionsi riferire i *clipei Macedonici* di monete di *Filadelfia* (*Eckhel*, p. 110). – ΕΠΙ CΤΡΑ· ΔΗΜΗ-ΤΡΙΟΥ ΑΠΕΛΛΑ Β (*Mion. D.* 46, *S.* 34). La sigla B parmi da spiegarsi per *δις*, cioè dire che sì il padre come l'avo di Demetrio si nomò *Apella*. La stessa avvertenza vuol farsi riguardo alla sigla Γ della seguente epigrafe di monete di Blaundo (*Mion. D.* 118, 119): ΕΠ ΑΥΡ · ΓΑΥΚΩΝΟC · Γ · ΝΙΓΡ · ΑΡΧ · Α ·

### *Apollonoshieron*

*Apollo stolatus stans d. pateram, s. lyram.* Apollo così rappresentato in atto di sacrificare, *ἱερειν*, parmi alludere ad ambedue le voci componenti il nome ΑΠΟΛΛΩΝ-ΙΕΡΕΙΤΩΝ.

### *Blaundus*

*Figura tunicata stans d. pateram, s. caduceum* (*Pellerin, Pl. XLIII*, 28). Il Mionnet vi ravvisa *Mercurio* (*D.* 98); ma la veste feminile non gli si addice. In moneta di Tiberiopoli della vicina Frigia è una *Donna con caduceo nella d.* e sott'essa la scritta ΒΟΥΛ (*Pellerin, Pl, XLVII*, 80): onde potrebbe dirsi rappresentata così ΒΟΥΛΗ, il *Consiglio*.

### *Asia*

*Faunus stans duplicem tibiam inflat.* Forse accenna al *modo* musicale detto *Lidio*; poichè la *Lidia* fu detta ab antico *Meonia* ed *Asia* (*Strabo*, p. 625, 627, *cf. Prideaux, Marm. Oxon.* p. 460).

*Cilbiani, Ceaetae?*

ΚΙΛΒΙΑ, *Caput iuvenile laur.* )( ΚΕΑΤΩΝ (*f.* ΚΕΑΙΤΩΝ), *Fasciculus sex spicarum* (*Mion. D. n.* 132, *cf. Sup.* 91). Le *spighe* unite insieme paiono accennare alla fertilità della contrada, χωραν σπουδαιαν (*Strabo*, 629).– ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ ΤΩΝ ΑΝΩ, *Mulier velata turrita rupi insidens a figura paludata retro stante coronatur; ante Fluvius, pone arundo, infra cycnus* (*Sest. Lett. cont.* T. VII, *n.* 17). I Cilbiani Superiori abitavano verso le fonti del *Caistro* (*Plin. V*, 31, 4); ed al *Caistro* bene si addice il *Cigno*; poichè i Cigni in copia pascevansi (*Hom. Il.* B, 461): Ασιῳ εν λειμωνι Καϋστριου αμφι ρεεθρα (*cf. Perieg. v.* 834). – ΕΠΙ ΑΡΧ ΑΥΡΗ ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ Κ ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΥ (*Mion. D.* 142, 145). Se non sono due magistrati, questo sarebbe insigne esempio di chi si vantasse di discendere da *venti progenitori* tutti per nome *Metrodoro*: come *Menofane* in monete d'*Ermocapelia* (*Mion. D.* 241, *Sup.* 161) è detto ΒΚ ΑΝΔΡΟΝΕΙΚΟΥ (*cf. Magnesia Ioniae* p. 170).

*Daldis*

ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ ΕΠ Α ΑΥΡ ΗΦΑΙΣΤΙΩΝΟC ΑΡΧ Α Τ Β, *Tres Nymphae solo indusio coopertae, in balneo sub arbore decumbentes; pone accedit vir nudus d. extenta, adstituta figura alata brachiis extensis; inde equus, seu cervus respiciens; superne Apollo citharoedus, seu Diana venatrix in aedicula, cuius fastigio praefixa est lunula* (*Pellerin Mel. II*, p. 195, *Caylus R.* T. IV, p. 169, *Mion. D. n.* 178, *Sup. Pl. XI*, 1). L'Eckhel (p. 99) vi riconobbe *Atteone, che incauto mira Diana nel lavacro*, e il *cervo* posto per prolessi; ma non fece parola della *figura alata*. Questa parmi simboleggiare *l'anima od ombra*, ειδωλον, *di Atteone*, e indizio della certa e vicina morte di lui (*cf. Philostrat. Icon. IX* p. 847, *e Inst. Archeol.* T. V, p. 314-15). Potrebbe altresì ricordare, come Chirone, per acchetare i cani dello spento Atteone, ειδωλον κατεσκευασεν Ακταιωνος, ὁ και την λυπην αυτων επαυσε (*Apollod. III*, 4, 4). L'*albero* può accennare *vallem opacis-*

*simam, antrum nemorale* (*Hygin. Fab.* 181, *Ovid. Metam. III*, 157), ov'era il lavacro di Diana. Propongo queste congetture dubitando, perchè il ch. Raoul-Rochette (*Annal. Inst. Archeol. T. VI*, p. 270-71) dice, che un'attenta osservazione del medaglione di Daldi ne assicura, che il tipo non ha alcuna relazione con la favola di *Atteone;* benchè non ne renda ragione particolare.

### Dioshieron

*Iuppiter sedens d. pateram, s. hastam.* Giove sacrificante con la patera, ἱερευων, allude ad ambedue le voci componenti il nome ΔΙΟC-ΙΕΡΕΙΤΩΝ (*v. addietro* p. 215).

### Gordus Iulia

*Ceres in serpentum bigis* (*Mion. D.* 214-15, 219, 221): *Mulier velata stans aut sedens; hinc fasciculus spicarum, inde papaver; superne astra Solis et Lunae* (*Mion. D.* 218, 225-26, *S.* 146). Anzi che *Giunone Pronuba*, parmi *Cerere* di stile arcaico. Entrambi i tipi sembrano accennare a *Gordi*, Γορδυς, *figliuolo di Trittolemo* (*Strabo*, p. 750), col quale que' di *Gordo* potean vantare attinenza (189).

### Hermocapelia

ΕΡΜΟΚΑΠΗΛΕΙΤΩΝ, *Mercurius stans* (*Mion. D.* 238). Sebbene l'etimologia proposta dall'Eckhel parer possa più verisimile; questa moneta però confronta con l'altra dell'Harduin, che deriva il nome delle città *απο της* Ερμου (*Mercurii*) *καπηλειας*. La quale ultima voce peraltro non vuol rendersi *caupona*, ma sibbene *mercatus, forum;* poichè i Lidii *πρωτοι δε και* ΚΑΠΗΛΟΙ *εγενεατο* (*Herodot. I*, 94), cioè dire *rivenduglioli*, che doveano essere sotto la tutela di *Mercurio*, Ερμου-*καπηλοι*.

### Hypaepa

ΕΠΙ ΚΗΡΙΝΘΟΥ Α СΤΡΑΤ Α (*Pellerin Mel. II*, p. 174 *Mion. D.* 299). L'Eckhel spiega *Corinthus quartum Praetor*

(189) Il tipo singolare del dio *Mese* (*Mion. D.* 226) potrebbe dirsi *Iulius*, ed appellare al titolo *Iulia* dato a Gordo, e al nome altresì del magistrato ΙΟΥΛΙΑΝΟΥ.

*primus:* ma la sigla Δ, forse meglio si connette col nome proprio, sì che sia *τετρακις* ΚΗΡΙΝΘΟΥ, cioè dire che il padre, avo e bisavolo portassero lo stesso nome *Cerinto.*

### *Hyrcania*

*Fluvius decumbens et respiciens, ingenti clypeo manu innititur; hinc urna aquam evomens, inde arbor* (*Mion. D.* 332). Sarà verisimilmente *clipeo Macedonico,* confrontando col nome ΥΡΚΑΝΩΝ ΜΑΚΕΔΟΝ. (*v. addietro* p. 215). - *Fasciculus IV spicarum, medio papavere* (*Mion. S.* 221). Il tipo accennerà alla fertilità sì del *campo Ircanio,* e sì dell' *Ircania,* donde furono traslocati i primi abitatori, contrada sì ferace, che il frumento in essa *εκ του εκπεσοντος καρπου της καλαμης φυεται* (*Strabo* p. 509, 629, *cf. Theocr. Idil. VII, v. ult.*).

### *Maeonia*

*Iuppiter infans in throno sedens adversus, manibus elatis, adstantibus tribus Corybantibus gladio et clypeo armatis* (*Inst. di corrisp. arch. Annal.* 1833 p. 125, 127). Ingegnosa si è l'allusione di Giove *μαιουμενου* al nome ΜΑΙΟΝΩΝ, proposta dal ch. Panofka; ma la ragione principale del tipo vuol ripetersi dal vantarsi i *Meoni discendenti da Giove per mezzo di Mane* (*Dionys. Hal. Antiq. I,* 27). Aristide (*Orat. XV,* p. 371-72 *ed. Dind.*) pone la primitiva Smirne *εν τῳ Σιπυλῳ, ού δε τας τε θεων ευνας ειναι λεγουσι, και τους Κουρητων χορους περι την του* ΔΙΟΣ *μητερα.* Laurenzio Lido (p. 96) riferisce la tradizione de' Lidi, che ponevano la *culla di Giove sul Tmolo,* alle radici del quale abitavano i *Meonii* (*Plin. V,* 30). Quindi ricorre nella loro moneta ΖΕΥΣ ΟΛΥΜΠΙΟΣ. - *Hercules nudus stans d. clavae innititur, s. Cornucopiae et leonis exuvias* (*Mion. Sup.* 229). Apollodoro dice (*II,* 7, 5), che Ercole, sposata Deianira, restituì ad Acheloo il corno fiaccatogli, e in ricambio si ebbe il *Corno d' Amaltea.* Higino (*Fab. XXXI*), seguendo altra fama, dice di Acheloo, *cui Hercules cornu detraxit, quod cornu Hesperidibus sive Nymphis donavit; quod deae pomis replerunt, et Cornu Copiae adpellarunt* (*cf.*

*Eustath. ad Dionys. Perieg. v.* 433). Nel R. Museo Estense è una statuetta di bronzo rappresentante *Ercole barbato con Cornucopia nella s.* - *Vitis botris onusta: Bacchus e vite botrum decerpens: Bacchus in pantherarum bigis cum femina, quae vitem manu gestat* (*Mion. D.* 358, *S.* 243-44; *Haym. P. II, Tab. XVIII*, 6). La *vite umile e piccola* prende luce da Filostrato (*Vit. Apollon. III*, 5), che narra come l'India fra l'altre singolari piante ha αμπελους μικρας, καθαπερ αἱ Λυδοντε και ΜΑΙΩΝΩΝ (*cf. Plin. V*, 30, 1, *Strabo*, p. 625, 637).

## *Magnesia ad Sipylum*

*Pallas stans d. hastam, s. noctuam; pro pedibus Gigas in geminos angues desinens ambabus manibus globum capiti eius imminentem sustinere videtur* (*Annal. dell' Inst. Archeol.* 1833, p. 117, *Pl. XLIX, A*, 1). I riscontri del ch. Panofka intorno ad Atlante e Tantalo sono forse più ingegnosi che veri. A me pare senza meno *Tifeo od altro Gigante sconfitto da Pallade ed oppresso sotto un monte o rupe.* Strabone (p. 579 *cf.* p. 628), ove parla de' forti e frequenti tremuoti della contrada *Catacecaumene*, o sia *Combusta*, abitata da' Lidii e Misii, avverte che non vuolsi già riporre tra le favole lo scoscendimento del monte *Sipilo*; e riferisce come altri scrittori και δη και τα περι τον Τυφωνα παθη ενταυθα μυθευουσι, και τους Αριμους, και την Κατακεκαυμενην ταυτην ειναι φασιν. Per assegnare la pugna de' Giganti alle contrade intorno al Sipilo può ricordarsi il nome Κεραυνιος dato a quel monte (*Plut. de Flum. in Maeandr.*). Comunemente dicevasi Tifeo oppresso sotto l'Etna; ma secondo altri fu sepolto sotto un monte di Lidia, οι δε εν Φρυγια, ετεροι δε εν ΛΥΔΙΑι (*Schol. ad Pind. Pyth. I*, 31), e verisimilmente sotto il monte Sipilo. - *Imperator eques; inferne duo Tritones* (*Sest. D. N. V.* n. 56). Anzi che *Tritoni* li direi *due Giganti*, per le cose dette di sopra (*cf. Bruza Phrygiae*). - *Mulier gradiens elatis manibus* (*Pellerin, Rec. III*, p. 234). Il Mionnet (*Sup.* 279-82) la dice *figura nuda*; e potrebbe

dirsi *Niobe conversa in sasso*, ovvero *Donna, che fugge atterrita dall' orrendo tremuoto*, che rovinò Magnesia sotto Tiberio; giacchè le monete sono di Nerone. Simile tipo ricorre in monete di Filadelfia (*Mion. D.* 581) soggetta a perpetui tremuoti (*Strabo*, p. 628) (190). — ΝΕ · ΚΑΙ · ΖΕΥϹ ΕΛΕΥΘΕΡΙΟϹ, *Caput Neronis* (*Sest. M. Hed. n.* 5, 6). Appiano (*Mithridat.* p. 355) fra le città dichiarate *libere* dai Romani, dopo la guerra Mitridatica, annovera anche *Magnesia*, che più probabilmente sarà quella di Lidia, come la più celebre; e Nerone forse le rinnovò quel privilegio. – ΕΠΙ · Γ · ΙΟΥΛΙΟΥ ΠΟΛΥΑΙΝΟΥ (*Mion. S.* 278-82). In monete di Corinto, impresse del pari che queste di Magnesia sotto Nerone, è il magistrato C · IVLIO · POLYAENO · II · VIRO (*Morell. Fam. Iulia, Tab.* 6); onde pare che sia la stessa persona, che ottenesse magistratura in due città sì disparate.

## *Mastaura*

*Hecate triformis, adstituto hinc inde cane* (*Sest. M. Hed. n.* 1. *cf. Mion. D.* 462). Lo stesso tipo ricorre anche in monete di Stratonicea di Caria (*v. addietro* p. 191), sui confini della quale era situata Mastaura; e tipo Carico può dirsi anche *Apollo presso l'albero cui si avvolge il serpe* (*Mion. D.* 464, *cf. Apollonia Cariae, Mion. Sup.* 182, 188). Confronta con le monete di

(190) *Victoria tropaeum, iuxta quod captivus vinctus, coronans* (*Mion. D.* 403, 411, 419, 442). Anzi che alla sconfitta dello Scita Sipilo (*Panofka, Inst. Arch. An.* T. V, p. 121), parmi che accenni alla insigne *vittoria riportata dai Romani sopra re Antioco presso Magnesia al Sipilo* (*Liv. XXXVII*, 38-44). - *Eques hastatus: Vir hastatus equum freno retinet* (*Mion. D.* 404, 423, *S.* 256, 278). Questi tipi sembrano indicare qualche attinenza di *Magnesia* di Lidia co' *Magnesii di Tessaglia*. - *Caput Sipyli barbatum diadematum* )( ΜΑΓΝΗ ΣΙΠ, *Ancora bidens* (*Sest. M. Font. P. III, n.* 7). Eforo attribuiva l' *invenzione dell' ancora bidente allo Scita Anacarsi* (*Strabo*, p. 303); ed il *Sipilo* di Lidia forse fu così appellato dal nome dello *Scita Sipilo*, che in quelle contrade sconfisse l' Amazone Mirina (*Diod. III*, 55).

Caria anche il magistrato ΕΠΙΜΕΛΗΤΗΣ (*Mion. Sup.* 339-40).

### *Mossina*

*Caput Cereris velatum, pone spica* )( ΜΟΣΣΙΝΩΝ ΛΥΔΩΝ, *Spica; omnia intra lauream aut spiceam* (*Eckhel, Addend.* p. 34, *Sestini M. Hed. Tav. XXIII,* 11, *Mion. D.* 479). L'aggiunto ΛΥΔΩΝ, che ricorre altresì in monete di *Mostene*, sembra posto per distinguere i *Mossini di Lidia* dai *Mossini* o *Mossineci del Ponto* (191).

### *Mostene*

ΚΑΙϹΑΡΕΩΝ ΜΟϹΤΗΝΩΝ (*Mion. Sup.* 349). L'aggiunto ΚΑΙϹΑΡΕΩΝ forse vuol derivarsi dalle beneficenze di Tiberio verso *Mostene* rovinata dal tremuoto (*Tacit. Annal. II,* 47).

### *Philadelphia*

1 *Capita iugata Dioscurorum: Pilei Dioscurorum astriferi* (*Mion. S.* 368-69). 2 *Apollo et Diana stantes* (*Mion. D.* 575 *cf.* 534, *Sup.* 372). 3 *Cybele stans d. duas icunculas* (*Mion. S.* 385). 4 *Remus et Romulus sub lupa lactentes* (*Mion. D.* 546, *S.* 398). 5 *Capita iugata Iuliae et Agrippinae sororum* (*D.* 554). Tutti e cinque questi tipi sembrano allusivi al nome ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ, e segnatamente quello dei *Dioscuri*, che presentavano il più insigne esempio di amor fraterno. Plutarco (*de Fraterno Amore* p. 478) narra come presso gli Spartani *due travi parallele unite da due traverse* figuravano i *Dioscuri*, simbolo proprio ΤΩι ΦΙΛΑΔΕΛΦΩι

(191) Questi ebbero il nome dalle torri o case di legno, ove solevano abitare e tenere in serbo molto pane, e *il nuovo grano entro le sue spighe*, *νεον σιτον συν τῃ καλαμῃ* (*Xenoph. Anab. V,* 4, 16). E siccome i Mossini di Lidia probabilmente provenivano da que' del Ponto, col ripetuto tipo delle *spighe* poterono accennare a quell'usanza e provenienza (*cf. Hesych. v.* Μοσυνοικοι). I Mosteni poterono prendere l'aggiunta di *Lidi* anche per distinguersi dai *Macedoni*, che in un con essi abitavano i campi Ircani: *quique Mosteni et* (al. *aut*) *Macedones Hyrcani vocantur* (*Tacit. An. II,* 47).

*του Θεου*. In monete di Sardi Druso e Germanico son detti ΝΕΟΙ ΘΕΟΙ ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΙ (*Eckhel*, T. VI, p. 211), cioè dire *novelli Dioscuri;* siccome Caio e Lucio sono appellati CAESARES GEMINI (*Eckhel*, T. I, p. 58, *Sest. Mus. Font. P. II*, p. 31). - ΟΡΕΣΤΕΙΝΩΝ ΦΙΛΑΔΕΛΦ · ΚΕΙΟΥ A *aut* B · ΟΜΟΝΟΙΑ, *Duae figurae stantes et sese respicientes, altera viri succincti d. elata, altera stolata manibus elatis* (*Mion. S.* 396): *Duae figurae viriles nudae prope columnam, cui simulacrum Dianae insistit, stantes* (*Mion. D.* 578, *S.* 399). L'Eckhel si avvisò, che in altro tipo consimile siano figurati *Oreste* e *Pilade*, che si amarono a vicenda con *amore più che fraterno;* ed essi ravviso nel secondo dei due tipi qui rapportati. Nel primo di essi ravviso *Oreste ed Ifigenia* nel momento che si riconoscono, i quali veramente poterono dirsi *Φιλαδελφοι*. Pare che la concordia sia di Filadelfia con gli *Orestiadi* abitanti il monte Comano di Cappadocia, ricordati da Damascio nella vita d'Isidoro (*ap. Phot.* p. 1041); oppure con gente venuta di là, o dall'*Orestiade di Tracia* di confine alla *Macedonia*, giacchè in Lidia erano molte colonie di Macedoni (*cf. Strab.* p. 535, 582). - ΠΗΓΗ, *Figura humi sedens s. innixa urnae, ex qua aqua profluit* (*Eckhel* p. 111). L'Eckhel avverte soltanto, che qui è memorato *Fons Philadelphensium anonymus.* Plinio (*V*, 30) dice, che dal monte Tmolo nasce il *Pactolo*, detto *Crisorroa*, e la *fonte Tarne*. Filadelfia vicina al Tmolo potè vantarsi di quella fonte, e chiamarla per eccellenza ΠΗΓΗ.

### *Saetteni vel Saittae*

CAIΤΤΑΙ, *Caput muliebre turritum* (*Mion. D.* 611, *S.* 413). Queste monete mostrano, che il nome della città fu CAITTAI, che forse in latino dee voltarsi *Saittae.* Il tipo di *Pallade* ripetuto (*Mion. D.* 626, *S.* 414, 419), e simile a quello delle monete del nomo Saitico, non che il tipo d'*Iside* (*Mion. D.* 609), fanno sospettare allusione o attinenza con la città *Sais;* tanto più che *Pallade* fu detta *Sais* dagli Egiziani (*Pausan. IX*,

12, 2, *cf. Strab.* p. 802). In monete di Sardi similmente è scritto CAPΔIC presso una *Testa feminile turrita.*

*Sardes*

L' insigne tipo di TYΛOC, sotto le sembianze di *Trittolemo,* con la madre sua ΓH, sì felicemente dichiarato dal dottissimo Müller ( *Inst. Archeol. Annali* 1830 p. 157-58 ), prende qualche luce anche da Pausania ( *I,* 35, 6 ), che racconta come presso Temenotira di Lidia si scoperse uno scheletro umano gigantesco, di cui dicevano gl' interpreti Lidii, *ὡς ειη μεν ὁ νεκρος* ΥΛΛΟΥ, *παις δε* ΥΛΛΟΣ *ειη* ΓΗΣ· *απο τουτου δε ὁ ποταμος ονομασθη*: e avvertasi, che il fiume ΥΛΛΟΣ scorreva proprio nelle pianure di Sardi ( *Herodot. I,* 80 ). Forse da ΥΛΛΟΣ potè farsi TYΛΛΟΣ, come dal greco EPMHΣ i Tirreni Lidi fecero *TVRMS.* - ZEYC ΛYΔIOC, *Caput Iovis diadematum:* ZEYC ΛEIΔIOC ( *sic* ), *Iuppiter Lydius seminudus stans d. puteram, s. hastam, pro pedibus aquila* ( *Sest. M. Font. P. III,* n. 4 ). I Meoni, o sia Lidii, si reputavano discendere da *Giove* per mezzo del figliuolo di lui *Mane,* MANHΣ ( *Dionys. Ant. Rom. I,* 27 ); al quale nome eroico potrebbe appellare quello del magistrato MANNHΣ ( *Mion. Sup.* 461 ). - *Iuppiter infans sedens brachiis protensis; superne Aquila alis explicatis* ( *Vaillant, Num. Gr. in Domna* ). Accenna alla *culla di Giove,* che i Lidi riponevano sul Tmolo vicino a Sardi ( *Laur. Lydus,* p. 96 ). - *Caput Dianae pharetratae* ( *Eckhel M. Caes. n.* 1, *Sest. M. Hed. n.* 10 ). Sarà senza dubbio *Diana Coloene,* Κολοηνη, così detta dall' insigne sacrario dedicatole presso il lago Κολοη, alla distanza di forse cinque miglia da Sardi ( *Strabo* p. 726 ); il cui genio potrebb' essere ritratto nel seguente tipo ( *Mion. D.* 770 ): *Mulier sedens d. coronam, s. arundinem et simul cubitu rupi innititur* (192). - EПI ΔOM

(192) *Figura nuda stans d. extensa avim, s. demissa ramum* ( *Mion. D.* 643-50, *S.* 433-42, *cf. Sest. M. Font. P. III, n.* 1 ). Questo frequente tipo parve all' Eckhel di argomento ignoto; ma parve *Apollo* ad altri, e sarà veramente, se pure è accurata la de-

ΡΟΥΦΟΥ ΑCΙΑΡΧ Κ ΥΙΟΥ Β ΑCΙΑΡΧ (*Mion. D.* 800, 802). Questa lezione sembra da preferirsi all'altra ΥΙΟΥ Τ ΑCΙΑΡΧ, e vuole intendersi ΥΙΟΥ δις ΑΣΙΑΡΧΟΥ, cioè dire che sì l'avo, come il padre di Rufo, era stato *Asiarca.* - Nell'area di una moneta di Sardi in concordia con Pergamo, impressa sotto Augusto (*Sest. M. Font. P. I, n.* 1), è ΙΟΥΛΙ, che il Sestini spiega per *Iulia.* A me pare piuttosto da spiegare per nome o titolo della città, leggendo ΙΟΥΛΙεων.

*Silandus*

ΣΙΛΑΝΔΕΩΝ, *scriptum circa caput Sileni* (*Sest. M. Hed. Tav. XXV,* 1). Parmi manifesta l'allusione della testa di *Sileno,* ΣΙΛΗΝΟΥ, ΣΙΛΑΝΟΥ, al nome della città; benchè il Sestini non l'avvertisse.

*Temenothyrae*

ΚΤΙCΤΗC, *Caput Herculis nudum barbatum* (*Mion. D.* 833): ΤΗΜΕΝΟC ΚΤΙCΤΗC, *Caput imberbe laureatum cum paludamento* (*Mion. D.* 834, *S.* 552). La

scrizione di altra moneta di Sardi datane dal Vaillant (*Num. Gr. in Vesp.*): *Apollo nudus stans d. cycnum, s. lyram, intra lauream;* tanto più, che in moneta di Magnesia al Sipilo il Sestini (*M. Font. P. III, Tav. VI,* 8) ravvisò: *Apollo nudus stans d. avim, s. arcum.* - *Bacchus sedens d. cantharum, s. supra caput reclini* (*Mion. D.* 669). Il nume si sta troppo bene così in atto di riposo in riguardo al vicino monte *Tmolo,* che era tutto *vitibus consitus* (*Plin. V,* 30, 1). I *Lidi* inoltre vantavansi di avere pe' primi *trovato il vino* (*Laurent. Lydus* p. 1). - *Bucranium et secespita intra coronam* (*Mion. D.* 778, *S.* 521). Gli strumenti e simboli *sacrificali* troppo bene si connettono col titolo del *Neocorato.* Allo stesso titolo in monete di Filadelfia accenna *Mercurio traente un ariete preso per le corna* (*Mion. D.* 558, *S.* 403); poichè esso fu reputato *istitutore de' riti religiosi* (*cf. Eckhel* T. VII, p. 60). - *Vir nudus radiatus in quadrigis adversis d. elata, s. simulacrum Proserpinae; in area astrum et Luna* (*Mion. D.* 759). Sospetto che sia così figurato il Genio di *Sardi,* tenente *Proserpina,* una delle principali deità di Sardi; poichè Laurenzio Lido (p. 42) attesta che il volgo fino a' suoi tempi diceva Σαρδιν per ετος, e opina che Sardi fosse così nomata in onore del *Sole,* che compie il suo corso in 365 giorni, corrispondenti al valor numerico delle lettere della voce ΣΑΡΔΙΝ, e compie l'*Anno, onorato qual dio* (*cf. Eustath. ad Dionys. Perieg. v.* 453).

così detta *testa d' Ercole* parmi piuttosto di *Temeno Eraclide*, ritratto sotto le sembianze di *Ercole* progenitore. – *Hercules coram Palladis statua exurens capita Hydrae* ( *Mion. D.* 837 ). Pausania ( *I*, 35, 6 ) dice che Ercole, nella sua dimora in Lidia presso Onfale, dal nome del *fiume Illo* chiamò *Illo* il suo figliuolo, che forse gli nacque da Onfale stessa ( *v. Heyne ad Apollod. II*, 7, 8 ). – *Colonus agens duos equos ; prae quibus tres spicae erectae* ( *Sest. M. Hed. Tav. XXV*, 4 ). Questo tipo singolare fa bel riscontro a quelle parole di Sofocle ( *Antig. v.* 339 ): *Θεων τε ταν ὑπερταταν Γαν-αφθιτον, ακαματαν-αποτρυεται, ιλλομενων αροτρων-ετος εις ετος* ΙΠΠΕΙΩΙ ΓΕΝΕΙ *πολευον*. Ove lo Scoliaste avverte come Omero ( *Il.* K, 352 ) descrive i *muli aranti più veloci de' bovi;* confessa peraltro, che alcuni *usavano cavalli nell' arare la terra* (193).

## *Thyatira*

***Sol in quadrigis leonum*** **(** ***Mion. D.*** **914, 991-92,** ***cf.*** **916,** ***S.*** **638 ). Questo assai frequente tipo sembra accennare al nome della città ΘΥΑΤΕΙΡΑ, in riguardo a ΘΕΙΑ,** ***Thia, moglie d' Iperione e madre del Sole,*** **detto perciò** ***progenies*** **ΤΗΥΑΕ (** ***al. Thiae*** **)** ***clara*** **(** ***Catull. Carm. LXVI,*** **44 ). Laurenzio Lido ( p. 10 ) ha** ***συμβολον*** **Ηλιου** ***λεοντες,*** **ed Esichio** ***Θυιος,*** **Απολλον** ***εν*** **Μιλητῳ. –** ***Mulier seminuda in terra sedens d. adsitam arborem contingit; inde bos gibbosus ad eam accedens*** **(** ***Sest. M. Font. P. III, Tav. VI,*** **14,** ***cf. Mion. D.*** **878-79 ). Il Sestini opina, che sia** ***Europa cui si accosta Giove trasformato in toro;*** **ma non ne dà ragione particolare. A me pare, che sia così rappresentato il** ***Genio feminile della città e contrada di Tiatira,*** **e che si stia in atto di toccare o** ***fregare*** **l' albero detto ΘΥΟΝ, ΘΥΙΑ, ΘΥΑ**

(193) Si avverta ancora, che il tipo può alludere alla prima parte del nome ΤΕΜΕΝΟ-ΘΥΡΑ, perchè ΤΕΜΕΝΟΣ valse *campo ben coltivato segnatamente a biade* ( *cf. Homer. Il.* M. 313; Σ, 510, *Odyss.* Z, 294 ): ΤΕΜΕΝΟΣ *αρουρης πυροφοροιο* – ΤΕΜΕΝΟΣ *βαθυληϊον*.

dai Greci, *citrus* dai Latini ( *cf. Schneider Lexic. Gr. h. v. Mongez, Inst. Roy. B. L.* T. III, *Hist.* p. 31-36); sì che alluda al nome ΘΥΑΤΕΙΡΑ, quasi fosse composto da ΘΥΑ e ΤΕΙΡΕΙΝ, *thyam terere*. Il *Bue gibboso* può indicare, che la contrada *Tiatirena*, del pari che altre di Lidia (*cf. Eckhel*, T. III, p. 106), era ricca di quella razza singolare di Bovi. Fors' è genio di Tiatira anche l'*Amazone seminuda* con bipenne nella s. e *ramo* nella d. (*Mion. S.* 644), che potrebb' essere *Thyae ramus*. - *Caput Bacchi vel Bacchae hedera coronatum, botro ab aure dependente, et pantherae exuviis ad pectus conspicuis* (*Mion. D.* 875, *cf.* 858-59, 935, 950, 996, 1016, *S.* 576, 616). Questa, che potrebbe dirsi *testa* di una *Thya*, Θυας, ed altri tipi Bacchici assai frequenti, ponno accennare al nome ΘΥΑΤΕΙΡΑ ( *cf. Dionys. Perieg. v.* 840). - *Iuppiter in lectisternio decumbens, muliere adsidente; hinc initiatus* (?), *inde equus* (*Mion. S.* 604 *ex Sest. Med. Benkowitz, Tav. I*, 13). Non avendo il libro del Sestini, non so quali ragioni egli adduca per difendere sì strana descrizione. Vorrei anzi ravvisarvi effigiato il *convivio degli Dei presso Tantalo*. Giove e Giunone, o piuttosto Cerere, posti come a mensa, bastano ad indicare il ceto de' celesti: l' uomo astante può dirsi *Tantalo*, o più presto *Pelope*; ed il *cavallo* può starvi come attributo proprio degli *Eroi* (*cf. Paus. V*, 13, 1), segnatamente di *Pelope*, ristauratore de' Ludi Olimpici detti δρομοι Πελοπος (*Pind. Ol. I*, 153); oppure come simbolo dell' antico nome Ευιππα dato a *Tiatira*, in un con l' altro Πελοπεια, *Pelopia* ( *Steph. Byz. Plinius V*, 31, 3): *Thyatira, Pelopia aliquando, et Euhippa cognominata* (194).

(194) Quindi si conforta la ragione seconda proposta dall'Eckhel (p. 122) dell'insigne tipo di *Anfione e Zeto, che stansi in atto di legare la matrigna Dirce alle corna del toro feroce*. Pelope dicevasi aver dedicato una statua di Venere in *Temno* (*Pausan. V*, 13, 4) poco lontana da Tiatira: nè parmi evidentemente errata la lettera d'Igino (*Fab.* 9-11), che dice i figli di Niobe e d' *Anfione* uccisi

*Iuppiter infans in monte iacens; superne aquila alis explicatis; in exergo* ΔΙΟC ΓΟΝΑΙ (*Mion. Sup.* 715): *Capra Amalthea Iovem infantem lactans* (*ib.* 723): *Nympha sedens, velo eius ab aura explicato, Iovem infantem lactat; pone tres Corybantes clypeis increpantes* (*ib.* 722). Questi tipi si danno luce scambievole, e mostrano che nel terzo è ritratto *Giove infante*, e non già *Bacco*, come s'avvisava l'Eckhel. Il Mionnet avverte, che questa è forse l'unica medaglia che ricordi *Giove Gonaios;* ma parmi che nol ricordi nè manco questa, e che la scritta ΔΙΟC ΓΟΝΑΙ debba spiegarsi *IOVIS INCVNABVLA*. Ciò chiaro si pare dal seguente passo di Laurenzio Lido (p. 96 *ed. Schow*): *Ευμηλος δε ὁ* Κορινθιος *τον* ΔΙΑ *εν τῃ καθ' ἡμας* ΛΥΔΙΑι *τεχθηναι βουλεται, και μαλλον αληθευει, ὁσον εν ἱστορια· ετι γαρ και νυν προς τῳ δυτικῳ της Σαρδιανων πολεως μενει επ' ακρωρειας του* Τμωλου *τοπος, ὁς παλαι μεν* ΓΟΝΑΙ ΔΙΟΣ ΥΕΤΙΟΥ, *νυν δε, παρατραπεισης τῳ χρονῳ λεξεως*, ΔΕΥΣΙΟΝ *προςαγορευεται* (195). – ΚΑΙΣΑΡΕΩΝ

*in silva venantes in monte SIPYLO,* non molto lungi da Tiatira, e fors'anche da Acraso, che vuol supporsi vicina a Tiatira medesima. Tra' figlinoli di *Zeto* e di Aedone alcuni annoveravano *Itylus* e *Neis* ovvero *Thius* (*Forcellini v. Zethus, cf. Paus. III,* 8, 3: *Odyss.* Υ, 518; Υ, 66, *Photius Bibl.* p. 1581), ed i *Thyatireni* potevano vantare attinenza mitologica con *Thius* medesimo. Non vuolsi peraltro trascurare del tutto la ragione proposta in prima dall' Eckhel (*Num. Vet.* p. 270), anche riguardo ad *Artemidoro padre naturale* d'uno o d'ambidue gli scultori *Apollonio* e *Taurisco,* che ritrassero *Dirce legata al Toro* (*Plin. XXXVI,* 4, 21); poichè *Artemidoro* è nome di magistrato ricorrente in monete di Tiatira (*Mion. D.* 995, 2010, 2013), che potè vantarsi patria di quegl' insigni artefici.

(195) I Tralliani poterono vantarsi di avere la *culla di Giove* nella contrada loro e per altre ragioni mitologiche, e pel fiume *Eudone,* che scorreva presso Tralli (*Plin. V,* 30), e che dicevasi così nomato dal *dormire,* εὑδειν, che fecero presso quello i Cureti (*Etymol. M.*). Quel fiume vuol dirsi rappresentato nella *Figura sdraiata con ramo nella d. e col braccio s. sopra un'urna che getta acqua* (*Sest. M. Font. P. III, Tav. VI,* 18; *Weller, Voy. de la Gr. n.* 82): e fors' anche

ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. Con questa ricorrente epigrafe confronta un'iscrizione Tralliana (*Boeckh, n.* 2929), in cui leggesi Η ΛΑΜΠΡΟΤΑΤΗ ΚΑΙΣΑΡΕΩΝ ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ ΠΟΛΙΣ. - ΚΑΙCΑΡΕΩΝ, *Victoria gradiens* )( ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, *Aquila stans:* ΛΕΥΚΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΟΣ, *Victoria gradiens* )( ΚΑΙΣΑΡΕΩΝ, *Aquila stans* (*Eckhel* p. 125): ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, *Victoria in bigis* (*Sest. M. Hed. n.* 14): ΛΑΡΑCΙΟC ΚΑΙCΑΡΕΩΝ, *Iuppiter seminudus sedens d. Victoriolam, s. hastam* (*Sest. M. Hed. Tav. XXV*, 8). Il ricorrente tipo della Vittoria dà buono argomento a credere, che la dea accenni al supposto prodigio avvenuto in Tralli nel tempio della *Vittoria* il dì stesso in cui *Giulio Cesare vinse* Pompeo (*Caes. B. C. III*, 105): *Trallibus in templo VICTORIAE, ubi CAESARIS statuam consecraverant, PALMA per eos dies in tecto (al. intecto) inter coagmenta lapidum ex pavimento exstitisse ostendebatur.* Quindi può altresì arguirsi, che il titolo o nome ΚΑΙΣΑΡΕΩΝ fosse dato a Tralli da *Giulio Cesare*, od almeno da Augusto. - ΗΛΙΟC ΠΑΡΑCΙΟC, *Caput Solis radiatum* (*Sest. D. N. V. n.* 2, *M. Hed. n.* 12). Questa epigrafe prende luce da Pausania (*VIII*, 38), che racconta come in Licosura di Arcadia (che reputavasi la più antica di tutte le città, *ταυτην ειδεν ὁ* ΗΛΙΟΣ *πρωτην*) era un sito detto *Cretea*, ove dicevasi *nato Giove*, alla sinistra del bosco detto ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ ΠΑΡΡΑΣΙΟΥ, I Tralliani, che vantavansi di

nella *Figura seminuda sdraiata appoggiantesi col d. braccio a poggiuoli, al disopra de' quali vola un' Aquila* (*Mion. D.* 1076); se pure questo non è piuttosto il *Genio della città* situata *επι τραπεζιου τινος ακραν εχοντος ερυμνην, και τα κυκλῳ δε ἱκανως ευερκη* (*Strabo*, p. 648). Tralli fu da prima nomata ΔΙΑ e ΛΑΡΙΣΗ (*Etym. M. v.* Ευδων); nomi che danno luce al tipo ed epigrafe; ΖΕΥC ΛΑΡΑCΙΟC, *Caput Iovis laureatum:* ΛΑΡΑCΙΟC, *Iuppiter seminudus sedens d. Victoriolam, s. hastam* (*Haym P. II, Tab. XXII*, 9; *Sest. M. Hed. Tav. XXV*, 7, 8). Il primitivo nome Λαρισσαιος (*Strabo*, p. 649) nella pronuncia volgare potè trasmutarsi in ΛΑΡΑΣΙΟΣ, del pari che l' altro ΔΙΟΣ ΥΕΤΙΟΥ si trasformò in ΔΕΥΣΙΟΥ (*Laurent. Lydus l. c.*).

*Giove nato nelle loro contrade*, avranno avuto altresì il loro *Apollo* o *Sole Parrasio;* da cui si sarà nomato il padre di quel ΜΕΝΑΝΔΡΟΣ ΠΑΡΡΑΣΙΟΥ (*Sest. l. c. n.* 19-21). - ΕΠΙ ΓΡ ΤΩΝ ΠΕΡΙ ΦΙΛΙΠΠΟΝ ΚΕΝΤ: - ΕΠΙ ΓΡ ΤΩΝ ΠΕΡΙ... (*Mion. D.* 1115, 1120). Questa maniera di scrittura, che mostra come *Filippo* si era il magistrato principale od eponimo, confronta con quella di monete d'Afrodosia della vicina Caria (*v. addietro* p. 185). In altra moneta di Tralli (*Sest. M. Hed. n.* 10) paiono ricordati due *Scribi:* ΓΡ ΔΗΜΗΤΡΙΟϹ ΚΑΙ ΜΙΛΩΝ. Anche la *Clava Erculea, da cui pende sospesa la spoglia del leone* (*Sest. ib. n.* 4), ed *Ecate triforme* (*Mion. Sup.* 747) ponno dirsi *tipi Carici* (*v. addietro* p. 191). Riguardo ai ludi ΠΥΘΙΑ, e al culto di *Bacco*, *Apollo* e *Cerere*, le monete confrontano con le Iscrizioni Tralliane (*Boeckh, n.* 2932, *cf.* 2935, *n.* 2919, 2923, 2937) (196).

## PHRYGIA

*Amazon.* Il tipo di un' *Amazone* ricorre in monete di *Cibira*, *Cotieo*, *Eumènia*, *Ierapoli*, *Sinao*, *Traianopoli*, e fors' anche d' altre città di Frigia. Queste poi ebbero particolar ragione di vantare attinenza colle *Amazoni*, perchè Omero (*Il. III*, 184) ricorda un' *incursione delle Amazoni nella Frigia*, al tempo di Priamo re di Troia. - *Neptunus.* Questo tipo, che d' altronde non converrebbesi alle città mediterranee della Frigia, ricorre in monete di *Aezani*, *Attea*, *Cidiesso*, *Dorileo*, *Eucarpia*, *Eu-*

(196) *Vir chlamydatus aprum venabulo excipiens; pone arbor* (*Mion. S.* 735). Par riferirsi ad *Ati figlio di Creso re di Lidia, che con giovani Lidi andato alla caccia del cignale, che devastava le contrade intorno l' Olimpo della vicina Misia, vi rimase ucciso* (*Herodot. I*, 36-45). Altra fama dicea *ucciso da un cignale, mandato da Giove irato, Atte figlio di Calao Frige, che addusse in Lidia le orgie della gran Madre* (*Pausan. VII*, 17, 5). - La moneta, che sembra nuova e singolare nella descrizione fattane dal Mionnet (*Sup.* 732), altro non è, che quella descritta dal Sestini (*Lett. T. IX*, p. 101) della *Concordia di Tralli con Sinnade di Frigia.*

*menia, Ierapoli, Iulia,* e forse d'altre, e conferma la ragione del culto di *Nettuno Asfalio, in riguardo ai frequenti e forti tremuoti* (*v. addietro* p. 214).

### *Acmonia*

*Rhea mater Iovem infantem gestans, adstantibus tribus Curetibus* (*Mion. D.* 51). Oltre la ragione generale de' *Cureti Frigii*, e della *Madre Idea* venerata segnatamente in Frigia, gli *Acmonensi* poterono riguardare in particolare ad *Acmone, uno de' tre Cureti Idei o Frigii*, giusta l'autore della Foronide (*ap. Schol. Apollon. Argon. I,* 1129, *cf. Strabo* p. 473) (197):
Ιδαιοι Φρυγες ανδρες ορεστεροι οικι' εναιον
Κελμις, Δαμναμενευς τε μεγας, και ὑπερβιος ΑΚΜΩΝ.
Ancora *Acmonia* dicevasi fondata da *Acmone figlio di Mane* (*Steph. Byz.*) e perciò *nepote di Giove*.

### *Aezanis*

*Figura militaris stans d. hastam, s. clypeum* (*Eckhel N. V.* p. 242, *cf. Mion. D.* 122, *S.* 93). Parmi senza dubbio l'eroe, che diè il nome alla città: ΑΙΖΗΝ Ταντάλου παις, αφ' οὗ εν Φρυγιᾳ πολις ΑΙΖΑΝΟΙ (*Herodianus ap. Steph. Byz. v.* ΑΖΑΝΟΙ). All'altra denominazione ΕΞΟΥΑΝΟΥΝ (*Mss.* ΕΞΑΝΑΓΟΝ, *f.* ΕΖΕΑΝΟΝ), rapportata da Stefano Bizantino, par riferirsi la epigrafe ΕΖΕΑΝΙΤΩΝ di alquante monete d' Ezani (*Sest. Lett. cont.* T. IX, *n.* 3-7, 32). – *Fluvius decumbens d. puellum, s. cornucopiae* (*Sest. l. c. n.* 85-88). Pare il *Peucella*, che nasceva nella contrada d' Ezani,

(197) Il Forcellini (*v. Curetes* §. 3) dice di non aver potuto riscontrare in altro mitologo la favola della nascita de' *Cureti* così accennata da Ovidio (*Metam. IV*, 282): *largoque satos Curetas ab imbre.* Parmi riscontrarne traccia in Apollonio Rodio (*Argon. I*, 1130) che li dice ingenerati dalla *Ninfa Anchiale*, seguendo Stesimbroto, che li diceva nomati *Dattili*, Δακτυλοι, δια το ρυηναι αυτους δια των χειρων, cioè della Ninfa madre. – ΑΚΜΟΝΕΩΝ, *Duo viri nudi hastati stantes ad aram dexteras iungunt* (*Mion. D.* 52). Potrebbero dirsi i *due eroi Otreo* e *Migdone*, duci de' Frigii nell' impresa contra le Amazoni; poichè *Migdone* da taluni fu detto *figlio di Acmone* (*Schol. ad Iliad. III*, 186).

con *Giove infante in braccio,* che forse dicevasi nato ivi intorno, in riguardo all' *antro Steuno sacro alla Madre Rea*, Μητρος δε εστιν ιερον, *e vicino ad Ezani* ( *Pausan. VIII*, 4, 2: *X*, 32, 3 ). A Giove nato, e nudrito nelle contrade d'Ezani, accenna la *Capra lattante un bambino, e la Ninfa tenente un rython o corno* ( *Mion. D.* 105, 119 ); e fors' anche il titolo ΑΙΖΑΝΕΙΤΩΝ ΝΕΩΚΟΡΩΝ ΤΟΥ ΔΙΟϹ ( *Sest. l. c. n.* 116 ).

## *Amorium*

*Duae mulieres e conspectu stantes, ara intermedia; dexterior s. gubernaculo innititur, d. spicas; sinisterior d. pateram, s. gubernaculum* ( *Sest. Lett.* T. VI, *n.* 1 ). Amorio era situata sui confini della Galazia presso il fiume Sangario ( *v. Cellarius* p. 128 ): onde parmi, che le due donne rappresentino i Genii feminili della *Frigia,* oppure della regione d' Amorio stessa, τα περι Αμοριον ( *Strabo* p. 576 ), e della Galazia o d' altra *regione di confine;* e che tutto insieme alludano al nome ΑΜΟΡΙΑΝΩΝ, perchè ἁμορια vale *confine.* Il *timone di nave* può riferirsi al *Sangario,* in parte navigabile ( *Strabo* p. 543 ); oppure è attributo proprio dei due *Genii* o sia *Fortune.* Le *spighe* vogliosi riferire alla fertilità della Frigia detta πυροφορος ( *Schol. br. ad Iliad. III,* 184 ).

## *Ancyra*

*Iuppiter seminudus stans d. ancoram, s. hastam, pro pedibus aquila; e conspectu Isis stans* ( *Mion. D.* 180 ). Pausania ( *I*, 4, 5 ), ricorda come *Ancira di Frigia, fondata da Mida figlio di Gordio,* fu presa dai Galli, e soggiunge: ΑΓΚΥΡΑ δε, ἡν ὁ Μιδας ανευρεν, ην ετι και ες εμε εν ιερῳ ΔΙΟΣ. E pare che sì *Ancira di Galazia,* come *Ancira di Frigia,* fosse fondata da Mida, o da altri di Frigia.

## *Apamea*

*Simulacrum Dianae Ephesiae, parvo templo imminente; pro pedibus hinc Fluvius decumbens, et arborem*

*s. tenens, cui adscriptum* MAI, *inde alius Fluvius tibiam tenens, cui adscriptum* ꟼAM: *superne ad caput Dianae hinc inde Fluvius adscripto* ꟼƎΘ *et* ꟼO (*Mion. D. n.* 259, *cf. Tristan.* T. II, p. 526). A piena dichiarazione di questo insigne tipo bastar potrebbero le seguenti parole di Plinio (*V*, 29, 4): *Sita est* (*Apamea*) *in radice montis Signiae, circumfusa MARSIA, OBRIMA, ORGA Fluminibus in MAEANDRVM cadentibus;* onde si pare, che invece di ꟼƎΘ od ꟼEO si dee leggere ꟼAO. Non so come l' Eckhel trascurasse la spiegazione di questo singolare tipo già indicata dall' Olstenio, che peraltro non accennò il riscontro di Plinio. - *Minerva galeata et tunicata supra montem Idam* (?) *sedens binas tibias inflat; pone clypeus et fons Calliroe aquam evomens, adnatante cycno, et in summitate montis Marsyas cum palliolo manus attollens et respiciens: fonti adscriptum* ΚΑΛΛΙΡΟΗ (*Sest. M. Hed. n.* 24, *Tav. XXV*, 12). Anzi che il lontano *Ida*, io vi ravviso il *monte di Celene* o *Signia*; e suppongo che il *cigno nuoti nello stagno* così descritto da Strabone (p. 578): *ὑπερκειται δε* (Απαμειας) *και λιμνη φυουσα καλαμον, τον εις τας γλωττας των* ΑΥΛΩΝ *επιτηδειον· εξ ἧς ὑπολειβεσθαι φασι τας πηγας αμφοτερας την τε του* ΜΑΡΣΙΟΥ, *και την του* Μαιανδρου. In tanta varietà di racconti della favola, gli Apamei aveano tutto il diritto a dire inventate le tibie da Pallade presso quel loro *stagno*, che producea *canne* adatte a formare quello strumento (*cf. Pindar. Pyth. XII*, 45) (198). - ΠΑΥ

(198) *Mulier d. alte sublata, s. infantem gestans inter tres Corybantes gladiis et scutis armatos.* L' Eckhel (p. 140) inchina a ravvisarvi *Bacco infante;* ma parmi più verisimilmente *Rea con Giove infante di mezzo ai Coribanti.* Frigii dicevansi i Coribanti e la Madre Rea; e l' orgie della dea celebravansi segnatamente in Frigia (*cf. Eustath. ad Perieg.* 810); e gli Apamei poterono vantare attinenza con *Rea* amante del loro *Marsia* (*Diodor. III*, 58). - *Caput muliebre pampinis coronatum* (*Mion. D.* 235). Fa bel riscontro con quella parola d' Omero (*Il. III*, 184) Φρυγιην αμπελοεσσαν (*cf. Schol. br.*). - *Fasciculus quinque, quatuorve spicarum* (*Mion. D.* 226,

ΒΑΚΧΙΟΥ · ΠΑΝΗ. - ΠΑΥ · ΣΤΡΑΤΟΝΙΚΙΑΝΟΥ. L'Eckhel (p. 141) è d'avviso, che debba leggersi Π. ΑΥ. cioè *P. Aurelio.* A me pare, che debba spiegarsi Παρα ΑΥρηλιου, avendosi ΠΑΡΑ ΑΥΡ ΕΡΜΟΥ ΠΑΝΗΓΥΡΙΑΡΧΟΥ in altra moneta (*cf. Mion. D.* 270-71, *Sest. M. Hed. n.* 24, 25).

*Attuda*

*Latona cum gemellis, fugientis aut territae specie.* Questo tipo è frequente altresì in monete di Tripoli di Caria; e par riferirsi al mito, che narrava come *Latona, cum in Asteria Apollinem et Dianam peperisset, in Lyciam venit, infantes ad lavacra Xanti apportans* (*Menecrates in Lyciacis, ap. Antonin. Liberal. Metam.*

241, 245, 249, *S.* 151, 157). Accenna alla fertilità delle contrade della Frigia detta πυρόφορος (*Schol. Homer l. c.*); e può insieme alludere al nome ΑΠΑΜΕΩΝ, come derivato da απαμαω, *mietere* (*Sophocl. Philoct.* 739, *Schol. ib. Hesych.*). - *Caput muliebre turritum* )( *Marsyas insistens Maeandri flexibus tibias inflat* (*Sest. M. Hed. n.* 15). La *testa di Cibele* connettesi col tipo di *Marsia amico di essa* (*Diod. l. c.*), anche perchè, a detto di quei di Celene, egli inventò το Μητρωον αυλημα (*Pausan. X,* 30, 2). *Marsia* sotto figura di fiume suol tenere il *cornucopia,* che risponde a quelle parole d'Ovidio (*Metam. VI,* 396): *Fertilis immaduit terra.* - *Apollo sedens d. urnam, ex qua serpens exurgit, s. lyram humi positam* (*Sest. M. Hed. n.* 17, *cf. Sest. D. N. V. n.* 4). Apollo, dopo il supplizio di Marsia, preso da pentimento, ruppe le corde della *cetra,* e la dedicò nel tempio di *Bacco* (*Diodor. III,* 59): onde sospetto che tenga nella d. una piccola *cista mistica di Bacco.* Ma nel disegno (*Tav. XXV,* 10) potrebbe ravvisarsi il *serpente di Esculapio, od Esculapio stesso che nasce ed esce dall'uovo,* secondo una variazione della favola (*cf. Lucian. in Pseudom.* 10, *Eckhel* T. V, p. 207). Notevoli sono i simboli varianti posti nell'area de' Cistofori di Apamea: *Duae tibiae: Acrostolium: Pilei Dioscurorum: Bucranium: Noctua: Aesculapii baculus.* Come le due *tibie* appellano al culto di *Cibele* e al mito di *Marsia;* così l'*Acrostolio* ed i *Pilei dei Dioscuri, tutelari dei naviganti,* confrontano col detto di Strabone (p. 577), che *Apamea era, dopo Efeso, il più grande emporio dell'Asia propriamente detta, poichè vi si raccoglievano le merci d'Italia e di Grecia;* e doveano trasportarsi per mare e pel fiume Meandro.

*XXXV*); e il Csanto di Licia nascea presso i confini di Frigia. Per questo riscontro, e per l' uso della preposizione ΔΙΑ, ricorrente in epigrafi di Caria, non che pel culto del *Mese Caro* e per la *Concordia con Trapezopoli* di Caria (*Sest. Lett. cont.* T. VI, p. 80, *M. Hed.* p. 339-40), confermasi che Attuda fosse situata sui confini della Frigia verso la Caria e la Licia (199).

*Bruza*

*Iuppiter in sella sublimis sedens d. pateram, s. hastam; subtus duo Gigantes inferne in geminos serpentes abeuntes, brachio altero sublato saxa aut ramos in altum eiaculaturi* (*Mion. S. n.* 211, *Pl. XII*, 2). Secondo una delle varie tradizioni intorno alla *Gigantomachia*, *Giove sconfisse e spense i Giganti parte in Creta, e parte in Frigia*, *κατα δε την Φρυγιαν τους περι Τυφωνα* (*Diod. V*, 71; *cf. Schol. Pindar. Ol. IV*, 11, *et Schol. Apollon. Argon. I*, 1165) (200).

*Cadi*

*Caput Midae pileo phrygio tectum* )( *Vir palliatus stans d. thyrsum, s. botrum* (*Sest. Lett. cont.* T. IX, *n.* 16; *Mion. D.* 344, *S.* 214, 230). *Bacco*, od altri del suo tiaso, ben si connette con *Mida*, che ospitalmente accolse *Sileno*, e fu dal nume rimunerato (*Ovid. Metam. XI*, 90) (201).

(199) Ovidio nel descrivere lo stesso mito (*Metam. VI*, 336) dice:
*Hinc quoque Iunonem FVGISSE PVERPERA fertur,*
*Inque suo portasse SINV, DVO NVMINA, natos.*
*Iamque Chimaeriferae, quum Sol gravis ureret arva,*
*Finibus in Lyciae, longo dea fessa labore.*

(200) Altri, in riguardo a Giove, che si siede tranquillo e senza il fulmine, potrebbe forse ravvisare ne' due mostri *due Cureti*, detti da alcuni *γηγενεις και χαλκασπιδες* (*Strabo*, p. 472), e perciò *simili ai Giganti*; ma Giove si starà in quell'attitudine come securo, o in atto di *sacrificare* (*Lactant.* I, 11, 64).

(201) Il *grappolo dell'uva* potrebbe alludere al nome di *Cadi*, avendosi Καδουσα, *ειδος σταφυλης* (*Hesych.*), e similmente il vaso, che invece di *Cantaro* potrebbe essere *Cado*, vaso vinario (*cf. Panofka, Noms des Vases Gr. n. XIII*).

Ceretape

ΑΥΔΙΝΔΗΝΟϹ, *Fluvius decumbens d. ramum, s. urnae aquam evomenti innititur* ( *Sest. M. Hed. Tav. XXVI*, 5 ). Il Sestini avverte, che del fiume *Audindeno*, o fonte sacro che sia, non si ha alcuna notizia presso i geografi. A me pare nome analogo a quello del fiume *Indo*, del quale dice Plinio ( *V*, 29): *amnis INDVS in Cibyratarum iugis ortus* ( *cf. Liv. XXXVIII*, 14 ); e d'altra parte osservando, che il più frequente tipo di *Ceretape* è *Pallade*, la quale ricorre anche in monete di *Cibira* ( *Mion. D.* 383, 38, *S.* 248-49, 252 ), parmi verisimile, che *Ceretape* fosse vicina a Cibira, e situata sui confini della Frigia e della Caria, verso Stratonicea, la quale pur si nomò ΙΝΔΙ... ΙΝΔΕΙ....

Cibyra

*Mulier stans d. facem, s. spicas; e conspectu mulier stans corbem capiti impositam gerens: - Mulier in bigis leonum* (?), *aut stans, d. corbem capiti impositam, s. facem tenet* ( *Mion. D.* 394, 397-98, 406). Sembra *Proserpina con corbe messoria, o con la mistica sua cista*, in compagnia della *madre Cerere*. Pausania ( *VIII*, 37, 2) così descrive un'opera di Demofonte: *Δημητηρ δαδα εν τη δεξια φερει ...ή δε Δεσποινα σκηπτρον τε και καλουμενην κιστην επι τοις γονασιν εχει*. - *Eques galeatus hastatus citato cursu* ( *Mion. Sup. Pl. XII*, 3, 4). I Frigii in genere son detti *αιολοπωλοι*, *ἱπποδαμοι* presso Omero ( *Il.* Γ, 184; K, 431 ): e Dionisio ( *Perieg.* 813 ) chiama la *Frigia* *ἱπποβοτον*: i Cibirati poi in particolare poteano armare 2,000 *cavallieri* ( *Strabo* p. 631 ) *ἱππεας δισχιλιους* (202). - ΜΕΝΕ · ΙΕΡΩΝ

(202) I *Cibirati* dicevansi discendenti dai *Lidii* che occupavano la contrada de' *Caballidi*, e questi dicevansi *Solimi* d'origine ( *Strabo* p. 630-31 ). Il *cavallo*, *καβαλλης*, *caballus*, potrebbe appellare alla regione *Caballitide*, Καβαλλιτιδι. L'eroe armato a cavallo potrebb'essere *Solimo*, che *armato* ricorre in monete di Termesso di Pisidia. Il Genio di *Cibira* nella celebre base Puteolana è rappresentato sotto sembianza di *Giovine guerriero astato con balteo, che*

(*Mion. D.* 371). Il secondo nome si scambia luce con quelle parole di Tullio (*in Verr. IV*, 13): *CIBYRATAE sunt fratres quidam Tlepolemus et HIERO.*

## *Colossae*

La moneta col tipo del *Cavalliere astato corrente accompagnato da un cane*, che il Mionnet (*S.* 264), benchè dubbioso, seguendo l' Harwood, descrisse sotto *Colosse*, vuolsi senza meno restituire a *Colofone* (*v. addietro* p. 163, *cf. Mion. in Coloph. D.* 117-18, *S.* 116) (203).

## *Cotiaeum*

*Iuppiter sedens d. pateram, s. ad latus globo imposita; inter sellae fulcra mons, in quo specus, imminente astro* (*Sest. Lett. cont.* T. III, p. 113). Il Sestini confessa d' ignorare qual monte siasi questo; a me pare verisimilmente l' *Olimpo*, su cui si assida il re de' numi, in riguardo all' *Olimpo* di Bitinia non lontano da *Cotieo* (*cf. Strabo* p. 571) (204).

*sospeso dall' omero d. discende sotto il s. braccio, e con elmo in testa fornito di una coda di cavallo*, che verisimilmente allude alla regione *Caballitide di Cibira;* del pari che il *cavolo*, *κυμα*, posto in mano al *Genio di Cyme*, allude al nome Κυμη, come avvertì il ch. Borghesi (*v. addietro not.* 160).

(203) Sebbene l' Eckhel avesse avvertito, che la scrittura delle monete ΚΟΛΟCCΗΝΩΝ fa contra Luca Holstenio, che preferiva come più antica la lettera Κολασσαις, *Colassa;* pure i filologi di Germania più recenti (*Rosenmüller, in Ep. ad Coloss.* 1, 2, *Schleusner Lexic. N. T.*) seguono a difendere la lesione Κολασσαις, come vera unicamente e germana. Meglio si avvisò il dottissimo Scholz, che ripose Κολοσσαις nel sacro testo. Così dovrebbe leggersi ΘΑΛΑΣΣΑ, invece dell' ignota ΛΑΣΑΙΑ, negli Atti Apostolici (*XXVII*, 8), poichè si conoscono molte monete di ΘΑΛΑΣΣΑ, di fabbrica e stile Cretese (*Mion. Sup.*); e d' altra parte si ha *THALASSA* nella Volgata, e ΑΛΑΣΣΑ in vetusto codice greco, senza dire di altre autorità e ragioni. Ancora un' insigne bronzo (*Marini, Frat. Arv.* p. 782) ne accerta, che la lettera Κυρηνιος, ovvero Κυρεινιος, è da preferirsi senza meno all' altra Κυρεινος, *Quirinus* (*Lucae II*, 2).

(204) *Mercurius stans s. equum prostratum auribus tenet* (*Sest. Lett. cont.* T. IX, n. 72). La stranezza del tipo mi fa sospettare, che il Sestini prendesse abbaglio, e che potess' essere il *centimano*

### *Epictetus*

*Equus gradiens, adstituta palma, et pileo Dioscurorum, cui imminet astrum.* Il titolo αιολοπωλοι, dato da Omero ( *Il. III*, 184 ) ai *Frigi radunati presso il Sangario,* conviensi segnatamente agli abitatori della *Frigia* detta Επικτητος: d' altra parte consta ( *Herodot. VII*, 73 ), che i *Frigi d' Asia* erano oriondi dai *Frigi Europei* e d'origine *Tracica*, e perciò stesso ἱπποδαμοι. La Frigia Επικτητος dicevasi altresì ἡ εφ' Ελληςποντῳ ( *Strabo* p. 571 ); e nelle spiaggie dell' Ellesponto e dell' Eusino i *Dioscuri* ebbero culto singolare (*Eckhel* T. II, p. 340 ).

### *Eucarpia*

*Caput Bacchi aut Bacchae hedera coronatum* ( *Sest. M. Hed. Tav. XXVI*, 7 ). Al nome ΕΥΚΑΡΠΕΩΝ, derivato dalla *fertilità* della contrada, che producea *grappoli di smisurata grandezza* ( *Steph. Byz.* ), allude il tipo di *Bacco*, del pari che l' altro tipo della *Donna turrita sedente con spighe nella d. ed asta nella s.* ( *Mion. S.* 344, *D.* 556 ), che può dirsi imagine ΕΥΚΑΡΠΟΥ ΧΘΟΝΟΣ ( *Pindar. N. I*, 20, *Pyth. I*, 57 ) (205).

### *Eumenia*

*Caput Palladis galeatum* )( ΕΥΜΕΝΕΩΝ, *Victoria gradiens d. lauream, s. palmam* ( *Mion. D.* 360-61, *S.* 348 ). Questo ripetuto tipo vuol riferirsi all' insigne *vittoria* riportata dai Romani sopra re Antioco presso Magnesia al Sipilo, con singolare aiuto di *Eumene fondatore di Eumenia*, come si ha da Eutropio ( *IV*, 4 ): *Auxilio fuit Romanis in ea pugna EVMENES, Attali regis frater, qui EVMENIAM in Phrygia condidit* (206). –

*Cotto nel momento di essere suscitato dagl' inferi* ( *Hesiod. Theogon. v.* 626 ), *per opera di Mercurio Psicopompo*. Che se quello è veramente cavallo, darebbe qualche lume la chiosa d' Esichio: ΚΟΤΤΟΣ, ορνις, και ΙΠΠΟΝ δε τινες δυτω ελεγον.

(205) La *Ninfa*, che suol ricorrere in compagnia di *Diana* ( *Mion.* 645, 554, *S.* 338, 340-41 ), può supporsi nomata *Eucarpia*, con nome convenientissimo.

(206) La *testa di Pallade* può riferirsi ad *Eumene* stesso, poichè ricorre in monete degli Attali re di Pergamo; e lo stesso dicasi di *Apollo* e del *Tripode col serpente* ( *Mion. S.* 356, *cf. D.* 562-64, *S.* 350 ),

ΓΛΑΥΚΟC, *Fluvius nudus ad s. decumbens et retrospiciens, d. arundinem, s. urnae inversae aquam evomenti innititur; in imo tres parvi pisces* (*Sest. M. Font. P. I, Tav. III*, 17). I tre *pesciolini* potrebber dirsi ΓΛΑΥΚΟΙ (*cf. Schneider Lexic. Gr.*), e perciò allusivi al nome del Fiume; oppure accennano alla favola di *Glauco* pescatore, *qui cum pisces captos in ripa explicuisset, et illi subito contacta quadam herba se colligentes in mare prosiliissent*, con quel che segue (*Serv. ad Aen. V*, 823).

*Hierapolis*

ΖΕΥC ΒΩΘΗΟC, *Caput Iovis* (*Millingen, Rec.* p. 75, *cf. Sest D. N. V.* p. 465, *et Castig. Mus. Arigon.* p. 88). Il ch. Editore lascia in dubbio, se l'aggiunto ΒΩΘΗΟC sia voce barbara, o corruzione del greco *βοηθος*, epiteto di *Giove*. Parmi da preferire l'ultima supposizione; poichè si ha ΒΩΘΕΟΝΤΕΣ, *βοηθουντες* (*Hesych.*), ed Erodoto (*VIII*, 1) usa ΒΩΘΕΕΙΝ per *βοηθειν*. - *Apollo*. Pare la principale deità di Ierapoli; poichè, come riferisce Fozio (*Biblioth. Cod. CXLII*, p. 1054), *εν* ΙΕΡΑΠΟΛΕΙ *της Φρυγιας* ΙΕΡΟΝ *ην* ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ, *ὑπο δε τον ναον καταβασιον ὑπεκειτο θανασιμους αναπνοας παρεχομενον* (207). - ΧΡΥCΟΡΟΑC, *Fluvius imberbis decumbens d. spicas, s. urnae inversae innititur* (*Mion. D.* 595). Oltre il riscontro di Plinio, che parlando del Tmolo dice: *et ex eo profluente Pactolo, eodemque CHRYSORHOA*, altro se ne ha di Eustazio (*ad Perieg. v.* 831, *cf. Eurip. Bacch.* 140): ΧΡΙΣΟΡΡΟΑΣ *γαρ ἱστορειται ποταμος ὁ* ΠΑΚΤΩΛΟΣ, *η ὁς αυτο τουτο χρυσον κατασυρων ψηγματα, η ὡς*

(207) Plinio (*II*, 95) parlando degli antri *Caronii* dice: *simili modo Hierapoli in Asia, Matris tantum Magnae sacerdoti innoxium.* Di che potrebbe dichiararsi il tipo così descritto dal Mionnet (*D.* 588-89, 597): *Cybele sedens d. serpentem ex patera pascit, s. tympanum; pone Telesphorus:* se pure non è anzi *Igia* (*cf. D.* 644). - *Mensis deus d. pede capiti bovis imposito* (*Eckhel, N. V.* p. 249): *Bucranium, cui imminet Luna et duo astra* (*Taylor Combe, Tab. XI*, 18). Il *Bue o Toro*, oltre le ragioni addotte dall' Eckhel, dovea riferirsi al dio *Mese* ed alla *Luna*, perchè: *Fronte curvatos imitatus ignes Lunae* (*Horat. IV, Od.* 2, 57).

*λιπαινον την εγχωριον γην*: alla quale particolarità accennar sembrano le *spighe*. Di che si conferma l' opinione dell' Harduino, che, non ostante la notevole distanza, il *Pattolo* sia figurato sulla moneta di *Ierapoli*, qualunque ne fosse la ragione. - ΠΑΠΙΑΣ, in moneta di Caio Cesare (*Mion. D.* 610). Questo magistrato verisimilmente ebbe attinenza col Padre Apostolico *Papia Vescovo di Ierapoli:* ΠΑΠΙΑΣ *της εν* ΙΕΡΑΠΟΛΕΙ *παροικιας και αυτος επισκοπος* (*Euseb. Hist. Eccl. III*, 36, *cf. Boeckh Inscr.* 2763-64; *v. addietro* p. 190).

## *Ipsus?*

*Caput muliebre velatum?* )( ΙΨΥ? *Pegasus volans* (*Sest. M. Hed. Tav. XXVI*, 13: *Mion. D.* 654). Dubito molto della retta attribuzione di questa moneta; tanto più, che nel disegno del Sestini pare *Testa virile diademata*, e simili tipi ricorrono in monete di *Bargylia* della Caria. Che se l' attribuzione sussiste, il *Pegaso* indicherebbe che *Ipso* fosse situata sui confini della Frigia verso la Caria medesima.

## *Iulia*

*Mensis stans, pileo phrygio tectus, Luna ad humeros adstituta, d. hastam, s. icunculam* (*Mion. D.* 660-61, 663, *S.* 405). Forse è il *Mese* ΙΟΥΛΙΟΣ, tenente il simulacro di *Giulio* Cesare, da cui quel mese si nomò. - ΔΙΑ ΙΔΑΙΟΝ ΙΟΥΛΙΕΩΝ (*sic*), *Iuppiter palliatus in sella sedens d. hastam, s. Victoriolam* (*Mion. Sup.* 404, *Pellerin, Mel. II*, p. 96, 340). Vorrei sospettare, che questa moneta sia d' *Ilio*, e che debba leggersi ΙΛΙΕΩΝ, come in parte se ne accorse lo stesso Mionnet (*Sup. Troas n.* 426). Peraltro, un' *ara di Giove Ideo* fu dedicata da re Mida in Celene di Frigia (*Plutarch. in Parallel.* T. II. p. 306).

## *Laodicea*

*Cornucopiae vittatum, cuius medio insistit Caduceus* (*Sest. M. Hed. n.* 51). *Mulier alata stolata tutulata stans, d. gubernaculum, duas spicas, papaver et Caduceum, s. cornucopiae et delphinum* (*Mion. D.* 780). Il

*Caduceo*, che ricorre, come simbolo costante e proprio di *Laodicea*, ne' Cistofori, parmi alludere al nome ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, in riguardo a ΔΙΚΗ, una delle *Ore*, *figlie di Temide*, cui conviensi il *Caduceo*, *sorella d' Eunomia ed Irene*, dette da Pindaro (*Ol. XIII*, 9) *ταμιαι ανδρασι πλουτου*, di che si pare la ragione del *Cornucopia* e degli altri attributi. Il *Caduceo* peraltro, può accennare anche a *Mercurio*, *che da parte di Giove e di Apollo ingiunse a re Antioco II di fondare Laodicea* (*Steph. Byzant.*). – *Rhea Iovem infantem ulnis sustinens, adstantibus quatuor Corybantibus: hinc inde Fluvius, longius inde figura natans* (*Mion. D.* 781). Parmi, che siano rappresentati così i tre fiumi di Laodicea ricordati da Plinio (*V*, 29, 3): *Imposita est Lyco flumini, lateri alluentibus Asopo et Capro*. La *figura natante*, o sia *che emerge dal mezzo in su dal suolo*, sarà il *Lico*, che nasceva al disopra di Laodicea dal monte Cadmo, *υπο γην ρυεις, ειτ' ανακυψας* (*Strabo* p. 571). – *Tres pueri taurum, inter cuius cornua discus, comitantes* (*Mion. Sup.* 462). Simile tipo ricorre in monete di Nisa di Caria (*Eckhel* T. II, p. 588), e si riferisce al sacrifizio solenne di un toro ad onore di Plutone nel sito detto *Acharaca*, ove in uno co' Nisei convenivano i popoli circonvicini (*Strabo* p. 650, *cf. Boeckh n.* 2763 *seq.*), e verisimilmente anche i *Laodiceni* posti sui confini della Caria, ed ascritti alla Caria stessa circa i tempi di Caracalla (*Eckhel, N. V*, p. 252) (208). – ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ (*Mion.*

(208) *Venus Anadyomene* (*Mion. D.* 747): *Caput Veneris?* )( *Cornucopiae* (*Mion. S.* 413): *Cupido decumbens, adstituta clava* (*Mion. S.* 473). Venere potrebbe accennare a *Laodice* figlia di Agapenore fondatore di *Pafo* e del sacrario di *Venere* (*Paus. VIII*, 5, 2; 53, 3). – *Figura seminuda rupi insidens d. capiti imposita, s. ramum; prae ea mulier genuflexa aliquid ei porrigens, pone alia mulier accedens d. extenta* (*Sest. M. Hed. Tav. Add. IV*, 5). Potrebbe rappresentare *Laodice* figlia di Priamo, che s'incontra con Acamante (*v. Parthen. c. X, Lycophr. v.* 495, *Schol. ad v.* 447). – *Lupus sedens pede d. anteriori bipennem, intra oleaginam* (*Sest. D. N. V. n.* 1). Il *Lupo sedente* simboleggia il fiume *Lico*, che

*D.* 695-97, *S.* 433). Questo titolo si prende il magistrato a ragione, come conferitogli dal popolo e dal senato di Laodicea; poichè nel diritto delle monete ricorre la *testa del Popolo*, ovvero *del Popolo e del Senato* con la scritta ΔΗΜΟΣ, ΒΟΥΛΗ ΔΗΜ. - ΙΕΡΑ CΥΝΚΛΗΤΟC, *Caput Senatus* )( ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ ΝΕΩΚΟΡΩΝ, *Mulier stolata stans d. pateram, s. cornucopiae; pro pedibus ara luculenta* ( *Mion. D.* 706 ). Laodicea ebbe primamente il titolo ΝΕΩΚΟΡΩΝ sotto Caracalla ΔΟΓΜΑΤΙ CΥΝΚΛΗΤΟΥ: onde si pare che questa moneta autonoma vuol riferirsi a quegli anni, e che il *Genio di Laodicea è in atto di sacrificare per la felicità del Senato Romano.* - ΘΕΑ ΡΩΜΗ, *Protome Romae galeata* )( ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, *Cornucopiae* ( *Mion. D.* 707 ). Questi tipi sembrano riferirsi al fatto accennato in quella iscrizione bilingue scopertasi l'anno 1637 nel Quirinale (*Holsten. ad Steph. v.* ΛΑΟΔ.): POPVLVS · LAODICENSIS · A F · LYCO · POPVLVM · ROMANVM · QVEI · SIBEI SALVTI · FVIT · BENEFICII · ERGO · QVAE · SIBEI BENIGNE · FECIT. - Se le sigle Το ΠΗ (*Sest. Lett. cont.* T. IX, p. 84) si riferissero ad epoca, il principio di essa verrebbe a cadere nell'imperio di Adriano, da cui Laodicea potè ricevere beneficii singolari; poichè il Senato Romano improntò monete d'Adriano, RESTITV-

scorrea per mezzo Laodicea: e la *Bipenne* mostra che Laodicea, del pari che altre città Frigie, vantava per sua fondatrice una delle *Amazoni*. Il *Lico*, che qui vedesi figurato solo, come fiume principale, εὐμεγέθης (*Strabo*, p. 578), altre volte è in un col *Capro* simboleggiato sotto le figure degli animali omonimi, *Lupo* e *Cignale*, co' suoi nomi ΛΥΚΟC ΚΑΠΡΟC (*Sest. M. Hed. n.* 18). Dopo avere notato questa osservazione nelle mie schede, trovo che la fece anche il ch. Streber (*Num. R. Mus. Bavar.* p. 248). In altra insigne moneta (*Sest. Lett. cont.* T. IX, p. 84) la situazione di Laodicea, posta sui confini della *Frigia* e della *Caria*, è simboleggiata dai Genii di quelle due regioni, e la *Frigia* tiene nella s. *due figurine*, che ponno rappresentare le *due Frigie*, ovvero i *due Dattili Idei* o *Frigii*, *assessori della Madre Rea* (*Apollon. Argon. I*, 1126 *et Schol. ib.*).

TORI ASIAE, RESTITVTORI PHRYGIAE ( *Eckhel* T. VI, p. 492, 500); ed in monete di Laodicea Adriano è intitolato ΟΛΥΜΠΙΟC, quasi altro *Giove* (209). Che se le sigle Π Η fossero iniziali di voci, potrebber leggersi Τ*ο* Π*ρωτον* Η*γεμονιας*, ovvero Η*γεμονευοντος*, e intendere che Laodicea si ebbe il *Neocorato nell' anno I dell' Imperio di Caracalla* ( *cf. Eckhel N. V. p.* 263 ). In monete di Filadelfia di Lidia e di Primnesso di Frigia è ΠΡ, ΤΟ ΠΡ, posto per ΠΡ*ωτος* e ΤΟ ΠΡ*ωτον*, ( *Mion. Sup.* 560 ); ed ΗΓΕΜΟΝΙΑ, in senso d' *Imperio* o *Principato*, è in moneta di Perperene di Misia ( *Eckhel* T. II, p. 474, T. IV, p. 243 ): il costrutto del Τ*ο* è simile a quello di monete di Ierapoli con ΤΟ Γ ( *Mion. D.* 607 ), e di Dionisòpoli con Τ*ο* Θ ( *Sest. M. Hed. n.* 2).

*Lysias*

ΒΟΥΛΗ, *Caput muliebre diademate, cui inscriptum* ΙΕΡΑ, *cinctum* )( ΛΥCΙΑΔΕΩΝ, *Hecate triformis* ( *Sest. M. Font. P. III, Tav. VII,* 1 ). L' aggiunto ΙΕΡΑ a ragione sta scritto sul *diadema*, distintivo della *sacra persona* de' regi e sacerdoti, *de more rituque priscae religionis* ( *Sveton. in Tito* 5 ); ed il *diadema* stesso in modo particolare conviensi al Senato di *Lysiade* devota a Bacco, detto anche Λ*υσιος* ( *cf. Henr. Steph. Thes. L. Gr.* T. II, *c.* 750, *et Raoul-Rochette Journ. des Savants* 1830 p. 182 ); poichè *Liber Pater DIADEMA, regium insigne, et triumphum invenit* ( *Plin. VII,* 57 ). Il tipo d' *Ecate*, venerata segnatamente in Caria, mostra come Lisiade era veramente situata verso la Caria stessa.

(209) In moneta di Laodicea, impressa sotto Adriano, veggonsi le tre deità Capitoline, *Giove, Giunone e Pallade* ( *Sest. M. Hed. n.* 14, *Mion. S.* 449 ), manifestamente ritratte da monete Romane d' Adriano stesso ( *v. Eckhel* T. VII, p. 33 ). Così da monete di Caracalla, e da altre di conio Romano aventi l' epigrafe TEMPORVM FELICITAS ( *v. Eckhel l. c.* p. 83 ) fu ritratto in monete di Laodicea il tipo de' *Quattro fanciulli rappresentanti le quattro stagioni* con l' epigrafe corrispondente ΕΥΤΥΧΕΙC ΚΑΙΡΟΙ ( *Sest. M. Hed. n.* 19, *Mion. D.* 776 ).

*Metropolis*

*Figura galeata loricata stans, d. hastam, s. clypeum humi attinet* (*Mion. D.* 805, 808 *etc.* 833, 843): *Mulier stans d. Martis* (*?*) *icunculam, s. cornucopiae* (*Mion. D.* 837, 841, *S.* 497, 500). Suol dirsi *figura di Marte;* ma vorrei congetturare, che sia anzi *simulacro o statua di Alcibiade*, ucciso, sepolto e venerato in Melissa borgata di Frigia vicino a *Metropoli* (*Athenaeus, XIII,* p. 574). Ateneo, testimonio di vista, narra, che ivi, al sepolcro del celebre *guerriero Ateniese*, celebravasi ogni anno il *sacrificio di un bue*, per decreto di Adriano Augusto, il quale ancora *ανεστησεν επι τῳ μνηματι Παριου λιθου εικονα του* Αλκιβιαδην. Anche in Roma ab antico fu dedicata una statua ad Alcibiade, per responso d'Apollo, come a *fortissimo Graiae gentis* (*Plin. XXXIV,* 12, 1): ed altra in Olimpia dai Samii (*Pausan. VI,* 3, 6) (210). – ΕΠΙ · ΣΤΡ · ΟΥΑ · ΝΕΙΚΙΑ · ΠΡΩ · ΤΟ Β, *vel* ΠΡ · ΤΟ · Β (*Sest. M. Hed. n.* 8, 9). Siccome l'aggiunto ΠΡΩ*τος* è troppo disgiunto dal titolo ΣΤΡ*ατηγος* per poter riferirsi ad esso; così, non essendo interpunte le voci nel disegno (*Tav. XXVII,* 4), parmi meglio leggere ΝΙΚΙ Α ΠΡΩ*του*, sì che la stessa persona fosse insieme *Stratego e Arconte Primo,* del pari che altre in monete di Sardi (*Eckhel* T. IV, p. 198).

*Midaeum*

*Satyrus stans d. fistulam pastoritiam, s. pedum* (*Eckhel* p. 168): *Satyrus stans cum pedibus hircinis d. syringen, s. pedum* (*Sest. Lett. cont.* T. IX, *n.* 16, *Mus. Hed. Tav. XXVII,* 6). La *forma caprina*, che dal mezzo ingiù ha il preteso *Satiro*, mostra che è senza meno *Pane* (*v. Lanzi, Vasi ant. dipinti,* §. *IV, e seg.*); onde non sussiste la spiegazione datane dall'Eckhel; e vuolsi

(210) Gli stessi tipi ricorrono altresì in monete di *Metropoli d'Ionia* (*Mion. D.* 722, *S.* 1154-1168), la quale dovea avere certa attinenza con Metropoli di Frigia. In una di esse l'*Imperatore paludato* (*Sest. D. N. V, n.* 3) sta in presenza di un *guerriero*, che, se è Alcibiade, accennerà al valor militare di Gordiano.

ricorrere ad altro mito. *Pane* contese con Apollo, giudici *Mida* e Tmolo; e questi diè la preferenza ad Apollo che sonava la cetra, *Mida* diè il primo vanto a *Pane* che sonò la sua *zampogna* (*Ovid. Metam. XI*, 160, *cf. Hygin. Fab.* 191). Apollo irato diè in pena a Mida le *orecchie asinine;*

*Induitque aures lente gradientis aselli.*
*Ille quidem celat, turpique onerata pudore*
*Tempora purpureis tentat velare TIARIS;*
*Sed solitus LONGOS ferro resecare CAPILLOS*
*Viderat hoc famulus* (*Ovid. l. c. v.* 179, *seq.*).

Le quali parole del poeta scambiansi luce con le monete di *Mideo* rappresentanti il *busto di re Mida con orecchia asinina, con pileo o tiara frigia, e fornito di lunga capellatura* (*Sest. Lett. cont.* T. IX, *n.* 19-20, *Pellerin Rois* p. *iij*, *frontesp.*). Similmente nella pittura descritta da Filostrato (*Icon. I*, 22): *ὡς αβρος ὁ* ΜΙΔΑΣ, *ὡς δε ραθυμυς* ΜΙΘΡΑΣ *επιμελειται και* ΒΟΣΤΡΙΧΟΥ, *και* ΘΥΡΣΟΝ *φερει, και στολην εγχρυσον. ιδου και* ΩΤΑ ΜΕΓΑΛΑ (211). - ΕΛΑΤΗΣ, *Fluvius decumbens d. arundinem, s. urnae innititur* (*Sest. Lett. cont.* T. IX, *n.* 3). Tolomeo pone in Bitinia, tra il fiume *Ipio* e *Diospoli*, il fiume *Elata*, che potea aver le sorgenti ne' monti di Frigia intorno a Mideo (*cf. Cellar. Geogr.* T. II, p. 251).

## *Otrus*

*Aeneas patrem efferens, comite Ascanio* (*Eckhel* p. 169). L' Eckhel s' avvisa, che il tipo d' *Ascanio* fosse scelto dagli Otroeni *propter lacum cognominem, cui adsiti fuere;* e vuolsi aggiungere, che *Ascania* appellavasi altresì la

(211) *Vir stans, pileo phrygio tectus, d...., s. hastam* (*Eckhel, M. Caes. n.* 1, *Sest. l. c. n.* 15). Il Sestini lo dice *Luno;* ma potrebbe essere *re Mida*. Il *Tirso*, datogli da Filostrato, vie meglio mostra la relazione di *Mida* con *Pane:* questi peraltro può riferirsi a Mida anche in riguardo alla fama, che dicea *Pane seguace di Rea*, e che ponea nella *Frigia i Pani tra' ministri di Cibele* (*Strabo*, p. 470, *cf. Schol. Pind. Pyth. III*, 137).

regione ov'era situata *Otro:* Ασκανιας λιμνης τε και χωρας ( *Strabo* p. 564 ). Nell' inno Omerico a Venere ( *v.* 111 ) pare, che suppongasi esservi stata qualche attinenza della famiglia di Enea con Otreo re di Frigia.

### *Peltae*

*Caput imberbe radiatum* )( ΠΕΛΤΗΝΩΝ *inscriptum laureae. Caput imberbe galeatum* )( ΠΕΛΤΗΝΩΝ, *Leo sedens.* ΜΑΚΕΔ, *Caput imberbe galeatum* )( ΠΕΛΤΗ-ΝΩΝ, *Cervus stans* (*Sest. M. Hed. Tav. XXVII,* 9-11). Siccome in monete de' *Macedoni* ricorre la *testa imberbe galeata*, e talor *radiata*, di Alessandro (*Mion. Maced. S. n.* 70, 455-63); così congetturo, che i *Pelteni Macedoni* ritraessero su la loro moneta le sembianze del grande conquistatore, e fors'anche fondator loro: tanto più, che i tipi della *testa di Giove laureata e del Fulmine alato* in moneta de' *Pelteni* (*Sest. D. N. V.* p. 472) sono senza meno ambidue ritratti da simili monete de' *Macedoni* (*Mion. Maced. D.* 12-14, *S.* 6).

### *Philomelium*

*Protome Victoriae alatae, cui saepe incusa Apis* (*Sest. M. Hed. n.* 1, *Mion. D.* 888, *S.* 540). L' *Ape*, tipo proprio segnatamente della moneta d'*Efeso*, mi fa sospettare che vi fosse *incusa* per dar corso alla moneta di *Filomelio* in *Efeso* stessa: e la ragione di ciò si avrebbe da Cicerone (*in Verrem III*, 83): *Video Philomeliensibus expedire, quanti Ephesi sit frumentum, tantum dare potius in Phrygia, quam Ephesum portare, aut ad emendum frumentum EPHESVM PECVNIAM et legatos MITTERE.* Di che si conforta con nuovo e vie più chiaro esempio la sentenza del Pellerin, che le città greche soleano imprimere cotali *segni incusi* sulla moneta estera, affinchè si accertasse autorevolmente, che cotali monete avessero corso del pari che le domestiche (*v. Eckhel*, T. I, p. *CXI*) (212). – *Venus stans ambabus*

(212) *Duplex Cornucopiae taeniis obligatum, in medio fulmen, superne Luna et Astrum.* Questo ripetuto tipo può prender luce dalla favola di *Filomelo*, figliuolo di Giasione e di *Cerere*, che dice-

*manibus extensis clypeum oblongum columellae impositum sustinet* (*Eckhel, Sylloge I, Tab. V*, 9). Questo tipo non accuratamente descritto dall'Eckhel, che invece del *clipeo* ravvisava uno *specchio*, è notevole per essere una delle molte repliche antiche della insigne statua di *Venere Vincitrice*, che ammirasi nelle statue della così detta *Venere di Milo, e di Capua*, non che nelle monete di Corinto colonia (*v. Raoul-Rochette, Journ. des Savants* 1837 p. 193-96): e che con le parole d'Apollonio può dirsi (*Argon. I*, 742-43) Κυθερεια, Αρεος οχμαζουσα θοον ΣΑΚΟΣ (213). - ΓΑΛΛΟϹ, *Fluvius decumbens, d. cornucopiae, s. arundinem et simul urnae inversae innititur* (*Mion. D.* 903). Questo tipo si scambia luce con quel distico d'Ovidio (*Fast. IV*, 363):

*Inter, ait, viridem Cybelen altasque Celaenas*
*Amnis it insana, nomine GALLVS, aqua*,

e fa contro il Cellario (p. 149), che non prestò fede al Poeta. - ϹΚΥΘΙ (*Mion. D.* 887-88): ϹΤΡΥΜΟΝΟϹ (*Eckhel, Syll. Tab. V*, 9). Notevole si è l'analogia di

vasi *arando et colendo agros, se primum aluisse; cuius inventum matrem miratam, ut arantem eum inter sidera constituisse, et Booten adpellasse* (*Hygin. Poët. Astron. II*, 4). Il *doppio cornucopia*, del pari che il *cornucopia in mano del Fiume Gallo*, può indicare la *fertilità della terra coltivata; e l'Astro con la Luna* può simboleggiare la *costellazione di Boote* (*cf. Denarios Lucretii Trionis*); ed il *Fulmine* forse riguarda al padre di *Filomelo, fulminato da Giove*. In altre monete di *Filomelio* è la *testa di Cerere* (*Holsten. ad Stephan.*), e la *Spiga col Papavero* (*Sest. M. Hed. n.* 2), che confronta con quel di Teocrito (*Idil. VII*, 157) intorno a *Cerere* δραγματα και μακωνας εν αμφοτεραισιν εχοισα.

(213) Il tipo della *Venere Vincitrice* in monete di Filomelio, impresse sotto Alessandro Severo, dovea riferirsi a *Giulia Mamea*, che in monete di Roma è ritratta a nomata quell'altra *Venere Felice, Genetrice e Vincitrice*: e vuol notarsi, che la scritta VENVS VICTRIX in esse va congiunta al seguente tipo, analogo a quello della moneta di Filomelio: *Venus stans d. galeam, s. hastam, pro pedibus CLYPEVS* (*Mus. Caes. n.* 36). Nel resto, convienmi qui ritrattare la congettura, che addietro (*not.* 120) troppo leggermente proposi, fidato ad una semplice descrizione della celebre *Venere di Milo*.

questi due nomi di magistrati, che fanno sospettare origine Macedonica o Tracica (*cf. Cellar.* T. II, p. 474).

*Prymnessis*

ΠΡΥΜΝΗCCΙC, *Mulier sedens d. bilancem, s. cornucopiae* (*Mion. D.* 914, *S.* 554): *Mulier stolata monogrammati* ΠΡΥ *insistens, d. bilancem, s. lateri apposita* (*Sest. M. Font. P. III, n.* 1). Il Mionnet la dice *Equità sedente;* ma il nome ΠΡΥΜΝΗCCΙC mostra, che sia *Primnessi personificata.* La escita del retto ΠΡΥΜΝΗCCΙC confronta con quella di CΥΝΝΑΔΙC (*cf. Eckhel* p. 173). - ΒΑCΙΛΕΥC ΜΙΔΑC, *Protome Midae regis barbati, pileo phrygio tecti* )( ΠΡΥΜΝΗCCΕΩΝ, *Mulier stans, capite modio aut pileo tecto, d. bilancem, s. cornucopiae* (*Mion. S. Pl. XIII,* 1). Parmi così rappresentata la dea *Moneta,* ovvero *Demodice, moglie di re Mida,* la quale dicevasi aver primamente inventata l'*arte d'improntare moneta* (*Polluc. IX,* 83), contendendo così quel vanto a Fidone: *ειτε Φειδων πρωτος ὁ Αργειος, εγραψε νομισμα, ειτε* ΔΗΜΟΔΙΚΗ *ἡ Κυμαια, συνοικησασα* ΜΙΔΑι ΤΩι ΦΡΥΓΙ. Eraclide (*in Polit.*) similmente riferisce, come *la moglie di Mida re de' Frigi,* detta da lui *Ermodice, fu di esimia beltà e saggezza,* e come *per la prima impresse moneta a' Cumei.* Il *Genio della Moneta suol tenere* similmente la *bilance* come simbolo dell'*equità,* ed il *cornucopia* come simbolo delle *dovizie,* le quali parimenti ponno venir simboleggiate dalle *spighe;* onde *Pluto* fu detto *figliuolo di Cerere* (*Diodor. V,* 49, *cf. Eckhel* T. I, p. *III-IV*). La *Bilance dell'Equità,* ΔΙΚΗΣ, può altresì appellare al nome della consorte di Mida, sia *Demo-dice* oppure *Ermo-dice.* Gli stessi attributi poterono poi accomunarsi al Genio di Primnesso città fondata, come pare, da re *Mida* o da *Demodice* medesima. - *Iuppiter seminudus sedens d. elata duas spicas et papaver, s. hastam, pro pedibus aquila stans et eum respiciens* (*Sest. M. Hed. Addenda Tav. VIII,* 9). Pare senza meno *Giove Agricoltore,* ΖΕΥΣ ΓΕΩΡΓΟΣ, venerato sotto cotale titolo in Atene

(*Boeckh, Inscr.* 523, *l.* 12), e probabilmente anche in altri luoghi (*v. addietro* p. 26). La ragione poi di cotale titolo si ha da Diodoro (*V*, 72), che riferisce come *Giove* appellavasi ZHN, *απο του δοκειν τοις ανθρωποις αιτιον ειναι του ζην, ταις εκ του περιεχοντος ευκρασιαις τους* ΚΑΡΠΟΥΣ *αναγοντα προς τελος*; e più espressamente da Euemero (*ap. Lactant. Div. Inst. I*, 11, 45), che dice di Giove: *mores, FRVMENTAque paravit, multaque alia bona fecit.*

*Sebaste*

*Figura armata ex equo cornuto currente pugnans* (*Millingen, Rec. Pl. IV*, 13). Il ch. Editore dice cosa difficile render ragione di questo singolare tipo: pure mi sia lecito congetturare, che sia così rappresentato *Seleuco I* re di Siria, che nelle sue monete ritrasse una *protome di cavallo cornuto.* I Sebasteni poterono rappresentare su la moneta loro re Seleuco, come fondatore o benefattore, anche molto tempo dopo la morte di esso, del pari che quei di Diocesarea intorno a' tempi degli Antonini (*v. Visconti, Icon. Gr. P. II, Tav. XVIII*, 2). Sebaste potè essere edificata con altro nome da Seleuco fondatore di tante città, e segnatamente di Apamea in Frigia.

*Stectorium*

ΕΠ · ΑΥ · ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ · ΑCΙΑΡΧ · Κ · ΤΗC ΠΑΤΡΙΔ · CΤΕΚΤΟΡΗΝΩΝ, *Mars nudus d. elata ad hastam, s. clypeum humi attinet* (*Mion. D.* 950). Parmi piuttosto l'eroe domestico *Migdone*, che insieme con Otreo capitanava l'esercito de' Frigii raccolto presso il Sangario contra le Amazoni (*Homer Il. III*, 186); poichè Pausania (*X*, 27, 1) dice di lui: *τουτου μνημα επιφανες εν όροις πεποιηται Φρυγων ες τεκτορηνων* (*leg.* ΣΤΕΚΤΟΡΗΝΩΝ). Notevole parmi altresì l'epigrafe per quella maniera detta da' grammatici *απο κοινου*, perchè le voci *Και* ΤΗC ΠΑΤΡΙΔ*ος* voglionsi intendere come rette dal titolo ΑΡΧΩΝ, o pinttosto ΑΡΧΙΕΡΕΥC, che, per costrutto di pensiero, viene ad

essere inchiuso nella precedente voce ACIAPXου (*cf. Eckhel*, T. IV, p. 204, 209).

*Synnada*

*Caput Palladis* )( CΥΝΝΑΔΕΩΝ, *Noctua amphorae insistens* (*Mion. D.* 965-68). Questi tipi son tutti Attici; *nimirum*, dice l'Eckhel, *Attici Iones, et hos sese professi sunt Synnadenses.* Ma v' è di più; poichè *Synnada* dicevasi *fondata da Acamante, errante dopo la guerra di Troia* (*Steph. Byz.*); onde, essendo *Acamante figliuolo di Teseo* (*Schol. Lycophr. v.* 495), i *Sinnadei* poterono vantare *origine Attica*. Ancora la *Civetta posata sopra la diota*, che può dirsi *vaso a contenere olio*, come nelle monete Attiche, sembra appellare al felice prodotto degli *olivi* intorno a Sinnada: *προκειται δε αυτῃ* ΕΛΑΙΟΦΥΤΟΝ *πεδιον*, *ὁσον ἑξηκοντα σταδιων* (*Strabo*, p. 577). Quindi si pare altresì la ragione de' ludi ΠΑΝΑΘΗΝΑΙΑ in monete di Sinnada (*Mion. D.* 983, *Sest. M. Font. P. III*, p. 81). – *Vir galeatus paludatus stans d. hastam, s. Palladium* (*Haym, P. II*, p. 187). Parmi senza meno lo stesso eroe Attico *Acamante*, secondo quel racconto di Polluce (*VIII*, 118), che dopo la presa di Troia alcuni Argivi portanti seco il *Palladio* approdarono al Falero, e uccisi furono dagli abitanti che non li riconobbero, *Ακαμας δε εμηνυσεν, ὁτι ειεν Αργειοι το* Παλλαδιον *εχοντες... αυτοθι δε ἱδρυθη το* Παλλαδιον (*cf. Pausan. I*, 28, 9).

*Themisonium*

ΘΕΜΙΣΩΝΙΩΝ, *Mercurius stans, d. crumenam, s. caduceum* (*Mion. D.* 1000, *cf.* 1001, *S.* 607). Mercurio co' due suoi attributi, che sono simbolo di *equa mercatura*, parmi appellare al nome ΘΕΜΙΣΩΝΙΩΝ, quasi si componesse delle due voci ΘΕΜΙΣ, *aequitas, fas*, ed ΩΝΕΟΜΑΙ, *mercor, emo;* tanto più che a *Temide* davasi il *Caduceo* con altri attributi di *Mercurio* (*v. Marcian. Capella, II*, p. 42, e il mio *Saggio, El. not.* 7) (214).

(214) *Hercules, Castor cum equo, Mercurius in consortio stantes.* L'Eckhel avverte, come l'insigne testimonianza di Pausania a mera-

*Ancyra*

*Mensis stans, pede d. capiti bovis imposito, pone gallus* (*Mion. S.* 21). Eliano (*H. a. IV*, 29) dice, che il *Gallo*, al nascere della *Luna*, ενθουσια και σκυρτα. – *Gemelli lactentes.* Accennano forse al detto di Zeze (*Chil. I*, 139): *Ancyram condidisse Octavianum Caesarem Romanum;* tanto più, che Ottaviano desiderava di essere appellato *Romolo, quasi et ipse conditor Urbis* (*Sveton. in Aug.* 7; *Dio, LIII*, 16). – *Tres luctatores nudi stantes, adstituta in medio urna ludorum* (*Sest. D. N. V. n.* 14). Saranno probabilmente *in atto di estrarre, o avere estratto dall'urna le loro sorti* (*v. addietro* p. 41). – *Figura nuda expansis brachiis quasi in aëre librata, supra quam corona; iuxta alia parva figura expansis brachiis, infra quam ancora* (*M. Caes. n.* 1). Al Froelich (*IV Tentam.* p. 231) una delle due figure parve *Sileno;* ma è senza dubbio *re Mida col suo figliuolo Ancuro*, secondo quel racconto di Callistene (*II Metam. ap. Plutarch. in Parallel.* T. II, p. 306). « Presso Celene di Frigia si aperse una voragine con acque, e sommerse nel baratro molte case insieme con gli abitanti. Il re *Mida* ebbe responso dall'oracolo, che si chiuderebbe se vi gettasse dentro la cosa più preziosa; e gettandovi oro ed argento, non n'ebbe effetto. Allora *Ancuro figliuolo di Mida*, reputando come nella vita non v'ha cosa più preziosa dell'anima umana, dati gli estremi amplessi al genitore, ed alla moglie sua Timotea, insieme col suo cavallo si precipitò entro la voragine; e richiusasi

viglia confronta con questo tipo, tranne che Pausania invece di *Castore* ricorda *Apollo*. Vuolsi però avvertire, che nel disegno del Pellerin (*Mel. II, Pl. XXX*, 8) la figura, che vien detta *Castore*, pare di *Apollo radiato*, tenente il *flagello* ed un *cavallo*, o di uno de' *Dioscuri compagni del Sole* (*Visconti M. P. Cl.* T. IV, *Tav.* 18), confuso col dio *Mese*, MHN, che talora è rappresentato *d. equum capistro retinens* (*Eckhel*, T. III, p. 337), e che ebbe culto anche in Ierapoli di Frigia.

così la terra, Mida ivi dedicò a Giove Ideo un'ara, che tocca da lui si converse in oro ». La figura pertanto, che vedesi come *librata in aria*, è senza meno *Ancuro nel momento di gettarsi nella voragine*; e l'altra *figura minore a braccia aperte* sarà la moglie, ovvero il padre *Mida*, in qualche distanza, *in atto di estremo dolore per la perdita del generoso suo figliuolo*. Al nome di questo, Αγχουρος, allude l'*Ancora*, Αγχυρα: e la *corona* pare simbolo di lui fattosi *vittima volontaria*, o della *gloria* che conseguì a sì generosa azione.

## Pessinus

*Daedalus volans, in s. Icarum cum alis* (*Mus. Teupoli* p. 979). *Senex seu Rusticus barbatus dextra Cupidinem* (*Vaillant, N. Gr. in Carac.*). Forse è così rappresentato con qualche varietà il fatto suddetto di *Ancuro che si precipita nella voragine*, od altro mito domestico, come dire di *Adgesti* ed *Atte*, o di *Galate* figlio di Apollo (*Pausan. VII*, 17; *Eustath. ad Perieg. v.* 75). - *Figurae tres nudae sacrificantes ad aram, iuxta quam victima procumbit; omnia intra templum distylum* (*Mion. S.* 62). Sembrano i *Genii o duci delle tre genti Galliche*, che occuparono la *Galazia*, ciò sono *Tolistobogi*, *Troemi* e *Tectosagi* (*Strabo*, p. 566); tanto più che una di esse, cui spettava *Pessinunte*, è indicata nell'epigrafe ΓΑΛ ΤΟ ΠΕCCIN. - *Mercurius* (*Mion. S.* 65-67). Può riferirsi all'*emporio di Pessinunte* (*Strabo* p. 567), e fors'anche al culto Gallico di *Teutate*, o sia *Mercurio*.

## Tavium

*Iuppiter seminudus in throno figuris exornato sedens, d. fulmen; in area hinc inde Aquila* (*Mion. S.* 92, *cf.* 98). Sembra verisimilmente ritratto dall'insigne statua colossale dell'emporio *Tavio*, *όπου ό του* ΔΙΟΣ *κολοσσος χαλκους, και τεμενος αυτου ασυλον* (*Strabo*, p. 567).

## GALATIAE REGES

La *testa d'Ercole* e gli attributi di esso, che ricorrono più di frequente nelle monete de' regi Gallici, forse ap-

pellano a *Celte,* che diè il nome e l'origine alla nazione, e che fu reputato *figliuolo d'Ercole* (*v. addietro* p. 6).

*Brogitarus*

*Caput Iovis querna redimitum, et intra quernam positum* )( ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΒΡoΓΙΤΑΡoΥ ΦΙΛoΡΩΜΑΙoΥ, *Aquila fulmini insistens, pone adstituto signo militari: in area duo monogrammata* (*Mion. Sup. Pl. XIII,* 3). Spetta senza dubbio a *Brogitaro*, uomo Gallogreco, a cui P. Clodio tribuno della plebe nel 696, corrotto con grande somma di pecunia, concesse il sacerdozio ed il possesso di Pessinunte, in un col titolo di *Re* (*Cic. pro Sex.* 26, *Harusp. Resp.* 13, 27, *ad Quint. Fratr. II,* 9). Sospetto poi, che *Brogitaro* avesse attinenza con *Bogodiatoro,* cui fu dato da Pompeo Mitridazio, uno dei tre principali castelli de' Galati Trocmi (*Strabo* p. 567): il primo de' quali era *Tavio,* insigne pel culto di *Giove,* al quale si riferiscono ambidue i tipi della moneta; onde il primo dei due monogrammi potrebbe spiegarsi ΤΑ*ουιανον*. L'insegna militare, simile a quelle che veggonsi ne' denarii di C. Valerio Flacco, dà luogo a congetturare, che Brogitaro, del pari che Deiotaro, avesse formato una *legione,* o qualche *coorti,* giusta la disciplina de' Romani; tanto più ch'egli s'intitola ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΣ (215).

*Deiotarus*

*Protome Victoriae alatae* )( ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΔΗΙΟΤΑΡΟΥ, *Aquila alis explicatis sceptrum unguibus tenens; in area pilei Dioscurorum* (*Sestini Lett.* T. I, p. 81). Il tipo del riverso confronta con quello degli aurei di M. Bruto aventi l'epigrafe ΚΟΣΩΝ; e pare avere lo stesso significato; del *potere* cioè *dato da Giove ai re e all'altre legittime autorità,* come altra volta (*Lettera al Sestini,*

(215) Ma forse questi riscontri ed avvertenze furono fatte da chi pubblicò l'insigne moneta di re Brogitaro nel *Magazzeno enciclopedico* citato dal Mionnet, e che io non potei consultare. Nel passo di Strabone pare che, per avere una desinenza analoga ai nomi di *Brogitaro* e *Deiotaro,* si debba leggere *Bogodiataro*.

*e due Lett. archeol.*) intesi a provare; tanto più, che re Deiotaro era collegato con M. Bruto medesimo (v. la mia Appendice, *Iunia Brutus*) (216).

## CAPPADOCIA

### *Caesarea, quae et Eusebia*

*Mons Argaeus, cui imposita laurea: ad montis radices hinc inde turris in vertice radiis ornata, et ad latera claustris munita, ut videtur* (*Sest. Lett. cont.* T. IV, *n.* 17, *Tav. VI,* 18): *Aedificium formae insolitae altum et rotundum* (*Eckhel, Mus. Caes. n.* 12). Questo singolare tipo, che non trovo illustrato da altri, parmi senza meno rappresentare *due Piretei*, Πυραιθεια, o sia *recinti sacri al Fuoco*, conforme ai riti Persiani, che molto invalsero nella Cappadocia (*Strabo*, p. 733): *εστι δε και* ΠΥΡΑΙΘΕΙΑ, *σηκοι τινες αξιολογοι· εν δε τουτοις μεσοις βωμος, εν ὡ πολλη τε σποδος και πυρ ασβεστον φυλαττουσιν οἱ μαγοι*. I cancelli e l'*alto edificio rotondo* saranno i *σηκοι*, e lo *splendore raggiante* dalla sommità di questi indicherà il *fuoco perpetuo ardente sull'altare* entro que' recinti. L'*altare* stesso, *con fiamma che si leva a grande altezza*, io ravviso in una moneta del Museo Hedervariano (*Sest. Tav. XXIX*, 6); e in altra ancora, in cui il Sestini (*ibid. f.* 4) non vide che *quattro urne o pilastri posti appiè dell'Argeo;* e parmi siano piuttosto *quattro are di un Pireteo, due ardenti, e l'altre no.* Così nelle monete dei re Sasanidi ricorre il tipo *Ara altior ignita*, che per fermo riguarda al *culto del Fuoco* presso i Persiani (*Eckhel*, T. III, p. 554-55). — *Mons Argaeus impositus arae, in qua legitur* ENTIX (*Sest. Lett. cont.* T. III, p. 124-27). Sebbene la sentenza del

(216) Altri potrebbe pur riferire ambidue i tipi al ricuperar che fece Deiotaro la città di Pessinunte, toltagli da P. Clodio e data a Brogitaro suo genero (*v. addietro* p. 252), ovvero alla ricupera di parte del suo regno, dopo l'uccisione di Giulio Cesare, che glie l'avea tolta (*Cic. Philipp. II,* 37, *v. la mia Append. not.* 141).

Vaillant e del Belley, seguíta dal Sestini, cioè dire, che debba spiegarsi ENTIXιος, in riguardo alla città probabilmente *fortificata* dai Romani, si conforti osservando, che a' tempi di Strabone Cesarea era *ατειχιστος* (p. 538), onde vie più potè poscia vantarsi di essere *ben murata;* pure la particolarità di quella voce *scritta costantemente sul dinnanzi dell' ara, oppure entro una laurea,* mi fa congetturare, che ENTεIXιος sia addiettivo della voce Βωμος, sott' intesa, o a meglio dire rappresentata dall' *ara* stessa; e che *εντειχιος βωμος* torni lo stesso che dire Πυραιθεια, σηκοι. Sospetto ancora, che sull' ara non sia altrimenti posto il monte Argeo (che sarebbe veramente cosa strana), ma sibbene un' *alta ed ampia fiamma del sacro Fuoco ardente.* - *Clava magna nodosa erecta* (*Sestini, M. Hed. Tav. XXVIII,* 11, 15, *XXIX,* 5). La forma singolare di questa *Clava, più del solito grossa e noderosa,* mostra che non riguardi *Ercole,* ma sibbene i sacri riti di Persia propagati in Cappadocia stessa (*Strabo* p. 733): *ουδε μαχαιρᾳ θυουσι, αλλα* ΚΟΡΜΩι *τινι, ὡς αν ὑπερῳ τυπτοντες*: e di fatti la così detta *Clava* nella moneta molto somiglia ad un *Pestello,* onde meglio direbbesi *Pistillum.* - ΕΥϹΕΒΕΙΑ, *Mulier velata stolata stans, s. acerram, d. pateram super aram tenet* (*Mion. S.* 75, *Sestini M. Hed. Tav. XXIX,* 7). In monete di Faustina seniore (*Mus. Caes. n.* 136) è: PIETAS, *Mulier velata stans d. granum thuris candelabro ignito* (*Foculo*) *immittit, s. acerram:* e in questa di Cesarea la *Pietà,* ΕΥϹΕΒΕΙΑ, similmente rappresentata, fa bella allusione sì al titolo ΕΥΣΕΒΗΣ di Antonino *Pio,* e sì all' altro nome della città stessa, ΕΥΣΕΒΕΙΑ (217). - *Aquila Legionaria inter duo signa militaria*

(217) Al culto Persico del *Fuoco* e del *Sole* parmi si riferisca anche l' *Argeo,* pieno di fuochi sotterranei (*Strabo,* p. 538), e l'*Astro,* talora associato alla *Luna,* posto sul vertice o a lato del monte. Il simulacro, che di sovente è posto sulla vetta del monte, parve del *Genio dell' Argeo* all' Eckhel, *Giove* al Mionnet (*Sup.* p. 692 *not.* a), e *statua dell' Imperatore* ad altri; ma non può appellarsi con nome defi-

(*Sest. M. Hed. Tav. XXIX*, 2). Vespasiano (*Sveton. in Vesp.* 8) *Cappadociae, propter assiduos barbarorum incursus, LEGIONES addidit, consularemque rectorem imposuit, pro equite romano.* Dione (*LV*, 23) ricorda le *Legioni XII Fulminante e XV Apollinare, che stanziavano in Cappadocia;* e l'*Aquila legionaria*, ritratta sulla moneta di Cesarea, accenna alla *Fulminante*, perchè nell'insegna stessa è *Fulmen cui Aquila insistit* (*Sest. l. c.*). In monete d'Adriano è EXERCITVS CAPPADOCICVS (*Eckhel* T. VI, p. 493). - T. T. EΠ, *scriptum supra caput Mulieris turritae sedentis inter duas Mulieres turritas stantes* (*Sest. Lett. cont.* T. IV, p. 97-98). La spiegazione Τυχη Της ΕΠαρχειας, datane dal Sestini, si conforta pel riscontro di Strabone (p. 534) che chiama la *Cappadocia* ΕΠΑΡΧΕΙΑΝ ΡΩΜΑΙΩΝ, e di altre città che hanno ΤΥΧΗ ΠΟΛΕΩΣ (*Eckhel*, T. III, p. 141): ma

nito e costante. Allor che tiene il *globo* nella d. ed ha il *capo radiato*, sarà simulacro del *Sole*, oppure dell'*Imperatore* sotto le sembianze di esso; poichè in monete d'Imperatrici la figura posta sull'Argeo è talora di *Donna sedente*, cioè dire di dea analoga alle qualità della tale o tale altra Augusta (*cf. Mion D.* 120-21, *S.* 182). L'*Argeo*, essendo riputato *simulacro della divinità* in genere, potea consociarsi con l'effigie ed attributi di tutte le deità gentilesche; e talora riceve gli attributi di *deità Egizie*, come dire il *Globo posto tra due serpenti* (*Mion. S.* 76). - In moneta di *Giulia Domna* vedesi *Venere vincitrice col suo pomo nella d.* (*Mion. D.* 125, *S.* 152), in riguardo alla pretesa *origine della gente Giulia da Venere stessa.* - *Prora navis, gubernaculum, tridens* (*Mion. S.* 4): *Ara, in cuius fronte piscis* (*Mion. D.* 114). Forse appellano all'*ampio e meraviglioso Lago salso*, posto tra Cesarea e Tiana (*Strabo* p. 536, *Vitruv. VIII*, 3). - *Apollo nudus stans d. ramum, s. arcum* (*Sest. M. Hed. Tav. XXIX*, 1). Sarà verisimilmente *Apollo Cataonio*, venerato per tutta Cappadocia (*Strabo* p. 537). - *Imperator Commodus eques leonem hasta petens* (*Mion. S.* 114). I cavalli Cappadoci, insigni per velocità, erano riserbati per gl'Imperatori, e pascevansi intorno a Cesarea (*cf. Belley, B. L.* T. XL, *hist.* p. 128). - Nel resto, le monete colla semplice epigrafe ΕΥΣΕΒΕΙΑ, ΕΥΣΕΒΕΙΑΣ, e senza il tipo solito del monte Argeo, potrebbero anche spettare ad altra *Eusebia* di Cappadocia, detta Ευσεβεια ἡ προς τῳ Ταυρῳ (*Strabo* p. 537), regione piana e fertile.

forse meglio spiegar potrebbesi: Τυχη Τριων ΕΠαρχειων, ovvero: Των Τριων ΕΠαρχειων, sottinteso Τυχη, o Τυχαι.

## Comana

*Mulier stolata e fronte stans cum facie taurina cornuta, d. elata ad longam hastam, s. situlam* (*Sest. M. Hed. P. II*, p. 376). Pare senza meno *Iside*, od *Io*, giusta quelle parole classiche di Erodoto (*II*, 41): *το γαρ της Ισιος αγαλμα εον γυναικηΐον*, ΒΟΥΚΕΡΩΝ *εστι, καταπερ Ελληνες την Ιουν γραφουσι*.

## Saricha in Morimene

*Caput virile imberbe tectum galea, qua et ipsum mentum includitur* )( ΣΑΡΙ ΜΟΡΙ, *Sacerdos Mithrae stans adversus mithra Persica tectus, brachio d. elato: in area* H (*Mion. D.* 217). Può dirsi uno de' *Magi Persiani*, che in Cappadocia mantenevano il *sacro Fuoco perenne ne' Piretei* (*Strabo* p. 733): ΤΙΑΡΑΣ *περικειμενοι πιλωτας, καθηκνιας εκαθερωθεν, μεχρι του καλυπτειν τα χειλη, και τας παραγναθιδας*. Cotali riti usavansi nel culto di *Anaitide* e di *Omano* in Cappadocia, ove era il simulacro di Omano stesso, solito portarsi in sacra pompa, di cui potrebb'essere la testa figurata nel diritto della moneta (218).

## Tyana

*Mulier velata ac turrita sedens, d. duas spicas, s. Grypho adstanti imposita* (*Sest. M. Hed.* 3-5) (219). L'attributo del *Grifo*, che ricorre sì di sovente presso il *Genio feminile di Tiana* detta *προς* Ταυρῳ, confronta con quel passo di Nonno (*Dionys. XLVIII*, 375), che

(218) Sospettai, che la lettera solitaria H potesse dirsi nota numerica indicante l'*VIII regione* di Cappadocia; ma nel novero di Strabone (p. 534) la *Morimene è la X strategia*.

(219) La *figura muliebre*, rappresentante Tiana, spesso è detta *sedente sopra una rupe*, e talora *sopra una base* (*Mion. D.* 226), che potrebbe appellare alla situazione particolare di quella città *imposita AGGERI Semiramidis probe muris substructo* (*Strabo*, p. 537). Tiana era posta in contrada *piana* e *fertile* (*Id. l. c.*); onde il Genio di essa tiene talvolta un *grappolo d'uva oltre le spighe* (*Sest. M. Hed. n.* 2).

pone sul Tauro la sede ordinaria di *Nemesi*, di cui è distintivo proprio il Grifo stesso: ΝΕΜΕΣΙΝ *δε μετηϊε-εύρε δε κουρην ὑψινεφη παρα* ΤΑΥΡΟΝ. Appiè della Donna è di sovente *Fluvius emergens*, che prende luce da quelle parole di Ammiano (*XXIII*, 19): *apud oppidum TYANA stagno effluens FONS cernitur, qui magnitudine aquarum inflatus, SESEque RESORBENS, numquam extra margines intumescit.* Ivi presso era *Asbamei Iovis templum;* onde *Asbameo* può dirsi il *Giove sedente con patera nella d. ed asta nella s.* in moneta de' Tianei (*Mion. D.* 218).

## REGES CAPPADOCIAE

*Pallas sedens d. Victoriolam, s. hastam, et simul clypeo innititur.* L' Eckhel (p. 197) avverte, *numum hunc usque adeo similem esse tetradrachmis Lysimachi, ut dubitari non possit, ab his praesentis numi exemplum sumptum;* ma non rende poi ragione di cotale simiglianza fra le monete di due regni cotanto disgiunti e lontani, come si è la Cappadocia dalla Tracia. Forse Lisimaco, che possedette anche parte dell' Asia, e che sposò Amastri regina di Eraclea del Ponto, potè avere quindi qualche attinenza con la stirpe regia di Cappadocia, e prestare aiuto ad Ariarate III per la ricuperazione del regno avito; pure mi giova proporne altra ragione. Il padre di Ariarate III era stato sconfitto e posto in croce insieme co' suoi consanguinei da *Perdicca*, che diede la Cappadocia in governo ad *Eumene Cardiano:* onde i nomi di que' due duci Macedoni dovettero rimanere in esecrazione presso la regia stirpe degli Ariarati. *Lisimaco* poi, che dalle rovine di *Cardia*, patria dell' abominato Eumene, edificò e crebbe la città da sè nomata *Lisimachia*, veniva per ciò stesso ad essere nome caro ed onorato presso gli Ariarati, che, a ricordo della distruzione della patria dell' usurpatore Eumene, poterono ritrarre su la loro moneta il tipo di quella di re Lisimaco

(*v. Diodor. XVIII*, 16; *XXX, ecl.* 3; *Pausan. I*, 9, 10). – La *Pallade stante*, che ricorre nelle monete di Ariarate V e de' successori di lui, a parere del Visconti (*Icon. Gr. Part. II, c. XIII*, §. 20), accenna all' origine loro dai Seleucidi da parte della madre di Ariarate V.

*Ariobarzanes III*

L'Eckhel avverte, che i simboli della *Luna* e dell' *Astro del Sole*, posti nell' area di alcune monete di questo re, sono ovvii in quelle del Ponto, ed indicano l'origine Persica dei re Cappadoci; ma, se così fosse, dovrebbero ricorrere anche in monete dei predecessori di Ariobarzane III. Io sospetto, che nelle monete di questo la *Luna coll' Astro*, simbolo proprio dei re del Ponto, accenni a re Farnace, ingiusto invasore della Cappadocia, vinto e debellato da Giulio Cesare, che non solo difese Ariobarzane, ma gli diede ancora parte dell' Armenia. Così il *Trofeo*, che ricorre nell' area delle monete di *Ariarate X, fratello di Ariobarzane III*, può riguardare la stessa sconfitta dell' invasore Farnace, accennando al *Trofeo* eretto da Giulio Cesare, dopo l'insigne sua vittoria sopra Farnace, di rincontro a quello di Mitridate (*Dio, XLII*, 48).

*Archelaus*

*Clava erecta.* L'Eckhel confessa ingenuamente: *Clavae ratio mihi ignota.* Il Visconti (*Icon. Gr. P. II.*) avverte, che riguarda alla vantata origine da *Temeno*, e quindi da *Ercole* (*Ioseph. Flav. B. Iud. I*, 24, 2). Io congetturo, che la *Clava* appelli altresì all' origine d'Archelao dalla *stirpe regale de' Sacerdoti di Comana*, (*Strabo* p. 796), distintivo proprio de' quali si era la *Clava sacrificale* (*Strabo* p. 733, *Millingen, Anc. Coins Pl. V*, 4; *v. addietro* p. 213) *posta similmente diritta.* Quasi tutte le monete di re Archelao gli danno il titolo ΤΟΥ ΚΤΙΣΤΟΥ; con che mostrano come furono impresse in *Eleusa fondata da esso;* ed in effetti, Archelao abitò per lo più in Eleusa stessa (*Strabo* p. 537): *την Ελαιουσαν νησιον ευκαρπον συνεκτισεν* Αρχελαος *αξιολογως*,

*και το πλεον ενταυθα διετριβεν*. In *Cappadocia* mostra essere stata impressa la moneta di lui col tipo del *Monte Argeo* (*Mion. D.* 68), nella quale di fatti non prende il titolo ΚΤΙΣΤΟΥ, e nè manco l'altro ΦΙΛΟΠΑΤΡΙΔΟΣ, che pare perciò anch' esso riguardare *Eleusa*.

## ARMENIAE REGES

### *Arsames*

*Vir pileo conico tectus d. hastam citato equo vehitur.* Il Visconti (*Iconogr. Gr. P. II, Tav. XVI*, 1) vi ravvisa *il re nell' atto di un guerriero, che corra ad assalire il nemico*. Può peraltro dirsi in *atto di correre ne' certami equestri;* poichè nella *corsa equestre* proposta da Ciro (*Xenoph. Cyrop. VIII*, 3, 11) fra gli altri duci vinse *Tigrane re d' Armenia*.

### *Abdissares*

*Caput equi frenatum* (*Visconti, Icon. Gr. Tab. XVI*, 4, *Mion. D.* 7). Parmi, che possa dirsi cavallo *καταφρακτος*, proprio dell' Armenia; poichè Artavasde, oltre l'altra sua *cavalleria*, mostrò a M. Antonio *αυτην την* ΚΑΤΑΦΡΑΚΤΟΝ *ἑξακισχιλιαν ἱππον* (*Strabo* p. 530).

### *Mithridates II Callinicus*

*Palma: Aquila, adstituta palma* (*Mion. D.* 9, *S.* 3, 4). La *palma*, simbolo proprio della *Vittoria*, ΝΙΚΗΣ, sembra alludere al titolo ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ.

### *Tigranes I*

*Figura muliebris super gubernaculo sedens, d. gubernaculi ipsius clavum tenet, s. cornucopiae* (*Mion. S.* 6). Questo tipo, proprio delle monete di Arado, mostra come a Tigrane era soggetta o almeno confederata anche quell' isola. – *Mulier turrita seminuda, rupi insidens, d. extensa, s. cornucopiae; subtus Fluvius emergens* (*Eckhel* p. 247). Il tipo può, del pari che Damasco, rappresentare *Tigranocerta*, intorno la quale scorreva il *fiume Niceforio* (*Tacit. Annal. XV*, 4): *Nicephorius, amnis haud spernenda latitudine, partem murorum ambit.*

La *rupe* può indicare come *in excelso* (*sita erat*) *Tigranocerta* (*Plin. V*, 10, 2).

*Tigranes IV?*

*Armenus more patrio indutus stans*, *d. hastam*, *s. arcum* (*Sest. M. Hed. Tav. XXIX*, 15). Il tipo dell' Armeno *arciere*, o *saettatore*, può alludere al nome ΤΙΓΡΑΝΟΥ; poichè la voce *Tigris* (*Varro L. L. IV*, 20; *Plin. VI*, 31, *Strabo* p. 529) valse *saetta* o *saettare*, nella lingua de' Medi: *Μηδον* ΤΙΓΡΙΝ *καλουντων το* ΤΟΞΕΥΜΑ.

REGES SYRIAE

Intorno all' orlo del diritto delle monete di alquanti re Seleucidi ricorre un *giro di globetti parte ritondi e parte allungati*, che mi hanno sembianza di una *tenia o vitta di lana*, simile a quella che intessuta ricopre la cortina su cui siede Apollo in parecchie monete de' re medesimi; e penso che anche la prima si riferisca alla pretesa origine de' Seleucidi da Apollo istesso.

*Seleucus I*

Seleuco ritrasse su le prime sue monete i *tipi di Alessandro Magno*, non solo come suo successore, ma fors' anche in riguardo a quel presagio, con cui egli conforfortava le sue milizie (*Diodor. XIX*, 90): *τον δε* ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΝ *καθ' ὑπνον επισταντα φανερως διασημαναι περι της εσομενης* ΗΓΕΜΟΝΙΑΣ, *ἡς δει τυχειν αυτον προϊοντος του χρονου*. - L' Eckhel avverte come le *Corna taurine* non solo veggonsi apposte al capo di re Seleuco, ma sibbene *eadem tauri cornua tribuuntur equis quoque et elephantis, quo nempe perinde indicarentur Seleuci vires ac robur in equitatu et elephantis repositum.* E questo significato confermasi osservando, che nelle lingue orientali il *Corno taurino* è simbolo proprio di *forza, potenza, regno, gloria e splendore.*

*Apame Seleuci?*

*Caput regis diadematum* )( *Messor pileatus spicas falce demetens* ( *Pellerin, Rois* p. 208 ). Il Mionnet

(*Descr.* T. VI, p. 34) avverte, non essere certo, che questo insigne aureo spetti alla dinastia de' Lagidi. Io vorrei quindi congetturare, che spetti a Seleuco I, col ritratto del quale parmi abbia qualche simiglianza la testa diademata del diritto; e l'uomo in atto di *mietere*, *απαμαον*, può alludere al nome della prima moglie di Seleuco *Απαμη*, dalla quale si nomò la città *Απαμεια* di Siria fondata da Seleuco stesso; anzi la moneta potrebbe dirsi impressa in *Apamea* medesima (220). Altri potrebbe pure pensare ad *Apame* moglie di Prusia II, ovvero ad *Apame* moglie di Maga re della Cirenaica.

*Antiochus I*

*Tripus; in area* ΜΙΛ, *et ancora* ( *Eckhel* p. 216 ). Questo tipo, di moneta verisimilmente impressa in *Mileto*, conferma la relazione del tipo di *Apollo sedente sulla cortina* all' oracolo di cui vantavasi Seleuco (*Diodor. XIX*, 90, *cf. Appian. Syriac.* p. 198), *εν μεν γαρ* ΒΡΑΓΧΙΔΑΙΣ... *τον* ΘΕΟΝ *προςαγορευσαι* ΣΕΛΕΥΚΟΝ ΒΑΣΙΛΕΑ. - *Pilei Dioscurorum* ( *Eckhel l. c. Mion. D.* 98, 115, *S.* 56, 65 ). I Dioscuri, reputati e detti ΣΩΤΗΡΕΣ, ΣΩΤΗΡΙΟΙ ( *Pausan. II*, 1, 8, *Euripid. Orest.* 640, *Plut. de Superst.* T. II, p. 169, *Murat. Thesaur.* p. 66, 6), sembrano alludere al titolo ΣΩΤΗΡΟΣ, e ben si connettono col simbolo dell'*Ancora*.

*Antiochus II*

*Hercules saxo insidens d. clavam humi attinet.* Alla ragione addotta dal Visconti può aggiungersi, che *uno de' figliuoli d'Ercole si appellò Antioco* (*Diodor. IV*, 37, *Pausan. X*, 10, *Demosthen. in Epitaph.* ).

*Seleucus II*

*Pegasus volans.* L'Eckhel confessa, che *causa Pegasi mihi ignota;* ed il Visconti con debole congettura lo riferisce a *Perseo* oppure ad *Apollo;* ma forse il Pegaso

(220) A questa congettura m'indusse la particolarità della moneta anepigrafa, non che del tipo singolare del mietitore in moneta regale (*cf. Visconti Icon. Gr. P. II, Tav. I*, 1).

si riferisce alla città in cui furono impresse le monete di Seleuco, come dire Tarso (*v. not.* 222), Samosata, Damasco, Antiochia all' Ippo.

*Achaeus*

*Caput Herculis leonis exuviis tectum. - Caput Apollinis laureatum* )( *Aquila stans, adstituto palmae ramo. Caput Achaei diadematum, modeste barbatum* )( *Pallas gradiens d. hastam, s. clypeum* (*Mion. D.* 253-54, *S.* 118-21). Acheo, dopo avere usurpato il reame contro Antioco III, col tipo proprio delle monete d'*Alessandro* veniva a mostrarsi successore del *re Macedone*, e col tipo dell'*Apollo* appellava al regno de' *Seleucidi.* Il tipo dell' *Aquila col ramo della palma presso l'ala*, proprio dei Lagidi, accenna all' amicizia e lega di Acheo con *Tolomeo Filopatore:* e quello di *Pallade*, proprio e costante tipo dei regi di Pergamo, riguarda alle vittorie e conquiste di Acheo sopra re *Attalo* (*Polyb. V*, 77). Così Antioco IV ritrasse tipi Egizii su le sue monete, per appellare alle sue vittorie sopra re Tolomeo Filometore (*Eckhel* p. 224-25).

*Antiochus IIII*

*Caput regis diadematum, cui imminet ASTRVM* (*Visconti, Tav. XX*, 2). L'*astro*, che sovrasta e quasi tocca la testa di Antioco IIII, che in altre monete è insignito del titolo ΘΕΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ, fa bel riscontro a quelle parole del libro II de' Maccabei (*IX*, 10) intorno allo schifoso morbo di Antioco stesso: *και τον μικρῳ προτερον* ΤΩΝ ΟΥΡΑΝΙΩΝ ΑΣΤΡΩΝ ΑΠΤΕΣΘΑΙ ΔΟΚΟΥΝΤΑ, *παρακομιζειν ουδεις εδυνατο, δια το της οσμης αφορητον βαρος. - Ornamentum singularis formae* (*Haym, P. I, Tab. IV*, 8; *Froelich Annal. R. Syr. Tab. VII*, 30). Il Froelich congetturò, che sia così rappresentata la *Fibula aurea*, di cui i re di Siria solevano decorare personaggi illustri e benemeriti; siccome re Alessandro Bala fece con Gionata Sommo Pontefice de' Giudei (*I Maccab. X*, 89): *και απεστειλεν αυτῳ* ΠΟΡΠΗΝ ΧΡΥΣΗΝ, *ὁς εθος εστι διδοσθαι τοις συγγενεσι των βασιλεων.* L' Eckhel riferì la sentenza del Froelich, senza

approvarla o disapprovarla; a me pare che si confermi per ragione di allusione. Πορπη dicevasi propriamente la *fibula* o *borchia*, che ratteneva ed ornava la clamide raccolta e rannodata sul petto (*Pollux, VII*, 54, *Spanhem. ad. Callimach. in Apoll. v.* 32, *Schleusner Lexic. V. T.*). Esichio ha: ΑΝΤΟΧΕΥΣ; πορπαξ ασπιδος, e poscia ΠΟΡΠΗ, ὁ ανοχευς της ασπιδος, εις ὁν ὁ πηχυς ανιεται, η φιβλα, και της χλανιδος ἡ περονη: ove parmi che debba leggersi ὁ ΑΝΤΟΧΕΥΣ, del pari che nella prima delle due chiose (*cf. Hesych. v.* Πορπαξ, Οχανον, Αντιλαβευς). L'ΑΝΤΟΧΕΥΣ, o *presa dello scudo*, ha particolare simiglianza con l'*ornamento delineato sulla moneta di Antioco* (*cf. Numism. Syracus.* ΛΕΥΚΑΣΠΙΣ; *Millingen, Peintur. de Vases Pl. X; Inghirami, Galler. Omer. Tav. CCI; Eiselein,not. ai Mon. ined. del Winckelm.* p. 385 *ed. Prat.*). Parmi adunque che, per la permutazione ed equivalenza delle voci ΠΟΡΠΗ, ΑΝΤΟΧΕΥΣ, anche la *Fibula* o *Borchia* della clamide si potesse appellare ΑΝΤΟΧΕΥΣ; e che quindi la *Decorazione* solita darsi dai re di Siria, e probabilmente istituita da *Antioco IV*, alludesse al nome ΑΝΤΙΟΧΟΥ (221).

## *Alexander I Bala*

Il Visconti (*Icon. Gr.*) opina, che Alessandro si cognominasse *Bala* dal nome della madre; ma da Eudocia (*in Ioniis ap. Ducange, not. ad Zonar.* p. 12) è detto Αλεξανδρος ὁ του Βαλα (*cf. Strabo* p. 752) (222).

(221) La *Fibula* di decorazione de' Seleucidi potè avere simiglianza particolare con la *presa ed imbracciatura dello scudo* in riguardo al *Clipeo Macedonico*, simbolo dell' origine ed imperio di que' successori di Alessandro Macedone. Nel resto, duolmi non aver potuto consultare, a questo proposito, uno scritto del ch. Köhler, intitolato: *Commentatio de meritorum apud veteres remuneratione equestribus nostrorum Ordinibus simili* (*cf. Boeckh, Corp. Inscr. Gr.* T. II, p. 80).

(222) *Caput Medusae intra clypeum* )( *Pegasus volans* (*Eckhel* p. 228). Questa moneta forse fu impressa in Tarso o in Argo di Cilicia, ove era Alessandro allor che Demetrio II gli mosse guerra. — *Pallas stans d. fulmen eiaculans, s. clypeum praetendit* (*Sest. M. Font. P. III, Tav. VII*, 5). Forse fu impressa in Faselide di Licia,

*Demetrius II*

*Pallas alata stans d. Victoriolam, s. hastam et clypeum* (*Eckhel* p. 230). Queste monete sembrano senza meno impresse in *Ege di Cilicia,* nelle cui monete ricorre la *Vittoria galeata,* o sia *Παλλας Νικη* (*Eckhel* p. 36); tanto più, che altre monete di Demetrio II appaiono manifestamente impresse in *Tarso* ed in *Mallo di Cilicia,* per ragione de' tipi proprii di esse città (*Eckhel* p. 230-31). - *Victoria capite turrito stans d. alata coronam* (*Mion. S.* 249). Può verisimilmente assegnarsi a *Nicopoli* della Seleucide, perchè la *donna turrita alata* sembra alludere al nome composto ΝΙΚΟΠΟΛΕΙΤΩΝ (*v. addietro* p. 70), e tutt' insieme al titolo del re ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ (223).

*Antiochus VII Sidetes*

*Flos forte mali punici* (*Eckhel,* p. 236). Se tale si è il fiore, o a meglio dire *Rosa* (*v. addietro* p. 195), accennerà a *Rodi,* donde Antioco VII mosse alla conquista del regno di Siria.

*Demetrius III*

*Mercurius stans* (*Mion. D.* 922-25, *S.* 389). Lo stesso tipo ricorre altresì in moneta di Antioco XII (*Mion. D.* 938) fratello di Demetrio III. Ambidue i fratelli diedero principio al regno loro in Damasco; ed in monete di questa capitale della Celesiria è un tipo simile (*Mion. S.* 5, *D.* 31).

Le teste dei re di Siria sono d' ordinario rappresentate *sbarbate;* pure alcune sono ornate di *barba ora lunga* e

nelle cui monete ricorre simile tipo. - Il *Cornucopia,* che ricorre nell' area di monete d' Alessandro (*Mion. D.* 422. 442, *S.* 184, 189), par riferirsi a *Cleopatra* sua moglie, oppure al prepotente suo ministro *Ammonio.*

(223) *Caput muliebre ornatu decorum* )( *Forceps* (*Eckhel* p. 230). L' opinione dell' Eckhel, che la *Forbice* si riferisca a *Giunone,* confermasi pel riscontro di monete d' Antioco IV, in cui ricorre *Giunone* stessa (*Mion. D.* 304, 305). Siccome *Demetrio II,* a parere del Visconti, è figurato sotto le sembianze di *Giove;* così sotto le forme di *Giunone* potè figurarsi la sua consorte *Cleopatra,* alla quale vuol riferirsi anche il *Cornucopia* (*Mion. D.* 536, *S.* 245).

*intiera, ora parziale e nascente.* Questa particolarità ricorre nelle monete dei re *Seleuco II, Antioco IV, Demetrio II, Antioco IX, Antioco X, Antioco XI, Demetrio III, Seleuco VI, Antioco XII, o XIII* che sia. Parmi che in tutta la serie dei re Seleucidi la *barba sia segno di lutto domestico ovvero pubblico, e di calamità e discordie civili* (224). Il Visconti stesso, che ne assegna altre ragioni con ipotesi arbitrarie ed incostanti, giunto a discorrere di Antioco X, comincia dall'avvertire, che « l'istoria di Siria non ci offrirà d'ora innanzi, che il triste spettacolo delle guerre accanite, che arsero tra i due rami della famiglia reale, esciti dai due figli, che Cleopatra avuti avea dai due fratelli Demetrio II ed Antioco VII » (§. 22). Ed ecco la ragione generale, per cui (cominciando da Antioco IX, che per le continue contese e guerre col fratello Antioco VIII segnò la rovina della dinastia de' Seleucidi e del regno di Siria) gli ultimi re Seleucidi compaiono barbati, più o meno, conforme all'età, nelle monete loro; ciò sono Antioco IX, Antioco X, Antioco XI, Demetrio III, Seleuco VI ed Antioco XII; senza dire delle ragioni particolari a ciascuno di essi, che ponno rintracciarsi negli eventi del regno loro per lo più luttuosi (225).

(224) Segno di lutto fu certamente presso i Romani (*cf. Eckhel* T. VII, p. 77): e siccome il costume Romano di radersi con certe cerimonie la prima barba confronta con quello di Gierapoli di Siria (*Lucian. de Dea Syr. sub fin.*): così può fondatamente supporsi, che il lasciarsi crescere la barba fosse segno di lutto presso i Greci di Siria, dal pari che presso i Romani e presso i barbari altresì (*Tacit. Hist. IV*, 61; *German.* 31). E ciò era cosa naturale e conseguente pei Macedoni, che ordinariamente usavano radersela; siccome gli Orientali, d'ordinario barbati, in segno di lutto svellevansi la barba (*cf. Ackermann, Archaeol. Bibl.* §. 124).

(225) La proposta congettura, che *la barba fosse in segno di lutto*, serve a spiegare cotale particolarità anche riguardo ai re d'altre dinastie. Fra i re Macedoni veggonsi *barbati* soltanto Filippo V e Perseo; il primo de' quali ebbe ragioni di lutto domestico e pubblico all'avere messo a morte il proprio figliuolo Demetrio, non che i migliori amici, e nella sconfitta ricevuta dall'armi Romane; ed il secondo

Seleuco II sarà barbato in riguardo alle discordie e guerra fraterna con Antioco Ierace; senza dire del re d'Egitto, che invase e depredò la Siria, e dei Parti che lo sconfissero, e fors'anche lo fecero captivo. Antioco IV potè ostentare il *lutto della barba* per le sconfitte ch'ebbero l'armi sue da Giuda Maccabeo, o per altri infortunii pubblici. Demetrio II vedesi *barbato* nelle monete impresse in Antiochia dopo il ritorno dalla cattività Partica, allor che con la sua tracotanza offese l'animo de' Sirii a segno, che essi chiesero altro re da Tolomeo Fiscone, che intruse Alessandro II, il quale sconfisse Demetrio. La proposta congettura ha il vantaggio di render ragione della *barba* riguardo a tutti i re che ne sono forniti, e del variare che fecero essi in questo particolare conforme alle contingenze luttuose o felici che si avvicendavano nel loro regno.

## COMMAGENE

ΠΙΣΤΙΣ, *Duae dexterae iunctae caduceum tenent* )( ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ, *Ancora.* L'Eckhel avverte, che *quam FIDEM indicet vox* ΠΙΣΤΙΣ, *incertum.* Ma parmi assai verisimile, che sì la voce ΠΙΣΤΙΣ, come il

nella memoria delle onte del padre e nella infelice sua guerra contro i Romani stessi. Prusia I re di Bitinia potè ostentare con la *barba* il lutto per la morte del padre suo Zela trucidato dai Galli; e Prusia II per la ribellione del figliuolo suo Nicomede. Fra i re di Cappadocia Ariobarzane III è forse il solo che veggasi *barbato;* ed ebbe singolari cagioni di lutto nella memoria del padre suo trucidato, e nelle insidie tese alla vita e regno di lui. Fra i re d'Armenia Serse solo porta la *barba;* e cagione insigne di duolo dovett'essere la sua fuga da Armosata, e la sua soggezione umiliante ad Antioco re di Siria. Confesso peraltro, che nelle monete ed altri monumenti di alcuni re, come dire di Pirro e di Tolomeo Filadelfo, la *barba, segnatamente se tenue, e sulla sola guancia*, probabilmente è segno di età *giovenile* e *fiorente*, o di *sembianze divine,* che inchiudono l'idea di *eterna giovinezza;* e fors'anche di costume de' tempi o d'imitazione, siccome nelle monete di Tolomeo re della Mauretania.

*Caduceo*, indichino alleanza della nazione, o di un re della *Commagene*, con alcuno de' *Seleucidi*; poichè la Commagene da prima era soggetta ai re di Siria, e l'*Ancora* è tipo proprio de' *Seleucidi* medesimi.

### *Samosata*

*Capita duo muliebria velata turrita sese respicientia.* La particolarità delle *due teste* sembra indicare, che Samosata constasse come di *due città congiunte in una*; di che dà indizio la greca denominazione *τα Σαμοσατα.* L'Eckhel avverte, che *inde a Caracalla inferne, pro Fluvio emergente, frequentior Pegasus volans, incerto explicatu.* Forse il *Pegaso*, del pari che in monete di Damasco (*Eckhel*, p. 332-33), sta invece del *Fiume*, che avesse la *fonte*, *πηγην*, presso Samosata; chè *Pegasis* si disse la *Ninfa di Fonte o Fiume* (*Ovid. V. Heroid.* 3, *et Quint. Smyrn. III*, 300, *cf. Heyne ad Apollod. III*, 12, 4): oppure è tipo astrologico, del pari che lo Scorpione.

## REGES COMMAGENES

### *Mithridates I et Antiochus II*

ΜΕΓ ΜΙΘΡΑΔ ΦΙΛ... *Bos cornupeta* (*Sest. Descr. N. V.* p. 506). - ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ, *Leo gradiens* (*Visconti, Icon. Gr. P. II, Tav. XVI*, 9). Siccome il *Leone* è tipo proprio e locale di Samosata; così pare, che il *Bue* o *Toro* debba avere un significato analogo: onde vorrei sospettare, che sia tipo proprio e parlante di *Antiochia ad Taurum*; e che dei due fratelli contemporaneamente regnanti Antioco avesse la sua sede in Samosata, e Mitridate in Antiochia, od altra città situata vicino al *Tauro*.

### *Antiochus IV*

*Scorpius intra lauream.* - *Bacchus stans.* All'autorità del Quadripartito, che pone la *Commagene* sotto l'influenza astrologica dello *Scorpione*, aggiungasi Laurenzio Lido (p. 133 *ed. Schow*), che dice: Ηλιου εν τῳ ΣΚΟΡΠΙΩι, *επι μεν της ανω Ασιας Συρια, η* ΚΟΜΜΑΓΗΝΗ,

*και Καστια, κ. τ. λ.* Pausania poi (*X*, 29, 2) riferisce come la città *Zeugma della Commagene* si nomò dal *Ponte* ivi costrutto da *Bacco conquistatore dell' Indie.*

## CHALCIDENE

### *Chalcis*

*Vir capite radiato stans d. oblongum palmae ramum, s. iaculum cum clypeo.* Pare così rappresentato il *Sole Invitto*, giusta le superstizioni d'Oriente. Plinio (*V*, 19, 1) ricorda *Chalciden cognominatam ad BELVM, unde regio Chalcidene, fertilissima Syriae:* e sa ognuno come il *Sole* era dagli Assiri venerato ed invocato sotto il nome *Baal, Belus* (*cf. Ackermann, Archaeol. Bibl.* §. 394) (226).

## PALMYRENE

### *Palmyra*

*Victoria volans, s. palmae ramum, d. Bilancem super columella tenens* (*Pellerin, Rec. Pl. LXX*, 65). Senza oppormi all'avviso dell'Eckhel, che vi ravvisa il *segno astrologico della Libra*, penso che il tipo, almeno per ragion secondaria, alluder possa al nome ΠΑΛΜΥΡΑ, in riguardo all' *oscillare della Bilance*, giusta quella frase di Nonno (*Dionys. XVI*, 256):

*Και κεφαλην ελελιξε μετηλυδα* ΔΙΖΥΓΙ ΠΑΛΜΩι.

Alla Vittoria poi troppo ben si addice il simbolo della *Bilance oscillante*, in riguardo all'incerto evento delle battaglie (*Diodor. XI*, 22, *cf. III*, 50, 51): *της* ΝΙΚΗΣ, *μαχης δευρο κακεισε* ΤΑΛΑΝΤΕΥΟΜΕΝΗΣ, (*Tasso Ger. Lib. XX*, 50):

*Così si combatteva, e in DVBBIA LANCE*
*Col timor le speranze eran sospese.*

(226) Se è retta la descrizione del Sestini (*Descr. N. V. n.* 9), che vi ravvisò *Giunone bicipite con corona radiata;* quel tipo prenderebbe luce da Macrobio (*Saturn. I*, 23); potrebbe cioè dirsi simulacro delle due deità Assirie *Adad*, o sia *Ahad*, ed *Atargati*, cioè *Sole* e *Terra*, congiunte in uno, e che ambedue rappresentavansi *radiate*.

*Populi Fratres*

*Capita duo iugata barbata laureata* (*Sest. M. Hed. Tav.* XXX, 8). Il Sestini avverte, che sono *teste di Giove e di Nettuno;* e vuolsi aggiungere, che i due *numi fratelli*, ΘΕΟΙ ΑΔΕΛΦΟΙ, hanno sembianze fra loro simili, siccome in altri monumenti (*Visconti M. P. Cl.* T. I, *Tav.* 32), e che fanno spontanea allusione al nome ΑΔΕΛΦΩΝ ΔΗΜΩΝ. Le *due teste accollate* talora sono *diademate;* e forse rappresentano i genii di *due Popoli*. Nel resto, la denominazione ΑΔΕΛΦΩΝ ΔΗΜΩΝ avrà prevalso in Siria anche in riguardo all' uso del parlare di quelle nazioni orientali, che solevano chiamare *Fratelli i Popoli cognati e confederati* (*cf. Numer.* XX, 14; *Amos, I*, 7).

*Antiochia*

*Mulier capite velato turrito rupi insidens d. spicas.* - *Duae spicae, medio papavere et duobus botris* (*Eckhel* p. 271, 290, 303). Oltre la fertilità della regione, può ricordare come Nicatore *συνῳκισε ενταυθα και τους απο γενους* ΤΡΙΠΤΟΛΕΜΟΥ (*Strabo* p. 750). - Non vorrei parer troppo ardito proponendo altra spiegazione delle sigle Δ E, cioè dire Δογματι Εκκλησιας: con frase analoga all' altra ΔΟΓΜΑΤΙ ΣΥΝΚΛΗΤΟΥ, che ricorre in monete di Smirne, e di Laodicea di Frigia (*Eckhel* T. II, p. 517, T. III, p. 165). La formale Δογματι Εκκλησιας può stare insieme coll' altra *Senatus Consulto*, intendendo che Antiochia ebbe l' autorità di coniar moneta per un *Senatoconsulto*, e che il peso, la forma ed altre particolarità della moneta erano determinate da un *Decreto del popolo Antiocheno adunato*, siccome in altre Colonie e Municipii adoperavasi *Decreto Decurionum* (*cf. Eckhel*, T. IV, p. 482).

*Apamea*

*Mulier stolata stans d. spicas, s. hastam* (*Mion. D.* 571). *Caput Cereris spicis coronatum* )( *Tres spicae*

*ex uno culmo surgentes* (*Ibid.* 554). Questi tipi, oltre la fertilità della contrada, sembrano alludere al nome ΑΠΑΜΕΩΝ; poichè il verbo Απαμαω vale *mietere* (*Sophocl. Philoct.* 739, *v. addietro* p. 261). - *Caput Bacchi vel Bacchae hedera et pampinis coronatum* )( *Thyrsus* (*Mion. D.* 556, 560, 564-69). La frequenza di questi tipi parmi chiaramente mostrare, che essi appellano alla favola di *Bacco conquistatore dell' Indie, il quale costrusse un ponte sull' Eufrate nel sito, che quindi appellossi Zeugma*, posto dirimpetto ad Apamea (*Pausan. X*, 29, 2); a conferma della quale favola Pausania soggiunge: *και εστιν ενταυθα ὁ καλως και ες ἡμας, εν ᾧ τον ποταμον εζευξεν* ΑΜΠΕΛΙΝΟΙΣ *ὁμου πεπλεγμενοις και* ΚΙΤΤΟΥ ΚΛΗΜΑΣΙ.

## Gabala

ΑΝΝΑ, *Figura seminuda insistens cippo, cum modio in capite, d. sublime elata bipennem, s. clypeum instar peltae.* Se la figura fosse feminile, potrebbe riferirsi ad *Anea*, ΑΝΑΙΑ, Amazone (*Steph. Byz. h. v.*), giacchè sì la *bipenne* come la *pelta* sono armi proprie delle *Amazoni* (227).

## Laodicea

*Bacchus stans d. cantharum, s. thyrsum; pro pedibus panthera* (*Mion. D.* 757, 762, 798, *S.* 239). Il monte che sovrastava a Laodicea era tutto *καταμπελος*, e la regione era *πολυοινος προς τῃ αλλῃ ευχαρπια* (*Strabo*, p. 752). - *Mulier stolata turrita stans d. gubernaculum, s. parvam figuram* (*Mion. D.* 732-34, 763, 797, 804, *S.* 238, 241-42, 261). Sarà probabilmente la *Fortuna con Pluto infante* (*v. addietro* p. 118) in riguardo alla fertilità

(227) *Mulier tutulata, velo a summo ad imum tecta.* Pausania (*II*, 1, 7) dice, che in Gabala si conservava il *velo o peplo di Erifile*. - *Pagurus; superne astra Solis et Lunae.* Pare tipo astrologico, o sia *segno zodiacale del Cancro;* e lo stesso vuol dirsi del *Paguro* posto in monete di Aretusa (*Mion. D.* 586), città mediterranea, non che dello *Scorpione* in alcune di Laodicea (*Mion. D.* 684).

della contrada (228). - ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ ΤΩΝ ΠΡΟΣ ΘΑΛΑΣΣΗ. In iscrizione Delfica è similmente ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ ΤΩΝ ΠΟΤΙ ΘΑΛΑΣΣΑ (*Boeckh, n.* 1693).

*Nicopolis*

*Duae figurae, quarum altera nuda, altera succincta, sese complexae et respicientes figuram nudam medio corpore e terra emergentem; superne figura alata d. extensa advolans* (*Mion. Sup.* T. VIII, p. 512). Il tipo sembra riferirsi a qualche particolarità della *vittoria* d'Alessandro Magno presso Isso, dalla quale fu denominata *Nicopoli.* La *figura nuda, che mezza emerge dal suolo* potrebbe rappresentare il *fiume Pinaro,* ovvero *Alessandro, che dopo la vittoria, venuto alla tenda di Dario, depose l'armatura e s'inviò al lavacro, dicendo: ιωμεν απολουσομενοι τον απο της μαχης ἱδρωτα τῳ Δαρειου λουτρῳ* (*Plutarch. in Alex.* p. 676, A).

*Rhosus*

*Terminus utraque manu flores, basi, cui hinc inde adstituta protome Tauri, impositus; superne pilei Dioscurorum* (*Sest. Descr. N. V.* p. 522). Il dio *Termine* appella senza meno alla situazione di Roso così definita da Plinio (*V,* 18, 2): *oppidum RHOSOS; et a tergo Portae, quae Syriae appellantur, intervallo RHOSIORVM MONTIVM et TAVRI.*

*Seleucia*

*Iuppiter infans nudus in sellula sedens, s. globum; circumstantibus tribus Corybantibus feminis, quae tympanis et bacillis increpant* (*Pellerin, Lettres, Pl. I,* 6).

(228) *Mulier turrita rupi insidens d. gubernaculum, s. cornucopiae; in imo Fluvius emergens: ex adverso stat Diana tutulata tunicata inter duos cervos d. elata telum e pharetra depromit, s. clypeum* (*Sest. M. Hed. n.* 45). Laodicea, in riguardo al titolo di *Metropoli,* tolto ad Antiochia, potè vantarsi di dominio sull'Oronte; ed ebbe anche un insigne *acquedotto* costrutto da re Erode (*Cellar. Geogr.* T. II, p. 349). La *Diana Taurica,* che altre volte tiene *l'asta e l'arco* (*Eckhel* p. 317), fu vie meglio illustrata dallo Zannoni (*Gal. Fir. Ser. V, Tav.* 23).

L'Eckhel le dice *Corybantum mulieres;* ma parmi meglio appellarle *Coribantesse,* poichè *i Coribanti* o sia *Dattili Idei* dicevansi *sei e. cinque: δεξιους μεν, τους αρσενας· αριστερους δε, τας* ΘΗΛΕΙΑΣ (*Schol. ad Apollon. Argon. I,* 1129). Adrastea, *sorella dei Cureti,* o sia *Coribantessa,* fece una *palla o globo, σφαιραν εὔτροχαλον, perchè servisse di trastullo a Giove infante* (*Apollon. Argon. III,* 133), come in presagio del regno di esso sul cielo e sulla terra. - *Caput radiatum.* L'Eckhel la dice più verisimilmente testa d'*Apollo Sole;* ma non ne rende ragione. Può riferirsi al sovrastante monte Casio, *cuius excelsa altitudo quarta vigilia ORIENTEM per tenebras SOLEM aspicit, brevi circumactu corporis diem noctemque pariter ostendens* (*Plin. V,* 18, 2) (229).

## Damascus

*Bacchus stans inter duos palmites* (*Eckhel,* p. 332). *Aries stans* (*Sest. M. Hed. n.* 16-17). Sì l'uno, come l'altro tipo confronta con quelle parole di Ezechiele (*XXVII,* 18), che annovera le molte merci portate alla fiorente e doviziosa Tiro da varie contrade: *DAMASCENVS negotiator tuus...in VINO pingui, et in LANIS coloris optimi.* E forse i Damasceni, in riguardo alla bellezza e bontà delle loro *lane* e *greggie,* scelsero per segno proprio astrologico l'*Ariete.* - *Caput Solis radiatum* )( *Caput Dianae Lunae impositum* (*Sest Lett. cont.* T. VI, *n.* 4). In monete di Kanerce re Indo-Scitico è figurato il *Sole,* e in altre gli fa riscontro una dea per nome NANA, NANAIA, che dev'essere la *Luna,* e la stessa che l'Αφροδιτη Αναϊτις, il culto della quale da Artaserse-Memnone fu propagato fino a *Damasco* (*v.*

(229) Queste ultime concise parole di Plinio parmi non fossero bene spiegate dall'Harduin, che riferiva la voce *circumactu* al monte stesso; laddove *circumactu corporis* si vuol riferire allo spettatore stante sulla vetta del monte, il quale guardando verso oriente vede nascere il Sole, e *volgendosi verso occidente* mira tuttavia qualche stella, a cagione della grande ombra, che da quella parte getta il monte medesimo.

*Journ. des Savants*, 1836, p. 268). - *Hercules taurum cauda retinens* (*Vaillant, N. Gr. in Severo*). Ercole sembra in atto di avere preso il *Toro* di Creta, e *domarlo*, *δαμαζειν*; sì che potrebbe alludere al nome ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ.

## *Demetrias*

ΦΙ ΚΛ ΔΗ, *Tres Spicae* (*Sest. M. Hed. n.* 3). Il Sestini spiega ΦΙ*λο*-ΚΛ*αυδιεων*: ma pare doversi anzi spiegare ΦΙ*λιππεων* ΚΛ*αυδιεων*, del pari che nelle monete della vicina *Gaba* (*Eckhel* p. 344): e quindi sembra, che questa *Demetria* fosse nella tetrarchia di *Filippo* figlio di Erode. Le *spighe di Cerere*, Δ*ημητρος*, fanno bella allusione al nome ΔΗ*μητριεων*.

## *Lysanias tetrarcha Abilenes?*

*Caput imberbe diadematum* )( ΛΥΣΑΝΙΟΥ ΤΕΤΡΑΡΧΟΥ ΚΑΙ ΑΡΧΙΕΡΕΩΣ, *Pallas stans d. Victoriolam, s. hastam et clypeum humi attinet* (*Sest. Lett. cont.* T. VI, *Tav. II*, 8). Il simbolo del *piccolo Caduceo*, *incuso* nel diritto, ricorre simile in monete di Archelao (*Eckhel*, p. 484); ed in monete d'Erode Magno (*Idem*, p. 485) è un monogramma analogo a quello, che ricorre in queste di Lisania: di che si confermerebbe la sentenza del Sestini, che le assegna a Lisania figlio di Tolomeo. Altri però, considerando, che la testa diademata sembra d'uomo attempato, anzi che no, e che Lisania succedendo al padre non regnò che quattro anni (*Ioseph. Ant. XV*, 4, 1); potrebbe propendere ad attribuire la moneta ad altro *Lisania tetrarca* sotto Tiberio: *Λυσανιου της* Α*βιληνης τετραρχουντος* (*Euang. Luc. III*, 1).

# TRACHONITIS, ITVRAEA

## *Caesarea Panias*

*Pan tibiam, quam obliquam tenet, inflans.* Parmi, che la tibia sia così *obliqua* per mostrare, come Pane le dà fiato per un foro o pivoletta laterale, sì che sia propriamente *πλαγιαυλος*, sapendosi *ὁς εὑρε πλαγιαυλον ὁ* Π*αν* (*Bion. Idil. III*, 7).

### *Abila Leucas*

*Hercules nudus rupi insidens d. clavam humi attinet.* Il tipo ricorda senza dubbio *Abila e Calpe*, secondo quella opinione (*Plin. prooem. l. III*): *ABILA Africae, Europae Calpe, laborum HERCVLIS metae;* onde Ercole è rappresentato appunto in riposo, dopo finite le sue fatiche.

### *Antiochia ad Hippum*

*Pegasus.* Oltre l'allusione al nome del fiume ΙΠΠΟΣ, avvertita dall' Eckhel, sembra indicare che Antiochia fosse situata presso le *fonti*, ΠΗΓΑΣ, dell' *Ippo* medesimo (*v. addietro* p. 267).

### *Canata*

*Protome Isidis capite velato; ante sceptrum, pone bulbus, infra tres alii minores bulbi* (*Sest. M. Hed. Tav. XXXI*, 3). Il Sestini li dice *bulbi di colocasia;* ma forse sono *bulbi di canna*, la quale (*Plin. XVII*, 3) *seritur BVLBO radicis, quem alii OCVLVM vocant;* sì che siano allusivi al nome ΚΑΝΑΤΑ, in ebraico *Kanath* (*Numer. XXXII*, 42), da *Kaneh*, che vale appunto *Arundo, Canna;* e che significa altresì *possessione*, onde sembra allusivo anche lo *Scettro*, o *Canna mensoria.*

### *Dium*

*Mulier capite tutulato stans d. scipionem, cui insistit Aquila, s. Victoriolam; pro pedibus Bos.* L' *Aquila di Giove*, ΔΙΟΣ, sembra appellare al nome ΔΕΙΗΝΩΝ (*v. addietro*, p. 51, 133). Stefano fa una sola città di *Dio* e *Pella*, che dice appellata anche ΒΟΥΤΙΣ; di che avrebbesi la ragione del *Bove* (*cf. Hesych. v.* ΔΙΟΣ ΒΟΥΣ).

### *Gadara*

*Caput Herculis imberbe laureatum leonis exuviis tectum.* Parve *Ercole Tirio* all'Eckhel; e quindi sembrami, che possa dirsi altresì *Ercole Gaditano*, che similmente imberbe vedesi nelle monete di *Gades*, detta ab origine

*Gadir*, con nome fenicio, che consuona a quello di *Gadara*, ΓΑΔΑΡΕΩΝ (230).

*Gerasa*

. ΑΡΤΕΜΙϹ ΤΥΧΗ ΓΕΡΑϹΩΝ, *Caput Dianae.* L'epigrafe, e tipo costante, fanno bel riscontro a quella promessa fatta da Giove a *Diana* infante ( *Callim. in Dian. v.* 34):

Τρις δεκα τοι πτολιεθρα, τα μη θεον αλλον αεξειν
Εισεται, αλλα μονον σε, και Αρτεμιδος καλεεσθαι·
Πολλας δε ξυνη πολιας διαμετρησασθαι
Μεσσογεως, νησους τε, κ. τ. λ.

*Philadelphia*

*Dioscuri stantes* (*Sest. Lett. cont.* T. IX, *n.* 10, 11): *M. Aurelius et L. Verus stantes dexteras iungunt* ( *Mion. Sup. Pl. XVII*, 1 ). Tanto i Dioscuri, pel singolare loro *amor fraterno*, quanto i *due Augusti, fratelli* per adozione, ed appellati *Divi Fratres* (*Eckhel*, T. VII, p. 88), alludono senza dubbio al nome della città ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. - ΗΡΑΚ... ΑΠΑΛΑ, *Sacellum quadrigis vectum.* Siccome l' Eckhel avverte, che la lezione è ambigua, sospetto che debba leggersi ΑΠΗΝΗ (*cf. Eckhel*, T. II, p. 517, *et Thom. Magistr. v.* Απηνη).

## PHOENICE

*Berytus*

*Octo figurae palliatae singulis subselliis in circulum considentes ; inferne navis dimidia* (*Pellerin, Mel. I, Pl. XIX*, 4). Fra le otto figure sedenti in circolo una delle due poste in alto, per chi legge il BER, scritto di mezzo ad esse, sembra tenere la d. stesa in atto di ragionare; delle altre alcune riguardano quella, ed altre si riguar-

(230) La strana voce ODACIS, apposta alla testa d'Ercole in moneta di Gades ( *Eckhel*, T. I, p. 20 ), potrebb'essere un appellativo d'Ercole, derivato dal greco ΟΔΑΞ, in riguardo alla spoglia del leone, il cui χασμ' οδοντων facea fiera mostra sulla fronte del nume, *unguibus horribilique mala* ( *Horat. II Od.* 19, 23).

dano insieme, a guisa di chi ascolta o discorre. Per simile modo sono a sette a sette disposti ed atteggiati li quattordici Medici antichi nel celebre codice di Dioscoride; ed al Visconti (*Icon. Gr. P. I, Tav. XXXIV-V*) parvero « seduti l'un presso l'altro, come se facessero consulta ». Vorrei quindi ravvisare nella moneta un *consesso di que' Giureconsulti, che tennero Scuole celebratissime nella città di Berito;* sì che fu appellata *madre e nudrice delle Leggi, città veneranda, e splendida metropoli delle Leggi Romane* (231). Congetturo ancora, che le sigle ΛΑΦ,

(231) L'Andres (T. VI, *Scienze nat.* c. 3, §. 448) a ragione opina, che fin dal secolo II fossero istituite in Berito le Scuole delle Leggi; poichè Affiano, glorioso martire sotto la persecuzione di Massimino, cioè dire prima della metà del secolo III, fin dagli anni suoi giovenili studiò lungo tempo in Berito le liberali discipline; e colà si portò da Atene, in età giovanile, S. Gregorio Neocesariense, ohe a mezzo il secolo III resse la sua Chiesa (*Euseb. Hist. Eccl. VIII*, 14: *Socrat. Hist. Eccl. IV*, 22). L'Anonimo, che intorno a'tempi di Costanzo e di Costante scrisse il libro intitolato: *Expositio totius mundi* (*Geograph. Minor.* T. III), dice: *Berytus civitas valde delitiosa, et AVDITORIA LEGVM habens, per quam omnia IVDICIA Romanorum; inde enim viri docti in omnem orbem terrarum ADSEDENT IVDICIBVS, et scientes Leges custodiunt provincias, quibus mittuntur Legum ordinationes.* Nella moneta pertanto può dirsi figurato un *Consesso di Giudici e di Giureconsulti*, che *ADSEDENT IVDICIBVS;* oppure un *Circolo di Uditori, col loro Maestro, che insegna e spiega ad essi le Leggi Romane.* Il disporsi, e sedere in *Circolo* era cosa consueta presso i Greci e Romani, allor che tenevasi discorso d'insegnamento, o consulto, o semplice intrattenimento: *Cum in CIRCVLVM venisset, in quo aut de republica disputaretur, aut de philosophia sermo haberetur* (*Nepos, Epam.* 3): *Sermo in CIRCVLIS, et conviviis est liberior* (*Cic. ad Attic. II*, 18). - Altri potrebbe pur sospettare, che le *otto figure in consesso* accennino all' *Ius Italicum*, di cui godeva Berito (*Leg. VII Digest. de Censib.*); poichè in moneta di Alessandria Troade, ohe ebbe lo stesso privilegio, vedesi un *Circolo di nove persone sedenti* (*Mion. S.* 307). - *Neptunus Nympham d. amphoram gestantem, et humi inclinatam, manu arripit.* Ai riscontri addotti dall'Eckhel (p. 358) aggiungasi Pausania (*III*, 19, 4), che riferisce come sull'ara di Giacinto in Amicle era rappresentato *Nettuno* con *Anfitrite* e con *Biride*, ovvero *Beride*, e quel di Virgilio (*Georg. IV*, 341): *Clioque, et BEROE soror, Oceanitides ambae.*

ΛΑ ΒΗΦ, possano spiegarsi ΛΑμπροτατη Φοινικης, ΛΑμπροτατη ΒΗρυτος Φοινικης: tanto più, che talora al Φ sovrasta un piccolo *omicron*. - *Leo gradiens* ( *Mion. D.* 106, 109-10 ). Forse appella alla vicina città detta ΛΕΟΝΤΩΝ πολις da Strabone (p. 756), e *LEONTOS oppidum* da Plinio ( *V*, 17, 4).

### *Sidon*

Il *Ramo di Palma*, Φοινικος, che ricorre apposto all' Aquila di Giove ed alla testa feminile turrita, parmi allusivo al nome della regione *Fenicia*, Φοινικης, la quale talora nominata è *Sidonia* dal nome di Sidone, principale e più antica città (*cf. Gesenius*, *Lexic. Hebr. v. Tzidon*); onde gli stessi simboli ricorrono in monete di Tiro (*Eckhel*, p. 385), che contendea pel *primato* con Sidone. - *Simulacrum Astartes currui, seu plaustro impositum.* Ai riscontri addotti dall' Eckhel aggiungasi quello delle Sante Scritture ( *I Reg. VI*, 7 ): *Nunc ergo arripite, et facite PLAVSTRVM unum novum... Tolletisque Arcam Domini, et ponetis in PLAVSTRO* (232).

### *Tripolis*

*Dioscuri stantes singuli hastam et Botrum tenent.* La singolarità del *Grappolo* posto in mano ai *Dioscuri*, che si confondeano coi *Cabiri*, prende luce dalle monete

(232) *Mulier seminuda navi insistens velut progressura et profuga.* L'Eckhel sembra accostarsi all'opinione di chi vi ravvisa la *fuga di Didone*. A me non pare, perchè la decenza e dignità regale vietar doveva di rappresentarla *seminuda*; e di fatti *Didone* stessa in monete di Tiro vedesi *stolata*. Quella, che parve ad altri *Donna seminuda*, sembrò *Figura virile seminuda* al Mionnet ( *D.* 312, 314, 338, 363 ): onde vorrei piuttosto ravvisarvi la *partenza di Cadmo*, in ricerca della smarrita sorella sua *Europa* ( *Apollod. III*, 1, 1 ), a cui riguardo scrisse Plinio ( *V*, 17, 2 ): *Sidon artifex vitri, Thebarumque Boeotiarum parens* ( *cf. Athenaeus* p. 658 ). I Tirii vantavansi parimente di *Cadmo*; e parmi ravvisare la partenza di Cadmo in tipo analogo delle monete di Tiro ( *Mion. D.* 678, 701, 708, 717, 725, 744 ). Anche il tipo di *Bacco*, e della mistica sua *Cista*, potrebbe appellare a *Tebe di Beozia, fondata da Cadmo*, e patria di *Bacco*. - *Mulier venatricis habitu Leonem iaculo confodiens* ( *Mion. S.* 180 ). Forse è mito domestico, in riguardo al vicino fiume Λεοντος ( *Ptolem.* ).

di Tessalonica coi *Cabiri tenenti un rython, che esce in protome di capra* (*v. addietro not.* 64), e da Straboue, che (p. 470) in uno ricorda i *famuli di Bacco e di Cibele*, Καβειρους, και Κορυβαντας, και Πανας, και Σατυρους, και Τιτυρους. - *Tria Templa sub uno fornice* (*Sest. M. Hed. n.* 27. *Mion. D.* 454, *S.* 265, 271). Il *Tempio triplice* sembra appellare alle *tre città*, delle quali consisteva *Tripoli;* e pare che ivi si raccogliesse il *sinedrio comune delle tre principali città di Fenicia* (*Diodor. XVI*, 41).

*Tyrus*

*Astarte tutulata stans d. contingens adstitutum tropaeum, s. hastam, a Victoriola columellae insistenti coronatur* (*Eckhel*, p. 391). I Fenici dovettero attribuire ad Astarte le loro felici imprese; poichè i Filistei dopo la vittoria riportata sopra Saule (*I Reg. XXXI*, 10) *suspenderunt arma eius in templo ASTAROTH. - Mulier stans d. florem, s. calathum, scripto iuxta* ΕΥΡΩΠΗ; *pro pedibus Taurus in insidiis* (*Eckhel*, p. 389). Mosco (*Idil. II*) descrive il bellissimo *calato d'Europa*, che coglieva *fiori*, e *Giove converso in Toro*, che carezzato dalla fanciulla εκλασε δε προ ποδοιϊν. - *Figura seminuda hastam transversam tenens, d. tabellam quatuor viris chlamydatis exhibet; in area murex, inferne* CAΛΗ ΚΑΔ (*Mion. D.* 693, 708, *cf.* 678, 701, 715, 725, 744-45, 751, *S.* 341, 346). Parmi senza meno *Cadmo* così figurato in qualche contingenza dell'errare che fece in traccia della smarrita sorella *Europa* (*Apollod. III*, 1, 1: *Diodor. V*, 58). Lo direi in atto di presentare a uomini di Grecia una *tabella scritta*, per indicare come *Cadmo portò di Fenicia in Grecia l' alfabeto e l' arte della scrittura*, che da taluno fu detta e reputata invenzione di Cadmo stesso (*Plin. VII*, 57, 2: *Herodot. V*, 58, 59: *Diodor. III*, 66) (233). - *Dido stans s. sceptrum, pro*

(233) Altri in riguardo alla voce CAΛΗ, potrebbe pensare a *tabella votiva* offerta a Nettuno in Rodi da Cadmo scampato dalla

*pedibus parva figura, quae ligone terram aperire videtur; in area porta urbis, cui insidet figura operi faciendo, ut videtur, intenta* (*Mion. D.* 648, 696, 699, 730, 741, *S.* 350). Nell' area v' è costantemente il *Murice*, e per lo più anche un arbore di *Palma;* onde la scena, anzi che in Cartagine, pare sia in Tiro; sì che l' uomo che *scava in terra* potrebb' essere in atto di *scavare per Didone i tesori di Sicheo* (*Virgil. Aen. I,* 358):

*Auxiliumque viae, veteres TELLVRE RECLVDIT*
*THESAVROS, ignotum argenti pondus et auri* (234).

Le *corna taurine date all' Oceano* (*Eckhel* p. 390) prendono luce da quelle parole di Apollonio (*Argon. IV,* 282): Εστι δε τις ποταμος, ὑπατον ΚΕΡΑΣ ΩΚΕΑΝΟΙΟ, così dichiarate dal suo Scoliaste: ΚΕΡΑΤΑ γαρ λεγουσιν του ΩΚΕΑΝΟΥ παντας τους ποταμους απ' αυτου καταφερομενους (*cf. Nonni Dionys. XL,* 550).

### *Aradus insula*

*Mulier gubernaculo, cuius clavum d. tenet, insidens, s. cornucopiae.* Prende luce da quelle parole di Strabone

*tempesta* (*Diodor. V,* 58). Ridevole parmi l'opinione del Vaillant (*cf. Eckhel,* p. 388), che in simile tipo ravvisava *Didone, che presenta la pianta di Cartagine a' suoi magnati.*

(234) Che se l'edificio è veramente porta di Cartagine, l'uomo che *scava la terra* può indicare come *in primis* (*Carthaginis*) *fundamentis caput bubulum inventum est... in alium locum urbs translata, ibi quoque equi caput repertum* (*Iustin. XVIII,* 5). - *Mulier insistens navi d. sceptrum, s. acrostolium; adstant hinc et illinc duo puelli nudi, quorum unus aquam ex urna in mare effundit, alter d. delphinum, s. piscem tenet* (*Pellerin, Suppl. II, Pl. III,* 1). In disegno simile del Sestini (*Mus. Hed. Tav. XXXI,* 10) pare, che una delle due piccole figure sia seminuda e versi materie solide; onde potrebbe dirsi *Didone,* che fece mostra di far *gettare in mare i tesori del suo Sicheo* (*Iustin. XVIII,* 4). - *Quatuor figurae muliebres turritae stantes corbem singulae sustinentes; in medio ara* (*Mion. D.* 692): *Quatuor figurae, una ad aram sacrificans, ceterae manibus elatis veluti quidpiam Deae Astartae offerentes* (*Banduri,* T. I, p. 67). Vorrei ravvisarvi i Genii delle quattro principali città fondate dalla *Metropoli* Tiro, cioè dire *Cartagine, Lepti, Utica e Cadice* (*Plin. V,* 17, 2), in atto di offerire le decime ad Astarte o ad Ercole Tirio (*cf. Eckhel* T. III, p. 320).

( p. 754): προςεϑεσαν δε (Αραδιοι) τῃ ΕΥΤΥΧΙΑι ταυτῃ και προνοιαν, και φιλοπονιαν προς την ΘΑΛΑΤΤΟΥΡΓΙΑΝ (*v. addietro* p. 259). - *Apis* )( *Cervus stans iuxta palmam.* Parmi verisimile, che gli Aradii imitassero così la *moneta Efesina* per ragione del commercio loro con quel grande emporio dell' Asia Minore ( *v. addietro*, p. 245); e forse per qualche attinenza di Arado con Efeso, giacchè Arado occupò l' agro vicino di *Marato*, ed Efeso scambiò Napoli a *Maratesio* (*Strabo* p. 639, 753).

## GALILAEA

### *Ptolemais*

*Perseus stans, aut gradiens, d. caput Medusae, s. harpam* (*Sest. Lett. cont.* T. XI, *n.* 9, 10). *Fluvius barbatus decumbens d. urnae innixus, s. arundinem; infra harpa Persei* ( *Ibid. n.* 6 ). *Perseo* trascorse queste contrade allor che liberò *Andromeda* presso Iope (*Schol. Lycophr. v.* 836). Cefeo, padre di *Andromeda*, da Euripide e da Erodoto (*VII*, 61, *cf. Apollod. II*, 1, 4) fu detto figliuolo di *Belo*; e presso Tolemaide scorrea il fiume *Belo*, al quale pare siasi apposta l' *arpe di Perseo* in riguardo ad *Andromeda nepote di Belo e sposa di Perseo.* Ancora i re di *Persia*, discendenti da *Perseo* (*Herodot. VI*, 54), ebbero il loro arsenale in Tolemaide ( *Strabo* p. 758, *Nepos in Datame*, 5) (234*).

### *Sepphoris*

ΤΡΑΙΑΝΟΣ ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΕΔΩΚΕΝ, *Caput Traiani laureatum.* L' Eckhel si sta contento a dire: *quo haud dubie beneficia aliqua a Traiano impetrata indicantur.* A me pare, che non essendo indicato altro obbietto, a cui riferire l' ΕΔΩΚΕΝ, questo riguardi senza meno la

(234*) *Protome barbata cornibus e fronte turgentibus, adstituto cornucopiae* (*Mion. D.* 17). Forse è così rappresentato il *Fiume Belo*, confuso con *Belo* figlio di Nettuno e di Libia, e discendente da *Epafo* e da *Io*, alla quale ponno appellare le *corna* (*Apollod. II*, 1, 4), ovvero l' *Oceano* (*v. addietro* p. 279).

*moneta* stessa, su cui sta scritto; e che equivalga al PERMISSV, che ricorre in monete di parecchie città, e ben anche della non lontana Berito. E sì, che il verbo ΔΙΔΟΝΑΙ in senso di *Permittere*, *Concedere*, ricorre negli scrittori greci sì sacri come profani (*v. Schleusner, Lexic. N. T.*). Le monete col nome ΣΕΠΦΩΡΗΝΩΝ, impresse tutte sotto Traiano, non hanno veruna *figura umana o d'animale* nel riverso, ma solo v' è *Caduceus, Palma, duae Spicae, Laurea;* onde sembranmi impresse dalla città abitata da *Israeliti* soli, o almeno predominanti (235). I Giudei di *Seffori* si mantennero fedeli a Roma anche nella guerra sotto Vespasiano e Tito (*Ioseph. B. Iud. III*, 2, 4); di che si pare la ragione del *Caduceo*, e del privilegio di coniar moneta propria.

### *Tiberias*

ΤΙΒΕΡΙΕΩΝ ΠΑΠΠΗΝ.., *Deus Mensis stans cum pileo Phrygio* (*Mion. D.* 63). Se la lezione data dal Mionnet è la vera, confortasi l'opinione dell'Eckhel, che inchinava ad assegnare questa moneta a Tiberiopoli di Frigia. ΠΑΠΠΗΝ può dirsi nome di *Atti*, appellato ΠΑΠΑ dai Frigii (*Diodor. III*, 58); che se è nome di magistrato confronta con l'altro ΠΑΠΙΑΣ (*v. addietro*, p. 239). ΤΙΒΕΡΙΕΩΝ può stare per ΤΙΒΕΡΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ, del pari che ΣΟΛΕΩΝ per ΣΟΛΟΠΟΛΕΙΤΩΝ (*Eckhel*, T. III, p. 68).

## SAMARITIS

### *Caesarea*

*Colonus boves agens; superne Victoria advolans coronam protendit* (*Mion. D.* 8, 23, *S.* 13, 16). La particolarità della *Vittoria* mostra come la *Colonia* fu

(235) Così anche nelle monete della vicina Tiberiade non si osserva tipo di culto gentilesco, senonse dopo Tito; di che sembra potersi arguire, che Tiberiade dopo la guerra giudaica, e non prima, fosse abitata specialmente da gente pagana. Lo stesso vuol dirsi riguardo alle monete di Napoli di Samaria impresse sotto Domiziano.

dedotta da Vespasiano dopo le *vittorie* sue e di Tito nella Giudea, secondo quelle parole della Novella CIII: *Hoc illi* (*Caesareae*) *honore impenso, quod in ea, post IVDAICAS VICTORIAS, inter Imperatores adscriptus esset* (236).

## Diospolis

*Mulier turrita sedens d. calculum in adstitutum vas immittit, s. cornucopiae; ante ara* (*Sest. D. N. V. n.* 1). Il tipo è simile a quello di più città di Cilicia accompagnato dalla scrittura ΚΟΙΝΟΒΟΤΛΙΟΝ: e prende luce da Plinio (*V*, 15, 1) e da Flavio (*Antiq. XIV*, 8, *cf.* 18), che appellano *Lidda una delle dieci Toparchie della Giudea;* nella quale toparchia pare, che convenissero in comune le tre città *Aphaerima, Lydda, et Ramathan, quae additae sunt Iudaeae ex Samaria* (*I. Macchab. XI*, 34).

## Neapolis

*Mons Garizim, in cuius vertice templum, ad quod gradus longo ordine ducunt; medio in monte tria aedificia; ad montis radices porticus fastigio hinc inde spectabilis: dextrorsum mons minor, aut montis iugum alterum, in cuius vertice constructio, ad quam semita obliqua pertingit* (*Mion. S. Pl. XVIII*, 2, *cf. Sestini Lett. cont.* T. IX, *n.* 14, 17, *M. Hed. n.* 11). In questo insigne tipo parmi siano rappresentati tutti i principali monumenti, di che vantavasi *Sichem* o sia *Napoli* di Samaria. I due monti sono senza dubbio il *Garizim* e l'*Ebal;* sul primo de' quali era il Tempio de' Samaritani; e sopra o appiè del secondo era l'*Altare* costrutto giusta il precetto di Mosè (237). Il lungo e

(236) *Mulier turrita succincta stans d. caput humanum, s. hastam, pede super Flumine emergente posito* (*Eckhel*, p. 431). La ragione del Vaillant, che dice *Adoni* il Fiume, *quoniam propter Caesaream nullum flumen memoratur*, non sussiste; poichè il Relando (*Palaest. ex monum. illustr.* p. 675-76) avvertì come presso Cesarea erano le foci del *Fiume* Χορσεου.

(237) *Quando ergo transieritis Iordanem, erigite lapides, quos ego hodie praecipio vobis, in monte Ebal... et aedificabis ibi ALTARE Domino Deo tuo* (*Deuteron. XXVII*, 4). Il testo Sa-

cospicuo *Portico* posto appiè del *Garizim*, che dal Sestini è reputato *Xystus*, parmi rappresentare l'insigne *Proseuca*, che i Samaritani edificarono *fuor di Napoli nella pianura* ( *Epiphan. adv. haeres. lib. III, haeres. LXVIII*, *al. LXXX* ); edificio che consisteva di un grande *atrio cinto da Portici* (*cf. Ackermann*, *Archaeol. Bibl.* §. 333). I tre minori edifici, che veggonsi sul fianco del monte Garizim, e forse altro che è indicato sul fianco dell' altro monte, saranno i *Sepolcri dei XII Patriarchi*, che visitavansi presso *Sichem* fino a' tempi di S. Gieronimo (*Epist.* 108) (238). - COL · SERG NEAPOLIS. La sentenza del Vaillant, che spiegava SERG*ia* per titolo derivato dalla *Tribù Sergia*, alla quale fosse ascritta quella Colonia, si conforta pel

maritano ha *Garizim* invece di *Ebal;* ma credesi rimutato in appresso (*cf. Rosenmüller ad h. l.*). Giuseppe (*Antiq. IV*, 8, 24) narra, che l'*Altare dovea ergersi verso il Sole nascente, non lungi da Sichem di mezzo a due monti, Garizim che rimaneva a destra, e Gibalo a sinistra.* E col racconto di Flavio confronta la moneta così descritta dal Sestini (*Lett. cont.* T. IX, *n.* 17): *Mons Garizim, in cuius vertice templum plurimarum columnarum, et alter mons cum parvo templo, cum scala et claustro; infra Ara.* Alla particolarità dell'altare collocato *προς Ηλιον αντσχοντα* (*Ioseph. Fl. l. c.*) potrebbe riferirsi l'*Astro sovrastante al monte Garizim* (*Noris, Epoch. Syrom.* p. 450, *Mion. D.* 120, 127, 139).

(238) *Transivit Sichem, quae nunc Neapolis appellatur, et ex latere montis Garizim exstructam circa puteum Iacob intravit Ecclesiam... Atque inde divertens vidit duodecim Patriarcharum sepulcra* (*cf. Act. Apostol. VII*, 16). D'altra parte era costume de' Giudei avere i sepolcri nelle *caverne de' monti con porte cospicue* e chiuse da grandi macigni ( *Ackerm. l. c.* §. 201, 202 ). Altri potrebbe pur sospettare, che quella che parve al Sestini (*v. not. prec.*) *Ara collocata appiè del monte*, possa dirsi *Puteale del Pozzo di Giacobbe*, di cui vantavansi cotanto i Samaritani (*Euang. Ioan. IV*, 12). - *Figura paludata stans d. hastam, s. montem Garizim, s. pede barbarum iacentem calcat* (*Eckhel, Mus. Caes. n.* 3, *cf. Mion. S.* 94). Per analogia sarà più verisimilmente il *Genio della città, che posa il piede sulla figura di un Fiume emergente*, come in monete di Cesarea, Diospoli, Scitopoli e Sebaste di Samaria; tanto più che Napoli aveva il suo fiume (*Reland. Palaest.* p. 272).

riscontro di altri monumenti. In iscrizione d' Aquila (*Cardinali*, *Dipl. Imp.* p. 305) è: *L. Rutius. L. F.* SERG · ITALICA · *Sabinus . Ex . Hispania;* e in altre (*Mus. Veron.* p. 123, 7: *Vignoli* p. 212: *Muratori* p. 1087, 1): ARNIESE CREMONA: - NATIONE OFFENTINA MEDIOLAN: - PAP · TICINENSIS. Il ch. Professore Aldini (*Ant. Lapid. Ticin.* p. 53-60) dimostra come il nome della Tribù in cotali epigrafi connettesi, non già col nome della persona, ma sibbene con quello della città.

*Sebaste*

***Mulier capite tutulato stans d. caput humanum, s. hastam, pede Fluvio emergenti imposito.*** Questo tipo Fenicio, probabilmente d' *Astarte*, che ricorre in monete di più città di *Samaria*, confronta col detto di Giuseppe Flavio (*Ant. XIV*, 5, 3), che riferisce la lettera de' Samaritani a re Antioco, da essi intitolata: *ὑπομνημα παρα των εν Σικιμοις* ΣΙΔΩΝΙΩΝ, soggiungendo: *οντων ἡμων τα ανεκαθεν* ΣΙΔΩΝΙΩΝ (239).

IVDAEA

*Aelia Capitolina*

***Porcus gradiens*** (*Mion. D.* 14). Sembra posto in dileggio e profanazione dei riti Giudaici. Così l'empio Antioco, per profanare il Tempio e i sacri riti Giudaici, *iussit immolari CARNES SVILLAS* (*I Machab. I*, 50): *θυειν* ΣΥΣ *καθ' ἡμεραν* (*Ioseph. Ant. XII*, 5, 4, *cf. Petron. fragm. Tigur.* p. 683).

*Ascalon*

***Figura militaris stans d. elata gladium, s. clypeum et palmae ramum.*** Parmi, che sia così rappresentato l'eroe

(239) Il tipo assai frequente di *Marte*, o d'altra *figura armata*, e della *Galea* e *Parazonio* (*Mion. D.* 155, 158, *cf.* 161, *S.* 107, 108) conforta la congettura del dotto Gesenius (*Lexic. Hebr. v. Neregal*), che si avvisa che l'idolo *Nergel adorato da' Cutei abitatori di Samaria* (*IV, Reg. XVII*, 3) fosse *Anerges*, o sia il *pianeta Marte*.

*Ascalo*, da cui si nomò *Ascalona*: *τον δε* ΑΣΚΑΛΟΝ *ὑπο Ακιαμου του Λυδου βασιλεως αιρεθεντα* ΣΤΡΑΤΗΓΟΝ, *εις* ΣΥΡΙΑΝ *στρατευσαι· κακει παρθενου ερασθεις*, ΠΟΛΙΝ *κτεισαι, ἡν αφ' ἑαυτου οὑτως ωνομασε* (*Xanthus Lyd. ap. Steph. Byz. v. Ασκαλων*) (240).

## *Gaza*

*Hercules stans et retrospiciens, d. clavae imposita, s. leonis exuvias.* Questo ripetuto tipo accenna senza dubbio ad *Azone figliuolo d' Ercole*, dal quale dicevasi denominata *Gaza*, detta *Aza* dai Siri: *εκληθη και* ΑΖΑ, *απο* ΑΖΟΝΟΣ *του παιδος* ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ (*Steph, Byz,*) (241). - ΔΗΜΟΥ CΕ ΓΑΖΑΙΩΝ, *Iuppiter semi-*

(240) La *Palma* è simbolo proprio della *Siria* e *Fenicia* da lui conquistata. Il *ramo di Palma* apposto alla *testa feminile turrita*, e all'*Aquila*, in monete autonome e regie, indica che Ascalone vantavasi *Fenicia*, e forse contendea pel primato con Tiro e Sidone (*Pausan. I*, 14, 6; *v. addietro* p. 277). Era fama, che il re di *Ascalone* avesse espugnato *Sidone* intorno a' tempi della guerra Troiana (*Iustin. XVIII*, 3). - *Mulier gubernaculo insidens, s. cornucopiae* (*Vaill. in Nerone*). Simile tipo ricorre nelle monete di Arado (*v. addietro* p. 279). - *Mulier cum Luna in capite, d. columbam, s. hastam, insistit mulieri in piscem desinenti.* L' idolo *Dagon*, venerato da' Filistei in Azoto, era similmente in forma di *pesce dal mezzo in giù*, come si raccoglie dall' etimologia, e dal libro I dei Re (*V*, 4). Ma *Dagon* forse meglio direbbesi *simile mostro barbato*, che vedesi in due monete Fenicie pubblicate dal ch. Millingen (*Sylloge, Pl. IV*, 60-61). In una di esse il mostro tien nella d. un *pesce*, che pare alludere al nome *Dagon* derivato da *DAG, piscis*.

(241) *Azone* potrebbe dirsi rappresentato nell'*Uomo nudo stante presso un' ara con patera nella d. ed asta nella s.*, con *Vittoria o Genietto che lo incorona* (*Mion. D.* 157, *S.* 61). - ΜΕΙΝ϶, *Figura militaris galeata succincta stans d. arborem adprehendit, s. hastam* )( *Frutex, aut Arbor* (*Eckhel*, p. 449, *Sest. M. Hed. n.* 2, *Mion. D.* 113): *Figura succincta, stans ante Arborem, Tauro aliquid exhibere videtur* (*Mion. D.* 182). Pensai dapprima alla *vite detta* ΜΙΝΩΑ (*Hesych*); e poscia mi parve che la particolarità dei *due Arbori*, e del *Toro* o *Giovenca*, meglio si spieghi in riguardo all'oracolo dato a *Minos*, allor che cercava il perduto suo figliuolo Glauco (*Hygin. Fab.* 136; *Apollod. III*, 3, 1; *Schol. Lycophr. v.* 711): *natum esse VITVLVM, qui ter in die colorem mutaret, per quaternas horas; primum album, secundo rubeum,*

*nudus stans d. elata coronam* ( *Sest. Lett.* T. VIII, p. 118). Il Sestini spiega CЄ*βαστηνον*: ma pel riscontro d' altra moneta, in cui è CЄΛ (*Mion. D.* 112), parmi che debba leggersi CЄ*λευκεων*, e intendere ΔΗΜΟΥ ΤΩΝ ΕΝ ΓΑΖΗι ΣΕΛ*ευκεων* (*cf. Mion. D.* 110); tanto più, che in monete di *Seleucia in Pieria* è lo stesso tipo di *Giove con laurea nella d. alzata* (*Mion. in Seleuc. D. n.* 841). Quindi parmi assai verisimile, che *Gaza*, dopo essere stata espugnata e distrutta da Alessandro, non si rimanesse già deserta, come sembra asserire Strabone (p. 759), ma fosse ristaurata da *Seleuco* (*cf. Diodor. XIX*, 84), e in parte abitata da' *Seleucii di Pieria*, per ragione forse di commercio (*cf. Ioseph. Ant. XIII*, 5, 5: *I Macchab. XIII*, 43).

## *Rhaphia*

*Mulier sedens d. super caput parvulae figurae ante eam stantis protendit, s. hastam; pone alia parvula figura stans* (*Mion. D.* 188, 191). Parmi senza meno così rappresentata *Latona, in atto di proteggere colla mano Clori, e colla persona sua Amicla*, che soli rimasero de' figliuoli di Niobe, spenti da Apollo e da Diana, perchè supplichevoli pregarono a *Latona* offesa (*Pausan. II*, 21, 10). In Argo ammiravasi un'opera di Prassitele rappresentante *Latona e presso lei una verginella;* e in moneta d'Argo (*Millingen, Sylloge Pl. III*, 32) vedesi *Latona stante in atto di proteggere colla s. una fanciullina, e con la d. alzata*, come a riparo dalle certe saette di Diana. La *destra stesa sul capo di una persona* è simbolo di pro-

*deinde nigrum... Polyidus demonstravit eum ARBORI MORO similem esse; nam primum album est (morum), deinde rubrum, cum permaturuit, nigrum.* Altri invece del *moro*, pongono il *rovo, il cui moro è bianco, poscia rosso, e nero da ultimo.* - Il *monogramma di Gaza*, che diè luogo a tante congetture, parve *Mem Fenicio* all' Ab. Mignot, che peraltro confessò ignorarne il significato. Forse potè significare il titolo ΜΑΡΝΑ dato a Gaza; tanto più, che nelle monete aventi la scritta ΓΑΖΑ ΜΑΡΝΑ suol mancare quel monogramma.

tezione e difesa anche nello stile Scritturale ( *Psalm.* 79, 18: *Ies.* 49, 2; 51, 16). I *Rafioti* probabilmente vantavano qualche attinenza con *Clori* figliuola di Niobe; perchè tra' figliuoli di *Clori* e Neleo è ΡΑΔΙΟΣ ( *Apollod. I,* 9, 9), oppure ΦΡΑΣΙΣ ( *Schol. Apollon. Argon. I,* 156); che potè facilmente scambiarsi a ΡΑΦΙΟΣ.

## PRINCIPES ET REGES IVDAEAE

### *Simeon*

*IERVSCHALEM KEDOSCHA: - IERVSCHALAIM HAKEDOSCHA* ( *litteris Samaritanis* ). Al sacro testo ( *I Macchab. XV,* 7 ): *IERVSALEM autem SANCTAM esse et liberam*, addotto dall' Eckhel, aggiungasi l'altro profetico ( *Ioël III,* 17: *hebr. IV,* 17 ): *Et erit IERVSALEM SANCTA = Vehaiethah IERVSCHALAIM KODESCH;* al quale trapasso avverte l'Ackermann: *completum est vaticinium, quum SIMON arcem SION eripuisset Syris ( I Macchab. XIII,* 49-53, *coll. I,* 33-40 ) (242). - *Aedes IV columnis suffulta, cuius*

(242) Nelle monete di Simone impresse nell' *anno I della liberazione* è costantemente scritto *IERVSCHALEM;* e in quelle dell' *anno II e susseguenti*, dopo che Simone stesso ricuperò la *cittadella Sion*, ricorre la forma duale *IERVSCHALAIM;* di che parmi dimostrarsi, che gl' Israeliti antichi, almeno fino da' tempi de' Maccabei, consideravano questa voce come *duale*, e significante una *città consistente di due principali parti*, o *città minori* ( *cf. Gesenius Lexic. Hebr. h. v.* ). - *Duae tubae* ( *Eckhel*, p. 471 ). Anzi che *Trombe* guerresche da movere l' esercito, sembranmi *Tube sacre* del Tempio, per annunciare le solennità; e *due* simili *Tube* veggonsi inserte tra' fulcri della Mensa sacra nell' arco di Tito ( *v. Bellori, Tav. II* ). Ponno altresì riferirsi a quel vaticinio ( *Zachar. IX,* 14 ): *Et Dominus Deus TVBA canet*, allora adempito ( *Ackermann h. l.* ). - *Pampinus: Botrus: Amphora.* Anche questi tipi sembrano sacri; e ponno riguardare quel vaticinio ( *Zachar. X,* 7 ): *Et laetabitur cor eorum quasi a VINO*, che spettava all' imprese de' Maccabei. - *Malum citreum, hinc et illinc Fasciculus ramorum: Fasciculus ramorum, hinc et illinc Malum citreum.* Pare senza dubbio il fascetto detto *Lulav*, per la festa de' *Tabernacoli;* e forse mostra adempita quella

*medio intercolumnio Arca, aut Lyra adfixa; superne Astrum, inferne linea sinuata* ( *Eckhel* p. 470, *Mion. S. Pl. XIX*, 1 ). Il Bayero vi ravvisò l'insigne *monumento sepolcrale*, che Simone edificò in Modin al padre e fratelli suoi; e l'Ackermann (*Archaeol. Bibl.* §. 204) gli si fece seguace. Ma, oltre le ragioni addotte già in contrario dall'Eckhel, la moneta sacra sarebbesi contaminata per la figura stessa di un sepolcro (*Ackerm.* §. 202); onde vuolsi dire piuttosto *parte del Tempio*. E quella, che ad altri parve *Lira*, e dal Mionnet (*D.* 7) è detta *Arca*, vuol riputarsi tale, avvertendo solo che non è l'*Arca Mosaica*, ma sibbene l'*Arca od Armadio in cui riponevansi i Volumi sacri* ( *cf. Buonarroti, Vetri Cimit. Tav. II*, 5; *Ackermann* §. 333); e di fatti nel disegno del Mionnet parmi vedere indicate l'*estremità di due Volumi*. La *linea tortuosa*, anzi che le onde del mare, simboleggiar può un *rivo corrente*, come in monete di Damasco ( *Eckhel* p. 332 ) (243). Ancora il *corso delle*

profezia (*Zachar. XIV*, 16): *Et omnes, qui reliqui fuerint de Gentibus... ascendentes celebrent festivitatem TABERNACVLORVM.* Parmi per altro, che accenni altresì alla festa *Encaenia*, o sia della dedicazione del Tempio (*I Macchab. IV*, 59) fatta da Giuda Maccabeo. Nel resto, parmi ravvisare il *Lulav* anche in un frammento di vetro cimiteriale (*Buonarroti Tav. II*, 6; *Boldetti* p. 201, *f.* 15).

(243) In un sarcofago della Roma sotterranea ( *Bottari, Tav. XXXIX* ) cotale *linea serpeggiante* sembra rappresentare le *acque della Piscina Probatica*, che era non lontana dal Tempio. Altri potrebbe ravvisarvi la *fonte di Siloe*; poichè *SILOA rivus erat lente fluens, et quasi occulte SERPENS, unde sunt qui putant istum designari appellatione FONS SERPENTIS, idest qui lente fluit et serpit instar serpentis, Nehem. II*, 13 (*Buxtorf. Lexic. Talmud. v. SILOACH*). Il riverso di queste monete col tipo del *Lulav* appella certamente alla Festa de' Tabernacoli; e in essa *Sacerdos per totum octiduum, quotidie mane, vase aureo tria Log aquae ex fonte SILOE hauriebat, magna et laetissima solemnitate per PORTAM AQVARVM in templum portabat, et in cornu altaris australe versus occasum effundebat, quum interim Levitae Hallel* (*Psal.* 113-118) *decantarent, et tibiis accinerent* ( *Ackermann, Archaeol. Bibl.* §. 344). Quel vaso aureo appellavasi *Tzeluchith* (*Misna, Succa*

*acque* può simboleggiare il prospero e felice stato degl' Israeliti al tempo di Simone, annunciato dal Profeta (*Ioël, III,* 18) con simile imagine: *Per omnes RIVOS Iudae ibunt aquae; et FONS DE DOMO DOMINI EGREDIETVR, et irrigabit torrentem Spinarum* (*cf. Zachar. XIII,* 1; *XIV,* 8; *Ezechiel XLVII,* 1-12). L'*Astro*, che vedesi in alcune di queste monete posto al disopra, par riferirsi al vaticinio di Balaam (*Numer. XXIV,* 17): *Orietur STELLA ex Iacob;* e forse cotali monete furono impresse da *Barcocheba*, che applicava a sè il vaticinio, onde assunse quel nome, che vale *Figliuolo della Stella* (244).

*Herodes, sive Archelaus*

*Galea cristata, Macedonicae adsimilis: Clypei quatuor in orbem dispositi: Caduceus.* La *Galea*, che simile ricorre in moneta di Sebaste (*Liebe* p. 337) fondata da Erode e compresa poscia nella tetrarchia d'Archelao, se è veramente Macedonica, può indicare, che Erode vantasse attinenza con la regale stirpe *Macedonica* di *Antipatro*, giacchè *Antipatro* nomavasi il padre ed *Antipa* (contratto da *Antipater*) l'avo di lui; senza dire de' nomi de' figliuoli di esso *Archelaus, Philippus, Antipater, Antipas, Berenice.* Il *Caduceo* sembra accennare all'*amicizia e fedeltà verso i Romani* (*v.* addietro, p. 281).

## ARABIA

ΑΡΑΒΙΑ, *Protome muliebris duos infantes lactantis* (*Mion. D.* 1). Simile tipo ricorre nelle monete del nomo Egizio detto *Arabia*; e sembra rappresentare *Ara-*

*IV,* 9): e Mosè Ben Nachman assomigliava il vaso de' Sicli allo *Tzeluchith* (*ap. Eckhel,* p. 462); onde lice sospettare, che il così detto *Calice* impresso sui Sicli, anzi che *Vaso della Manna*, che dovrebb' essere coperchiato, sia *Tzeluchith*, e riguardi il sacro rito suddetto.

(244) Alle ragioni addotte dall'Eckhel (p. 473) riguardo alla particolarità delle *monete imperiali recuse* da Barcocheba, aggiungasi

*bia moglie d' Egitto, e feconda madre di molti figliuoli;* oppure *Anchinoe moglie di Belo, e madre dei gemelli Danao ed Egitto*, l' ultimo de' quali fu dal padre mandato ad abitare l' *Arabia* ( *Apollod. II*, 1, 4, 5, *cf. Strabo* p. 42 ).

### *Adraa*

*Hercules nudus rupi insidens, d. clavae, s. rupi eidem innititur* ( *Sest. Lett. cont.* T. IX, p. 109 ). Apollodoro (*II*, 5, 11 ) narra come *Ercole*, *χαριων την* ΑΡΑΒΙΑΝ, uccise Emazione figliuolo di Titone; e quindi Ercole ricorre anche in moneta di *Rabbathmoba* (*Mion. D.* 56).

### *Rabbathmoba*

*Bacchus nudus et barbatus stans, d. rython et botrum, s. elata ad thyrsum; pro pedibus caput Tauri, cui Noctua insistit* (*Sest. M. Hed. Tav. XXXII*, 2 ). La testa del *Toro* o *Bove*, su cui stassi la *Civetta di Pallade*, sembra appellare agli *Arabi che vennero in Grecia con Cadmo* (*Strabo*, p. 447 ), il quale fondò Tebe, *sacrificando* in prima *a Pallade il Bue o Giovenca: βουλομενος δε* ΑΘΗΝΑι *καταθυσαι την* ΒΟΥΝ ( *Apollod. III*, 4, 1 ). Nel resto, Erodoto (*III*, 8 ) narra come gli Arabi ΔΙΟΝΥΣΟΝ *θεον μουνον, και την* ΟΥΡΑΝΙΗΝ *ήγουνται ειναι*.

## MESOPOTAMIA

### *Carrhae seu Charrhae*

*Caput senile, barba et capillis impexis* )( ΧΑΡΡ, *Tres Spicae* (*Millingen, Sylloge, Pl. IV*, 63 ). La testa, che al ch. Editore parve di *persona avanzata negli anni*, e rappresentante un regolo o dinasta di quelle contrade, a me sembra senza meno *testa di Caronte*, ΧΑΡΩΝΟΣ, posta per allusione al nome ΧΑΡΡΗΝΩΝ, e fors' anche in riguardo a qualche antro *Χαρωνειον*, che fosse in

che ciò tornava in onta e dileggio della legge Romana del *Censo*, che i Giudei soggetti pagavano con monete Romane, onde il *Denario* appellavasi *numisma Census* (*Matth. XXII*, 19); di che si pare come, a preferenza d' altre monete, furono *recusi Denarii Romani*.

quelle vicinanze ( *cf. Plin. II*, 95, 2 ). A convincersi, che sia testa di *Caronte*, basta considerare la *guancia sparuta, la barba incolta, i capelli sparsi a grosse ed irte ciocche*, e confrontare queste particolarità con que' versi di Virgilio ( *Aen. VI*, 298 ):

*Portitor has* HORRENDVS *aquas et flumina servat*
*Terribili* SQVALORE CHARON, *cui plurima mento*
CANITIES INCVLTA IACET: *stant lumina flamma...*
*Iam* SENIOR, *sed* CRVDA DEO VIRIDISQVE SENECTVS (245).

Anche Polignoto ΓΕΡΟΝΤΑ *εγραψεν ηδη τῃ ἡλικιᾳ τον* ΧΑΡΩΝΑ ( *Pausan. X*, 28, 1 ): e simile *orridezza del crine e del volto* caratterizza il *Pavore* ne' denarii dell' Ostilia. Caronte è rappresentato *vecchio, con lunga barba, e capelli scomposti*, anche in bassorilievo Vaticano ( *Visc. M. P. Cl.* T. IV, *Tav.* 35 ). Nel supposto, che anche nella moneta di *Carre* sia figurato *Caronte*, chiara vedesi la ragione per cui questa moneta, a preferenza della scritta ΚΑΡΡΗΝΩΝ usitata nelle altre e negli scrittori profani, porta ΧΑΡΡ, conforme alla maniera degli scrittori sacri ( *Act. Apost. VII*, 2 ).

## *Edessa*

*Caput muliebre velatum turritum, adstituto Caduceo* ( *Sest. M. Hed. n.* 5-7 ). Il *Caduceo di Mercurio* sembra appellare a *Batne* municipio vicino ad Edessa, *refertum MERCATORIBVS opulentis*; ove sul principio di Settembre tenevasi una *grande fiera* delle merci degl' Indi e Seri, e d' altre di mare e di terra ( *Ammian. Marc. XIV*, 9 ). - *Mulier turrita petrae insidens inter quatuor astra, d. parvum templum; ante ara, in imo Fluvius*

(245) Similmente Seneca ( *Hercul. Fur. v.* 764-69 ): *Hunc servat amnem cultu et aspectu horridus - Pavidosque manes squalidus gestat senex; - IMPEXA PENDET BARBA... concavae lucent genae.* Claudiano ( *Rapt. Proserp. II*, 359 ) dà a Caronte *impexam frontem*, e Paolino ( *Paneg. Celsi* ) *tristem squalorem*: Giovenale ( *Sat. III*, 266 ) lo chiama *tetrum Porthmea*, e Stazio ( *II Silv. epiced. in Glauciam* ) *trucem navitam*. Anche il *CHARVN* Etrusco suol essere col *crine rabbuffato* ( *Inghirami, M. Etr. S. I*, p. 74 ).

*emergens.* Libanio (*Declam. XXVIII*, p. 192 *ed. Reiske*) si lagna della distruzione di un *magnifico Tempio*, che ammiravasi in una città del Romano Imperio sui confini della Persia, e che il Gothofredo a ragione opinava essere stato in *Edessa;* e nella moneta il Genio di *Edessa* sembra ostentare il *Tempio* medesimo. Il Fiume sarà lo *Scirto*, che scorrea vicino ad Edessa (*Procop. Aedific. II*, 7).

*Mannus, rex Edessae?*

ΒΑCΙΛЄΥC ΜΑΝΝΟC ΦΙΛΟ, *Figura loricata galeata stans d. hastam, s. clypeum* (*Taylor Combe, Tab. XII*, 26, *cf. Spanhem.* T. II, p. 578). Dal disegno del Combe vedesi che la moneta è integra, e che fu scritto in essa il solo ΦΙΛΟ per ΦΙΛΟΡΩΜΑΙC, benchè il ΦΙΛΟ di per sè nulla significhi di determinato: ma la voce ΡΩΜΑΙC o ΡΩΜΑΙΟC, che manca, parmi supplita dalla *Figura armata*, che può dirsi VIRTVS, ΡΩΜΗ (*cf. Eckhel*, T. VII, p. 46: *vedi addietro* p. 47 *e* 48).

*Abgarus rex*

*Abgarus tiara tectus stans s. scipionem, d. Victoriolam Gordiano in suggestu sedenti, et sceptrum aquiliferum tenenti, offert.* Accenna all' insigne *vittoria di Gordiano* sopra re Sapore, *apud Resainam superato fugatoque rege Persarum* (*Ammian. XXIII*, 14).

*Rhesaena*

*Mulier tutulata stans ad aram, d. pateram, s. cornucopiae; humi hinc inde Palmae ramus exurgens; ante Aquila alis explicatis, rostro coronam gestans, Palmae ramo insistit* (*Sest. M. Hed. n.* 4). *Mulier velata turrita, cuius capiti insidet Aquila rostro coronam gestans* (*Ibid. n.* 5). Parmi che sì l' *Aquila*, come il ripetuto *ramo di Palma*, appellino alla suddetta insigne *vittoria* riportata da Gordiano presso *Resena.*

*Zaytha*

*Bacchus imberbis seminudus sedens, d. botrum et spicam, s. thyrsum; pone globus alatus aut vittatus imminente Luna* (*Sest. M. Hed. Tav. XXXII*, 6). Bacco dicevasi inventore sì della *cervisia*, come del *vino d' uva*

(*Diodor. III*, 72; *IV*, 2): *εὕρειν δε αυτον* (*Διονυσον*) *και το εκ της* ΚΡΙΘΗΣ *κατασκευαζομενον πομα*, *το προςαγορευομενον μεν ὑπ' ενιων* ΖΥΘΟΣ, *ου πολυ δε λειπομενον της περι τον οινον ευοδιας*: e ciò anche secondo l' opinione de' *Libii*, ai quali può riferirsi il simbolo egiziaco posto nell'area. Bacco pertanto sembra ostentare la *spiga col grappolo*, quale inventore del *vino sì d'orzo, come d'uva;* ed il primo detto ΖΥΘΟΣ può appellare altresì al nome della città ΖΑΤΘΗΑΤΩΝ.

## REGES PARTHIAE

*Parthus cortinae infulis contextis tectae insidens d. arcum praetendit.* Questa maniera di *sedile*, che appare ritratta dalle monete dei re di Siria, e che ricorre nelle monete de' primi Arsacidi, che sottrassero la Partia al dominio de' Seleucidi, parmi posta ed usata appunto per appellare alla conquista di quelle contrade (246). La *seggiola a quattro piedi e col suo dorsale*, che primamente comparisce sulle monete di Arsace V, e del fratello di lui Arsace VI, che fece captivo Demetrio II re di Siria, sembra similmente usurpata dagli Arsacidi, ritraendola dalle monete di Antioco il Grande e de' suoi successori (247). E tanto confermasi osservando come

(246) Il Visconti, che l'appella *specie di paniere rovesciato*, e *vaso conico rovesciato, coperto di un tessuto a traforo*, e *simile in tutto alla cortina, sulla quale siede Apollo nelle monete dei re di Siria*, soggiunge che *la ragione di così fatta rassomiglianza è senza dubbio perchè si volle cangiare il meno che si potesse l'impronta delle monete che allora correvano*. Ma, per tacere d'altre ragioni, il cangiamento nel resto era sì grande, che la somiglianza del solo sedile tornava inutile a cotal fine. Il re *Arsacide* potea sedersi sopr'essa la *cortina d' Apollo;* poichè i Persi ed i Parti riconoscevano e veneravano nella persona de' loro Regi una *imagine della divinità:* può dirsi ancora, che sieda sulla *cortina*, come in onta de' Seleucidi, mostrando così il suo dominio sulle contrade, ove in prima regnavano i *pretesi figli d' Apollo* (*v. addietro* p. 262).

(247) Non intendo peraltro di escludere la ragione della *seggiola e trono dei re di Persia*, avvertita dall' Eckhel, e che confermasi

Arsace VII adornò la sua tiara col *corno*, ritraendolo dalle monete dell'emulo suo Trifone, insieme al titolo ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ ( *cf. Visconti Icon. Gr. P. III, Tav.* 3 ).

*Musa Arsacis XV.*

ΜΟΥCΗC ΒΑCΙΛΙCCΗC ΘΕΑC ΟΥΡΑΝΙΑC, *Caput Reginae tiara, diademate aliisque ornamentis conspicuum* (*Journ. des Savants*, 1836 p. 262). Dopo che il dottissimo Sig. Raoul-Rochette ne ha accertato, che su le monete ( non esclusa quella del Museo Hedervariano, nella quale il Sestini lesse ΘΕΡΜΟΥCΗC ) altro non leggesi che ΜΟΥCΗC, rimane a render ragione della diversità di questo nome da quello di ΘΕΡΜΟΥΣΑ dato a quella regina da Giuseppe Flavio ( *Antiq. XVIII*, 2, 4 ). A me sembra che i monumenti possano conciliarsi con la storia, supponendo che ΘΕΡΜΟΥΣΑ fosse il primiero nome della *fanciulla Italiana* mandata con altri doni da Augusto a Fraate IV, e che ΜΟΥΣΑ sia il nome regale da essa assunto, o datogli dal re, allor che la fece *legittima sua consorte, e le compartì gli onori regii* ( *Ioseph. l. c.* ): *γαμετηντε την ανθρoπον αποφαινεται, και* ΤΙΜΙΑΝ. Era uso antichissimo d'oriente, che i monarchi rimutassero i nomi proprii delle persone da essi elevate a singolare dignità ( *cf. Ackermann, Archaeol. Bibl.* §. 163 ): e i regi di Partia salendo al trono solevano anch' essi assumere il nuovo nome avito ΑΡΣΑΚΟΥ invece del primitivo nome proprio. D' altra parte, per nobilitare, del pari che la persona, il nome ΘΕΡΜΟΥΣΑ, era in pronto l' analogo nome regio ΜΟΥΣΑ, già usato da una regina dell' affine stirpe regale di Bitinia, e di più sacro in riguardo alle *Muse* (248).

ricordando la *seggiola di Serse co' pie' d'argento*, che presa dagli Ateniesi fu dedicata nel tempio di Pallade ( *v. Suid. et Etym. M. v.* Αργυροπους, Αργυροπεζα ).

(248) Che il nome ΜΟΥCΑ della regina Arsacide avesse riguardo al simile di una regina di Bitinia, come avvertì il ch. Raoul-Rochette, confermasi pel riscontro del titolo ΕΥΠΑΤΟΡΟΣ di Arsace

*Artubanus III?*

Quella, che al Sestini (*Mus. Hed. Tav. XXXII*, 13, 14, 16) parve *Ancora inversa erecta*, rassomiglia al *simbolo Indo-scitico* delle monete dei re dell' India (*Mion. Sup.* T. VIII, *Tav. V*); e la famiglia di Artabano III si era ricovrata appo gli *Sciti Dahi* (*Visc. Icon. Gr.*). Il tipo insolito di *Diana*, Αρτεμις, può alludere al nome ΑΡΤΑΒΑΝΟΥ (*Mus. Hed. Tav. XXXII*, 14).

REGES BACTRIANAE ET INDIAE

Intorno alle insigni monete antiche dei *Re della Battriana e dell' India*, di recente scoperte, non ho alle mani se non se il Supplimento del Mionnet, e i due Supplimenti del ch. Raoul-Rochette, che più d' ogni altro illustrò questi nuovi e preclari monumenti; onde mi starò contento a proporre alcune congetture intorno ad essi, sottoponendole al giudizio di quell' esimio Archeologo. - *Euthydemus*. Il tipo della *Pantera*, e la *testa di Bacco*, del pari che il tipo d' *Ercole sedente sopra un sedile o pietra*, confronta con quelle parole di Plinio (*VI*, 18, 4), ove parla di Alessandria della Sogdiana: *ARAE ibi sunt ab HERCVLE, et LIBERO*

---

XII, che sembra manifestamente assunto in riguardo a quello di Mitridate VI *Eupatore*. Il lodato ch. Archeologo deriva il nome ΜΟΥΣΑ dal zendo ΜΑΟ; ma sembra più spontaneo riferirlo al greco nome ΜΟΥΣΑ, al quale parmi si riferisca altresì il titolo ΘΕΑΣ ΟΥΡΑΝΙΑΣ, in riguardo alla *Musa Urania*, da taluni confusa con *Venere Celeste*, o sia *Dea Urania* (*v. Pittur. Ercol.* T. II, *Tav.* 8). E ciò parmi si conforti osservando, che *Musa* regina di Bitinia ha la *chioma raccolta in un nodo sulla sommità del capo*; acconciatura propria delle *vergini*, e perciò anche delle *Muse* (*v. Visc. Icon. Gr. P. II, Tav. XIII*, 2, *cf. M. P. Cl.* T. I, *Tav.* 17 *segg.*). Questa regina ha i due nomi ΜΟΥΣΗΣ ΟΡΣΟΒΑΡΙΟΣ: e sospetto, che essa da prima si nomasse *Orsobari*, ed assumesse poscia il regio nome di *Musa*. Una città della Partia, per nome *Calliope*, dovette così appellarsi in riguardo alla *Musa* omonima.

*PATRE constitutae.* Nelle monete dei re della vicina Caracene il *sedile di Ercole* vie meglio somiglia ad un' *Ara.* - *Eucratides.* Il tipo di *Apollo stante con freccia nella d. ed arco nella s. posato a terra*, prende luce da Plinio (*VI*, 18, 4), che narra come Demodama, duce dei re Seleuco ed Antioco, oltrepassò il fiume Iaxarte, *arasque APOLLINI DIDYMAEO statuit;* ed Apollo in alcune monete di re Antioco (*Trésor de Numism. Rois Grecs, Pl. XXXVII*, 12) è similmente rappresentato. Il *corno con l' orecchia taurina*, che orna la galea di *Eucratide*, ΕΥΚΡΑΤΙΔΟΥ, può alludere al suo nome; poichè il *Corno* fu simbolo di *forza*, ΚΡΑΤΟΥΣ, e ricorre nella galea di Trifone e nella tiara di Arsace VII, che ambidue assunsero il titolo ΑΥΤΟ-ΚΡΑΤΟΡΟΣ. - *Menander.* La singolarità del *Busto volto di schiena in atto di vibrare un giavelotto* (*R. Rochette, II Suppl. Pl. n.* 12), confronta con simili Busti di denarii di Famiglie Romane (*Morelli, Caesia; Cornelia Tab.* 1, *n.* 13; *Incerta, Tab.* 1, *n. VI*), che ebbero corso fino nell' India (*Journ. des Savants*, 1836 p. 71). - *Lysias.* La particolarità della *Clava d'Ercole apposta di traverso alla testa di Lisia, con indizio della spoglia del leone* (*Raoul-Rochette, Pl. III*, 8), parmi indicare che *Lisia* si vantasse *discendente da Ercole;* lo che potè fare in riguardo a *Lise*, ΛΥΣΗΣ, *concubina d' Ercole* (*Apollod. II*, 7, 8). Nel dubbio, in che rimansi il ch. Raoul-Rochette riguardo alle sue congetture intorno alla scritta ΛΥΣΙΟΥ ΔΙΚΑΙΟΥ ΑΔΕΛΦΟΥ, siami lecito congetturare, che ΔΙΚΑΙΟΥ stia pel nome di Arsace XII, contemporaneo di Lisia e costantemente insignito del titolo ΔΙΚΑΙΟΥ; e che ΑΔΕΛΦΟΥ regga la voce stessa ΔΙΚΑΙΟΥ; sì che Lisia si dica *Fratello del Giusto*, cioè di Arsace XII; con maniera di parlare simile a quella di Antioco re di Siria (*II Macchab. XI*, 22, *cf. I, Macchab. X*, 18; *XI*, 30): Βασιλεὺς Ἀντιοχὸς ΤΩι ΑΔΕΛΦΩι ΛΥΣΙΑι χαίρειν. - *Antialcides.* La particolarità del *pileo*, che sembra *venatorio*, e somiglia a quello della *Diana Plan-*

*ciana* del denario di Cn. Plancio, e vie meglio a quello di *Genzio re dell' Illirico*, forse indica, che Antialcide fosse d'origine *Illirico;* giacchè anche gl' Illirii erano nell' esercito d' Alessandro ( *Q. Curt. IV*, 13, 31 ). - *Vonones*. La così detta *Vittoria senz' ale, che nella d. protesa sostiene un simbolo detto simulacro del fuoco, e nella s. porta un ramo di palma vittato* ( *Mion. Sup.* 69: *R. Rochette Sup. II, n.* 10), forse è una *città o provincia in atto di supplicare e prestare omaggio al Grande Re de' Regi Vonone*, rappresentato nell' altra faccia della moneta; e ciò ad imitazione del tipo dei tetradrammi degli Arsacidi ( *cf. Visconti Icon. Gr. P. III, Tav. VI*, 2, 10; *Eckhel* T. III, p. 550 ). Lo stesso dicasi di simile tipo in monete di re Azilise ( *Mion. S.* 109 ), non che della *Donna stante con corona nella d. protesa e con cornucopia nella s.* in monete di re Filocseno ( *R. Rochette, II Suppl. n.* 10 ). - *Azes. Figura virilis stolata, capite tiara lemniscata tecto, d. quid incertum* ( *R. Rochette, II Suppl. n.* 18, *Pl. n.* 16 ). Questa figura molto somiglia a quelle dei *due Magi*, che nelle monete dei Sasanidi stansi presso l' *Ara del sacro Fuoco;* e l'oggetto che la figura sostiene nella d. è simile ai due simboli posti allato all' Ara suddetta. La figura dell' *India personificata*, sì felicemente dichiarata dal ch. Raoul-Rochette ( *II Suppl. n.* 17 ), *stante fra due piante alte poco più della sua persona*, potrebbe dirsi posta tra *due pianticelle di Miglio Indiano*, così descritto da Plinio ( *XVIII*, 10, 4): *nigrum colore, amplum grano, arundineum culmo; adolescit ad pedes altitudine VII, praegrandibus culmis ( lobas vocant ); omnium frugum fertilissimum.* Quelle che il Mionnet ( *S.* 91 ) chiama *foglie dentellate o lobate*, potrebbero essere le *lobae* di Plinio. - Il tipo d' *Ercole stante appoggiandosi alla sua Clava* ( *R. Rochette, II Suppl. n.* 21 ), può appellare ad *Azone figliuolo d' Ercole stesso* ( *v. addietro* p. 285 ). - *Megas?* Nella scritta ΒΑϹΙΛΕΥϹ ΒΑϹΙΛΕΩΝ ϹΩΤΗΡ ΜΕΓΑϹ l'ultima voce potrebb' essere tutt' in-

sieme *titolo e nome proprio* (*cf. Iliad. XVI, v.* 695): oppure il *nome proprio* è simboleggiato dal *simbolo Indo-scitico* (*Mion. Sup.* 137-40, *cf.* 143), come fosse ΥΝΔΟΦΕΡΡΟΥ (*v. addietro* p. 47 *e* 48). Può anche supporsi, che il nome proprio leggasi nell' epigrafe Battriana, che sia come continuazione della greca (*cf. Mion. S.* 111).

# AFRICA

## AEGYPTVS

Intorno alle monete antiche di Egitto proposi alcune osservazioni in altro mio scritto (*v. Giorn. Scientif. Letter. di Perugia,* 1837, *n.* 37 *e* 38) (249).

## CYRENAICA

*Eques gradiens, pileo Thessalico in humeros defluo* (*Sest. M. Hed. n.* 2: *Mion. D.* 26). In antico vaso dipinto (*Inst. Archeol. Mon. ined.* T. II, *Tav.* 47) vedesi *Arcesilao re di Cirene con simile pileo Tessalico in capo;* e vuol riferirsi all' origine di Batto fondatore da' *Miniei* (*Herodot. IV,* 150, *cf. Inst. Archeol. Bullet.* 1837, p. 157) (250).

(249) In riguardo all' *Aquila col fulmine,* che il Visconti riferisce al preteso portento dell' *Aquila, che si ebbe cura di Tolomeo Sotere infante* (*Suid. v.* Λαγος), e che io avvertii essere comparsa, *al nascere di Filadelfo,* sopra l' isola Coo *in segno di felice augurio* (*Theocrit. Idil. XVII*), ora aggiungo che con quel tipo i Lagidi venivano a paragonarsi a *Giove* stesso, che movendo guerra ai Titani, od a Saturno, *AQVILAE vidit augurium, quam victor bono omine acceptam tutelae suae subiugaret* (*Servius ad Aen. IX,* 564: *Lactant. D. Inst. I,* 11, 64).

(250) *Silphia tria in triquetrae formam disposita* (*Eckhel, N. V.* p. 303). Paionmi accennare alla divisione de' Cirenei in *tre Tribù,*

## *Hadrumetum*

*Protome barbata, velata, capite tiara veluti plumata tecto, d. duas spicas* (*Pellerin, Rec. Pl.* 88, 1). Sebbene le *spighe* possano riferirsi alla fertilità singolare della regione FRVGIFERAE HADRVMETINAE (*Gruter.* p. 362, *n.* 2.); pure la singolarità di questa figura parmi riguardare ad *Adreo, demone del tiaso di Cerere:* ΑΔΡΕΥΣ, *δαιμων τις περι την Δημητραν, απο της των καρπων* ΑΔΡΥΗΣΕΩΣ (*Etym. M. cf. Hesiod.* Εργ. 471, *Herodot. I,* 193, *Hesych. v.* Αδρειν: *Pausan. VIII,* 4, 1: *Inst. Archeol. Annal.* T. II, p. 254, *v. addietro* p. 138) (251).

## ZEYGITANA

La spiegazione data dall'Eckhel (p. 150) alle sigle DD PP, cioè dire *Decuriones Probavere,* non può altrimenti applicarsi a quella Iscrizione di Calama (*Journ. des Savants* 1837, p. 709): CALAMENSES DD PP F C, ma sibbene l'altra datane dal ch. Borghesi (*Dec. X, osserv.* 4) *Decreto Decurionum Permissu Proconsulis.*

fatta da Demonatte (*Herodot. IV,* 161), e della regione in tre principali città (*cf. Schol. Pind. Pyth. IV,* 26). Il simbolo dell'*Astro ad otto raggi,* che ricorre in monete Cirenaiche, e somiglia a quello dell'isola *Ceo,* sembra riferirsi ad *Aristeo figliuolo di Cirene* (*cf. Eckhel,* T. II, p. 327). - Nelle monete de'*Libii* della Cirenaica ricorre costantemente la *testa d' Ercole imberbe,* ed il *leone colla clava* (*Mion. S.* 99); ed ambidue i tipi appellano all'Africano *Libye figliuolo d'Ercole* (*Capella, VI,* p. 215), alludendo al nome ΛΙΒΥΩΝ. – In monete di *Ocea* il tipo *dell' Aquila ad ali alzate* (*Sest. M. Hed. Tav. XXXIII,* 13) parmi alludere al nome OCE, in riguardo al *rapidissimo volo dell' Aquila,* secondo quella parola di Pindaro (*Nem. III,* 139): ΑΙΕΤΟΣ ΩΚΥΣ *εν πεταvοις:* tanto più, che i Latini usavano il darivato *OCYOR.*

(251) In monete della vicina *Achulla* è una *Testa imberbe galeata* (*Mion. D.* 4), che vien detta *di Pallade* (*Sest. M. Hed. n.* 2); ma potrebb'essere di *Achille,* similmente ritratto in monete di Tessaglia (*Mion. S.* 51).

Avverto ciò anche in riguardo al ch. Hase, che mostra non avere avuto notizia della interpretazione del Borghesi; la quale dal nuovo monumento Africano riceve bella conferma.

## NVMIDIA ET MAVRETANIA

*Rector elephantem harpa retinens* (*Mion. S. Pl. IX*, 5). Lo strumento, con cui l'Africano regge e rattiene l'Elefante, dal Mionnet è detto *stimulus crochu:* ma con voce antica e propria vuol dirsi *αρπη*, *δρεπανον*, *χαλαυροπα*, ed in latino *Sirpicula falx* (*v. la mia Appendice*, not. 50). Simile dev'essere l'ordegno *ankouça* in monete di *Aze* e d'altri re dell'India (*Mion. Sup.* T. VIII, p. 490, 496). Quello strumento pare servisse anche per uccidere l'Elefante furioso, conficcandogli nella nuca una delle due punte acute dell'*harpa* con forte colpo di martello (*Liv. XXVII*, 49): e in tale attitudine sembra essere il *Reggitore di un Elefante, che con la s. tiene l'harpe accostata alla fronte dell'animale, ed alza la d. come in atto di aggiustare un colpo*, in moneta di uno de'primi re Seleucidi (*Trésor de Numism. Rois Grecs*, *Pl. XXXVI*, 16) (252).

(252) Gli *attributi d'Ercole* in monete di *Iuba II* re di Mauretania sembrano appellare ad *Iobe figliuolo d'Ercole* (*Apollod. II*, 7, 8; *cf. Eckhel* p. 157); tanto più che Iuba II era molto erudito nella greca letteratura, e che il nome suo in greco scrivevasi ΙΟΒΑΣ.

# GIUNTE E CORREZIONI

A pag. 12, *Signia*. La *Maschera silenica*, o sia di *Marsia*, sembra piuttosto appellare al nome ΣΕΙG*nia* in rignardo al monte *SIGNIA* di Frigia, dal quale nasceva il *Fiume Marsia* (*Plin. V*, 29, 4), che favoleggiavasi prodotto dal sangue del *Sileno Marsia* vinto e scuoiato da Apollo.

A p. 13, *Samnium*. Intorno alle *Monete Sannitiche*, ed altre impresse per la guerra sociale, discorsi in altro mio scritto inserito nel Bullettino dell'Instituto Archeologico (1837 p. 199-202), e più estesamente nel Giornale di Perugia (1838 Febr. p. 92-105).

A p. 14, *Cumae*. Anche il ch. Millingen (*Sylloge* p. 13) vi riconobbe poscia *Glauco*; e ve l'ebbe ravvisato il ch. Sig. Duca di Luynes (*Inst. Archeol. Annali* 1830 p. 306).

A p. 18, *Heraclea*. La *testa di Pallade*, e *Pallade sacrificante*, sembra appellare a Siri, arsenale di Eraclea, che vantavasi di avere il *Palladio Troiano* (*Strabo* p. 264).

A p. 19, *Siris*. La mia congettura, d'altronde troppo leggiera, non sussiste, poichè alcune di quelle monete furono restituite ad *Hipponium* (*Millingen*, *Sylloge* p. 19).

A p. 24, *Agrigentum*. La *testa feminile posta di mezzo a quattro pesci* (*Mion. D.* 38, *S.* 34) forse è della *Ninfa della bella e grande Piscina* costrutta dagli Agrigentini a' tempi di re Gelone, ripiena di squisiti pesci (*Diodor. XI*, 25).

A p. 29, *Segesta*. L'opinione del ch. Millingen (*Sylloge* p. 30), che la ricorrente voce ZIB sia Fenicia, ed equivalga a *moneta*, si conferma avvertendo che in lingue affini alla Fenicia la voce *ZEBINA* valse *Emptio*, *Emptum*; *Venditio*, *Venditum*, *Merx* (*Buxtorf. Lexic. Chald.*).

A p. 36, *Anchiale*. Altra *Ninfa* per nome *Anchiale* fu reputata madre dei Dattili Idei (*Schol. Apollon. Argon. I*, 1129).

L'eroe *Anchialo*, ritratto in sembianze giovenili, e cinto di diadema (*Milling. Syllog. Pl. I*, 14), potrebb'essere l'*Anchialo* ucciso da Ettore (*Iliad. V*, 609), ovvero *Anchialo giovine Feace*, che concorse ne'ludi celebrati da Alcinoo (*Odyss. VIII*, 112); tanto più, che la moneta autonoma potrebbe forse assegnarsi ad *Anchiale dell'Illirico* (*Steph. Byz.*), non molto lontana da Corcira.

A p. 37, *Byzantium*. Il tipo del *Cavallo pascente, di mezzo a due Nasse*, potrebbe appellare all' oracolo, che indicò il sito da fondare Bizanzio; ove cioè *in uno pascevansi un Pesce ed un Cervo* (*Steph. Byz.*).

A p. 40, *Mesembria*. Il tipo della *Ruota* confronta con quello di alcune monete di Calcedone (*Mion. D.* 68, *S.* 121, 123, 127), senz' altra differenza che delle lettere ΚΑΛΧ scritte fra li razzi della *Ruota*: e si ha da Erodoto (*VI*, 33) e da Eustazio (*ad Perieg. v.* 803) come *Mesembria fu fondata da' Calcedoni uniti a' Bizanzii*.

A p. 40, *Pantalia*. - *Caput Apollinis laureatum* )( ΠΑΝΤΑΛΕΩ ΕΝ ΠΑΙΩΝ, *Caput Tauri collo reflexo* (*Pellerin, Rec. Pl. XXXIII*, 2). Ambedue i tipi confrontano con quel racconto di Pausania (*X*, 13, 1), cioè dire, che *Dropione, figliuolo di Deonte*, o piuttosto di *Leonte, re de'Peonii, mandò a Delfi*, in dono ad Apollo, la *testa di un Toro Peonico, fatta di bronzo*: Βισωνος ταυρου των Παιονικων χαλκου πεποιημενην κεφαλην. La testa del diritto vuolsi adunque dire d' *Apollo Delfico*; e la *testa taurina* sarà senza meno di *Toro Peonico*; e mostra, che Pantalia si vantasse di essere stata sede del re Dropione, o almeno posta nel reame di lui.

A p. 47, *Clipeo Macedonico*. Aggiungasi, che il *Clipeo Macedonico* talora vedesi ornato nel mezzo da una *maniera di Triquetra*, ovvero *Hexaquetra, consistente di sei come lune crescenti congiunte in centro* (*Milling. Sylloge Pl. I*, 24); e che somiglia alla *Triquetra Argiva* (*Eckhel N. V.* p. 79). Io congetturo, che cotale ornamento appelli all' *origine Argiva de' Re Macedoni* (*cf. Eckhel*, T. II, p 82; T. III, p. 216).

A p. 52, *Orescii*. Il ch. Millingen (*Sylloge* p. 38) avverte, che gli *Eordei*, nazione confinante cogli *Orestii*, furono detti Κενταυροι (*Steph. Byz. v.* Αμυρος).

A p. 57, *Thessalia*. Il nome *Petreo* pare più verisimilmente dedotto da quello di *Nettuno Petreo* (*Schol. Pind. Pyth. IV*, 246).

A p. 61, *Larissa*. Riguardo all' atteggiamento di porsi la mano ne' capelli, veggasi S. Agostino (*Confess. VIII, c.* 9, *n.* 20), e l' Eckhel (*N. Vet.* p. 134).

A p. 65, *Pherae*. Dopo stampate queste pagine, trovo che anche il ch. Streber (*Num. R. Mus. Bavar.* p. 137) vi ravvisa *Diana Pheraea*.

A p. 67, not. 79. A *Falio Eraclida*, fondatore di Dirrachio, vuolsi riferire la *Clava* apposta alla testa di Pallade in un didramma dirracheno avente tipi Corintii (*Millingen, Sylloge* p. 65).

A p. 69, *Ambracia*. Il nome ΑΡΑΘΟΟΣ, e l'*Eroe nudo sedente sopra un bucranio, in atto di stringersi il ginocchio s. con le mani conserte* (*Milling. Sylloge* p. 54), forse vuol riferirsi al celebrato eroe ΑΡΗΙΘΟΟΣ (*Iliad. VII*, 8, 137). L' atteggiamento è d' uomo

induggiante ed agitato (*S. Augustin. Confess. VIII, c.* 9, n. 20): *Si vulsi capillum, si percussi frontem, si CONSERTIS DIGITIS AMPLEXATVS SVM GENV.* Il *Bucranio* accenna forse agli onori eroici, ovvero ad *Areitoo ucciso a tradimento* (*cf. Odyss. XI*, 410): ὥς τε τις κατεκτανε ΒΟΥΝ επι φατνῃ. L' Eroe *Areitoo* forse allude al nome del magistrato omonimo.

A p. 91, *Patrae.* Anzi che Cerere violata da Nettuno, vuol dirsi *Diana, o Luna amorosa di Pane* (*Virg. Georg. III*, 391, *cf. Macrob. Saturn. V*, 22); siccome avverte il ch. Streber (*l. c.* p. 157).

A p. 102, *Argos.* La proposta spiegazione della *Triquetra Argiva*, non che di tipi analoghi in monete de' Focesi e de' Locri (*v. addietro* p. 77, 79), confermasi pel riscontro delle *tre Lune disposte a modo di triquetra* in monete di Tebe e Berito della Troade per accennare alle *tre dinastie de' Cilici* ivi abitanti (*Millingen, Sylloge* p. 70).

A p. 105, *Cleone.* Il ch. Streber (p. 93) avverte, che le monete col *Capo del Sole* non ponno appartenere a Cleone. Egli fece (p. 163) altresì l'avvertenza, che il tipo d' Esculapio sedente fosse ritratto dall' insigne statua di Trasimede.

A p. 108, *Alea.* Le monete col tipo di *Frisso* spettano senza meno ad *Alos* di Tessaglia, ove ebbe culto quell' eroe, siccome avverte il ch. Millingen (*Sylloge* p. 61).

A p. 126, not. 128. Aggiungasi, che Eustazio (*ad. Perieg. v.* 795) riferisce come in Nicomedia era una stupenda statua ΔΙΟΣ ΣΤΡΑΤΙΟΥ, opera di Dedalo Bitinio.

A p. 128. Aristide (*Orat. XXII*, p. 441 *ed. Dind.*) appella il foro di Smirne ΘΕΩΝ ΕΣΤΙΑΝ, con che sembra favorire l'opinione del Belley; ma altrove (*Orat. XV*, p. 372) dice, che *Tantalo accolse ospiti gli Dei e gli Eroi nell'antichissima Smirne.*

A p. 137, *Adramytium.* Nel diritto di une moneta degli Adramiteni è una *Testa feminile turrita* col nome ΘΗΒΗ (*Sest. Lett. cont.* T. VI, p. 27). Laurenzio Lido (p. 67) dice, che *Adramizio* da prima appellavasi *Tebe Ipoplacia.*

A p. 142. Anche il ch. Millingen (*Anc. Coins* p. 70) ebbe avvertito il riscontro di Strabone riguardo ad *Apollo Acteo.*

A p. 149, *Thebe.* Il ch. Millingen (*Sylloge* p. 69) vi ravvisa *Andromaca figlia d' Ezione re di Tebe Ipoplacia*, e moglie d' Ettore.

A p. 149, *Abydus.* Le due *Protome bovine colle cervici opposte* potrebbero forse meglio spiegarsi per simbolo di *lingue di terra* nella posizione di Abido, che dai Greci appellavansi Αυχην (*Schweigh. Lexic. Herodot.*), cioè dire *Cervice* (*cf. Plin. IV*, 4, 2; 32, 1; *VI*, 34, 2). *Due Protome di cavallo similmente congiunte colle cervici, di mezzo a Lunette crescenti, disposte a due a due in senso opposto*, ricorrono in monete di città incerta d' Italia (*Eckhel, Sylloge Tab. II*), che forse spettano a Tutico o ad altra

città dell'Apulia; e simboleggiar ponno i *promontorii e seni di mare* dell'Iapigia.

A p. 165, *Aegae*. TITNAIOC, *Fluvius decumbens d. arundinem, s. cornucopiae* (*Haym, P. II, Tab.* 36, 1). Plinio (*V*, 32, 1) scrive, che nella spiaggia dell'Eolide è *TITANVS amnis, et civitas ab eo cognominata*. Altri lessero nella moneta ΠΙΤΝΑΙΟC; onde altri forse vorrà leggere *PITANVS* nel testo di Plinio. Comunque sia, la figura posta sulla moneta parmi *Fiume*, anzi che *Fonte*, come s'avvisava l'Eckhel troppo amico alle Fonti.

A p. 159, *Lesbus*. Gli accennati riscontri intorno a *Bacco Cefallene* furono avvertiti anche dal ch. Raoul-Rochette (*Journ. des Savants* 1837, p. 490).

A p. 218, *Cyprus*. Riguardo ai *Pesci sacri a Venere*, giova avvertire come anche in Gierapoli di Siria i Pesci *in LACV VENERIS aedituorum vocibus parent vocati* (*Plin. XXII*, 8).

A p. 218, *Maeonia*. Anche in monete di *Uxento* di Calabria ricorre *Ercole con clava nella d. e Cornucopia nella s.*

A p. 227, *Tralles*. Il tipo singolare della *Ninfa tenente Giove infante, di mezzo a due o tre figure feminili tenenti una bacchetta nella d. alzata* (*Haym, P. II, Tab.* 34, 6) confronta con quello di Seleucia di Siria (*v. addietro* p. 272); onde ancora queste voglionsi appellare *Coribantesse*.

---






ROMA





